VITA DI S. FRANCESCA ROMANA.

OBLATA DELL'ORD. DI S. BENEDETTO
Della Congregatione di Mont'Oliueto,

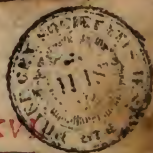
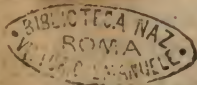
Da quello, che di lei lasciò scritto

GIO. MATTIOTI CANONICO DI
S. Maria in Trasteuere Confessore della medesima;
& da quanto si troua prodotto ne gl'Atti
per la Canonizatione di lei.

RACCOLTA DAL P. GIVLIO ORSINO
Romano della Compagnia di GIESV:

Nella quale (oltre l'Idea d'vna perfetta maritata, & esemplare Religiosa)
si leggono molte vere, & marauigliose Reuelationi, & molti particolari appartenenti à le historie di quei Tempi.

Nuouamente ristampata, e corretta; & aggiontoui in quest'vltima Editione il racconto della Canonizatione di lei, & riti di essa, tratto da la Relatione di Monsig. Pegna Auditore di Rota.

Con Licentia de' Superiori, & Priuilegio.

IN VENETIA, Presso Alessandro Polo. M DCXV[illegible]

A d'istantia di Francesco Bolzetta Libraro in Padoua.

ALLE MOLTO REVER. MADRI E SVORE

In Christo osseruandissime,

La Madre Suor Cecilia Verzellese digniss. Abbadessa del Monasterio di S. Steffano, & tutte l'altre sue figliuole, e sorelle in Christo.

Pietro Paolo Tozzi Libraro in Padoua.

Hi stà bene non si muoua, dice vn'antico, & ben verificato prouerbio. Et però hauend'io contratto seruitù i mesi adietro con V. S. molto Reuer. per certo Libretto di materie spirituali dedicato alla Signora sua sorella, che all'hora molto meritamente sosteneua il carico di Superiora in cotesto suo honoratissimo Monasterio: non posso lasciare nella presente occasione di non mostrare à lei ancora, & à tutte coteste Reuerende Madri quanto alte radici habbia fatto nel mio animo l'osseruanza, che io porto alla

Religione, & alla Bontà, che in vniuerſale, & in particolare cariche di maturi frutti fioriſcono uerdi, et uigoroſe tuttauia ne' lodatiſsimi Chioſtri loro. Io hò fatto riſtampare la Vita di Santa Franceſca nobiliſsima Fondatrice d'vna caſa di Religioſe, che fino al dì d'hoggi ſi conſeruano nella freſchezza del ſuo antico Inſtituto; & ne faccio un dono a V. S. molto Reuer. & alle ſue figlinole in un medeſimo tempo, acciò che habbiano uno ſpecchio, che ſerua loro per mirare la bellezza di quelle Virtù, che più della ſeta, dell'oro, & de' uani ornamenti rendono le pari loro uaghe nel conſpetto di quel Signore, che ſtà tanto innamorato della candidezza dell'anime noſtre. Aecettila V. S. molto Reuerenda con quella prontezza, con la quale io gliela dono, & inſieme con eſſa la mia riuerente ſeruitù, ch'io di tanto reſtarò ben pago e contento, facendole per fine humilmente riuerenza, & deſiderandoli dal Sig. Iddio la ſanta gratia ſua.

DELL'AVTTORE,

Auertimenti al Lettore.

COME quello, che si narra in questa historia è stato raccolto, sì da processi autentici, come anco da quello, che di S. Francesca scrisse il suo Confessore Gio. Mattioti, & da altri processi non approuati, hò giudicato bene quì per dichiaratione di alcune cose più esplicitamente dire, d'onde quelle furono prese.

Et primieramente dire, che Vannozza cognata della Santa viuesse con esso lei in somma pace, & senza veruna querela trà di loro nata, da noi raccontato al cap. 2. del primo libro, lo narra il Confessore Gio. Mattioti.

Quello poi, che uiene narrato nel cap. 3. & 4. del medesimo libro, circa la malattia, e sanità di S. Francesca, co'l miracolo di Santo Alessio, è stato raccolto dal medesimo libro del Confessore, & dal primo processo informatiuo benche non approuato all'art. 2.

L'apparitione in oltre à lei dal demonio in forma di romito da noi narrato al cap. 6. del medesimo libro, lo dice il medesimo Confessore.

La penitenza, che quella gloriosa Santa faceua di gocciolarsi sopra le carni cera bollente, ò lardo strutto, è cauato come si narra dal Confessore, dal Volaterano; & in tutti tre li processi, e dalla narratione delli Signori Auditori di Rota, che già fecero a sua Santità.

Dal medesimo Confessore viene preso quella apparitione del demonio, che io racconto al cap. 10. del lib. primo.

Et anco il Confessore è quegli, che racconta, che la Santa era percossa dal suo Angelo custode, come si riferisce al c. 12. del primo lib.

Egli anco dice, che Santa Francesca hauesse tre figliuoli, de quali si ragiona al capit. 5. del medesimo libro; & al capit 6. 11. & 13. del secondo libro, oue si racconta la morte, & l'appa-

 ritione

ritione a lei di Vangelista suo figliuolo, & la morte di Agnese figliuola della medesima Santa.

Il miracolo della moltiplicatione del grano, e del vino restituito per opera diuina nelle botte, che la Santa votò, con fare limosine narrati al cap. 3. del libro secondo, come anco il granchio miracolosamente ottenuto, per le preghiere di Francesca da Vannozza cognata di lei lo racconta il Confessore.

La riuelatione delle pene dell'Inferno lo racconta il Confessore, & è articolata nel processo, che chiamano C. all'articolo 26. & nel primo processo informatiuo all'artic. 40. deuesi però auertire, come si dice da noi in quel Capitolo, che quelle erano similitudini, per uia delle quali volle Iddio mostrare alla Santa le pene, che patiuano in quelle tenebre i dannati.

L'infermità di Santa Francesca raccontata nel cap. 7. del libro 2. & altre cose, che iui si narrano circa l'austerità della sua vita le racconta il Confessore, & accennanosi nell'artic. 4. tanto del primo processo informatiuo, quanto del terzo processo chiamato C.

Minutamente quanto si dice dell'Arcangiolo, che vedeua questa gloriosa Santa viene riferito dal Confessore, & in gran parte si troua articolato nel primo processo informatiuo dell'artic. 46. 47. 48. & 49. & nell'altro segnato C. all'articol. 29. 30. 31. & 32.

Quanto si dice nel cap. 8. & 9. del terzo lib. tutto lo riferisce minutamente il Confessore: doue è bene d'auuertire, che non perche la Santa dice, che le fu riuelato, che i demoni tengono quella maniera di tentare, quella solamente tenghino; ma mille altre è credibile, che eglino ne tengono: & Iddio riuelò a lei quella all'hora, perche era piu conueniente a quello, che pretendeua la diuina Bontà da questa Santa.

Quella istoria e reuelatione narrata nel cap. 10. del terzo lib. così la scriue il Confessore.

Et in somma quanto appartiene alle riuelationi, e visioni, come anco i tormenti, che ella patì da demoni, narrate in tutto il rimantente di quest'opera, tutte ad vna per vna le scriue il Confessore.

Siche le

Siche le riuelationi della fondatione del Monasterio, che si raccontano nel lib.4. e parte del 5. tutto è cauato da varie visioni, e riuelationi, che egli scriue hauere hauute la S. in quel tempo.

Et nel processo tanto informatiuo all'artic. 51. quanto in quello segnato C. viene riferita la visione, che si racconta al ca. 3. del 5. lib. quando stando la S. in estasi alla presenza della Vergine ella fece i suoi voti, doppo la Messa, che iui disse S. Pietro; come anco che doppo di tal cerimonia le fù riuelata la Regola, che tener doueuano quelle sue discepole nel Monasterio da lei fondato.

Deue quì anco auertire il Lettore, che quello, che si dice, che S. Pietro dicesse la Messa, non è credibile, che fosse quella vera Messa, non hauendo hora in Cielo S. Pietro il corpo, come è necessario per lo ministro di questo Sacrificio santo, & incruento, ma fù con vna similitudine tale il dare ad intendere, come al luogo suo si dice, il modo, che tener doueano quelle diuote donne in fare i loro voti.

Et finalmente le riuelationi che si narrano nel cap. 17. esser fatte a questa S circa i trauagli, che succederono in Roma a tempo di Eugenio 4. come anco i torti, che patir doueua il medesimo Eugenio, minutissimamente li scriue il confessore, e sono addotte nel primo processo informatiuo all'art. 44. e nel processo C. all'art. 27.

Questo adonque basti per breue dichiaratione di quello, che quì si narra, & acciò il pio Lettore sappi, non hauer le cose, che si narrano tutte la medesima authentichezza: ma per esser cauate alcune cose da quello, che si troua scritto dal Confessore, come da altri processi non approuati: ma informatiui della causa, si possono con pio affetto narrare & vdire, auertendo anco per fine il Lettore, che non sempre, che nella istoria si fa mentione de processi si intendono i processi approuati.

TAVOLA DE' CAPI DELLA VITA Della Beata Francesca Romana.

Libro Primo.

Libro Secondo.

Libro Terzo.

Come

Libro Quarto.

la

uie

Libro Quinto.

IL FINE.

LIBRO PRIMO

Della Vita della B. Francesca Romana.

IL PROLOGO.

Alle Suore del Venerabilissimo Monasterio di Torre de Specchi.

BENE impiegata certamente io terrei, che fosse ogni mia fatica, se nello scriuere gli illustri, & generosi fatti della B Francesca Romana venissi (Reuer. Madri) à sodisfare al vostro santo, & così pio desiderio di scoprire al mondo pur troppo tempo già nascosto essempio di santità, & di giustitia: posciache se per me non manca vna [...]al'storia, io mi assicuro, che nelle tenebre nostre è per seruire, non [...]no di specchio di quello, che trà l'amare cure secolari sia per es[...]e di condimento dolce a mortali: & tanto più anche, quanto, che [...]ne pare, che se mai hebbe il mondo necessità di un tale aiuto, hog[...]'hà senza dubbio, quando il più delle uolte pare, che si ueda anda[...]raminga per i deserti, & poco meno si scorga, che solo ne chiostri si [...]chiuda la santità la giustitia, & la fortezza, con tutto il loro fe[...]ice stuolo delle uirtù celesti; a pena vedendosi in tutto il resto de [...]rtali un humile ombra di quegli esempi, che già si scorgeuano ne [...]azzi, & nelle case d'Imperatori, Regi, e Sig. anco in tenere donzel [...]& honestissime matrone. Vna di quelle, se non la prima, & più se[...]alata, almeno all'altre non inferiore fù la Beata di cui hora mi so [...]proposto di scriuere la uita; aggiungendola col mio stile per quan[...]o posso alle Romane greggie di così illustri, & generosi fanciulli [...]fanciulle giouani d'ogni sesso, & età, pudiche uerginelle, & uene[...]ade matrone, per cui senza fallo uiene ad essere più famosa Ro[...], di quello che non fù per lo splendore di tanti, & così inuitti Im[...]atori. Era certamente Francesca donna di sesso, ma però d'ani[...] uirile, di santità un specchio, di giustitia trà quei del tempo suo [...] più che vago, & gratioso fiore; & finalmente d'innocenza (sò che [...] erro a dire) ella era un' Angiolo. Chi adunque sarà, che sia per [...]uere a male, ch'io hora col mio stile nelle tenebre scopra la chiarez[...] di quella lucerna ardente, che il velo oscuro di morte, per la legge [...]mmune stabilita sopra la conditione de mortali, ci separò da gl'oc-

chi,

chi? O pure, chi sarà, che non sia per hauer'à grado, che io restituisca quella al mondo, della quale non ne fù degno il mondo? Anzi, chi mi biasimerà, se io riduco alla memoria Francesca degna in vero d'una eterna memoria? se però nostra sventura non è, che ella si sdegna, che noi Romani lo facciamo, che tanto tempo tenuto habbiamo ascoso sotto'l moggio del nostro ingrato silentio, lo splendore sì chiaro della sua lucidissima lampa. Et se bene vno, tocco da spirito di pietà, vi è stato, il quale hà dato à luce questa istoria, con tutto ciò, come salendo, all'eterno suo riposo, quello spirito eletto a noi lasciò, come in pegno dell'amore, che ci portaua, la sua sacra spoglia, & noi custodiamo quel pretioso deposito, & non potiamo cancellare l'errore, se non con emendare il fallo. per consequenza a noi tocca il predicare la sua virtù, & procurare, che con più honore sia riuerita Francesca, la quale mai conueniua, che fosse senza honore: & tanto più ancora, quanto il presente scrittore di quella narratione, che della vita di questa gloriosa santa si porta intorno, io non sò per qual cagione a pena delle merauiglie di lei ne racconta vna minima particella, ò sia ciò, conciosia che egli non hà hauuto li processi, & gli altri manuscritti del Confessore della Beata Francesca che a me voi Madri Reuer. hauete communicati; ò pure, essendo che questo sia stato il suo principale intento compendiosamente quanto prima dare in luce qualche cosa de gli atti illustri della virtù di lei. Aggiungesi a tutto questo acciò io lo faccia, conciosia che Dio mi hà dato verso questa gloriosa santa vn così speciale affetto, che parmi impossibile, ch'io di lei taccia; mentre cotale spirito mi promette, che ella per me pregando il Sign. parli in Cielo, & vie maggiormente anche, quanto io sò certo, che voi, le quali a ciò mi hauete animato, non ricercate da me, se non vera, & semplice narratione, la quale io vi prometto; posciache quanto io sono per dire, tutto mi viene somministrato da quello, che già scrisse, come diceuo, Gio. Mattiotti confessore della S. & anche hoggi pure hanno raccolto negli atti prodotti per la sua canonizatione; d'onde si hà sicuramente da tenere, che non si potrà cauare cosa, se non nota, & molto essaminata, & che in se contenga pura verità. Et io dall'altro canto per quello, che à me tocca, vi assicuro, che mi sforzerò di fare col mio potere, che ella sia chiara, & distinta, onde ne possa a chi corre, essere di essempio, & a chi neghittoso stassi, di sprone: a gl'vni seruendo di istruttione, & di diletto, a gli altri di luce, & che per essere questi tali delicati non gli apporterà fastidio.

DEL NASCIMENTO, Infantia, & Pueritia DELLA B. FRANCESCA.

Capitolo Primo.

A Beata Francesca Romana, gloriosa vincitrice di se medesima, & trionfatrice de prencipi, & potestà delle tenebre, nacque nella Città di Roma, in quella contrada, che volgarmente si chiama il Parione, gli anni della nostra salute 1384. al tempo di Vrbano Sesto Sommo Pontefice. Il Padre suo si chiamò Paulo del Busso, & la Madre Giacopella de Boffredeschi, famiglie ambedue nobili Romane, benche à di nostri non molto nominate, conciosiache per quella conditione, che si ritroua nelle cose humane, sono già molti anni, che restarono estinte. Ma quantunque ciò poco per se stesso puote accrescere alle lodi, che à Francesca si deuono per la nobiltà propria dell'animo, tuttauia perche souente auuiene, & noi in questi calamitosi tempi alla giornata lo veggiamo, che rare volte nobiltà, ricchezze, beltà, & honore di questo mondo si trouano accoppiate con virtù celesti, non si deue reputare piccola gloria di lei, che fosse in tante contrarie occasioni, di quelle in guisa più particolare adorna. Nata adunque che fù prole si generosa, tosto procurò i parenti,

che ella fosse a nuoua vita della gratia rigenerata per l'acqua del sacro fonte battesimale nel grembo di santa Chiesa: il che immantinente fu fatto in santa Agnese, Chiesa posta nel circolo agonale, hoggi dal volgo communemente detta piazza Nauona. Quiui pure di lì a non sò quani anni, mentre ella era bambina, fù vnta del sacro Crisma, & come lecito mi è di credere, con speciale fauore diuino, per lo vigore delle diuine benedittioni confortata, & armata di fortezza, e costanza contro gli assalti crudelissimi, che ella poscia con generosità di cuore, senza mai cadere superò della carne, del mondo, & de'mostri infernali. Et certamente ben parue Francesca fin dà principio destinata ad alte imprese, poiche ne diede a tutti mentre staua ancora in fascia, materia, non solo di buona, mà di somma speranza. Raccontasi ne gli atti prodotti per proua della sua santità, come in quel tempo fù da varij osseruato, che in quella tenerezza piangeua dirottamente, quando dalla nutrice veniua sfasciata alla presenza di qualche huomo, ancora che fosse stato il proprio padre, & con inconsolabili vagiti mostraua hauere di quella cosa non lieue affanno, fin'à tanto, che non la ricopriua; segno veramente chiaro, non meno, che Dio s'era a lei posto nel cuore, di quello, che all'hora fosse appresso per prodigo manifesto dell'amore, che mostrò poscia di portare all'Angelica virtù dell'honestà, quando già poteua, & con parole, & con gesti manifestare, & farsi fare la sua ragione. Perciò che deposero già varij con publico giuramento, che la B. Francesca, etiamdio quando era bambina, mai volle per l'amore, che portaua all'honestà, che'l padre suo, come souuente auuiene, che fanno questi tali, per trastullo le toccasse la faccia. Quest'anco io per me credo, che fù la cagione, per cui in quell'età non fù

già

già mai veduta, nè pure vdita nelle braccia della Madre, ò vero della propria nutrice con voce gracile, & incompesta, balbutire, o cinguettare, ne mai fin dall' hora parue, ch'ella fosse vaga di giuochi, e feste puerili; ma più tosto, che il candore d'una innocente pudicitia, per la compositione decente del suo sembiante esterno, a merauiglia in lei si faceua amare. Dauasi anche chiaramente a conoscere, che a fauorirla, & ornarla a man piena concorsero la natura, la educatione, e la gratia; poiche crescendo insieme con gl'anni in virtù, & in diuotione, l'ingegno, & la memoria sua, pareuano veramente cose sopra humane. Ella a pena quasi haueua cominciato ad articolare la uoce, che imparò a leggere, e dire l'ufficio della Beatissima Vergine nostra Signora, & fin da quei primi anni cominciò a recitarlo, si che se ne stupiua ogn'uno, senza però che ella ne venisse altiera; anzi se ne staua modesta, quieta, humile, & soggetta con ogni mansuetudine, & se bene negli anni era bambina, con tutto ciò, non meno nel senno, & nella santità, che nell'acortezza, & ne' costumi pareua già, che fosse matura. Laonde con ragione si poteua dire; che era vna di quelle, a cui in sorte dal celeste Fattore era toccato vn'anima buona, che insieme la rendeua docile, & à merauiglia amabile, & gratiosa. Perciò che ella non era altrui molesta; non era impatiente, ne punto era restia alli dolci ammaestramenti della veneranda madre: non era in oltre vana per le pompe, che ella cercasse, non finalmente vaga di vedere, & essere vista, ella non si compiacque mai di vdire, ò riportare nouelle, come è commune vitio dell'altre donne. Anzi più tosto nella bontà, purità, & innocenza superaua l'espettatione non meno dell'età, che di sesso così fragile: & doue in altre dell'età sua più tosto pare, che di somigli-

tanti virtù si possa lodare la speranza, in lei, con merauigliosa, & incredibile maniera si faceuano amare. Per lo che quando se ne staua sola, & nelle più remote camere della propria casa, oue souente si ritiraua dalla conuersatione humana, per trattare cō Dio, gioiua fuori di modo di stare composta, & modesta; & benche ella sapesse, che non era da occhio humano veduta, persuadendosi certamente, che viueua nel conspetto de gli Angeli, e di Dio, procuraua parimente di non fare, ò non pensare cosa, che hauesse potuto in alcun modo dispiacergli. Quiui passaua il tempo dolcemente in orationi sante, hora con la riflessione de benefitij, che le faceua il suo Signore, ripensando, come ella gl'hauesse potuto più gradire, lo ringratiaua, se gli offeriua per sua sposa in sempiterno, & con instantissime preghiere gli addomandaua, che non la lasciasse mai, nè pure vn tantino allontanare dalla sua diuina presenza, protettione, & beneplacito, talhora anco, perche ella se lo haueua preso per padre, per sposo, sua parte, heredità, suo tesoro, & amore, si come egli era suo Dio, vltimo fine, centro, & bene eterno, tirata da gli odori de i diletti di lui, sprezzaua per vna vehemenza di generoso affetto ogni humano conforto. Perciò, che le daua chiaramente ad intendere Iddio, che questo solo era vero diletto, il priuarsi per Dio d'ogni terreno spasso, & conforto, & che a chi Dio non basta nulla si troua, che gli possa bastare; & che non si può trouare dolcezza, nè felicità maggiore, quanto, come pure diceua Sant'Agostino; viuere a Dio, & viuere dell'istesso Dio. Occupauasi in oltre in leggere souente i fatti heroici di verginelle illustri, & generose, alle quali, per quanto far poteua, si sforzaua a nō si mostrare punto inferiore. Si fattamēte adonque ella passaua la pueritia, & quanto più cresceua ne gli

anni,

nni, si sentiua parimente suegliare nel petto più al-
e, & più saggie riflessioni, per le quali considerando
da vn canto la malignità del mondo, dall'altro le qua-
ità dello spirito, che le possedeua il cuore, venne più
di vna volta per vn'eccessiuo desiderio di lasciare il
mondo, a stimare beate quelle donzelle, alle quali ve-
niua dal Cielo cōcesso di potere conseruare a Dio ne'
chiostri, la loro verginità. Onde ella tanto si sentì stac-
care da tutto quanto quello, che sogliono i mortali
per le loro caliginose tenebre hauere in pregio, che
quanto si troua sotto'l Cielo sogetto a morte, tutto
con suo estremo contento hauerebbe volentieri sprez-
zato, come abbomineuole fango, bramosa di fare ac-
quisto dello sposo eterno; perciò l'honore del mondo
lo stimaua dishonore, gli spassi affanni, le ricchezze
penuria, & la beltà nō altro, che vna mera vanità, più
frale di quāte cose mai si trouino sopra la terra. Tal'-
erano in quell'età gl'affetti, & i pensieri di questa
santa fanciulla, & quanto le fù permesso egli esse-
quì realmente; poscia che conosceua benissimo, che
le buone volontà, senza i buoni effetti, sono di po-
co, ò di niuno giouamento. La prima cosa adunque,
con più essatione si diede al ritiramento, & a spende-
re più tempo in conuersare con Dio; in guisa tale, che
a pena a quei di casa, si faceua vedere fuori de' tem-
pi necessarij; mai anco procuraua di vscire di ca-
sa, se non quando le faceua di mestiero andare a
Messa; & benche la pietà sua quasi innata la spinges-
se al desiderio di frequentare le Chiese, con tutto ciò
vna rispettosa modestia (custodia certamente nobi-
le delle pudiche verginelle) con più potente vigore
santamente la racchiudeua in casa; oue s'ingegna-
ua di supplire cō altri vffitij di pietà, e religione a quel
lo, che'l ritiramento suo l'impediua, che ella nō faces
se nelle chiese, cōciosia, che leuādo spesso trà'l dì la mē

te al supremo padre dall'arco sempre teso del cuore accese giaculatorie ne mandaua sopra le stelle; etiandio con esteriori gesti l'adoraua douunque in segrete parti a lei se ne porgeua occasione: essendo che fin dall'hora si mostrò cauta, & circospetta nello schifare la vanagloria, perniciosissimo veleno della virtù. A tale materia, e tali apparecchi aggiunse lo Spirito santo nel casto petto di Francesca la forma di vn viuo, & efficace desiderio di reprimere gl'inutili appetiti de l'anima; & perche sapeua, che per reprimerli, molto importaua la guardia de'sensi, ella era tanto diligente nella loro custodia; che sempre infin dall'hora fù solita dopò delle sue attioni, fare l'esame sopra di quelle, & se trouaua hauere in qualche cosa errato, oltre al proposito saldissimo di emendarsi, & quanto prima purgarsi, per l'uso di vna contrita, & diuota confessione (come solea frequentemente fare) immantinente ne faceua da per se stessa asprissima penitenza. Era anco cosa di grandissima merauiglia & stupore, l'humile, e riuerente soggettione, con la quale vbidiua al confessore, & anche quanto fossero saggie le proposte, che ella gli faceua, acciò egli l'aiutasse meglio a caminare nella via del diuino seruitio: & in particolare l'instanza grande, con la quale ella souente gli chiedeua licenza di potere affliggere il suo tenero corpicciolo, che quasi per amore del suo Signore l'hauerebbe voluto vedere in continui martori. Per lo che fù talhora sforzato il suo confessore a sodisfare al desiderio di lei, ben che per altro egli chiaramente vedesse, quanto erraua, in cooperare con questo fatto alli tormenti di vna fanciulla di cosi poca età, & di complessione fuori di modo delicata. Cosi cominciò Dio in quella tenera età a dichiararsi in fauore di Francesca, & ella a dimostrare, che veramente l'animo suo era Romano, per cui se le conue-

niua

niua tale denominatione di Romana;anzi di celeste, e diuina:conciosia,che quanto in lei si trouaua, tutto era grandezza, sentimento, discretione,maturità, & fortezza . non di quelle solo , che dà la natura , ò'l sangue,ma di quelle anco,che lo Spirito santo infonde nell'anime di quegli, oue per sua pietà si annida, & pone amorosamente, come promise Christo a chi l'hauesse amato, il suo albergo .

Come la B. Francesca fù costretta per volere de parenti contro al proponimento suo;che haueua fatto di farsi religiosa,a prender marito .
Cap. I I.

IL diletto,che la Beata Francesca prendeua da quel suo santo ritiramento,& le delitie suauissime dello spirito , che sperimentaua ritrouarsi in fugire di conuersare con gl'huomini , & in trattare con Dio, furo buona cagione , che ella con saldo,e deliberato proponimento stabilisse appresso di se, di conseruare l'immarcescibile fiore suo di verginità in qualche santo; & osseruante monasterio . Ma come ella era anco tenera di anni , il confessore , che si chiamaua Frate Antonio,il qual faceua vita monastica in Santa Maria noua,posta in campo Vaccino,della congregatione di monte vliuetto , la consigliò , inteso che hebbe l'inspiratione,& i motiui, che prima di entrare in religione, e mutare habito , & prima anco di scoprire la cosa alli parenti , facesse in segreto isperienza di vna somigliante vita ristretta,& religiosa. Alquale auiso prontamente vbidì Francesca : & insieme per far bene i suoi conti , si pose souente di proposito a contemplare da una parte la nobiltà, honori,marito,figliuoli,ricchezze,varie sorti di piaceri, & tutti i beni,che'l mondo può dare;dall'altra,l'asti-

nenze, i digiuni, le vigilie, la pouertà, & i disagi, il freddo, il caldo, l'annegatione di se medesima, con perpetua seruitù, & altre difficoltà, che seco apporta il viuere, & caminare per angusto calle della via della perfettione, sotto la disciplina regolare dentro i confini, & il ristretto delli Chiostri. Quindi in dimandare ragione a se stessa di quello, che le bastaua l'animo di fare, trà queste due schiere di obietti, benche talhora restasse alquãto sospesa; tuttauia poscia fissãdo lo sguardo a quello, che di molte altre donzelle haueua letto, & alla Croce del suo Signore, per lo coraggio, & lena,
„ che prendeua. Tu sei Sign. diceua, la mia speranza, tu
„ il mio sicuro refugio, & il mio dolce conforto, & co-
„ sì crescendole la fiamma del suo desire, stabiliuasi parimente nel suo santo proponimento, & anche le pareua, che se a tali voci non hauesse vbidito, si saria potuto tenere sorda, & se con tanti merauigliosi splendori interni non hauesse scorto la uolonta del uolere diuino, sarebbe stata cieca, o pure se contãti argomenti, & testimoni de fauori celesti, che ogn'hora le faceua Iddio, ella nõ hauesse capito, & non fosse stata bastãte ad intẽdere le delitie, felicità, & contẽti, che si trouano in seruirgli, si saria potuto dubitare, ch'ella fosse statã sẽza senno. Operaua senza dubbio ciò Dio nella B. Frãcesca, bẽche l'hauesse eletta per un uiuo, & nobilissimo essẽpio d'ogni uirtù celeste alle Romane matrone; si come tãti, & tanti altri ne hauea già dati in pudichi giouani, & ĩ tenere dõzelle, acciò ella poscia nel stato cõgiugale ricordeuole di q̃sti suoi pẽsieri, con più saldezza per l'aspro sentiero di più fina uirtù, caminasse al termine della perfettione, oue il celeste Signore haueua destinato di condurla, & doue ella senza fallo neruno peruenne. Con tutto ciò gl'è anco uero, che da questa sua pia, & cosi santa risolutione, facilmente esplicare non si può quanto in quell'ani-

ma benedetta, in questa medesima età si accrebbe di feruore, & di spirito, il quale quantunque ella con ogni cautela si sforzasse di celare, tuttauia non puotè fare sì che quei di casa non l'odorassino. Quindi il Padre, & la Madre di Frãcesca benche per altro uirtuosi, & diuoti, nondimeno teneri, & ansiosi dell'amata figliuola, temẽdo, che dall'impeto della natura generosa, che pure in q̃lla tenerezza dimostraua, nõ si lasciasse trasportare ad impresa troppo malageuole, & superiore alle forze, deliberaro di cõcerto legarla quanto prima con matrimonio. Spronauagli anche a ciò non poco l'essere loro di età senile, & la figliuola hormai di 12. anni, parẽdogli, che loro si poteuano tenere sicuri di stare uicini al passaggio ultimo, cõstituito a ciascuno de mortali, & che ella era in età per tale effetto conueniẽte. Fatte adunque dal padre di lei senza indugio le pratiche, non gli fù ponto difficile il ritrouare chi uolẽtieri accettasse il partito, sì p la nobiltà del sangue loro, come per le facoltà, & rare conditioni di Frãcesca, & offerissegli assai presto un giouane, chiamato Lorẽzo de Põtiani, Romano anch'egli, ricco, & pari a loro ĩ nobiltà, & di molte altre qualità adorno, & riguardeuole: saggio, prudẽte, e ne gl'affari del mõdo al pari d'ogn'altro de pari suoi bene qualificato. Vero è, che egli nõ era tale, quale l'haurebbe desiderato l'animo grãde, & pudico di Frãcesca, cõciosia ch'ella hauea locato tutto'l suo amore cõ un purissimo affetto fermamẽte in Dio. Nõ hauea anco di ciò saputo cosa alcuna Frãcesca: ma come ella nõ poco amaua q̃sto suo tesoro della uerginità, nõ rare uolte si era preparata alla battaglia, & souẽte anche, hauendola cõsigliata di ciò il confessore, chiedeua a Dio d'hauere da lui possanza di superare la tentatione. Per lo che la purissima donzella, udito che hebbe l'inaspettato annuntio, come s'all'hora appunto da fiero caso

so fosse stata sopragiunta, rimase senza potere esprimere parola; ma poscia ritirata alquanto nelle più intime camere del suo palazzo, con addolorato cuore rimirando da vn canto le perigliose procelle, a cui s'esponeua col matrimonio, in mezo quasi al tempestoso mare del secolo; dall'altro il bene della verginità, & pace, che perdeua, di nuouo si offerse a Christo, & con instantissime preghiere lo scongiurò a non la disprezzare; ma per sua pietà gli chiese, che ei si degnasse farle gratia di annouerarla trà'l numero di quelle vergini, le quali come più sue pudiche, & amate spose, dietro a lui cantando per gli eterni pascoli, lo seguiranno, & portaranno con viue note scolpito nella fronte il suo diuino nome, l'haueuano lasciata sfogare alquanto, i parenti quando vedendo andare la cosa in longo, di nuouo l'assalirono. Perciò che il Padre hauea promesso al genero di riportare quanto prima la risposta: Et così con amoreuoli parole essortandola all'allegrezza, & mettendole auanti tutte quelle qualità, che già dicemmo, che si ritrouauano nel suo nouello sposo, la ricercò ancora come figliuola vbidiente, che sempre se gli era mostrata a non priuare i suoi cari genitori di quell'ultimo loro conforto. A queste proposte non si intenerì punto Francesca; ma come ella forte, & parca di parole, lo pregò prima, che per l'amore che le portaua non l'astringesse a cose, da che ella tanto abhorriua, & poscia con humile riuerenza gli disse, che veruna conditiõe di qualsiuoglia mortale l'hauerebbe mai mossa a prendere vn sposo tereno haueua già promessa la sua fede, se non con voto, almeno con saldo proponimento allo sposo immortale dell'anima, Christo. Il partito, che si offeriua al Padre di Francesca, conciosia che egli lo stimaua nobilissimo, fù, che temendo il venerabile vecchio dell'indugio, fece, che

egli

egli non desse orecchie alle parole della donzella; & benche facesse riflessione all'innocente spirto, che sempre haueua scorto annidarsi nel petto di lei, laonde si sentiua non poco da vari stimoli di conscienza ritirare in dietro, con tutto ciò parendogli di hauere buonissimi rispetti per l'honore del mondo, hauendo già massime dato al nuouo genero la parola, non giudicaua ragioneuole il ritirarsi in dietro. Tirò adunque auanti il negotio, & per quanto far puotè senza Francesca concluse il parentado, & poscia le ne diede auiso, & perche ella non gli hauesse à fare nuoua istanza, conoscendola a se stesso vbidiente, & che ella gli portaua somma riuerenza le sogiunse, che per quanto si stendeua l'autorità del Padre verso delle figliuole con assoluto imperio glielo commandaua. Vero è, che la Beata Francesca in quella tenerezza si sentiua molto interiormente inclinata alla vita religiosa, & in particolare a fare perfetta vita solitaria; ma non essendo solita di fidarsi mai del suo giuditio, mi si porge facilissimo il credere, che facendosele di nuouo auante questo incontro, andò al già nominato suo confessore Frate Antonio, il quale mosso anco egli senza dubbio da Dio, che voleua Francesca trà l'altre cose, come diremo, per vno specchio delle donne maritate, facilissima cosa è, che trà gl'altri, confortandola a riposarsi nella sourana prouidenza di Dio, a lei desse questo consiglio, che se il padre suo fosse arriuato a farle di ciò commandamento, poteua assicurarsi, che quello era il volere di Dio. Onde a quel commandamento la B. Francesca, non sapendo altro, che dire, benche ella per altro sapesse, che non era in ciò tenuta di vbidire al Padre suo carnale, quãdo Iddio medesimo quegli era, che la chiamaua, confidata nell'immensa pietà del celeste Sig. si sottomesse al volere di lui. Se bene egli è anco vero, che per

l'amore,

l'amore, che ella portaua al celeste sposo, & per la stima grande, che faceua di quel tesoro di pudicitia, non puotè fare di non sentire di ciò vn più che mediocre affanno. Questa saggia prudēza, che dimostrò Francesca in questo fatto, come fù non di poca merauiglia alli parenti, così appresso di Lorenzo, come ei lo riprese, fu potentissima cagione, che egli con più particolare amore l'amasse: perciò anche quanto prima cercò la conclusione del parentado. Adempissi all'hora immantinente quello, che ricercaua l'una, & l'altra legge, humana, & diuina, acciò il Matrimonio fusse valido. Ma la cōclusione di questo negotio, quātunque a gl'altri fosse di sommo cōtento, tuttauia nō potè far di meno, che alla B. Francesca non apportasse pena. Onde trà quelle feste, che in quei primi giorni si fecero, come si costumaua nell'una, & l'altra casa de nouelli sposi hauendo la dolente verginella locato in Cielo i suoi contenti, più era il pianto, & più le lacrime, che sopra quei torrenti babilonichi ella spargeua (posciache tali apūto le rassembrauano in rimirare alla passata quiete tutti quei tumulti) di quello, che altri rallegrare si suole, & fare festa nelle più solenni feste, & lautissimi apparecchi. Nō deue di ciò alcuno farsi marauiglia, poiche, sì come ella haueua sperimentato la dolcezza dello spirito cōcessa dal Cielo alle pudiche verginelle, sapeua anco, che egli era pur troppo vero, che tutte q̄lle cose altro nō erano, che vn fallace diletto, del quale il miserabile secolo astutamēte, con inganno ricoprir cerca mille, & quasi infinite miserie & discōtēti, iquali più che ogni altro stato seco apportano i maritaggi. Questa anco era la cagione, che ella a guisa di vn'altra Cecilia santa, se nō cō l'istesse parole, almeno cō nō difforme affetto riuolta al Cielo chiedeua al sourano sposo, che mosso di lei a pietà, non la lasciasse miseramēte perire; ma poscia a se tornādo ri-

putaua in qualche parte più amaro di hauer hauuto a fare cõ gente christiana, che se a lei fosse fatto di mestiero di cõtrastare alla presenza de tirãni: perciò che da q̃sti la costanza del generoso suo cuore, fidato nella sourana bontà celeste le prometteua, che cõ l'altre vergini sicuramẽte n'haurebbe riportato la palma felicissima di due corone, della verginità, & del martirio; doue cõ quegli andaua a pericolo, se ella nõ fosse stata saggia, & accorta, di p̃dere cõ tutte q̃lle benedittioni celesti anco la gloria del testimonio sicuro della buona coscienza: essendo che affetto cõ affetto, diletto cõ diletto, spirito cõ carne si smorza: & q̃uãto l'uno di due più cresce, l'altro conuiene, che scemi. Quindi è, che souẽte egli auueniua, che ritirãdosi ella nel più intimo segreto del suo affetto, seco medesima p̃ lo duolo di vn tal successo, lagnandosi di cosi dura sorte, diceua. Itene lieti pensieri, & in vece vostra succedino al cuore afflitto l'angoscie: più hora si conuengono a me il piãto, & i sospiri amari, che l'allegrezza, & il riso: io sono venuta cassa di cosi dolce libertà, che io godeua dello spirito, & non piangerò in dura seruitù li stẽti, & i cordogli? se io sono fatta dõna di q̃sto mõdo, in che maniera mi potrò promettere di nõ hauere a portare il peso dell'altre dõne? Ahi che strano cãbio; io, che come vna dell'altre spose del sourano Sig. sitibõda vissi delli cõtẽti, che'l Cielo cõparte alle più pure mẽti, come potrò a si dura cõditione delle donne maritate piegare lo spirito mio? Infelice dõzella io sono, posciache mai gustai di vedere, nõ che di cõuersare cõ huomini, & hora in seruitù mi vedo, benche giusta, & honesta, amarissima cõ tutto ciò di vn'huomo: trà le cure terrene di questo mõdo, & l'amare sollecitudini del gouerno della famiglia, esposta a douer sentire i lamẽti, che ogn'hora si fãno da serui cõtro i loro patroni, & in breue a sperimẽtare i dolori del parto, et

„ poscia i vagiti,& li strilli noiosissimi de figliuoli, con
„ mille, & innumerabili altre amaritudini di cuore;
„ souente anco cagione nel tempestoso mare del se-
„ colo di mille, & innumerabili procelle. Questi, &
simili altri pensieri nutriua in quelli tempi di nozze l'addolorato cuore di Francesca, quando stupido rimaneua ogn'uno, & quasi attonito di così insolita merauiglia, come potessero in giorni lieti annidarsi in lei(come'l sembiante esterno lo mostraua)cotante pene,& del tutto quasi cordogli inconsolabili. Onde vn dì di quelli ritrouandosi sola Francesca con vna sua cognata,per nome chiamata Vannozza, moglie di Paluzzo de Pontiani fratello di Lorenzo marito dalla santa, i quali tutti habitauano in vna medesima casa. Quella le addimandò,qual fosse la cagione di tanta sua mestitia? esposele all'hora la B. Francesca in parte questi suoi affetti, & in così fatta guisa le rubò il cuore, che come vedremo appresso, ella l'hebbe per 38. anni,che con esso lei uisse Vannozza, insino al fine di sua vita, p cōpagna fedelissima in tutti i santi affari,che la santa operò in casa del Marito.

Come la Beata Francesca non molto dopò le nozze cascò in due grauissime infirmità. Cap. III.

QVel primo amore,che la Beata Francesca,mercè della diuina gratia, portò fin da'primi anni al nobilissimo candore dell'integrità verginale, per cui in quella fanciullesca età si dimostrò non poco vaga di patire,posciache fù maritata in rimembrare il già deposto bene,le fù cagione di non pochi sospiri,& anco,che più amaramente,& con più mesti accenti si lagnasse, quanto meno atto ella riconosceua essere il pianto a ricuperare cosi preciosa gioia, poiche

che vna volta fù smarrita. Questa anco fù la cagione, che per vedersi in quello stato più pericoloso, & più sogetto ad essere dal mondo, & dal senso ingannata, non solo non rallentò punto del feruore suo nella via dello spirito; anzi che con più seuere leggi di penitenze, & di mortificationi a guisa di tante spinose siepe circondata teneua l'honestà maritale, dalle quali benche venisse seueramente punta la sua innocente carne, a lei faceua spargere con tutto ciò più soaue odore di vna pudica integrità. Onde per queste sue penitenze, & questa sua mestitia non molto dopò le nozze, a pena entrata in casa del marito, cascò in due infirmità corporali, cosi graui & noiose, che la condussero vicinissimo alla morte, conciosia che non sapendo penetrare i medici la conditione, e qualità di simili mali, a poco a poco si andaua il corpo disfacendo, sì come ogn'hora si vedeua, & quasi ogni momento, che le forze della natura di lei andauano mancando. Se bene da quello che successe, sì come nulla auuiene a mortali, che non sia prima da Dio preordinato, parmi sicuramente di poter dire, che egli si compiacque in questa guisa fare apparire più noto a ciascuno, che conosceua Francesca, quanto ella fosse virtuosa, per vn'illustre saggio di pietà, & patienza singolare, che in ambidue diede; come anco a lei medesima il benignissimo Signore fece perciò chiaramente intendere, quanto egli l'amasse, & che poteua stare sicura di non si essere punto ingannata, pensando, che quel precetto di suo padre con particolare prouidentia era proceduto dall'istesso Iddio. Perciò che come noi vederemo al fine di questa storia, volle Iddio, che ella si maritasse per moltiplicarle le corone conforme a'suoi diuersi stati, ne quali menò la vita in vari tempi della sua età con somma perfettione, serbando sempre mai la fedeltà, che diede

in

in quegli a Dio, prima di vergine, poscia di maritata, & alla fine di vedoua. Et certamente quanto a lei fosse à cuore, di non dispiacere al celeste Signore, in particolare lo dimostrò in queste due malattie: percioche a tutti si fece non poco noto, quanto ella fosse humile, quanto mansueta, patiente, & facile in vbedire al medico, & il lasciarsi gouernare; ella non si lamentaua de seruitij non ben fatti, non si doleua del male, non era importuna nel chiedere, non finalmente ritrosa in pigliare quello, che à lei veniua ordinato, anzi, che quanto più a lei erano le cose dispiaceuoli al gusto, con tanto maggiore affetto pe'l desiderio, che ella haueua di patire, l'abbracciaua. Ma sopra tutto quanto fosse perfetta la fedeltà del suo amore, & riuerenza, che portaua a Dio, lo dimostrò in quello, che, come benissimo ogni vno s'accorse, ella pose sempre diligentissima cura di mandare ad effetto tutto quello, che era da lei stimato conforme al cõsiglio del suo confessore, necessario à fin che lo sposo eterno, ritrouandola alla sua venuta con la lampa accesa, l'hauesse a reputare degna delle beate nozze. Percioche non fù di gran stupore, ch'ella non volesse acconsentire a cosa si abhomineuole, della quale altri la pregò, & gliene diede non lieue occasione; acciò ella si hauesse a seruire di fattucchiare per liberarsi da quelle quasi per arte humana insanabili infermità. Era la Beata Francesca per quella sua prima infirmità ridotta hormai à tal termine, che già ogn'vno temeua, anzi haueua perso della sanità di lei ogni speranza: ma mentre gl'altri si affligeuano in cotal caso, ella sola per la speranza, & desiderio, che teneua di andare à Dio dolcemente gioiua; & benche il morire suo per la virtù, che in lei riluceua, sicuramente ciascuno l'haueria potuto stimare per lei vltimo riposo; con tutto ciò alcuni de suoi più cari mossi a pietà di lei, persuadendosi

dendosi in questa guisa, che si sarebbono mostrati a lei più amoreuoli, dato bando à remedi humani, & quello che è peggio, posto in oblio, & la salute dell'anima, & l'honore dell'istesso Iddio, l'essortarono, & pregarono, che ella volesse lasciare uenire a se vna incantatrice. Eglino in questa maniera voleuano chiarirsi di vn sospetto, che per vederla consumare senza sapere di ciò la cagione, gli era venuto: conciosia che dubitauano, che ella non fosse stata per opera del demonio da qualche sua inuidiosa ammaliata: & così per via di quella maga conosciuto il male, sperauano anche, che con nuoui incanti haueriano potuto trouare senza verun fallo il conueniente rimedio à così dispietato caso. Non furo queste alla Beata Francesca parole, mà si bene acutissimi dardi, che per lo zelo ardente, che ella haueua dell'honore di Dio, a lei trafissero il cuore: essendo che mille volte ogn'hora più tosto haurebbe elletto di morire, che viuere vn sol momento, benche picciolissimo in disgratia del suo Signore. Onde ributtò anche lungi da se immantinente così nefando consiglio, & mostrando la gioia, che prendeua di quel suo morire à gli autori di questa sceleraggine a se proposta, così rispose. Che io per amare, & saluare il corpo, vccida, & perda l'anima? & per conseruarmi a à voi in questa miserabile uita, degna certamente più tosto per le sue continue miserie di essere chiamata noiosa morte perda di possedere in cielo Iddio? commettendo contro del mio eterno Signore così nefando fallo? non fia giamai. Anzi io vi dico; non è à me noioso il morire: onde io certamente ui assicuro, che se solo mi haueste essortata à chiedere dal celeste Signore di guarire; nè anco l'hauerei fatto. Percioche da vn canto la morte la stimo mio guadagno, mentre io spero di sicuro, che mi conduce à Dio, & dall'altro il viuere in questi stenti di questa infirmità, lo stimo

„ per felicità incomparabile; posciache questa mia mi„ stica mirra, di questi lieui affani spero, che seruirà per
„ liberare da maggior corruttione il corpo. Et in vero,
„ come mi potrò pregiare de nome di Christiana, se
„ nel patire in qualche modo non mi somiglierò a
„ Christo, già che come sua serua, & sposa nella vergi„ nità l'obligo del matrimonio mi costrinse essere da
„ lui difforme? O pure, qual parte mi potrò promette„ re di douere hauere nelle consolationi dell'eternità, se
„ in questo breue patire, ò più tosto momento di tem„ po non potrò tollerare qualche dolore. Così parlò Francesca, & ammutiti, & compunti gli astanti non seppero, che si dire. Ma Dio dall'altro canto, il quale libera chiunque pone in lui la sua speranza, nè in mostrarsi largo remuneratore de gli atti nostri si lascia vincere da noi mortali, non lasciò ne anche trascorrere molti dì, che à lei restitui la sanità. Ma acciò ella, & ciascuno venisse a riconoscere, che ciò fu in premio di quella sua fedeltà, per breuissimo tempo fece, che ella la godesse; conciosia, che egli hauea determinato far per via di questa infirmità più lunga proua della costanza, & patienza di lei. Laonde pochi dì dopò la riceuuta sanità, di nuouo fù la Beata assalita da vna infermità, tãto più molesta della prima, e trauagliosa, quãto che non haueua ancora in lei la natura ricuperato tutto il suo vigore; & anche a lei durò più tempo, conciosia che arriuò quasi al termine d'vn'anno intiero, straccandola in così fatta guisa, che oltre, che ella si riducesse, che non si poteua da se stessa muouere, lo stomaco suo hauea del tutto perso la retentiua, dandole parimente per l'acerbità de dolori non piccola molestia; sì che era cõmunissimo parere de medici, & di quanti la vedeuano in quello stato, che non solo naturalmẽte nõ poteua viuere, ma che breuissimi sarebbono stati i dì, anzi l'hore stesse della sua vita. Ciò di quanto dolore fosse

alli

alli parenti,& à quanti la conoſceuano, non ſi potreb-be a pieno eſplicare:poſciache non pareua a loro,che ſi ſarebbe potuto ritrouare durezza alcuna di cuore sì grande,che non ſi foſſe intenerita, in vederſi coſi ſpietatamente leuare da gl'occhi vna tenera donzella,pudica a merauiglia,& gratioſa;& che ſi trouaua ancora nelle nozze: humile con tutti,affabile, & modeſta con le compagne,& finalmente grata al marito,a cui ſempre con incredibile riuerenza,ſtimandolo,per quella ſua quaſi innata modeſtia più ſuo Signore, che ſuo conſorte, ſi moſtrò perfettamente vbidiente. Affligeua anche via maggiormente in queſto caſo il cuore di ciaſcheduno la brama ardente,che haueuano di darle ſoccorſo, & il vedere di non hauere ſcampo alcuno; poſciache la vedeuano mancare a poco a poco, & il vigore della natura eſſere homai si fattamente indebolito, & quaſi eſtinto,che ſi poteua con ragione temere,che i rimedi, & le medicine ad altro non hauriano all'hora ſeruito,ſe non a toglier a lei più preſto la vita;maſſime che fino all'hora haueuano veduto,che nulla,infinite quaſi induſtrie delli medici a lei haueuano giouato.Et benche a qualcuno forſe veniſſe in mẽte il rimedio propoſtole nell'altra infermità per via di vna di quelle donne miſerabili del demonio; tuttauia non vi ſi trouò alcuno,che haueſſe ardire di proporle coſa sì abhomineuole;non ſolo per lo ſdegno ſeuero,con che da lei furono ſcacciati;ma molto più anche,perche conſiderando loro la ſantità dell'animo innocente di Franceſca,teneuano per coſa certa,che la bruttezza di ſimil coſa ſarebbe ſtata potentiſſima cagione di leuarle quanto prima la vita.Mentre coſi ſtauano i parenti di Franceſca pieni di vn'inſolita meſtitia, occorſe, che riſapendo lo ſtato dell'inferma vna di quelle Fattucchiare, volẽdoſi in q̃ſta guiſa guadagnare la beneuolenza di tutte quelle perſone afflitte,ſola ſenza ſaputa di altri,che del conſi-

gliero ſuo demonio, a cui ella s'era data in preda, l'andò a ritrouare, & certamente a lei promiſe, che quando ella haueſſe voluto, a lei baſtaua l'animo di reſtituirle colla ſua arte, & induſtria la deſperata ſanità. Speraua queſta infelice donna, ſe a lei foſſe riuſcita la coſa, che n'haurebbe da parenti, & amici di Franceſca riportato non piccola mercede: & il demonio ſenza dubbio veruno l'iſtigò a fare queſto, perche egli haurebbe voluto, già che mai per lo paſſato n'hauea riportato da Franceſca guadagno alcuno, almeno in quel punto farle perdere il premio eterno di quei ſuoi temporanei ſtenti. Ma la ſaggia dōna dall'altro canto, come ella era alieniſſima da ſomiglianti ſuperſtitioni, non potè ſentire in quello iſtāte coſa più empia, & abhomineuole. Laonde varij poſcia oſſeruarono, come nelli proceſſi della ſua canonizatione ſi troua eſſere ſtato prodotto, che ella più volte gittò nel fuoco ſomiglianti ſcritti, che in qual che modo le foſſero capitati per le mani; & in particolare vn dì trà gli altri riferiſcono, che ritrouādoſi vn di queſti ſtregoni col marito di lei, ella cō accorta deſtrezza ſtrappò dalle mani di quel tale alcuni ſcritti, che trattauano di queſta materia, & arditamente ſpinta dal zelo dell'honor di Dio, li gittò nel fuoco; & benche ciò foſſe con diſguſto nō picciolo dell'vno, & dell'altro, onde ne fù dal marito ripreſa, nulla con tutto ciò ſi turbò, poſciache ſapeua, che non conueniua dare ſodisfattione a gl'huomini, doue vi andaua l'offeſa di Dio. Queſta adonque fù la cagione, che alla già detta vecchia toſto, che ſe la vide auanti, & hebbe vdita la ſcelerata ſua propoſta, raccogliendo quanto di ſpirito a lei conceſſero le già quaſi ſpente ſue forze, tutta ſdegnoſa, & fuori del ſuo coſtume minaccieuole le diſſe. Partiti da me vecchia infelice, anzi maligna, & diſgratiata, cibo dell'inferno, ſi come miniſtra ſei, e ſeguace del demonio, che meglio è a me morire con mille ſtenti, che viuere con i

" tuoi maleficij;meglio faresti tu, meschinella che sei, à
" lasciare coteste tue arti superstitiose,& diaboliche, &
" riconosciuto il tuo miserabile stato,mentre, che viui in
" seruitù,& schiaua del demonio, ritornare per il perdo-
" no al tuo Signore. Ma se ostinata nel male tu non mi ti
" lieui dauanti,farò,che a tuo costo quindi ne riporti mi-
" seramente di questa sceleraggine il conueniente gui-
" derdone. All'hora confusa l'infelice donna per le paro
le di Francesca partì,portando parimente da quei di ca
sa,saputo che hebbero il fatto,in vece del premio,che la
meschina speraua,asprissime minaccie.

Come la B. Francesca fù liberata dalla già detta infermità per vna visione, che hebbe di S. Alessio.
Cap. IIII.

PIangeuano i parenti già priui d'humano sccorso la quasi estinta vita di Francesca, & quei di casa più solleciti erano del funerale, di quello, che sperassero di vederla sana;& tutti attoniti, pe'l dolore,con le lacrime sù gl'occhi l'vn l'altro si rimirauauo in faccia: quando il mesto padre di lei più d'ogn'altro addolorato si sentiua da fieri stimoli di conscienza acutamente pungere, mentre, che per così breue spatio di tempo ei si accorgeua, con tanto trauaglio di lei medesima, hauerla maritata. Temeua egli, che'l morire di Francesca così presto, & nelle nozze ancora, a pena maritata fosse gastigo di Dio;conciosia che hauea forse più volte inteso dire, che Dio souente, perche i parenti distolgono dal proposito della religione i loro figliuoli,rompe i loro vani disegni in tempo poi,quando la ferita pare piu acerba, & per maggior pena, & piu cordoglio loro, quando anco inuiato pare,che sia con più felice vento il corso delle speranze loro di questo modo,facendo,che muoiano quelli,doue teneano fon-

data l'ultima quasi loro felicità. Onde facile mi si porge il credere, che tocco da quei pungenti strali seco medesimo, per l'addolorata mente andaua uolgendo questi pensieri amari. Hora ecco, quanto sono fallaci le pur troppo frali sperãze di questo mõdo, tutto posto in chimere, & in castelli, ueramente fondati in aria, che per essere la fermezza loro di ueruna consistenza; ad ogni piccola smossa uanno a terra. Io mi pensauo douer menare felicemente questi ultimi di dell'età mia, & mi teneuo contento di si nobile, & honorato parentado; & ecco, che la nobiltà dello sposo, le rare qualità di lui, accompagnate cõ tãte ricchezze, la prole generosa, che io ne sperauo douer nascere da si nobile coppia, la quale anche mi pareua già uedere, con gl'occhi, per la morte tua Frãcesca, come baleno mi passò d'auãti. O quanto è uero, che non sà quel, che si facci quegli, che pone la speme in cosa humana, nulla trouandosi di quanto ci è soggetto a morte, che uietare si possa, che dalla morte non sia all'improuiso anche interrotto: hor perche non concessi a te Francesca, non mia figliuola amata, ma pur troppo in questo fatto da me odiata, esseguire il tuo bramato intento? ecco che solo di ciò mi resta il dãno, & solo di si spietata mia sciagura mi affligge il duolo, ma con ragione: poiche se io cagione fui della tua pena, & de tuoi scontenti, conuiene, che hora auãti quest'occhi infelici si facci, con mio estremo quasi affanno questo spettacolo. Questi erano i cordogli del padre di Francesca, quando ella dall'altro canto, hauendo posto ogni sua speme in Dio, staua ripiena di consolatione celeste, & con gli occhi al cielo riuolta, vedendosi in quello stato mostraua di gioire di quegli proprij affanni, aspettãdo ogn'hora douer rẽdere lo spirito suo innocente al celeste Fattore. Vicino già a lei pareua il tẽpo della sua felice risolutione, & per la tranquillità, di che godeua il cuore, cõ humile confidenza pareuale di po-

ter dire con San Paolo. Ecco che stà vicino il tempo, quando sciolto lo spirito dalli nodosi lacci, che auuinto lo tengono in questo carcere terreno, del tenebroso mio incarco, con festa, & trionfo sicuro ne volerà a gl'eterni suoi riposi. Perciò che tale era la sua innocenza, che senza fallo poteua dire co'l medesimo Apostolo: benche la vita mia sia stata breue, con tutto ciò io hò combattuto di buona maniera: hò consumato il corso mio, ne la mia fede io tolsi mai al mio Signore, à chi la diedi: del resto nô mi rimane altro, che sperare, & aspettare, fuori, che la corona di giustitia, non solo a me promessa; ma preparata ancora a chi con puro affetto aspetta la venuta del suo benigno redentore Quindi anco nasceua, che colma di letitia, con la serenità, del volto, nata dall'interna sua pace, senza che pure esprimesse parola, parea a ciascuno, che ella hauesse voluto dire. Io mi sono rallegrata della felice nouella datami, posciache ne spero andare nella casa dell'eterno Signore. Et se bene col feruore dello spirito più sostentaua quel poco di naturale vigore, che a lei restaua; con tutto ciò raccogliendo alquanto di fiato, si mise a consolare gli altri, & perche li vedeua pieni di dolore, & di tristezza, così diceua. L'affanno, che voi vi pigliate di questo mio
„ passaggio è degno certamẽte dell'amore, che voi mi por
„ tate; ma nô già della prudenza vostra, che sete christia-
„ ni: voi pure sapete, che questa non è la patria nostra, &
„ nô habbiamo qui giù città permanẽte; ma sì bene lõta-
„ ni da quella, & dall'eterno nostro bene Iddio, p tutto q̃-
„ sto tẽpo della nostra pellegrinatione cerchiamo la vera
„ patria in cielo. Ma voi Padre mio, qual parmi di vede-
„ re più mesto, se i disegni humani, & le sperãze di questo
„ mondo sono, per cui vi affanna di vedermi ridotta a
„ questo termine, & il timore di non hauere offeso Id-
„ dio, con commandarmi, che io acconsentissi al ma-
„ trimonio, vi punge il cuore, la speranza, che hauete,

per cui vi sete potuto accorgere dell'amore, che sem-
pre mi hà portato Iddio, vi dourebbe consolare: poiche
quanto può petto humano trà le tenebre di questa vi-
ta star sicuro, io certamente tengo, & il fauore delle ce-
lesti consolationi, con le quali hora mi preuiene Id-
dio, mi fà sperare, che ciò non sia stato senza il benepla
cito, & diuina sua prouidenza, benche per hora da noi
nõ anco intesa: & in uero se io hauessi in ciò di che te-
mere, hora sarebbe il tẽpo, & pure io mi ritrouo sicura,
quãdo stò per essere rappresentata auãti dell'eterno giu
dice. Si che se l'amore è quello, per cui vi affligge il duo
lo, io vi ringratio: ma se il timore è quello, che vi sgo-
menta, di questo molto mi merauiglio, & mi dolgo, &
se lecito mi fosse, vi riprenderei. Questo diceua France-
sca, già parendole hormai di essere abbracciata da gl'vl-
timi termini della sua beatitudine. Ma Dio, che riserba
re la volea a mortali per vn più chiaro essempio di vir-
tù, & santità, quella medesima notte, che seguitò al
conflitto, che ella hebbe con quella mala donna, la qua
le fu appunto la notte auanti la festa del glorioso San-
to Alessio, alli 16. di Luglio nel 1398. in circa, quando
già la Beata Francesca era di 14. anni intorno, sì come
più inuitta ella si era mostra in questa sua seconda infer
mità, volle anche con più merauigliosa maniera, mo-
strãdo a lei l'amore, cõ che egli l'amaua, risanarla: & co
sì parimente darle un saggio di quelle celesti visioni,
per le quali poscia in modo sì sublime la uoleua, come
al suo luogo raccontaremo, recare famosa. Riposauan-
si adunque gli altri, & per la stanchezza della uigilia
quegli anco dormiuano, i quali erano restati in guardia
dell'inferma quella notte, quando sola uegliaua Frãce-
sca, & con la mente sua serena eleuato teneua il cuore
in Dio. All'hora quell'anima diuota sentendosi qua-
si furtiuamente per una celeste dolcezza rubare il cuo-
re, ad un tratto poscia, dandο a lei nel principio alquan
to di

to di spauento, vide riempirsi quella sua camera di una nuoua luce, dalla quale a poco a poco sedandose a Frãcesca quel suo primo terrore, sentissi dolcemente nell'interno rinouare la pace, & stupendo d'allegrezza nuoua, & dalla merauiglia insolita, sentissi, come da dentro a quella luce chiamare da Santo Alessio per nome. Quiui il celeste Signore le aprì gl'occhi, acciò ella potesse contemplare questa stupenda uisione, & immantinente a lei comparue auante il sembiante di un gratioso personaggio, di età matura, se bene che non mostraua di passare li quaranta anni: & se bene egli era uestito in forma di pellegrino, erano con tutto ciò le uestimenta sue assai pretiose, Gioiua fuor di modo Francesca di tale aspetto, quando auuicinandosi a lei vie più il santo le parlò di nuouo in questa guisa. France-
„ sca, Io sono Alessio tuo diuoto, al quale Iddio diede
„ con si merauiglioso modo conseruare intatto il fiore
„ imarcescibile della sua uerginitá, & poscia humilmẽte
„ sconosciuto uiuere, con quasi mille stratij nella casa di
„ mio Padre, in preda à proprij serui, & hora io ne uengo
„ mãdato a te da Dio, che se tu uuoi, io ti renda la sanità
„ del corpo: perciò che quãtunque dolce a te sarebbe fini
„ re in q̃sta età gl'amari stenti, i quali seco apporta la uita
„ de mortali, nõ è con tutto ciò questo il tuo tẽpo, perche
„ più colma ti uuole Iddio di meriti, ꝑ darti anco più feli
„ ce corona. Cõfortata Francesca per le parole del santo, sentissi parimẽte per una nuoua fiamma di celeste amo re suegliare il desiderio di finire la uita: la onde gli rispo
„ so. O quanto più felice annuncio per me sarebbe stato
„ l'hauere da uoi, o Alessio Santo, inteso, che Iddio a se
„ mi chiama: onde io serrando queste luci mortali, ne
„ fossi fatta degna di aprire quelle dell'anima, per con-
„ templare il felicissimo obietto de gli eterni beni. Ma poi perche la santa più uolte si era disposta di uolere sẽpre seguire a pieno il uolere diuino, & souẽte ancora si

era

era gettata nelle fidelissime braccia della sua diuina prouidenza, soggiunse a quel celeste messo, che ella niente più gradiua, quanto vedere, che Dio disponesse di lei quel tanto, che più gli era in piacere, per essaltatione della sua gloria, & del suo nome. All'hora il santo leuandosi il dorato manto, che tenea d'intorno, lo spandè sopra la fedelissima serua di Christo, & così la rese sana, & salua, si che in verun conto parea, che fosse stata inferma. Era la B. Francesca non meno grata de beneficij a Dio, di quello, che fosse diligente, & accorta in rendere a gli huomini anco il conueniente guiderdone, & la pariglia; perciò tosto, che ella si vide sana, prima di ogni altro leuandosi di letto la mattina, andò à ritrouare la cognata sua Vanozza: percioche si come ella si era mostrata à lei compagna ne trauagli, & ne dolori di quella infermità, voleua parimēte farla partecipe de suoi contenti, & anchè nō poco bramaua, che ella a lei facesse cōpagnia fino alla Chiesa del già nominato santo per ringratiarlo ambedue insieme di cosi segnalato beneficio, che egli le haueua fatto. Si era messa in quel tempo Vannozza per riposarsi alquanto, per la longa vigilia della notte precedente, & per le fatiche prese in benefitio di Francesca, & già à pena quasi haueua chiuso gli occhi: quando mentre ella daua requie non meno all'addolorato cuore per lo male della Beata (conciosia che molto l'amaua) che alla stanchezza delle membra sue, se le accostò Francesca, & la chiamò per nome, & cō voce chiara, & allegra la pregaua ad ascoltare quello, che ella le voleua dire. Non puote far di meno all'hora, che non stupisse Vannozza per lo caso in'aspettato, & cosi frà'l sonno, & nō bene anco sueglia, parte parēdosi di sognare, & parte, che era pur troppo vero, che Frācesca la chiamaua, le rispose. Sei tu Fran-
„ cesca? & che stupore è questo? ti manca qualche cosa?
„ d'onde hai hauuto tāte forze di leuarti, & di venire da

„ me? a questo la santa soggiunse. Io sono, ne mi manca
„ cosa veruna: & poscia raccontandole la visione la inuitò ad andare seco [benche all'hora fosse l'alba] a visitare la chiesa del santo: posciache prima che altri si leuasse pretendeua sodisfare a quest'obligo, acciò non fosse a lei impedito questo vfficio di gratitudine. Vdito che hebbe Vannozza il miracolo tosto con allegrezza, & festa incredibile sodisfece al giusto, & pio desiderio della cognata, & giunte alla già detta Chiesa, fatti i soliti vfficij di pietà, & diuotione, spesero buona pezza di tẽpo in benedire Iddio, & il santo per lo riceuuto benefitio. Ma poscia tornãdo a casa, oue già si era sparsa la fama del miracolo, cõciosia che in casa cosi numerosa di gente nõ si potè dalle diuote donne far la cosa si secretamente, che prima, che elleno partissero, non si odorasse da alcuno in qualche modo il fatto, con festa in guisa apunto come se all'hora tornasse a nozze, fu Francesca da tutti riceuuta. Imparando ciascuno da questo fatto, quanto sia mala cosa ne trauagli non confidare in Dio; ma più tosto con nuoui peccati per volersene liberare, farsi soggetto degno di maggiore gastigo. Dando anche chiaramente ad intendere Iddio, che altri erano i suoi consigli, che hauea determinato circa l'essere, & viuere di Francesca.

Di vn viuo desiderio, che diede Iddio per vn celeste lume alla B. Francesca di menar vita solitaria. Cap. V.

RIsanata che fu la beata Francesca dalle già dette infermità, cominciò con nuouo feruore di spirito a ripigliare i soliti suoi essercitij di pietà, & mortificatione. ella era pe'l tempo adietro sempre viuuta con incredibil cura di conseruarsi monda, quanto col fauore diuino a lei fù possibile da ogni meno, che ordinato affetto;

fetto; per lo che con verità parea, che si potea dire, che col latte, ch'ella trasse dal petto della nutrice, per nutrimento del tenero suo corpicciuolo, di sopra le fù communicato vn nuouo latte di benedittioni celesti; acciò l'anima anch'ella fosse cibata dalla diuina sapienza. con tutto ciò il celeste Signore, acciò questa sua diuota serua si mettesse a buonissima hora a caminare per l'angusto, & non trito calle della più fina virtù a termini gloriosi della vera beatitudine, in questa età, quando ella era poco più, che di quatordeci anni, ei si cõpiacque preuenirla nell'interno con vna di quelle luci, con le quali suole Iddio illuminare i suoi più cari, per la quale, ritirãdola al cuore, fece a lei fare riflessione seco medesima a questa sua interna, & così fuori dell'usato, mutatione: & quanto più se ne staua tacita a contemplare, più chiara anco sperimentaua, che se le recaua quella luce. Si che a poco a poco per vna dolce rimembranza de' fauori, che a lei haueua fatto Iddio, soauissimamente fù tirata a fare riflessione a pericoli scampati della morte in quelle due infermità. Arguì quindi la santa donna con saggia, & bonissima consequenza, che la perfettione sua, per corrispondere a tante gratie doueua essere più che commune, & ordinaria; si come il cuore suo pareua, che non si contentaua dire, io seruo a Dio, sentendosi quasi per vna viua fiamma di amore celeste trasformata in lui. Al quale effetto sapendo quanto bisogno vi fusse della gratia celeste; per ottenerla più facilmente, & in maggiore abondanza, la prima cosa raccomandatasi a Dio, aplicò il pensiero a rimirare a quello, che per amore del Signore loro haueuano operato molti di quei Santi antichi padri dell'eremo: onde sentendosi commossa dal desiderio di simil vita, per vno affetto diuoto a se riuoltatasi diceua: Che brami tu Francesca in questo mondo? & che pensi potere trouare più dolce, & soaue? anzi più felice ò più beato, quan

„ to seruire a Dio? hauere lui per tua parte? tuo bene, teso
„ ro, & amore? O potessi io tutta di me spogliata trasfor
„ marmi in lui? Perciò che Francesca se tu cerchi la vita
„ eterna, egli la dà: se brami di conoscere i tesori di vera
„ sapienza; rimira in lui: & se voi gustare di amore, egli è
„ il sommo bene. Quello, che fà la mente tua serena: l'ani
„ mo tuo tranquillo, & il cuore ti riempie di vna perfet-
„ ta pace. Egli l'accende al desiderio della diuina laude:
„ egli condisce, & reca amabile ogni tranquillità: perciò
„ che a chi egli non gusta, nulla cosa gli potrà essere guste
uole. Et qui per lo nuouo giubilo, di che si senti riempi
re l'interno, con amoroso passaggio riuoltatasi a Dio,
„ diceua. O luce serena, candore di luce sempiterna, luce
„ di quest'occhi, mia vita, che nouità sono queste, onde
„ mi illumini, mi accendi, mi infiammi, m'abbruci, e tut-
„ ta quasi mi fai languire? O potessi io solamente dolcez
„ za del mio amore stare intenta alle laudi vostre, solo
„ occupandomi nel vostro amore. come lo potrò mai fa-
„ re viuendo al secolo, doue così diuersi sono i costumi
„ vostri da quei de mondani? non meno certamente, chè
„ dalla luce alle tenebre, & dal dì alla notte: voi disprez-
„ zate l'oro, quei l'amano: voi non vi curate di ricchez-
„ ze, quei con insatiabile desiderio vi vanno dietro: nullà
„ a voi cale dell'honore mondano, & eglino stoltamente
„ l'apprezzano: voi finalmente amate il segreto, l'humil-
„ tà, la mansuetudine, & il patire, quei per lo contrario
„ l'essere superbi, altieri di vedere, & essere conosciuti:
„ qual pace adunque, ò concordia potrò trouare trà tan-
„ ta diuersità di costumi, & difformità de pareri? Da
questi si fatti pensieri, & infocati affetti, non si può cre-
dere, quanto in quell'anima benedetta si accrebbe di
feruore, & di spirito: ilquale fù la cagione, che ella ve-
nisse in vn'ardente brama di fare vita solitaria, in tanto,
che se a lei fosse stato concesso menare il rimanente
della vita in vn deserto, benche ella non hauesse hauu-

to altro per stanza, che vna spelonca horrendissima, si saria stimata felice, & più che beata: & perche ella s'accorgeua benissimo, che le cure mondane, & i negotij domestici erano per grandemente impedirla, non dico solo dall'habitare nelle selue, ò romitaggi, ma dalli contenti anco diuoti di vna vita ritirata, per vna santa inuidia non si satiaua di chiamare, & reputare beati i Paoli primi Romiti, gli Antonij, i Macarij, & tutti gli altri, che disprezzato il mondo, & la humana conuersatione elessero, & senza intoppo lor fù concesso habitare trà le fiere ne boschi: talhora anco senza veruna conuersatione humana, & con patire non lieui stratij con cruda rabbia dal demonio. Perciò che oltre che a questi tali tutte queste cose li seruiuano per occasione di merito, per douere poscia riceuere in maggiore copia il premio dell'eterna retributione, a loro anche si poteua dire, che quadrasse quel detto di San Paolo, che quantunque menauano la vita loro in terra, haueuano con tutto ciò con estremo quasi loro contento la conuersatione in Cielo, conciosia che la sù teneuano fermamente fisso il cuore, oue Iddio li daua a riconoscere, che si ritrouauano i beni eterni, potendosi perciò dire senza fallo, che la vita loro fosse più celeste, & angelica, che terestre, & humana. Staua la Beata Francesca nel più profondo di questi suoi pensieri, quando la ritrouò Vannozza sua cognata, la quale vedendola in quello stato, che pareua, che fosse tutta auuampata nel volto, & quasi fuori de sensi, si che non puote fare, che a prima vista non stupisse: percioche contemplandola attentamente a lei pareua di vedere Francesca più del suo costume mutata, & che quasi tutta mostraua di essere assorta in Dio. Addimandolle adunque Vannozza la cagione di questo suo così tacito silentio, & instantemente la pregò a non volere celare il suo segreto: posciache conoscendo ella benissimo Francesca s'imaginaua

naua

naua quello, che era in effetto, che ciò nasceua da insolito feruore di spirito, dal quale la beata si sentiua infiammare le viscere. Non era Francesca vaga, come il più delle donne sogliono di dire i suoi segreti. Anzi con ogni cautela andaua a suo potere celando in particolare guisa quello, che se si fosse risaputo, a lei, haurebbe potuto essere cagione di qualche stimolo di vana gloria: laonde per vn pezzo non volse mai manifestare à veruno questo suo nuouo sentimento, ma come auuenir suole, che le cose negate accendono vie maggiormente il desiderio a chi si celano; perciò tanta fù l'importuna instanza, che Vannozza le fece, che alla fine fù costretta scoprire il tutto; il che ella fece con tanto affetto, & feruore, essortandola, & pregandola a volere a lei essere compagna in questo affare, di darsi totalmente a Dio, che commossasi l'altra, & accesasi di vn nuouo fuoco, per la giocondità, che se le rappresentaua trouarsi nella vita solitaria, non solo non la distolse dà quelli suoi pensieri: ma ve, la confortò, & quanto far potete, procurò anche in ogni santo essercitio farle compagnia. Vn solo pensiero era per all'hora, che più le molestaua, & era, che non sapeuano, come in casa de proprij mariti, trà tante commodità, & delitie della casa loro hauerebbero potuto fare vna uita simile a quella di quei santi romiti antichi, già che la conditione del sesso, & dello stato di meritare in quei tempi massime ad ambidue prohibiua il fuggirsene dal mondo, & ritirarsi al deserto, o pure in qualche santa religione: La cagione di questo loro affanno forse era, che più volte haueuano inteso dire quello, che pure S. Girolamo dice scriuendo ad Heliodoro, cioè, che il deserto, & la religione ama le persone spogliate, & nude, non meno di robba, & di tutte le delitie, & piaceri nell'esterno; che dell'affetto di tutte queste cose anc o nell'interno: conciosia che niuno può già mai farsi parte di Dio, & haueve

uere lui per sua heredità, come pure lo diceua il celeste Signore a suoi discepoli, il quale non rinuntij a quanto egli possiede. Era senza dubbio Iddio quegli, che le guidaua, laonde dopo di quei pensieri venne in mente alla Beata Francesca, che in ciò si sarebbe conosciuta la perfettione dell'amore, che ella portaua à Dio, se trà le cure mondane, & quelle commodità, che diceuamo, ella hauesse saputo seruire a Dio. Percioche si ricordaua di hauere più volte inteso dire, che i costumi santi, & non l'habito, ne il luogo, ouero lo stare rinchiuso in vna cella in mezo de deserti, faceua, che l'huomo si potesse chiamare con verità solitario, & romito: essendo già venuto il tempo, del quale diceua Christo, che i veri adoratori non sariano stati astretti a luogo alcuno per fare oratione: ma si come Iddio è spirito, da loro sarebbe stato adorato in spirito, & verità. Questa fù la cagione, che le ferventi donne si risoluerono fare vn santo oratorio in vna parte più remota, che staua in cima della casa, lontana da communi affari, & doue non soleua bazzicare persona alcuna, & perche nell'horto congiunto alla casa loro si trouaua vna rouina antica a modo di spelonca, pensarono, che quella sarebbe loro stato di qualche conforto per estinguere, anzi per accendere più soauemente [come in effetto nella B. Francesca lo fece] la fiamma di questo loro desiderio. Quiui adunque poscia quanto dalla diligente cura de negotij domestici era ad ambidue permesso, passauano l'hore intiere in santa, & affettuosa contemplatione; la notte in casa, & il dì nel giardino. tal hora quiui anco leggeuano per eccitare vie maggiormente il loro feruore le vite de santi padri, dopò la quale lettione soleuano congiungere affettuosissimi ragionamenti, col desiderio, & la speranza di douere vn giorno ottenere da Dio maggiore commodità di menare vita religiosa, godendo parimente con più pienezza de frutti soa-

uissimi di vna perfetta contemplatione, che seco apporta la vita solitaria. Non fù realmente friuola la speranza di Francesca, conciosia che come noi vederemo al fine di questa storia, non solo il pietosissimo Signore le concesse la vita, che bramaua, ma insieme la fece madre spirituale di molte diuote donne, che rinontiarono, mosse dall'essempio di lei al mondo. Ma perche non si lascia mai vincere Iddio nella liberalità dalle sue creature, oltre le consolationi continue quasi, che faceua, che elleno ritrouassero in quei trattenimenti, volle di più vn di dare ad ambedue materia, che seruisse a loro di maggior lode della diuina Maestà. Essendo dalla Suocera loro, che si chiamaua Cecilia, inuitate tutte dua ad andare a visitare certe loro parenti per vn diporto, come far sogliono le donne, quando non sanno come si passare il tempo, senza dire altro alla venerãda Matrona, se ne ritirarono di nascosto, ꝑ fuggire le ciancie, & il perdimento di tempo nella già mentouata spelonca, & qui di nuouo cominciarono a discorrere di quello, che hauerebbono fatto, quando fosse piacciuto a Dio di far loro, menare vita romitica. Discorreua la santa, come ella fuor di modo amaua l'astinenza, & il digiuno, che con suo gran contento posposti i lauti conuiti, & i cibi esquisiti, con poche frutta a similitudine di molti di quei romiti, si sarebbe nutrita. Merauigliosa cosa certamente, poiche mentre stauano in questi loro discorsi, in tempo fuori di ogni stagione, essendo il mese d'Aprile fece Iddio, che da vn'albero di cotogne, che staua sopra di detta spelonca ne cascassero dua bellissime. Fù questo nel principio a loro cagione di stupore, & di timore, onde per fuggire la frode dell' astuto nemico immantinente si gittarono in oratione; ma poscia per vna interna pace certificate del celeste dono, con humile diuotione le raccolsero, & rese gratie a Dio, che tanto se le mostraua fauoreuole, poscia che si

C per-

persuadeuano, che ciò haueua a loro concesso Iddio per confermarle in quel proponimento, alla fine le portarono in casa, oue ciascuno fece diuota istanza di poterne hauere qualche particella, & benedisse Iddio del dono, promettendosi parimente ogni vno, che per li meriti, & intercessione di Francesca l'haurebbono hauuto propitio in cose anco maggiori.

Di quello, che fece il Demonio per rimouere la B. Francesca da questo suo santo proposito. Cap. VI.

TAle in somma fù la vocatione della B. Francesca, quando con più fermo proponimento si deliberò di seguire vna vita più perfetta: & come Iddio con frequentissimi lumi interni si mostraua a lei fuori di modo propitio, ella per tanto non lasciaua conforme à quello, che scriue Giouanni Mattiotti suo confessore, per stabilirsi in quello più salda mente, & meglio, di cōtemplare quanto soaue, quāto tranquilla, quanto amena, & piena di spirituali delitie, & contenti fosse la vita di quei, che rinontiato al mondo, si consacrauano nelle religioni a Dio. Ella stimaua la pouertà ricchezza, i stenti riposo, e le vigilie dolce, & tranquillissimo sonno, con cui veniua loro dolcemente concesso, con più felice requie ricouerarsi continuamente sotto l'amena ombra del celeste Signore, d'onde trahere non se ne puote, se non frutti dolcissimi di vna imperturbabile, & vera pace. Percioche ella faceua riflessione, che ad altro mai non seruiuano quelle loro quasi continue vigilie, se non per vno essercitio santo nel tempo più quieto della notte, con la contemplatione delle diuine grandezze infiāmarsi di celeste amore; onde spogliandosi di loro medesime si trasformauano in Dio. quindi poscia ne traheuano, e zelo, e feruore non piccolo del loro profitto

nella

nella via della perfettione, posciache purificauano in quello uiuissimo fuoco vie maggiormente il cuore, e l' intentione loro di piacere a Dio. Ma quello, di che ella facea non poco conto, era, che liberamente le parea, che poteano quei tali alla scoperta combattere con aspre penitenze contro la sensualità, procurando di render la carne a se, & alla ragione soggetta, acciò ella sotto la cura paterna di Dio si sapesse poscia, e si potesse per l'osseruanza de precetti, e suoi consigli perfettamente humiliare. Ma dall'altro canto accorgendosi l'antico, e perfido nemico, quanto danno gli poteua apportare, che la B. Francesca si desse in preda a q̃sta maniera di viuere, segregata per quãto far poteua da ogni comertio, e consolatione humana, per potere dare tutto il suo cuore a Dio, procurò con vno astuto stratagemma d'ingannarla, e cosi, se gli fosse stato permesso, ritirarla in dietro dall'incominciato camino. Sapeua benissimo l'astuto nimico, che quella vita era mezo attissimo per potere riceuere da Dio segnalatissimi doni, e lumi celesti, per liquali mediante la gratia diuina poscia ella haurebbe facilissimamente potuto arriuare al compimento di vna perfetta carità, essendo che alli suoi danni all'infelice non era occulto quel detto del Profeta cosi volgarmente decantato, che egli in persona dell'istesso Iddio diceua; Io lo tirerò in solitudine, & gli parlerò al cuore. Per lo che l'iniquo seduttore vn giorno andò per ritrouare a casa di lei Francesca, il quale, perche pensò, che così hauerebbe hauuto più credito appresso la Beata, mentì il suo diabolico sembiante sotto la forma d'un venerando Romito, vestito di panni vili, e grossi, dimostrando di hauere la faccia squallida, e macilente, la chioma inculta, & la barba rabbuffata, in guisa tale apunto, che l'haueresti detto senz'altro, che egli era vno di quegli antichi Padri, che viuuti erano anni, & anni nel deserto, inten-

to solo al disprezzo del mondo, al cercare l'honore di Dio, e la continua mortificatione in tutte le cose di se stesso. Bussò adunque alla porta della casa, e come mai nessuno di simile gente religiosa (come mostraua di essere costui) fù da quella scacciato, immantinente gli fù aperto, & fù ammesso là doue tutti gl'altri di casa stauano in vna sala. Ma Francesca tosto, che vide quel personaggio, dandole Dio a conoscere chi egli fosse, parte per lo spauento preso, & parte ancora per fare riccorso all'armi dell'orationi (vnico rimedio contro di si nefanda bestia) se ne ritirò fuggendo in camera. Pensò ciascuno all'hora, che la beata hauesse ciò fatto, per quella sua quasi naturale antipatia, che sempre ella mostrò d'hauere di conuersare con huomini, con quelli massime fuggendo sempre d'ingerirsi, e stare alla presenza loro, che ella non conosceua. Ma'l demonio per non si scoprire, e dimostrare chi egli era, bramando di fare acquisto con gl'altri, già che vedea di non potere cosa alcuna contro di Francesca, fermossi a ragionare con quei, che stauano nella sala. S'accorse Vannozza, come che conosceua più l'interno di Francesca, di non sò che subitanea mutatione, che dimostrò di fare nel suo sembiante esterno la beata, & immantinente la seguitò, e ritrouandola, che staua in camera tutta tremolante, e sbigottita, poscia che di lì ancora con gl'occhi della mente Iddio le daua di vedere quell'horrendo spettacolo del demonio, le addimandò la cagione di quello suo cosi graue spauento. Non volle con tutto ciò all'hora Francesca manifestare alla cognata il suo segreto, o fosse per quel suo lodeuolissimo costume di vna santa humiltà, per cui solo interrogata dal confessore in virtù di santa vbidienza, soleua manifestare questi speciali fauori, che le faceua Iddio, o pure per non mettere disturbo, o qualche gran bisbiglio in casa propria; laonde non sapendo

Vannozza in somigliante caso, che altro partito si pigliare, andò in sala, oue stauano gl'altri con il finto Romito, & accostatasi al marito di Francesca, gli disse, che procurasse di licentiare quel tale, e se n'andasse da Frãcesca, conciosia che ella se ne staua tutta tremando in camera, senza che volesse dire quello, che ella s'hauesse. Fù questa, senz'altro, particolarissima prouidẽza diuina, che così volle liberare questa sua serua da così graue angustia, percioche non sapeua Vannozza chi fosse quel personaggio, ma più tosto si mosse a fare il già narrato vffitio co'l marito della beata, pche ella si pẽsaua, che lo spauento di lei nasceua dall'efficace suo proponimento, che più volte haueua fatto, di nõ volere mai trattare cõ alcun'huomo, se nõ con chi ella fosse stata, o dalla necessità, o dell'uffitio di vna perfetta carità costretta. Dopo tal fatto, e partito che fù il nemico, nõ hebbe più bisogno Francesca, di chi la consolasse, rallegrãdosi ella più presto, essendo, che col fauore diuino hauea in cotal fatto riportato felicissima vittoria, per douere poscia riceuere la retributione di vna gloriosa palma. Percioche facilmente creder si può, che nõ per altro il demonio in q̃lla forma n'andò a casa di Francesca, se non pche essendosi egli accorto del proposito di lei, fatto p quella diuina ispiratione, non sapea, che mezo si tenere per impedirla, e farla ritornare in dietro, laonde prese questo habito, e questa forma, perche forse l'iniquo speraua, che ella mentre desideraua fare vita solitaria: si sarebbe facilissimamẽte accostata a quell'habito, se nõ altro, per consolarsi, & chiedergli qualche consiglio, vedẽdo vno, che in apparenza dimostraua, che gl'hauerebbe potuto essere, come di scorta, e duce per arriuare allo scopo, che ella s'era proposta in tale sua deliberatione: per lo che egli ancora nel cuore innocente di lei, hauerebbe potuto spargere il suo viperino veleno di falsi dogmi, di dottrina pernitiosa, & pestilente. Con-

fermarmi in questo mio pensiero l'hauer' a lei il medesimo demonio vn'altra volta (come poscia vederemo al luogo suo) dato questo medesimo assalto. Ma Dio, di cui altri sono i pensieri, da quei dell'astutissimo nemico, & non abbandona mai chi si confida in lui, fù quegli, che scoperse a lei, chi era quel personaggio, & egli fù, che la liberò da quella frode, & parimente ancora egli medesimo fù, che la fece accorgere contro di cui ella prendere douesse l'arme. Percioche la vita nostra non è altro, che vna continua guerra, & come diceua l'Apostolo, non tanto contro la carne, & il sangue, quanto contro'l prencipe di queste tenebre, il quale della carne si serue, come di stromento per l'ultima nostra, & miserabile ruina. Questa anco fù la cagione, che rimembrando la Beata quella così tremenda, & ispauenteuole vista, pensò bene a casi suoi, & apparecchiossi alla battaglia, che si vedeua soprastare. Ma confidata dall'altro canto, parendole di hauere Iddio dalla sua, e che la Diuina Maestà quegli era, che l'haueua mossa a fare quella sua santa deliberatione, posciache non si saria a lei il demonio dimostrato così contrario, la prima cosa lo ringratiò di così segnalato dono, poscia li disse con somiglianti parole: Signore, Io sò, che voi
„ non mi abbandonarete, & mi confido in voi, che nõ mi
„ permetterete tentatione, che soprauanzi le mie fragilis
„ sime forze, e se permetterete, che io sia tentata, meco pa
„ rimente farete, che si ritroui il vostro diuino aiuto. Per
„ ciò fidata in voi, già che vengo disfidata alla battaglia,
„ non recuso combattere, ne si conuiene, che io habbi la
„ palma senza prima hauere combattuto in legitimo
„ duello. Ma perche il vostro spirito internamente illu-
„ minandomi, anche mi promette, che voi mi custodire-
„ te, mi pare di poter dire sicuramente, che se gli esserci-
„ ti intieri delle nemiche, & diaboliche squadre staran-
„ no apparecchiati con le loro frodi alli miei danni,

niente

„ niente o Giesù mio, è per temere il cuore, e se la zuffa
„ già cominciarà, venendo sopra di me l'impetuosa loro
„ forza, in questo nome vostro, qual prendo per scudo, e
„ dardo contro de miei nemici, io spererò. Ma voi, che
„ mai disprezzaste alcuno, che con fede vi chiamò in
„ sua difesa, non disprezzate, vi prego, me humile ancel-
„ la vostra, che a voi ne vengo per aiuto, e per hauere ne
„ miei trauagli il vostro a me necessario soccorso, e diui-
„ nissimo conforto.

Come la B. Francesca tornando con Vannozza da visitare la Chiesa di S. Pietro ambebue cascaro in Teuere, & come furono miracolosamente liberate. Cap. V I I.

TOrnaua vn giorno di meza state in sù la sferza del caldo, solo per fuggire la gente, della Chiesa di San Pietro la Beata Francesca con Vannozza sua cognata, quando egl'occorse, che ritrouandosi ambedue per la stanchezza del camino, & per la vehemenza del calore molestate da vn'ardente sete, arriuate che furo alla Chiesa di S. Lionardo, che stà posta sopra la riua del Teuere, nella via, che chiamano la Longara, si accostaro all'acqua per refrigerarsi alquanto, non rimirãdo tãto alla bruttezza di quell'acqua, che sempre è torbida, quãto all'vrgente bisogno, & a quella loro p̃sente necessità. Ma quiui al pigliare, che volle vna di loro dell'acqua, per opera forse del demonio, come è probabile cosa, che egli le desse la spinta, scappandole il piede, se ne andò in fiume, & in tal caso mentre l'altra si sforza di dare alla cõpagna soccorso, per la furia della corrente non la potẽdo tirar fuora, ne vẽnero ambedue insieme strettamente abbracciate, ad essere per vn gran tratto trasportate dall'acque, & quantunque non senza diuina prouidenza, che le sostentaua in parte ne

andassero a galla, parte anco erano in guisa tale sõmesse, che chiunque le vedeua, le teneua perse, conciosia che erano priue di ogni soccorso, e fauore humano: Nõ si persero con tutto ciò d'animo, ma più tosto vnitamente insieme quell'anime benedette alzando gli occhi al cielo, d'onde venir doueua il loro aiuto, si raccommandauano a Dio; & benche il pericolo di ambedue fosse grãdissimo, ciascuna da vn cãto facẽdo più cõto del male della compagna, con affettuosissime preghiere chiedeua a Dio la liberatione dell'altra, non lasciando però dall'altro canto di disporsi al morire, posciache si vedeuano tãto di vicino il pericolo, che si teneuano più morte, che viue. All'hora Frãcesca piena di confidẽza al solito, e mossa a cõpassione della cognata, con più feruore
„ messasi a ragionare con Dio gli disse. Vi ringratio Sig.
„ e sposo dell'anima mia, Iddio mio, e quãto più sò, e pos-
„ so vi benedico, poiche il piacere, che io ne riceuo di ve-
„ dermi così da voi essercitata, anzi meglio dirò, così ama-
„ ta, visitandomi voi con queste poche tribulationi, non
„ può essere maggiore. E se piacesse a voi, che io di queste
„ acque purgata, & monda rẽdessi il mio spirito, giocon-
„ disſimo mi sarebbe vn tale passaggio. con tutto ciò per
„ l'amore, che io porto a questa mia cognata, dolendomi
„ di vederla così perire con tãto suo stento, vi prego con
„ quelle più calde, & affetuosiſsime preghiere, che vi può
„ porgere vn cuore che vi ama in benefitio di vna sua so-
„ rella, che per pietà le souueniate, & da queste torbide,
„ & rapide onde la liberiate. Si che come ella conosce,
„ che io l'amo, e di vero amore l'amo, conosca io medesi
„ mamente, che ella sia amata da voi. Queste e somigliã-
ti preghiere porse la B. Francesca a Dio, quando senza accorgersi niuna di loro come, si viddero fuori dell'acque; d'onde senza veruno danno furono con merauigliosa maniera riportate in terra. Diede per q̃sto fatto senza dubbio ad intendere Iddio, che egli nõ poco ama
ua

tra queste sue serue, & in particolare con più benigno affetto Francesca. Percioche egli in questa guisa, fece, per lo stupore, che ciascuno prese di questo fatto, quando lo riseppe, che la chiarezza della virtù di lei, e lo splendore della sua candida innocenza, velata alquanto per la nebbia del matrimonio, al quale solo per vbidienza, come dicemmo, haueua acconsentito, più chiara mostrasse al mondo la sua luce, si come senza forse ancora ei perciò volle a ciascuno dare parimēte ad intēdere che se bene ella hauerebbe menato i giorni suoi in mezo l'onde di q̄sto miserabilissimo secolo, nulla di meno alla fine si sarebbe veduta in porto felicissimo, e sicuro, senza, che il mondo in lei hauesse lasciato di se vn minimo vestigio, si come fece il fiume, poiche a pena parea, che gl'hauesse tocco la veste, e bagnato i panni. Ma esseno all'hora reso, che hebbero a Dio le debite gratie per lo benefitio riceuuto, si composero al meglio modo, che poterono, e così tornarono a casa con quella decenza maggiore, & honestà, che conueniua.

Non lasciò frà tanto la B. Francesca a guisa apunto di Ape accorta, cauare da questo caso, come da ogni altro all'occorrenze soleua, istruttione per poter caminare con più feruore, e perfettione per la via della salute, per la quale più tosto con verità dir si poteua, che ella correua, mercè della diuina gratia, che a lei dilataua il cuore, di quello, che ella, etiandio con frettoloso passo caminasse: laonde trouò in ciò insieme, & materia di benedittione, & di lode verso il suo sourano Fattore. Percioche spinta da non sò che lume interno, che a lei faceua considerare quel miracoloso successo si voltò alla cognata, e con somiglianti parole le disse: Hauete veduto Vannozza, come tosto fummo dal fiume menate via? noi non pensassimo mai, se non per l'urgente necessità, sodisfare ad vn appetito lecito, & honesto,

„ nesto, e che niuna offesa di Dio in se conteneua, poiche
„ per essere l'acque del Teuere per se stesse torbide, & in
„ sù quest'hora per la forza del Sole così calde, non vi era
„ pericolo; che'l gusto n'hauesse a prendere molto dilet-
„ to; & se Dio non ci hauesse egli medesimo con la sua
„ poderosissima destra, operatrice di queste, e maggio-
„ ri merauiglie, liberate, e cauate fuora di quel profon-
„ do, già saressimo affogate. Hora così parmi, che se trop-
„ po di noi ci fidiamo, mẽtre anco stiamo sopra il torren
„ te di q̃sto miserabile mõdo, onde ci vogliamo chinare
„ a prẽdere qualcuno de suoi diletti, bẽche honesto, e leci
„ to in apparẽza ci si rassẽbri, senza dubio ne verremo a
„ patire nõ lieue danno; e forse, cõ essere dalle torbide ac-
„ que somerse, saremo costrette a perdere miseramente
„ l'anima. Conuiene adunque, che fuggendo il perico-
„ lo mai nè di noi, nè del mondo ci fidiamo, e che quan-
„ to più sia possibile chiudiamo l'orecchie ad ogni suo
„ lusingheuole inuito, con cui ci mette auanti i suoi di-
„ letti mescolati con tante amaritudini di così periglio-
„ si affanni.

Se mi fosse lecito in questo luogo dire vna mia non poco chiara congettura, io direi, che quello strano caso, che fin qui habbiamo raccontato essere interuenuto alla Beata, & à Vannozza, permettendolo Iddio per più gloria di Francesca, altronde per certo non venne, se non dalla rabbiosa perfidia, e inuidia disdegnosa, che il demonio hauea conceputo contro la santa. Percioche hauendo egli veduto, che non potette in verun cõto nuocerle nell'anima, con quello astuto stratagemma, che dianzi raccontamo, s'ingegnò, per quanto gli fu permesso, di farle ogni male, che gli hauesse potuto nel corpo. Questo me lo fà dire, che altre volte poscia, come al suo luogo vederemo, apparendo il demonio alla santa le minacciò di volere sfogar la rabbia sua cõtro del corpo di lei, già che egli non

la po-

la poteua fare cascare in peccato, come più, e più volte vi si prouò; essendo da lei sempre stato generosissimamente superato. Anzi vn'altra volta ancora le disse, già che egli non haueua guadagno alcuno seco, per farle dispetto voleua fare dispiacere, e danno alli suoi conoscenti, come poscia crudelissimamente lo fece con questa sua cognata, facendola cascare giù per le scale della propria casa mentre ambedue stauano in procinto per andare a visitare le Chiese. Mi conferma nõ poco anco in questo mio pensiero, conciosia che il perfido non poteua sofferire il profitto, che ella di dì in dì andaua facendo nella strada del diuino seruitio, & in particolare in questo caso, forse dispiacendogli la decenza, e modestia, congiunta cõ vna incredibile diuotione, con che ella visitaua i luoghi santi. Percioche scriuono, che era lodeuolissimo costume della Beata Francesca, che per poter far meglio le sue deuotioni, sola senza altra compagnia, fuori della cognata sua Vannozza, andaua souente à visitare le Chiese, quando le strade, e tempij erano più solitarij, e non come talhora le donne vane, e di pochissimo spirito fanno, le quali solo in tempo vi vanno, quando più possono dimostrarsi, e comparire. Ma Francesca, sì come altro non pretendeua in tale affare, che conseguire il fine, per lo quale è stato santamente instituito il uisitare de tempij, & i luoghi sacri, così anco si preparaua per la strada medesima per potere santamente, & con quella decenza, che il douere voleua, rendere le lodi, e le benedittioni di gratie, che a Dio si deuono nelle Chiese, questa essendo la cagione, perche ella anco andaua in quel tempio così solitario. Ma se per buona sorte a lei fosse fatto di mestiero andarui in tempo, quando erano le Chiese più frequentate dalla gẽte, per potere anch'ella ritrouarsi alli diuini uffitij, & alla predica, riferiscono varij testimonij ne suoi processi, che ella vi andaua con tanta mode-

ſtia, & edificatione, che in vederla ſolamente era non picciola cagione della modeſtia, & compoſitione dell'altre. Tanto può la virtù in vna perſona nobile, e conoſciuta, che come pietra pretioſa legata in oro, pare, che più vaga, e rilucente ſi dimoſtri a chi attentamente la rimira. Queſto tanto più chiaro ſi moſtraua nell'honeſtiſſimo ſembiante di Franceſca, quanto, che ella poi nelle Chieſe non ſtaua ciuettãdo, com'vna dell'altre donne vane: ma ſe ne ſtaua modeſta, diuota, & alli diuini vffitij, & alle prediche si fiſſamẽte intenta co'l cuore, e con la mente, che beniſſimo ogn'vno ſi poteua accorgere, che ella certamente era del numero di quelli, de quali già diſſe il Noſtro Saluatore, che chiunque foſſe ſtato dalla banda di Dio, hauerebbe volentieri aſcoltato le ſue parole. Per lo che ella anco, come vdiua ſolo le prediche moſſa dal deſiderio del ſuo profitto, poco ſi curaua chi foſſe il predicatore, ſe gratioſo nella ſua geſta, ſe facõdo nel dire, ſe adorno di dottrina, e pieno di cõcetti, o pure di altra qualità dotato, d'onde più ſuole la gẽte cieca prendere in ſimili huomini ammiratione, ſenza alcun frutto; come che per eſſere in queſta parte gli huomini ſenza ſenno, più ſi dilettano di vn fucato, e vano ornato, cõtro anco i precetti della vera eloquenza, che di conoſcere, & ſapere la vera ſtrada della ſalute. Ma Franceſca cercaua più toſto da quelle cauarne coſa, che haueſſe a lei potuto ſeruire di iſtruttione, & ammaeſtramento per aprofittarſi nella via dello ſpirito, & perfettione: come anco per poterſi così moſtrare al celeſte Signore vie ſempre mai più grata, si come ella lo riconoſceua ſeco largo diſpenſatore de' ſuoi celeſti doni. Perciò quanto ſentiua dire dal predicatore, tutto s'imaginaua, che lo diceua Chriſto. Aiutauala à ciò quello habito tãto ſanto, che ne ſuoi proceſſi ſi troua raccolto, che ella, per l'vſo freq̃uẽte di vna profondiſſima humiltà, hauea fatto, che per vna certa reli-

giosa decenza, e riuerenza verso le persone ecclesiasti-che, e Sacerdoti staua sempre con tanta modestia, e riuerenza alla presenza di simil gente, vdendo i loro consegli, e le loro sante ammonitioni, che non haueua ardire di alzare gl'occhi da terra, standosene alla presenza loro continuamente in ginocchioni, solo perche essa riconosceua in loro, come nella propria imagine l'istesso Christo; di cui anco sapeua, che erano quei tali nella amministratione de Sacramenti, & in rompere all'anime il pane della dottrina celeste, suoi ministri. Accorgeuasi ogni uno per questa sua maniera di uiuere, che tenea Francesca che ella senza dubbio era per essere à lungo andare, ò per dir meglio in breue tẽpo, come d'una chiara lampa di santità à tutto il resto de mortali. Onde ciò senza dubio fu la cagione, che contro di lei fieramente s'arrabbiassero tutte le tartaree squadre. Ma perche uolea Iddio, che già si cominciasse a scoprire al mondo una così chiara luce, paruegli di dare potestà al demonio, come pure già fece nella legge antica col patientissimo Giob, che sopra di lei, e della sua persona cominciasse a sfogare à danni di se medesimo alquanto la sua rabbia: senza però che gli concedesse a pieno il suo intento, quale senza ueruno dubbio altro non sarebbe stato, già che non la poteua indurre all'offendere Iddio, almeno torle la uita corporale.

Come la B. Francesca disprezzò, benche viuesse col marito le pompe mondane; & dell'amore, che ella sempre portò alla pouertà. Cap. V I II.

QVesto nuouo caso, che fin qui habbiamo raccontato, rinouò non poco nella Beata Francesca il desiderio, che già a lei accese il cuore quel primo suo celeste lume, di menar vita, per quanto

ella

ella in casa sua propria, & mentre staua col marito, hauesse potuto, niente difforme dalli costumi, e santo uiuere di quei romiti, che già per Dio lasciaro il mondo, e si ritirarono ad habitare ne'boschi, & nelle selue. Ma perche parimente quel medesimo successo, come accennammo dianzi, le generò nell'animo vn viuo, & efficace desiderio di disprezzare il mondo, e mettersi sotto i piedi le sue vanissime pompe: essendo, che ella era auuezza infino dalli primi anni a vbidire al Confessore: non pareua a lei, che hauerebbe finito di sodisfare a pieno à se medesima, se in questa sua deliberatione prima di prendere partito, ella non hauesse cercato, come la prudente, & saggia ragione voleua il maturo consiglio di quegli, che in vece di Dio le reggeua, & gouernaua l'anima. Ella haueua più volte inteso dire quel detto della Scrittura sacra: ogni cosa fà con conseglio, e doppo il fatto non te ne pentirai. Si che mossa da questi suoi pensieri, se ne andò a ritrouare Frate Antonio già più volte nominato, il quale all'hora era suo confessore, & espostogli semplicemente quanto le passaua per l'animo, gli dimandò, che egli in ciò le dicesse il suo parere, & si compiacesse indrizzarla in quel suo santo proponimento. All'hora frate Antonio per quella cognitione, che di lei haueua hauuta infino dalli primi anni, fece riflessione, come quello senz'altro era chiarissimo segno, che nel pudico petto di lei ui s'era posto Iddio; & perciò egli medesimo era quegli, che hora a lei suegliaua nel cuore quei santi affetti; si come egli medesimo nell'età più verde l'hauea distolta, & alienata con l'affetto, in guisa tale da quanto il mondo abbraccia, & ama, che del vedere, & vdire o parlare cose mondane mai fù vaga; anzi le fu sempre mai pena più tosto, che le recasse spasso, o vero alcuno conforto. Onde il saggio, & accorto religioso, quãto più puote in questo affare, con santissimi consigli l'aiutò,

l'instruì,

l'instrui, e guidò per sicurissima strada. Ma ella dall'altro canto, perche con più chiara luce si sentiua nell'interno dal celeste Maestro illuminata, & in somigliante affare meglio anco, per l'vntione suauissima diuina, veniua da vna celeste sapienza istrutta, di quello, che non hauerebbe potuto fare huomo di questo mondo, allegra del parere del Confessore, non solo in tutto gli vbidì, ma di gran lunga superò ancora in breue tempo il concetto medesimo, che egli hauesse potuto mai fare della uirtù di lei. Si ritirò adunque dentro di se Francesca a pensare quello, che di sopra diceuamo nel desiderio, che a lei vēne di menare vita solitaria, che prima di ogni altra cosa il deserto amaua la pouertà, & il disprezzo di tutte le pōpe, & grandezze del mondo: per lo che desiderādo ella assomigliarsi, a quei sāti Padri dell'eremo, ciò fece cō tāto affetto, e cō sì gagliarda risolutione di un'animo generoso, che fu di non poca merauiglia a chi la conosceua. Ella pensò, che già si poteua da un canto tenere di hauere sodisfatto in quei pochi mesi, & primi anni alli parenti, i quali si sarebbono tenuti per uituperati appresso il mondo, se non l'hauessero uestita, & adornata di gemme, uezzi, & oro conforme al grado, e loro nobiltà: & già dall'altro canto con uiua forza potētissimamēte si sentiua spingere a tale disprezzo; onde a se riuolta diceua. Francesca se brami di godere questa uita solitaria, & se sei uaga delle delitie, che seco ella n'apporta dello spirito, & che di te inuaghito ami l'eterno sposo le tue bellezze, sprezza coteste tuoi ornamēti, e coteste pompe, colle quali il cieco mōdo ingāna i suoi seguaci. Non q̄ste cose sono quelle, che a lui recano uaga, e bella un'anima; ma si bene se ella le disprezza, e l'amore celeste è, che l'adorna, nō è la bellezza del corpo q̄lla, che a Dio gradisce, e che egli nelle sue spose cerca: ne tampoco quella rimira, in cui possono rimirare gl'huomini. Ma la bellezza loro è, che con-

siste

„ siste nell'interiore,& nell'istessa anima, Si può bene es-
„ sere angiolo di fuori, per lo sembiante esterno, e demo-
„ nio di dentro per la uita nefanda de costumi: & ancò
„ per lo più auuiene, che gli adornamenti esterni sono
„ mezi, è uero, per la bellezza del corpo, ma però lacci, e
„ trappole per far cascare nel fango un'anima, e per recar
„ la abhomineuole a gli stessi Angioli, posciache quan-
„ do con la bellezza del corpo uiene congiunta la disho-
„ nestà de' costumi (come souente auuiene a donna, che
„ vanamente và dietro ad una tale bellezza) esser non
„ può di meno, che ella non sia stomacheuole a Dio, &
„ che ne gli occhi di lui non sia una abhomineuole brut-
„ tezza. Con tali, e somiglianti lumi andaua Iddio am-
maestrando questa sua fedelissima serua, & ella, che a
si gran liberalità del sourano Signore procuraua sem-
pre, con la debita gratitudine, & prontezza corrispon-
dere, non era parimente sorda a queste sue parole. Que
sta fù la cagione, che porgēdosele buona occasione, per
li trauagli, che vedremo appresso, che furono in casa
sua, essendo ella già madre di più figliuoli, e di eta di 17.
in 18. anni in circa, pose quasi in oblio la conditione
del propio sangue, anzi di se medesima, desiderosa non
poco di guardarsi da tutto ciò, che l'hauesse potuta ren
dere indegna di quei celesti, & singolarissimi fauori: &
con vn nuouo, & incredibile feruore, non solo depose
tutte quelle pompe, & quelle gemme, e drappi di seta,
& d'oro, di che soleua andar vestita, ma spinta ancora
da vna ardentissima brama di seguire pouera, quanto
più poteua, il pouerissimo suo sposo Christo, di lì in poi
non volle mai vestirsi, se non di panni, benche honesti,
grossi però, e vili in guisa tale, che chi non l'hauesse co-
nosciuta frà l'altre sue donne di casa, di cui ella era signo
ra, e padrona, l'hauerebbe al sicuro stimata serua, o al
più compagna. Ne perciò punto si sentiua per le dice-
rie delle genti ritirare in dietro; percioche ella sapeua,

che

che quelle altro non ſono, ſe non voci di perſone, che per eſſere cieche, non poſſono in verun conto penetrare l'interno, e che ſolo moſſe, e ſpauentate da vna nouità, che vedono, non ſapendo raffrenare la lingua, ſparlano, ma chi alle parole loro, con fermezza perſeuerando nell'incominciato bene, fà reſiſtenza, in breue tempo delle loro dicerie ne riporta vna glorioſa Vittoria. Queſto apunto auuenne alla Beata Franceſca, conciosia che quantunque non mancaſſe chi, moſſo da ſubitaneo ſtupore di queſta nuoua ſua deliberatione, cercaſſe all'occaſione, che ſe gli porſe di rimouerla da queſto ſuo penſiero; con tutto ciò perche ella ſi ricordaua hauer dato la fede a Dio, diſprezaua con gran coſtanza, quanto da altri le veniua detto; poiche ſi riduceua alla memoria il detto del ſuo Signore, che mai veruno ſaria ſtato degno dell'eterna, & feliciſſima corona, il quale hauendo incominciato, ſi foſſe tirato in dietro. Con tutto ciò vno de ſuoi più cari vn giorno, non potendo più contenerſi,
„ imprudentemente le parlò in queſta guiſa. E poſſibi-
„ le Franceſca, che io data ti veggia ne piu verdi anni, &
„ nell'età tua piu fiorita, con vna vita cosi diſprezzata, &
„ abietta, ad oſcurare la piu vaga, e formoſa tua bellezza?
„ e qual pazzia, o diſperatione, ſorella amatiſſima ti ha
„ condotto a perdere in queſto tuo viuere inculto, e ſen-
„ za honore i piu bell'anni, & annegrire con ſimile habi-
„ to, & con sì abietta ſeruitù (poiche ſerua tu mi raſſem-
„ bri delle tue proprie ſerue) i titoli, e lo ſplendore della
„ famiglia de Pontiani? tu ſei pure ornata di beltà da Dio
„ al pari di qualſiuoglia donna dell'età tua, che hoggi vi-
„ ua trà mortali in Roma: tu nobile, tu di facoltà, tu di
„ ricchezze ſei dotata in guiſa, che in verun conto hai, di
„ che temere, che non ti ſia per mancare coſa alcuna.
„ Deh di gratia non ti allettino certi guſti, che forſe hai
„ letto, o tu t'imagini, o pure altri luſingandoti ti và dicen
„ do che ſi ritrouano in coteſta tua maniera di viuere, ſen

„ za diletto, senza spassi, e senza honore: fa vn poco cõto,
„ che passata la nouità di questo tuo feruore (poiche è
„ parimente dottrina di cotesta gente) che dopò vn poco
„ di mele ne verrà molto assentio, & essendo la cosa così,
„ ti recherai poco gioconda nelle tue cõuersationi, e po
„ co consequentemente alle tue pari, & alle tue cõpagne
„ amabile, perderai l'amiche tue, le serue ti dispreggia-
„ ranno, il marito non ti potrà vedere, ti roderà la gelosia
„ di lui: ti inquetaranno le dicerie del mondo, ti affligeranno
„ l'infermità del corpo, & mille amaritudini del-
„ l'animo, per gli scrupoli, & altri affanni che seco apporta
„ cotesto tuo modo di viuere. Si che ti cõuerrà per for
„ za o morire di tristezza, o prolõgare il tempo in stenti
„ quasi infiniti. Prouedi adunque ti prego a casi tuoi, e ri
„ entra vn poco dentro te medesima, pensaci pure adesso,
„ che è tempo, acciò non ti habbi poscia a pentire,
„ quando tardi saranno i tuoi pentimenti, & credi,
„ che le mie non sono parole, ma fatti, e verità, che noi
„ alla giornata souente, non volendo la veggiamo. Salda
„ all'hora nel suo proposito Francesca così rispose. O ce-
„ cità estrema dell'humane genti: & quanto è pur trop-
„ po vero, che'l mondo tutto si ritroua in densissime te-
„ nebre. Ditemi vi prego, a che seruono tutte coteste co-
„ se, alle quali voi mi essortate, se non per mantenermi, e
„ parere bella, di buona conuersatione, dolce, amabile al-
„ le compagne, & a chi mi vede, o uero meco conuersa?
„ Ma non è egli vero, che tutte coteste, e somigliãti cose
„ noi le dobbiamo solo cercare a fine, che noi per quelle,
„ come per vna scala saliamo a Dio? e chi è hora, che non
„ conosca cosa sì chiara, e manifesta, che molti sono quel
„ li, che se ne seruono per offendere Iddio? Percioche
„ hora a punto pare; che sia quel tempo, nel quale con
„ ragione si può tenere, che queste simili cose diuenute
„ siano vn laccio, & un strettissimo ceppo per li piedi
„ de pazzi. Anzi ditemi voi medesimi, in che consiste la

purità

„ purità della donna bella, se non di rendersi tanto più
„ limpida, e sincera nell'anima, quanto più risplende la
„ bellezza nel corpo? non è egli cosa naturale, che noi al-
„ l'hora più fuggiamo d'imbrattarci, quando siamo più
„ netti? Ma o misera conditione de nostri tempi, benis-
„ simo io mi aueggo, & è pur troppo vero, che molte
„ persone hoggi dì si veggono, che fanno il contrario,
„ conciosia che dalla stessa netezza, essendo belle, pren-
„ dono occasione di diuentare brutte,& imbrattarsi. Nè
„ per questo temo già io di dispiacere al mio marito, sa-
„ pendo per certo, che la fede, che io gl'hò data, è quel-
„ la, che egli più brama, & vuole sopra ogni altra cosa,
„ che io gli conserui: ciò senza verun dubbio meglio lo po
„ trò fare, con non espormi a pericolo con queste vanità,
„ che altri di me resti preso, e di vano amore inueschia-
„ to, e così io lo liberarò da ogni vana gelosia, per cui, in
„ vedermi vana, egli si potrebbe tormentare, e non poco
„ affliggere. Et in somma quando altro non fosse, que-
„ sto, che voi chiamate patire, & il timore che voi mi met
„ tete auanti, di douere essere per ciò da tutti abbando-
„ nata, nulla mi pauenta; conciosia che, se ciò è mezo per
„ hauere Iddio, come senza dubbio è, questo è quello,
„ che io bramo, cerco, e per cui eleggo questa inculta vi-
„ ta. E sappiate certo, che io vi sò dire, che ogni bene, che
„ mi si propone, che non è Iddio, miseria io lo stimo, e non
„ mio bene, essendo che da lui non deriua, che è sommo,
„ e vero bene.

Non restò punto da questo suo pensiero ingannata la Beata Francesca. Percioche quantunque nel principio di questa sua santa deliberatione non puote fare, che'l marito suo, per qualche tempo, non le contradicesse; con tutto ciò, poiche si accorse della veracità del spirito di lei, appieno restò chiarito ancora, che in lei ciò nasceua per particolarissimo instinto, e celeste motione, e tanto più anco, quanto, che, come appresso dire-

mo, ella medesima, con quel suo disprezzo, di queste pompe, congiunse con picciola austerità della sua vita, non già per pochi giorni, come souente auuiene, che molti fanno infino a tanto, che durano quei primi feruori dello spirito; ma sì bene con vna essatta continuatione, costanza, e longanimità grandissima. Onde sì come non osò ritardare il corso, che ella haueua preso nella uia della uirtù, in capo di alcuni anni ancora (come noi diremo appresso) le diede facoltà di poter viuere continentemente, e liberolla dalla legge giustissima, che seco apporta il vincolo del matrimonio; & ciò, non per altro sicurissimamente, se non acciò ella più liberamente si potesse, conforme alla sua voglia, dare a Dio. Crebbe per ciò tanto nella Beata Francesca l'amore della pouertà, che quindi in poi mai uolle tenere più, che una ueste, e quella sempre, tanto in casa, quanto fuori portaua in dosso, e tanto se ne seruiua, con rattopparla, quando si rompeua, insino, che per la decenza di una honesta matrona, nõ era disdiceuole il uedergliela d'intorno. Questa ella stimaua essere la uera insegna del Christiano, di cui fatto haueua professione al sacro fonte del battesimo, quãdo parimente si propose di uolere seguitare le vestigie di ogni pouertà, di cui così chiaro essempio le diede già fatto huomo il suo celeste Signore, per lo che dir soleua, che se bene l'huomo christiano non poteua, conforme al consiglio di Christo sprezzato il suo, dare il valore di quello a poueri, e ritirarse nel deserto a fare uita solitaria; non doueua cõ tutto ciò pensare, che non gli fosse lecito isperimentare di quella pouertà qualcuno effetto. Perciò ella quantunque con l'affetto fosse staccatissima dalle ricchezze; non lasciò parimente di osseruare quel consiglio dell'Apostolo S. Paolo, che diceua, uiuete, come se niente haueste, & ogni cosa possedeste; cõciosia che con tante facoltà, & beni, di che abbondaua

bondaua in casa del marito, di quel tanto solo si seruiua, che conforme al detto del medesimo Apostolo, era per nutrimento del suo corpo necessario, e perche ella andasse uestita come a donna hònesta decentemente si conueniua.

Delle penitenze, & austerità di vita, che prese a fare la Beata Francesca dopò quella celeste motione. Cap. IX.

L'Amore di conseruarsi vergine, & menare vita religiosa hauea, come accennammo sopra, infino da quei primi anni puerili indotto la Beata Francesca a procurare souente, con qualche penitenza corporale, che'l senso, e la natura guasta per il peccato, non venisse a pigliare tirannica balia sopra della ragione. Ma poscia che se le rinouò il feruore di menare vita più perfetta, ad essempio di quei primi Santi Padri dell'eremo, cominciò anco con più seuere leggi di asprissime peniteze a tenere in freno tutti i sensi, & appetiti suoi, & come che ella infino dall'hora superò sempre (come ogn'vno si accorse) in ciascuna virtù l'espettatione nõ meno del sesso, che de gl'anni, arriuata, che fù a questa età, si diede con non minore cura, e diligenza a far sì, che ella per verun conto fosse a se difforme. Aiutauala in questo suo santo proponimento, l'essersi lei accorta (come sopra accennammo) della rabbia, che di ciò ne prendeuano le tartaree squadre; la onde si poteua promettere, come in affetto fù, & noi poscia lo raccõtaremo, douerne hauere da loro crudelissimi assalti: & massime ritrouandosi ella al passo più pericoloso dell'età sua, quãdo perche ella era di 17. in 18. anni in circa, per lo feruore del sangue, & maggiore ribellione della natura andaua a pericolo il fiore dell'honestà, e pudicitia d'impallidirsi, e venire meno; & in somma a tutto questo vi si aggiun-

geua la brama sua grande, che ella haueua di rendere in seruitù alla ragione il senso, a fin che mentre ella staua legata per lo vincolo del matrimonio col marito, vn' altra legge rintuzzasse l'orgoglio di quella ribellione della carne, acciò l'anima intieramente si soggettasse a Dio. Per tutte queste cagioni. & altre forse, che noi non sappiamo, cominciò Francesca la prima cosa a porre certa, & inuiolabile misura a quel poco di cibo, che prendeua, per sostegno della vita, & come fino a quel tempo haueua procurato di osseruare la regola d'vna perfetta temperanza, che consiste in vna ragioneuole mediocrità di quello, che per mantenimento della vita; questa parte è necessario; non le pareua per tanto all'hora, che ella hauerebbe finito di sodisfare a se medesima, se non hauesse in ciò procurato, passando i termini, di arriuare ad vna segnalata astinenza. Cominciò adunque ad auuezzarsi a poco a poco a sottrahere souente alla natura qual cosa ancora di quello, che per altro hauerebbe potuto parere, che era a lei necessario. Per lo che in breue ella venne a tale, che vna sola volta il dì si assuefece a prendere il cibo, & quello con tanta scarsezza, & parsimonia, che a pena altri si saria potuto imaginare, che ella con quello si fosse potuta sostentare. Sfuggiua anco, quanto poteua, i cibi delicati, e tutti quelli, d'onde per la loro soauità il gusto n'haueria potuto prendere per la loro dolcezza, qualche diletto: si che con ragione pare, che di lei si saria potuto dire quello, che di San Bernardo si racconta, che la refettione a lei era più tosto di tormento, che di conforto. Con tutto ciò quando ella si leuaua da tauola, faceua sempre l'essame sopra quello, che haueua mangiato, e se trouaua in cosa alcuna hauere passato i termini, non lasciaua il fallo senza gastigo. Questa senz'altro fù la cagione, che a lei auuenne, quello che di molti altri

Santi si narra essergli occorso, che questa sua così essatta, e continua mortificatione non lasciò di portarle grandissimo detrimento alla sanità del corpo. Perciò che in progresso di tempo lo stomaco insieme con la diminutione del calore naturale venne a restare priuo, quasi in tutto della ritentiua; di onde parimente n'auuenne, che per questa sua quotidiana indispositione patiua continui quasi, & accerbissimi dolori di stomaco, nè perciò volle ella già mai seruirsi conforme al consiglio, dell'Apostolo dato a Timoteo suo discepolo, in beneficio dello stomaco d'vn poco di vino; ma con quel rigore, con quale dal bel principio di sua vita ella cominciò a non volere gustarne, con quell'istesso mantenne saldo fino al fine quel suo proponimento. Non lasciò tampoco mai per somigliante cagione quelle sue continue penitentie, con le quali, come vedremo in compagnia delli digiuni asprissimamente affliggeua il proprio corpo. Per lo che molti, che la conobbero asseuerantemente affermarono, come si può vedere ne gl'atti prodotti per la sua canonizatione, che era tenuto per miracolo, che ella potesse viuere trà tante pene. Le vigilie sue erano quasi continue, per le quali arriuò a tale, che a pena in tutto il tempo, di quanto è lungo il dì, e la notte, dormiua due hore, e ciò talmente lo faceua, che benissimo mi pare, che si possa dire, che quel sonno, ch'ella prendeua era solo in superfitie, & che ella con S. Bernardo haueua del sonno abhorrimento, come da vna sembianza della morte; poscia che, come al suo luogo diremo, ella solea dormire in sommo disagio, & scommodissimamēte. In oltre cominciò anco la Beata Francesca a portare del continuo fin dall'hora, sotto quella semplice veste, che dicemmo, vn aspro, & doppio cilicio, & in vece di cinta di seta, & d'oro, della quale sarebbe stato cosa decente il vedere, che ella conforme al grado suo, se ne fosse cinta,

portò sopra la nuda carne fino a gl'vltimi anni della sua uita, un durissimo cerchio di ferro, & doue pareua a lei, che'l cilitio, & il cerchio che a lei rodeua la carne fino all'osso, non fossero sofficienti tormenti per lo suo corpo, suppliua ella medesima, per maggiore sua pena, cō seuerissimi castighi, sopra di quelle piaghe stesse flagellādosi con durissime corde, all'estremità delle quali haueua appiccato alcuni ferri a modo di stellete di speroni, & tanto riferi poscia il suo confessore Giouanni Mattioti, che ella si batteua, fino che hauesse ueduto correre per le proprie carni il sangue. Anzi non contenta di tanta pena, afferma anche il medesimo suo confessore, & si troua scritto appresso il Volaterano, che quādo a lei conueniua stare col marito, incontanente faceua, che'l suo afflitto corpo più sostentato dall'amore celeste, che da quelle poche sue forze naturali, pagasse, per così dire, il fio di ciò, con fuoco, e fiāma, acciò tal fiamma, da lei eletta per instromento del suo patire, spengesse ogn'incentiuo di sensuale affetto, che in simil tempo, n'hauesse potuto concepire, perciò che dicono, che ella immantinente dapoi solea pigliare una candella di trè oncie, o pure altre tanto lardo, & appiccandoui fuoco, se lo faceua a poco a poco gocciolare sopra la carne; la onde, perche quella materia bollente era quasi di fiamma accesa, tutta anco la scorticaua. Oltre ciò poneua ancora Francesca nō piccolo studio di tenere a freno i sensi, essendo, che ella sapeua, che tutte q̃ste astinenze, & austerità del corpo senza di questo essercitio poco, & quasi nulla a lei hauerebbono giouato, per arriuare al termine della perfettione, che ella si haueua prefisso, se ella non hauesse posto uigilante custodia a quelle porte, e fenestre, per le quali diceua il Sauio, che sarebbe entrata (se l'huomo nō fosse stato cauto) la morte. Ma come ella era auuezza insino da fanciulla a reprimere ogni inutile appetito, non l'era parimente difficile il mo

straisi

strarsi graue, matura, lontana dalle burle, & dalli scherzi, & in sõma di guardarsi da tutto quanto quello, che souẽte suole esser cagione, che si rallẽti il tuono dell'anima. Non gustaua di ciuettare cõ gl'occhi, non di parlare de fatti d'altri, non di vdire altrui, che ragionasse di cosa, che hauesse potuto offendere alcuno. Anzi ella era tanto amica del silentio, che ciascuno riconosceua in lei, che più tosto vna certa necessità era quella, che la sforzaua a parlare, che ella da un poco meno, che ordinato prurito fosse stimolata a fauellare: & se tal volta a lei accadeua, che hauesse sentito alcuno parlare di cosa, che hauesse hauuto meno, che del giusto, & dell'honesto, se vedeua, che cõ fargli la caritateuole ammonitione, nõ gli hauerebbe giouato, tacendo insegnaua al detrattore, & a quello, che parlaua (con dimostrare insieme il disgusto, che di ciò ella ne sentiua) il modo di parlare. Percioche mentre nel suo saldissimo cuore non poteuano penetrare le saette di quelle parole auuelenate, ritornãdo in dietro feriuano l'istesso mormoratore; onde ciò era cagione, che egli non hauesse vn'altra volta ardire di mormorare alla presenza di lei. Tanto di più anco ella era aliena dal riportare nouelle, che se a lei fosse stato riferito qualche cosa, o pure a caso ella l'hauesse risaputa, parea, come se per lei appunto fusse stata sepolta sotto terra, & in somma ella era nelle sue parole così saggia, & accorta, che in quãto parlò con altri, non puote mai con ragione alcuno appuntarla in cosa veruna. Ma quello, che è di stupore in questa materia è, che con questa sua serietà, & così rigorosa vita, non fù mai ad altri noiosa, ò increscieuole; anzi che furono già varij, che fecero publica testimonianza, che per sincerità, & candidezza de'suoi costumi, fù da tutti sempre amata, & riuerita; scorgendo più tosto ciascuno in lei essempio d'imitatione, & di lode, che materia di biasmo, o di disgusto.

Di alcune

Di alcune tentationi, che il demonio diede dopò la già detta risolutione alla Beata per farla cascare in peccati enormi contro dell honestà. Cap. X.

IN tante asprezze, & austerità, che la Beata Francesca elesse per raffrenare gl'insulti della carne, ò per dir meglio, per non l'hauere a sentire rubella, & contumace contro della ragione, & rettitudine, non puote fare l'antico auuersario dell'humana generatione, che non adoperasse anch'egli, acceso d'odio, ira, & sdegno, l'arme sue di gagliardissime tentationi, contro la pudica honestà di lei. cominciò adunque primieramente con crudelissimi assalti di varij squadroni di pensieri sozzi, & impudichi. Mà perche a questi non era difficile alla diuota mente di Francesca ripiena già molto tempo prima dell'istesso Dio, il ributtarli in dietro, cominciarono poscia le infernali furie, con quei pensieri, a rappresentarsi a lei ad vn medesimo tratto, con varie forme di diuersi giouani impudichi, di ogni sesso, & nell' età loro piu fiorita; con farsele parimente vedere in guisa tale apunto, come balzosamente insieme facessero atti poco honesti, inuitandola hora con cenni, & hora con parole a fare come loro medesimi faceuano. Con tutto ciò perche nulla quasi era l'intelligenza, che questi perfidi ingannatori haueuano dentro della sua ben custodita terra, i loro auuelenati dardi a pena anco arriuano alla rocca del cuore, che tosto spento contro di quella, ogni loro ardore, e vigore, tornauano in dietro con rouina maggiore di quegl'infelici, che gli scoccauano. Questo apunto auuenne vna volta tra l'altre, quã do stando di notte Francesca col marito vide nella Camera comparire vn sfacciato garzone, il quale auuicinandosi al letto, se le mostraua acceso d'vna impudica voglia, & anche l'inuitò a volere sodisfare a gli sfrenati

ti desiderij suoi d'impudicitia. Non haueua per ancora il demonio vsato con la Beata simili stratagemmi di vna tale insidia, per lo che a prima vista ella pensò, che quel personaggio che si vedeua, fosse qualche sfacciato garzone, di quegli, i quali, perche li guida il senso, tirati dall'oggetto presente, che se li rappresenta, nõ fanno souente riflessione al pericolo, al quale si espongono, per tale loro sfacciataggine, & audacia; il quale ne fosse là andato, con vana speranza di trouare corrispondenza da parte di lei medesima; ò pure, che guidato dall'appetito si fosse persuaso, che poco gli poteua nuocere il fare vna tale isperienza. Questa fù la cagione, che ella timida del suo tesoro dell'honestà, & bramosa di conseruare la fedeltà data al suo marito, ma molto piu gagliardamente mossa da vn'affetto sincerissimo interno di conseruare l'honore a Dio, non si fidò di potere da se sola contrastare: per lo che immantinente scopri il tutto al suo marito, acciò egli zelante del proprio honore le fusse compagno nella battaglia, & ella ne venisse a riportare dell'auuersario più felice, & gloriosa vittoria. Ella hauea più volte inteso dire, che era inganno grande del demonio, in somiglianti casi il mettersi à fare parole con questa gente: & che se la donzella non è presta a fuggire, e discoprire il seduttore, inuecchiata a poco a poco dal diletto, per le lusingheuoli parole di quel tale, mette a gran pericolo il suo honore, & con minore suo danno darsi miseramente in preda a chi l'insidia. Alzossi adunque il marito, & ella insieme con esso lui dal letto, & facendo ambedui proua di ritrouare lo sfacciato giouane, essendo già quello disparso come fumo al vento, non lo puottero mai ritrouare. Rientrò all hora in se Francesca, & facendo riflessione a gli astuti stratagemmi del nimico, venne a scoprire meglio con questo fatto gl'occulti agguati delle diaboliche insidie; per lo che con piu uigo-

re propose piantare nel cuore una perseueranza immo
bile in tutte quelle vigilie, digiuni,& penitenze,che el
la già haueua preso a fare:& perche parimente si accor
se,che la lotta sua non doueua essere con altri, che con
tro il principe di queste tenebre, sopra tutto propose
darsi ad vn essercitio santo di humiltà:& anche perciò,
nulla di se fidandosi, chiedeua souente con instantissi-
me preghiere l'aiuto suo dal Cielo;col quale speraua di
douere sempre riportare da somiglianti assalti felice,
& gloriosa palma. Non restò per tanto l'importuno
auuersario di molestarla vie maggiormente; ma cre-
scendoli a tale costanza di Francesca più la rabbia,e lo
sdegno,parue,che si fosse proposto anch'egli di volere
spiegare quant'arte haueua per uedere,se con li suoi in-
ganni l'hauesse potuta tirare al suo maligno,& peruer
so intento.& in vero se Dio non fosse stato quegli, che
se mostrò alla Beata propitio, in tanta, & cosi cruda
battaglia, doue l'armi del demonio sogliono essere i
proprij sensi,le potentie, & gli appetiti nostri, facilissi-
ma cosa sarebbe stata,che fosse andato a terra ogni suo
vigore. Si compiacque Iddio, che l'inimico, se ne tor-
nasse sempre da questi suoi assalti,come si suol dire con
li stendardi accolti:si che si poteua dire, che egli haue-
ueua già perso con Francesca ogni speranza di vitto-
ria. Con tutto ciò perche l'inuidia de nostri beni più gli
cresce,quando più da noi si vede superato,non si puote
vn'altra volta contenere se non per altro, almeno per
affligerla di darle vn'altro di questi fieri,& abhomine
uoli assalti:& fù,che ritornando la B Francesca un trat
to insieme colla solita sua compagna Vannozza sua co
gnata, dalla Chiesa di S. Gio. Laterano stanca per lo
viaggio,essendo,che ella era grauida, arriuate alla chie
sa di S.Pietro & Marcellino si messero ambedue alquã-
to per riposarsi. Sedeuano le deuote donne sopra d'un
grosso sasso,che staua uicino a detta Chiesa,quando ec

co

co, che ſe fece loro auanti di nuouo il demonio, in forma di vn canuto uecchio, il quale fermoſſi per breue ſpatio di tempo a rimirarle in viſo (per ſpargere coſi prima forſe da gl'occhi ſuoi contro di loro auuelenati dardi di dishoneſtà) ma poſcia con finta modeſtia ſi ac coſtò; & finalmente con sfacciataggine, & baldanzoſo geſto le pregò a non uolere negarli di ſodisfare al ſuo deſiderio. A tale dimanda Franceſca riconoſcẽdo l'aſtu ta frode, e che quegli era, che con ſembiante humano ſe le moſtraua, toſto s'armò del ſegno della ſanta Croce, & moſtrandoſi non meno generoſa di quello, che già foſſe contro di quei vecchi l'innocente Suſanna, chiamò, come in ſimiglianti caſi far ſoleua, Gieſù ſuo defenſore. Quindi pigliando nuoua fiducia, & nuoua lena, riſpoſe al demonio, in cotal guiſa. O infelice, &
„ diſgratiato demonio, credi tu forſe perfido ingannato-
„ re, che Iddio non mi ti dia a riconoſcere, & che a me
„ non uenghino dal Cielo pietoſiſſimamente ſcoperti i
„ tuoi inganni? Per quel ch'io ueggio tu ſei molto co-
„ dardo, & da poco, & anco l'età ſenile, che tu hora hai
„ pigliata è apunto ſegno della tua gran debolezza, &
„ viltà. Onde già che in Dio ho poſto ogni mia fidanza
„ nulla mi curo di te. Qui poſcia con giubilo di cuore, che ridondaua nella ſerenità del uolto, riuoltandoſi alla cognata, la quale tutta a quel parlare s'era ripiena di
„ timore, & di ſpauento le diſſe. Vannozza non temere,
„ perche egli non hà poſſanza alcuna, ma piu toſto alzia-
„ mo la mente a Dio, d'onde ne uiene il noſtro aiuto, &
„ a lui rendiamo gratie di coſi ſegnalati fauori. Merauiglioſa per certo è la poſſanza incredibile delle menti pure. A pena ſi erano poſte inginocchioni, & haueano alzati gli occhi al Cielo, quando come ſe foſſe ſtato vn' ombra, o fumo incontanente il vecchio diſparue, uergognandoſi nõ poco di eſſere ſtato coſi ſchernito, & in cotal guiſa beffato da donne di ſeſſo frale, & circondare

d'in-

d'infermità. Non si tenne perciò Francesca sicura, nè del tutto fuori di pericolo: la onde hauẽdo souente inteso dire, che gl'infernali spiriti haueano mille, & astutissime inuentioni p ingannare, & nuocere a mortali, si profondò vie maggiormẽte nel suo niente; & quindi venendo sẽpre più corragiosa cõ spesso fare ricorso all'arme della giustitia, dalla torre fortissima della fede santa, in lei ben fondata, con alte, & frequenti cõtemplationi scopriua le tẽtationi di lontano, & stãdo sempre mai all'erta, come già diceuamo, cõ diligẽte custodia sopra le porte de suoi sentimẽti, si restrinse ancora per questa medesima cagione con piu seuere leggi di mortificationi, vietando in questa guisa al cuore, che egli non venisse ad ammettere dentro di se pensiero, non ben conosciuto, & molto prima non molto bene essaminato. Perciò ne anche ella faceua conto delle fatiche, & anni decorsi; ma si come ogni di all'hora entrasse nello steccato, cosi sempre staua all'ordine, per dare di se vago, & giocondo spettacolo alla diuina Maestà. Laccrauasi frà tanto per l'inuidia il principe delle tenebre, si che accendendosegli il petto di nuoua rabbia, per la confusione, che riceueua da ambedue queste buone, & sante donne, & in particolare da Francesca, cercò quãto puotè; & Dio gli permetteua, non molto dopo, sfogar lo sdegno contro del corpo loro, già che non le haueua potuto nuocere nell'anima. Vn giorno adunque volendo la Beata Francesca andare con la già detta Vannozza, conforme al loro costume, a uisitare le Chiese, comparue il demonio alla Beata, contro di cui più egli anco (come vederemo poscia) teneua l'odio, & la inimicitia, & le minacciò, con vn rabbioso sembiante, & con seuero ceffo, di uolerle fare un grauissimo dispiacere; & fù, che volendo queste anime benedette scendere le scale della casa, per andare alle loro diuotioni, incontinente si fèce loro auanti il demonio (che lo vidde la

santa

ſanta) & trauerſandoſi in un tratto alle gambe di Vannozza, la fece caſcare per quelle coſi malamente, che ſe Dio non l'haueſſe aiutata, ſenza dubbio ſi ſarebbe rotto il collo: ſi come poi il medeſimo demonio ſi dolſe con la Beata, che non gli era ſtato permeſſo il potere a uoglia ſua far'à lei quel male, che egli s'era propoſto. Non ſi turbò per ciò Franceſca, ma riferendo di ogni coſa lode a Dio, toſto corſe alla cognata, & ella medeſima alzandola da terra l'abbracciò, la conſolò, la medicò, anzi per dir meglio, miracoloſamente la ſanò; poſciache dopo tal medicamento rimaſe Vannozza giuſto, come ſe ella non haueſſe hauuto male neſſuno: intendendo il demonio, che quanto egli faceua in danno di Franceſca, o pure per diſturbo della pace di lei, riſultaua a ſe in maggiore dannatione, & confuſione, & a lei in merito maggiore per la gloria eterna. Trà le contrarietà di coſi noioſe tentationi, come ſi accorgeua il demonio del progreſſo, che la Beata faceua vie ſempre mai nell'amore della purità, non era per tanto, che non gli creſceſſe l'inuidia, & la rabbia contro di lei; laonde ſendoſi il perfido nimico accorto dell'abhorrimento, che perciò ella prendea in trattare con huomini, che come riferiſcono varij teſtimonij ne gli atti prodotti per la ſua canonizzatione, a pena parea, che li poteſſe vedere, maſſime ſe foſſero ſtati infangati nel vitio della dishoneſtà, eſſendo che per virtù, & dono conceſſole dal Cielo, ella ſolea conoſcere chiaramente lo ſtato, in che ſi trouaua l'anima di ciaſcuno, che conuerſaua ſeco. sì che ſe per mala ſorte qualcuno haueſſe hauuto addoſſo qualche peccato dishoneſto, tanta era la puzza, che ella ſentiua deriuare da quel tale, che era coſtretta, come ſi legge di S. Caterina da Siena, voltare la faccia in altra banda. Queſto anco era la cagione, che ſe à caſo, ouero per qualche neceſſità, foſſe fatto di meſtieri alla Beata Franceſca paſſare vicino a qual-

che

che luogo infame, per la puzza, che sentiua, quasi ne veniua a tramortire. Hor il demonio per far a lei vn grauissimo dispetto, l'appostò vna sera, quando ella se ne staua in quel suo oratorio, del quale sopra noi parlammo in santa contemplatione, lodando Dio: & andandola a ritrouare le portò auanti in quella stanza vn'altro demonio in forma di vn corpo morto, tutto pieno di puzza, & di fetore quasi intolerabile. Quiui poscia con rabbioso sdegno pigliandola ve la strofinò si fattamente, che nelle uesti stesse della Beata rimase tanto gran puzza, che mai per veruna lauanda, che ella facesse a quelle, se ne puote partire: ma in particolare restò Fräcesca da cotale spettacolo stomacata, che doue prima per la debolezza dello stomaco a pena poteua prēdere, come diceuamo, & ritenere il cibo, poscia del tutto ne diuēne quasi priua di potere ritenere quel poco, che a forza per sostegno della natura, le conueniua di pigliare: tale adunque fu questa abhominatione, che ella da questo spettacolo prese, che per esser a lei uiuamēte ciò rimasto impresso nella memoria, nō poteua ne anco trattare, nō dico cō huomini immersi in questo vitio della carne: ma ne anco quādo ella gli hauesse riconosciuti honesti, e pudichi, posciache sempre al vedere di qualche huomo, le parea, che se le rinouasse questa stomacheuole puzza. Et con tutto ciò io per me credo, che ciò fosse la cagione, che ella per non si lasciare uincere dal demonio in cosa alcuna: & acciò egli non s'hauesse a prendere di ciò qualche diletto, per uincersi in questa sua cosi gagliarda imaginatione, & superare, come in ogni altra cosa fece sempre mai la delicatezza della sua natura, cominciò a bere, come riferiscono uarij, che ella faceua in una meza testa di morto, & ī ciò perseuerò fino a tanto, che la cognata sua, piu uolte nominata, la gittò uia, parte mossa compassione di lei, & parte perche ella medesima se ne stomacaua.

Dello

Dello ſtudio d'humiltà, & di manſuetudine, a che ſi appreſe la Beata Franceſca dopò la già detta riſolutione. Cap. XI.

VEniua ſenza dubbio, come più chiaramẽte appreſſo ſi dirà, la Beata Franceſca ammaeſtrata dal ſapientiſſimo Maeſtro di ogni perfettione Chriſto Giesù. Onde ella con frequenti, e chiari lumi interni imparò, che poco, o per dir meglio, nulla hauerebbe a lei giouato il diſprezzo di tutto quanto quello, che abbraccia il mondo, & l'amore, che ella portaua alla pouertà, & a quel ſanto ritiramento: e tutte quelle penitẽze, che ſi era preſo di fare per cuſtodire immacolato il cuore, & più facilmente ſoggettarlo a Dio, ſenza il nobiliſſimo fondamento di ogni virtù, e perfettione christiana, che è (come beniſſimo lo dice Santo Agoſtino) l'humiltà ſanta, e la manſuetudine. Perciò ſe ella fù diligente nell'eſſercitio di quelle virtù fin qui da noi narrate, nello ſtudio di queſta nobiliſſima virtù, fu ſenza comparatione alcuna diligentiſſima. Ella mai laſciò occaſione, che ſe le porgeſſe per opportuno mezo della ſua humiliatione; anzi ella era quella, che ſimili occaſioni cercaua, non che, facendoſele incontro volentieri, & con patienza non le riceueſſe, & come ſuo caro, e vero bene non l'abbracciaſſe. Ma perche ella deſideraua, che ſe le radicaſſe queſta virtù con immobile perſeueranza nella terra buoniſſima del ſuo cuore; la prima coſa, come principio d'vna vera humiltà, procurò piantare in quello, con vna frequente conſideratione della ſua viltà, e baſſezza, vn profondiſſimo penſiero, & cognitione del ſuo niente. In queſto ſtudio ella fece in breue tempo coſi ſegnalato acquiſto, che uenne in vna eſtimatione di ſe ſteſſa tanto vile, & tanta abhominatione a lei recaua la conſideratione di quello, che haueua di

proprio(quale ella soleua dire, che era il niente stesso) che si reputaua, sì souente anco diceua, che ella non era altro,che vn vaso pieno di sporcitie; & il corpo suo era vn sacco di putredine, che esser doueua vilissimo ci bo de vermi. Quindi senza dubbio nacque,che a lei nõ fu punto difficile il disprezzo,che diceuamo,che ella elesse di ogni pompa, e fasto secolare. Percioche a lei pareua,che era cosa pur troppo sconcia, che vna sì vile creatura, come se medesima si riputaua hauesse ad essere ornata di gemme,& d'oro,& altri somigliãti adobbamenti, come se a questo hauesse applicato il detto del suo Signore,che diceua,che le margarite,& le cose pretiose non si doueuano gettare auanti delli porci: sì che ella hauesse voluto dire con simili parole, che era cosa pur troppo certa,& noi pure alla giornata lo vediamo, che nessuno pone le gioie per adornamento d'animali sozzi,e vili.Questa anco fu la cagione, che ella si riputaua indegna,che altri la rimirasse,& in casa propria non si sdegnò mai di fare trà li suoi serui, & serue quegli vffitij,& essercitij più bassi, & di maggiore humilta,che hauesse potuto.In guisa aponto,come se non hauesse hauuto chi li facesse, o pure come se in casa del suo proprio marito ella non fosse stata Signora, & padrona; ma più tosto serua, & schiaua. Nasceua in oltre da questa sua cosi profonda humiltà,che tanto era con tutti, & domestici, & forastieri affabile, benigna, & mansueta, che pareua a ciascuno, che seco cõuersaua,che chi nõ hauesse amato li suoi costumi,si saria potuto di certo persuadere,che egli nõ sapeua,& non haueua giuditio da discernere, che cosa fosse degna d'amore, o pure si poteua sospettare, se egli haueua cuore atto, & proportionato per sapere,& potere amare. Ella con grandissima diligenza procuraua di non si mostrare,& di non essere con alcuno altiera,non arrogante,& con i seruitori,e serue della casa,non essere tirãna,

non

non importuna,non molesta,non fastidiosa;ma con tutti più tosto sempre conuersaua, & con esso loro trattaua,come se fossero stati suoi fratelli,& sorelle:& anche così li chiamaua, & di questo nome si seruiua, quando diuetamente, & alla famigliare,come souente far soleua, gli essortaua al ben fare; anzi doue ella li poteua far cosa grata,chiaramente ogni vno si accorse sempre,che vn somigliante affetto era quello,che la moueua;di più anco dimostraua riuerirgli , & apunto come se fossero stati suoi maggiori,li seruiua. Quindi procedeua, che se per suentura,& non volendo,ella hauesse disgustato alcuno in qualche cosa , ancora che quegli fosse stato il minimo, deponendo l'autorità , & dignità di padrona,& di signora, confessaua il fallo auanti di quel tale , & rendendosene in colpa,alla fine gli chiedeua perdonanza , in guisa apunto, come se quegli hauesse hauuto ogni ragione di dolersi,& lamentarsi di lei. Non fu tampoco mai la Beata Francesca vdita contrastare , nè contradire al parere altrui,& se per la diuersità del parere suo più accorto , & giuditio migliore , & più saggio, le conueniua dire qualche cosa , posciache cosi lo ricercaua la ragione,non con alterezza di animo, o superbia lo faceua: ma con sì fatta sommissione,che chiarissimamēte appariua , che solo per lo zelo della verità conosciuta,& amata diceua quelle sue ragioni:cōciosia che,si come ella si teneua a tutti inferiore di sapere,& di ogni cosa, nè anco si vergognaua di imparar da qual si voglia,& sottomettere il suo giuditio al parere altrui. Questa anco era la cagione,che mai nel ragionare, cōforme a quello,che osseruarono alcuni, ella soleua, per vn certo prurito nato dal desiderio di parlare,interrompere gli altri;ma più tosto ella era parca,& così ritenuta nelle sue parole,che sempre ella fu cauta, & con vna matura prouidēza staua con incredibile vigilāza attenta,di non attaccare ragionamento,d'onde ne fosse potu

to nascere in lei qualche curiosità. L'opere di humiltà, alle quali applicò l'animo suo generoso Francesca, non furono punto difformi dal fonte di quelle, il quale era la bassa stima, che di se medesima haueua fondato nel cuore, & d'onde procedeuano quei suoi modestissimi detti, che per humiltà talhora di se a lei scappauano di bocca. Percioche oltre che la vita sua altro non parue, che vn continuo essercitio di humiltà, come ciascuno, che cōsiderarà bene quello, che di lei si narra lo può vedere da due cose, trà l'altre parmi, che ciò facilissimamēte si può scorgere: come quelle, che cō maniera particolare infino dall'hora recarono non piccolo stupore a chiunque conosceua Frācesca. Trouasi adunque raccolto ne processi prodotti per la sua canonizatione, che mossa Francesca, non meno da quel suo solito feruore di carità verso delli pouerelli, che dal desiderio grande di mettersi sotto i piedi tutte le vanità di questo miserabile secolo, per vn santo essercitio di humiltà, soleua souente, ritornando da una sua vigna, che staua fuori della porta Hostiense, hoggidi volgarmente detta di S. Paolo, portare in testa vn non picciolo fastello di fascine, & tal volta ancora soleua caricare vn'asinello, & cosi in guisa apunto, come se fosse stata vna contadinella, andarsene per la città, distribuēdo a poueri quelle legna. Era senza dubbio di stupore a ciascuno, che la conosceua, il vedere vna gentildōna delle qualità di Francesca andare cosi per Roma, & ogniuno stupiua, che'l marito suo sopportasse, che ella facesse tali vffitij: con tutto ciò, perche egli più volte si era accorto, per via di chiarissimi segni della santità di lei, & anche considerando in particolare la costanza, & longanimità grande nelle vigilie, digiuni, penitenze, orationi, & limosine, non haueua ardire di contradirle. Poscia che come diceua Christo a S. Paolo, è cosa dura il pēsare di poter fare resistenza a gli stimoli della diuina gratia laonde

troppo

troppo difficile impresa se gli rappresentaua il potere in lei contrastare cō il celeste Signore, che la reggeua, & gouernaua, & in questa maniera l'andaua disponendo, per farle facilissimamēte conseguire il termine perfettissimo di vna più che ordinaria sātità. In oltre egli è vero ancora, che lo permetteua Dio: perche egli la voleua fare, come poi vederemo, per buona maestra di vn sāto studio di humiltà, essēdo di norma, & di specchio, in ciò a tutte quelle diuote donne, che seguendo le pedate di lei, doueuano viuere nel venerabile Monasterio di Torre de Specchi, del quale, come noi al suo luogo diremo, ella fu fondatrice, & prima presidēte: così solendo q̄ste buone Madri chiamare q̄lla, che frà di loro tiene il primo grado di Superiora. Nè questa sorte solo di humiliationi era costumata di fare la B. Francesca. Percioche si legge anco, che ella andaua per Roma chiedendo la limosina trà gl'altri fini, conciosiache desideraua di patire, per sua maggiore humiliatione qualche ribuffo, e confusione. Nè perciò veniua frauda ta dal suo desiderio: conciosia che tal uolta riferirono già, che a lei occorreua, che da alcuno, che nō l'hauesse più che tanto conosciuta, vedēdo vna dōna, che per altro non dimostraua essere bisognosa, veniua cō parole brusche villanescamente ributtata. Gioiua all'hora la Beata Francesca non per l'imperfettione, e mancamento di quel tale: ma sì bene, perche si vedeua vestire di sì pretiosa veste di opprobrij, & confusione a similitudine del suo Signore. Per la qual cosa vn giorno spinta da non sò che nuouo celeste impulso: tutto il dì se ne stette con suo estremo contento in compagnia di molti poueri sopra di un traue a sedere, chiedēdo la limosina, auanti la Chiesa di s. Paolo. Il che quāto a lei fosse occasione di rossore, e di vergogna, ciascuno, considerando le qualità di Francesca, se le puote imaginare. Massime che riferiscono nelli suoi processi, che in quel giorno erano

in detta Chiesa le stationi,& p consequenza p lo cōcorso della gēte, che in somigliante tempo suole andare a dette Chiese,non douete sicuramente mācare chi la rinoscesse. Ella cō tutto ciò intrepida alle punture della vergogna,& del dishonore,lasciaua, che gli altri in vece sua si vergognassero. Essendo pur cosa troppo manifesta,che non rare volte accade, che gli huomini ciechi di questo mondo, non sapendo discernere il vero dal falso; posciache la loro luce niente si troua dissimile dalle loro tenebre,stimano dishonore, quando si serue a Christo: per sommo honore poscia per lo contrario stimando il farsi seruo,& schiauo di vna vile creatura,e di vn'altro huomo terreno, soggetto a miserie, & alla morte,come sono tutti loro.

Di vna speciale prouidenza,& paterna cura,che dimostrò Iddio di tenere della B. Francesca per farle riconoscere i suoi defetti, & della penitenza, ch'ella ne faceua. Cap. XII.

DI merauiglia non piccola certamente fu appresso di ogni vno,che conosceua Francesca, che trà gli agi,e le delitie della casa, trà la nobiltà del sangue, & trà gli honori di questo mondo, per li quali fu sempre risguardeuole il suo parentado si mantenesse signora, e padrona di se medesima, nè si lasciasse mai distogliere, nè pure vn tantino dal centro, non che da confini di così segnalata virtù dell'humiltà. Anzi più tosto trà le contrarietà medesime, & li trauagli pare,che si desse in lei chiaramente a conoscere,con quanta ragione questa medesima virtù ne venga comparata al torrente, che cresce per le pioggie: conciosia che sì come il torrente la state basso, e piaceuole, nella vernata corre disdegnoso, & altiero, cosi l'humile nelle prosperità moderato, e rimesso, nell'auuersità si mostra eccelso, & magnanimo. Hor tale, come appresso vederemo,

fu l'humiltà di Francesca. Et io dall'altro canto mi persuado, & sò, che in credere ciò non erro, che questa fu la cagione trà l'altre non inferiore, per cui dalla diuina mano ella ne riceuè continue quasi beneditioni di doni celesti. Percioche sì come non è cosa, che più dal suo canto disecchi la fonte della diuina benignità, che la superbia, & arroganza: in cõpagnia della quale va parimente l'ingratitudine: così non vi è la più prossima, nè la più accomodata dispositione per diuenire capace di quella soprana liberalità, che la modestia, & il sentire bassamente di se: con che etiandio nelle cose humane vediamo congiungersi souente vna diuota volontà, & vn sollecito rendimento di gratie. Iddio adunque perciò, & perche egli si compiacque vedere questa sua humilissima serua d'ogni parte perfetta, con particolare prouidenza non volle fidarla ad huomo, che in vece sua in terra la guidasse, come per tutti gli hà costituito di legge ordinaria i padri spirituali dell'anima: ma volle ancora, che in maniera sopra il commune vso, che suole fare con gl'altri, l'Angiolo suo custode la protegesse, & gouernasse, & doue la necessità lo ricercaua ne suoi falli, hora in vn modo, & hora in vn'altro percotẽdola la correggesse, & ciò non all'hora solamente quando Francesca se ne staua in disparte dalla gẽte, ma talhora anche quãdo ella era in publica cõuersatione con altri. Per lo che scriue'l suo confessore, che non rare volte occorse, che i circonstanti vdirono il colpo senza vedere chi fosse quegli, che la percotesse. Tale fu l'occaso, che a lei auuenne in casa dell'istesso suo marito. Staua la B. Francesca quiui in compagnia di molte altre donne, e trà l'altre della sua suocera Cecilia, di cui sopra facemmo mẽtione, & della sua cognata Vãnozza: quando si venne da quelle ad introdurre vn ragionamento alquanto vano di certi disegni humani, come souente auuiene nelle conuersationi, e ragio-

namenti, che fanno gli huomini di questo mondo, i quali,come il cuore loro lo tengono, con vn continuo quasi pensiero immerso in cose vane, d'altro non pare, che sappino parlare se non di vanità. Rincresceuano alla B.non poco questi ragionamenti:ma dall'altro canto,bẽche si sentisse stimolata ad interromperli, per non sò che vano timore,& rispetto humano,di nõ esser molesta,& perturbare la conuersatione, non hebbe ardire di farlo. All'hora l'Angiolo, come soleua in simili tẽpi, per liberarla da maggiore imperfettione le diede vna ceffata,sì che tutti gl'astãti sentiro il colpo, ancora che non si potessero accorgere chi fusse stato quegli, che l'hauesse cosi percossa. Non hauea in questo tempo la B. Francesca riceuuto ancora quell'altro fauore dal cielo, di hauere l'Archãgiolo in sua cõpagnia, come poi le fu concesso, quando lo vedeua continuamente, etiandio con gl'occhi corporali; onde nõ sapeua tampoco risolutamente chi fosse quegli,che cosi la percoteua:cõ tutto ciò haueua a lei dato Iddio questa accortezza,che in somigliante caso ella si ritiraua,come apunto in questo fece, & entrata dẽtro di se medesima faceua vn diligẽte essame,per riconoscere,se in qualche cosa hauesse inauuedutamẽte,ò per fragilità humana mãcato, & ritrouato l'errore incontanẽte chiedẽdone il perdono a Dio, lo correggeua insieme con seuerissimo castigo. Era consuetudine lodeuolissima della B.Frãcesca,che ogni volta quando faceua l'essame della conscienza,il che ordinariamente era dopò di ogni sua attione, per ogni fallo, che in se ritrouaua hauere commesso, di eleggersi qualche straordinaria penitenza, & bẽche gli errori, o vero mancamẽti fossero leggierissimi, misurãdoli cõ la persona offesa,che era Iddio, cõ più seuerità li puniua di quello che altri spesissime volte nõ fà i falli grauissimi,& mortali. Percioche primieramẽte con vna copiosissima pioggia di amarissime lacrime li lauaua : sì che

riferirono già li proprij suoi confessori, che ella nelle considerationi de proprij falli, piangeua sì dirottamente, che gli occhi di lei pareuano quasi dui fonti, d'onde ne scaturiuano di lacrime copiosi, & perēni rij: in oltre per quelle colpe, che ella dir soleua, di non conoscerle, & per la fragilità humana poteua essere, che ella inauuedutamente l'hauesse commesse, ciascuno di si percoteua il petto con cēto pugna: & se si accorgeua hauere detto qualche parola otiosa, in penitenza di questo fallo, hora con pugni, & hora con prostrarsi in terra, tāto percoteua la bocca infino, che dalle labbra n'hauesse cauato il sangue, atto veramente generoso, & fin qui forse di altri nō più vdito, o raccontato, tāto può l'ingegnoso amore celeste, quādo preso hà il possesso in cuore humano, & lo và guidando, lo regge, e lo gouerna con speciale prouidēza. Di più anco desiderosa la B. di conseruarsi mōda da ogni macchia di mancamento, tre volte la settimana cō tanto sentimēto si cōfessaua, & con tāta distintione, & sottigliezza, in esplicare le conditioni, & qualità delli suoi falli, che benissimo si poteua dire, che ella era vna di quelle buone mēti, delle quali diceua S. Gregorio essere proprio il conoscere il mancamento, doue non è, cioè, doue altri, per non hauere in loro il lume della diuina gratia cosi chiaro, come l'hanno questi tali, non vi saprebbe scorgere mancamento. Non era con tutto ciò scrupulosa, ma si bene diligente, essatta, & accorta, in guisa, che il medesimo confessore con nō piccola merauiglia insieme si confondeua, che vna donna maritata, occupata con tāta diligēza, come diremo appresso, ne gli affari domestici, & in tante cōmodità del mōdo, si conseruasse così innocēte, & fosse così illuminata, & saggia, in sapere ritrouare le colpe, ancorche minime. Ma'l demonio, come superbissimo, che egli è, non poteua patire tāt'humiltà della B. laōde, pēsando, come egli hauesse potuto tēdere a lei qualche insidia, si risol-
uè sotto

uè sotto di vna falsa coperta di humiltà, chiuderle la bocca, & fare, che ella per tema di vanagloria nõ hauesse ardire di scoprire (non dico i peccati, o mancamenti, come alcuni fanno, che sono sfacciati in farli, & in confessarli timidi, & vergognosi) ma i doni, & gratie, che Dio le concedeua. Era graue il pericolo, in che ella per ciò si trouaua, & anche il douere haurebbe voluto, che ella non fosse stata in ciò ritenuta, acciò hauesse potuto essere conforme al bisogno dal confessore gouernata, & retta, doue in alcuna maniera fosse occorso, che ella hauesse declinato, o pure pericolato di diuiarsi dal camino della perfettione. Percioche e questa fraudolente astutia del demonio, ilquale per sedurre i mortali. & farli cadere, se non altro, in più pericolosa superbia; il persuaderli, che per humilta cõuiene tacere, etiandio al proprio confessore i doni, che riceuono dall'immensa liberalità di Dio; d'onde n'auuiene poi, che lusingando noi medesimi de nostri beni occulti, entriamo in vana stima di noi medesimi, souente anche cõ disprezzare gli altri, ci stimiamo di più uirtù, & che siamo più da Dio fauoriti, & da lui tenuti in conto piu di molti, a chi noi ci preferiamo, fa in ciò il demonio in guisa apũto, come ammaestrar suole i suoi seguaci: che se vogliono sicuramente fare precipitare vna incauta donzella, inducendo a sodisfare alle loro voglie: la prima cosa, che fare deuono è, il prohibirle, che non parli, & non iscuopra le loro fraudolenti trame, & affetti: uietando massime per estrema loro rouina, che ciò faccino con quegli, che loro temano, che li potrebbe facilmente impedire i loro abhomineuoli pensieri. Con tutto ciò Iddio dall'altro canto, che amaua Francesca, ne volle permettere di uederla pericolare, vn dì mentre ella staua co'l Confessore, & gli scopriua l'animo suo intorno, nõ hauendo ardire, bramosa di fuggire, come diceuamo, la gloria vana, di dirgli certi doni speciali, che haueua

riceuuti

riceuuti da Dio, fece, che l'Angiolo al solito le desse un colpo così graue sopra le spalle, che la fece alla presenza del medesimo confessore traboccare in terra. Rimase per cotal fatto, non meno attonito il confessore, di quello, che si confondesse Francesca: ma ella ritirata in se, tosto fece riflessione al solito, all'errore, che in simil tempo haueua potuto commettere. Vennele all'hora il pensiero, & non errò punto, che ciò a lei era auuenuto, per lo timore vano, pe'l quale ella taceua al confessore quelle gratie, che le faceua Iddio interiormente riempiendola di straordinarij lumi, & benedittioni celesti. Leuossi adunque da terra, & immantinẽte scoprì il tutto al medesimo suo confessore; & così imparò, che il tacere suo in cotal caso, non era già effetto di humiltà; ma andaua a pericolo di farla cadere in superbia, tanto più pericolosa, & insanabile, quanto più occulta, & che la ricopriua vn falso, & inorpellato manto di una humile secretezza. Volle con tutto ciò il celeste Signore per questa uia fare, che noi intendessimo, che l'Angiolo suo custode quegli era, che con esso lei faceua quell'vffitio; essendo che quando la Beata Francesca hebbe quella singolare gratia di vedere quell'Arcangiolo, ricordeuole di questo caso il Confessore, occorso a lei in sua presenza, le impose, che ella addomandasse all'Archangiolo, d'onde procedeuano quelle sue percosse, che ella era solita di patire. Alla quale, come ella riferì al medesimo confessore, rispose l'Archangiolo: che l'Angelo suo custode era quegli, che per ordinatione diuina così la percoteua, acciò ella auuedendosi de mancamenti proprij, ne quali cascando, ne facesse penitentia, guardandosi per l'auuenire di non li commettere più.

Si risponde al dubio di alcuni, che io in certi manuscritti trouo essere stato fatto circa questo vffitio, che faceua l'Angelo con la Beata Francesca.
Cap. XIII.

PErche non vi è mancato, chi habbi hauuto ardire di mettere in controuersia, se veramente la B.Francesca era dall'Angiolo, come dicemmo, che fù riuelato à lei medesima, o pure dal demonio percossa, quando ella cõmetteua qualche imperfettione: ho giudicato ispediente in questo luogo partirmi alquanto dal filo della mia narratione per più certezza, & stabilimento dell' istessa storia. Percioche se questa cosa si reuocasse in dubio, si potrebbe parimente dubitare, se molte altre sue visioni, & riuelationi dependenti da questa, furono da Dio, o dal demonio, essendo che molte di quelle sue visioni, & riuelationi, che noi al luogo suo racconteremo, le furono fatte nell'istessa maniera, come pure si racconta, che le fù fatta questa. Tre adunque io trouo, che sono le difficoltà, per le quali si potrebbe dubitare di questo fatto.

Primieramente, perche, come dicono questi tali, souente si legge, che tali vffitij sono stati fatti da quei demonij, che sogliono chiamarsi spiriti famigliari, cõciosia che inuaghiti di trattare con gl'huomini, pare, che si prendino gusto di farli somiglianti scherzi: ma che Angiolo mai habbi fatto tale vffitio, non si legge in storia alcuna fuori, che in questa della B. Francesca.

Secondariamente poi dicono costoro, che se bene si legge nella sacra Scrittura, che tal uolta gli Angioli hanno percosso gl'huomini, mai però si legge, che lo habbino fatto nella maniera, come si dice, che lo faceuano con questa Santa.

Et finalmente conferma tutto questo, che dicono costoro;

ſtoro; conciosia che pare, che l'opinione loro ſia molto conforme alla dottrina de Santi, i quali communemente dicono, che Iddio ſi ſerue de gli Angioli, non per caſtigo de gli huomini, ma per aiuto, & conforto de gli eletti; & che quando egli vuole punire i malfattori, & i peccati loro, ſi ſerue, come di miniſtri di giuſtitia de' demonij. Si che pare, che ragioneuolmente ſi poſſa concludere, che tali percoſſe ella non l'haueua dall'Angiolo ſuo cuſtode, come ella diſſe, che a lei fù riuelato, ma ſi bene dal demonio.

Quindi ne ſegue, che per ſaluare la verità di quanto diceua la B. Franceſca, pare, che ſia neceſſario il dire, che fù detto a lei, che l'Angiolo era quegli, che la batteua, perche il demonio lo faceua, per commandamento dell'Angiolo; a cui, perche il demonio è ſoggetto, è tenuto parimente di vbidire. Percioche ſi troua nella ſacra ſcrittura, che tal uolta l'Angiolo diceua di uolere fare qual coſa, & poſcia non era egli, che la faceua immediatamente per ſe ſteſſo, ma ſi ſeruiua de' medeſimi demonij. Quaſi che gli Angioli haueſſero voluto dire, che eglino la faceuano, perche commandauano a demonij eſſecutori dell'imperio, & commandamento loro. ſi come Giobbe ſoleua dire, che Iddio era quegli, che gli haueua tolti i beni temporali, dicendo: il Signore me li diede, egli medeſimo me gli hà tolti, ſia perciò benedetto il ſuo ſantiſſimo nome; & pure, come racconta la ſacra Scrittura, non fù Iddio, che immediatamente ciò fece, ma egli per miniſterio de' demonij. Tanto più che queſta maniera di parlare è communiſſima nella ſcrittura ſanta, & coſi l'eſplicano i Santi, & in particolare S. Agoſtino, che ſe bene quegli, che apparirno a quei ſanti Patriarchi, & Profeti nel teſtamēto vecchio, era qualche Angiolo, con tutto ciò, perche rappreſentaua la Maeſtà diuina, diceua in perſona di Dio: Io ſono il Signore: hora adunque ſe bene gli Angioli tal volta

ta dicono di castigare alcuno,non é, che loro immediatamente lo faccino,ma si seruono de demonii, come di ministri di giustitia.Per lo che cosi pare,che si deua intendere questo,che dice la B.Francesca:& massime,che nella sacra scrittura se ne troua di ciò vn'essempio chiarissimo.Disse l'Angiolo a Moisè, che egli voleua vna notte ammazzare per la disobedienza di Faraone Rè dell'Egitto,tutti i primogeniti di quel paese; perche il Rè non voleua dare la libertà al popolo d'Israele, dicēdo;io passerò in quella notte per mezo della terra d'Egitto, & percoterò tutti i primogeniti, non solo de gli huomini Egittiachi;ma anche de'loro animali: & pure Dauid dice,che quella calamità venne sopra gli Egittij dalli demonij, dicendo, che Iddio mandò sopra di loro l'ira della sua indignatione,anzi l'istessa indignatione, & l'istessa sua ira, & quella tribolatione per gl' Angioli cattiui;la onde si come in quel luogo, benche l'Angiolo si seruisse di quel modo di parlare, io sono il Signore,dice S.Agostino,che non era Iddio quegli,che parlaua immediatamente con Mosè, ma vn'Angiolo, che rappresentaua Iddio. cosi è necessario il dire, che non fù l'Angiolo quegli, che immediatamente cosi castigò gl'Egittij,ma li demonij,per l'imperio dell'Angiolo,il quale egli diceua di volerlo far egli medesimo,per che egli l'hauerebbe commandato al demonio. Questo medesimo adunque pare, che si debba dire di questa riuelatione della B. Francesca.

Con tutto ciò a me non pare,che si debba in veruna maniera reuocare in dubbio quello,che dice la B.Francesca,primieramente, perche, come vederemo,è falso, che di altri non si legga somigliante vffitio de gli Angioli verso de gli huomini. Et quando ciò fosse vero ne anco conchiude cosa veruna.Percioche tutti q̃lli Santi, che furono li primi ad hauere qualche speciale fauore da Dio,non hebbero essempio prima di loro; che se nō

vale

vale in loro il dire, non se ne legge auanti di loro essem pio, adunque ne tampoco a loro fù concesso. Anzi ciò più presto risulta in gloria, & honore di quel santo; poi che così apparue l'amore speciale, con il quale Iddio l'amaua, così parimente niente conclude nel nostro caso, ma ciò è maggiore gloria della B. Francesca, tanto più che questo, come diremo appresso, non hà implicāza nessuna, essendo, che Iddio lo poteua ordinare, poteua hauere giustissima cagione di farlo, & la cosa in se non hà repugnanza, adunque non deue tampoco parere difficile, che Iddio lo facesse; & in somma l'argo mento negatiuo dall'autorità della storia, come ogni vno sà in buona logica non conchiude.

Ma che sia falso, che di ciò noi non habbiamo essē pio, tanto nell'vno, quanto nell'altro tempo della legge vecchia, & nuoua, primieramēte, si può uedere da quel lo, che si troua scritto in piu luoghi della scrittura sacra. Nella Genesi al fine del cap. 32. narra la scrittura, co me vn'Angiolo si mise a fare alla lotta co'l Patriarcha Giacob, & poi dice, che percuotendolo l'Angiolo in vn fiāco, il Patriarca ne uenne zoppo, *eò quod*, dice la Scrit tura, *tetigit neruum femoris eius, & obstupuit.* Et nelli Numeri al cap. 22. si legge, come l'Angiolo del Signore si oppose all'Asina di Balaam Profeta, quando egli cō tro il volere di Dio andaua dal Rè Balach, ilquale l'haueua fatto chiamare, acciò maledicesse il popolo d'Israele. Et stette l'Angiolo del Signore, dice la Scrittura, nella via contro di Balaam, & poi soggionge, che vedē do l'Asina l'Angiolo auanti di se con vna spada sfoderata, cominciò a correre all'indietro: & perche il Profe ta anco non sapeua la cagione, si mise a percuoterla seuerissimamente, & quella hauendo corso per varij cam pi, alla fine il Profeta la rinchiuse in vn viottolo tanto stretto, che l'asina non poteua fuggire dall'Angiolo, & così cascò con le ginocchia a terra; & perche'l Profeta

la

la percoteua, dandole Iddio la parola, fece, che ella cominciasse a lamentarsi di ciò col profeta, & dopo d'hauere hauuto insieme vn lungo ragionamento, Iddio aprì gl'occhi al Profeta, & egli vidde l'Angelo, per cui quella bestia temeua di andare auanti. Et per nõ esser lungo, terzo, si legge nella scrittura sacra, vn fatto, che pare, che fosse vna figura di questo, che raccontiamo essere occorso alla B. Francesca: & fù quello, che si legge essere occorso al Profeta Elia, quando mentre faceua viaggio si addormentò più uolte per la strada, & più uolte ancora venendo vn'Angiolo lo percotè, e lo suegliò, animandolo al prendere cibo, & caminare. Così per quelli mancamenti quasi si addormentaua Francesca (solendo simili imperfettioni smorzare il feruore della carità) & l'Angiolo la percoteua, & suegliaua, cõ animarla à prendere il cibo salutare della penitenza, per hauere più forze nella uia del diuino seruitio: & che certamente quei fossero Angioli, de quali parla la scrittura, che faceuano quegli vffitij, si caua chiarissimamente, che di quelli medesimi si legge, che faceuano vffitij tali, che ogni uno è costretto a dire, che ueramente erano Angioli, & non demonij, adoperandosi loro nel ministerio della salute di quell'anime, a chi compariuano.

Secondariamente poi, perche questi tali vegghino, che non ne mancano essempi occorsi alli Santi nel tempo della legge nuoua, oltre quello, che si legge ne gli atti de gli Apostoli al cap. 2. à tutti noto, dell'Angiolo, che apparue a S. Pietro mentre staua in prigione, sciogliẽdogli le catene, & i ceppi, con li quali era ligato, oue dice la scrittura, che l'Angelo lo percosse in vn fianco. *Percussoque latere Petri*, dice la scrittura, *excitauit eum, etc.* Mi contento addurne per hora un solo, come quello, che pare del tutto similissimo a questo della Beata; particolarmente in quel punto, doue costoro fanno

mag-

maggior difficoltà, parendo a loro, che non sia vffitio di Angiolo quello, che si racconta, come diceuamo, che ella era percossa talmente, che alle volte cascaua in terra. Raccontasi adunque nella storia Teutonica, come vna volta in vna certa villa chiamata Zuuoli della diocese Traiettense, si ritrouarono alcuni scolari insieme vn giorno (quando soleuano far vacanza da gli studij, per ricrearsi alquanto, & potere poscia con più feruore ritornare alli soliti loro essercitij delle lettere) i quali conforme al costume di quei paesi, si misero a giocare vna cena, dopo la quale conuennero parimente insieme, che chi fosse stato trà di loro il vincitore, hauesse hauuto sopra tutti gl'altri imperio, & dominio di poterli commandare quello, che più gli fosse piaciuto, con potestà ancora di imporre la pena al trasgressore, del suo comandamento: & come auuenir suole, che alli tristi succede souente, per maggiore rouina loro lo intento, quello, che propose, & che pensato hauea la sua nefaria sceleraggine, la vinse. All'hora lo scelerato cō baldanza correndo alla sua perditione; perche si vedeua mezano dell'altrui danni, si mise (cieco che era) a farsi misera guida de ciechi, & caminando nelle tenebre del peccato all'eterna rouina, condusse i compagni al luogo infame. Eraui frà quelli vn'innocente giouanetto, che haueua consecrato a Dio con voto, il fiore candidissimo della sua virginità, ilquale benche con varij stimoli, & minaccie fosse da compagni spinto a quella nefaria sceleraggine, mai volle acconsentire, volendo più tosto pagare mille pene, che commettere così abhomineuole fatto, stimando per minor male ogn'altra cosa, fuori che l'offesa del suo Signore; con tutto ciò alla fine pouero d'aiuto, & mancandogli il consiglio, non sapendo come leuarsi d'attorno quelli demonij incarnati, che lo molestauano, pensò con vn'inganno (fatto con tutto ciò pur troppo iniquo) di liberarsi da tante molestie.

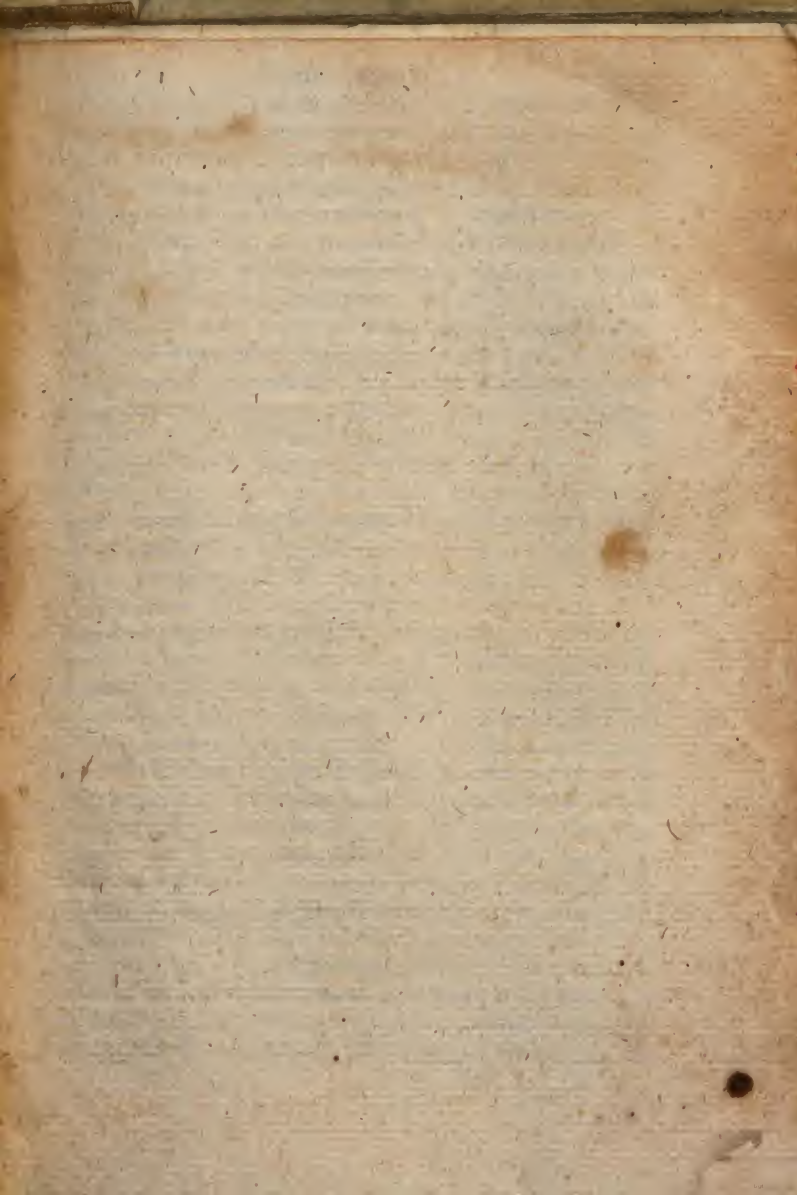
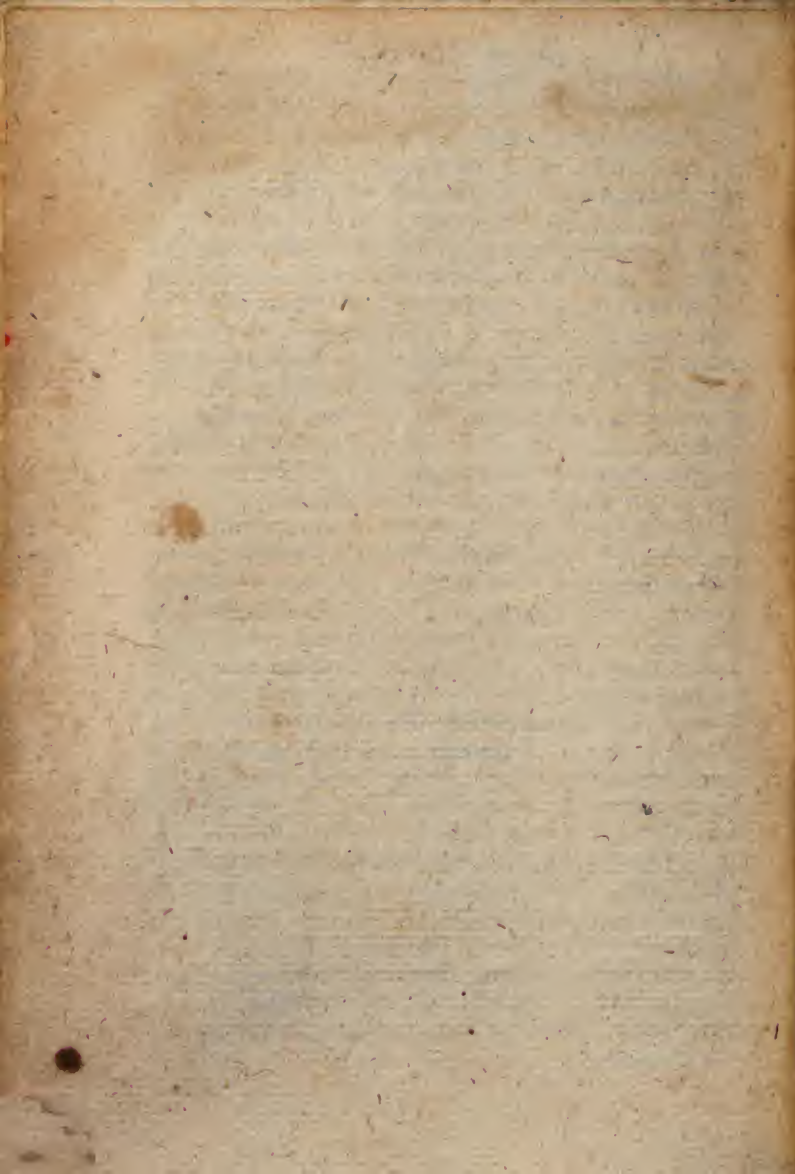
Finse egli entrando a quella mala donna, di baciarla; ma tirandola poscia in disparte, le disse: Io bene sò donna infelice, che tu non sei vaga tanto de tuoi piaceri, & del mio peccato, quanto del tuo guadagno, & miei danari. Eccoti adunque quello, che cerchi, & lasciami senza scoprirmi alli compagni andare impune, perche cosa più grata a me è la mia virginità, & il serbare la fedeltà, che hò data a Dio, che ogni tesoro, che ti io potessi dare. Percioche la robba, & le ricchezze, e vanno, e vengono; ma la virginità se vna volta si perde, si può bene piangere eternamente; ma senza speranza però di farne già mai nuouo acquisto. Stupissi all'hora quella nefanda donna, & ripiena di vna incredibile confusione, riceuendo il prezzo lo lasciò partire; & egli benche lieto n'andasse per la conseruatione del suo tesoro, della virginità, con tutto ciò dolente del fallo commesso, cominciò, mentre solo se ne tornaua a casa, con saldissimi proponimenti stabilire dentro del cuore, di non volere mai più ritrouarsi con somiglianti cōpagnie. Ma Dio, che suole correggere quegli, a chi egli vuole bene, non lasciò, che questo imprudente errore di questo giouane rimanesse senza castigo. Poiche si racconta nella storia citata, che mentre egli staua con questi pensieri, se gli fece auanti vn'Angiolo di grauissimo aspetto, & che haueua il volto a guisa di vn risplendentissimo Sole, il quale riprendendolo del fallo, gli diede vna cessata così tremenda, che stramortitosi il giouane cascò in terra; così dandogli ad intendere Iddio quanto graue fosse stato quel suo errore, & il mettersi a pericolo di perdere la verginità, & fare contro la fede, che co'l voto haueua consacrata al suo sourano Signore. Ma noi da ciò cauiamo, che non è cosa disusata questa, che gli Angioli habbino così, come si legge della B. Francesca, ripreso, & emendato i falli delli loro diuoti.

Secon-

Secondariamẽte poi alla ſeconda difficoltà nel principio propoſta, non è tampoco difficile il ſodisfare; percioche nè anco quella conclude coſa alcuna, conciosia che quantunque gli eſſempij, che ſi raccontano nella ſacra ſcrittura, non ſieno in tutto ſimili alle merauiglie, che hoggidì fà Dio nella legge nuoua; con tutto ciò non ſi deue dubitare di quello, che de ſanti ſi racconta, ſe però non ci è altra più vrgente cagione, poiche cosi ſareſſimo sforzati a dubitare di moltiſſime coſe de Santi, delle quali nè anco ce ne ſarà per ventura eſſempio nella ſcrittura, non ſolo vecchia: ma nè tampoco nella nuoua, il che quanto ſia aſſurdo ogni vno, che ſia di ſano giuditio, lo può conoſcere. Et ſe reca ad alcuno merauiglia queſta prouidenza cosi particolare, che Iddio moſtrò verſo della B. Franceſca, ſi ricordi queſto tale di quel detto del Profeta, che dice, che Dio è merauiglioſo ne' ſerui ſuoi, & cosi ſenza forſe veruno verrà a parergli certo, non che probabile, queſto, che la B. diceua eſſer a lei ſtato manifeſto in vna di quelle ſue eſtaſi, che l'Angiolo ſuo cuſtode quegli era, che in quella guiſa la correggeua nelle ſue imperfettioni.

Alla terza difficoltà anco ſopra propoſta riſpondo primieramente, che bene è vero quello, che dicono i Santi, che Iddio ſi ſerue de' demonij come di miniſtri della ſua ſeueriſſima giuſtitia, & vendetta, & de gli Angioli, come di miniſtri, & iſtromenti della ſua bontà, & benignità, in quello in particolare, che tocca al miniſterio della ſalute noſtra, dicendo San Paolo, che tutti quei beatiſſimi ſpiriti ſono ſpiriti aminiſtrãti, & mandati da Dio in miniſterio per tutti quelli, che ſono capaci della heredità della ſalute eterna. Laonde alludendo a queſto luogo, dice S. Gio. Chriſoſtomo: è coſa manifeſta, che gli Angioli ſanti ſono miniſtri della ſalute de gli huomini: & per conſequenza gli ſpiriti maligni ſono miniſtri delle pene, che Iddio ſuole dare alli per-

nersi, & ciò lo conferma con quel medesimo luogo del Salmo 77. da noi sopra apportato. Onde conclude questo santo, che i spiriti infernali, benche si separarono da Dio, per la disobedienza, con tutto ciò, come serui, & suoi schiaui, à mal grado loro sono tenuti ad vbidirgli, seruendosene il Signore contro de peccatori, come de carnefici della sua giustitia, tuttauia dall'altro cãto ciò non repugna niente à quello, che si racconta della Beata: conciosia che i santi dicano, che Iddio si serue de demonij per castigare i tristi, & reprobi, & non, che egli non si serua de gl'Angioli, per correggere i mancamenti de gl'eletti, come senza dubbio lo faceua con la Beata Francesca: poiche non era in pena, ma in paterna correttione: acciò ella si emendasse de suoi difetti, per essere poi più degna delle diuine benedittioni: & consequentemente tale correttione non era in dannatione, ma per sua salute: per lo quale vffitio propriamente dice San Paolo nel luogo sopra citato, che sono mandati gli Angioli santi: ciò si può confermare con dire che non vi è implicanza alcuna, per la quale Iddio non possa ciò fare, nè da parte di Dio, che è Signore onnipotente: nè da parte de gli Angioli, che sono mandati, i quali, si come sono mandati in altri ministerij ordinati alla nostra salute, così anco possono essere mandati in questo: nè finalmente da parte nostra ci è implicanza alcuna, come è a ciascuno manifesto: poiche è certo, che noi siamo soggetti, & inferiori a gli Angioli, & alla loro custodia. Anzi di tutto quanto quello, che noi habbiamo detto, cui vna buonissima congruẽza, & è, che noi veggiamo, che il Prencipe, se hà da castigare vn malfattore, & vuole mostrare la sua giustitia, si serue de birri, & del carnefice: ma se vuole correggere un figliuolo, ó vn suo intrinseco molto caro, lo fà, o per se stesso, ò vero p qualche amico, o psonaggio a lui più caro, & più famigliare, cõforme alla conditione

di quello,

se ne gli occhi di Dio, & egli all'hora aprezza l'astinenza; quando l'anima parimente digiuna de vitij, tanto anche restrinse le potenze interne, & gli appetiti del cuore, che mai parlò, o fece cosa alcuna, che prima non fosse molto bene ponderata dalla ragione. Ella era accorta, che da lei non procedesse nell'esterno attione, o parola, d'onde altri ne venisse male edificato, o pure in qualche modo disgustato, & offeso. Nè perciò questa sua innata piaceuolezza, o per dir meglio, celeste mansuetudine fu cagione, che punto patisse il buon gouerno della famiglia; sì che la casa sua fosse vn ridotto di gente neghittiosa, e di niuno affare. Anzi il buono essempio di così santa Matrona faceua, che gli altri si suegliassero, ciascuno a fare l'vffitio suo. Ma ella dal l'altro canto, quanto poteua a tutti aiutaua, tutti consolaua; & per trouargli vn'altra volta più pronti ne'loro affari, talhora li solleuaua la fatica, & in somma a tutti, & serui, & serue procuraua, che fosse concesso tempo, & cōmodità tale; che, per l'occupatione continua de negotij domestici, non li mancasse di potere attēdere a quello, che faceua loro di mestiero per conseguire la salute dell'anima. Questa era la cagione, che rimirādo a ciò Francesca, non rare volte anco gli essortaua, & animaua, & se ella conosceua qualcuno in ciò portarsi con negligenza, & viuere alla tracurata, & con pigritia, lo suegliaua, hora con sante ammonitioni, & hora col buono essempio l'incitaua; talmēte che commosso quel tale per vn certo rossore, che di ciò ne prendeua, non poteua fare di non essere per l'auuenire più diligente. Ma se'l bisogno hauesse ricercato, che ella procedesse più oltre, cō si bella maniera gli faceua la riprēsione, che si accorgeua ciascuno, che le parole di lei, non da passione nasceuano, nè da moto d'impatiēza, o di collera, ma più tosto da vn'animo zelante, pietoso, & ripieno di vn materno affetto, per lo desiderio, che

ella tenerezza del bene, & della salute loro. Souente auuiene, che doue ci è moltitudine, etiandio nelle cose bene ordinate, come era questa della B. Francesca, si troua chi per la diuersità de giuditij, & de pareri si lamenta, & si stima poco sodisfatto: & chi tal volta mosso da qualche sua poco bene ordinata passione, o pure per istigatione del demonio, nimico della cõcordia, & della pace, si duole, & mormora di chi gouerna; ella perciò, oltre, che l'intẽtione sua sempre fu buona, nè mai pretese dare disgusto ad altri, se si fosse di ciò in qualche maniera accorta, benche il mormoratore fosse stato il minimo della casa, chiamando quel tale da solo a solo bramosa di conseruare la pace, se gli gittaua a piedi inginocchioni, chiedendogli con humilissime preghiere il perdono, & che volesse per amore del suo Signore deporre quel suo disgusto, e rancore. Si che l'altro confuso a tanta humiltà, tosto, rauuedutosi dell'animo suo peruerso, si placaua. Ma doue ella si accorgeua hauergli già raddolcito l'animo, poscia, se veramente la colpa era di quel tale, cõ bellissima maniera gli daua a conoscere, quanto egli hauesse hauuto il torto, di solleuarsi, & fare quel sinistro cõcetto, che haueua formato cõtro di lei. Et cosi daua ad intendere, che ella nõ era cõtenta solo di quella parte dell'innocenza, la quale cõsiste in non fare danno ad altri; ma di più anco haurebbe stimato per gran fallo, se non hauesse procurato di essequire a pieno l'altro, di fare bene etiandio a quegli, da chi ella ne riceueua male. Questa era la cagione, che se per suẽtura si fosse trouato alcuno (come talhora pur troppo auuiene) il quale si fosse preso scandalo di questo modo di procedere, così benigno, humile, & mansueto: sì che se ne fosse burlato, & l'hauesse istimata da poca, & che non sapeua mantenere il grado suo, & la dignità di padrona, nulla si curaua del dire di questi pazzi; ma riconoscẽdo la miseria della cecità, in che viueuano,

ueuano, con ogni istanza pregaua il suo Sign. che volesse hauere di loro pietà, & perdonargli. In oltre poi al conseruare la robba, & saperla amministrare in quello, che tocca al gouerno domestico della casa, dentro al ristretto delle proprie mura, al che solo si deue stendere l'vfficio d'vna sensata dõna, lasciando, che gli huomini, & il marito attendino alli negotij esterni, poteua Lorenzo cō ogni ragione starsene riposato, & quieto, & lasciare a lei ogni pēsiero, Percioche benissimo si può dire di lui, che egli era quegli, che haueua ritrouato quella donna forte, cosa, che per la difficoltà, che vi è in ritrouarla il Sauio diceua, che si poteua aspettare, che vna donna tale venisse insino da gl'vltimi confini della terra, & se alcuno a sorte la ritrouaua, cōueniua, che la tenesse non poco in preggio. Percioche quante conditioni và il medesimo Sauio in quel luogo annouerando, come proprie di tal donna, tutte, ad vna per vna, si possono dire, che con particolare maniera riluceuano in Francesca: posciache mai si ritrouò alcuno che si potesse con ragione dolere di hauere da lei hauuto vna parola meno, che moderata, decente, & piaceuole. Ella non si vergognò mai essere veduta operare con le sue proprie mani; procurò anco sempre, che ogn'vno si potesse di lei lodare, anzi che nò; & non solo aperse le mani con larghissime limosine a souuenire alle necessità de poueri; ma come noi dicemmo, parea, che la casa sua fosse aperta a tutti i bisognosi, si che rassembraua vn publico spedale. Anzi come ella si stimaua conforme al detto del Signore, più beata in dare, che non sono gli altri in riceuere il beneficio, più si mostraua prõta in souuenire a bisognosi, che quegli esser non sogliono importuni in cercare di mouere gli altri a pietà per i bisogni loro. Et in somma in vna sola cosa ella fu per sua maggiore gloria difforme da quella donna forte; non nella sauiezza, non nella fortezza, non nella pru-
denza,

denza, non nell'honestà, & in conseruare l'honore, & la dignità della famiglia, & del marito; ma in questo solamente, che in vece di pretiose vesti, si vestiua di pãno assai ben grosso, & cambio di bisso, portò sopra le carni innocenti vn doppio, & asprissimo cilitio. Ma doue ella qui giù trà mortali viuendo dispreggiò coteste cose, hora con honore, & pompa in cielo trà le beate donne gli è senza dubbio dato, con più felice sorte di ornarsi di quella lucidissima veste di gloria, cinta parimente di splendore, & d'immortalità.

Della cura, che teneua la Beata Francesca in alleuare i proprij figliuoli, & della santità del figliuolino suo chiamato Vangelista. Cap. XV.

ERa già la B. Francesca arriuata alli 20. in 21. anno in circa, quando si trouaua con tre figliuoli, l'vno, che ella partorì, per quanto da varie conietture si può raccorre, quando era forse di 16. in 17. anni in circa, & lo chiamò per diuotione di S. Gio. Battista, con il nome di Battista, & questo fù il primogenito suo, ilquale nacque auanti di Vangelista, il quale lo partorì ne gli anni del Signore 1403. & consequentemente, quando ella era di età di 18. in 19. in circa, dopo del quale, de lì à due anni in circa ella diede à luce vna figliuolina, la quale volle, che si chiamasse Agnese, & questa parmi, che fosse l'vltima sua prole, poiche non si fà mentione che ella hauesse altri figliuoli. Ciò tanto più me lo reca probabile a credere, per essere stato, come appresso vederemo, la casa sua molestata in questi tempi da varij trauagli, & la B. Francesca di lì à pochi anni ottenne licenza dal marito di viuere in perpetua continẽza. Ma per tornare à quello, che ci erauamo proposti di raccontare in questo luogo: come alla B. Francesca non fù difficile, mentre ella era bambina, sotto la custodia

de

de suoi maggiori il sottomettersi alla cura,& disciplina loro,seppe patimente,già fatta madre,come si doueua portare in reggere,& alleuare i figliuoli. La prima cosa adunque, come pia, & religiosa madre procurò con ogni suo potere,che con il latte,che traheuano dal petto della nutrice uenissero insieme a imbeuere nell'animo lo spirito di pietà,& di diuotione. Gustaua fuor di modo la B.Francesca,quando teneua in grembo i proprij figliuoli,& eglino erano pargoletti, & nelle fascie, quando anche non sapeuano parlare,di congiungere ella medesima le loro picciole manine insieme,& eccitarli,con esso loro balbutendo,à dire Giesù, acciò così venissero,per vna certa santa consuetudine,assuefarsi,per quando poi fossero stati più grandicelli, à fare da per loro vn somigliante atto di religione; & anche acciochè quel pretioso nome, con spesse volte nominarglielo,li restasse impresso nella mente,& nel cuore.Ma crescendo quegli in età,non cessaua, per l'vffitio di Christiana madre, darli quei salutiferi ammaestramenti, che la necessità della salute ricercaua, ella gl'insegnaua, che per vn studio santo di humiltà non si preferissero ad alcuno;& benche eglino fossero di nobiltà, & sangue illustre,mai nessuno tenessero inferiore a se medesimi;conciosià che, come è proprio della Christiana perfettione,non di rimirare al sangue,& alla carne, nè tampoco alle ricchezze,ma si bene alle virtù celesti, & all'honestà delli costumi; dal bel principio in questo santo essercitio, come fondamento della pietà, voleua vedere,che cõ ogni diligenza si essercitassero i suoi figliuoli,& che quanto possibile era in questa uirtù, anzi in ogni altra,auanzassero l'età,& il senno stesso, insegnauagli à fare oratione, & essortauagli à trattare souente nel segreto del loro cuore cõ Dio; & nella cõuersatione de gli huomini,li diceua,che nelle parole per vn decente,& riuerente rispetto,si auezzassero a mostrare più to

sto,

sto, vn non sò che di necessità, che sfrenato appetito di parlare; & che nelli loro ragionamenti procurassero di essere così cauti, & circospetti; anzi così retti, & veraci, che nõ solo nõ ne uenissero ad offendere alcuno, ma ne anche nella loro bocca hauesse potuto altri trouare, nè pure un minimo inganno, o falsità. Il rossore poi di pudicitia, nato da una innocente semplicità, (gioia tanto più pretiosa in quella tenerezza de fanciulli, quanto è cosa più disdiceuole il vederli, che ne siano priui) uoleua, che fosse quello, che superasse ogn'altra uirtù. Percioche ella sapeua benissimo, che questa uirtù, tãto nell'vno, quãto nell'altro sesso era quella, che piu l'ornaua di qualsiuoglia ricco, & pretioso ornamento. Ammoniuagli ancora, acciò non hauessero a fare più conto delle doti, & conditioni naturali, che di piacere a Dio, che si persuadessero di certo, che non ui è altra libertà, nè altra nobiltà, doueua il Christiano hauere più in prezzo, che di seruire a Dio, & non ridursi in seruitù, & dura prigionia del mondo, del demonio, & del peccato. Percioche quello, che dà Iddio all'huomo, fuor che la giustitia, tutto è per sopra più: nè deue essere a noi d'impedimento, per l'acquisto di quella, ma si bene di sprone, & aiuto per conseguirla. Tutto questo diceua, & faceua la B. Francesca per lo desiderio eccessiuo, che haueua di conseruare in loro l'innocenza, & con ragione; conciosia che egli è pur troppo vero, che mai maggiore tranquillità, bellezza, purità, & pace trouare si deue di quella di una mente, che si prepara, come ella faceua di tutti i suoi figliuoli, per istãza, & habitatione di Dio; posciache egli non si diletta tanto di tempij esterni, ornati di drappi di oro, & argento, & altre pietre pretiose, & gemme, quanto fà conto di una mente santa, & pura. Questa fù la cagione, che non li volle mai fidare a persona, dalla quale potessero fare acquisto delle lettere, che prima ella medesima non hauesse fatto della

virtù

virtù loro vna prudente inquiſitione,& iſperienza. Percioche ſapeua beniſſimo quello, che pure taluolta hoggidì ſi tocca con mano,che ſouente auiene,che la diſciplina,& pudicitia,che hanno acquiſtata i figliuoli,per la buona educatione de parenti,& per l'honeſta de coſtumi ſcorti nella propria caſa, la ſogliono perdere per la poca accortezza;per non dire poca virtù,o ſceleraggine,che talhora ſi troua in alcuni di ſimile gente. Per lo che l'honore,che i figliuoli portano a parenti, ſpeſſe fiate auuiene,che lo conuertono in diſprezzo, la riuerē za in prudenza,l'amore in odio,& anco perdendo il timore diuentano arroganti, con meſtitia,& cordoglio eſtremo de loro maggiori; & non rare uolte ancora per l'vltima perdita della robba,honore,vita, anzi dell anima medeſima de gl'iſteſſi figliuoli. Queſta diligente cura,che teneua Franceſca in alleuare i proprij figliuoli,col timore ſanto di Dio,ſi vide in breue tempo, che non fù ſpeſa indarno.Percioche Vangeliſta trà gl'altri ſecondo genito ſuo, per coſi buona cuſtodia, ancorche appena l'età ſua arriuaſse al 9. anno,fece con la diuina gratia in coſi breue ſpatio di tempo,coſi nobile acquiſto di ſantità,& accortezza di giuditio,che nell'età puerile,ogn'vno,che ſeco trattaua vi riconoſceua coſtumi, & maturità di vecchio. tanto può il buono eſsempio in quell'età,la quale per eſſere tenerella,facilmente laſciādoſi guidare,& reggere; ſe troua, chi la incamini al bene ſenza dimora alcuna toſto ſi vede, che la verſo prende la ſua piega. Daua parimente ad intēdere Vangeliſta, con quel ſuo quaſi lampo, ſe bene lucidiſſimo, di virtù, che quādo foſse a Dio piacciuto prolongargli la vita,non haueria punto degenerato dallo ſplendore, che diede a Roma tutta la lucidiſſima lampa della giuſtitia,& ſantità di Franceſca;conciosia che ne diede coſi nobile ſaggio, che in verun conto ci laſcia di ciò dubitare. Et certamente pareua,che con la madre ei fa-

ceſſe

cesse a gara, questa con essere grandemente sollecita à dimostrare al figliuolo la via della salute, essortandolo all'innocenza,& purità del corpo, & della mente, quegli in dimostrarsi auido in succhiate, in vece di latte, quell'acque limpidissime di sapienza, che procedeuano dalle caste labbra della madre. Per lo che ogni giorno ne veniua vie sempre mai più saggio,& accorto,con riempire il cuore di celesti affetti,in custodire quel suo candido tesoro.Et se bene ella gioiua più di uedere il figliuolo adorno di virtù celeste,& più conto faceua,che egli conseruasse immacolata la stola sua dell'innocenza, che di vederlo ripieno della gonfia letteratura del secolo,persuadomi tuttauia,perche benissimo la saggia madre si accorgeua, che non mancaua al suo Vangelista,etiandio in quella età,buona indole per l'vna perfettione,e per l'altra, procurò con quella sua solita diligenza, & accortezza prouedergli di sufficiente Maestro. Onde in scuola ne veniua Vangelista ad imparare leggere,& scriuere,& anche la gramatica: in casa poi, timore di Dio,giustitia,& santità,nel profitto sodisfacendo a merauiglia, & alla Madre,& al Maestro. Così quasi a pena nato in quella tenerezza si scoperse in lui vn'ingegno così raro, & uno spirito così viuo, & santo, che faceua stupire tutti quei di casa, & benissimo ciascuno si accorgeua, che Iddio quegli era, che così cominciaua a dimostrarsi in fauore suo particolarissimamente;atteso che in niuna cosa era fanciullo, nè meno appariua,nè per tale poteua essere giudicato, se non quanto a gli anni, & al sembiante esterno del corpo; che tutto il rimanente altro non spiraua,che santità, accortezza, & modestia. Si che con ragione poteua meglio l'auuenturata madre,fare quello,che si racconta del padre di Origene,ilquale, mentre il pargoletto suo figliuolo dormiua, egli per non sò che chiarezza di giustitia, & santità, che uedeua quasi nel sembiante ester-

no di lui, persuadendosi certamente, che la gratia cele-ste gli ornaua l'animo, gli nudaua il petto, & ad vn medesimo tratto, prostrandosi a terra, come in viuo tempio rendeua benedittioni di gratie al celeste suo Signore, da cui riconosceua l'opera di quelle rare, & eccellenti merauiglie. Et forse ella anche più volte, so-spinta da tale affetto, lo fece con Vangelista, posciache stimaua sue delitie incomparabili, l'hauere vn figliuo-lino in quell'età così modesto, così graue, riuerente, hu-mile, docile, gratioso, e santo: nel quale il sembiante me-desimo esterno pareua, che desse pur troppo chiaramē te ad intendere, che'l celeste Signore ui haueua posto il suo albergo. Prendeuasi anco di più gioia la diuota Madre, di vedere Vangelista dato al ritiramento, & che facesse festa di stare raccolto, & di conuersare con Dio, & forse ella piu uolte l'osseruò, & con suo quasi estremo contento in parte piu remota della casa s'im-battè a uederlo (senza però che se gli scoprisse) alzare la mente al superno padre, & adorarlo insieme con este-riori gesti, & forsi anco gli senti souente scappare alcu no di quei sospiri, che per una ridundanza del cuore, cō accese iaculatorie mandaua fin sopra a piu alti Cieli all'orecchie dell'eterno Padre, i quali a guisa di acu-tissimi dardi amorosamente penetrauano il cuore di lei: d'onde ne risultaua, che tocche l'amorose tempre della Beata Francesca, ella con quell'affetto maggiore, che poteua, ueniua a rēdere copiosissime gratie all'aut tore immortale di tanto suo contento. Si fattamente adunque uiueua Vangelista, quando il celeste Signore si compiacque dotarlo del dono di profetia, ilquale, si come egli non lo suole ordinariamente concedere; se non a chi uenuto è già quasi a gli vltimi termini nel camino della perfettione, fù parimente segno, che mo-rendo egli, come accennammo sopra, in cosi breue tem po, che a lui non quadraua tanto quel detto del Sauio,

che fù rapito di questa mortale vita; acciò la malitia non mutasse a lui l'intelletto, quanto, che se bene ei consumò in brieue i giorni suoi, compì tuttauia la perfettione, alla quale altri arriua dopo molto tempo. Raccontasi, come venendo vn tratto due Frati della Regola di S. Francesco a chiedere la limosina a casa di Francesca, da poi che'l fanciullino Vangelista con le sue proprie mani glie l'hebbe fatta (conciosia che questo vffitio di pietà, trà gli altri, egli imparò dalla madre, di dilettarsi egli medesimo in persona di souuenire a bisognosi) voltatosi ad vn di quelli; tosto gli disse, ò infelice te, scordandoti della pouertà, che tu professi, cercherai i cambiare cotesto tuo habito in veste più pretiosa: Hebbe la profetia il suo effetto, posciache essendosi quel miserabile industriato, arriuò trà pochi dì all'honore, & dignità di Vescouo. Ma d'indi a pochi mesi come parue, che glie lo volesse dire Vangelista con quelle somiglianti parole, gli auuenne, che finì i giorni suoi con una morte miserabile, permessagli forse, & forse anco senza forse, da Dio in pena della sua ambitione, per cui mirando in dietro doppo d'hauere messo la mano all'aratro del Signore, procurò di vscire de' chiostri.

Il fine del Primo Libro.

LIBRO

LIBRO SECONDO della Vita DELLA B. FRANCESCA ROMANA.

Della costanza dell'animo della B. Francesca, & con quanta patienza ella sofrì l'essere stato ferito suo marito Lorenzo come hauea profetizzato Vangelista suo figliuolo. Cap. I.

PArue hormai tempo al celeste Signore di cominciare a fare più salda proua, con l'essercitio di varie tribulationi, della virtù della amata sua serua Francesca, della quale, come fin'hora habbiamo raccontato, ella dal bel principio dell'età sua in fino a hora, che già era di 24. in 25. anni in circa, ne haueua dato più che vn nobilissimo saggio. Ella certamente non fu di què tali, che mentre stanno con la mente quieta, innanzi la tentatione, discorrono così bene dell'humiltà, della patienza, & dell'altre virtù, che non solo a chi li sente recano merauiglia; ma tal uolta ancora eglino di loro medesimi compiacendosi, si lusingano, come se di quelle ne fossero ben forniti; ma se gli auuiene, che si facci di vicino il tempo, quando conuenga essequire quanto di

ceuano:come sarebbe a dire nel tempo dell'irà,fare atti di patienza;nell'amaritudine, & odio,scordarsi dell'ingiurie riceuute, nelle auuersità, & affanni mostrarsi corraggiosi, & forti: in queste dico, & simili occorrenze si trouano sì fiacchi, & si deboli per operare, che bene si accorgono, che quel loro feruore di parole, altro non era, che leggier fuoco di paglia, che tosto, o si risolue in cenere, o per vn picciolo vento viene in vn tratto tutto sparpagliato. Hora adunque non così faceua la B. Francesca, ma più tosto per trouarsi costante, & forte ne trauagli, con saggia magnanimità alla giornata,& ogn'hora premeditaua casi della vana mutabilità di queste cose humane;ella con frequente meditatione studiauasi di tenere lo spirito vigilante, & presto al tempo della battaglia:& conciosia che la creatura,come diceua San Paolo, voglia ò nò, gli conuiene stare soggetta alla vana instabilità; con fresca risolutione souente rinouaua i buoni propositi; faceua gran conto insieme d'infondere nella parte contemplatiua dell'anima sua l'olio del timore santo, il quale anch'egli le seruiua per facilitarle la strada nel ben fare, & per illuminarla, acciò potesse insieme scorgere di lontano i colpi,che chiamar sogliono di fortuna;là onde ne auueniua, che ella si armaua del scudo saldissimo di vna viua fede per ripararglisanzi per ributtargli in dietro à danno, & rouina maggiore de nemici infernali: di modo, che stando ella continuamente sù le difese, non lasciò mai muouere a sdegno, nè a rancore, o ad altre disordinate passioni: nè solo sopportaua con patienza li torti, & l'onte,come è proprio dell'humile, ma con allegrezze ancora. Sì che gioiua di vedersi disprezzata, & che di lei fosse fatto poco veruno cōto. Posciache nō rare volte auuiene, che da gli huomini del mondo si facci di quelli meno stima, i quali son risoluti di viuere piamente nel Signor loro. Per tanto ella non si doleua già

ua già mai di somiglianti trattamēti:anzi stimaua,che
se in ciò hauesse hauuto cagione veruna di dolersi, al-
tro non saria potuto essere, se non, quando ella ne fosse
stata la cagione. Quindi anche n'auueniua, che mossa
a compassione di loro,con istanza grande,& caldissime
preghiere humilmente di ciò chiedeua perdonanza a
Dio:prima, come di colpa propria, & poi per quei, da
quali haueua riceuuta l'onta. Non era in questo solo
posta la nobilissima patienza di Francesca in sopporta-
re l'ingiurie: poscia che haueua insieme mentre quel-
l'altra parte, la quale consiste in vna forte tolleranza di
tutti gli altri affanni, che auuenire sogliono a i mor-
tali, o siano con qualche detrimento della robba, pa-
renti,sanità, & honore, o pure, se non con questi danni
congiunti, almeno ci affligano internamente con acer
bissimi cordogli. Per lo che ferma,e costante,mai,nè pu
re vn piè si lasciò muouere dal dritto cale della virtù,
& perfettione, ella sapeua benissimo, che non è costan-
za, ma debolezza assai ben fiacca; doue lo spirito del
desiderio di patire,che si annida in petto humano,etiā-
dio ne contrarij successi, e tià gli affanni non stimola a
cose assai maggiori. Tale adunque era la fortezza di
Francesca, & di più anco trà le cure noiose, & trà l'an-
gosciose sollecitudini; come talhora anche per li do-
mestici affari sperimētaua, mai si lasciò talmente occu-
pare, che l'animo suo non fosse sempre pronto, quan-
do sele porgeua commoda occasione di vn santo ritira-
mento,a solleuarsi con la mente in Dio. Non era a lei
tampoco difficile il sapere riconoscere il suo Signore,se
trà somiglianti affari,& affanni fosse stata da lui con
qualche celeste beneditione della diuina gratia preue
nuta: sì come per lo contrario, benche continuamen-
te quasi stesse pensando del suo Signore, mai fu me-
no habile, & pronta a qual si voglia domestico go-
uerno. Da questa sua virtù nacque parimente quel-

la sua così generosa perseueranza nell'afflittioni, che ella medesima eleggeua in castigo del suo corpo: la longanimità nelle sue quasi continue infermità corporali; & in somma quella fortezza in tolerare gli stratij, che ella patì dal demonio; & certamente perciò ne diuenne tanto mortificata in tutti li suoi appetiti, & sensi, che di donna non pareua, le fosse rimaso altro, che il corpo; perciò che lo spirito, & gli essercitij spirituali per vna larga participatione di quei beni eterni qui giù le faceuano quasi gustare quel bene medesimo, di che fruiscono in cielo senza grauezze del corpo, & contrarietà della carne i beati. Questa fu la cagione, che ella nel caso, che diremo appresso, non solo non si partì da quello, che ricercaua la ragione ben'ordinata; ma che come buona christiana, & serua di Christo, di ciò ella medesima ne prendesse maggiore occasione di lodare, & benedire Iddio. Haueua, come dicemmo, il figliuolino suo Vangelista ottenuto da Dio il dono della profetia; onde egli vn giorno con quello stesso spirito pigliando dal fodero il pugnale al proprio Padre, gli disse, toccandolo in vn fianco. Padre mio non passeranno molti dì, che in questo lato a punto, oue hora io vi tocco, ne riceuerete vna ferita quasi mortale; il che auuenne immantinente. Perciò che si ritrouaua in quei tempi il Popolo Romano, per la tirannia di Ladislao Re di Napoli, tutto sottosopra, essendo che non tanto per sua brauura, quanto per hauer'hauuto corrispondenza con alcuni Romani medesimi, si era impadronito di Roma: per lo che occorse, che quei della fattione contraria, trà li quali era il buono Lorenzo marito di Francesca, non potendo sofferire tal tirrannia; & che il Papa scacciato di Roma, vn Signore forastiero tenesse sopra di loro l'Imperio; cominciarono, come in somiglianti riuolutioni suole auuenire, a sparlare di questo fatto, &

to, & attaccandosi a caso vn di trà varij dell'vna, & l'altra parte la contesa, dalle parole accesi gl'animi, non fu difficile, che si venisse a fatti, & all'armi. Quindi, crescendo la żuffa, Lorenzo, che trà gli altri non era di più bassa conditione, nè tampoco di animo più vile, venne ad internarsi più a dentro la baruffa, & come anche trà gli altri era il più zelante della libertà della sua patria, ne diuenne ad essere da gli auuersarij malissimamente concio: & in particolare in quel lato medesimo, doue già gli haueua col pugnale suo proprio tocco Vangelista: onde ne lasciò l'infelice a terra, & per vn pezzo fu da tutti tenuto, come morto. Tosto, la Beata Francesca hebbe di ciò l'auuiso, la prima cosa, che ella fece lodò Dio, poscia, pregando il celeste Signore per li suoi auuersarij, perdonò loro di tutto cuore: & in oltre senza che si lasciasse occupare da irragioneuole dolore incontanente mandò incontro a quei che portauano più quasi il corpo di Lorenzo, che lo stesso Lorenzo, mentre che egli era più morto, che viuo. Ma arriuati, che furono a casa ella (mesta sì, ma non però tiranneggiata dal dolore) diede buon'ordine, che al marito non mancasse quel tanto, che era necessario per l'vna, & l'altra salute dell'anima, & del corpo. Ella medesima fu la prima, che essortò Lorenzo a perdonare al nimico, l'indusse alla confessione, & dimostrando la compassione, che ella ne sentiua di quella sua sciagura: non lasciaua per tanto di animarlo a non si sbigottire, nè a perdersi di animo: & più tosto lo essortaua a porre ogni sua fidanza in Dio, & da lui riceuer quegli affanni, come dono pretioso, e mezo efficace non poco della sua salute: diede parimente dall'altro canto ordine, che si chiamassero, non meno i medici per la salute del corpo, che il cōfessore per prouedere all'anima. Concorsero frà tanto, sparsa la nuoua della suentura occorsa, in quella casa, & parenti, &

amici: questi piangeuano, quegli infuriauano: compatiuano gli vni all'afflittione di così buona, & honorata gente: ma gli altri per la collera sfauillauano, in così fatta guisa, che facilissima cosa sarebbe stato, che eglino hauessero fatto qualche scappata peggiore, se non fossero stati impediti, & dal timore di Dio, & per vedere, che loro in Roma, ritrouandosi in quei calamitosi tempi la Città in mano di contrarij, non haueriano hauuto la loro. Staua con tutto ciò la santa donna à guisa di vn saldo scoglio contro gl'insulti, & fremiti di sì rabbioso mare di voci, & di lamenti, & benche lacrimosa, per la compassione di quei dolori, che vedeua nel marito, più tosto procuraua dare rimedio allo trasfigurato quasi per le ferite Lorenzo. Ella medesima lo lauaua, & netta, doue i medici, & i cerusici haueuano applicato i rimedij, infasciaua le ferite: & ciò faceua con tanta charità, e fortezza d'animo, che con ragione era di stupore ad ogni vno, che la vedeua. Et in vero tanta fu la sua diligente cura in gouernarlo, & prouederlo a tempo de rimedij (spinta senza dubbio più da charità celeste, & sopra naturale, che da amore terreno, & caduco) che Lorēzo da tutti, per commune parere, tenuto spedito, trà lo spatio di poco tempo riceuè la sanità.

Di vn'altro atto di somma costanza operato dalla Beata Francesca, per ordine del proprio confessore in questi medesimi tempi menando il figliuolo suo Battista al Conte di Troia, che lo voleua in ostaggio condurre seco a Napoli. Cap. II.

ERano già 9. anni, che i Romani si ritrouauano il tirrannico dominio di Ladislao Re di Napoli; quando parue, che Iddio volesse hormai por fine á loro trauagli; Percioche essendo nata, non sò che nuoua risolutione di gente nel Regno di Na-

poli,

poli, fu Ladislao costretto a conferirsi in quelle bande, lasciando per suo Vicerè in Roma il Conte Pierino di Troia, & dall'altro canto, essendo morto il legitimo successore di Pietro, mentre dui antipapi Benedetto XIII.& Gregorio XII.trà di loro contendeuano ambitiosamente del Papato, fu creato per rimedio di questo schisma vero Papa Alessandro V.l'anno della nostra salute 1409.nella Città di Pisa: conciosia che iui si trouauano congregati i Cardinali (essendo già prima stati insieme col Pontefice da Ladislao cacciati di Roma) per consultare trà di loro in compagnia di vna quantità nõ piccola di Vescoui, come hauessero potuto porre in qualche modo fine a cosi graui trauagli, ne quali si trouaua la Santa Chiesa. Et in vero ogni vno già pensaua, che per così felice elettione, tutti quei tumulti hauerebbono facilissimamente hauuto fine. Era Alessandro, conforme a quello, che di lui scriuono gli storici, stato da tutti per le sue rare conditioni di prudenza, & virtù, riceuuto con grandissimo applauso: & in particolare i Romani, tosto, che a loro peruẽne la fama di questa nuoua elettione, facendo eglino riflessione a gli oltraggi, che patiuano sotto la dura tirannia di quella gente straniera, cõuennero insieme, & cominciarono trà di loro a trattare, come hauessero potuto fare a scacciare il tiranno, & restituire al nuouo Pontefice, come a legittimo loro Signore il possesso di Roma. Si trouaua in quel tempo nelle parti di Toscana con vn grossissimo essercito Paolo Orsino, onde dopò lunga consulta deliberarono i Romani di farlo capo della loro fattione, & acciò i loro giusti disegni hauessero più facilmente il suo effetto, in oltre chiesero l'aiuto in ciò da Fiorentini. Si staua ordẽdo questa lega, quando non si puote fare tanto segretamente, che non peruenisse all'orecchie del già nominato Conte, il quale per affrontare al campione, prima che se gli vnissero le forze

 de Fio-

de Fiorentini, pensando, che così più facilmente hauerebbe messo in scompiglio l'essercito contrario, immantinente gli mandò incontro all'improuiso vn numeroso essercito di soldati. Stauasi con tutto ciò Paolo in sù gli auuisi, & come far suole chi trama qualche guerra, per non essere egli medesimo assalito alla sprouista, quãdo pretende assalire l'auuersario, teneua tutto l'essercito suo in procinto apunto, come se ogni hora hauessero hauuto i soldati a dare l'assalto all'inimico. Laonde vedendo venire sopra di se le forze del nemico, con tanto coraggio, & prontezza attaccò la zuffa, che aiutato nõ meno dal valore, che dalla giustitia, benche l'essercito suo fosse di molto minor numero di quello dell'auuersario, in vn tratto gli fece uoltare le spalle, tagliando gran parte de gli auuersarij tutti a filo di spada. Tosto, che si riseppe in Roma la gloriosa vittoria dell'essercito di Paolo, quei, che nella città erano della fattione contraria al Conte, presero l'arme, & cominciarono a fare fronte al tiranno: onde egli temendo maggiore rouina, si risoluè prima, che i Romani hauessero maggiore possanza, & prima, che Paolo col suo essercito arriuasse a Roma, partirsi della città, & ritirarsi in Regno. Era in quei giorni appunto occorso il fatto di arme di Lorenzo marito di Francesca cõ i seguaci del Rè Ladislao, & perche il pouero Lorenzo era stato così malamente acconcio da nimici, che era più morto, che viuo: il Conte Perino non hauendo potuto mostrare contro di lui la vendetta, in vece sua fece pigliare prigione, come in deposito fino a tanto, che egli guariua, il fratello suo carnale Paluzzo de Pontiani. Ma succedendo poi il caso della rotta, che hebbe l'essercito suo dalle genti Romane, & stando horamai il Conte in procinto di partirsi di Roma, come che a lui fosse parso poco danno di quella honorata famiglia, priuarla in cotal tẽpo di chi la poteua sostenere, fin che Lorenzo fosse risa-

nato,

nato; essendogli stato riferito, che il medesimo Lorenzo haueua frà gli altri un gratioso figliuolo suo primogeni to, chiamato Battista, ilquale era anche già grandicel lo, incontanente fece auuisare alla casa loro, quando ap punto staua per montare a cauallo, & partirsi di Roma, che tosto glielo mandassero, se nō che egli haureb be fatto, con assai maggiore cordoglio loro piangessero la sua partita di Roma; posciache egli risoluto di fare tagliare la testa a Paluzzo, quando egli non hauesse po tuto hauere nelle mani il primogenito di Lorēzo. Quan to aspra nouella fosse un così spietato commandamen to a quella per tanti capi afflitta famiglia, lascio pen sarlo a chì si mette auanti la cagione di questi loro cor dogli. Vedeuano eglino da un canto Lorenzo, che non era anco per quelle ferite fuori di pericolo, dall'altro canto Paluzzo in preda del tiranno, dubbioso anch'e gli della vita, & hora si sentiuano chiedere, anzi rapi rè dalle mani, ò per dir meglio, suellere dal cuore Bat tista, il quale, perche era horamai grandicello, poteua sperarsi, che in breue sarebbe stato di qualche appog gio alla propria casa; & tanto più, che come primoge nito da lui dependeua la successione della famiglia de Pontiani. Ma in particolare quanto a prima fronte ne uenisse per ciò afflitta Frācesca, di cui maggiore era la parte de trauagli, non meno per le ferite del marito, che per la perdita, che vedeua soprastarsi del figliuolo, ciascuno se lo può imaginare, che hà prouato, che cosa uo glia dire amore di madre uerso de figliuoli buoni. Per ciò ella non sapeua in si dubbioso caso, che partito si pi gliare; temeua da un cāto, che se ella hauesse uoluto sal uare il figliuolo, sarebbe stata cagione della morte del cognato: dall'altro canto poi pensaua, che con uolere sal uare la uita all'vno, vbedendo al Conte, per auuentura sarebbe uenuta a dare la morte a due, facēdosi mezzana de dāni, anzi della morte stessa del proprio figliuolo.

Ansiosa adunque per lo timore, & consigliata dall'amore, si risolse di fare che Battista si ritirasse in qualche secreta parte di Roma medesima, fino a tanto, che passasse il pericolo, che gli soprastaua. Per lo che ella medesima facendo di ciò prima motto al marito, pigliò il figliuolo, & si mise in viaggio per parti piu remote della città, oue ella se imaginaua, che non haurebbe incôtrato persona, che a lei hauesse potuto ritardare la fuga. Ma come Iddio la voleua purgare da quell'affetto, che essere poteua, che in lei si ritrouasse meno, che ordinato verso di questo suo figliuolo, egli medesimo le guidò i passi, per doue ella trouò chi piu andaua fuggendo, & tanto piu anche, conciosia che voleua, che ella desse vn piu chiaro saggio della sua virtuosa costanza, prouandola in vn'atto similissimo quasi a quello, che già impose al seruo suo Abraamo, quando gli comandò per mezo di quell'Angiolo, che egli sopra del môte andasse a sacrificargli il figliuolo suo unico chiamato Isach. Fuggiua per tanto Francesca con quell'amato pegno delle sue viscere, pallidi alquanto amendue per la paura non meno, che timidi del successo, quando se le fece incontro inaspettatamente il già nominato suo côfessore Frate Antonio, il quale hauendola veduta alquanto fuori del suo costume affannata, le dimandò la cagione di questa sua nouità. Ma poiche egli hebbe da lei appieno inteso il tutto, ripieno di spirito celeste, & mosso senza dubbio dal sourano Signore, come lo dimostrò il successo della cosa, acceso nel volto, come se a lei hauesse voluto mostrare, che in quel fatto si seruiua di quanta autorità haueua sopra di lei, ti comando, come padre spirituale, le disse, per quanto comandare ti posso da parte di Dio, che senza indugio veruno, hor hora tu te ne vada con questo tuo figliuolo alla Chiesa di Ara Cœli, & li posta in oratione, da Dio aspettarai quel tanto, che alla Diuina Maestà piacerà determinare in questo

sto tuo negotio. Arrestò Francesca da si fatto comãdamento, come se da repentina saetta fulminata nel cuore, rappresentandosele quasi auanti gli occhi la morte sicurissima del proprio figliuolo; poiche sapeua, che all'hora a punto in Campidoglio, oue stà posta la detta Chiesa, vi si trouaua il Conte accinto per partirsi cõ la preda verso il regno. Non puote con tutto ciò il duolo abbattere, & vincere il suo generoso cuore; posciache vdito, che ella hebbe il commandamento del confessore, quale stimaua essere venuto da Dio, tosto posto ogni sua fidanza in quello, prese il camino verso Ara Cœli. Dall'essecutione cosi presta di questo precetto, & da cosi pronta vbidienza di Francesca, senza replicare pa-la alcuna, non potè fare il confessore medesimo, che nõ ne restasse attonito, & sommamente edificato. Ma il fanciullino Battista mentre, che uide cosi subita mutatione del suo uiaggio, benche si possa dire sicuramente, che egli non penetrasse il male, che gli soprastaua, riuoltatosi tuttauia con affetto puerile uerso dell'addolorata madre, quasi con le lagrime su gli occhi, di quando in quando a guisa di un'altro Isach al proprio Padre Abramo diceua: Doue n'andiamo madre mia? mi uolete forse uoi medesima presentare al Conte. Trafiggeuano queste parole l'anima della Beata Francesca, per la tempra sua affettuosissima di una materna compassione: onde non potè fare, che tutta intenerita, per le parole di Battista seco dolente, non riuolgesse per la sua affaticata mente questi, e simili pensieri. Doue ne vai Francesca? ò pure, misera te, doue conduci questo tuo figliuolo primogenito? hor non ti accorgi, che non al Conte; ma piu tosto lo meni al carnefice? sei madre, ò pure cruda micidiale del parto delle tue viscere? sarà egli forse ordinatione diuina, che tu ti accordi, anzi, che tu porgi aiuto à si fiera maluagità di dare in preda vn'agnello innocẽte a lupi cosi uoraci? & se sei Christia-

na,

„ na,& credi quello, che egli dice, non biasima egli la
„ crudeltà? Poiche se il desiderio di costoro è il spianta-
„ re affatto la casa tua, conuerrà, che tu con le tue mani
„ li porga aiuto? strascinandolo alla morte? tale senza fal
„ lo alcuno gli è per essere questa prigionia. Et che hono
„ re sarà il tuo appresso all'altre madri? mentre di cru-
„ deltà sarai tenuta d'hauere superato qualsiuoglia, ben-
„ che fierissima tigre? tu tieni in casa il marito più mor
„ to, che viuo: il cognato in potere de nemici; & hora,
„ per compimento dell'vltima rouina di casa tua, ne me
„ ni il figliuolo a dura seruitù, anzi più tosto a dispietata
morte. Questi erano gli assalti, che daua l'amore mater-
no al cuore della B. Francesca; ma come ella veniua pre
dominata dalla gratia celeste; & perche souente haue-
ua fatto conuentione fermissima cō Dio, di volere sem-
pre esseguire appieno quanto alla Diuina Maestà fosse
stato in piacere: ancorche questo commandamento
contrariissimo l'hauesse trouato al senso suo proprio,
& alla ragione del mondo, anzi alla natura medesima,
ricordeuole con tutto ciò della perfettione di vn vero
vbidiente, non si trouò pensiero alcuno, che la potesse,
ne pure vn tantino abbattere; sì che ella, ò si fermasse,
ò pure si ritirasse indietro dal suo viaggio. Anzi trà
quei tumulti di pensieri sempre si ricordò, che quegli,
che haueua a lei fatto simile comandamento, era, chi
ella si era preso in vece di Dio, per potere con somigliā
ti scorta, & guida di vna perfetta vbidienza trà queste
tenebre de mortali passare sicura, & arriuare al termi-
ne felicissimo dell'eterna beatitudine; per lo che sem-
pre anche stette saldissima nel suo pensiero, che ella nō
vbidiua ad huomo terreno, ma a Dio; conciosia che si
ricordaua hauere inteso dire, che il suo Signore haueua
lasciato a suoi eletti in testamento certissimo, & sicuris
simo, che chi vbidiua a questi tali, vbidiua all'istesso Id
dio, & che diceuano i Santi, che doue nō si conosce eui
dente

dente peccato, quando massime le cose sono più cōtrarie alla propria ragione, iui più si scorge la perfettione dell'vbidienza. Questa anco fu la cagione, che più viuamente a se tornando rintuzzaua l'orgoglio di quei primi pensieri in questa guisa. Battista mio figliuolo nō è mio, ma di Dio, che me l'hà dato, acciò io gli lo custodisse fin tanto, che egli me l'hauesse chiesto. Egli hora lo vuole, egli lo chiede, & in questa guisa vuole, che io gle lo restituisca? nō cōuiene cōtradire. Percioche egli, che gli hà creato l'anima, gli hà formato il corpo del sāgue delle mie viscere, e gli hà donato la vita fino a quest'hora; egli medesimo anco sarà quegli, che ne terrà la protettione. Et che cosa potrò giamai fare più grata a Dio, io, laquale mi sono proposta, quasi ogni hora volergli dare il proprio cuore, quāto per vbidienza consacrargli q̄sto mio figliuolo, anzi mio cuore? io sono pur certa, che se lo butterò nelle braccia della sua diuina prouidenza, nō lo lascierà cadere in terra; posciache nō è Iddio di tal conditione; nò, nò, egli l'abbraccierà, egli lo stringerà a se, lo defenderà, & sono sicurissima, che lo saluerà. Meglio starà Battista mio figliuolo nelle sue braccia diuine, anzi nel paterno suo, & diuino seno, di q̄llo, che nō può stare sotto la tutela di huomo mortale; & se costoro l'vccidono? meglio starà ī cielo sua patria, & habitatione sēpiterna, che non in Roma, in casa del suo suēturato padre: & se si distruggera cosi la stirpe de Pōtiani in terra, purche di queste pietre viue si riedifichi in cielo mi terrò felice. Ne pēso già io perciò di douere essere tenuta da chi sarà di giuditio sano p cruda, & fortennata, come ne tāpoco veruno in ciò mi potrà tenere per senza pietà, & matta, mētre io faccio a cābio cō Dio della terra col cielo? Et se è lecito al figliuolo p vbidire a Dio, abbādonare il padre, & la madre? & ī ciò nō è crudeltà veruna, ma atto di sōma pietà, ancorche in apparēza il figliuolo si mostri crudele? perche nō fa-

„ rà lecito a me con questo medesimo affetto restituire a
„ Dio, poiche egli così comanda, il figliuolo più suo, che
mio? Così pensosa, & tatta n'andaua Francesca verso il
Cāpidoglio; conciosia che auuenir suole, che il pensiero
con più velocità trasporta i passi, quando era di nō picciolo
stupore a chiunque la incontraua, & la conoscea.
poscia che essendosi già sparsa la fama trà parenti,
& gli amici loro del cōmandamento, che haueua fatto
il Conte alla casa di Lorenzo, sapeua, che tal gita di
Francesca là uerso il Campidoglio, così quel suo tenero
parto, nō poteua essere di meno, che non hauesse a
a lei da generare qualche amaro, & insolito cordoglio.
Onde riferiscono varij, come si può uedere da gli atti
prodotti per la sua canonizzatione, che ciascuno con
ogni suo potere procuraua rimonerla da quel suo viaggio,
hora mouendosi costoro a pietà di lei, hora del fanciullino
Battista, hora di tutti due insieme, & anche del
l'infelice come eglino lo chiamauano Lorenzo. Ma la
Beata dall'altro cāto, come buona nocchiera della ansiosa
nauicella del suo cuore in mezo del turbulēto mare
di quegli affanni, sollevati da cōtrarij vēti, hora di tema
del successo, & hora di sperāza, perche il dolore, con
onde minacceuoli di procella per vn'affetto materno
l'agitasse, tenēdo con tutto cio saldo il timone della virtù
dell'vbidienza, alla fine peruenne al luogo destinato
di Ara cœli: luogo, che certamente io non sò se si deggia
dire porto più del suo intento, per lo desiderio, che
ella haueua in se di cōformarsi con la diuina bontà, &
prouidenza; che alto mare quasi de gli vltimi suoi affanni.
Ritrouauasi all'hora apunto quiui il Conte co'
ministri fieri delle sue ingiuste rapine. Quali tosto, che
videro la preda, correndo là verso l'innocente agnello,
con grāde immanità lo carpirono dalle mani, anzi dal
cuore della addolorata matrona, & stando quegli, come
diceuamo in procinto p'marciare via, tosto ordinò
il

il Conte, che Battista figliuolo di Lorenzo de Pontiani fosse da vn de primi di quei suoi cortegiani posto in groppa, & cosi fosse cõdotto a Napoli. Indicio chiarissimo, che la famiglia de Pontiani in quel tempo non doueua già ella essere delle meno nobili, & meno conosciute; mẽtre in q̃l frangẽte di quei suoi trauagli, tanto mostrò il Conte di stimare q̃sta preda. Mà qũato crudeli dardi fossero al cuore di Frãcesca, non meno l'inhumanità del fatto, che le parole di coloro, chi considera cosi barbara stranezza facilissimamente se lo puote imaginare. generosa nulla di meno la pia donna, & colma di fidãza nel celeste Signore, trouandosi in quella chiesa, humilissimamẽte prostrata auãti l'altar maggiore a Dio diceua. Onnipotente, tremendo, & adorando Iddio, creatore, signore, & moderatore dell'vniuerso, senza la cui prouidenza, ne pure una sola fronda si muoue; anzi al cui simplicissimo cenno del vostro diuino uolere ogni creatura uoglia, ò nò, è tenuta ad vbidirui, & vi è soggetta. Ecco, che'l mio Battista, non piu mio, ma uostro, poiche a uoi l'hò consacrato in dono sẽpiterno; fin tanto, che io lo tenni in poter mio, non mancai di fare verso di lui quell'vfficio, che l'obligo di madre mi costringeua, perche ei fosse alleuato nel santo vostro, & giustissimo timore: hora che io me lo uedo rapito, & non senza ordinatione della diuina vostra disposi tione, a uoi tocca il prouedergli di persona, che ve lo custodisca: anzi a uoi si conuiene, che n'habbiate cura, & fare, che si cõserui, come hora lo vedete da ogni impurità dell'innocẽte suo cuore. Poiche trà quella gente auuezza a gli odij, alle vendette, & all'ingiuste rapine, difficile mi si porge il credere, che ui si troua, chi possi, sappi, ò uoglia farlo, stando dico tra quei, dal cui essempio prouocato al male, stà parimente (senza di un straordinario, & specialissimo uostro aiuto) in manifesto pericolo d'imparare, & sommergersi in mille sciagure

cœli, auanti di cui dicemmo, che la Beata faceua oratione; per lo che stupita Francesca dell'insolito fauore, faceua riflessione, che non poteua essere, che quella effigie, che vedeua fosse la pittura di quell'imagine, che li stà dipinta; ma qualche speciale gratia era, che le faceua'l benignissimo Signore, & accrescendosele parimente vna certa dolcezza interna, propria di quelle beneditioni celesti, da vn vigore anche cosi potentemente, da lei fino all'hora non piu prouato, se ne andò in estasi. Mentre adunque ella cosi se ne staua ripiena di vna filiale, & riuerente confidenza fece Iddio co'l Conte la causa di Battista. Percioche hauendo egli ordinato, come diceuamo, che il fanciullino fosse inuiato alla volta di Napoli, mai si trouò cauallo alcuno, che mentre vi staua sopra Battista, si uolesse muouere, & non contenti del primo, & secondo miracolo, ne vollero prouare piu & più, & tutti trouarono, quantunque prima fossero i caualli velocissimi nel corso, non che caminassero senza uitio alcuno, pareua con tutto ciò, che in tal caso restassero immobili, come se fossero stati di legno, ò di piombo. Onde atterriti gl'auuersarij, & il Conte dal miracolo, tosto ordinò, che fosse restituito alla madre. Si trouauano all'hora molti de parenti, & amici di Francesca lì, doue fu questo spettacolo, quali per cotal merauiglia, non si satiando di lodare, non meno la diuina bontà, & prouidenza, che d'essaltare l'innocenza del fanciullo, il quale, perche, come è proprio di quell'età, piangeua dirottissimamente, hauea cõmosso à pietà etiandio i nemici stessi, lo presero, & facendogli tutti mille carezze, & vezzi per quietarlo, lo ricondussero ad Ara cœli, oue anco la Beata Francesca si ritrouaua posta in oratione. Ma ella, come certa di questo fatto, benche non mostrasse ueruna merauiglia, ringratiò tuttauia quei tali, che a lei lo haueuano ricõdotto, & poscia ringratiando il celeste Signore, & la Vergi

ne souraua,con allegrezza commune di tutti, tanto domestici,come esterni,lo riconduſſe a caſa, con riportare il frutto,non meno della ſua feruente oratione, che dell'atto ſingolariſſimo,che fece di coſtanza, & di una ſempliciſſima,& pura vbidienza.

Di una grandiſſima careſtia, dalla quale fu oppreſſa Roma, & della carità, che vsò la B. Franceſca verſo i poueri. Cap. III.

PAreua ad ogni vno, che foſſero hora mai per hauer fine i trauagli,ne quali erano già noue anni in circa viuuti i Romani per lo tirannico dominio del Rè Ladislao, & eſſendo ſtato cacciato di Roma il Conte ſuo Vicerè, in tempo maſſime di coſi buon Pontefice Aleſſandro V.con ſingolare beneuolenza per le ſue rare qualità,da ciaſcuno amato,ogniuno anche ſi prometteua di douere vedere non ſolo Roma,ma etiandio tutta l'Italia godere di vna perfettiſſima pace;& realmente in quel poco di tempo,che viſſe Aleſſandro in quella dignità,fù coſi nobile il ſaggio, che ne diede il ſuo buō gouerno,che con manifeſti ſegni ogn'vno s'accorſe,che non ſarebbono ſtati frali i loro penſieri,ſe la diuina prouidenza, forſe perche non era a pieno ſatia delle ſue giuſtiſſime uendette cōtro le ſceleraggini de mortali, non gli haueſſe rotto il filo di quelle loro ſperanze, con raccorre il Pontefice a gli eterni,& feliciſſimi contenti, dandoci ciò lecitamente a ſperare la ſingolar virtù di lui. Non reſtò per tanto,che la paſſata guerra non laſciaſſe appò di ſe in queſt'anno,che era il 1409.il ſuo ordinario,& quaſi a lei connaturale effetto della penuria, & careſtia,la quale fù si ſtraordinaria,che douunque ſi andaua per le ſtrade di Roma,ſouente auueniua,che ſi trouaua gente morta per la fame.Fù queſta nobiliſſima occaſione,non meno che ſi dilataſſero le viſcere di pie-

tà della B.Francesca, di quello, che si facesse al mondo nota la sua virtù, in particolar maniera la sua carità piena di vna compassioneuole misericordia verso i pouerelli bisognosi. Percioche tanto più liberale si mostraua in seruire, & souuenire a poueri, quanto più segnalato era l'amore, che ella portaua alla pouertà: & quãto più volentieri ella sprezzò tutte le pompe, & vanità mondane, & più gioiua di patir penuria nella sua persona, con ispogliarsi talhora pe'l desiderio d'imitare il suo Signore, anche del necessario. Onde fu di lei consuetudine (certamente degna di vna lode immortale) di procurare, per quanto varij già fecero publica testimonianza, che mai andasse alcuno a casa di lei, che fosse cacciato senza hauere ottenuto prima la limosina; & ciò faceua con tanta tenerezza, & affetto, che non meno quindi si partiuano i poueri sodisfatti del sostegno più che sufficiẽte da lei riceuuto, per l'vrgẽte necessità del corpo, di q̃llo, che nell'animo si fossero sentiti cõsolare. Nõ passò molto tempo, che alla fama di così segnalata carità fù si grande la turba, che là cõcorreua, che molti già furono, che con giuramẽto deposero, che la casa di Frãcesca più tosto pareua, che fosse vn publico spedale, che casa di priuata gentildonna, ò signora. Ella con tutto ciò nõ contẽta di q̃lla moltitudine, parẽdo a lei forse piccola all'ampiezza delle sue pietosissime viscere, quãdo trouaua i poueri per le strade, gli inuitaua ad andare a casa sua per la limosina: si che pare, che con ragione si possa dire, che ella a similitudine di quel padre di famiglia, del quale parlaua Christo nel Vangelo, hauesse in casa propria apparecchiato per i poueri di tutte le sue facoltà vn lauto, & amplissimo conuito, & nõ contenta di cõmettere a suoi proprij serui, che gli andassero ad inuitare, ella in persona, cercandoli, li faceua all'entrate di quelle nozze quasi vna pietosa violenza. Cresceua anche in costoro vie maggiormẽte la merauiglia, con-

ciosia che la B. Francesca dopò che gli haueua in questa guisa consolati, & con pie, & salutifere ammonitioni essortati all'osseruanza de' diuini precetti, facēdo prima portare alla presenza de' poueri vna gran quantità di pane, poscia cercaua le loro bisaccie, & doue trouaua essere qualche pezzo di pane secco, & nero, chiedēdolo a quegli in carità in vece li restituiua più che duplicatamente di quel fresco, & buono, & quei pezzi stimādoli, per l'amore singolare, che portaua alla pouertà, come cosa pretiosissima, li serbaua per la sua persona, conciosia che se le faceuano dolcissimi per vn pensiero, che a lei faceua rimirarli, come se fossero stati intrisi del sangue del suo celeste Signore, per lo cui amore erano stati donati a poueri. Compiaceuasi senza dubio Iddio del singolare affetto, & amore, che questa sua diuota serua mostraua annidarsi nel suo petto mentre con tanta liberalità souueniua a pouerelli bisognosi Per lo che anche io per me credo, che quantunque la Maestà diuina giustissimamente per li peccati di quei popoli d'all'hora pmettesse quella così noiosa carestia nella Città di Roma; tuttauia ancora la premise, acciò in Francesca si venissero a fare più ampi e spatiosi i termini di q̄sta sua pietosa liberalità verso de poueri. Ma ella dall'altro canto come era generosa di cuore, quanto più uide crescere la necessità de suoi prossimi, più anco ingrandi l'anima, & per quel suo ascoso fuoco di carità, più anco si senti accendere di desiderio di accingersi a maggiori imprese. & realmente oltre che non scemò pūto il suo caritatiuo feruore, benche continuamente crescesse il numero de bisognosi, che colà concorreuano: ella anco nella propria casa fece di alcune stanze, come vn hospitio, doue daua ricetto a molti di più bisognosi, & acciò altri ancora per mezo suo hauesse à participare di queste sue opere sante, che faceua, souente testimonij di vista, già riferirono, che ella soleua in compagnia

della

della sua cognata Vannozza andare per istrade, oue meno fossero state conosciute; chiedendo la limosina, impiegando poscia in aiuto di quei meschini quanto haueuano trouato, seruëdoli di più di giorno, & di notte in guisa, che tal volta appariua, che ella per quel suo feruore volentieri si saria suenata per cibarli, se fosse stato possibile, del proprio sangue. Questa io senza dubbio credo, che fù la cagione, che Iddio seco tal hora concorreua à fare stupendissimi miracoli. vno trà gli altri fù, che, come si troua prodotto ne gli atti raccolti per la sua canonizzatione, hauendo il suocero suo vna volta ordinato, che si mettesse da banda per la sua propria persona certo vino dell'altro più buono, e generoso, come è costume de vecchi l'hauere somiglianti vini in prezzo; ella tocca dal solito feruore di carità, con gran franchezza d'animo cominciò à farne parte a quanti poueri, là veniuano; & ciò con tanta larghezza, & così spesso, che in capo a pochissimi di il vino venne meno. segno certamente questo, che ella in simili opere non si seruiua solo dell'auanzato, & di quelle cose, che per essere di sopra più, souente auuiene, che in case facoltose, come era quella di Francesca, si buttano via: mà del meglio anco, che fosse stato in casa, & riserbato a posta per la loro persona. Auuenne adunque dal caso già narrato, che vn dì il già detto suocero, stimolato da straordinaria voglia di assaggiare q̃l uino, chiamò, non senza prouidenza diuina, acciò il miracolo fusse piu noto, Lorenzo suo figliuolo, & marito di Francesca; & andando amendue nella cella, al cauare, che vollero del vino di quella botte, trouarono, che era già vota. Si sdegnarono all'hora, & il suocero, & il marito contro di Frãcesca, & come sapeuano certo, che ciò non poteua essere altronde uenuto, che dalle cõtinue limosine, che ella faceua, asprissimamẽte piu del solito la ripresero. Ma ella dall'altro canto confidata nella sourana bontà, & on-

nipotenza del suo celeste Signore, in cui sapeua certo, che riponeua tutti quei suoi doni, che faceua à poueri, cercò prima con humili parole, se ella gl'hauesse potuto placare; ma posciache nulla uedeua, che le giouaua il dire, ella medesima andò alla botte, & quiui postasi p brieue spatio di tempo in oratione, con lacrime, & singulti, temendo, che ciò non fosse per essere cagione, che quei le restringessero le mani alle limosine, diceua a
„ Dio: Signore verace, le cui fedelissime promesse nõ so-
„ no mai per venire meno, non sono già io incredula, nè
„ cerco di vedere miracoli per prestar fede a gli infallibi
„ li detti vostri: con tutto ciò pietosissimo mio Signore ho
„ ra è tempo, che voi à questi dimostrate, che a uoi son da
„ ti i doni, che in nome uostro si distribuiscono a bisogno
„ si mortali: onde questi una uolta chiaramente intendi-
„ no la verità del vostro detto; che voi cento per vno in
„ questa vita ancora sete per restituire, a chi con voi del-
„ le facoltà sue si mostrerà, con souuenire a poueri, pie-
„ toso, & liberale: Et quantunque io in questo fatto non
„ cerchi con la vostra madre, mia Signora, & singolarissi
„ ma auuocata, che conuertiate l'acqua in vino, ma più
„ vi chiegga, & è, che del niente, fuor che d'un poco d'a-
„ ria, di cui è piena questa botte, la facciate medesimamẽ
„ te abbondare di uino. non mi sprezzate ui prego, già
„ che io lo spero, in voi confido, & alla porta della vostra
„ liberalissima pietà, che sò, che puote, & vuole essaudir-
„ mi con istantissimi sospiri amaramente gemẽdo io picchio. Merauigliosa cosa certamente, & quanto è vero, che mai Iddio mancò, nè pare, che possa sprezzare a chi con fede lo chiama. A pena quest'anima benedetta hebbe finita la sua oratione, che alzandosi da terra, & mettẽdo mano alla cannella, per pigliare del uino, con istraordinario suo contento, & disusata merauiglia di tutti quei di casa, trouò piena la botte di uino assai piu pretioso, che nõ era quello, che ella haueua dispẽsato a

poueri.

poueri. Restaua ancora incredulo il vecchio, & cosi chiamato di nuouo a se Lorenzo, per certificarsi meglio della verità, se n'andarono al vaso, che poco dianzi haueuano trouato senza vino, ilquale si accorsero, che era pieno in cosi fatta guisa, & che ne pareua tampoco, che ne fosse stato da quello tratta vna sol gocciola. Non fù di minore stupore quell'altra merauiglia, che pure in questo medesimo tempo operò Iddio, & per confirmatione, che egli aggradiua l'opere, che faceua Francesca, & acciò gli altri la lasciassero con più libertà occuparsi in quei suoi santi essercitij di carità, & misericordia; come anche acciò quei, che la molestauano, intendessero quanto perciò si partiuano dalla ragione, & dal douere di vn'animo christiano, & fedele; conciosia che si legge, che durando anche questa carestia, spinta da questo spirito di pietà Francesca, se ne andò ad vn granaio loro, oue hauendo Lorenzo suo marito i dì passati venduto vna buona somma di grano era solo rimasto certa poca conciatura. Pigliolla all'hora la Beata Francesca, & ella medesima con le sue proprie mani criuellandola separò quel poco grano, che poteua trouarsi trà quella spazzatura, ilche di gran lunga non arriuaua alla somma di vn rubbio, & poscia incontanente lo distribui a varij pouerelli. Multiplicò all'hora Iddio tanto quel grano, che benissimo diede ad intendere a tutti, che non era, con essere stato dato a poueri, caduto sù sassi, o tra le spine; ma si bene in quella terra fertile, & buona, d'onde n'auuenne, che rese quel frutto centuplicato, promesso da Christo anche in q̃sto mondo a i limosinarij. Percioche di quello, che come diceuamo, non arriuaua alla quantità di vn rubbio, quando ritornò Lorenzo al granaio, ve ne trouò fino a quarãta rubbi cosi bello, & purgato, che benissimo ei si accorse, che era pur troppo cosa chiara, che non poteua altronde in quel tempo essere là venuto quel grano, se non

dalli granai eterni, della poderosa; & fecondissima destra dell'altissimo; & ciò non per altro, se non per i meriti, & intercessione della sua consorte. Per lo che quindi in poi ricordeuole di così stupendi miracoli, la prese tanto in veneratione, che ei non hebbe più ardire di molestarla in cosa alcuna.

Come dopò la già narrata carestia fù Italia, & Roma oppressa da vna infestissima peste, & come morendo Alessandro V. si rinouarono non meno le calamità publiche di Roma, che li fastidij in casa della Beata Francesca. Cap. IIII.

NAturale, & consecutiuo effetto alla guerra, & alla carestia essere souente suole la peste: ò sia ciò, perche dalla moltitudine de corpi morti per la strage grāde, che suol fare l'vna, & l'altra calamità n'auuiene l'infettione dell'aria; conciosia che non si puotè dare a tutti la sepoltura; ò pure, perche non permette mai Iddio somiglianti flagelli, se non per gastigo de peccati de mortali, i quali se non fossero oppressi da tutte trè le sorti di questi mali, esser potrebbe, che alcuno più meriteuole di gastigo restarebbe senza. come sarebbe a dire, i ricchi, & i potenti, in cui il più delle uolte regnano le maggiori sceleraggini. Questi benche più facilmente si possono defendere dalle due prime calamità; quando poi viene la peste, si sperimenta, che voglino, ò nò, conuiene, che à lei eglino anche, paghino il tributo. Egli è con tutto ciò vero, che tall'hora anco co' tristi resta essercitato qualcuno di quelli, che sono innocenti, permettendolo Iddio per accrescere il merito a suoi più cari, & diuoti serui, per darli poi nell'eterna retributione più insigne premio di vna corona immortale. Hora adunque questo a punto pare, che si vedesse in quei tempi. Pareua, che nō sapessero por fine molti de mortali al

l'an-

l'antiche, & inuecchiate pur troppo sceleraggini. Percioche continuaua quasi irremediabilmente lo scisma, che diceuamo di quei due antipapi Benedetto XIII.& Gregorio pure XII.per lo quale veniua la nauicella di Pietro in mezo il turbulento mare di quell'infelice secolo fieramente agitata dall'onde dell'ambitioni, & dell'interesse,in guisa tale,che se non fosse stato, che si teneua per certo,che la promessa fidelissima dello sposo eterno non poteua venire meno, dicendo egli: ecco ch'io sono con esso voi fino alla consumatione del secolo, sicuramente ciascuno haueria potuto dubitare di hauerla à uedere in breue tempo sotto dell'onde di cosi fiera,& procellosa tempesta.Onde il sourano Signore,che giustamẽte punisce i falli nostri,permise in molte città dell'Italia tutta,& anche in Roma vna infestissima peste:& perche non sapeuano gli huomini riconoscere il dono,che la diuina bontà gli haueua fatto,di cosi santo,& buono Pontefice, quale era Alessandro V.la prima cosa,come dicemmo,glie lo leuò dauanti,à pena essendo viuuto in quella dignità vn'anno intiero. Si videro all'hora persi i Romani, posciache temeuano q̃llo,che à punto gli auuenne:percioche oltre,che la sedia vacante durò per qualche spatio di tempo,hauendo risaputo la nuoua di ciò Ladislao, si risoluè ritornare vn'altra uolta ad impadronirsi di Roma.ma mentre egli tramaua l'insidie,eccoti che fu creato Sommo Pontefice gli anni del Signore 1410.Baldassare Cossa Napoletano,& fu nominato Giouanni XXIII.Questi all'hora per rimediare à quel pericolo (benche in ciò fosse,non volendo cagione di maggiore rouina)dichiarò con deporre Ladislao per uero successore della corona di Napoli il Duca di Angiò, così pensandosi,che mentre Ladislao hauesse hauuto da fare col Duca, egli se ne sarebbe stato lungi da Roma, & la Città si saria conseruata in pace. Fù questa risolutione cagione, che via

mag-

li sborsò ottāta mila fiorini. Accordossi per all'hora l'astuto Rè: & già pensauano i Romani, che fossero finiti i tumulti della guerra, & che contento il nimico dello sborso fattogli, & dell'altre sodisfattioni, che gli diede il Papa, non li haueria più molestati. Viueuano adūque per all'hora in pace, & il Pontefice perciò hauea già determinato conferirsi insino à Pisa, oue si trouaua radunato vn Concilio per rimedio del già detto scisma. Ma come la cupidigia di regnare, & accrescere quanto poteua l'imperio, era in Ladislao troppo grande, poco curandosi della giustitia, & del douere, benche dissimulasse alquanto la sua disleale barbarie: non la potè con tutto ciò tenere gran tempo a freno. Percioche essendogli dato auuiso della risolutione del Pontefice, si seruì del dinaro, che hauea riceuuto per ingrandire il proprio essercito, & la possanza della guerra. Diede il Rè ad intendere al principio, con astuta simulatione, che douendosi partire il Papa di Roma, come suo amico voleua andare in vece sua à gouernare la città, cōciosia che egli diceua, che in verun conto il douere voleua, che Roma restasse senza vn capo, che la reggesse per lo pericolo de tumulti, & de misfatti, che altre volte si erano veduti, & vditi per vna tale occasione, stando lungi da quella il Pontefice. Venne adunque il tiranno alla volta di Roma per mare, & isbarcò in più volte, per meno sospetto à poco à poco tutto l'essercito ad Ostia. Ma come si vide in terra, & sù le porte di Roma, non potè più contenere la sua fiera barbarie. Haueua il Re corrispondenza dentro la città; onde aiutato da alcuni de medesimi Romani, i quali sempre si erano mostrati della fattione contraria al Pontefice, vna notte scorrēdo con l'essercito, benche alle porte stessero gran quantità di soldati in guardia, egli da vna banda più debole, & meno custodita, buttò a terra fin'a trēta passi delle muraglie della città, & entrò dentro di quella.

Temette

Temette grandemẽte all'hora, che riseppe il Papa la cosa, di qualche gran rouina, perciò la notte medesima, come già staua in procinto per andarsene a Pisa, incontanente si partì alla volta di Firenze Questa fù cagione à Ladislao, perche egli hauesse più facilmente il suo intento, & con più facilità potesse riacquistare il dominio di Roma, & vendicarsi di quei, che in ciò per l'adietro gli haueuano fatto fronte, & se gli erano mostrati contrarij. Onde vedendosi egli nella città senza alcuna resistenza, la prima cosa cominciò a fare prigioni, quanti de suoi contrarij potè hauere nelle mani, per lo che non hauendo egli potuto mettere le mani à dosso a Lorenzo de Pontiani, vno, con chi non poco desideraua di sfogare, come contro di suo nimico, lo sdegno, fece prigione Battista suo figliuolo, posciache temendo di peggio, più tosto volle Lorenzo abbandonare la patria, i parenti, la moglie, & i propri figliuoli fuggendo di Roma, che ridursi in seruitu di Ladislao. Ma non contento di ciò il Rè, in oltre spogliò, quanto potè, ogn'vno de'loro beni, & facoltà, & come la casa di Lorenzo era vna di quelle, che non poco abbondaua di ogni sorte di bestiame, & altre benedittioni di questa terra, a lei anche toccò di sopportare la parte sua di quei ingiusti torti. Cō tutto ciò in questi affanni niente da suoi principij fù diforme la costanza, & magnanimità di Frācesca, percioche quantunque ella per poter meglio essere con le sue sante parole di cōsolatione a gli altri si dimostrasse alquanto punta dalle spine di quegli affanni: tuttauia confessò poi al proprio suo confessore, che nulla di quelle cose mai la potè, ne pure vn tantino affligere; il che lo mostrò anco con il feruore di spirito, con che essortaua altrui alla confidenza in Dio, vsando tall'hora quel detto del patientissimo Giobbe, che diceua: il Signore ci ha dato i beni temporali, egli ce la tolti, cosi è piaciuto alla sua Diuina Maestà:

stà; sia egli adunque per mille migliaia di volte benedetto. Et anco li diceua, che se gli auuersarij in questa guisa li perseguitauano, solo per la giustitia, essendosi Lorenzo mostrato difensore del Pontifice, & della patria; segno certissimo era, che'l celeste Signore staua in loro compagnia: & se gli haueuano tolto i beni temporali, fatto l'haueuano forse, percioche ne haueuano più bisogno quegli, che loro medesimi. Et con ragione ella ciò diceua, posciache hauendo posto quei tali nel fango i loro affetti (che tali stimaua la Beata Francesca tutti i tesori della terra) non potendo di quegli appieno satiare l'effrenato loro appetito, era parimente cosa necessaria, che ne stessero sempre in grandissima penuria: ma ella, che il suo tesoro l'haueua locato in Dio, era anche sicurissima di non douere giamai sentire penuria.

Di quello, che operò la Beata Francesca non ostante i già narrati trauagli per l'eccessiua sua carità verso gli infermi in questo tempo di peste. Cap. V.

Quei publici trauagli, non meno di Roma, anzi di Italia tutta, che della Santa Chiesa, benche con particolare maniera fossero di non lieue cordoglio alla Beata Francesca, non solo per gli affanni specialmente patiti in casa propria, ma vie maggiormente anche per l'eccessiuo affetto di carità, con cui compatiua à tutti, non puotero mai abbatere talmente la rocca inuitta del generoso cuore di lei, sì che tiranneggiata dal dolore, meno habile si rendesse ad imprese più gloriose, & segnalate. Ella dimostrò ciò trà l'altre cose con quello, che operò particolarmente, non meno nella già raccontata carestia, che nel tempo di quella pestilenza. Era lodeuolissimo costume della Beata il mostrar si piena di vna christiana compassione verso de pouerelli infermi. Et se à sorte ella ne hauesse hauuto alcu-

no

no di quei di casa, ilquale si ritrouasse alquanto indisposto, poneua diligentissima cura, che non gli mancasse cosa; che gli hauesse potuto apportare, con la sanità del corpo, insieme anco la salute, & contentezza dell'animo. Ella da vn canto cercaua la prima cosa, che si sodisfacesse con la confessione all'obligo, che tiene ciascuno, in somigliante tempo massime, di aggiustare i conti suoi con l'eterno giudice; ma poscia dall'altro canto, oltre à medici, che procuraua, che venissero à loro (poscia che tutto il gouerno di quella casa, parea, che stesse sopra le spalle di lei) nella essecutione di quanto ordinauano i medici, era diligentissima a fare, che apuntino il tutto si adempisse, & benche al seruitio loro facesse, che mai vi mancasse persona alcuna, ella tuttauia non contenta di ciò, per se medesima li visitaua del continuo; ella li seruiua con ogni affetto, & diligenza, ripiena insieme di vna amabilissima benignità, & piaceuolezza. In oltre li consolaua, & con bellissima maniera gli animaua a sofferire con patienza, & allegramente i dolori dell'infermità, & anche li metteua auanti quello, che per loro amore haueua patito l'eterno figliuolo di Iddio, acciò indi ne trahessero lume nuouo, & nuoua lena per ogni loro conforto. Ma se tal'hora fosse accaduto, che per buona ventura alcuno infermo hauesse, come sogliono fare questi tali, desiderato qualche cosa, che hauesse hauuto alquanto del difficile per consolarlo, tanto era il cordoglio, che ella ne prendeua, che per vna interna pena compatendogli si sentiua del tutto quasi distruggere. Questo lo dimostrò vn giorno trà gli altri, quando si compiacque operare Iddio, per mezo di questa sua deuotissima serua, vn stupendo miracolo, e fù, che ritrouandosi ammalata la sua cugnata Vannozza, di cui sopra noi più volte facemmo mentione, & come auuenir suole per la molestia della febre, tanto suogliata,
che

che non si poteua trouare cosa, che le recasse gusto alcuno; benche la santa medesima con le sue proprie mani cercasse di tutto punto seruirla, & prepararle con quella delicatezza maggiore, che era possibile il cibo, che doueua prendere; con tutto ciò l'inferma non poteua gustare di cosa alcuna. Mossa all'hora di lei à compassione Francesca le adomandò piaceuolmente, che con confidenza le dicesse, di qual cosa più ella hauería gustato? All'hora quella infastidita dal male, dando in vn straniero desiderio, le chiese vn granchio. Nō era all'hora tempo opportuno, per potere trouare simil cosa; ma non lasciò per tanto la Beata di procacciare il cibo desiderato dalla cognata, & perche non lo potè trouare in luogo alcuno della città, quantunque con ogni diligenza lo facesse cercare, mossasi a compassione, con vn pietoso, & humilissimo affetto ricorse al celeste Signore. Merauigliosa cosa certamente, a pena ella haueua alzate le mani al cielo, che, mentre loro due sole stauano in quella camera, cascò dal solaro vn granchio si grande, & cosi bello, che ciascuno, che poi lo vide, confessò di sicuro non hauer veduto mai cosa simile, in quel genere tal sorte di animale. Per lo che rendendo ciascuno lode del dono al benignissimo Iddio, & in particolare le diuote cognate, l'inferma satiò il suo desiderio, & miracolosamente ne riceuè la sanità, & la Beata per la sodisfattione dell'altra, ne rimase fuor di modo consolata. Quindi n'auuenne, che accortisi quei di casa della sincerità di lei, & di questo suo compassioneuole affetto di carità verso de gl'infermi, per cui anche Iddio se le mostraua propitio, in far per mezo di lei così stupendi miracoli, con istantissime preghiere vn dì la pregarono, a volere mettere le mani sue a medicare vn certo loro mulattiere, persuadendosi di certo, che ella miracolosamente l'haurebbe risanato. Eragli occorso a questo tale, che mentre vn giorno

staua

staua in vna selua a tagliare legne, si diede con l'accetta sopra del piede, & si ferì tanto malamente, che quantunque non gli fossero mancati in casa della Beata sufficienti medici, & medicamenti: con tutto ciò era ridotto a tal termine, che quasi, essendosi incancherita la piaga, stimauano necessario, acciò per lo spasimo nõ si morisse, di tagliargli il piede. Combattuta all'hora questa anima benedetta, quinci dall'humiltà, poiche benissimo s'accorse d'onde procedeuano quelle loro preghiere; ma quindi tuttauia vincendola la pietà verso quel meschinello, accettò il carico, & lo risanò talmente, che in capo ad otto dì tornò senza fastidio alcuno, con stupore di tutti i medici, & cerusici, non che de gli altri, che teneuano la piaga insanabile, à fare i soliti suoi essercitij di mulatiere. Crebbe la fama di questa sua santità, & del dono, che à lei haueua concesso Iddio di far miracoli; onde grandissima era la turba de bisognosi, che a lei ricorreuano, per la sanità de loro infermi. Ma ella perche le viscere di pietà, che tenerissimamente le pungeuano il cuore, non le permetteuano dare la ripulsa ad alcuno, volendo dall'altro canto ricoprire la sua santità, cominciò a seruirsi, per ogni sorte d'infermità, di vn certo unguento, che ella medesima faceua con cera, oglio, & sugo di rutta: conciosia, che si persuadeua, che hauerebbono gli altri attribuito la sanità de gli infermi, più tosto a quell'vnguento, che alla santità di lei medesima. Ma al contrario le occorse, percioche doue molti non poteuano venire a lei, procurauano, per diuotione, che le portauano, hauere vn poco di quell'vnguẽto, & vngendosi di quello, tosto riceueuano la sanità, è hoggidì restata questa diuotione in Roma, & è cõmune fama, che molti, i quali si seruono di vn tale vnguento, simile a quello, che soleua fare la Beata Francesca, fatto dalle suore di Torre de specchi, per diuotione di lei, riceueuano, quasi sempre senza fallo, la sanità di

varie indiſpoſitioni. Ma per tornare donde ci partimmo, queſta ſua tale compaſſione verſo de gli infermi fù parimente quella, che nata ſenza fallo della fiamma dell'amore, che ella portaua à Dio, di cui è proprio il fare, che l'huomo penſi eſſere a ſe lecito, & che non gli manchi poſſanza di fare ogni coſa, ſolamente, perche egli ama, la fece giouane ancor di anni, & in particolare in quei calamitoſi tempi di quella peſtilenza, ſcordare, per dir coſì, della conditione del ſeſſo, & porre quaſi in oblio la nobiltà del ſangue. Riferiſcono ne gli atti per la ſua canonizzatione prodotti, che fù più di vna volta veduta andare cercando, hora per caſe di pouerelli, & hora in queſto, & in quello ſpedale, come ella haueſſe potuto ſodisfare, non sò ſe più all'ardente ſua carità, ò pure alla neceſſità di quelli; concioſia che l'vno, & l'altro, che io dica ſarà ben detto. Ella aiutaua i biſognoſi, ella gli imboccaua, quando p lo male non poteuano da loro medeſimi prendere il cibo, li rifaceua il letto, infaſciaua, & medicaua le loro piaghe, & quanto più ſtomacheuole le toccaua, & piene quaſi di vn'inſopportabile fetore, con tanto maggiore affetto anche lo faceua, concioſia che perciò forſe veniuano facilmente da gli altri laſciati ſenza del neceſſario medicamento. Aiutauala a ciò l'amore incredibile, che ella portaua alle piaghe del figliuolo di Dio; la onde ſi imaginaua di ſeruire in quegli all'eterno ſuo ſpoſo, & infaſciare le diuiniſſime piaghe di lui; & perciò anche tanto era la conſolatione, che indi ne prendeua, & il giubilo di cuore, col quale faceua queſti, & ſomiglianti vffitij di pietà, & humiltà verſo de gli infermi; che mai pareua, che ſi foſſe potuta confeſſare per ſtanca, non per ſatia; percioche l'opere continue, che ella faceua, parea, che le ſeruiſſero per materia di accreſcere vie ſempre più l'inestinguibile carità ſua. Onde non ſi doleua già ella, come vn'altra Marta, d'eſſere laſciata ſola a ſeruire in

quegli infermi al suo Signore: ma come perfettamente amaua, doleuasi, che forse quel tempo a punto all'hora era, del quale disse il Signore, che perche abbonderanno le iniquità, si sarebbe parimente veduta raffreddare la carità; per lo che, dilatandole Iddio trà quegli affanni il cuore si sforzaua, doue non poteua con l'opere, di supplire con l'affetto almeno, & con una ardente brama a difetti altrui, in cosi graue mancamento, & necessità. Erano in quei tempi senza dubio veruno di gran longa maggiori le necessità de gli infermi, di quello, che la B. Francesca non hauesse potuto supplire, & con l'industria, & con le facoltà proprie a bisogni loro; con tutto ciò, & per essercitio di humiltà, & per affetto di carità, riferiscono ne' processi di lei testimoni di uista, che ella soleua souente per se medesima portare in campo santo, massime, certe minestrelle, & cibi piu delicati per quei pouerelli. faceua ciò forse, conciosia che ordinariamente quiui si ritrouauano genti pellegrine, & forastieri, onde ella ricordeuole del beneficio già, che riceuè dal diuoto suo S. Alessio, della ricuperata sanità, per suo honore piu si dilettaua di seruire, & aiutare questi tali. E con tutto ciò cosa di maggiore stupore, che ella con le sue proprie mani raccoglieua i stracci, et quei poueri cenni di camisa, che portauano in dosso gli infermi, lordi, & pieni di mille bruttezze, per lo sãgue, & per la marcia, che scaturiua dalle piaghe di quei tali, & portandosegli a casa ella anche da per se stessa li lauaua: doue erano rotti, gli acconciaua, & come se hauessero hauuto a seruire per lo corpo medesimo del suo Signore, prima di riportargli a gl'infermi li teneua piegati trà suauissimi odori, per lo che i meschinelli, non meno stupiuano, che rimaneuano consolati, & riconoscendo benissimo le cõditioni di Francesca, fuor di modo sentendosi per l'essempio di lei accesi alla pietà, restauano edificati. Ma ella dall'altro canto, se per le bru

tezze

tezze di quelle cose n'haueſſe ſentito qualche nauſea, o repugnanza, natale dalla delicatezza della compleſſio- ne ſua, per vincerſi, & riportare di ſe vittoria, tuffaua il viſo nella lauatura di quei panni, & anche, come pur di S. Caterina da Siena nella vita di lei, racconta Fra Raimondo ſuo confeſſore, che per un tale effetto ſuc- chiò della marcia, che uſciua dalla piagha di un'infer- mo, beueua Franceſca di quell'acqua con tanto ſuo gu- ſto, & contento, che piu dolce, ella riferì poſcia al ſuo confeſſore, a ſe era una tale beuanda, per la rimembran za del pretioſiſſimo ſangue del ſuo Signore celeſte, di quello, che altri trouare non ſuole in cibo, & beuanda quantunque ſuauiſſima. Non uoglio qui laſciare di rac contare vn ſtupendiſſimo miracolo, che la B. Franceſca fece vn dì, quando paſſando per una certa ſtrada, inten ta forſe a queſti vffiti di pietà, con la ſua cognata Van- nozza, con cui all'hora andaua accompagnata, ſentì di dentro a una caſa miſerabiliſſime querele, & era una Madre, che piangeua il figliuolino, il quale era morto ſenza batteſimo. Inteſo, che hebbe ciò Franceſca com- mouendoſele le viſcere per pietà, non meno della dolen te madre, che del morto figliuolo, entrò dentro in caſa di quella donna, & da un canto riprendendola prima della traſcuraggine, in prouedere alla ſalute dell'anima di quel bambino, dall'altro confidata nel ſuo Signore, cō pigliarlo ſolo in braccio lo reſtituì uiuo alla propria madre: & poſcia per fuggire la lode humana, imman- tinente ſi partì: in guiſa tale, che quei di quella caſa, che ſtauano intenti a far feſta della uita del figliuolo, non ſe ne accorſero, & non poterono mai ſapere chi foſſe ſta ta quella donna, da cui haueuano hauuto il beneficio: poiche all'hora non conoſceuano chi ſi foſſe Franceſca: ma la cognata di lei, che ſi trouò preſente fù quella, che poi manifeſtò il fatto a gloria del celeſte Signore, & ad honore di queſta fedeliſſima ſua compagna. Poco

ella all'hora in casa del marito, vicino alla Chiesa di Santa Cecilia in trasteuere. Quiui all'hora Francesca piena di vna straordinaria carità, humiltà, & piaceuolezza, rassembrandosele in quell'infermo, come in vna viua imagine, il tormentato Christo; gioiua di seruirgli, come se hauesse seruito a Dio medesimo. La prima cosa adunque preparò con proprie mani vn conueniente bagno, per ristoro, & conforto del meschinello, poscia cominciò a lauare, & purgar la piaga da quei puzzolenti vermi, in cosi bella, & piaceuole maniera, che era di vno straordinario stupore a tutti quãti quei, che contemplauano quel fatto. Ma in particolare maniera stupiua il medesimo infermo, che vna signora della qualità di Francesca, con tanta humiltà maneggiasse cosa; della quale, ancora che parto della propria carne, egli medesimo ne sentiua nausea in rimirarla. con tutto ciò non è in lei gran merauiglia, conciosia che in se ella si era messo la spietata stampa del celeste Signore, & cosi le pareua toccare il corpo di lui medesimo tormentato. Questa senza dubbio fù la cagione, che ella spinta da non sò che nuouo feruore, non si poteua a pieno satiare di baciare quella ferita; in guisa, che pareua a punto di uedersi verificata in lei quella profetia di Esaia, che diceua, *Haurietis in gaudio de fontibus Saluatoris.* Finita poi la lauanda, ella fù, che gli ricucì la ferita, con unirgli l'una, & l altra parte del braccio; & anche continuando ella medesima, la diligente cura di lui, in pochissimi dì lo risanò, come si crede, con le sue orationi; posciache ogni uno haueua dianzi stimato, essere in darno speso in tale affare ogni humano medicamento. Non erano questi solamente gli vffitij della carità di Francesca verso de meschinelli infermi: ma come lo zelo dell'honore di Dio, & della salute dell'anime in lei era più, che ordinario, mentre ella era cosi diligente in cercare la salute del corpo di

loro,non cessaua per tanto di procurare parimente, & con più diligenza, gli opportuni aiuti, & mezi, per la salute dell'anima de gli stessi. Tal hora gli essortaua al pentirsi de loro peccati, mostrandoli come souente l'infermità ce la manda Iddio, per l'ingratitudine nostra,& per i falli da noi commessi, contro la sua santissima legge. metteuagli anche spesso auanti l'incertezza, & vicinanza della morte, gli occulti giuditij di Dio, le pene eterne dell'inferno, & tal uolta insieme la speranza del Paradiso, per quei, che contriti si conuertono a Dio:& in somma conforme al bisogno che in ciascuno conosceua, li disponeua al riceuere l'vno, & l'altro Sacramento della Penitenza,& Communione. Et perche in somigliante tempo, massime di peste, non si trouaua così facilmente Sacerdoti, che facessero tale vffitio, di amministrare i Sacramenti, ella medesimamente era quella, che gli andaua cercando, & li conduceua a quei,che già erano disposti, acciò gli infermi poscia con più patienza uenissero a sopportare l'infermità, & i dolori; & quando fosse a Dio piaciuto, di chiamargli a se, fossero stati trouati adorni della veste nuttiale, & degni del celeste conuito. Sapeua Francesca per una certa chiarezza del celeste lume, da cui al pari di ogni altro ueniua dal Padre sourano illuminata, quanto care fossero costate l'anime al figliuolo di Dio: la onde non risparmiaua mai per tale effetto fatica ueruna, & ogni trauaglio stimaua bene speso, massime in tempo di tale necessità, stimandolo non trauaglio,ma consolatione. Quindi auueniua,che s'ella si metteua a qualche una di queste imprese, mai si tiraua in dietro, fin tanto, che ella col fauore diuino non l'hauesse condotta al desiato termine. Illustre fu l'essempio, che ella ne lasciò a posteri nella conuersione di una certa donna inferma. Visitò la Beata conforme il suo costume vn certo spedale, & un di vi trouò vna misera donna graue-

grauemente afflitta dal male: ma più miseramente inferma, anzi morta nell'anima, essendo priua della gratia di Dio, senza della quale, non meno viue l'anima, & senza la quale è morta, di quello, che senza della medesima anima muoue il corpo, si come per lei viue. Hauea questa infelice donna, per disperatione ucciso con le proprie mani il figliuolo suo naturale, il che per virtù diuina preuedendo in spirito Francesca si mosse fuor di modo a compassione di lei: la onde per cattiuarsi l'animo dell'inferma, & per potere poi anche piu facilmente ridurla a penitenza, cominciò con singolarissima cura mostrarle un particolare affetto, che ella haueua di vederla sana, & fuori di quei trauagli, del che merauigliandosi l'inferma, benche per l'animo suo infierito, al principio poco ò nulla si mouesse, poscia a poco a poco si sentì talmente conuincere di amoreuolezza, & cortesia, che come al fuoco di quella carità di Francesca, il cuore dell'inferma fosse stato cera si liquefece, & vn giorno attacando suaue ragionamento dell'altra uita con la Santa, le confessò liberamente il suo misfatto. All'hora Francesca parte animandola alla confidenza nella sourana bontà diuina, parte, facendole riconoscere vie maggiormente il suo errore, alla fine l'indusse alla confessione, & al disporsi per gli altri Sacramenti, in guisa, che doppo di hauere hauuto, & il viatico, & l'olio santo, se ne passò, come lecito ci è di sperare, all'eterna requie: oue hora benedicendo Iddio di tanta gratia, non cessa parimente, con grato affetto dar di ciò lode alla medesima Beata, per il cui mezo, ella ne ottenne di essera ammessa dal celeste Signore a quegli eterni riposi.

Del felice transito di Vangelista figliuolo della Beata Francesca. Cap. VI.

PAreua certamente, che tutte quelle tribulationi di Roma, che fin qui habbiamo raccontato, le permettesse Iddio, trà l'altre cose, ancora, acciò la B. Francesca trà fame, dissensioni, guerra, & pestilenza, congiunti con non pochi affanni particolari di casa sua, con atti generosi, hora di carità, hora di pietà, & hora di fortezza cresçesse vie sempre mai ogni hora più di virtù in virtù, fin tanto, che nella meza notte di cosi folte tenebre, nelle quali viueua all'hora il mōdo, ella come più chiara lampa hauesse potuto seruire di luce di ogni santità a mortali. Et tale si dimostrò realmente la virtù di Francesca. Poca con tutto ciò, nè basteuole alla gloria, che di ciò ne doueua riportare quest'anima benedetta, parue che volesse dare ad intendere Iddio, che era la proua, che fino all'hora, mediante quei trauagli haueua fatto della sublime virtù del generoso, & saldissimo petto di lei. Mentre adunque da vn canto i già mentouati affanni premeuano alquanto il cuore di lei, & dall'altro ella s'occupaua in quei già detti vffitij di pietà, & carità, permise il celeste Signore, che entrādo in casa di lei la peste l'anno 1411. le fosse di nuouo dolore manifesta cagione. Haueua Francesca, come dicemmo trà gli altri parti delle sue viscere Vangelista, delitie certamente del suo cuore, il quale, pe'l saggio, che di virtù daua in quei primi anni dell'età sua, con particolare amore si faceua amare, & ella cō particolare cura anche (posciache più facile lo trouaua all'essecutione di quanto gli diceua) lo custodiua per il Signore; & già che ella non puotè seruirlo in qualche religione, forse q̄sti anco erano i suoi pensieri di consacrarlo, quando ciò fosse piaciuto a Dio in qualche monasterio al suo diuino

seruitio.

seruitio. Altri con tutto ciò si andauano dimostrando infin dall'hora essere i consigli diuini, posciache oltre alla singolare perfettione, a che in cosi breue spatio di tẽpo la diuina bontà lo condusse, lo staccò anche tanto co'l suo affetto dalla terra de mortali, che arriuato a pena al nono anno dell'età sua, l'accese di vn'ardente brama di morire. Soleua Vangelista, per l'ardore della sua nascosa fiamma; dire alla sua benedetta madre (& forse anche non senza spirito di profetia, posciache l'essito pare, che ce lo fece chiaro) che non la terra era la sua patria, ma sì bene il Cielo, & che egli non voleua sapere piu cosa alcuna di questo mondo, ma quanto prima uoleua andare ad habitare con gli Angioli, & eternamente godendo con essi loro Iddio, essere sicuro di non l'offendere mai. Inteneriuasi Francesca a cosi dolci parole, & come mi si porge facile il credere, che ella si pigliasse gusto di sentirlo ragionare del Cielo, bramando anche, che in lui si radicasse piu saldamente il desiderio dell'altra uita, oue si trouano i ueri beni; gli adomandaua souente, quando gli uoleua fare quel suo passaggio; & anche, quando le si fosse troua to in Cielo, se hauerebbe tenuto memoria di lei. Ma quello, che egli gli replicasse lo dimostrò poscia, che fù morto, come vederemo co'fatti, essendo che, forse, perche egli le promise, che là sù haueria tenuto memoria di lei, poscia egli le impetrò da Dio, & egli fu mezano, che ella hauesse q̃lla celeste cõpagnia di quell'Archangelo, che da vn'anno dopo la morte di Vãgelista ella vide per tutto il rimanẽte di sua uita, fino a tãto, che come diremo nell'vltimo libro, & è stato aprouato ne processi addotti per la sua canonizatione, le fu cambiato in vno di q̃i spiriti celesti del quarto coro. Tale era l'industria di Frãcesca in fare, che Vangelista per tempo si alzasse da terra: cosi parimente procurando di sfuggire quell'inciampo, oue il piu delle uolte danno i poco

accorti

accorti parenti, che zelanti della grandezza de figliuoli, sono souente solleciti in fargli apprendere le cose di quà giù, non si dando alcuno pensiero d'instruirli nella pietà christiana, onde auuiene, che gli infelici figliuoli inuiati in tutto alle cose del mondo, & priui del vero lume smarriscono la vera strada, & si conducono alla perditione. Vangelista adunque mentre pasceua la mẽte di quei celesti desiderij, fù soprapreso da vna febre pestifera, & accorgendosi più per la vehemenza di vn' interna face del celeste amore, che per l'ardore, & gagliardia della febre, che gli conueniua hormai entrare nel passo, che far deuono i figliuoli di Eua, come, che'l senno suo fù sempre mai più che di fanciullo, in questo tempo lo mostro realmente, Percioche, o fosse per la buona educatione della diligente Madre, o per l'accortezza sua, che gli generaua più, che cõ humano modo, l'vntione interna dello Spirito santo, per laquale anche procurò sempre di stare sù la guardia del cuore, riferiscono, che gli con istantissime preghiere chiese, che facessero a se venire il confessore. Tosto i parenti diedero sodisfattione al fanciullino, ancorche a tutti fosse nota la sua candididissima innocenza, & venne a lui il già mẽtouato Frate Antonio, & egli si confessò. Stupirno grãdemente gli altri di tanta accortezza del figliuolo, & presero ciò per vn certo, & presago inditio della vicina morte di lui. Erano gia mesti, & dolenti tutti quei di casa di cotal perdita, che a ciascuno pareua di vedersi auanti gli occhi, quando sola Francesca, quantunque si vedesse priuare di quelle sue delitie, & tra tanti suoi affanni dell'vnico quasi suo conforto in terra, contemplaua dentro del cuore gli atti, i gesti, i mori, & tutte quante le parole di Vangelista, stimando per certo, che tutte quelle cose erano inditio chiaro, che se eglino l'hauessero perso in terra, l'hauerebbono guadagnato in cielo. Non era per tanto, che facendo ella riflessione,

quanto

quanto sia pur troppo vero,che è misera oltre modo la conditione dell'humane genti,non si dolesse , non perche si allontanasse da lei Vangelista ; ma perche ella con esso lui,lasciando la terra,non poteua passare a più felice,anzi beata vita.Veniuale da vn canto nel pensiero per questo fatto del figlinolo , con quanta verità dicesse gia il profeta, che questa mortal carne altro non era,che vn fragile fieno,che a pena nato,& quando pare,che rechi co'suoi fiori ameni più i prati,mancandogli l'humore si secca,& perde ogni vaghezza.Ma dall'altro canto poi,pensando a quanti infortunij sieno sottoposte l'humane cose, mentre egli moriua , prima che la malitia gli mutasse i pensieri , lo stimaua felice, & mentre ello lo vedeua quasi per lo male , disfarsi a poco a poco,non si satiaua di rimirare a quell'angelico volto,& a quel decoro della sua persona,del quale con ragione si può dire,che come d'vn vago manto vestiuasi la bellezza dell'anima di lui,per dimostrarsi a gli occhi de mortali.Auuicinandosi adunque l'hora del felicissimo transito di Vangelista , parue alla Beata Francesca di veder prima , che quel rosseggiante candore delle guancie di lui,impallidendosi perdesse quasi ogni suo decoro;ma poscia vide anco,che quella pallidezza si cangio in così amena serenita di volto , che stupita, & ferita insieme dalla nouità , difficillissima cosa le fù il rimirarlo,& contenere il pianto,& non mandare dal petto infocati sospiri di desire di accōpagnarlo in quel la morte,& seco finire la vita temporale, per possedere quanto prima l'eterna . All'hora riferisce il confessore della Beata Francesca,che il pargoletto con quel poco di spirito,che gli auanzaua,con debole voce;si come debolissime erano le forze di quel corpicciuolo , voltatosi
„ alla madre le disse.Signora madre vuole il sourano Si-
„ gnore,che noi a tempo ci separiamo,& ei già si cōpia-
„ ce satiare quel mio desiderio, di cui più volte io ragio-

nai

„ nai con esso voi, quando io vi scopriuo l'ardente brama
„ di finire la vita, per andare al cielo, ad habitare trà gli
„ Angioli. Ecco qui stanno i miei Auuocati Honofrio Sā
„ to, & il grāde Antonio Abbate, che mi dicono, che Dio
„ mi aspetta; rimanete in pace, & benedicetemi, perche
„ ricordeuole di voi là sù, doue la carità è più perfetta,
„ non mancherò di pregare per voi. Dopò queste, & so-
„ miglianti parole, alla fine venendo, come egli soggiun-
„ se alla Madre, vna moltitudine di Angioli, per accom-
„ pagnare quel suo vltimo passaggio, da per se stesso cō-
ponendo le mani, & tutto il corpo, chiuse l'affaticate lu
ci; & al celeste Fattore in vn placidissimo sonno rese lo
spirito suo innocente. Rimase così sereno il sembiante
di quella spoglia sua terrena, che senza fallo ciascuno
haurebbe stimato quella essere Vangelista, che dormi
ua, se la isperienza pur troppo dimostrato non hauesse
il vero, che egli era già passato a gli eterni gaudij. Volle
Iddio recare anche di questa verità piu certi li parenti,
& gli altri, che li si ritrouaro presenti posciache trouan
doui li vicino alla casa di Francesca vna fanciullina an-
che ella inferma, la quale, benche molti giorni dal ma
le aggrauata, fosse stata senza parlare: con tutto cio allo
spirare, che fece Vangelista, dandole Iddio a vedere il
trionfo, che faceua accompagnato da gli Angioli lo spi
rito di lui al cielo, cominciò a gridare: Vedete, vedete,
che Vangelista de Pontiani in mezo a dui Angioli se
ne va al cielo. A pena ella haueua finito di dire queste
parole; quando cominciarono quei di casa propria a
sentire i pianti che si faceuano in casa di Francesca, per
la morte di così santo fanciullino; il quale in quella te-
nerezza haueua dato così nobile saggio di santità, che
conceputo haueua ogni vno speranza, che se fosse pia-
ciuto a Dio di dargli piu longa vita, non sarebbe in ve-
run conto stato inferiore a molti altri di quei, che in
Roma vengono con piu grido honorati, & adorati per
santi.

ſanti. Morſe adunque Vangeliſtà circa gli anni del Sig. 1411. & fu ſeppellito nella Chieſa di Santa Cecilia in Trasteuere, in quel luogo appunto, oue hoggi ſi troua la ſagreſtia, la quale prima era la capella de' Pontiani. Et io, non ſono molti anni che mi ricordo hauerui ve-duto ancora la lapide del ſuo ſepolcro. E queſta lapide poſta a mãdeſtra vicino quaſi alla fineſtra, & e di mar mo biãco, lõga vn braccio, & larga da vn palmo; e mezo in circa, & ſopra vi è intagliato l'effigie del fanciulliino, veſtito di vna veſticciuola longa fino a piedi, & a tornó l'effigie vi è ſcolpito il nome dicendo. *Hic iacet Euangé liſta de Pontianis.* Et ſe bene hoggi non ſi vede queſta lapide, tuttauia varij degni di fede mi hanno detto, che ſi ritroua ancora ſotto del pauimento nuouo, che fu ri-nouato in detta ſagreſtia. Stanno ſe bene indegnamẽte quell'oſſa ſotto terra, conciosia che ſarebbono più to-ſto ſenza dubbio alcuno, degne di eſſere tenute legate in oro; eſſendo certo; come da quello, che noi diremo appreſſo ci vien tolto ogni cagione di dubitare, che vn giorno quando riunite ſaranno a quello ſpirito eletto; le vedremo cinte di gloria, & di immortalità. Et all'ho-ra forſe riprenderanno quelli, che potuto l'hauerebbo-no eſſaltare ſopra terra; poſcia che per colpa loro ſtet-tero ſenza il douuto honore tra mortali.

Come la Beata Franceſca caſcò in vna graue, & longa in-fermità & della patienza, con che era ſolita di pati-re l'indiſpoſitioni corparali. Cap. VII.

NOn fu mai baſtante veruno de gli affanni, che fin' hora habbiamo raccontati, talmente ad occupare la mente, & il cuore della Beata Franceſca, che ella nõ foſſe padrona di ſe medeſima, o foſſe men'habile per quegli eſſercitij, a che la carità ſua feruentiſſima la ſpin-geua. Et certamente ben pareua di vederſi in lei a pie-

no verificato il detto del Sauio, che diceua, che ne ancho la moltitudine dell'acque, quasi infinite hauriano potuto estinguere l'incendio, non che l'ardore della carità. Continuaua ella per tanto quella sua solita cura de gli infermi, quando si compiacque il celeste Signore prouare la costanza di lei, con l'infermità ancora del proprio corpo, a guisa di quello, che fece già dopò tutti gli altri trauagli di perdita de figliuoli, & della robba co'l patientissimo suo seruo Iobbe. Laonde la Beata Francesca anch'ella cascò in vna grauissima infirmità, la quale con affligerla molto le durò piu mesi; o fossero di cio la cagione i graui affanni, che le generauano i continui trauagli raccontati, ò vero il trattare senza riguardo alcuno con qual si voglia infermo, per lo desiderio, che ella hauea di souuenire a loro bisogni. Basta che all'hora non le mancò chi hauesse ardire di riprenderla per poco saggia, & accorta, improuerandole quegli essercitij, che far soleua in beneficio de gli infermi, stimando ciascuno, che da quell'opere ella hauea contratto quell'infermità, con dirle anche, che le staua bene quel male; poiche ella non hauea voluto vdire, chi saggiamente la consigliaua. Ma ella dall'altro canto nõ stimando quelle parole piu, che se fossero state un poco di uento, satiandosi con suo contento, a similitudine del suo Signore, di quelle confusioni, ringratiaua Iddio che le desse materia, cosi nobile di patire in tante guise qual cosa per amor suo. Et come ella hauea con chiarissima esperienza piu di una uolta in se prouato, per le gratie continue, che le faceua Iddio, quanto sia uero, anzi uerissimo quel detto del Profetta, il quale in persona di Dio diceua: Io sono con le persone tribolate ne' loro affanni, piu si stimaua felice, quanto piu cresceuano i trauagli conciosia, che sperimentaua essere cosa pur troppo certa, & degna di incredibile meraniglia, la grandezza del conforto, che ne riportauano da Dio,
quelli,

quelli, che con humiltà, & patienza allegramente, come ella faceua le sopportano: essendo che per un dì di patire, sapeua, che n'haueua promesso Iddio à chi lo serue con puro cuore, cento mila di pace, oltre che ella medesima in se prouaua, che una sol gocciola, per dir così, delle consolatione diuine, che ueniuano concesse dal cielo, preponderaua a cento mila affanni, che ella hauesse potuto patire in questo mondo pascendola di piu internamente quella verdissima speranza, che quasi in questo mondo anche la fecaua beata, della retributione eterna. Questi, & somiglianti, in cotali affanni, erano i pensieri di Francesca, e in così fatta guisa se le radicarono nel cuore, che a ciascuno parue che ella ne fosse deuenuta, con stupore non piccolo di ogni vno, ebria fuor di modo di patire. Deposero già varij con publico giuramento, che non meno alla B. Francesca in questa, che nell'altre sue quasi continue infermità, come tra l'altre fù quella di dolore di stomaco, mai se vide fare vn atto, ancorche minimo d'impatienza; mai si lamentò, come il più delle volte fanno gli huomini di questo mondo, ne mai alcuno le sentì dire parola, ò che fosse di dolore, o che ella desse inditio di non riceuere quell'infermità dalla mano di Dio anzi quanto più si vedeua carica di dolori, tanto piu anche le cresceua l'animo di patire; dimostrando chiaramente a ciascuno, che questo sarebbe stato a lei sommo conforto, il non hauere mai nel corpo veruno riposo. Si che mai volle, ne sana, ne inferma, etiandio quando era di parto (quando la gente plebea ancora suole sforzarsi, in segno di allegrezza di seruirsi di cose più delicate) ne cose dolci, ne composte di zuccaro, o confettate, stimando p̃ese tutte le delitie del mondo, se in somiglianti tempi hauesse preso, per longa importunità di chi a lei seruiua, vn melo, o pure vn però cotto. Perciò anche non volle mai prendere medicina alcuna; & se veniua, che alcuno mosso à pietà di lei le

hauesse

„ nai con esso voi, quando io vi scopriuo l'ardente brama
„ di finire la vita, per andare al cielo, ad habitare trà gli
„ Angioli. Ecco qui stanno i miei Auuocati Honofrio Sā
„ to, & il grād Antonio Abbate, che mi dicono, che Dio
„ mi aspetta; rimanete in pace, & benedicetemi, perche
„ ricordeuole di voi là sù, doue la carità è più perfetta,
„ non mancherò di pregare per voi. Dopò queste, & so-
„ miglianti parole, alla fine venendo, come egli soggiun-
„ se alla Madre, vna moltitudine di Angioli, per accom-
„ pagnare quel suo vltimo passaggio, da per se stesso cō-
ponendo le mani, & tutto il corpo, chiuse l'affaticate lu
ci; & al celeste Fattore in vn placidissimo sonno rese lo
spirito suo innocente. Rimase così sereno il sembiante
di quella spoglia sua terrena, che senza fallo ciascuno
hauerebbe stimato quella essere Vangelista, che dormi
ua, se la isperienza pur troppo dimostrato non hauesse
il vero, che egli era già passato a gli eterni gaudij. Volle
Iddio recare anche di questa verità piu certi li parenti,
& gli altri, che li si ritrouaro presenti poscia che trouan
doli li vicino alla casa di Francesca vna fanciullina an-
che ella inferma, la quale, benche molti giorni dal ma
le aggrauata, fosse stata senza parlare: con tutto cio allo
spirare, che fece Vangelista, dandole Iddio a vedere il
trionfo, che faceua accompagnato da gli Angioli lo spi
rito di lui al cielo, cominciò a gridare: Vedete, vedete,
che Vangelista de Ponziani in mezo a dui Angioli se
ne va al cielo. A pena ella haueua finito di dire queste
parole; quando cominciarono quei di casa propria a
sentire i pianti che si faceuano in casa di Francesca, per
la morte di così santo fanciullino; il quale in quella te-
nerezza haueua dato così nobile saggio di santità, che
conceputo haueua ogni vno speranza, che se fosse pia-
ciuto a Dio di dargli piu longa vita, non sarebbe in ve-
run conto stato inferiore a molti altri di quei, che in „
Roma vengono con piu grido honorati, & adorati per „
santi.

ſanti. Morſe adunque Vangeliſtà circa gli anni del Sig. 1411. & fu ſeppellito nella Chieſa di Santa Cecilia in Traſteuere, in quel luogo appunto, oue hoggi ſi troua la ſagreſtia, la quale prima era la capella de Pontiani. Et io, non ſono molti anni che mi ricordo hauerui ve-duto ancora la lapide del ſuo ſepolcro. È queſta lapide poſta a mãdeſtra vicino quaſi alla fineſtra, & è di mar mo biãco, lõga vn braccio, & larga da vn palmo; e mezo in circa, & ſopra vi è intagliato l'effigie del fanciullino; veſtito di vna veſticciuola longa fino a piedi, & a tornõ l'effigie vi è ſcolpito il nome dicendo. *Hic iacet Euangè liſta de Pontianis.* Et ſe bene hoggi non ſi vede queſta lapide, tuttauia varij degni di fede mi hanno detto, che ſi ritroua ancora ſotto del pauimento nuouo, che fu ri-nouato in detta ſagreſtia. Stanno ſe bene indegnamẽte quell'oſſa ſotto terra, conciosia che ſarebbono più to-ſto ſenza dubbio alcuno, degne di eſſere tenute legate in oro; eſſendo certo; come da quello, che noi diremo appreſſo ci vien tolto ogni cagione di dubitare, che vn giorno quando riunite ſaranno a quello ſpirito eletto; le vedremo cinte di gloria, & di immortalità. Et all'ho ra forſe riprenderanno quelli, che potuto l'hauerebbol no eſſaltare ſopra terra; poſcia che per colpa loro ſtet-tero ſenza il douuto honore tra mortali.

Come la Beata Franceſca caſcò in vna graue, & longa in-fermità & della patienza, con che era ſolita di pati-re l'indiſpoſitioni corparali. Cap. VII.

NOn fu mai baſtante veruno de gli affanni, che fin' hora habbiamo raccontati, talmente ad occupare la mente, & il cuore della Beata Franceſca, che ella nõ foſſe padrona di ſe medeſima, o foſſe men'habile per quegli eſsercitij, a che la carità ſua feruentiſſima la ſpin geua. Et certamente ben pareua di vederſi in lei a pie-

quelli, che con humiltà, & patienza allegramente, come ella faceua le sopportano: essendo che per un dì di patire, sapeua, che n'haueua promesso Iddio à chi lo serue con puro cuore, cento mila di pace, oltre che ella medesima in se prouaua, che una sol gocciola, per dir così, delle consolatione diuine, che ueniuano concesse dal cielo, preponderaua à cento mila affanni, che ella hauesse potuto patire in questo mondo pascendola di piu internamente quella verdissima speranza, che quasi in questo mondo anche la rendeua beata, della retributione eterna. Questi, & somiglianti, in cotali affanni, erano i pensieri di Francesca, e in così fatta guisa se le radicarono nel cuore, che à ciascuno parue che ella ne fosse deuenuta, con stupore non piccolo di ogni vno, ebria fuor di modo di patire. Deposero già varij con publico giuramento, che non meno alla B. Francesca in questa, che nell'altre sue quasi continue infermità, come tra l'altre fù quella di dolore di stomaco, mai se vide fare vn atto, ancorche minimo d'impatienza; mai si lamentò, come il più delle volte fanno gli huomini di questo mondo, ne mai alcuno le senti dire parola, ò che fosse di dolore, ò che ella desse inditio di non riceuere quell'infermità dalla mano di Dio anzi quanto più si vedeua carica di dolori, tanto piu anche le cresceua l'animo di patire, dimostrando chiaramente à ciascuno, che questo sarebbe stato à lei sommo conforto, il non hauere mai nel corpo veruno riposo. Si che mai volle, ne sana, ne inferma, etiandio quando era di parto (quando la gente plebea ancora suole sforzarsi, in segno di allegrezza di seruirsi di cose più delicate) ne cose dolci, ne composte di zuccaro, o confettate, stimando p tese tutte le delitie del mondo, se in somiglianti tempi hauesse preso, per longa importunità di chi à lei seruiua, vn melo, o pure vn pero cotto. Perciò anche non volle mai prendere medicina alcuna; & se veniua, che alcuno mosso à pietà di lei le

hauesse

hauesse detto, che ella desse alquanto di refrigerio al corpo suo tormentato, essendo che altrimenti si sarebbe accelerata la morte. Altro non si rispondeua mai, se non, Signor mio Giesù, sia fatta la vostra santissima volontà; dimostrando così a quegli, che le faceua tal proposta, che il patire, & morire ella non lo stimaua; poscia che sapeua, che morendo tra gli affanni, ne haurebbe dal benignissimo Signore riportato, in compagnia degli altri santi, la beatitudine eterna. Questo in somma sempre fu nell'infermità il primo, & principale intento della Beata Francesca, di cercare di portarsi sì in ogni cosa, che lo sposo eterno l'hauesse potuta ritrouare con la sua lampa accesa, & degna della felicità eterna; ma del resto mostraua a ciascuno, che seco conseruaua, o la seruiua tanta serenità nel volto, & humiltà, & piaceuolezza nelle parole, che non poteua alcuno pensare, se non, che grandissima era la pace, & tranquilità di lei, della quale interiormente era ripieno il suo cuore.

Di vna riuelatione, che fece Iddio alla Beata Francesca delle pene dell'inferno. Cap. VII.

CONtinuaua la Beata Francesca a star male, & ogni hora pareua che si mostrasse piu graue l'infermità, quando gli altri di casa (non vi si trouando all'hora Lorenzo suo marito, per la cagione dell'esilio sopra accennato) considerando il pericolo, in che ella si trouaua, non poteua contenere le lacrime sù gli occhi essendo che non si contentauano di osseruarla solo come Signora, ma l'amauano anche per affetto, che ella sempre mostrò loro come madre. Ma per non accrescere a lei, con la pietà loro, l'opinione, che eglino haueuano del suo male, facendo quanto poteuano resistenza a loro medesimi, con piu forte sembiante talhora le dauano speranza, di douere ricuperare la salute.

Ella

Ella con tutto ciò perche dall'altro canto mai puote per timore alcuno di perdere la tranquillità della sua serenissima pace interna, non rallentando perciò mai punto della solita sua oratione, & famigliarità cō Dio. speraua, & aspetaua, & dal souranο Signore con caldissime preghiere chiedeua, di finire vn dì i suoi affanni, & i pericoli, ne i quali viueua di perderlo, desiādo vna volta horamai per sempre arriuare a gli vltimi termini della sua beatitudine. Ma Iddio dall'altro canto, che l'haueua eletta a maggior colmo di perfettione, sì come l'andaua con quelle tribulationi staccando dalla terra, & già ella da vantaggio conosceua la vanità, & viltà delle cose mondane, per cominciare hormai con nuouo modo a riempirla di vna più perfetta sapienza celeste, volle prima di ogni altra cosa suegliare in lei, con nuouo modo, come per pietra fondamentale di quella, vn timore anco piu santo; principio come lo chiamò il Sauio di ogni sapienza, sì come ella perciò ne concepì piu alta, & piu perfetta cognitione della grādezza della sourana Maestà di Dio. Se ne staua adunque sola vn dì in camera, mentre pure anche era inferma la B. Frācesca, parte contēplando la misera cōditione de mortali, per la calamità di quei tempi, & parte ancora quanti, con l'occasione di tāte sciagure d'all'hora morendo, finiuano i dì loro con perdere parimente in vn punto l'anima medesima. Era apunto sù l'hora di vespro, quando ella si profondò col pensiero a contemplare l'acerbità di quelle pene sempiterne dell'inferno. Prometteua a lei il testimonio buono della sua conscienza, che per pietà del suo Fattore, ella non saria stata del numero de quegli infelici; per lo che quindi ripiena di soauità celeste fu rapita in estasi, & dall'Angiolo Gabriele (come poscia le fù riuelato, benche ella all'hora non lo vedesse) in spirito fu condotta per luoghi incolti, & deserti, fin tanto, che arriuò ad vna hor-

ribilissima spelonca. Spauentossi Francesa a prima vista, & vie maggiormente anche quanto, che quella sua scorta angelica le disse, che quello era l'infernò, se bene con voce assai soaue, la quale scemò a lei la grauezza di quell'horrore, che per auuentura l'haueria potuto far morire. Era questa spelonca, per quanto riferì la medesima Beata al suo confessore, tenebrosa, oscura, & profondissima; & nella sua spauenteuole entrata, d'onde ella vdiua vscire tremendi gridi, gemiti, & horribilissime bestemmie, diceua hauerui veduto scritte con lettere assai ben grandi, & distinte le sequenti parole.

Questo è il luogo dell' inferno senza speranza, & senza interuallo, oue mai vi è refrigerio.

Si sentiua quasi far forza Francesca all'entrarne lì dentro; ma ritirandola indietro lo spauento, si sforzaua anche ella di non entrarui, confortata pur tuttauia dalla solita voce dell'Angiolo, il quale l'esortaua alla costãza, alla fine si lasciò condurre dentro della cauerna, & parendole passare, come per vna nebbia caliginosa; & così folta, che le impediua quasi il rispirare, arriuò in vn luogo spatioso, d'onde scoprì quasi vn'abisso immenso di vna inenarabile miseria. Diceua la Beata Francesca, che uide l'inferno diuiso in tre mansioni, una che staua di sotto all'altra, ripiene tutte tre di quasi innumerabili, & horribilissimi tormenti; ma sopra tutto di un tetro, & caliginoso fuoco, il quale, se bene pareua, che l'origine sua procedesse dal piu profondo luogo, come se quiui fosse la principale sua esca, & materia: con tutto ciò spandeua la sua horribile fiamma, & auuampaua infino alla piu suprema altezza del primo luogo, & quantunque maggiore fosse il tormento, che daua a dannati nel piu basso fondo, sì come piu greui quiui anche erano tutte l'altre pene; con tutto
ciò

ciò nel primo non lasciaua di affliggere ancora atroce-mente quei,che per i peccati da loro commessi giusta-mente punendogli Iddio,erano con infelicissima mor-te destinati a quelle pene. Erauì di piu,diceua France-sca,in mezo le fiamme di quello abisso tormentato an che egli da quegli ardori,un smisurato,& tremẽdo dra gone,di tanta grandezza,che toccando co'l capo la ci-ma della suprema mansione , arriuaua anche alla più bassa parte dell'inferno, il quale quantunque per ogni banda buttasse puzzolente fumo, & fuoco tenebroso, tuttauia per la bocca,la quale staua sempre aperta,pa-reua,che mandasse piu d'un largo,& perenne fiume di horribile,& puzzolentissima fiamma acceso. Rinouos-se all'hora l'affanno alla Beata,in tanto , che quasi du-bitò di cadere morta ; ma confortata di nuouo anche dall'Archangelo Rafaele,con non sò che celeste uigore le parue di essere trasportata auanti.Quiui poscia sopra di un rouente traue tutto di fuoco uide il prencipe del-le tenebre Satanasso,assiso con horribile maestà,il qua-le,stando con le braccie aperte, a similitudine del dra-gone,penetraua dal piu alto dell'inferno in fino al piu profondo luogo.Era la testa di lui cosi spauenteuole,& si fattamente smisurata,che diceua Francesca, che egli con essa,& con le corna, delle quali pareua , che fosse in forma di corona incoronato,occupaua tutta da alto a basso la prima mansione,riempiẽdola co'l fuoco, che da quelle corne gittaua puzzolentissimo di un fettore intolerabile.Le braccia poi,& tutto il resto del busto fi no alle ginocchia le teneua nella seconda parte dell'in-ferno,& con le gambe,& piedi penetraua nel terzo luo go fino a gli ultimi abissi di quel carcere sempiterno. Vide in oltre la Beata , quell'horrendo mostro di ogni intorno circondato,& strettamente cinto di durissime catene,tutte di fuoco,in guisa tale,che non haueua par te alcuna di se,che non fosse con estremo suo tormento

incatenata;& una trà l'atre con suo più miserabile cordoglio più strettamente lo tenea legato co'l già mentouato dragone. Mentre la B. Francesca staua contemplãdo queste cosi tremende pene di Satanasso,& le horribile fattezze di lui, eccoti, che senti con non piccolo suo terrore,& spauento rimbombare da quelle oscure grotte nuoui sospiri, singulti,& gemiti, congiunti con miserabilissimi lamenti, & non piu vdite bestemie. Era di ciò la cagione, per quanto referì Francesca, conciosia che conduceuano i demoni all'inferno vna non picco. la quantità di dannati, con far loro mille insulti, & altri,& tanti crudelissimi strazij. Premise ciò Iddio, per dimostrare a lei cosi sotto di quelle similitudini la maniera spauenteuole, che tenenano i demoni in conducendo l'anime,& gittandole nell'inferno. Diceua adunque, che, all'arriuar, che fecero quell'anime infelici alla bocca di quell'horrendissima spelonca, vide, che pigliãdole i demoni, con rabbia,& furia tartarea le gittauano nel baratro infernale. Quiui quell'anime dolenti veniuano, con pena loro incredibile, & tormento inesplicabile, di nuouo prese da demoni, & con piu fiero sdegno per quelle spelonche da ministri infernali essecutori della sentenza del supremo giudice condotte, fin tanto, che arriuate al destinato luogo, patiuano li le pene, in compagnia di quei mostri infernali, a loro giustissimamente douute per li loro demeriti. Fu quiui in oltre alla Beata riuelato sotto varie similitudini di tormenti la differenza delle pene, che per ciaschuna sorte de loro peccati patiuano i dannati: & che quantunque i maggiori peccatori stessero penando per li peccati loro mortali, nel più infimo luogo del inferno, oue piu átroci erano i tormenti,& le fiamme piu cocenti, con tutto ciò accadeua loro tal volta, che da vn luogo ad vn altro erano cõdotti, senza veruna requie mai: oue cõ pene particolari, sẽza che se li scemassero le prime, erano

tor-

tormentati per le circõstanze cogiunte à loro misfatti.

Diceua adunque la Beata Francesca, che vide i sodomiti,& quei che peccarono contra natura, che i demoni gli impalauano, facendogli in quella guisa mille altri strazij crudelissimi,& tutti lacerandoli. Gli vsurari veniuano da demoni conficcati sopra certe tauole rouenti,oue poscia per l'ingordigia loro de danari, quei spiriti tartarei li gittauano giù per la gola oro,& argento liquefatto,& in pena anche dell'insatiabile voglia dell'oro,che mostrarono hauere mentre viueuano trà mortali (onde faceuano mille iniustitie, & aggraui a chi contrattaua con esso loro) leuati da demoni da quelle tauole,erano di nuouo tuffati in certi vasi fatti a modo di tini,ripieni tutti di oro, & argento liquefatto,Simile a questa era la pena,che i demoni dauano a gli auari,solo essendo questi, come per particolare pena,che se li doueua,da crudelissimi demoni in forma di serpenti lacerati. A bestemmiatori (i quali ella diceua,che li vide in parte piu penosa dell'inferno) oltre le fiamme ardentissime,nelle quali,con particolare maniera da tutti gli altri dannati,piu penosamente erano abbruciati,veniuano loro da demoni,cõ ancini,& graffi di ferro infocato strappate immanissimamente le lingue di bocca , forandogliele da banda a banda con ferri,pure tutti infocati. A traditori con somigliãti graffi gli strappauano dal petto il cuore,lacerandoglielo in pena delle loro frodi,& inganni,in guisa,che quantunque il cuore loro non fosse con altre parti del corpo di loro medesimi vnito,tuttauia di ciò ne sentiuano pena grauissima. Li micidiali oltre quello, che patiuano immediatamente da demoni,i quali senza hauere mai requie li passauano con spiedi infocati il cuore,veniuano anche con pena inenarrabile gittati in vasi smisuratamente grandi,tutti ripieni di sangue bollente. I rinegãti erano senza fine ogni hora, & quasi ogni momẽto da

demoni diuisi in due parti, si che a pena così spartiti tosto ritornauano al primo essere, & per lo peccato, che haueuano commesso con la bocca, in rinuntiare alla verità della nostra fede, in oltre i demoni li gettauano giu per la gola pece, fuor di modo puzzolente, & liquefatta. Gli incestuari, per pena loro speciale haueuano, che in vece di morbidissimi letti, & delicati, si come si erano inuolti nelle sozzure de peccati carnali, così veniuano riuolti nell'inferno in fango puzzolentissimo, ripieno di ogni stomacheuole abbominatione. I fattucchiari, in compagnia di quei, che, viuendo in questo mondo, gli haueuano prestato fede, continuamente ardeuano sopra di vna spatiosissima graticola di ferro infocato. Quello, che vie maggiormente tormentaua questi, & tutti gli altri dannati era, che non contenti di ciò i demoni, gl'improperauano, hora i gusti, che si erano presi in questo mondo, hora i loro misfatti, & hora anche la ingratitudine loro che haueuano vsata verso Iddio; per lo che giustissimamente patiuano senza mai douer'hauere fine quei loro tormenti. I superbi li gittauano i demoni in aria, & al cadere, che faceuano, cascauano dentro la bocca d'un leone grandissimo di bronzo, infocato, ripiena tutta di rasori, & poi andauano nel ventre di quello, ripieno tutto di demoni, in forma di crudelissimi Serpenti, da quali senza che mai perissero, erano continuamenti lacerati. Gli iracondi, vendicatiui dell'ingiurie riceuute, ancora loro erano gittati da demoni sopra la testa d'vn serpente grandissimo di bronzo, pieno di acutissimi ferri, e quindi da i medesimi demoni con graffi di ferro pure infocati tolti, e crudelissimamente lacerati, viueuano senza mai hauere requie alcuna. Vide poi di costoro la Beata da vn'altro canto l'Inuidiosi, pieni d'vna inesplicabile mestitia, starsene ardendo nel fuoco commune pena di tutti i dannati, i quali per pena speciale loro data, haueuano

vn

vn pestifero,e rabbioso verme, che dal cuore se li partiua alla volta della gola,mà arriuato,che egli era al collo,tosto di quei demoni,posto per tormentar quell'anima(solendo dire la Santa,che ciascuno n'hauea due datigli per ordinatione diuina, perche da quelli fosse tormentato nell'inferno) con le granfie le stringeua il collo,acciò nō potesse passare;onde era costretto il verme a ritornare al cuore,ferendoglielo in mille parti, e deuorandoglielo,senza che mai si consumasse; ma sempre ritornaua intiero.Quindi n'auueniua poscia, che vn'altro demonio strappando loro il cuore dal petto, con certi graffi di ferro infocato, finalmente lo inuoltauano nella puzza,& nello sterco, e così brutto glielo dauano nella faccia. Doue è da auuertire, che la Beata diceua, che quel verme non era il rimorso della conscienza,mà pena particolare de gli inuidiosi;perche il verme della conscienza soleua dire la Santa,che vide comunemente in tutti,e che laceraua a ciascuno senza pietà il cuore.Questa medesima pena venia data a quegli,che hauea odiato altri nella memoria,e nella mente. La pena anche de gli Accidiosi era che stauano a giacere dentro le fiamme infernali, sopra d'una pietra scanellata,a guisa di quello, che veggiamo qui trà noi alcune colonne, essendo tutte quelle scauature di quel sasso ripiene di carboni accesi,doue da due demoni presi con le ganfie,tāto erano strofinati sopra di quella pietra,fin che diueniuano laceri, senza che mai hauessero fine i loro tormenti, & per estremo loro cordoglio si aggiungeua vn'horribile canto, che faceuano i demoni,burlandosi della loro mestitia,cō mostrare di volerli consolare.Di più anco con certi graffi carpendo loro il cuore,con aprirgli prima il petto,vi gettauano olio tutto bollente. I golosi non solo erano tormentati per lo uitio della gola,ma per molti altri ancora,che da quella sogliono nascere, poiche ella diceua, che uide, co-

me questi tali erano presi pe' piedi da demoni, e strascinati col capo all'ingiù per lo fuoco, e che vn'altro demonio co' piedi staua pestandoli sopra la panza, dopò del qual tormento legate loro le mani, e piedi, li gittauano in vna tina piena di pece bollente, e di lì in vn tino di ghiaccio. Quiui anco li gettauano vino bollente per la bocca, la quale continuamente teneuano piena di serpenti, & in pena della loro lussuria, & altri peccati carnali, che procedeuano dalla gola, erano questi tali da demoni legati ad vn palo di ferro infocato, doue erano da quelli beffati, & in vari modi lacerati; e poscia sciogliẽdoli i demoni, li gittauano sopra di vna graticola tutta piena di chiodi acuti, & infocati: & in somma, hora erano da demoni in forma de serpenti morsicati, hora con tanaglie infocate afflitti, & attanagliati, hora con graffi di ferro in luogo dell'otiose piume strascinati per lo fuoco. Si che, si come la gola è principio di molti mali, e d'ogni sensualità, a pena v'era parte in loro, che non hauesse il suo speciale tormento. A quei poi, che haueuano dishonorato il proprio padre, & madre, contrauenendo al quarto precetto del decalogo, era dato questa pena, che erano rinchiusi in vna botte piena di rasori, e di serpenti, e li arrotati sopra di quei ferri, nelle ferite poi ueniuano crudelmente ad essere morsicati da serpenti, & alla fine in vece di refrigerio a tãto loro male, veniuano ad essere messi in vna botte piena tutta di pece liquefatta, & bollente. Vide dopo costoro nel più basso luogo dell'inferno la Beata Francesca vna gran moltitudine di gente strettamente con catene legata insieme, l'vno voltato con le spalle all'altro, i quali erano gli Idolatri. Diceua anco, che i mancatori di fede, che rotto haueuano il voto della castità, erano da demoni gittati, hora in vn tino pieno di pece bollente, & hora in vn'altro pieno di ghiaccio. Finalmente poi rinserrati, e stretti trà due piastre di ferro

tutte

tutte infocate, veniuano con vari ſtromenti di ferro atrocemente tormentati, & con vari ſcherni, & villanie oltraggiati. Que' miſeri poi, che erano ſtati mezani di fare perdere l'honore alle donzelle, dicea la ſanta, che li vide eſſere da demoni meſſi ſopra d'vna campana, ſotto la quale v'accendeuano vn gran fuoco, e quiui parimente da quattro demoni in forma di cani arrabbiati, erano tutti laceri, hora cauandoli quei ſpiriti infernali il cuore, hora gittandoli in vna parte, & hora nell'altra: finalmente ſenza mai finire le loro pene, erano percoſſi atrocemente l'vno con l'altro; nel qual fatto, come tutti gli altri dannati faceuano nelle loro pene, vrlauano con rabbia ineſplicabile, e beſtemmiauano, hora Dio, & hora il padre, e la madre, i figliuoli, & altri loro, tanto parenti, quanto conoſcenti. Si che appariua beniſſimo quanto con verità ſia ſcritto, che *ibi nullus ordo, ſed ſempiternus horror inhabitat*. I Giudici, & i falſarij, che per danari s'erano laſciati ſmouere da fare il giuditio retto, erano immerſi in certe tine piene d'oro, & argento liquefatto, tenendo in teſta mitre tutte infocate, & non haueuano ſenſo in loro, che non haueſſe da demoni particolare tormento. Ma quei, che haueuano fatta falſa teſtimonianza, oltre alle già dette pene, gli erano cauate le lingue, & tagliate cō incredibile ſcempio, ambedue le mani, & coſi, burlandoſi di loro i demoni, & ſchernendoli, li faceuano mille, & quaſi infiniti inſulti, & improperij, con più particolare ſtratio beffandoli di quello, che communemente non ſono cō ſomiglianti inſulti tormentati gli altri dannati, che ſi ritrouano nell'Inferno. I detrattori poi della fama altrui, diceua la Santa; che in quel continuo foco dell'inferno, erano da vn'horribile, e ſpauenteuole moſtro tormentati, a guiſa di quello, di che fauoleggiare ſogliono i poeti, trouarſi vn'animale con ſette teſte, nominato Idra, con vna delle quali ſtrappaua a quegli infelici la lingua,

gua,con l'altra poi se la mangiaua,e con la terza la spu
taua loro in faccia, con la quarta pigliando quella lin-
gua glie la riattaccaua in bocca al luogo suo tutta ar-
sa,e quasi, come se fusse stata di vn ardentissimo fuoco
accesa, con la quinta li cacciaua con somma impietà
gl'occhi,con la sesta poi,penetrandoli per l'orecchie in
fino alle ceruella,glie le traheua fuori; e con la settima
finalmente li deuoraua il naso; e qui poi li faceuano
tutti gl'altri demoni mille strazij,con tenergli in parti-
colare,trà l'altre pene,vn testo tutto rouente per lo fuo
co, in testa. Vide anco dopo costoro vn grande stuolo
di vergini stolte,vedoue impudiche,& molte altre don
ne vane,delle quali,ciascuna conforme a i suoi falli ue-
niua ad hauere la destinata pena: l'vne perche se bene
erano state vergini di corpo,erano però state impure di
mente,vidde, che erano con grandi improperi, e villa-
nie di parole ingiuriate, insieme con aspre battiture se-
uerissimamente flagellate,& finalmente poste sopra di
certe piastre di ferro infocate. L'altre, ancora loro bur-
late da demoni,erano ad vn certo albero con catene di
fuoco strettamente legate,dal qual albero cascãdo frut-
ta marce,e piene di vermi gli entrauano in bocca, &
poi per vltima loro miseria,e pena, vn dragone, che li
d'intorno si trouaua,le cauaua il cuore,e la lingua, con
farne mille strazij.Ma le donne dedite alla vanità, per-
che con tanto studio haueuano cercato di comparire
belle,& adornarsi, in vece de capelli in capo teneuano
horribili serpenti,che glielo lacerauano, non lasciando
fra tanto gl'altri demoni con piastre piene d'acuti chio
dì miseramente di graffiar loro tutto il corpo. Pari a
questa pena era quella delle persone maritate, con ha-
uere di più,che i demoni fendeuano loro il petto in fi-
no al cuore, mettendoli dentro alla ferita, in pena dei
pensieri loro, e sollecitudine inordinate de'diletti, che
haueuano cercati, vna gran quantità di vermi puzzo-
lenti,

lenti, e brutti, e per fine de sempiterni loro tormenti, erano di poi misse a giacere, con mille insulti, & improperi sopra di tanti letti, pieni di serpenti, & di mille sozzure. Non poteua trà tanto fare la Santa, che d'hora in hora non si sentisse quasi affatto venire meno, per così tremenda, & horribile vista, ma confortandola quella sua guida, della quale al principio parlammo, le diede di più a vedere i tormenti, che patiuano quei, che in questo mondo si erano seruiti male della dignità Ecclesiastica. Poiche de Predicatori diceua, che vide, come quegli erano con rabbia, e furore grandissimo da demoni cacciati in una tenebrosissima, & ardente fornace, piena di serpenti, da quali erano anche crudelmẽte morsi, e poi di là cauati, erano dati in preda a certi cani; e perche non haueuano hauuto ardire di riprendere i peccati: ma più tosto erano stati, come tanti adulatori i demoni gl'empiuano la bocca di puzzolentissimo sterco di quegli stessi cani, & finalmente gli strappauano la lingua, & il cuore con rabbia, & crudeltà inesplicabile. A quelli poi che erano stati Predicatori heretici di più i cani li lacerauano la lingua, & il cuore, & i demoni li versauano giù per la gola piombo, pece, & altri liquori, & metalli strutti, & bollenti. Con questo stesso liquore erano tormentati i confessori, che morirono cõ il peccato della simonia, ma di più per pena loro particolare, erano con vna macina da molino al collo gittati in vna fossa, piena d'abhomineuolissima sozzura, & poi pigliati da due demoni erano strascinati per vna scala piena di rasori, & di taglientissimi cortelli, e di ferri acuti. A quei poscia, che haueuano hauuto grado nella Chiesa, & erano stati Prelati, & etiandio a tutti gl'altri Chierici, e Sacerdoti scorticatali la chierica, e tagliateli le dita, poscia poneuano loro in testa mitre tutte di fuoco, & racchiusi in un luogo, più tenebroso frà tutti gli altri, pieno di mille sozzure, e bruttezze, in-

di

di poi i demoni li cacciauano con furia, e grandissima rabbia tormentandoli conforme a loro vitij particolari, & finalmente erano senza mai perire da voracissimi lupi sbranati, e deuorati.

Vide anco la Santa vn grande stuolo de giuocatori, e danzatori, e di molte altre genti, di diuersi gradi, e conditione, come medici, speciali, tauernieri, e macellari, i quali tutti con diuerse pene atrocemente erano tormentati. Onde ella diceua, che i giuocatori erano da demoni messi a giacere, e riuoltati sopra di certi pezzi d'ossa, e di carboni accesi, e poi mettendogli a sedere, sopra di certe tauole di ferro infocato, li cacciauano giù per la gola certi dadi, pur di ferro infocato, dandogli anco a bere oro, & argento liquefatto; & alla fine li frustauano con certe sferze, all'estremità delle quali vi erano palle di ferro infocato, e se per mala sorte loro nel giuoco haueuano truffato altrui, gl'impiccauano, e se erano stati traditori, li squattauano; ma se haueuano fatto qualche homicidio gli tagliauano la testa. I danzatori poscia erano legati ad vna gran pala di ferro, tutto infocato, doue i demoni li saettauano, poscia leuandoli da quel palo li rompeuano la testa: & finalmente facendogli leuare in piedi, una gran moltitudine di demoni, burlandosi di loro li danzauano attorno, frustandogli atrocemente con nerui, & certi graffi di ferro, in quella parte massime delle loro membra, con le quali haueuano offeso Dio. I medici poscia conforme a loro delitti, ancora loro erano crudelissimamente tormentati: poiche stando co' piedi appesi all'in sù, erano con graffi di ferro infocato tutti laceri, in pena di quādo haueuano fatto fare aborti, & non haueuano fatto confessare gl'infermi, conforme a quello, che la Chiesa gl'obliga: di più per questa stessa cagione era loro cacciato il cuore, e dato a deuorare a certi cani, ma per la loro ignoranza gli erano cauati gli occhi, non li mancando

cando quella pena ad altri data, per la cupidigia sfrena ta dell'oro, & dell'argento, con essere di più ancora in vece delle pompose uesti, che haueuano usate in uita, tutti circondati, in particolare modo d'una tenebrosa fiamma. Pari alla pena de medici era quella de speciali, in quello, che se li doueua per l'ignoranza, e desiderio del danaro, & in vece di quello, che'l cuore de medici era dato a deuorare a cani, solo haueuano, che per le medicine malamente preparate, erano sommersi in certe tine ripiene di puzza, & abhomineuoli sozzure. Gli infelici tauernieri poi, oltre alla pena datali per lo desiderio del guadagno, come a tutti gli altri erano, per hauer adacquato il vino, e fatto mille altre fraudi, hora immersi in vn tino pieno di ghiaccio; hora in vn'altro pieno di mille altre misture, e liquori, con essere finalmente poi, oltre al fuoco commune di tutti i dannati, messi con particolare loro pena ad arrostirsi sopra de' carboni accesi. Nell'vltimo luogo poi vide i becchai, i quali erano, per le loro fraudi, la prima cosa, con molti oncini di ferro infocato al collo pesati, poi per la carne fracida, che haueuano uenduta per buona, gl'era con gl'intestini d'animali pieni di mille sporcitie percossa la faccia, e finalmente sopra di certe tauole, a guisa di salciccie erano tutti tritolati, & fatti in minutissimi pezzi sẽza mai perire. Quello, che daua più horrore alla Sãta, in tutte q̃lle pene, era q̃lla pena, che pure ella diceua esser sopra tutte l'altre raccõtate, acerbissima a gli stessi dannati, cioè che priui della visione di Dio, in un istesso tratto, cõ horribili gridi, & incõposti, si sentiuano incõsolabili gemiti, sospiri, lamẽti, & horribilissime bestemmie, cõtro di Dio, di Christo, e di tutti i misteri della sua vita santa, bestẽmiando anco la Vergine soprana, li Sãti, & trà di loro, loro medesimi, si che in vna voce sempre, chi vna cosa, chi l'altra bestemmiando, s'vdiuano insieme tutte quelle bestemmie.

D'vn

D'vn atto di carità vsato dalla B. Francesca uerso d'un personaggio infermo, & come a lei fù riuelato dopo la morte di lui la sua dannatione. Cap. IX.

NOn sò, se da quello, che noi quì raccontaremo nacque, che la Beata Francesca venisse nella già narrata contemplatione; ò pur se da questa medesima visione succedè, che ella, più zelante, che mai dell'honore di Dio, & di procacciare l'altrui salute, facesse quello, che addotto si troua ne processi approuati per la canonizatione di lei. Percioche riferiscono vari testimoni, qualmente ritrouandosi ella vn tratto inferma, mentre staua nell'essere naturale de suoi sensi corporali, contẽplando le diuine grandezze, vide, per voler diuino in spirito, la conditione infelice dello stato miserabile dell'anima di vn certo personaggio. Riuelolle adũque Iddio, & diede a lei a veder quel tale, che a modo di lebroso tutto da capo à piè se ne staua pieno di squamme, & miserabilissimamente piagato in vn letto, dolente, priuo d'ogni aiuto, & d'ogni conforto. Stupissi ella a prima vista, quando sentissi dire, che quegli si trouaua in quello stato, per molti graui misfatti, & moltissime offese fatte a Dio. Fù all'hora straordinaria la compassione, a che la mossero le pietosissime viscere di lei verso di quell'infermo, & come era da lei conosciuto, benche fiacchissime fossero le forze di lei, indebolite per la già narrata infermità, il zelo con tutto ciò della salute di quell'anima, per gloria del suo Signore le restituì tãto di vigore, & così le consolidò le stanche membra, che ella leuatasi di letto, tosto si conferì là doue si trouaua quell'infermo. Quiui giunta Francesca di nuouo in quella guisa a punto le dimostrò Iddio quell'anima, come dianzi ella l'haueua veduta, mentre staua in casa sua; onde se le rinouò anche più potentemente lo zelo,

&

& la compassione verso di lui,& con stupore di quanti quiui si trouarono, con bellissima maniera nata dalla diuotione,& feruore dello spirito interno,seruendosi di potentissime ragioni , & piaceuolissime preghiere, procurò con ogni suo potere di fargli venire in odio i suoi peccati,& farlo confessare.Soleua Francesca in somiglianti casi , per quanto si raccoglie da processi di lei,per rimouere gli animi dal peccato, con qualche accorto ragionamento prima cattiuarsi gli animi altrui; & poscia mettendo loro auanti quanto per li benefitij, che ci fà cõtinuamente Iddio,egli sia degno del nostro seruitio,& nostro amore;per lo che alla fine pian piano daua inauuedutamente a conoscere a quel tale,quanto fosse disdiceuole, anzi quasi incredibile,che verso di cosi sourana bontà,si trouasse cuore,che potesse essere ingrato.Questo senza dubbio veruno lo douette fare con quell'infelice;& per quanto facilissimamente mi si porge il credere,mostrando di dolersi,& compatire al male di lui,la prima cosa gli mise auanti quanto degna sia la sourana bontà della lode de mortali,& quanto indegna cosa sia, che il cuore humano creato solo per Iddio egli si vada occupando in altro , che solo in amar lui : & che perciò non era merauiglia , che allontanandosi egli dal centro di ogni sua felicità,quando ei lascia Iddio, si ritroui poscia in continua pena , & quasi insopportabile amaritudine:restandogli alla fine per compimento di ogni sua miseria, quando ei non ritorni per vna salutare penitenza al suo Signore,la morte eterna, priuo in sempiterno senza mai veruno scãpo della giocondissima vista della serenissima faccia di Dio, in cui si rallegrano di rimirare gli Angioli,come oggetto perfettissimo d'ogni vera,& imperturbabile felicità,e beatitudine.Ma poscia cominciò ad essortarlo alla confessione, & al preparারsi per prendere gli altri Sacramenti,posciache trouandosi egli cosi grauemente infermo

doue-

doueua persuaderſi, che tutto quel poco di tempo, che gli restaua, gli era da Dio conceſſo, acciò egli aggiuſtando i conti dell'anima ſua con Dio, ne veniſſe ad eſſer fatto degno de gli eterni beni. Indarno, per quanto tocca all'intento del zelante cuore di lei, furono, per la peruerſità del cuore di colui, ſparſe da lei tutte quelle parole, & ragioni; conciosia che, rimanendo quegli oſtinato, non volle in veruna maniera aſcoltare i conſigli di lei. Tornoſſene per tanto Franceſca tutta dolente a caſa, & poſtaſi con copioſiſſime lacrime in oratione, bramoſa in quella guiſa di placare i giuſtiſſimi ſdegni della Diuina Maeſtà, acceſa fortemente d'ira verſo di quel tale. Ma eccoti, che mentre ella ſe ne ſtaua coſi amaramente piangendo, & ſoſpirando leuata in vna profonda contemplatione vide qualmente quell'infelice già morto, a guiſa di vn'altro ricco Epulone, era condannato, & ſepolto nell'inferno.

Quello che operarono ſomiglianti viſioni, & reuelationi nel petto della B. Franceſca. Cap. X.

NArra il confeſſore di queſt'anima benedetta, che mentre ella vedeua quegli horrẽdi ſpettacoli raccontati, ſe non foſſe ſtata dal Cielo interiormente confortata, dir ſoleua, che in verun conto hauerebbe potuto ſoffrire di vederli. Ma come ſpeſſo ridurſi doueua alla memoria coſi horrende pene, quindi io per me credo, che ne ſeguì, che creſcendo in lei l'odio del peccato, con più eſſattezza ſi miſe in sù la guardia del cuore, & de ſuoi ſenſi, per non venire a caſcare in qualche graue fallo. Queſt'anche fù forſe la cagione, che come laſciò ſcritto il ſuo confeſſore Gio. Mattioti, ella ne diuẽne ad eſſere, non ſenza permiſſione diuina, moleſtata da varij tumulti, & moleſtie di ſcropoloſi penſieri, conciosia che da vn canto non poteua patire il demonio quella

minuta

minuta accortezza di lei, di guardarſi, di non trapaſſa-
re il ſegno della rettitudine nelle ſue attioni, & dall'al-
tro canto voleuala Iddio in ciò anche eſſercitare, acciò
ella ne diuentaſſe, con l'eſperienza di queſte coſe, anco-
ra buona maeſtra ſpirituale di quella ſanta congrega-
tione, di cui l'haueua già ab eterno deſtinata per pri-
ma Madre, & Fondatrice. Faceuale così parimente im
parare il dritto calle di vna piu fina virtù: percioche ſo
gli ſcropoli ſono di tal ſorte, come erano queſti di Fran
ceſca, che naſcono dal deſiderio viuo di conſeruare il
cuore innocente, & ſenza offeſa, ancorche leggie-
riſſima, acciò Iddio non habbi da trouare in noi coſa
indegna della ſua ſomma purità, & anche non habbi
da hauere a diſcaro di poſare il ſuo albergo in noi, ſo-
no più toſto mezo per l'acquiſto della perfetta purità
del cuore, anzi che nò. Et certamente a queſto a pũto
pareua che ſomiglianti coſe ſeruiſſero al cuore inno-
cente di Franceſca, & maſſimamente, poſciache ella in
ciò ſi dimoſtraua così rimeſſa, & vbidiente all'indriz-
zo del ſuo Padre ſpirituale, che non meno in queſta ma
teria gli era vbidientiſſima, di quello, che oſſeruaſſe
ogni altro commandamento di lui. Con tutto ciò par-
ue ancora, che la Diuina Maeſtà voleſſe dare a lei mag
giore occaſione di queſto eſercitio eſſendo che oltre,
a che egli permiſe più volte, come a ſuo luogo diremo,
che viſibilmente apparendole il demonio, la moleſtaſ-
ſe con ſomiglianti ſcropoli, in queſto medeſimo tempo
fece, che ella veniſſe con vno profondiſſimo penſiero a
contemplare le pene, che per le colpe ancorche leggie-
riſſime, o per non hauere in tutto ſodiſfatto per li loro
peccati, patir doueuano l'anime di quei che andaua-
no dopò queſta vita mortale al Purgatorio, benche mo
riſſino in gratia del loro Signore. Quiui anco per farle
venir maggior concetto di quelle pene, fecele vedere
Iddio in ſpirito l'anima d'vna ſperſona Eccleſiaſtica,

che per hauer voluto nelle sue tauole troppo lauti, & esquisiti cibi,& delicatamente accôci, era stata condotta etiandio ne piu bassi confini del Purgatorio. Per lo che spauentata di ciò alquanto,fu anche per l'auuenire piu diligente in guardarsi dall'imperfettioni,& castigare seuerissimamente come soleua i suoi defetti.

Come fu riuelato alla B. Francesca il trionfo felicissimo, che fà vn'anima assunta che è in Paradiso. Cap. XI.

QVeste,e somiglianti cose raccontate haueriano potuto fare viuere continuamente Francesca timida troppo,& in continue amaritudini di cuore, se la gloria del testimonio sicurissimo dell'innocente conscienza di lei,la santità della sua vita; lo staccamento del cuore da quanto si trouaua di creato, l'vbidienza humanissima verso di quegli, che le gouernaua l'animo,la pietà,la speranza, & l'amore saldissimo, che con sommo affetto ella portaua a Dio, non hauessero in lei temperato in quei turbulenti affanni di cuore,& di mête la vana,& souerchia solecitudine,per cui la stimolaua,& l'inquietaua il demonio per farla cadere in pusillanimità,& troppo strettezza di cuore. Per lo che ella più tosto trà quei tumultuosi pensieri, facendo forza a se medesima,ricordeuole del felice transito del figliuolino suo Vangelista,suegliaua in quel di se medesima vn pensiero affettuosissimo,che souuente le faceua con accese giaculatorie sospirare a quella patria de beati. Questa fu la cagione,che per dilatarle il cuore trà quegli affanni Iddio,con vn'attento,& profondissimo pensiero vn dì la solleuò, a contemplare in vna giocondissima visione l'entrata felicissima,che con incredibile gioia e festa fanno gli spiriti eletti de mortali, quando sciolti dalla spoglia mortale, & mondati da ogni

macchia d'impurità ſicuri ne volano à gli eterni,& fe-
liciſſimi termini della lor vera & imperturbabile beati-
tudine. Diceua per tanto Franceſca, che a lei riuelò Id-
dio,mediante una celeſte viſione, qualmente quell'ani
me ſante accompagnate da gli Angioli cuſtodi, per di-
uina diſpenſatione in tre maniere ueniuano condotte
al deſtinato luogo della felice manſione,che conforme
a meriti di ciaſcuna ſe le doueua in cielo. Percioche sì
come là sù nella patria de beati ui ſono noue chori di
Angioli,diuiſi tre per tre in ciaſcuna Hierarchia (cioè
Angioli,Arcangioli,Virtù celeſti,Poteſtà, Dominatio-
ni,Principati,Troni, Cherubini, & Seraphini) così in
ciaſcuno coro ui ſi trouano noue manſioni, una ſuperio
re all'altra. Laonde ſe l'anima eletta doueua andare co
me in ſuo proprio luogo, a ripoſarſi nella prima ſtanza
del choro de gl'Angioli(del qual choro diceua France-
ſca,che erano di legge ordinaria tutti gl'Angioli poſti
in cuſtodia di ciaſcun de mortali)l'Angiolo medeſimo
cuſtode di lei prima d'ogni altra coſa faceua a lei un
giocondiſſimo inuito,& poſcia con gioia,& feſta indi-
cibile uelociſſimamente la conduceua al cielo,accom-
pagnandola fino al luogo,che conforme all'ampiezza,
& perfettione della carità,di cui era adorna, ſe le doue
ua. In oltre ſe per auuentura auueniua,che quell'anime
felici,percioche erano più colme di meriti,douuto ha-
ueſſero aſcendere,ò all'iſteſſo coro, ad una delle ſtanze
piu ſublimi;o pure ad un'altro de cori ſupremi infino
a Serafini,ſcendeua dalla ſedia uicina a quella,oue do
ueua andare la felice anima, uno di quei ſpiriti eletti,
& inuitata da quello,come dall'altra dianzi dicemmo,
era condotta anche ella alla ſua manſione, con queſto
però che accompagnata per inſino alla prima manſio-
ne del primo choro, tanto dall'Angiolo ſuo cuſtode,
quanto da quel ſupremo ſpirito,che eſſer doueua com
pagno di lei,era quiui laſciata dall'Angiolo cuſtode,&

ella con quell'altro spirito eletto se ne ascendeua al proprio luogo. Mà se per felicissima sorte di un'anima eletta toccato le fosse di douere andare trà Serafini, diceua la Santa, che non scendeuano altrimenti, ne Serafino alcuno, ne altro di quei Spiriti Angelici, per accompagnarla alla mansione destinatale: ma cominciandosi a sentire nuoui, & giocondissimi canti ueniua l'anima, come se da per se medesima si solleuasse, ascendere, trapassando tutti gli altri, fin tanto che arriuaua alla sua propria mansione. Era quiui ciascun'anima da suoi compagni riceúta con inespicabile giúbilo, e contento, & ella posandosi nella propria sedia, si uedeua senza noia, e fastidio alcuno satia in ogni suo appetito, in rimirando, & chiaramente, come egli in se medesimo è, contemplando Iddio. In oltre ella diceua, che quantunque era grandissima la festa, che faceuano tutti quei spiriti eletti, per doue passaua quell'anima benedetta, finche gioiendo ne saliua al destinato luogo; cō tutto ciò maggiore incomparabilmente erano l'allegrezze, che si prēdeuano quei della medesima mansione doue era assonto quel nuouo cittadino della celeste Hierusalem: come anco dubitar non si può, che molto più giocondo esser doueua il contento di quei spiriti beati, che dimorauano in più sublime luogo, come piu perfetti in carità, & maggiormente uniti con Iddio. Tutta questa cerimonia soleua dire la Santa, che si faceua in un batter d'occhio, & a guisa di un uelocissimo baleno, quando ci passa auanti. Ella con tutto ciò si fermò con estremo quasi suo contento per lungo spatio a contemplare queste somiglianti merauiglie del cielo, & dir soleua, che in questa come in uarie altre uisioni, che Iddio le diede a uedere del paradiso, uide, che molti Angioli erano d'inferiore perfettione, in quello che tocca alla beatitudine essentiale, che consiste in uedere nell'esser della sua essenza Iddio, a molti spiriti humani, quantunque

tunque quelli fossero naturalmente di più perpiscace intelletto, che non sono l'altre anime beate; per lo che più atti erano anco naturalmente a conoscere, & penetrare le grandezze diuine. Era in oltre, ella diceua, questa differenza di maggior perfettione l'vno dall'altro in tutti i chori di qualsiuoglia hierarchia, & etiandio trà Seraphini, con questo però, che veruno, fuorche Christo, & la sua santissima Madre eccedeua la suprema mansione de Serafini; Si che fuori di quella in stato piu sublime, vi si trouasse creatura, che fosse tanto perfetta, che se le douesse piu sublime mansione sopra de Seraphini.

Dell'apparitione a Francesca di Vangelista suo figliuolo & qualmente egli le condusse l'Archangelo, che ella poscia continuamente vedeua, & l'auuisò della morte, che esser doueua in breue d'Agnese sua sorella. Cap. XII.

L'Intiera bellezza de beni eterni, che scolpito haueua nel cuor di Francesca la felicità dianzi veduta d'vn'anima, che sciolta, e libera da nodosi lacci, della spoglia mortale, se ne vola al Cielo, suegliato haueua in lei così grande, & smisurato ardore de beni eterni, che d'altro pareua, che non gioisse, se non ridursi souente, con vna dolce rimembranza, all'affaticata mente vn pensiero, che le faceua dir con somiglianti voci del profeta: Chi mi darà le pene a guisa di colomba, & ne volerò in alto, e quiui riposerò ogni mio affetto. Cresceua in lei il desio, conciosia che tornauale souente alla memoria il felicissimo transito del benedetto suo figliuolino Vãgelista, per lo che nella misera veggẽdosi di quei presenti affanni, esser non poteua, che non le recasse il viuere qualche, se bene moderato dolore, non che le conturbasse l'anima, ma che l'accendeua vie maggior

mente la brama di vnirsi horamai vna volta con Dio. Questa era la cagione, che non la perdita del figliuolo ella piãgeua, quale teneua di certo, che regnaua in cielo, mà conciosia che più tosto troppo lunga le pareua, che fosse la sua pellegrinatione. Teneua ella per certo, che non v'era cagione di dolersi, che Vangelista le fosse stato tolto troppo a buon'hora, percioche se bene era mancato al suo desiderio, non però il tempo era mancato alla maturezza di lui, & se bene a quello, che ei poteua uiuere, l'haueua lasciato in su'l mattino, e fanciullo, con tutto ciò dall'vso del senno si poteua dire, che era morto di sera, e vechio; essendosi egli auanzato tanto a spendere bene i di di quella tenerezza, che per fino da bãbino in quell'età giunse a tant'altezza del senno, del giuditio, & buone parti dell'animo, & virtù celeste, che rare volte si possiede ancora ne gl'vltimi anni. Tutto che non mancassero alla Beata questi, & somiglianti pẽsieri, che poteua Vãgelista peruenire a maggior altezza di perfettione, acciò più ampio da poi fosse stato il suo premio in Cielo (poiche è certo, che egli n'era in via) nulla dimeno ella vedeua, che egli haueua di tutti due conseguito già tanto (come gl'inditij che di ciò n'haueua la S. erano pur troppo chiari) che la breuità della vita stimar si doueua più tosto felicità, anzi che nò, hauendolo liberato da infiniti dispiaceri, e miserie, che auuẽgono a quei che vi viuono lungamente. Cõciosia che ella cõsideraua, che la morte l'haueua sotratto da gl'incõmodi della vecchiezza, da'fastidi dell'infermità, dalle sollecitudini delle cose tẽporali, dall'insidie de nimici, da gl'affanni, che continuamẽte vn giusto si piglia della maluagità de gl'huomini, & anche l'hauea liberato da corrotti costumi di quell'età, dall'indegna seruitù, nella quale, come dicẽmo, all'hora si trouaua Roma per l'ostinata discordia de Prẽcipi cõtro del Pont. & anco dal vedere il manifesto dispreggio, e il vicino pericolo, che

ella

ella vedeua sopraſtare della fede, e della giuriſditione apoſtolica, per le guerre, e ſciſma di quei tempi: sìche beniſſimo pareua a lei che di lui dir ſi poteua; fu Vāgeliſta rapito coſi per tēpo, acciò la malitia nō gli mutaſſe il cuore, anzi, che in breue corſo arriuò quaſi là doue lo poteua cōdurre ogni lūghezza di tēpo. Onde ella cōſideraua, che queſta ſua perdita era ſtato guadagno certo del ſuo Vāngeliſta, & conſolauaſi per un cāto, ma per l'altro ſi doleua d'eſſere laſciata in terra, e che a lei non era da Dio cōceſſo di poterlo ſeguitare al cielo. Mà Dio il quale nō poco amaua queſta ſua ſerua, ſi cōpiacque per maggior bene, & merito di lei, ſe nō in tutto, in grā parte almeno cōſolarla. Vn'anno dopò la morte di queſto amato ſuo, e benedetto figliuolo, cioè ne gli anni del Sig. 1412. in circa. Se ne ſtaua ſoletta la B. in Sāta contēplatione in quel ſuo già mētouato oratorio, ſacro ſecretario de ſuoi più puri penſieri, & amoroſi affetti verſo Iddio, quādo ella una mattina a punto nel primo biancheggiare che fà nell'Orizōte noſtro l'autora, ſtādo ne ſuoi naturali ſentimēti, & nō in eſtaſi, uide riēpirſi la ſtāza di una nuoua luce, candidiſſima in uero per lei, poſciache toglier le doueua tutte qlle poche di tenebre di cuore, che in lei poteuano hauer cagionato quei ſuoi amariſſimi trauagli, e nella luce uide, come da quella cinto, & adornato l'amato Vangeliſta in quell'età apūto, e nel ſembiante, e di ſtatura (ſe bene aſſai incomparabilmente più bello) nella quale paſsò di queſta uita. Quiui anche in cōpagnia di lui uide un'altro gratioſo giouanetto, che ſi moſtraua d'eſſere pari a lui ne gl'anni, e nella ſtatura del corpo; mà nella uaghezza era cotanto bello, che di gran lunga lo ſuperaua. Impallidiſſi Franceſca, come ſouente in queſti caſi auuenir ſuole, mà poſcia a popo a poco ſedandoſele il timore, raſſerenoſſele inſieme la mente, et il cuore, e uenne a riempirſi di una celeſte pace, e tranquillità amena. Accoſtoſ-

sele all'hora il figlio, & con vn di quei gratiosi gesti di Paradiso salutolla, così benignamēte, e ricreolla in guisa, che bene ella stimaua, quando altro non fosse stato, che con ragione fù detto da San Paolo, che non erano condegne le pene, & gli affanni di questa vita, per quelle riuelationi, le quali, non solo in Cielo Dio fà con i beati, ma in questa vita ancora a mortali, dando loro tal volta vn saggio della futura gloria. Quindi poscia pigliò nuoua lena Francesca, & per il giubilo interno di che si sentiua ripieno il cuore, con non sò che materno affetto gittossi per abbracciare Vangelista. Lo vedeua bene ella con gl'occhi corporali, mà non puote però giamai altro stringere, se non aria, cōciosia che mentre pensaua hauere in quel gesto preso Vangelista, accorgeuasi allo stringere che faceua le braccia al petto, che ella ne rimaueua senza. Questa essendo propria conditione de corpi, che chiamano fantastichi, come era all'hora quello di Vangelista, i quali come altro nō sono, che vn poco di aria condensata, nello stringere, che noi li faciamo, ci rimangono le braccia piene di vēto. Dopo questo fatto attaccarono amendue insieme dolce ragionamento, adomandogli Francesca, che faceua? doue staua? quai fossero i suoi contenti? e se hora, che egli se ne staua beatamente uiuendo in Cielo si ricordaua più de suoi, & di lei sua madre, che trà queste misere varietà di questo mondo lasciata l'haueua in terra? Alzò all'hora la prima cosa Vangelista gli occhi al Cielo, & con vn serenissimo sguardo, che trafisse il cuore di Francesca, co'l volto, e co'l gesto rispose a lei più efficacemēte, che non hauria fatto forse con parole, con fare intendere alla cara madre più la verità di quello, che ella nō haueria potuto ne anco desiderare: poscia le soggionse incontanente, che tanta era la vaghezza, e bellezza del suo volto (bellezza veramente di Paradiso) che non hauerebbe ella gia mai potuto fissare in lui lo sguardo de

gl'occhi suoi corporali, se Dio fatto non hauesse que-sto; che egli pigliasse solo quel tanto di luce, e di splendore, che proportionato fosse, per poter essere veduto da lei, conciosia che era lo splendore, e gloria de beati, per stare sommersi in quel pelago infinito del chiaroro di luce eterna, assai, & incomparabilmente maggiore di quello, che in se, ò vero nel suo compagno, ella all' hora vedesse. E l'vffitio nostro, diceua egli, non altro, se non contemplando in quell'abisso eterno di bontà, Iddio, con festa, gaudio, e giubilo amoroso riuerentemente lodare, è benedire continuamente la Diuina Maestà: onde n'auuiene; che essendo noi assorti in Dio in quell'eterni gaudi, non solo nō habbiamo pena, ò trauaglio alcuno; ma altro giamai non vogliamo, nè possiamo volere, e desiderare (e ciò con nostro sommo contento) che quello, che piace all'istesso nostro bene, Iddio, il quale è nostra vera, & immutabile beatitudine. Io poi, le disse, già che voi madre mia desiderate sapere, oue io mi troui, stò nel secondo choro della prima hierarchia annouerato trà gl'Archangeli in compagnia di questo giouane, che voi qui vedere per mio compagno, più uago, e più bello di me; perciòche è vn' Archangiolo, che più sublime grado sopra di me si ritroua nell'istesso choro. E questo Arcangiolo, soggiunse Vangelista alla B. Francesca, mandato dalla Diuina Maestà a voi, per consolatione della vostra pellegrinatione in questa vita, accioche in vece mia, e d'Agnese mia sorella, e vostra figlia, la quale trà pochi di è per venire al cielo, continuamente per vostro conforto (conforme a quello, che mi uiene riuelato da quei spiriti eletti, che sopra di me si truouano in Cielo) lo uediate, & habbiate in uostra compagnia, e per uostra cōuersatione: perciò che hauete da sapere, che noi i quali stiamo in grado inferiore a quei supremi spiriti, e sāti del Paradiso, siamo da loro illuminati, e da quelli siamo

fatti

fatti certi di quel tanto, che ricerca, e vuole Iddio. Dopò il quale ragionamento essendo così insieme stati da vn'hora in circa, cioè da quel primo chiarore, quando comincia a spuntare l'aurora, infino al nascere dell'istesso Sole, chiese Vangelista grata licenza dalla madre, & le disse, che non poteua dimorare più seco, poscia che ricercaua il volere di Dio, che egli se ne tornasse al Cielo; & così rimanendo l'Arcangelo con la B. Francesca, Vangelista disparue, con lasciare ripieno il cuore a lei quasi d'infinito contento, & allegrezza.

Della morte d'Agnese figlia della B. Francesca. Cap. XIII.

ERa apunto di sette anni Agnese figliuola della B. Francesca, della quale sopra nel precedente capitolo habbiamo fatto mentione, quando così Vangelista suo fratello fù alla propria madre riuelato, che doueua passare di questa vita, per andare con esso lui al cielo; & in quell'età tal saggio daua d'vna così eccellente virtù, che se fusse piacciuto à Dio di darle più lunga vita, doue mancato haurebbe il martirio, per poter essere vn'altra Romana Agnese, senza dubbio appariua, che supplito haurebbe con farsi gioiello di tutte le virtù celesti. Ella era modesta, humile, docile, lontana da giuochi, & baie puerili; & in somma tale, che dimostraua in effetto essere pur troppo vero quello, che fù riuelato all'istessa B. Francesca; che Dio s'era posto in quell'anima, e purgata l'haueua con il fuoco suo celeste in tutti i sensi suoi esterni; ma molto più nell'interiore dell'anima, d'onde come da puro fonte deriuare deuono tutte l'attioni nostre esteriori, accioche siano sode, e veraci virtù.

Raccontasi, come ritrouandosi vna uolta di notte in letto Francesca, suegliata, e ne suoi naturali sensi, vide

de venire vna candidiſſima colomba, la quale con una candela acceſa da lei portata col becco, volando con feſta ſopra di Agneſe, poi cominciò a poco calandoſi ad auuicinarſi al letticiuolo, ò culla, che foſſe, & finalmente con la fiamma di quella candela, la colomba andaua toccando tutti i ſenſi della bambina come ſe haueſſe voluto dare ad intendere, che ella con quella face andaua purificando i ſentimenti di lei, come già nella legge antica purificò con vn carbone di fuoco quel Serafino, le labra d'Eſaia Profeta. compreſe perciò all'hora la B. Franceſca, che Iddio coſi le haueua voluto dimoſtrare, che fin d'all'hora egli ſi era eletta per ſua ſpoſa Agneſe. Per lo che lieta fuor di modo per cotal viſta, oltre alla cura, che a lei pareua, che la ſpingeſſe l'vfficio di chriſtiana madre, ad hauere de propri figliuoli, acciò foſſero alleuati nel timor ſanto di Dio, con particolare affetto ſi ſentì ſuegliare a volere cuſtodire innocente, e pura Agneſe, per conſecrarla poi a Dio per ſpoſa, all'hora quando egli l'haueſſe uoluta per ſua in qualche monaſterio. Penſaua, che ſe bene non fù in poteſtà di lei, che gl'era madre il fare, che Dio coſi ſe la elegeſſe, poteua ben'eſſere, che per colpa ſua ei ſe la perdeſſe: e ſe conueniua a madre alleuare sì fattamente le figliuole, che nõ haueſſe da ritrouare Dio impedimento, per ripoſarſi in loro, quando coſi piaciuto gli foſſe eleggerle per ſue; poſciache egli medeſimo era ſtato il primo a eleggerle col fuoco del ſuo amore, come eletto haueua Agneſe ſua figliuola: conſideraua Franceſca, che con maggiore ſtudio, & diligenza la ragione voleua, che vna buona madre procuraſſe di ſerbarle monde, & lõtane da ogni pericolo di qual ſi voglia macchia, ancorche minima. Procurò per tanto ella medeſima, che creſcendo in età Agneſe creſceſſe a ſimilitudine dello ſpoſo ſuo Chriſto Gieſù in gratia, e ſapientia, appreſſo Dio: poco curãdoſi che ella foſſe conoſciuta da gli huomini. Cercò anche

(ſe

(se bene non già con violenza della figliuola, nõ essẽdo ella restia a suoi dolci, & materni ammaestramenti) che ella ne tampoco si curasse di conoscere, ò vedere, quanto era possibile mai huomo alcuno, conciosia che le insegnaua più presto ad amare il proprio padre, e gli altri suoi parenti, di quello, che non si curasse di vederla vaga, di conoscergli, e conuersare con esso loro, sapendo benissimo Francesca, che non vi era cosa, che cõseruare si douesse più pura, & intatta di quella mente, di quell'anima, che consecrata si era a Dio per sposa, e che questa era fonte, & origine di ogni santità, in quelle tali, il non hauere notitia alcuna de diletti del mondo, ò della carne. Auezzauala adunque al santo ritiramento, & procuraua, che mai ella, se non con esso seco vscisse dalla propria casa, & in quella mai voleua, che ella si trouasse in publico con gl'altri, ò ne conuiti, ò nelle feste, acciò non hauesse da vedere, ò sentir cosa, d'onde poi si fosse sentita muouere a desiderarla, stimando Francesca (& con ragione) cosa più sicura in vna donzella, il non sapere, per non hauere, che desiderare, che conoscere quello, che fuggir doueua, per hauere da q̃llo horrore per conseruarsi pura. Quest'anche era la cagione, che in quella tenerezza, per assuefarla a disprezzare le pompe, procuraua di tenerla lontana da tutte quelle vanita, delle quali gustano per altro le madri poco accorte di vedere, che con il latte, quasi nell'animo le figliuole imbeuino vn disordinato amore. Perciò nõ la lasciaua mai in preda delle proprie serue, nè che ella più a vna, che all'altra talmente si affettionasse, che poi con quella hauuto hauesse a conferire, ò dir cosa, che tutte l'altre non l'hauessero intesa, & in somma quel tãto di pudicitia verginale, che ella in se ne' primi anni amò, e che non puote per il vincolo del matrimonio, con che Iddio si compiacque legarla, e conseruare fino alla morte, in questa sua figlia bramaua con ogni effet-

to

re di restituire a Dio. Sapeua in oltre la Beata Francesca, che l'otio era cosa, che come peste suol fare nelle pudiche Verginelle marcire questo loro candidissimo fiore dell'innocenza: onde in quell'età, ancora di bambina insegnauale, & con l'essempio, come far deue vna buona madre, & con parole di non star mai otiosa, hora gioiendo di vedere (come voleua già S. Girolamo, che facesse la madre di Fabbiola) che ella gustasse di pigliare la rocca, & cominciasse con le sue dita a torcere il fuso, e quando si rompeua il filo, che ella s'ingegnasse di ricongiungerlo, & annodarlo insieme, & hora di prender l'ago, acciò venisse volonterosa d'imparare a cucire. Insegnauale anche tal hora di fare qualche seruitio domestico, quanto hauesse comportato quell'età, cosi ammaestrandola nell'essercitio della santa humiltà. Ma in particolare procuraua con ogni studio, che ella imparasse, come con sante diuotioni, & gesti esteriori, & orationi trattare douea ne suoi ritiramenti col suo sposo celeste, di cui sempre procurò di fare si con spesso ragionare a lei delle conditioni di lui, e di quanto egli amaua la purità, & innocenza, che con simili parole prima che ella venisse in età atta, per conoscerlo, imbeuesse, sopra di ogn'altra cosa, nell'animo suo sincero l'amore, & affetto di lui. Ma conciosia, che ella la vedeua corrispondere (aiutata massime dalla diuina gratia) al suo desiderio materno (percioche pareua in lei, come di molti altri Santi si legge, che fosse stato da Dio accelerato l'vso di ragione) tanto era il contento, che quell'anima benedetta ne prendeua, che trà gli suoi affanni di quel tempo calamitoso, nel quale ella viueua, questa le saria stato bastante gioia, quando altro non hauesse hauuto, per recarle più dolce il viuere, & più facile il sopportare cosi penosi, & quasi continui cordogli.

Ma auuisata poi dal figliuolo suo Vangelista, qual-

mente trà pochi di doueua Agnese passare a gli eterni riposi, quello, che questa santa madre con esso lei facesse, meglio se lo può ciascuno per se stesso imaginare di quello, che io lo potrei esprimere: poiche consideraua Francesca, che teneua per lo sposo celeste, come in deposito vna sua sposa: vedeua nel suo cospetto viuere quella, che trà pochi giorni viuuta sarebbe al cospetto di Dio in Cielo: laonde riueriuala come già vna di quelle auuenturate vergini, che dietro lo sposo eterno in cielo trà poco cantar doueua quel cantico concesso a quei solamente, che conseruato hanno in terra il fiore della verginità; sì che hora da vn canto non si satiaua di ringratiare la Diuina Maestà di tanto dono, che le faceua, reputandosi felice d'hauer'hauere due pegni carissimi delle sue viscere, come dui lumi del cielo, Vangelista, & Agnese, & hora dall'altro canto con vn'inuidia santa gli inuidiaua di non poterli seguitare. Ma alcune volte anche con grandissimo suo giubilo, & contento ella medesima interrogaua Agnese, se ella voleua andare al cielo a ritrouare Vangelista: & in somma se quando ella poi fosse stata là sù, haueria tenuto memoria di lei sua madre. Cosi adunque sfogaua Francesca il duolo della sua lunga pellegrinatione, & si ricreaua parimente da gli affanni, in che viueua con quei celesti contenti.

Ma venuta poscia Agnese ad infermarsi, per fare quell'vltimo passaggio, ancorche la madre sua sapesse non v'essere rimedio, con tutto ciò per vsare con questa sua figliuola quegl'vltimi vffitij di carità, che le veniuano dal cielo concessi, di poter fare ad vna sposa dell'eterno Iddio, con ogni diligenza, e studio procurò, che non le mancasse cosa, di che per rimedio di lei fosse fatto di bisogno. Consolauala in quei suoi pochi dolori, eccitandola a rallegrarsi, poiche n'andaua al Cielo, & è credibile ancora, che mai da lei quanto far puote,

te,

te,si volesse partire, percioche bramaua darle gl'vltimi baci, e far che nell'innocenti sue orecchie risonassero l'vltime sue parole, acciò poi per lei hauesse con le sue preghiere a gridare appresso Dio,fin tanto,che poi vna volta le fosse concesso di andare a ritrouarla. Consumauansi le forze di quel corpicciuolo, prendeua con tutto ciò così vigore l'anima,per cominciare hormai a godere delle celesti delicie,e consolationi eterne; onde a poco a poco venendo meno lo spirito di lei, con lasciare quella sua tenerella, & innocente spoglia serena, e chiara, che ben si dimostraua di qual spirito ella già ne fosse stata albergo,libera se ne volò in braccio,come creder si deue allo sposo suo celeste, che l'aspettaua in cielo,oue hora con sua felice sorte beatamente uiue,seguendolo per quei spatiosissimi campi, con dolce canto l'Angelo,pascendosi ne felicissimi pascoli della retributione eterna. Merauiglia non picciola fù, che allo spirare, che fece Agnese, per la brama eccessiua, che haueua Francesca della uita eterna, non rendesse con essa lei lo spirito al suo Fattore. Fece con tutto ciò l'amore celeste,che ella per conformarsi con la diuina volontà sopportasse la vita sua terrena in patienza, ma questo sì le diede, che li fissasse il cuore di lei medesima l'affetto con più uigore, oue speraua un dì douere per tutta l'eternità, in compagnia dj questi pegni carissimi delle sue uiscere,godere de ueri beni, procurando per tanto di far dare per all'hora conueniente sepoltura, & forse anco con l'istesse ossa di Vangelista; alle membricciuola santissime, & innocenti della sua cara figliuola Agnese.

Delle

Delle fattezze di questo Arcangelo, che uedeua la Beata Francesca, & della custodia, che egli haueua di lei. Cap. XIV.

PEr ritornare all'Arcangiolo, che allo sparire, che fece Vangelista, rimase in compagnia della B.Francesca; benche ella se lo uedesse continuamente auanti, era con tutto ciò tanto lo splendore del serenissimo uolto di lui, che ella in uerun conto poteua fissarui gl'occhi. Ma come quegli a guisa del Sole mandaua fuori di se razzi chiarissimi d'una candida luce, interueniua a Francesca quello, che interuiene a noi uerso del Sole nostro materiale, che possiamo ben uedere la luce di lui, ma non già la sfera d'onde quella deriua; cosi anche ella, se bene non uedeua la persona dell'Arcangiolo, uedeua con tutto ciò quello splendore, che da quel sembiante ne risultaua. Da questa uista qual fosse la giocondità, che ella ne riceueua nell'animo, basta dir solo, che ella uedeua stare in sua compagnia continuamẽte un'Arcangiolo, e douunque andaua, era da quello seguitata, e se lo trouaua appresso di dì, e di notte in ogni suo affare, e bisogno propitieuole, e fauoreuole: percioche non solo quando ella se ne staua sola nella sua cella in oratione gioiua di quella uista: ma per strada, in chiesa, & anche nella stessa conuersatione, quando staua trà l'altre genti, nel qual tempo le era anche dato con suo maggiore gusto, e contentezza a rimirare la persona stessa dell'Arcangiolo. Quindi auueniua, che se per caso fosse auuenuto, che qualchuno di quei, che con esso lei conuersauano, hauesse fatto qualche mancamento, ella uedeua, che questo celeste suo compagno quasi uergognandosi, ò pure abhorrendo tal mancamẽto, si ricopriua cō le mani la faccia, e dir soleua Francesca, che ella in q̃l sẽbiante angelico, nō solo come in una

candi-

candididiſſimo, e bē purgato ſpecchio riconoſceua la propria ſua uiltà, & baſſezza, ma ſe haueſſe uoluto fiſſare lo ſguardo in lui, haurebbe parimente ueduto tutti i mancamenti di tutte l'altre perſone. Ella non era curioſa di ſapere i fatti altrui, & perciò diuertiua quanto più poteua la mente da tale cōſideratione, e ſe per ſorte ne haueſſe riconoſciuto qualchuno, era tāto il dolore, che ne prendena di quella uiſta, per la cōpaſſione de' ſuoi proſſimi, e per la nauſea, che ſentiua da tale abhominatione, che ſe le rapreſentaua eſſere nel uitio, a comparatione della purità angelica, che le pareua ciò più graue pena di qual ſi uoglia martoro, che ella haueſſe potuto patire nella ſua propria perſona, ordinaua ciò la diuina ſapienza conforme a quello, che diceua la medeſima Beata, acciò ella non haueſſe a fare rifleſſione al dono, che le ueniua conceſſo dal cielo, di riconoſcere etiandio i piu intimi ſegreti del cuore humano.

Non era ſolo in queſto tempo conceſſo alla Beata Franceſca con ſuo incredibile contento di potere fiſſare lo ſguardo a voglia ſua, & nella perſona, & nella faccia medeſima dell'Archangiolo, mà in tre altri tempi ancora, cioè, quando faceua oratione, quando veniua tormentata da demoni, & finalmente quando ella parlaua col confeſsore. Era ſolito il confeſſore di lei, come egli medeſimo referiſce, per la contentezza, e giubilo, che prendeua, che Franceſca gli parlaſſe di queſto ſuo Arcangiolo, ſouente d'interrogarla, commettendoglilo per virtù di ſanta vbidienza, acciò con più allegrezza ella l'haueſſe fatto, che gli diceſſe le fatezze, e qualità di queſto ſuo Arcangiolo. Onde ella come, che era vbidientiſſima, ſotisfacendo al deſiderio, e comandamento di lui, più, e più volte gli diſſe, che queſto ſuo Arcangiolo non era l'Angiolo ſuo cuſtode a ſe conceſſo, come a tutti gl'altri dall'iſtante della ſua natiuità, mà vn'altro del ſecondo coro della prima hierarchia,

doue si ritrouano gl'Arcangioli, bello, gratioso, lucidissimo in se più di quello, che non è questo nostro Sole materiale, circondato di luce, e di chiarissimi razzi, che a lei seruiuano meglio nell'oscure tenebre della notte di quello, che fatto non hauerebbe qual si voglia luminosa lampa; conciosia che allo splẽdore della dorata chioma de capelli di lui, ella di meza notte meglio recitaua l'vffitio, senz'altro lume, di quello, che fatto nõ haurebbe di mezo dì. Diceua anche la Beata, che egli teneua continuamente q̃l suo angelico uolto, nel quale si dimostraua figliuolino apunto di noue anni, sẽpre riuolto al Cielo, e le braccia in forma di Croce sopra del petto, et che haueua la chioma sua quasi come di finissimo oro, che in guisa d'inondante torrente crespa si spandeua verso le spalle, coprendo tutto'l collo, disse di più che egli vestiua sopra d'vn candidissimo camice di vna tonicella a guisa di Suddiacono, la qual tal hora ella le vedeua essere più candida, che neue; altre volte di colore celeste, & azzurro; e tal volta anco le si dimostraua, come di color rosso, e fiammeggiante. Copriua all'Arcangelo questo suo vestito tutta la persona, insino a talloni di suoi purissimi piedi, quali, benche seguitando la santa, gli facesse di mestiero passare per il fango, mai da quello in verun conto veniuano contaminati, rimanendo sempre chiari, & netti, non meno di quello, che resta monda, e chiara la luce del sole nello stesso fango. Quindi parmi, che si possa sicuramẽte dire, che non può in verun modo alcuno ragioneuolmente dubitare, che questa visione, che haueua la B. Francesca di questo Arcangiolo, non fosse corporea, cioè fattale a sensi esterni, & non fantastica fattale nell'imaginatione. Percioche vedeua ella (è vero) la luce, & splendore dell'Angiolo con la sua purissima mente contemplando, & quando ella staua in estasi, quando pare, che nessuno de sensi esterni habbi l'vffitio suo naturale, & anche souente a lei acca-

lei accadeua, che volẽdo ella abbracciare quell'angelico sembiante, non le pareua di toccare altro, che aria; con tutto ciò quello seruirle di luce nelle tenebre della notte; quello vederselo hora alla destra, hora auanti di se, hora sopra la testa, & continuamente anche quando staua nell'essere suo naturale; non pare, che sia inditio d'altro, se non che tale visione, & apparitione di questo Arcangiolo, era sensibile, & corporea, non per fantasmi all'imaginatione, mà per corpo aereo assunto, come hanno potestà di fare gli Angioli, & così comparire a gl'occhi corporei, & esterni de mortali, e che quel corpo non fusse palpabile, è ciò conditione di questi corpi, come pare, che lo volesse significare Christo Nostro Signore a suoi Apostoli quando apparendogli, & volendoli certificare della sua resurrettione li disse; *Palpate, & videte, quia spiritus carnem, & ossa non habet, sicut me videtis habere*, come se hauesse voluto dire; se io non fossi corpo vero, mà fantastico, aereo, & apparente, non potresti toccarmi, come hora lo potete fare, hauendo io vera carne, & vere ossa palpabili, si come io sono vero corpo humano, & io sono quegli medesimo, che poco prima vedesti, così mal trattato, & posto per vostro amore in croce. Aggiungesi a tutto questo, che ella quando staua in estasi lo vedeua in altra maniera da quella, che le appariua in quel sembiante esterno; percioche ella diceua di vederlo assai più chiaro, e più sereno, come se veduto l'hauesse nell'essere suo naturale, & nella medesima sustanza Angelica.

Soleua dire la B. Francesca, che questa luce di questo Arcangiolo le seruiua come di vna continua memoria di quella luce candidissima, e serena, nella contemplatione della quale eleuata in estasi souente si sentiua immergere, e quasi del tutto da quella assorbire; tuttauia ella anche diceua, che non era perciò da compararsi la gioia inesplicabile, che riceueua da quell'estatica

luce,con il contento,che prendeua dalla vista dell'Arcangiolo: conciosia che veniua in tal guisa dalla prima ricreata,che le pareua,che quasi poco,o niente hauesse a fare la contentezza di questa vista dell'Angiolo, con il giubilo di quella. Non era questo solo il frutto, che Francesca prendeua dalla vista di questo Arcangiolo: perciò che se per la varietà di questo infelice mondo(alla quale etiandio, che non voglia, come ben lo disse S.Paolo,e soggetto il cuore humano) occorso le fosse di sentirsi ne negotij, & affari domestici riempire di tedio, rincrescendole la vita, che menaua in quegli stenti: è per fragilità della natura a lei auueniua, che tocca da leggieri impatienza di così infelice stato si turbasse alquanto più del douere, soleua l'Arcangiolo in quei primi giorni,che ella hebbe da Dio di tal gratia, incontanente celarsele, con farle così conoscere l'errore,che ella hauea commesso. Ma ella all'hora pe'l duolo di questa amara priuatione,come se perso hauesse la vista de gl'occhi suoi,gemeua,& sospiraua, & deposto ogn'altro affare,a se tornando,con vn'essattissimo essame di cōscienza,veniua a vedere, se in qualche maniera hauesse offeso l'eterno Signore, & riconosciuto il fallo,con seuerissima penitenza lo castigaua, & così Dio benignissimamente,conciosia che non disprezza mai il cuore contrito, tosto di nuouo le concedeua la bramata vista dell'Arcangiolo,riempiendola parimēte di nuouo cōforto,& più efficace feruore,& più salda allegrezza. Tenne l'Arcangiolo questa maniera, di fare conoscere a Francesca i propri difetti fin tanto,che ella con l'essercitio continuo di più fina virtù adorna,venne per vna santa, & perfetta resignatione di se medesima nel diuino beneplacito,a sapere mantenere,con imperturbabile pace,intrepido il cuore, trà tutte l'occorrenze di molestissimi trauagli,che le fossero potuti soprauenire: non meno per la diligente cura, che ella teneua del go

 uerno

uerno della casa, che per qual si voglia incidente, ò disastro, di quei che continuamente, hora per la perdita di robba, hora de parenti, ò in altra maniera sogliono sperimentare, etiandio all'improuiso, i mortali.

Seruiua in oltre alla B. Francesca questa si gioconda vista dell'Arcangiolo, come di scorta, e guida nel camino della virtù, accioche ella guidata dal feruore, che Dio le communicaua di voler far penitenze, e castigare il suo corpo, come asprissimamente lo faceua, nõ fosse uenuta a trapassare il segno, si che ne fosse stata micidiale di se medesima, conciosia che riferisse il cõfessore di lei, che ella gli disse, che questo spirito Angelico l'illuminaua del uolere diuino incitandola, doue ella hauesse hauuto dibisogno, & raffrenãdole il corso doue con precipitoso passo pareua, che corresse, accioche nel l'vno non venisse a mancare, & nell'altro venisse ad vscire fuora della rettitudine della ragione, & del diuino beneplacito.

Erale di più questo Arcangelo, come d'vn saldo scudo, e d'vn celeste refugio, e soauissimo conforto ne' trauagli, & angustie, che ella, quasi continuamente patiua da demoni. conciosia che talhora le appariuano quei in forma d'horribilissimi mostri, hora come serpenti, e vipere, hora come leoni, hora come porci cignali, & in somma, hora in vna maniera, & hora nell'altra, si per spauentarla, fingendo d'auuentarsele per sbranarla (come realmente, se da Dio non fossero stati impediti l'haurebbono fatto) si anco percotendola, e facendole mille mali, in guisa, che pare, che solo per miracolo potesse sotto di quegli strati restare uiua. Come da quelle horribili visioni veniua la Beata a riceuere grãdissimo spauento, Dio, che mai suole permettere tentationi, ò trauagli a suoi serui, che patimente non li prouedá del rimedio, fatto haueua per tanto a lei vna singolarissima gratia, che quantunque ella in altri tempi, come dice.

uamo, non potesse rimirare nella faccia dell'Arcangiolo: in questi somiglianti casi la uedeua più chiara, e più lucida, che non le pareua fosse lo splendore, che le soleua essere d'impedimento prima, quando non lo poteua vedere. Et in questo fatto, per quella gioconda vista tanto era il giubilo, che ella ne riceueua, che tutti quei tormenti diabolici, e tutti quell'affanni stimaua per niente; laonde si sentiua talhora così inuigorire nella battaglia, che quantunque grauissime fossero le battiture, che ella patiua da demoni, di tutte si burlaua, dicendo al demonio, che sfogasse pure, se Dio glielo permetteua, tutta la sua rabbia, e tutto il suo furore, che nulla apprezzaua (custodendola Dio) quanto di male egli le hauesse potuto fare. Quando i demoni per la rabbia, e furore di non hauere potuto superare con le loro tentationi Francesca, nè tampoco hauer potuto con le loro molestie, & terrori abbatterla, si disponeuano per farle qualche graue danno nel corpo, come senza forse, se li fosse stato permesso, le haurebbono tolto anche la vita, l'Arcangelo scotendo alquanto la testa, dallo scintillare, che faceua quella sua gratiosa, e serenissima luce, che gli vsciua dal uolto, tutti quei mostri, come se apunto fossero stati fragili ombre, tosto dispariuano, restando la Beata da quel gratioso gesto di lui, così ricreata, e confortata, come se apunto ò nulli, ò di niuno trauaglio le fossero stati i passati tormenti. Ma se tal volta si dimostraua la battaglia, che contro di lei far uoleuano i demoni, douere essere più fiera, tosto l'Arcangelo se le paraua auanti, ponendosi in mezo trà lei, & il demonio, & con fortissimo braccio pareua alla Santa di uedere l'Arcangiolo, che combattendo ributtaua gagliardamente in dietro i colpi, che sopra di lei medesima, come tempestosa grandine sarebbono venuti.

Come

Come in gran parte per l'oratione della B. Francesca hebbero fine le calamità di quei tempi sopra raccontati. *Cap. XV.*

COrreua l'anno della nostra salute 1414. & dell'età della Beata Francesca il trentesimo in circa, quando durauano anco tanto quei publici trauagli, che diãzi accennammo, quanto gli affanni propri della casa di Francesca; conciosia che per la continuatione del tirannico dominio, di Ladislao, Lorenzo de Pontiani marito di lei staua anche in essilio. Non fù per tanto, che ciò non fosse alla Beata potentissima cagione di vie maggiormente vnirsi con Dio; onde ella da vn canto in vece di sentire per proprio affetto la lontananza del marito, tanto le crebbe la fiamma del diuino amore, che riferisce Giouanni Mattiotti, che inuaghita delle bellezze eterne, per la vista massime giocondissima di quel l'Arcangiolo, con ardente brama staua quasi continuamente chiedendo da Dio, di finire hora mai vna volta i giorni di cosi miserabile vita. Tuttauia per virtù anche del celeste amore, dall'altro canto, compatiua alle publiche miserie, conciosia che al viuo souente se le rapresentaua la necessità estrema, & della Chiesa, & della patria, & de cittadini medesimi, sì che riuolta a Dio
» con humile confidenza diceua. Signore a voi appar-
» tiene, & da voi si aspetta la liberatione di Roma, &
» della vostra Chiesa da cosi noiosi affanni; poscia che, si
» come dell'vna, & dell'altra è vostro il naturale, & legi-
» timo dominio, di questa, come di sposa vostra, & di
» quella come di luogo, oue vi compiaceste già posare il
» trono pontificale del Vicario vostro, che ne lasciaste, a
» mortali in terra; a voi parimente tocca il conseruare
» il vostro honore, anzi la fede, che voi le deste: scorgasi
» horamai l'infallibilità della promessa, che già le faceste,

„ quando diceste; ecco ch'io sono con esso voi fino alla
„ consumatione del secolo. E se dormite come già fa-
„ ceste, mentre ueniua agitata dall'onde la nauicella di
„ Pietro, suegliateui, vi prego, & porgete sicurissimo soc-
„ corso a questa mistica vostra nauicella di Santa Chie-
„ sa agitata dall'onde di così fiera tempesta dell'auaritia,
„ & di vilissimo interesse di gente cieca, di cui con veri-
„ tà si può dire, che, perche non conosce voi vero bene,
„ hà fisso nel fango delle cose terrene ogni sua speranza,
„ & pensiero. Ne di ciò vi prego già io, perche tema di
„ vederla sotto l'onde, percioche so, che la protegete, nè
„ il cuore vostro dorme in amarla, & apprezzarla, & a bi
„ sogni souuenirla; ma solo lo chieggio, perche amore,
„ pietà, la compassione, il zelo di lei, del uostro honore,
„ & il commune bene di tante anime mi stimola, mi spro
„ na, & quasi a farlo mi uiolenta. Et se l'indegnità de no
„ stri tempi, & di me uilissima serua uostra ui ritarda del
„ sedare la turbulenza di questo tempestoso mare? auuer
„ tite mio Dio, che tanto sarà il dono, e maggiore, &
„ più grato quanto verrà da pura bontà, & clemenza di
vn sì giusto, benigno, & santo Signore. Fece più di una
uolta, & spessissimo Francesca questa oratione, & quan
tunque insino a questo tempo in vece di quietarsi la
rabbia di quei tumulti, & più ogni dì a lei paresse di ve
derli crescere; non si perdeua con tutto ciò di animo,
ne lasciò mai di confidare, che Iddio l'haurebbe vna
uolta essaudita; & a gli huomini di poca fede, timidi
anche di maggiore procella, per vedere crescere ogni
hora la fiera barbaria di Ladislao contro d'Italia tutta,
animandogli a porre ogni loro fidanza in Dio, diceua:
„ Duolmi del uostro grauissimo affanno, & non poco mi
„ dispiace di uedere tante rouine, ingiustitie, & crudeltà,
„ & anche vie maggiormente mi reca noia, il uedere la
„ Santa Chiesa così trauagliata, & il Vicario di Christo
„ quasi del tutto sprezzato; tuttauia perche egli è cosa
certa,

» certa, che i regni sono di Dio, & egli è padrone del tut-
» to, egli a suo piacere trasferisce, & muta i governi, &
» per li peccati delle genti essalta ben spesso i tristi, ten-
» go per tanto, che egli non si scorderà della sua solita
» clemenza; & benche si possa tenere per certo, che è sta-
» ta da Romani grauemente offesa la Diuina Maestà,
» perciò sono uenuti nelle mani di così fiero tiranno, mi
» promette con tutto ciò l'animo, che non stenderà la
» sourana bontà le giustissime sue uendette in eterno:
» conciosia, che non passerà molto tempo, che cessaran-
» no le presenti necessità. Stupiuasi ogn'uno di questa
maniera di parlare, che faceua Francesca, essendo, che
pareua a ciascuno, che la malitia di quei tempi fosse ar
riuata tant'oltre, che a pena quasi pareua potersi temer
di peggio; quando uedeuasi sprezzata ogni legge di fe-
de, ogni strettezza di parentela, & ogni obligo di amici
tia, & il mondo pareua ripieno solo di frodi, fintioni, et
sospetti. Con tutto ciò non s'ingannò punto la Beata,
percioche non furono sorde le diuine orecchie alle pro
ghiere di lei, ne la grauezza de misfatti d'all'hora de-
gni più di castigo, che di clemenza, puotero fare, che
la diuina bontà non facesse uenire ad effetto quel tan-
to, che quasi cō spirito profetico haueua predetto que-
sta sua serua. Onde in breue Iddio per l'intercessione
di lei (come egli medesimo le riuelò poscia, che perciò
l'haueua eletta in quei turbulenti tempi, acciò ella con
le sue orationi placasse i giusti sdegni dell'ira diuina)
non solo souuente al commune bene di Santa Chiesa,
con prouederla di un buono, saggio, & prudente Pa-
store, il quale fù Martino V. dell'Illustrissima famiglia
de Colonnesi: ma a Roma anco, & a tutta Italia, d'on-
de ne risultò qualche quiete anche alla medesima ca-
sa di Francesca. Percioche il sourano Signore per la ra-
ra prouidenza del nuouo Pontefice, & sue illustrissi-
me qualità, uenne in breue a por fine, come si può ue-

dere dalle storie di quei tempi, alla scisma, di che dianzi facemmo mentione, & per la morte del perfido Ladislao, origine de tanti trauagli, si rappacificò Roma, & l'Italia, & anche in breue passò la peste, & perche pigliarono buona piega i negotij, tornò l'abbondanza di tutte le vettouaglie, la quale in tutti quegli anni pareua, che fosse stata del tutto sbandita. Da questo bene commune, ne auuenne, che'l marito di Francesca tornò di essilio, & il figliuolo suo Battista fù liberato dalla prigionia, in che lo teneua Ladislao, & in somma cosi anche tutti i Romani, & la casa di Lorenzo ricuperarono gran parte delle loro facoltà, & beni, che haueuano persi in quelle communi turbolenze; & trauagli.

Il fine del Secondo Libro.

LIBRO

LIBRO TERZO della Vita DELLA B. FRANCESCA ROMANA.

Dell'amore della purità rinouato nella B. Francesca per la vista, & conuersatione dell'Arcangiolo, e come il marito le concesse di viuere continentemente, & del nuouo feruore con che ella perciò si diede a Dio. Cap. I.

LA proua de passati trauagli, benche per lo tempo a dietro non hauesse hauto possanza di premere il cuore della B. Francesca; si che ella con l'altezza de suoi diuoti pensieri non lo potesse a uoglia sua solleuare alla contemplatione delle grandezze della diuina onnipotenza, & bontà: non era per tanto, che passati tutti quei tumulti, & nello stato veggendosi di vna tranquilla serenità, non fosse a lei potentissima cagione, di farle più godere, hora che si trouaua lungi da quelli de frutti suauissimi di vna celeste pace. Onde con la continuatione di quegli vffitij di pietà, che ella già si prese a fare in benefitio de pouerelli; & de gl'infermi, non tralasciando punto delle sue solite austerità corporali, rinouò vn

uò vn feruore maggiore di sante, & frequentissime contemplationi. Aiutolla non poco in ciò la vista giocondissima, & la continua conuersatione, che Dio le haueua concesso di quell'Arcangiolo, il quale, come seruiua alla Santa di vn chiarissimo specchio, onde ella potesse conoscere meglio se medesima, fù anche cagione, che più s'innamorasse della virtù angelica della purità. Per lo che oltre al desiderio, che se le rinouò di lasciare l'habitatione infelice de mortali (come ella la chiamaua, per l'impedimento, che apporta al cuore humano, acciò non si trasformi tutto per la visione beata della diuina essenza in Dio) vennele anche tanto gran nausea dello stato maritale, che oltre, che souente lo stare col marito le conturbaua tutte le viscere interne, le faceua riuoltare lo stomaco, facendole buttare etiandio il cibo, che ella hauesse preso; vna uolta le fece buttare per bocca una grandissima copia di sangue. Diceua
„ ella souente in cotal caso: Non è Signore, che io biasi-
„ mi le nozze, ò ch'io detragga al matrimonio santo, ò
„ pure, che io voglia disubidire alla legge giustissima di
„ quello, ma perche inuaghita della bellezza delle caste
„ generationi, parmi, che voi mio Iddio vorreste hora
„ mai, che essequendo il consiglio del vostro Apostolo,
„ cominciassi a viuere col marito, come se io nõ l'hauessi.
Non s'ingannò la B. Francesca, poscia che fù ciò cagione, che si mouesse all'hora di lei a pietà Lorenzo: sì che le concesse il suo intento, & di commune consenso ambidue dopò di essere viuuti insieme 28. anni, si risoluerono di conseruarsi, per tutto il rimanente della loro vita in perpetua castità. Fù senza dubbio alla B. Francesca fuor di modo giocondo questo nuouo fauore, concessole, come ella lo stimò, dal Cielo: mà come rimembrando i primi tempi, quali ella non poco stimaua felici, auanti che si maritasse, & nella miseria ueggendosi, come ella diceua di hauere, se bene con giusta legge

deposto

deposto il fiore candidissimo della sua virginità, far non poteua di non piangere dirottissimamente,dicen. cendo (come vari già testificarono) di hauere dato il fiore de gli anni suoi al mondo,& hauere riserbato l'auanzaticcio a Dio. Percioche quantunque per chiari inditij ella era certa, ciò non essere stato fatto senza ordinatione diuina,sapeua anche non dispiacere alla Diuina Maestà i sospiri, che per l'amore di vn tal tesoro, in somiglianti casi si sentono risonare in Cielo dalla terra infelice de mortali. Quindi anco n'auuene, che ella con più seuere penitenze sciolta dall'obligo maritale cominciò vita così austera,che pareua apunto,che ella hauesse voluto farsi pagare del tempo adietro (ben che per altro benissimo speso)dal corpo suo medesimo, come dir suole,il fio. Aggiunse adunque al mangiare, che ella faceua vna sola volta il giorno, che anche non volle quindi in poi prendere,se non pochi legumi,ò pure herbe malamente cotte,senza olio,& senza sale: per letto prese vn durissimo saccone di paglia, tanto grāde a pena,quanto star ui poteua sopra a sedere ; oue anche in quella guisa dormiua due hore sole della notte, tutto il rimanente del tempo spendendo in santi essercitij di meditationi,& orationi. Ne per tanto lasciò di portare i suoi cilitij, cerchio di ferro,e di farsi le solite discipline , & stratij, che ella era solita fare al proprio corpo. In oltre per essercitio di più fina virtù,acciò pigliasse maggior radice in lei medesima l'inuittissima,e gloriosa virtù dell'humiltà, se per lo tempo a dietro fece pochissimo conto de gli honori,grandezze,& pompe del secolo, da poi si cacciò con tanto feruore tutte queste cose sotto piedi,che d'altro parea, che nō gioisse,se non di patire onte,& confusioni. Questa fù la cagione,che ella più frequentemente,che mai,si mise andare,come soleua, accattando per Roma, visitaua gli spedali,seruiua a poueri,& in casa sua medesima pareua,

ua,che se fosse fatta serua, non solo del suo marito, ma de gli stessi serui di lei. Laonde venne molto più ad infiacchirsi la carne, & essere trauagliata dalle sue solite infermità;di maniera,che si racconta,che tutti stupiuano, come quell'anima benedetta potesse attendere ad occupationi di sorte alcuna. Quindi n'auuenne,che rimirando il benignissimo Signore al sacrificio del cuore di lei,humile, & dolente, con più puri affetti la solleuò al grado, come meglio appresso vederassi, di una perfetta contemplatione,onde ella anche,come se nuouamente fosse stata con saldissimi vincoli di amore celeste stretta,& legata con Dio, pareua, che non potesse stare senza pensare dell'istesso Iddio, & parendo a lei questo essere nobilissimo principio della sperata,& grā tempo prima bramata requie,come se pure all'hora cominciasse, si ritirò tanto da ogni conuersatione humana,che più si poteua dire,che fosse in questa guisa solitaria,che se sola fosse uiuuta in una selua. Passaua Francesca gran parte de' dì,& quasi le notti intiere,talhora piangendo i suoi peccati,talhora quei de suoi prossimi, porgeua hora caldissime preghiere per i bisogni communi, & in particolare per quei di Santa Chiesa, & hor'anche per quei di casa sua,& de suoi amici;souente anco rapita da qualche diuoto pensiero, da non sò che interno lume,& dolcezza, si fermaua, hora a contemplare la grandezza di Dio,& hora l'amore eccessiuo,che haueua mostrato uerso del genere humano l'eterno figliuolo del medesimo Iddio. Ma se per auuentura,come tal'hora auuiene alle persone spirituali, che Dio le proua,con sottrar loro a tempo alquanto di quel feruore,che è proprio della gratia diuina,fosse a lei paruto, che Dio se le era nascoso, essendo conditione di chi perfettamente ama,come ella amaua il celeste sposo,che con più affetto,& diligenza cerca l'amato,quando se lo uede lontano,di quello,che con suo gusto non
le

le seppe ritenere con esso seco, mentre l'haueua presen-
te; si fattamente con amorose lacrime lo cercaua, che
se alcuno all'hora l'hauesse ueduta placare gli amorosi
sdegni dello sposo celeste, con ragione hauerebbe det-
to, che ella dal Cielo haueua ottenuto quella gratia,
che già cercaua Gieremia Profeta, quando diceua: chi
darà al capo mio l'acque, & farà de gli occhi miei vn
fonte di lacrime, acciò io possa a tutte l'hore piangere.
conciosia che era certamente cosa di grandissimo stu-
pore, che una donna, data a cosi stretta astinenza de
cibi, e del bere, potesse spargere cosi gran copia di lacri
me. Cosi passaua la Beata Francesca quella lieue aridi-
tà dello spirito suo, ma poscia dissipandosi quelle te-
nuissime nubi di quella poca desolatione, & rasserenan
dosi il cuore, per qualche nuoua luce, era tanto l'affet-
to, con che si attuffaua, per dir cosi, in quel pelago im-
menso del diuino amore, che auuampandosele il cuo-
re, per una nuoua fiamma, il uolto, & gli occhi medesi-
mi ne dauano chiaro inditio del suo nascoso fuoco.
Questa è la cagione, che vari già con publico giuramen
to deposero, che a chiunque con esso lei trattaua, pare-
ua sempre, che ella se ne stesse in oratione; posciache d'
altro non pareua, che ella sapesse, nè potesse parlare, se
non de beni eterni, dal fuggire le vanità del mondo, del
le grandezze di Dio, delle miserie del peccatore, & del-
le felicità, per lo contrario di chi con puro cuore in tut
to, e per tutto si consacra all'istesso Iddio: Et in somma
tanto era l'affetto, & anche la sottigliezza, & tanto bel
la la maniera, con la quale ella trattaua delle cose della
nostra fede, & etiandio de più alti, & sottili misteri di
quella, che, come riferiscono ne' suoi processi, molte
persone dotte, & theologi ne restauano, non poco stupi-
ti, & parimente con incredibile affetto si sentiuano per
tali ragionamenti, che ella faceua accendere a diuotio-
ne, non piccola, & all'amore delle cose eterne. Mediate
quest'

era maritata, & di quella conditione si communicasse così frequentemente, & forse anche empiamente beffandosi di lei (come far sogliono questi tali, con chiamare per scherno le persone spirituali, beate, & colli torti) si risoluè farle una sacrilega burla: & fù, che andando ella una uolta in detta Chiesa a prendere l'hostia salutare, questo infelice in vece di darle il vero corpo di Christo, prese seco di nascosto una particola, che non era consecrata, & gliela diede. Non potè stare celata la frode dell'iniquo a Francesca, conciosia che non sentendo ella le soauità di quelle solite delitie, delle quali la riempiua quel celeste cibo, timida alquanto nel principio, come è proprio de giusti, humiliossi nel cospetto della Diuina Maestà. ma poscia mentre andaua cercando dentro di se medesima, se la cagione di questo suo castigo fosse qualche occulto delitto, ò mancamento, Iddio, che dal male spessissime uolte ne caua non picciolo bene, la consolò, & le diede chiaramente ad intendere, ciò non essere nato, per colpa di lei, ma per maluagità, & poca fede di quel Sacerdote, che non le haueua dato l'hostia consacrata. confusesi vie maggiormente all'hora la Beata Francesca, & compatendo al misero Sacerdote, non sapendo come fargli la salutare correttione, si risoluè alla fine di fare, che il proprio confessore di lei Frate Antonio lo correggesse. Onde sbigottitosi l'altro vedendo scoperto il suo sacrilego misfatto, ne fece la debita penitenza: & anche pigliando quindi in maggior veneratione la Santa, imparò non essere temerario giudice de fatti altrui.

Come la B.Francesca fu buona cagione, che con esso lei molte altre donne, spregiato il mondo, si risoluessero di osseruare la regola di S.Benedetto sotto la regola de Frati di Monte Oliuetto. Cap. II.

DIsse già il Nostro Saluatore, che mai nessuno si trouò di questa conditione, che accendesse la lucerna, & poscia la nascondesse, si che non potesse illuminare, anzi che più tosto ogn'vno soleua esporla, & alzarla in alto; acciò gli altri potessero godere della luce, & splendore di lei; hor tale fù quello, che la Maestà diuina fece con questa sua fidelissima serua, poscia che acceso, che hebbe a lei il cuore, come diceuamo di quelle nuoue facelle di amore, cominciò a far conoscere sì la sua rara virtù, che poscia ella ne diuenne, non meno di specchio, & essempio, per la sua santa vita, di quello, che ella con i suoi saggi, & diuoti ragionamenti fosse d'istruttione, condimento; & conforto a mortali. Sfuggi sì bene Francesca sempre mai quanto potè di non essere conosciuta, per santo affetto, che portaua alla virtù dell'humiltà, perciò anche sprezzando ogni trattenimento, & conuersatione humana; tuttauia pare, che si possa cō verità di lei dire quello, che già disse vna volta di S.Gio.Battista vn santo Abbate chiamato Nilo; che egli fuggiua le città, è vero, menando vita ne boschi, & ne deserti; con tutto ciò a lui in grosse turme concorreuano le medesime città. cosi alla B.Francesca, mentre ella gustaua di viuere solitaria, molti erano, che concorreuano, come a guida nel camino della salute, & come suole al sole accadere, che salendo al mezo dì; benche nel suo chiarore piu si nasconde, si che non si può vedere da gli occhi de mortali; non è per tanto, che non ispanda a noi piu chiari i suoi purissimi razzi, cosi alla Beata, mentre quel suo nascoso ritiramento seruiua, acciò ella hauesse piu

luce

luce in se,di vna piu fina virtù,meno atta ad essere cō-
presa dalle cecità de mortali,faceua parimente,che l'-
essempio di lei,come era più chiaro,fosse di più vigoro
so lume,anzi di più potente sprone,per incitamento al-
la virtù de medesimi mortali.Questa fù la cagione,che
molte pari sue citadine Romane, & altre donne spinte
dalla fama di lei,con non minore diuotione,che brama
di hauere la sua amistà,concorreuano a lei;onde ella co
stretta a conuersare con esso loro , per essequire l'essem-
pio del suo Signore,che diceua nō caccierò da me que
gli che mi verrà a trouare,era tanto il feruore, & affet-
to,con che ragionaua di Dio, che quasi haueresti credu
to (abbruciando il suo nascoso foco,i legami mortali,
per cui veniua ritenuta in terra) hauer a vederla ogni
hora vnirsi ne sempiterni gaudi con l'eterno,& felicissi
mo suo Signore.Quindi n'auuenne che molte di quelle
donne vinte,non meno dall'essempio, & santità di lei,
che da suoi infocati ragionamenti,concependo pari de-
siderio della eternità,si deliberarono cō esso lei,disprez
zate le vanità di questo mondo,tutto veramente posto
in malignità,& miserie,separarsi dalla commune vsan-
za dell'altre donne mondane, & darsi ad vn santo riti-
ramento;pigliando la B,come per scorta, & guida, ac-
ciò incaminandosi loro per lo vero sentiro,arriuar'alla
fine potessero a'veri,& vltimi beni.Operaua ciò la
Diuina Maestà mediante Francesca,perciò che uoleua
mostrarle quanto a se fosse stata grata l'oblatione,che
ella gli fece nella puerile età , quando accesa di deside-
rio di una piu fina uirtù,si offerse a Dio di farsi religio-
sa;poiche quantunque per all'hora egli l'haueua eletta
per santissimi rispetti allo stato di donna maritata, alla
fine poscia non solamente le concesse il menare uita re
ligiosa;ma l'elesse ancora per prima Madre di molte
sante matrone,& vergini,che dopò lei uiuute sono,&
uiuono nella uenerabilissima congregatione delle Suo-

re di Torre di Specchi,di cui ella fu fondatrice. Et certamente quai fosse la virtù di quelle sante donne hoggidi pare anco che riluca in gran parte nelle loro segua ci dandosi chiaramente a uedere quello splendore chiarissimo di uirtù,che già ne primi tempi quell'anime benedette diedero a uedere a Roma. Tutto ciò essendo gloria prima di Dio,& poscia honore non piccolo della medesima beata,sopra della quale,come pietra fondamentale si eresse,& erge insino a più alti cieli,così nobile torre spirituale di tanti uiui, & lucidissimi specchi di perfettione.Mà per tornare alla tralasciata narratione quindi dico dalla nuoua risolutione di quelle diuote donne hebbe principio la già detta congregatione. Percioche un'anno,dopò che la B.Francesca fu di consenso del marito,sciolta dalla legge maritale,che fu l'anno apunto 1425.quando ella era di 41.anno,considerando la medesima Beata la buona uolontà, & gli affetti puri di quelle sue cōpagnedalle,quali ella era riuerita, come Superiora, & madre,si come ella l'amaua come figliuole,& per lo zelo suo ardente,che haueua della loro salute,l'istruiua, come sue proprie discepole nella scuola della perfettione,messele in pensiero Iddio, che forse sarrebbe stato non piccolo honore della sourana Maestà,se elleno tutte insieme hauessero,con consecrarsi a Dio in perpetua castità professato qualche instituto religioso.Ella horamai era attempata, & le sue forze corporali erano debilitate straordinariamente,non meno per l'austerità della uita sua grandissima, che per le uarie indispositioni,che patiua continuamente,& tanto più anche,quanto uiueua all'hora il marito di lei, dal quale sapeua certo,che nō haueria potuto ottenere di ritirarsi in monasterio, per lo che ella pēsò, che si saria contentato Iddio, se elleno in casa loro medesima, quanto piu era possibile, hauessero menato una cotal uita.Non s'ingannò punto Francesca,percioche, essaminando

minando ben prima seco medesima questo suo pensiero, con orationi, & uarie penitentie, poscia lo manifestò al già nominato Frate Antonio, & hauendolo trouato del medesimo parere, che ella era, cominciò cō licēza di lui à conferirlo con alcune di quelle sue compagne. Era la Beata Francesca da tutte riuerita sommamente, & stimata per santa, perloche immantinente noue di quelle, tocche da Dio mediante le parole di lei, & allettate dal desiderio della loro propria perfettione, sperando fermamente così, douere conseguire i beni eterni, senza ueruna tardanza, proposto che ella hebbe loro la cosa, accettarono l'inuito. Onde d'accordo tutte un dì se ne andarono a ritrouare al monasterio di Santa Maria nuoua in campo Vaccino Frate Antonio, & gli esplicarono il desiderio di che pareua loro di essere state accese da Dio, di uolere sotto la regola di quel monasterio far uoto di perpetua ubidienda, & castità.

Haueua già il buon Religioso da che parlò con la Beata Francesca, trattato ciò con i superiori del monastero, & come la prudenza uoleua, consultato bene questo negotio, fra quei religiosi, la prima cosa le consolò, ne l'animo, & le diede a conoscere quanto cosa grata era quella, che faceuano alla Diuina Maestà, & poscia vn altro dì dicendo la Messa, il medesimo superiore del Monasterio, fu a tutte concesso di fare, con uoto la professione, che cotanto mostrauano di bramare. Aiutò l'essecutione di questo negotio, conciosia che si trouaua all'hora reggere quel monasterio, in vece del priore, vn certo Frate Hipolito, ilquale come haueua altre volte fatto non lieue isperienza della Virtù di Francesca, non gli fù per tanto a discaro poterla in quella guisa consolare. Percioche egli medesimo, con publico giuramento, affermò ne processi addotti per la canonizatione di questa gloriosa Santa, che egli per dieci anni era viuuto nel sopranominato monasterio di Santa Maria

nuoua,& per ordine de suoi superiori, si era essercitato in vari ministeri,quando alla fine gli fu imposto, che facesse l'vfficio di sagrestano.Fù ciò cagione che sopragiunto il Monaco,da vna estrema malinconia,& quasi irremediabile disperatione, gli cominciò a parere troppo duro il giogo dell'vbidienza, & come auuenir suole nelle religioni à gente tepide, rincresceuagli di douere viuere in continua seruitù,sotto il parere,& volere altrui;per lo che accecato dalla passione,si deliberò di lasciare l'habito,& apostatare dalla religione piu tosto,che fare piu per l'auuenire l'vffitio, che haueua per le mani. Mà come infinitissime sono le misericordie della diuina liberalità,di gran longa superando l'opere della seuera giustitia di lei,contro gli sconoscenti, & ingrati,volle per più gloria della Beata Francesca, per mezo di lei superare così maluaggia deliberatione, & pazzia. Era benissimo nota a ciascuno di quei Monaci la segnalata uirtù di Francesca, & il medesimo Frate Hipolito,piu uolte ne haueua inteso ragionare; onde mentre tramaua cosi perfido consiglio, si deliberò prima di mandarlo ad effetto, tocco senza dubio da qualche celeste lume, di conferire tutti i suoi trauagli, & affanni,con quest'anima benedetta; tentando ciò, come per vltimo mezo,per vedere,se con piu sicura, & ragioneuole maniera,potesse vna volta por fine a tanti,& cosi noiosi affanni.Apostò adunque un dì, quando ella era solita venire alla Chiesa, & accostandosi a lei timido fuor di modo e sbgottito le narrò,non meno la sua afflittione,che il partito,che haueua determinato di pigliare, & già in procinto staua di mandare ad effetto.Inteso che hebbe Francesca i lamenti, & le querele del Frate,cattiuandoselo,come ella far soleua con questi tali afflitti, & con piaceuolissima meniera di parole,ripiene di humiltà, & di non picciola compassione, impadronissi del cuore di lui, & a poco a poco

poi

poi gli fece conoſcere l'enormità del fatto, & quanto disdiceuole coſa ſia ad vn religioſo il uiuere a uoglia ſua, & non guſtare di ſtare legato in tutto, e per tutto con legami sì dolci, & sì pretioſi della ſanta obedienza, ſoggettandoſi non meno a quella, con eſſequire quanto gli viene commandato, che con ſottometterſi, & nel giuditio, & nella volontà al ſuo ſuperiore. Onde ella accorgendoſi, che già il miſero ſi era compunto, & commoſſo, alla fine benignamente, con humiltà lo ripreſe di così peruerſa uolontà, & miſera riſolutione, & lo conuinſe con ragioni tanto poſſenti, & efficaci, che l'infelice non ſolo mutò parere, mà con tanto ſpirito, & feruore emendò in meglio il uiuere ſuo medeſimo, che fù di ſtupore a tutti, che haueuano conoſciuto la ſua diſubidienza, & inquietudine, & anche in breue ſpatio di tempo, la prima coſa fu fatto Vice priore di quell'iſteſſo monaſterio, & alla fine arriuò anco ad eſſere aſſolutamente Priore. Queſta dico fu la cagione, che non ſapendo il già detto Frate Hippolito, come rendere di tanto benefitio il guiderdone a Franceſca offerendoſele queſta occaſione, non ſolo approuò il penſiero di lei, & di quelle ſue compagne, mà communicò loro anche le regole medeme della religione, acciò quanto più era loro permeſſo in caſa propria l'oſſeruaſſero, & quando poſcia foſſe piaciuto a Dio, che elleno ſi foſſero ritirate a fare vita regolare inſieme, le promiſe di far sì con l'Abbate, & con l'iſteſſo capitolo, che con priuilegio haueſſe confermato quel loro modo di uiuere, accettandole per figliuole di quella loro religione. Sì che ripiene di contento queſte diuote dõne fecero per all'hora promeſſa, & uoto di vbidienza, & caſtità in mano di detto Piore offerendoſi alla celeſte Regina di uoler uiuere, con quella perfettione, che haueſſero potuto maggiore, ſotto di quella ſanta regola, come figliuole di S. Benedetto.

Come Iddio più volte consolando con visite celesti la Beata Francesca, l'eccitò d'amore più perfetto.
Cap. III.

NOn si potrebbe a pieno esplicare il contento, che per lo felice successo della loro già racconta risolutione, presero quest'anime benedette, & in particolare la Beata Francesca. Posciache in questa guisa pareua, che il celeste Signore, dopò quei tanti passati trauagli, le hauesse voluto dire quelle medesime parole, che già disse a quell'anima santa, già è passato il verno, & come se dicesse: già venuta ne è la bella stagione dell'anno: onde ne sono apparsi i fiori, non è piu tempo delle noiose pioggie di quegli affanni, che dianzi prouasti; perciò leuati sù amica mia, & incaminati per la strada di vn piu puro amore, mentre io tuo sposo eterno, con ardētissima brama desidero le purissime bellezze del tuo ansioso cuore. Onde ella per corrispondere vie sempre mai piu a celesti doni, che con si liberale mano vedeua essere a se dalla sourana bontà dispensati, con più feruore anco procurò staccandosi dalla terra locare il suo affetto in tutto, e per tutto in Dio. Per lo che quantunque alla memoria venendole la felicità de beni eterni, mentre si vedeua lungi da quegli, pellegrinando trà mortali, erano a lei di non lieue dolore manifesta cagione, nō era per tanto, che a lei fosse discaro il ridurre tal'hora, anzi souente nella affaticata mente l'imagine della loro vera bellezza, la quale piu possente di quāto si troua mai sotto il cielo, di se, & d'amore celeste insino dalla prima tenerezza de gli anni quando ella era fanciulla, & massime dopò che ella vide quell'Arcangiolo, l'haueua fatta soggetta. Onde quāte uolte con intiero animo veniuano da lei medesima contemplati gli eterni beni, recandole abhominatione la terra, della sua possanza

le

le porgeua vn'effetto chiarissimo. percioche rimirando gli ella con gl'occhi purissimi della sua mente, nel mezo di così noiose pene, per ritrouarsi in terra, non sò cõ che ascosa soauità all'afflitto cuore di lei faceuano non solo obliare le sue continue quasi amaritudini; mà del mondo anche, & della vita propria, & in quella patria de beati generauale un pensiero affettuosissimo, il quale nel più intimo di lei medesima le diceua, questa è quella patria le delitie, di cui prima il mio cuore accesero; & fecero, non rare volte con qualche scintilla del suo chiarore, benche nõ adẽpissero il mio desire, quest'occhi miei contenti. O quando sarà che sciolta da questi nodosi lacci di questa mia spoglia mortale, che mi fà essere quasi infelice; acciò libera l'anima si attuffi, per così dire, in quel pelago immenso di quelle eterne delitie? onde cittadina anch'io, ne sia annouerata trà beati; & anche nello splẽdore ne viua del cãdore chiarissimo di luce eterna? conforto dell'afflitte menti, termine felicissimo de trauagli de mortali, tranquillità imperturbabile dell'anima, requie sicurissima del cuore; pace finalmente pienissima, & de beati felicità eterna. Questi erano i desideri, & gli affetti, & le contemplationi, non meno diuote, che purissime della Beata Francesca.
Quindi ne auuenne, che ella per vna ineffabile dolcezza solleuata da Dio in spirito veniua souente meno se a se stessa, & era quasi ne gli vltimi termini abbracciata dalla sua beatitudine, & come lo spatio di quei contenti, quantunque ciascuna volta fosse longhissimo, a pena le pareua essere stato un quasi lucidissimo baleno; erano a lei per tanto cagione potentissima, che con più acceso affetto tornasse al suo Signore. Per lo che egli, che conosceua i suoi sospiri, & bramaua nõ poco d'imprimere nel cuore di lei vna piu fina fiãma di celeste amore, benche lo stato della vita presente non comportasse, che ella continuamente viuesse in quei
diletti,

diletti, piaceuole con tutto ciò spesissime volte se le mo straua. Si che ella non solo non portaua pericolo, che per le contrarietà delle cose volubili de mortali, se le smorzasse il fuoco, che Dio vna volta le accese nel petto; che anzi mediante quelle visite celesti, ella più feruente, che mai, con speranza sempre verdissima tornaua al suo segreto raccoglimento, & si mostraua sempre più degna de celesti doni. Questa fù la cagione, che'l celeste Signore per lo spatio di quattro anni in circa frequentemente la visitò con le sue gratie diuine, & le diede varie istruttioni, & documenti, acciò ella ne diuenisse perfetta nell'amore celeste. Hora mediante una voce soauissima, che da dentro a quella luce, oue era rapito lo spirito di lei: hora da vari Santi auuocati di lei, & tal'hora anche egli per se medesimo la chiamaua, & le mostraua le belle, & giocōdissime parti dell'amore diuino. Tale però, che per esser ciechi i mortali, nō possono riconoscere la purità di quello, & che per persuadersi, che le tenebre foltissime dell'impudico amor loro sia niente difforme dalla luce più chiara di mezo giorno dell'amore celeste, nō ne sanno formare, per loro vltima rouina de gli affetti di lui, se nō vn più, che indegnissimo cōcetto. Ma le menti pure a chi egli si cōparte, intendano benissimo la sātità de suoi affetti. Purissima certamēte fù la B. Francesca, onde anco sperimentaua quanto potente cagione le fossero quegli incentiui, di vn casto, & santo amore verso lo sposo celeste; come non dubitò punto, che mediante la gratia del medesimo Signore, & intercessione della B. Francesca a ciascuno animo sono per seruire in leggerli, ouero ascoltarli, materia buonissima di accendersi, & anche risuegliare in loro medesimi questa fiamma celeste di vn purissimo amore. La prima cosa adunque rapito vn tratto lo spirito della Beata Francesca dentro una candidissima luce, vna voce gratiosa le disse, che el-

la

la teneſſe continua memoria de benefitij, che il figliuo lo di Dio, incarnandoſi haueua fatti al genere humano: & che vn vero amante doueua in tutto procurare di conformarſi con il volere dell'altro amante. La memoria continua de diuini fauori, come è potentiſſima cagione, che l'huomo ſi ſoggetti alla ſourana mente diuina, (onde diceua Dauid: non ſtarà per ſorte ſoggetta l'anima mia a Dio, mentre da lui è la mia ſalute) così inſiememente tal rimembranza come è coſa dolce, genera ne petti humani dolciſſimi affetti di vn puriſſimo amore. Dal quale ſe l'huomo è men che ſaggio nell'amare, pericolo è che caſchi in quell'errore, nel quale inciampar ſogliono quegli, iquali (come appunto Franceceſca all'hora ſi trouaua) arriuati ſono a godere delle delitie ſpirituali, che ſi trouauano nella via de proficienti, & che chiamano i maeſtri delle coſe ſpirituali illuminatiua, con tanta auidità cercano i contenti celeſti, che mai pare, che ſi uedino ſatij di quelli: operando anche con tanta ſollecitudine, che alla fine ſi ſtraccano, & coſi a poco a poco combattuti dalla propria ſenſualità, da vn canto ſi ſentono tirare in dietro da ſoliti vffitij di pietà, & diuotione, dall'altro canto poſcia, ſtimolandoli la conſcienza, oltre al ramarico continuo in che viuono, vengano ſpeſſiſſime uolte in cecità anco quaſi incurabile. Onde Iddio per liberare Franceſca da queſto inganno, & fare, che ella di ſopra riconoſceſſe ogni dono, & parimente l'accreſcimento del ſuo amore: dopo che ella hebbe ueduto, come ſouente ſoleua, la ſacratiſſima Hoſtia a guiſa di una lucentiſſima sfera di fuoco, riferì al ſuo proprio confeſsore, che la medeſima noce di dianzi le diſse, che ſi come Iddio era quegli, che infiammaua i cuori de ſuoi amanti; coſi anco egli medeſimo era quegli, che a uoglia ſua gli andaua communicando quei diletti, & contenti ſpirituali, priuandogli tal'hora con ſottrarre la ſua gratia per più infiammarli

nel

nel suo amore: conciosia che proprio dell'amore, che fà cercare con più ardore l'amante, quando gli pare di vederselo di lontano, di quello, che non seppe con affetti amorosi stringerlo, mentre lo teneua presente. Come se Dio hauesse uoluto dire a questa anima inferuorata nel diuino amore, che ella si doueua persuadere, che sì come il principio di que gli affetti giocondissimi, che ella prouaua del celeste amore erano da Dio, così parimente non era forza, ouero solamente humana industria il crescere in quello, anzi era impossibile, che l'huomo per se stesso, mentre uiue in carne mortale, potesse continouamente viuere per vn'atto continuo nelle delitie dell'amore; ma Iddio quegli era, che a uoglia sua, hora solleuaua vna tal'anima, hora anche pareua, che la cacciasse da se, per farle conoscere vie maggiormente il dono, che la Diuina Bontà le faceua, & per infiammarla così più nell'amore. Era realmente chiarissimo nell'inferuorato petto di Francesca quell'effetto del celeste fuoco, che le faceua continuamente bramare di stare sempre per vna affettuosissima, & amorosa contemplatione vnita, quanto poteua con Dio. Percioche come a lei era di non picciola pena il separarsi dallo sposo celeste, quando tornaua lo spirito da quei sacri sonni estatici al corpo; così per la dolce rimembranza de già passati diletti, tanto era il feruore de suoi desideri di vnirsi di nuouo con Dio, mediante la bellezza di quella luce, oue ā lei pareua, che souente contemplando ne era rapito lo spirito, che spessissime volte le occorreua passare le notte intiere con suo quasi estremo contento in così santi, & giocondissimi essercitij di meditationi, & contemplationi celesti, onde ella haueua parimente necessità di tali ammaestramenti. Vna notte, trà l'altre, la quale seguì poco dopò la già narrata visione, conforme a quello, che interrogata per vbidienza dal confessore ella gli disse, fù lo spirito di lei rapito da

quella prima luce, & quindi traſportato in vn'altra luce aſſai più chiara, oue anco mentre lo ſpirito di lei ardeua, & gioiua di amore celeſte, benche per anco non vedeſſe ſembiante di perſona alcuna, ſi ſentì al ſolito dire, che ſe ella ſi voleſſe conſeruare nell'amore, foſſe ricordeuole ſenza mai laſciare di penſare quanto poteua, che il Verbo eterno l'haueua amata. Ma quì traſtullandoſi con eſſo lei, come ſouente far ſuole il celeſte amante co'ſuoi più cari figliuoli, in queſt'eſtaſi moſtrò volerla ſcacciare da ſe: onde ella prēdendoſene vn'amaritudine non piccola, come altre volte anche far ſoleua, cominciò a lamentarſi con ſoauiſſimi accenti, dimoſtrando la pena ſua, con geſti anche eſteriori: onde moſſo a pietà di lei Iddio, toſto la riconduſſe in quella bramata luce: & come ella medeſima riferì, ſi ſentì di-
„ re, ecco che teco mi ſtringono gli amoroſi nodi, & tu
„ mi abbracci con ſoauiſſimi abbracciamenti, cagione a
„ te del tuo languore, ſtringimi adunque, & ardi, & ricor
„ deuole di quello, che io per te patij, fà di tenermi ſcol-
„ pito ſempre nel petto, con amoroſe, & puriſſime note.
Rimaſe per lo nuouo fauore alquanto timida la Beata Franceſca di non cadere in qualche ingratitudine; onde il celeſte Signore per liberarla da qualche vano, & inutile affanno, tirandola al ſolito in eſtaſi dopo la ſacra communione vn'altra volta le diſſe, che da lui hauerebbe hauuto la fede, la ſperanza, & la carità perfetta, & ferma: per lo che coſtante ſenza mai mutarſi ſarebbe ſtata alla fine aſſorbita profondiſſimamente nel pelago immenſo del celeſte amore. Quiui aprendo Iddio alla B Franceſca gli occhi della mente, le diede a vedere in vn maeſteuoliſſimo trono tre lucentiſſime ſedie, dalla prima dellequali pareua a queſt'anima benedetta di uedere ſcaturire, come da proprio principio ſotto il ſimbolo di vna limpidiſſima acqua, l'amore, & deriuando ad amendue l'altre ſedie, tutto inſieme poſcia fa

ceua

ceua vn pelago immenso d'amore. All'hora Francesca, come fuor di modo gioiua di tal uista, sentendosi quasi far vna interna uiolenza, con lo spirito si attuffò lì dentro, onde ripiena di giubilo parendoli di non si potere a pieno satiare, proruppe in questi accenti, i quali furono vditi, & notati dal medesimo confessore di lei, & da vna delle sue discepole per nome detta Rita. Dolcissi-
„ mo Signore, diceua, che cosa è questa, che voi fate? mi
„ hauete consolata, & hora mi togliete i diletti, & mi
„ burlate. Pregoui diuinissimo amore, che ui degniate ri-
„ mirare all'immensa uostra pietà, posciache a voi soura-
„ no Rè non è decente cosa l'essere auaro: nè io per me
„ penso trouarsi cosa più penosa quanto da questi tesori
„ tornare in pouertà; anzi io sò certo, che se per altro affa
„ re mi fosse concesso por la causa mia auanti di voi so-
„ premo giudice, non mi togliereste quello, di cui ne fui
„ dotata. Restò per vn pezzo questo medesimo effetto fisso non poco nel petto della Beata: per lo che vn'altra volta Iddio dopo la cómmunione al solito, mentre ella staua in estasi, fece, che la solita voce le dicesse, che'l celeste Signore era pronto a farle quanto ella desideraua, poscia che questo è proprio del suo amore, non per altro, essendo sceso di cielo in terra: ma conueniua all'anima, che sempre procurasse di rinouarsi, mentre egli non può habitare in cuore, che non sia tutto puro, & anche le disse, che per all'hora trattaua cosi con esso lei, perche pretendeua far del cuore di lei sua dignissima habitatione. Era fin'hora viuuta la B.Francesca, da che Iddio cosi cominciò a communicarsele per mezo di quelle luci, & voci celesti quasi continuamente nelle delitie di un suauissimo amore: quando conciosia che la Diuina Maestà l'hauea eletta per madre spirituale di molte altre anime sante, volendola staccare dall'amore della propria quiete, che ciò le generaua, cominciò, sol leuandola parimente a nuouo grado di perfettione, a
darle

darle varie, e salutevolissime istruttioni, acciò ella ne diuenisse saggia, & accorta, non meno nell'amore di Dio, che nel zelo santissimo della salute dell'anime. Onde la prima cosa vn dì le diede al solito buonissima sperāza, che quantunque ella si fosse occupata nell'aiuto della salute altrui, non hauerebbe perso, ne pure vn tantino della sua pace, e tranquillità. dicendole anche vn' altra volta, che se ella veramente bramaua di cōseruarsi in quei contenti dell'amore, doueua in tutto conformarsi co'l suo eterno amante; d'onde ne segue, che l'anima ne viene da Dio accesa tanto d'amore, che quasi ebria, e fuori di se nelli negotij stessi, per lo gusto, che prende di operare per Iddio, non si vede mai satia di trauagliare: stimando ciò buonissimo mezo per vnirsi col suo Signore, che ella ama. Quindi nacque, che vn' altra uolta dopo la communione le disse Iddio, che l'amore celeste era virile, e che se bene accende l'anima sempre mai a nuoui affetti, finche vorrebbe diuenire vn'ardentissimo Serafino, faceua anco, che l'anima non si satiasse di lodare, benedire, e ringratiare l'istesso Iddio, lontana etiandio da gusti dello spirito, per essequire la volontà del medesimo suo Signore. Voleua Iddio, che S. Maria Maddalena fusse specialissima patrona (come vedremo appresso) di questa congregatione, per lo che fece la Diuina Bontà, che ella fosse la prima trà gli altri Santi, che comparisse alla B. Francesca, e che l'istruisse, dandole il fondamento, che doueua in se porre, per fare acquisto di vna saggia accortezza, e spropriatione di se medesima per amor di Dio: per lo che ella le disse, che doueua portarsi seco medesima, e nella guardia del suo cuore a guisa di chi sà essere circondato da nemici, il quale la prima cosa serra bene la sua casa, ò città, e la circonda con profondissimi fossi, e poi bene armato con animo corraggioso, e forte, accōpagnato da suoi compagni non solo fà fronte al nemico,

co,ma egli medesimo è quegli, che lo sfida alla batta-
glia. Così le diceua questa Santa,deue far l'anima,che
ripiena dell'amore celeste,confida nella Diuina Bontà,
& essendole grata, desidera serbare a Dio la fede, che
vna volta le diede.

Come cominciò Iddio à fare più salda proua dell'amore, che gli portaua la B. Francesca, e come le diede nuoue istruttioni,acciò ella si perfettionasse in quello. Cap. IV.

PAruе horamai tempo a Dauid di cominciare a fare
più ferma proua della verace tempra dell'amore,
che gli portaua la fidelissima sua serua Francesca. La
onde, come per la precedente visione già haueua a lei
preparato il cuore alla battaglia, permise anche poco
dapoi cominciasse a sperimentare nell'animo non più
prouati affanni: acciò,affinandosi così per varie tribu-
lationi il fuoco del diuino amore, di che il cuore di lei
si nutriua, non meno con le delitie suauissime dello spi
rito congiungesse l'accortezza, e prudenza nell'amare,
che vna fortezza, & immutabile fermezza nella fede
data al fidelissimo sposo celeste. Ma come è proprio al-
la diuina Bontà,che mai permette tentatione alcuna a
mortali,che non li preuenga co' fauori della gratia ce-
leste,e con quella anche mostri di non stare lontano,co
me egli medesimo per lo Profeta Dauid lo diceua, dal
le persone tribolate; dopo non molto tempo da quella
visione, che hebbe S. Maria Maddalena, fù di notte
Francesca,mentre staua nella sua camera,assalita da nõ
sò che trauagli,ò cecità di mente,che le generaua nell'
animo alquanto di disturbo, & vn non lieue scrupolo.
Ma ella ritiratasi immãtinente all'arme sicurissime del-
l'oratione,tosto fù rapita in estasi, e le furono mostrate
in vna piastra d'oro scolpite le seguenti parole: Io sono
amore infocato, che per lo incendio, di che auuampo,
reco

recò la mente serena; oltre le quali ve n'erano alcun altre, il cui tenore conteneua, che quegli affanni, che ella patiua gli li permetteua Iddio, conciosia che bramaua così tenere sueglliata l'anima sua nell'amore; & acciò per li fauori celesti, che ogni hora riceueua da Dio, non diuenisse smemorata della sua viltà, e cosi audace, di se medesima fidatasi, non venisse ad essere ingrata alla Diuina Bontà. Poiche per lo contrario l'anima, che tal'hora è tribolata, riconoscendo la sua dappocaggine, e bassezza, & il bisogno; che ella hà della diuina gratia, con più feruore, & humiltà ritorna a picchiare alle porte della misericordia celeste, & ne diuenta per l'auuenire piu saggia, & accorta in non attribuire a se bene alcuno; mà tutto lo riconosce dal suo Signore. Suole Iddio, prima che l'anima arriui à piu perfetta vnione con esso lui, per metterle tal'hora qualche mutabilità di cuore; hora dandole un saggio delle delitie dolcissime dello spirito, & hora lasciando venirle non sò che amaro, & interno cordoglio, per qualche desolatione del medesimo spirito. Questo lo sperimentaua anco la B. Francesca in questo tempo; onde dopò la già narrata visione cascò in vn straordinario spirito di tristezza, ò fosse per tema di quelle tentationi, che tal'hora le permetteua Iddio; ò pure per vn rincrescimento, che ella soleua sentire di uiuere piu longo tempo trà mortali, bramosa di andare a gli eterni suoi riposi, per lo che non trouando contentezza alcuna in terra, trasportata da quei pensieri, le era cagione di non lieue affanno Siche cominciò a menare vna uitá trista, & malinconica, conciosia che si persuadeua (come souente auuiene, che fanno gli huomini nella rinouatione dello spirito) che quella era la vera strada per diuenire perfetta. Mà come ciò era inganno del demonio, & così parue, che questo stesso lo significasse il Sauio, quando diceua, che lo spirito della tristezza secca l'ossa, non

meno togliendo la sanità del corpo; che la grassezza, & fecondità della deuotione; non uolle per tanto Iddio, come egli amaua molto questa sua serua, lasciare, che cascasse in questo inganno; mà istruendola egli medesimo fece, che vna notte, mentre ella staua in santa contemplatione, le apparisse S. Honofrio, & l'ammonisse a non si dare in preda a quello spirito così malinconico; percioche l'anima per cotal malinconia si recaua meno habile di potere essere da douero spirituale; & ella haurebbe sperimentato, che a poco a poco raffreddandosele quel feruor primo, alla fine, ò sarebbe caduta in disperatione, ò se nõ ciò, almeno si sarebbe veduta accecata da tentationi sensuali, & venuta sarebbe da quelle per vna incauta, & tediosa vita ad essere facilissimamẽte inueschiata, conciosia che, per quel viuere così terrico, da vn canto vedendosi da tutti scacciata, & abhorrita; & dall'altro cãto soggetta a così miserabile caduta; viue la dolente anima, vna vita miserabilissima, & infelice, con manifesto pericolo anche della sua dannatione. Percioche (diceua questo Santo alla B. Francesca) vna tale anima era a guisa di vn molino, il quale mai hà requie, agitata da mille scrupoli, e cordogli, e perche volendosene liberare, cerca mezi humani, ne sà tornare a vn certo spirito di figliuolo verso dell'eterno Sig. alla fine si accorge hauere perso il tempo, & hauere fondato il suo edifitio spirituale sopra la rena, e fluttuandole il cuore di amarissimi pensieri, ne diuenta vn mare turbulento, & inquietissimo di quasi innumerabili cordogli. Non era sorda Francesca alle diuine ammonitioni, ma appieno sempre procuraua adẽpire quãto le veniua dal Cielo insegnato, e dilataua il cuore nelle delitie di vn saggio, e più giocõdo amore celeste. Cõpiaceuasi di ciò Iddio, onde dopò la cõmunione vn dì solẽnella in estasi, e la fece da vna voce grandemente lodare, & le promise che l'hauerebbe ripiena di vn feruẽtissimo, e puro

amore, per loquale viuendo sarebbe morta; ma questo si le diceua, che procurasse di essere grandemente humile, percioche quanto piu si abbassa, e sprofonda l'anima, per l'humiltà, fondamēto di ogni virtù, nel suo niente, tanto più viene da Dio sublimata nell'amore. Ama il diuino amore, per por piu ferma la sua radice in noi, e la solitudine, e la segretezza, & il ritiramento; accioche noi non siamo scialacquatori di doni celesti, che Dio ci fa, con volere, ò dimostrargli ad altri, o pure prima di essere scolari, farci di altrui maestri, e dottori, conciosia che, come diceua bene S. Bernardo, conuiene, che noi siamo nella uita spirituale conca, e non canali, e poscia dalla pienezza del cuore di noi medesimi, dare dello spirito nostro ad altri quello, che soprauanza. Perciò in questa medesima visione disse S. Pietro alla B. Francesca, che ella a guisa di colomba siluestre ponesse il nido de suoi pensieri con amore saggio, e puro in alto, sì come quella fa'l nido suo in parte altissima, oue altri non possa rubbarle i parti, & a guisa d'aquila, che sempre tiene fisso lo sguardo da suoi occhi al Sole, ella anco sempre procurasse hauere la mente sua eleuata in Dio. Haueuano queste cose fuori di modo consolato Francesca, & ella poteua perciò incautamente per lo nuouo contento cascare in quell'errore, di rallegrarsi vanamēte, e diffondersi tutta in gesti, e sospiri esteriori, come suole auuenire, che fanno le persone, che passano da una tristezza spirituale a qualche giubilo interno, le quali non sanno tenere nascoso il fuoco, che Dio di nuouo a loro accese nel petto, onde n'auuiene, che spesse volte a guisa di lieue fiamma di paglia tosto si smorza. Questa fù la cagione che ella un dì dopo la cōmunione eleuata in estasi fù da una uoce diuina ammonita, che non si merauigliasse di quei nuoui contenti, conciosia che erano effetti proprijssimi dell'amore celeste, onde piu tosto stesse auuertita di non si diffondere in

cose esteriori: & fosse in ciò cauta, & che questi suoi contenti li sapesse serbare, & nascondere dentro di se medesima. Importa non poco in oltre, per l'accrescimento in noi della fiamma del diuino,& santo amore, in quella solitudine,& ritiramento del nostro cuore osseruare le voci, & sante inspirationi, con che Dio continuamente quasi ci preuiene,perciò vn'altra volta anche dopò la communione della medesima voce rapita la Beata Francesca in estasi,si sentì dire, che ella procurasse stare raccolta interiormente, & osseruare quello, che da lei voleua l'amore celeste; poscia che egli era, che la gouernaua, & de' suoi suauissimi cibi, iquali sono infiniti,la nutriua.onde le diceua, che fosse prouida in riconoscere,& riceuere l'amore quando veniua a lei; conciosia ch'egli l'haueua eletta per sua sposa, & si dilettaua di trastullarsi con esso lei,& insieme anche l'haueua resa tutta bella,& pura nell'anima;& finalmente le disse,che le haueua dato vn nobilissimo ritratto di amore,che era il figliuolo di Dio, in cui conueniua,che ella si specchiasse,conciosia che d'indi haurebbe preso lena di vestirsi volentieri delle pretiosissime vesti di lui; perciò diceua, che ella souente rimirasse in lui, d'onde n'haurebbe preso vigore,& magnanimità in tutto quello,che Dio per mezo di lei hauesse voluto fare. Diceuale ciò senza dubbio Iddio,conciosia che voleua,che ella cominciasse à solleuare l'affetto ad amare il celeste sposo con quell'vltimo grado,che chiamar sogliamo amore forte, si come fin'hora con velocissimo passo era la B.Francesca giunta al primo,& secondo grado dell'amore dolce, come lo chiamano i Santi, & saggio, & prudente. Accese tal voce di vn nuouo, & tenerissimo affetto il cuore di lei verso del sposo celeste Christo.Onde anche si mise con più feruore a contemplare souente,nõ meno le celesti,& diuine fattezze di lui,che la carità,con la quale egli l'haueua amata. Per lo che vn dì

dopò

dopò la communione, mediante la forza di vn profondissimo pensiero, dalle vaghezze di lui tirata a contemplare, quasi le pareua sentirsi per la straordinaria suauità di spirito, languire. All'hora il celeste Signore, acciò Francesca si animasse a fare più nobile acquisto dell'amore verso di lui, fecele, mentre ella staua in estasi, sentire vna voce, che le diceua, che ella facesse riflessione a quanto ella era vile, che per hauerle dato Iddio vna minima scintilla del suo amore, non lo poteua capire, & perciò veniua meno, siche doueua non diuenire di ciò audace, mà cōsiderare ch'ella era anco pouerella, & meschina: mà nō lasciasse per tanto di spesso fissare lo sguardo nel suo fattore; perciò che egli poteua, & alla fine la hauerebbe fatta trasformare nel suo perfettissimo amore. Haueuano tutte le cose passate acceso in guisa il petto della B. Francesca di vn viuo desiderio di totalmente vnirsi col suo sposo Christo, che souente veniuale alla mente vn pensiero, che li faceua dire. O me felice, quando sciolta da questi miei mortali nodi abbracciata ne verrò in casto amore col sposo mio celeste. Onde cōtemplaua vna notte quest'anima benedetta il suo Signore in Croce, & quanto dalla Diuina sua Maestà ella ne fosse stata amata, perloche suegliossele dentro del petto vn nuouo, & [illegible] acceso desiderio di stringersi castamente con esso lui in amorosi abbracciamenti, quando ad vn tratto rapita al solito da vn'estasi, se le fece auanti Santa Caterina Vergine, e Martire, & le disse, che stesse sicura, e fissamente rimirasse in quella stampa del suo crocifisso Signore: conciòsia che egli teneua le braccia aperte per abbracciarla, come sua purissima sposa. Mà poscia la detta Santa piegando ella medesima le sue braccia sopra del petto col capo chino, & gli occhi, che cō humil gesto rimirauano in terra insegnò a Francesca quello, ch'ella far douea per godere di que' frutti soauissimi, & castissimi dell'amato suo sposo Christo;

conciosia che ella le disse, che così ella si buttò nelle braccia del suo Signore, forse volendole mostrare la sua humile, & amorosa patienza ne trauagli per honore del suo Signore, fù da lei dolcemente abbracciata, & hora ne godeua il frutto giocondissimo delle beate nozze, la purità del cuore è vltima, & vicinissima dispositione, che introduce nell'anima, come diceua l'Abbate Moisè presso Cassiano la perfetta carità; perciò in oltre le raccomandò S. Caterina, che ella procurasse di conseruarsi lungi da ogni macchia d'imperfettione. Questa anco fù la cagione, che pochi giorni dopo communicandosi al solito la B. Francesca, & eleuata in estasi le fù espressamente da vna diuina voce raccomandata di nuouo questa purità del cuore. conciosia che le diceua, che ella procurasse di essere fedele in vna amplissima purità, la quale si estendesse a tutte le cose, impero che così hauerebbe gustato de frutti dell'amore: & se ella voleua arriuare ad vna perfetta rettitudine facesse amicitia con l'amore, il quale è largo, & liberale, si che le hauerebbe dilatato il cuore, con vn'accesa forza, & possanza in qual si voglia affare: congiunta però cō santo timore, & humiltà; d'onde ne sarebbe auuenuto poi, che l'anima di lei imprigionata dall'amore hauerebbe hauuto l'intentione sua retta, la speranza ferma, & vbidiente tutta si saria conformata co'l volere dell'amante suo sposo, & si saria riposata totalmente nel beneplacito di lui. In oltre le diceua, che vn'anima così accesa dell'amore di Dio, gode di vna perfetta pace, hauendo la mente sua serena, il cuore pacato, & l'animo tranquillo: & perche già tutta è monda, & purificata, viene dall'amore tirata sopra de cieli a contemplare per vna chiara luce l'effigie medesima del suo Signore, per cui s'infiamma, & arde, mentre da lui si vede gouernata, et con amoroso affetto abbracciata. Diceua ciò Iddio a Francesca, percioche ella non haueua mai ueduto in

quegli

quegli eccessi mentali, come l'affetto dell'amore, che le possedeua il cuore, le faceua desiderare l'effigie del suo Signore; ma perche egli le uoleua dare ancora questo contento, con queste salutari ammonitioni l'andaua istruendo, acciò diuenisse, per vna perfetta purità di cuore (come già egli medesimo a questi tali lo promise) degna di godere del giocondissimo aspetto di lui. Quindi anco n'auuenne, che dopò la sacra communione, pochi giorni appresso, apparendole San Michele Arcangiolo le disse, che ella facesse riflessione in quei di se medesima, se il cuore di lei era perfetto, ò nò, & che procurasse leuare da se ogni uapore d'imperfettione, & di legarsi con l'amore, per cui ella ne diueniua perfetta. Aprì all'hora la Diuina Bontà alla Beata Francesca gli occhi della mente, & fece, che cinta vedesse da vna candidissima luce l'humanità sacratissima del suo Signore, per lo che San Michele seguendo il suo parlare diceua alla Beata, rimira anima benedetta al tuo Saluatore, & allo splendore di lui medesimo, per cui ti fà gioconda, & mediante la cui bellezza quì ti trasse, ti accese, & arse, & in mezo al fuoco, nutrendoti non ti cõsumi. allegrati adunque, & quindi lieta quà sù alzando la tua mente, prendine il tuo conforto, il quale mai non manca; noi ciò bene lo sperimentiamo; posciache la sapienza diuina ce lo dà a gustare per sua clemenza; mà già che tu hora qui con noi ti troui presente, godine anche tu; bene è vero, che tù non puoi perfettamente, fin che non muori, gustarne; ma timida, lieta però nel tuo Signore, confortati, il quale quà ti hà condotta, & così t'infiamma, nè ti curare di cosa alcuna esterna. Ma perche in breue, come vedremo, ella doueua perdere il suo confessore F. Antonio sopra nominato, acciò ella non rimanesse senza guida spirituale in terra, questo glorioso Archangiolo le disse, che ella procurasse trouare vno, che l'hauesse potuta inten-

dere, se bene doueua tenere per cosa certa, che mai hauerebbe trouato persona, che a pieno hauesse potuto comprendere queste gratie, che le faceua Iddio, come in effetto fù, & noi appresso lo diremo. A queste medesime cose quasi, & in oltre, ad una salda patienza l'essortò pure dopò la communione vn'altra volta, apparendole S. Agostino. onde ella tanto per vn feruente, & amoroso essercitio, ne uenne perfetta, nella spropriatione di se medesima, & resignatione del uolere di Dio; che con ragione ogni vno giudicaua; che di lei si saria potuto dire quello, che di se diceua S. Paolo, che ella non era lei quella, che uiueua: ma l'eterno sposo nell'animo, & potenze di lei medesima.

Di alcuni insulti, che patì la B. Francesca dal demonio, & come sempre fù poi di quelli, per alcune celesti visioni consolata. Cap. V.

NVtriuasi la B. Francesca trà le delitie dell'amore celeste, & da quei sourani lumi, eccitamenti, & dottrine, con le quali se le mostraua il cielo propitio, ogni momento quasi prendeua hora conforto, & hora nuoua, & saggia lena, per farsi vie sempre mai più degna di essere annouerata dall'eterno Iddio trà le sue più care spose. Quando non potè soffrire il profitto di lei l'antico, & uniuersale nimico dell'humano genere; si che per quella sua quasi inuidia contro de mortali, con la quale (benche non cessi mai di tendere a noi insidie) se stesso con tutto ciò continuamente macera, tramò contro di lei, non senza prouidenza dell'altissimo, il quale uoleua perfetta questa sua serua, nuoui, & piu spietati assalti. Haueua l'infelice tocco con mano, che nulla haueuano giouato le sue abhomineuoli frodi, cō che per lo tempo adietro, egli haueua procurato di stogliere quest'anima benedetta dal suo santo proponimē-

to: hora souente da vn canto alla memoria reducendo-le le delitie, & commodità, di che poteua godere nella propria casa, la nobiltà del sangue, & l'honore del mõdo, & hora dall'altro canto la difficoltà della via più stretta della virtù, che ella seguitaua, la fragilità della carne, la grauezza delle penitenze difficile a continuarsi, massime in lunghi spazij di vita, i quali, con apparenti ragioni, non mancò egli di procurare, che ella s'inducesse a promettersi, di douere viuere frà mortali. Nelle tenebre adunque della notte, alla luce dello splẽdore di quel suo Arcangiolo staua Francesca tutta intenta, con suo inesplicabile contento, recitando in honore de santi suoi auuocati le litanie, quando sopragiunta ad vn medesimo tratto da vn non piccolo stuolo d'infernali mostri, fù da quelli, per lungo spatio di tempo crudelissimamente battuta. Nuoua fù per lei, nè più sperimentata questa sorte di contrasto, ma quãtunque ella non se l'aspettasse, & acerbissime fossero state le battiture, con tutto ciò non si perse di animo; anzi come saldissima rocca rimase immobile, benche quasi ella rimanesse senza poter fauellare, & senza fiato. Ella medesima diceua, che il dolore di quelle battiture eccedeua ogni tormento, che potesse humanamẽte sopportare: ricordeuole con tutto ciò delle fattezze dello sposo celeste, in cui, mentre staua in estasi i giorni adietro le fù concesso fissare lo sguardo della sua purissima mente, prese tanto coraggio, consapeuole massime dell'amore scambieuole, che dell'vno verso l'altro si annidaua nel petto di amendue, che in vece di lamenti, giacendo per la stanchezza in terra, voltossi a lui, & con amoroso affetto la prima cosa ringratiollo, poscia con fidanza, & humili preghiere gli chiese il suo diuino soccorso. Vicinissimo era a questa forte guerriera il celeste aiuto, & così tosto fù dal benignissimo Signore consolata; percioche la eleuò immantinente in spirito

per

per una di quelle solite luci mentali. Parue all'hora alla B. Francesca essere come assorta da quella luce, & condotta per quella arriuò, doue staua posto il trono del suo Signore. Quiui vide esserui assissa la sacra humanità di lui, circondata di gloria, & vestita tutta di vna luce immortale. Non si puote esprimere il cõtento che ne prendesse all'hora di cotal vista Francesca, poscia che tirata da non sò che vehemenza interna d'amore, parue a lei esser per via di vn'affetto purissimo intimamente vnita allo sposo suo Christo, & posta con vn profondissimo pensiero a contemplare dentro la piaga del costato di lui gli abissi immensi del purissimo, & diuino amore. Stette così per buona pezza in vna amenissima pace lo spirito di lei contemplãdo: ma poscia il suo Signore per dilatarle vie maggiormente il cuore, & generare in lei medesima vna fortezza, & desiderio di patire cose assai piu dure, & penose di quelle, che patì dianzi dal demonio, le disse: Anima, che sei trasformata in questi abissi profondi della carità diuina. Io sono, che t'hò redenta, & hora t'hò posta a contemplare dentro al mio costato l'infinito abisso dell'amore, oue ti troui immersa. Riconósci adunque la via, per cui caminar deui, acciò stabilita nell'amore da veruna cosa venghi ad essere conturbata. Percioche per la dolcissima rimembranza di questi beni amorosi, i quali sempre ti deuano star fissi nel cuore, potrai rimouere da te ogni cosa auuersa. Habbi anche intelletto, & la mente tua serena, conformata con la somma uerità: habbi la uolontà feruente, congiunta con una retta intentione: sia humile, patiente, & stabilita nella fidanza uerso di me tuo bene: continuamente procura hauermi auanti gl'occhi della tua mente, & così camina, come tu hai cominciato. Io, poscia le diceua, ti hò dato il cuore mondo con la rettitudine dello spirito; tu adunque dimostralo, & diligẽte nel diuino seruitio,

fà

fà anche di essere mansueta,& ubidiente in tutto quanto quello,che ti verrà detto, conseruati in pace, tieni la mente quieta , & perseuera in questa tranquillità , & habbi tutta la tua fidanza in me , che sono la via , & la verità , che ti darò la vita felicissima. Questa via , per cui ti guido,è via sicurissima,percioche io sò la tua cōditione; perciò non deui caminare per via di timore. Quiui acciò ella caminasse per la uia trita dello spirito , per la quale vuole Iddio , che caminino tutti i suoi serui,mentre uiuono trà mortali , la quale è la uia dell' ubidienza : finalmente le disse , che ella procurasse di conformarsi appieno con l'vbidienza , & all'altrui gouerno sottoponesse ogni sua cura. conciosia che ciò era mezo per arriuare ad una perfetta purità,& cosi le disse,che ella procurasse tenere fermamēte fisso nella memoria quāto le diceua Iddio, acciò poscia la sapesse ridire a quegli sotto la cura di cui uiueua , & tenesse per certo,che quel tale nō l'hauerebbe hauuta per sospetta. Diceuale ciò Christo forse , acciò ella non entrasse in qualche vano timore,che il confessore, non hauerebbe prestato fede a quello,che ella gli diceua,conciosia che tal volta auuiene,che le persone spirituali,per opera del demonio, perdono la confidenza con li padri spirituali dell'anima,temendo, che quei non prestino loro piena credenza di quanto con esso loro confidano , spettante allo spirito loro interno,che Iddio li comunicaua.Onde s'affligono,& vanno a pericolo,con celare a quei le loro cose interne dell'animo , di essere illusi dal demonio. A questa medesima requie,pace,tranquilità,e fermezza nella confidenza verso il celeste Signore vn'altra uolta dopò la sacra cōmunione un glorioso Angiolo essortò Francesca,mentre ella staua in estasi,& dissele, che procurasse di tenere fisso continuamente nella mente,con animo grato, & virile, quanto ella era stata amata dal suo Signore, & quanto per sua pietà l'haues-

se sublimata, con trasformarla tutta nell'amore di lui medesimo. Seguì realmente questi celesti consigli la Beata Francesca, & riferiscono vari ne processi prodotti per la sua canonizatione, che quantunque grandissima fosse la copia delle lacrime, che giù da gli occhi versaua nella contemplatione, hora de'suoi difetti, & hora delle miserie, in che viueuano i mortali; sopra tutto auanzauano ogni misura in tempo, quando ella meditaua gli stenti, & i trauagli, & morte, che prese, & per noi patì il nostro Saluatore, posciache venendole souente alla memoria la grauezza delle pene di lui, per nostro amore trapassate, non era a lei discaro fermarsi co'l pensiero a ruminarle, & come la bellezza, & benignità di Christo (più potente in quel sembiante, che dianzi l'haueua veduto di qual si voglia potentissimo oggetto) in guisa merauigliosa acceso le haueua il cuore di viua fiamma: non era per tanto, che tal pēsiero a lei non fosse di dolore, più che straordinario, manifesta cagione. in guisa, che quante volte con intieramente le veniua contemplato la dispietata stampa di Christo crocifisso, l'amore trà quei dolori si fattamente l'inebriaua, che profondandosi nel pensiero di quegli affanni, oltre che le generaua di lacrime vn perennerio, l'amore, e'l dolore anche nel corpo di lei medesima le faceuano prouare l'acerbità di quell'amare piaghe del suo Signore: & in tal guisa, che per il dolore, che sentiua ne proprij piedi, quando pensaua a piedi trafitti del suo Signore, non poteua caminare, & nelle mani la consideratione di quelle di Christo le faceua sentire cosi aspro tormento, che più volte in simil tempo molti riferirono hauere con gl'occhi loro medesimi ueduto caderle dalle mani quanto teneua in pugno, & in somma ella anco riferì al confessore, che non poteua cōtemplare parte alcuna tormentata del suo sposo celeste, che in quelle di lei medesima non cagionasse vna tal consideSIDE-

side-

ſideratione gran parte di quella medeſima pena. Quindi ne nacque quello, che pur di lei teſtimoni di viſta riferirono con publico giuramento, che quando queſt'anima benedetta veniua a ragionare de tormenti per noi patiti dal celeſte Signore, & come egli ardendo del noſtro amore, ſi era ſottopoſto a cruda, & diſpietata, nõ meno, che ignominioſa morte della Croce, toglieuano queſti ſuoi ragionamenti lei a lei medeſima di mente, & pareua che ella foſſe trafitta co'chiodi, & con la lancia medeſima del ſuo Signore, si che non poteua eſprimere parola, & come ſe foſſe ſtato miracolo d'amore, mentre quindi pareua di vederla quaſi di viua fiamma acceſa nel volto, da mezo quelle fiamme, ſcaturiuano da gli occhi di lei perenni fonti di amariſſime lacrime, le quali erano, per quanto diceuano quei, che ſi trouauano preſenti, al cuore di loro medeſimi, più efficaci parole di quello, che huomo alcuno humanamente ſi foſſe potuto imaginare. Onde merauiglia non fù, che vari con publico giuramento affermaſſero, che tanta era la ſoauità, & dolcezza, che generauano ne'cuori de gli altri li ſpirituali ragionamenti di lei, che molti uolentieri ſenza veruna noia l'hauerebbono udita i giorni, & le notte intiere.

Come Franceſca andò in pellegrinaggio ad Aſſiſi, & di varij altri fauori, che le fece Iddio per lo diuoto affetto, che ella portaua alla Paſſione del Saluatore. Cap. VI.

FV deuotiſſima Franceſca del glorioſo Santo il Serafico Franceſco d'Aſſiſi, & forſe anco, non per lo nome ſolo, che di lui teneua, ma più per la diuotione ſingolariſſima, che egli portò ſempre alla ſacratiſſima paſſione del Saluatore. Quindi ne nacque la riſolutione, che ella con due delle ſue compagne, & diſcepole,

Rita,

Rita, & Vannozza sua cognata, fece di andare in pellegrinaggio a piedi fino alla Madonna de gl'Angeli ad Assisi. Fecelo, & come credibil sia, con somma diuotione, essendo quelle tre pellegrine tutte di una mente, & vn cuore unite in vn vincolo perfettissimo di carità nel Signore loro. porsecene di ciò Iddio vn'inditio chiarissimo, con il fauore singolarissimo, che fece loro, mētre ne andauano vn dì colà verso caminando per lo pian di Fuligno. erano adunque piene di santi affetti, & diuotamente insieme ragionauano, quando fecesi loro auanti vn venerando personaggio, vestito di panno bigio, & in quella guisa a punto; come sogliono andare i frati di S. Francesco, il quale benignamente salutatele con gesto di una profondissima humiltà, & modestia incredibile l'interrogò del viaggio, che faceuano. Presa quindi occasione del suo ragionamento, cominciò con esso loro si affettuosamente a parlare della carità del nostro Saluatore, in patendo così acerbi tormenti per l'humano genere, che quantunque Francesca non hauesse bisogno di molto dire, per profondarsi col pensiero nella contemplatione di quei misterij: tuttauia per le parole di quel personaggio si sentiua più del solito commouere, & intenerire le viscere dell'animo interno da vna pietosissima compassione, & con straordinario affetto ancora dimostraua di stare attenta a quello, che egli le diceua. Riconobbe Francesca qualmente q̄l pellegrino era S. Francesco, auanti del quale cō che modestia ella ne stesse, non vi è chi facendo riflessione all' humiltà, & religiosa pietà di lei, che nō se lo possa imaginare. Haueua egli così per buono spatio della strada alleggerito con quei ragionamenti la stanchezza del viaggio di q̄ste diuote pellegrine, quādo come se si fosse accorto della sete grandissima, che patiuano per la fatica di quel dì, generata loro dal calor grande della stagione, che all'hora appunto era del mese di Luglio, per

con-

conforto di quella loro necessità, percosse con un baston cello, che ei tenena in mano, vn certo albero di pere sal uatiche, che lì si trouaua per quella strada, dal quale a tal percossa miracolosamente cascarono in vece di pe re saluatiche, le quali sogliono essere picciolissime, pere così grosse, e belle, che come scriue il Confessore della Santa, a pena una con due mani si saria potuta stringe re, & immantinente sparendo il pellegrino, l'altre due compagne di Francesca, che non haueuano conosciuto prima, chi fosse stato quel personaggio, si accorsero del fauore, che loro fatto haueua Iddio, per lo che renden dogli le douute gratie, alla fine diedero refrigerio a q̃l l'ardente sete. Presero all'hora nuoua lena, & con più al legrezza continuarono il lor viaggio, fin tanto, che arri uate al destinato termine, visitarono tutte quelle me morie sante di quei luoghi, oue visse, & morì S. France sco. Quiui anco in particolare Francesca dopo d'hauer reso le douute gratie a Dio de' fauori, che a lei haueua fatto, mediante q̃l suo diuoto, & auuocato Santo faci lissimamẽte credere si può, che si come per la uia fù da lui con quei ragionamẽti della passione del figliuolo di Dio, consolata, gli chiedesse, che a lei impetrasse dal ce leste Signore un poco di quella compassione amorosa verso l'eterno Sposo. Questa gratia parue certamente, che l'ottenesse Francesca; posciache quando poi torna ta a Roma, pẽsaua alla Passione del Saluatore, riferi scono, & il Cõfessore di lei, & altri anco ne' processi del la sua canonizatione, che per la compassione grandissi ma verso Christo nostro Saluatore, tutta si risolueua in amarissimi pianti. in guisa tale, che fa testimonianza in vn processo informatiuo (come lo chiamano) vn certo F. Piero dell'ordine di S. Domenico, all'hora Priore del conuento di S. Sabina in Roma, persona dignissima di fede, ancorche quel processo non sia quello di cui serui ti si sieno per condurre ad effetto la canonizatione di

questa

questa Santa, qualmente intese dire ad un certo F. Matteo del suo medesimo ordine, hauergli alcune volte narrato F. Antonio dell'Ordine della Congregatione di Monte Oliueto Confessore della Santa, che egli con gli occhi suoi medesimi haueua veduto vn tratto; come dopo di una meditatione, che S. Francesca haueua fatta della passione del Signore, ella gittò sangue & dalle mani, e da' piedi, & che per la sua humiltà, acciò non si hauesse a discoprire il dono, che Iddio le faceua, con il proprio fazzoletto l'andaua & ricoprendo & asciugando. la volle consolare Iddio, con fare, che ciò non fosse noto a gli occhi di ogniuno, & acciò ella si hauesse a conseruare in maggiore humiltà, come anco facilissima cosa è, che ella ne lo pregasse per lo desiderio di nō essere stimata: tuttauia le rimase una ferita nel costato visibilmēte, & la portò gran tēpo, di maniera, che non solo le daua acerbissimo dolore (come lo dice il confessore suo nel libro che egli scrisse delle cose di edificatione di questa Santa) ma continuamente gittaua vn liquore, come di acqua purissima. Questa fu la cagione, che era sforzata à tenerui sopra continuamente alcune pezze di panno lino, delle quali vna ne conseruano hoggidì anco le Suore del Monasterio di Torre de Specchi, & di vn'altra per loro amoreuolezza si sono degnate farne vn presente a me medesimo. Era il dolore, che le daua quella piaga così acerbo, che per vn tempo non potè mai da se medesima porui quelle pezze, per tanto fu costretta conferire il tutto con la sua cognata Vannozza, la quale per la sua accortezza (come molte altre cose) le cauò anco ciò di bocca, & ella fù, che lo manifestò al detto confessore Giouanni; & egli con questa occasione interrogando la Santa il tutto seppe per bocca di lei medesima. Il che tengo essere stata somma prouidenza diuina, essendo che in altra maniera non si saria venuto in cognitione, se non difficilissimamente,

mamente,che Iddio haueſſe in coſi particolar guiſa fa-
uorita queſta ſua humiliſſima ſerua. Quando poi, &
come cominciaſſe nel petto di S.Franceſca queſta pia-
ga,non ſi riferiſce da veruno coſa alcuna determinata,
d'onde noi poteſſimo coſi dire qualcoſa di certo:eſſen-
do di ciò la cagione,per quãto io credo,che ciò occorſe
in quel frangente, quando poco dapoi ella mutò, non
sò per qual cagione,come innanzi diremo,il primo cõ-
feſſore ſuo F.Antonio,& poco prima, che ella pigliaſſe
per ſuo confeſſore il più volte nominato Giouãni Mat-
tiotti:per lo che quegli non ne laſciò altra memoria, ſe
nõ in quella guiſa,che noi habbiamo raccõtato,& que
ſti,come la coſa nõ occorſe mentre la confeſſaua, nõ fu
tampoco accorto di adomandarle di queſto negozio:
& come la S.fu ſempre humiliſſima,& parca in mani-
feſtare i ſuoi ſegreti,eſſendo ciò coſa,che lei ne haueria
potuto portare qualche honore,fuggẽdo la vana ſtima,
non lo manifeſtò.Confermami con tutto ciò, che in ſi-
mil tempo da noi accennato ella haueſſe da Dio que-
ſto fauore,conciosia che all'hora appunto,eſſendo ho-
ramai di 44.in 45.anni, racconta il ſuo confeſſore, che
hebbe S.Franceſca alcune viſioni,nelle quali,per le pa-
role,che le diſſe il Saluatore apparendole,porgemiſi fa-
ciliſſimo il dire,che ella all'hora foſſe coſi fauorita dal-
la diuina bontà.Furono adunque le viſioni queſte.Fre-
quẽtaua Franceſca quaſi continuamẽte con indicibile
affetto,la meditatione della paſſione del Saluatore,per
lo che coſi ne vẽne da quei penſieri,ad inebriarſi del ce
leſte amore, che continuamẽte pareua, che fiſſa teneſſe
nel cuore la ſtampa del ſuo Sign.& ripiena ne ſteſſe di
vna ſanta,& amoroſa compaſſione verſo di lui,quando
il medeſimo Signore compiacendoſi di vn tale affetto,
egli anco,che non ſi laſciaua vincere in riamarla, le fa-
ceua ſingolariſſime gratie, con viſitarla, & dimoſtrar-
ſele ſouente con chiariſſime viſioni,& con eſſo lei trat-

rãdo,come con vna delle pudichiſſime ſue ſpoſe. Vna di queſte fù vn dì dopò,che ella hebbe riceuuto il ſantiſſimo Sacramento dell'altare,quando l'apparue S. Paolo, & eſſortaua a far feſta de doni, che Iddio per l'amore che à lei portaua,la faceua,& in particolare perche l'haueua del tutto quaſi trasformata nel ſuo amore, e diceuale il ſanto, che ella procuraſſe di eſſere virile,animoſa, feruente, e ſi preparaſſe a riceuere la copia de teſori, de quali la voleua dotare Iddio. Parue che in queſta maniera haueſſe voluto preparare il cuore di lei per farſi degna di quella gratia di quella piaga, che come diceuãmo portò nel coſtato: Percioche mentre così parlaua S. Paolo,parue à Franceſca,che lo ſpirito di lei medeſima in quell' eſtaſi foſſe leuato in vna luce più ſerena in parte più ſublime. Iui vidde la ſacratiſſima humanità del figliuolo di Dio con le piaghe lucentiſſime, a guiſa di tanti ſoli, & all'hora come di tal viſta ne foſſe rimaſta ferita,il Saluatore le diſſe queſte medeſime parole. Anima che ſei ordinata,riceui adeſſo l'arme mie; tu ſei in me trasformata,acciò mai ti parta dal mio volere; tu porti le mie inſegne (quaſi che quei dolori,che ella ſoleua patire ne piedi,e nelle mani,come dianzi dicemmo,e quello ſpargere del ſangue da quegli,e la piaga del coſtato,che la diuina bontà le cõmunicò,egli le chiamaſſe ſue arme, e ſue inſegne.) Quiui appreſſo le diſſe, che conſeruaſſe in lei l'amore celeſte, conciosia che egli hauria fatto eſſer ſeco ſempre lo ſplendore della ſua candididiſſima luce: cioè della ſua diuina gratia. Perloche diceuale,amami ò mia diletta,che io già prima ti amai; dammi queſto conforto,già ch'io ti reſi contenta: vniſciti tu meco,che già tu vedi,che teco m'vnij, e ſempre viuo teco,e procura sẽpre, ch'arda il tuo cuore nel deſiderio di me medeſimo,già che per te tãto io feci,e coſi ripiena di celeſte luce,ti hò trasformata nel l'amore diuino. Parmi che a pieno confermi quanto

io

to... detto, che in questo tempo, & in questa visione fosse così da Christo benedetto fauorita questa sua serua, quello, che di lei riferì giouanni Mattiotti, che dopo di tal visione immediatamente fù soprapresa dalla febre, essendo che forse glie la cagionò l'angosciosa pena, che l'apportauano quei dolori. Ma posta tra quei dolcissimi affanni, per consolarla più il benignissimo Signore: mentre ella di notte se ne staua in santa contemplatione, di nuouo la rapì in estasi, e dimostrossele in forma di crocifisso, lieto però, e circondato da vna candidissima luce: e come a lei pareua di stare alquanto lungi dal luogo, oue egli se le mostraua, bramando d'accostarsegli, vide, che egli medesimo l'inuitò ad andare a lui, e per quell'inuito parendole con viua forza di amore celeste essere tirata, incontanente così in spirito fù posta a diuinissimi piedi di lui. Quiui mentre con affettuosissimi bacci li bacciaua, e gli stringeua; il Saluatore tra l'altre cose l'animò ad essere fedele nell'amore alla diuina bontà, e dissele, che ella si preparasse a mettersi con esso lui in croce, e staccata da ogni cosa terrena lo tenesse sempre fisso, e scolpito nella mente, questo essendo il mezo per cui ella era arriuata a quella perfettione, e per cui finalmente venuta sarebbe a gli eterni e felicissimi contenti, poscia che la Verg. soprana Regina de gli Angioli ella era, che haueua a lei impetrato tutti quei fauori. In questa medesima visione raccõta il confessore, che la santa gli disse che il celeste Sign. mentre se le mostraua così in croce, per sua pietà volendola vie maggiormente accendere nel suo amore, le riuelò molte circostantie de tormenti, che egli patì per la saluatione del genere humano. Laonde diceua quest'anima benedetta, che le fù riuelato, che la piaga del costato del Signore fù tanto larga, che commodissimamente vi sariano potuti capire cinque dita del pari, e la lancia all'hora, che fù ferito, entrò dentro del petto fino alla mi-

sura d'vn palmo, siche ferì ancora il cuore, & anche, molti più furono gli strazij, che fecero quei manigoldi a Christo in quella notte, & molti più tormenti patì di quello, che non raccontano espressamente i Vangelisti, de quali non ne fù fatto da loro mentione, conciosia che il Benedetto Signore li patì in segreto, nè furono palesi al volgo, come tra gl'altri ella diceua, fù l'essere egli stato battuto alla colonna, & hauerlo burlato i Giudei dopo di quei flagelli, quando staua così lacerato, hauendogli nascosto i vestiti, con prendersi gusto di vedere, che egli li cercasse, e lo seguitauano con scherni, & acerbissime battiture, Diceua S. Francesca, che fù a lei riuelato, che quei, che flagellarono Christo furono fino al numero di venticinque, & che le ferite della corona di spine (laquale fù a modo di vn capello) furono trecento, & queste con tutte l'altre piaghe di quella sacratissima humanità furono sei milla sei cento sessanta sei, le quali tutte nel giorno del giuditio si sarebbono da ciascuno vedute, per confusione de tristi, e per gloria maggiore de gli eletti.

Come la B. Francesca perse il suo confessore Frate Antonio, & acciò ella non si guidasse di sua testa fù per vn tipo dell'vbidienza ammonita dal Signore. Cap. VII.

NOn sò per qual cagione al ritorno, che fece la B. Francesca da quel suo pellegrinaggio, non si cõfessasse più con F. Antonio, e con tutto ciò probabile cosa, ò ch'egli morisse, ò pure, che dalla santa vbidienza fosse mandato in qualche altro conuento, nè penso, che per altra cagione ella lo hauerebbe lasciato, sapendo quanto importa il non mutare mai, se fosse possibile il proprio confessore: e dall'altro canto souente auuenir suole, che i superiori per leuare le dicerie sono co

stretti

ſtretti di fare de Sudditi loro ſimili mutationi; ſi che quantunque Franceſca da tutti inſin d'all'hora foſſe tenuta per ſanta, con tutto ciò non mancò di quei monaci, chi haueſſe ardire di biaſimare quello, che haueano fatto, & F. Hippolito, & il medeſimo F. Antonio, cócioſia, che haueuano dato quella licenza à Franceſca, & alle ſue compagne di fare profeſſione, nella maniera, che dianzi dicemo. Onde arriuando il romore di ciò all'Abbate di Monte Oliueto, queſta forſe fù la cagione, ch'egli impoſe à F. Antonio, che ſi partiſſe di Roma, & egli come buon religioſo eſſeguì incontanente ſenza veruna replica il cómandamento. Mà come fù ſempre vbidientiſſima Franceſca verſo de ſuoi maggiori, non puote eſſer di meno, che in vederſi ſenza paſtore, non ne prendeſſe qualche moderato dolore. Era così grande il conto, che ella faceua dell'vbidire, che da ciò nacque, per quanto, che Iddio con eſſo lei concorreſſe talhora con ſtupendiſſimi miracoli. Due di queſti trà gl'altri ſe ne raccontano memorabiliſſimi. Mentre anco la B. Franſca viueua in caſa del marito, occorſele vn dì, che recitando ella l'vffitio della ſouuana Vergine, arriuata ad vna certa antifona, tre volte chiamata dal marito, per vbidirgli fù coſtretta di interromperla, & ricominciarla; onde la terza volta volendo moſtrarle Iddio, quanto a ſe era piaciuto quell'atto, fece, che ella la trouaſſe da quel punto doue l'interroppe fino al fine, meſſa tutta ad oro: ilche venne poſcia teſtificato da Vannozza, cognata della medeſima Beata, laquale diceua hauerla veduta ella medeſima có ſuoi propri occhi. Vn'altra volta poſcia per la brama, che haueua la B. Franceſca, vn venerdì Santo, di andare à uiſitare la Chieſa di S. Croce in Gieruſalemme, per eſſercitare queſta uirtù, non lo uolle fare, ſenza ottenere licenza dal confeſſore ſuo già nominato Frate Antonio, ilquale dandole grata licenza, parimente le impoſe, che andandoui, ella

per strada non rimirasse alcuno di quei, che passauano per la strada. Era quel giorno a detta Chiesa l'indulgenza, & la moltitudine della gente, che colà concorreua, era grandissima; onde tal commandamento ogn'uno l'haurebbe stimato moralmente impossibile ad essequire, non che egli hauesse del difficile: con tutto ciò la B. Francesca auuezza ad ubidire, stimollo facilissimo, & senza replica alcuna si mise in uiaggio, & tanto in se medesima si raccolse, & col pẽsiero s'affisse nella rimembranza de dolori, per noi patiti dal figliuolo di Dio, che in contanente fù da vn' estasi absorta, in guisa tale che fuori del caminare, non vi era in lei altra cosa, che apparisse hauere della vita. Onde non solo adempì il commandamento fattole di non rimirare alcuno, che passasse per quella strada; mà di più anco nascendo per quella vn grandissimo bisbiglio trà la gente, che fuggiua vna vaccina, che scappata dal brãco dell'altre uacche, correua per quella strada tutta infuriata, Francesca, non solo non alzò gl'occhi da terra, & non fuggì con l'altre genti: mà nè al gridare che a lei faceuano gli altri, stimandola per troppo audace, anzi per matta, in non uolere scapare da quel pericolo, punto si mosse. fù di ciò la cagione, che ella non si accorse di quel tumulto, nè sentiua le grida de gl'altri: onde seguendo il suo camino andaua intrepidamente uerso quella bestia infuriata. Stupiua ogn'uno, che non sapeua il fatto; mà Dio, che di lei teneua una paterna cura, sicome ella in lui haueua posto ogni suo bene, & la uita, & la morte medesima, con nuouo stupore di tutti quei, che dianzi la biasimauano, fece che arriuata quella bestia alla B. deponesse ogni fierezza, & diuenisse così mansueta, & trattabile, che ad ogn'uno non pareua più quella, mà più tosto un mansuetissimo agnello. Hora adunque poi che la B. Francesca rimase come pecorella senza pastore, da un canto per non sapere a chì per l'auuenire ha-

uesse

uesse hauuto da mostrare questa sua humile soggettio-
ne nell'vbidire, rimase alquanto sconsolata. Mà dall'al-
tro canto, conciosia che si vedeua così frequentemente
fauorita dal cielo di così dolci, & amene visite dello
sposo celeste, & mediante quelle più del solito illumina
ta, & consolata, le fù ciò cagione di porre più fermamē
te in lui la speranza, posciache queste somiglianti cose
le faceuano ageuolmente conoscere l'amore, che il so-
urano Signore le portaua, & da quelle lodi, che egli
medesimo le daua talhora, con dimostrar a lei cosi mi-
nutamente le belle parti dell'amore casto di lei verso di
Dio, diche egli medesimo l'haueua dotata, imparaua
quel tanto ch'ella far doueua per essergli grata. Accor
geuasi perciò la Beata, che la benignità della diuina sa
pienza, così in questa guisa daua a lei ad intendere, con
suaue maniera, quel tanto, che egli hauerebbe deside ra
to, & amato in lei; per lo che ella anco stimata douer-
gliene obligo doppio, l'vno delle benigne lodi, tutti in-
centiui d'amore, l'altro dell'auueduto ammaestramen-
to, con il quale oltre modo, con amorosa ageuolezza,
con la quale più tosto lodandola, che riprēdendola, egli
l'indrizzaua per la sicura strada della più fina perfettio
ne dell'amore. Quindi anco nasceua, che l'humiltà sin-
golare, & la saggia accortezza di lei, come faceuano ri
conoscere a lei medesima ogni bene dal suo Signore,
mentre anche riconosceua di non meritare quelle lodi,
per tanto non sò cō che merauigliosa, & felicissima ma
niera la stimolaua a far si, ch'ella per l'auuenire non se
ne mostrasse del tutto, col diuino aiuto indegna, onde,
sicome doppio conosceua esser l'obligo, che per ciò te-
neua alla diuina bontà, doppiamente ancora gliene
rendeua le douute gratie. Tuttauia acciò ella non ha-
uesse a fidarsi troppo di se, & anco con più humiltà
veniste a viuere, & conseruare i fauori, che la diui-
na Bontà le faceua, oltre che più volte Iddio dianzi
 l'ha-

l'haueua essortata a trouarsi vna persona tale, al cui volere perfettamẽte vbidisse, per accenderla a questa virtù, & insieme farla perfetta, vn di mentre, che ella staua godendo de dolci abbracciamenti à piedi del suo Signore, diedele a vedere sotto vna similitudine tutte le conditioni, che hauer deue l'vbidiẽza, acciò ella sia perfetta; conciosia che questa è la soaue, & ordinaria dispositione della diuina sapiẽza, che vuole, che vna creatura si regga per l'indrizzo, & gouerno dell'altra. Vide adunque la B. Francesca quattro ruote, in cotal guisa trà di loro disposte, che veniuano a fare insieme vn perfettissimo quadro. Et in ciascuna ruota vi erano scritte il tenore delle parole seguenti. Nella prima vi si troua scritto, che ella era simbolo dell'instabilità del cuore di chi viue cõforme al suo capriccio. La seconda della cecità di mente, nella quale cade quegli, che non si vole sottomettere all'vbidienza. La terza era per significare la pazzia di questi tali, che essendo eglino diuenuti per seguire il proprio volere in quelle cecità, & perciò sono pieni di ramarichi, accade loro, che stoltamente vanno cercando di trouare il loro riposo, & bene, e felicità in cose estrinseche, mentre lo tengono dentro di loro medesimi, cioè mentre lo potrebbono ritrouare, con soggettarsi all'altrui volere, mediante la virtù della santa vbidiẽza. Et finalmente nella quarta vi era scritto, che ella era simbolo dell'estrema, & vltima miseria di quegli, che vuol viuere di propria testa, quale è di affaticarsi indarno, facendo quanto sà, tutto per amor proprio, & perciò perdẽdo co'l tempo, il merito ancora delle sue medesime attioni. Quasi che così Iddio hauesse voluto significare alla B. Frãcesca, che quelle erano quattro miserie, nelle quali casca, chiunque, sprezzando il parere del suo superiore, vuol viuere conforme a quello, che a lui detta il proprio capriccio, cioè l'essere instabile, cieco, pieno di ramarichi, & che in

quanto

quanto fà, così di propria testa, non volendo sottometterſi all'altrui volere, & facendo poco conto dell'vbidire, perde & le fatice, & il tẽpo, anzi & il merito di tutte le ſue attioni, eſſendo che tutte ſono meſcolate dell' amor proprio. Oltre di queſte ruote diceua Franceſca, che vide, che in mezo di loro vi ſi trouaua vna groſſiſſima colonna, & beniſſimo fondata, alla quale ſtauano le dette ruote legate con quattro fortiſſime catene; le quali coſe erano ſimbolo di cinque conditioni, che deue hauere l'vbidiẽza, acciò quegli, che vbidiſce ſi liberi da quelle quattro prime ſciagure proprie del diſubidiente, ſignificate, come diceuamo, nelle quattro ruote. La colonna era in ſimbolo della fortezza, la quale constante doueua con quattro virtù ſignificate nelle catene tenere ſtabile, & ſoggetto il proprio parere, & giuditio, al parere, & giuditio altrui. La prima catena era in ſimbolo dell'humiltà, la quale come fondamento ſaldiſſimo faceua, che il cuore foſſe libero da quella inſtabilità, generatale per volere eſſeguire il proprio volere, conciosia che l'humile non hà mai difficultà in ſottometterſi all'altrui volontà, parere, & giuditio. Nella ſeconda catena vi era ſcritto, che ella era la purità, la quale liberaua la mente da quella cecità propria del diſubidiente: ò ſia ciò per la purità dell'intentione, con la quale ſi deue vbidire ſolo per piacere a Dio, ò pure per la ſimplicità, con la quale ſi deue riceuere, & eſſequire quanto ci viene da altri impoſto: eſſendo che all'vna, et all'altra ſogliono applicare quel detto del Saluatore: ſe l'occhio tuo ſarà sẽplice, tutto il tuo corpo ſarà lucido, cioè, l'intentione tua ſarà pura, ſolo rimirando di volere piacere a Dio: o pure ſe il cuore tuo ſarà ſemplice, & innocente, tutto ſarai lucido, cioè non ſtarai in tenebre. Nella terza catena poi vi era ſcritto, che ella era la ſperanza, la quale liberaua l'huomo da quella ſollecitudine, & ramarico in cercare il proprio bene, ò foſſe ciò

per

per la speranza, che in vn vero vbidiente si ritroua, che Iddio non lo lascierà ingannare, seguendo mediante la virtù dell'vbidienza, l'altrui parere, ò pure la speranza certissima de beni eterni, che può sicurissimamente sperare il vero vbidiente, che così in tutto, & per tutto si spoglia di se per vbidire ad altri. Et finalmente era la quarta catena simbolo dell'accortezza, & sauiezza nell'vbidire, per cui viueua l'vbidiente con sommo ordine, & senza cōfusione, & insieme ueniua libero da quella quarta miseria propria del disubidiente, da noi dianzi raccontata: ò fosse ciò, perche così viene à godere vn vero vbidiente di vna perfetta pace, la quale diceua S. Agostino, che non è altro, che vna perfetta tranquillità ordinata: ò pure quell'accortezza, che è necessaria, che habbi vn vero vbidiente, per non si lasciare ingannare, quando altri cercasse di smuouerlo dalla santa vbidienza, con volergli fare essequire il proprio parere, & farlo viuere di proprio capriccio, facēdo la propria volontà. Sopra la colonna poi vide la B. Francesca, che vi era posto vn nobilissimo altare riccamente adornato, & sopra di quello eraui assiso vn gratioso personaggio, ilquale cō voce ben composta, & diletteuole ella diceua, che dolcemente cantaua il tenore delle parole seguenti. Io stò quiui assiso per rendere ragione a Dio di quanti a me son dati sotto il mio dominio, mai veruno lasciando venir meno, ma ciascuno a voi conduco eterno Verbo, giudice saggio, & fonte d'ogni verità. Pregoui adūque Signore, che voi facciate, che mai niuno di quāti con puro cuore per quà se inuiano, & seguono me loro scorta, & duce, permettiate a verun conto, che da voi si separi, a fin che poscia ciascuno nella sempiterna requie goder possa di voi in cielo. Diceua anco la Beata, che detto huomo portaua d'intorno vn' nobilissimo manto di sette colori gratiosamente adorno, & era incoronato di vna ricca corona di varie pietre ingemmata.

ta. I colori del manto erano simbolo di sette doni dello Spirito santo,& le pietre pretiose di varie virtù,che deue possedere,non meno l'ubidiente in ubidire,che il superiore in commandare. Onde ella diceua,che le fù dichiarato,come vn finissimo rubino,che staua dalla parte di auanti della corona,sopra del quale s'ergeua con gratiosissima mostra una croce bellissima, nel cui mezo ueniua incastrato un chiarissimo,& risplendente carbonchio,era in segno di una amorosa conformità dell'intelletto humano co'l diuino, che si ricerca nell'vbidire con perfettione. Et vn berillo, pietra anche egli pretiosissima, che nella detta corona staua a man destra, era in segno dell'amorosa volontà, con che si uniua il uero ubidiente co'l uolere diuino. A man sinistra poi eraui un nobilissimo smeraldo,in segno della perfetta, & constante essecutione di quanto uiene commandato. Si che apparisce da ciò,che Iddio uolle dare ad intendere alla B. Francesca in questa figura, quanto sia uero, che un perfetto ubidiente deue, non meno conformarsi co'l giuditio, & uolontà propria al giuditio,e uolontà di chi commanda,con pura,& perfetta carità; di quello,che deue,con fortezza,& costanza adempire quanto gli uiene commandato, con speranza, che Dio non permetterà, che egli sia ingannato da chi gli commanda: anzi che Iddio più tosto è per dare in premio dell'ubidire all'ubidiente la uita eterna.Questo medesimo più chiaramente in questa medesima uisione l'esplicò l'Apostolo S.Paolo alla medesima Beata, poiche le disse,che il uero ubidiente mai si lascia suolgere dalla pura intentione di piacere a Dio,trouandosi uie sempre mai pronto nell'ubidire, quanto maggiori sono le cose,che se gli commandano; conciosia che mai egli rimira fatica alcuna, nè mai da uerun disegno proprio uiene ritirato in dietro,sì che più tosto non uinca ogni difficultà,che se gli rappresenta. Anzi egli è animoso,

ardito

ardito, sempre riposandosi nell'aiuto, & fauore diuino, & solo rimira, che Iddio è quegli, che gli commanda. Per lo che diceua l'Apostolo a Francesca, che chiunque hauesse vbidito in questa guisa, con mantenere la fede data al suo Signore, & hauesse i fastidi, gli stenti, le tribulationi, & gli affanni, con quanto di contrario se gli può offerire nell'vbidire pigliato dalla diuina mano, venuto sarebbe a fare copiosissimo frutto, meriteuole di vita eterna: conciosia che era ciò segno, ch'egli haueua posto la radice de suoi affetti in cielo. Onde soggiunse S. Paolo, che ella procurasse di non fare mai cosa alcuna di suo proprio parere, senza prima chiederne maturo consiglio, essendo che è conditione di uero vbidiente, spogliatosi di se medesimo, offerirsi in tutto, e per tutto in holocausto viuo a Dio, con sottomettersi all'altrui parere, volere, & giuditio. Et alla fine le disse, che imparasse le conditioni di una uera, & perfetta ubidienza dalle conditioni, che si trouauano in quel personaggio, il quale staua sopra la colonna. Percioche lo stare quiui assiso, significaua la fermezza, che si deue hauere nell'vbidire, per vna perfetta conformità del giuditio proprio con l'intelletto diuino, mediante quegli, che commanda, di più haueua quel tale le mani sue gratiose, per la purità dell'essecutione nell'vbidire, quanto gl'era commandato, & finalmente haueua i pie di suoi sopra di quell'altare cosi vagamente adobbato, in segno della purità dell'affetto, che deue hauere l'vbidiente in soggettare la sua volontà con il volere diuino, & l'Altare era il nostro cuore, sopra del quale il vero vbidiente, se medesimo per l'ubidienza si offerisce a Dio, il quale deue essere adorno, & di mansuetudine, & di modestia, figlie della perfetta humiltà.

Come stando un'altra uolta la B. Francesca in estasi, San Paolo le dimostrò di nuouo la misera conditione di chi uiuer vuole, come si dice, di proprio capo. Cap. VIII.

NOn vi è cosa, che ci facci uenir meglio in cognitione di un contrario, quanto, con la contemplatione metterci auanti gli occhi della mente le conditioni del l'altro contrario, nè mai si troua, che vno amasse tanto il bene, se per isperienza prima egli non hauesse prouato il male, nè tanto s'inuaghisse della bellezza di qualche virtù, quando dopo la contemplatione della diffor mità del uitio a lei contrario. Questa fù la cagione, che dopo di hauere manifestato Iddio per mezo della visione narrata alla B. Francesca le conditioni, & retta forma di un uero ubidiente, poscia un'altra uolta dimo strolle una certa uisione, nella quale fece, che San Paolo medesimo le dichiarasse la misera, & infelice conditione di un disubidiente, che uiuer uoglia a suo capriccio, seguendo il proprio, & irragioneuole suo giuditio. Mentre adunque staua Francesca conforme al suo costume di notte sola contemplando nella sua camera, paruele uedere, che lo spirito suo rapito fosse a rimirare un'ampla, & non poco spatiosa campagna in se uaga a merauiglia. Ma però tale, che la naturale sua bellezza ueniua non poco oscurata da quattro uapori, che uscivano, come delle uiscere di quella terra, & poscia si risolueuano in quattro infestissimi uenti, per li quali quel luogo tutto ueniua a riempirsi di una non poco folta, & caliginosa nebbia. Stupissi all'hora la B. Francesca di cotal nouità: ma l'Apostolo S. Paolo confortata che l'hebbe, le disse, che ella attendesse bene alle cose, che uedeua. Dissele adunque, che quel prato era il cuore humano, il quale quantunque per la gratia di Dio ueniua adorno di ogni bellezza celeste; con tutto ciò

mentre

mentre non uoleua seguire l'altrui indirizzo gli occorreua, che facilmente da quei uapori ueniua ottenebrato. chiamauasi il primo uapore fraude: il secondo iattantia, il quale si auolge all'anima, come suole la uite alba alla canna, che le stà uicino. Il terzo poscia si chiamaua tenebre d'ignoranza, per cui l'anima ne diuiene nell'operare pigra, & negligente. & il quarto finalmente è una certa uiltà d'animo, per cui uien quasi soffocato il cuore in quella sua pigritia, mentre è superato, & uinto da qualsiuoglia tentatione. Diceua anche S. Paolo, che dal primo uapore ne nasceua un uento, che eleuando in alto la poluere de pensieri audaci di superbia, con quello accecaua miseramente l'anima: dal secondo ne surgeua un'altro, che con le sue nuuole conturbaua l'aria, cioè la mente humana, per cui ella ne ueniua à smouersi dal suo primo buon proposito. Il terzo poi vapore, era anche egli cagione di vn turbulentissimo uento, ilquale non haueua mai requie, & era cagione, che l'anima si riempisse miseramente di mille abhomineuoli immonditie. Ma il quarto finalmente generaua un turbine tempestoso di mille tribulationi, per cui l'anima infelice ne ueniua come matta, & senza senno, & audacemente si separaua dall'istesso Iddio. Dopo tal uista, mentre restaua quasi fuor di se Francesca di quanto le ueniua esplicato da S. Paolo le mostrò il Santo, come in mezo di quel prato trà quelle caliginose nebbie si ergeua un albero frondoso, & senza frutti, a similitudine di un'olmo, sopra del quale ui staua trà le fronde assiso un'huomo, a guisa di una statua, non poco mostruosa, & scontrafatta, coperta però di un gratioso, & ricco manto, che con proprio nome il Santo diceua, che si chiamaua inganno. Quel personaggio era l'amor proprio, uestito con un apparente manto della gloria di Dio, con cui souente se medesimo inganna, & si ricuopre quegli, che accecato dal proprio interesse sprezza

l'altrui

l'altrui consiglio, con volere uiuere a suo modo. Diceua anche S. Paolo alla Beata, che l'anime, che ueramente sono illuminate, intendono benissimo gl'inganni del demonio, & gli effetti, che in un'anima cagionar suole la propria uolontà, i quali tutti al uiuo espressi ueniuano in quella statua, che staua sopra di quell'albero. Percioche si come quella haueua i piedi storti, & doue star doueuano le calcagna teniua le dita, così la propria uolontà preuertiua l'ordine de gli affetti in una anima: haueua anco quella statua le gambe fatte a guisa di quei bastoni, che nascono dalla cicuta, quali chiamar sogliono ferule, per dimostrare la fiacchezza, in che diuiene l'anima per simile disordine nel ben fare. I fianchi poi erano di cera, per la facilità, con che ad ogni picciolo fuoco di sensuale affetto si strugge, & quasi arde di libidine. fondauasi in oltre sopra de' fianchi di un uentre largo, gonfio, & difforme, a modo di utre per l'ingluuioso, & insatiabile appetito del mangiare. haueua etiandio sopra del cuore, una pestifera infermità, la quale non si poteua chiamare con altro nome, se nõ secretezza di se stesso, & cupo cuore de' suoi pensieri, per cui era l'infelice cuore impiagato: & dentro della ferita poi ui si annidauano 62. uermiciuoli, che altro non erano, se non i uacillamenti, che hà di dì, & di notte l'anima, pe' quali diuiene, come frenetica, & la fanno precipitare in ogni imperfettione, & miseria, per non esser più capace di conoscere, e saper discernere la uerità. Teneua anco quella statua dentro del petto una talpa, simbolo dell'illusioni spirituali, con le quali essendo cieca l'anima, che segue il suo parere, dal demonio è ingannata: conciosia che mentre ella pensa hauere per ultimo termine delle sue attioni Iddio, non si accorge, che uiue in confusioni inesplicabili, con ricusare di hauere il uero lume, da chi la potrebbe incaminare per la rettitudine del sentiero della uerità. Quindi poscia, di-

ceuale il santo, ne seguita, che nell'operare è vna tal'anima fiacca, rimessa, & piena di vna lentezza grandissima: come se per appunto ella hauesse le braccia, & le mani di bambagia, o di cuoio, come mostraua hauerle quella medesima statua, & co'l coltello della disperatione, che diceua hauere nella man destra detta statua, mentre che da vn canto da se scaccia quest'anima infelice ogni essercitio santo di virtù, dà miseramente la morte a se medesima, & per compimento di tutte le miserie in segno dell'ostinatione, & durezza di cuore, in che casca alla fine vna tale anima, teneua la già detta statua sopra del petto vna durissima corazza di ferro. Dopo tutto questo per mostrare il Santo alla Beata Francesca la bruttezza interna, a che arriuaua vn'anima disubidiente, le diceua, che a guisa di quella statua; sempre teneua la faccia mesta, & la barba rabbuffata, & brutta, la bocca storta, i denti negri, & tanto sconquassati, che quantunque dall'appetito sfrenato venisse incitata al mangiare, non poteua però masticare; onde ne tampoco lo stomaco poteua fare la sua concottione; il naso era storto, gl'occhi cisposi, l'orecchie longhe a guisa di quelle di asino riuolte sempre in terra; le ciglia erano congiunte: la faccia grizza, il capo caluo, & in somma tutta cosi miserabile, che oltre all'essere piena di lepra, & che non poteua star in piedi, per la sua fiacchezza cascaua nelle sue fetidissime abhominationi, & nel fango d'ogni miseria, senza mai potersene per se stessa sola liberare. Quello, che più la tormenta, diceua il Santo, è che per tanto non lascia di conoscere l'anima lo stato miserabile, & noioso, in che ella perciò si ritroua, & parimente conosce quello, che douerebbe fare, per liberarsi da quelle miserie, ma per vna mala, & inuecchiata consuetudine perseuera nel male; che per altro ella benissimo uede quanto sia detestabile, concio sia che teme d'uscire del pantano di quelle sue misere

abhominationi, per non hauere a dare ad intendere, che condanna il modo di viuer suo passato, ancorche le sia di pena, & non vorrebbe far più quello, che sà esser le stato cagione di cosi graue rouina, onde l'infelice ma cera se medesima, & a guisa di ruota di molino non hà mai requie. Disse di più l'Apostolo alla Beata Francesca, che questi tali disubidienti erano anche peggiori de gl'istessi spiriti infernali, conciosia che essendo eglino cosi miserabili, & infelici, come fin'hora habbiamo detto, con tutto ciò uogliono esser tenuti santi, & si sforzano di spacciarsi per tali, con fingere, che gli atti, che fanno di virtù, non li vogliano manifestare, ne vogliono prendere parere da altri; per non essere conosciuti, & tenuti per santi, per lo che dimostrano talhora anche di sentire dispiacere, che si scuopra qual che opera buona loro, come di penitenze, o altre, che haueuano deliberato di fare in segreto, & di nascosto, quantunque internamente ciò gli aggradisca, per lo desiderio, che hanno di essere tenuti Santi. In somma sono tali gl'infelici, che non solo per le loro tenebre lusingano talhora se medesimi; ma pensano così d'ingannare ancora Iddio, conciosia che, quantunque frequentino le confessioni, con tutto ciò illusi dal demonio pensano di sodisfare alla propria conscienza con certe accuse generali. Ne uogliono, per tema di qualche infamia, uenire ad accusarsi delle loro imperfettioni in particolare, senza che gl'infelici si accorghino, che così vengono vie maggiormente nel loro seno a notrire il serpe della tentatione, & per lo veleno del peccato, che nel cuore conseruano, danno a loro medesimi la morte, verranno alla fine a riportarne l'eterna dannatione.

Come la B. Francesca cominciò a confessarsi con Giouanni Mattioti, & come Iddio le scoperse il modo, che tengono i demoni in tentare un'anima. Cap. 9.

A Pieno istrutta per le precedenti visioni la B. Francesca dell'importanza del uiuere, sotto la cura della santa ubidienza, & de pericoli, à che stà soggetta un' anima, che uiuer vuole a suo capriccio, benche talhora buonissima sia l'intētione, che ella hà di seruire a Dio, conciosia che ella haueua perso il già detto F. Antonio suo antico confessore, si risoluè pigliare in uece di quegli un certo Gio. Mattioti Canonico all'hora della Chiesa di S. Maria, che chiamano di Trasteuere, ilquale fù quegli poscia, che scrisse tutte queste cose, che si raccontano di questa gloriosa Santa, & parimente infin dall'hora procurò per ordine del Papa di quei tempi, dopò la morte di lei, si cauassero i processi, i quali hoggidì sono stati prodotti per la canonizzatione di lei. E la Chiesa di S. Maria in Trasteuere in quelle bāde molto nominata, & era anche uicina alla casa di Frācesca, & forse la medesima Beata più uolte per lo tempo adietro, quando, per qualche incidente era impedita, & nō poteua andare a S. Maria nuoua in campo Vaccino, per trouare F. Antonio, si era più uolte co'l medesimo Giouanni in detta Chiesa confessata. Ella lo doueua perciò hauere trouato persona non poco sufficiente, per potere essere da lui in quello, che toccaua alla salute dell'anima gouernata, per lo che stimò parimente, che non conueniua, che ella mutasse lui per un'altro. Indussela tanto piò forse a ciò, & ue la spinse, percioche bramaua di pigliare un cōfessore fermo, & padre dell'anima sua; posciache ella si persuadeua quello, che realmente è verissimo, che si come la uia del seguire l'altrui parere è più sicura, & libera uie maggiormēte da ogni frode,

de,& astuto inganno dell'infernali potestà, meglio anche si può ciò fare con hauere il confessore stabile. In oltre la douette vie più muouere à ciò, conciosia che una uolta Iddio, o fosse per q̃sta medesima cagione, o pure acciò ella ne diuenisse buona maestra di spirito di quelle sue discepole, le diede a conoscere la maniera, che tẽgono i demoni per sedurre gl'incauti, & poco accorti mortali. Diceua la B. Francesca, che ritrouandosi di notte in santa contemplatione, senti nel petto di lei medesima far dubbiosa contesa, il timore santo, con l'amore celeste, da vn canto portauale quasi infinita dolcezza, & contento l'amore, per uederſi cotanto atricchita dal cielo di tanti, & cosi segnalati fauori; dall'altro poscia recaua a lei il timore pena non lieue, mentre si uedeua stare così d'intorno cinta dalle diaboliche frodi, & astutissime loro insidie; effetti certamente ambidue dell'amore, che ella portaua a Dio. Era senza dubbio il benignissimo Signore quegli, che tiraua i colpi, & sapeua anche benissimo gli effetti, che generauano nel cuore di questa sua fidelissima serua. Faceua ciò egli per recarla più cauta, & prepararle forse anche il cuore alle battaglie d'auuenire, che ella poscia hebbe uisibilmẽte col demonio. Questa anche fu la cagione, che una uolta le manifestò Iddio da un canto la maniera, che tener sogliono i demoni in assalirci con le loro tentationi, dal l'altro poscia quanto ualesse a cacciare da noi quelle bestie infernali il solo nome santissimo di Giesù. Diceua quest'anima benedetta, che primieramente Iddio le riuelò, che tutta la moltitudine di quegli spiriti mentali, che la diuina sua onnipotenza creò, per quelle mansioni beate, fù diuisa in tre hierarchie, ciascune delle quali poi si diuideua in tre cori, & ciascun coro in noue stanze, o mansioni, che noi chiamar le uogliamo: & come la terza parte proportionatamente di ciascuno di questi ordini in particolare fù di quei miseri, & infe-

lici, che per esser stati disubidienti a Dio si dannarono: con questo però che la terza parte di questi spiriti rei, proportionatamente per ciascuna mansione, coro, & hierarchia, conciosia che non mostrarono tanta peruersità erano rimasti nell'aria, & l'altra terza parte con l'istessa proportione era di quei spiriti, che si mostrarono più rei, i quali furono condannati ad andare vagando per questa terra; ma l'vltima terza parte, come fù di quei, che furono peruersissimi, erano i demoni dell'inferno. Di questi ancora diceua la Beata Francesca, che era trà di loro diuersa la pena, che haueuano conforme al loro delitto. Quei, che furono della prima hierarchia, furono condannati nel più profondo luogo dell'inferno, si come in loro fu maggiore la malitia, & ingratitudine, che vsarono verso di Dio, hauendo hauuto più gratia, & più lume per potersi saluare. Quei della seconda hierarchia al secondo luogo; ma quelli dell'infima hierarchia andarono al primo luogo dell'inferno. Poscia che come eglino haueuano hauuto minor lume de gl'altri, minore anche fù lo pena loro, alla quale furono destinati. Ma perche Lucifero fu principio, & origine di ogni peruersità, per sua pena in vn medesimo tratto occupaua tutti tre gli spatij dell'inferno, & era insieme tormentato dalle pene, che si trouauano in tutti quei tre luoghi dell'inferno.
Soleua dire la Beata Francesca, che i demoni, quando la tormentauano, le compariuano in così horribile sembiante, e scontrafatta figura, che in verun conto ella haueria potuto soffrire così tremendo spettacolo, se Iddio da vn canto non l'hauesse interiormente confortata, e dall'altro non si fosse sentita ricreare per la gioconda vista del suo Arcangiolo; e pure è vero, come ella anco lo diceua, che non li uedeua nella loro propria bruttezza, come in se realmente sono. Dopo tutto ciò diede anco a uedere Iddio a Francesca tanto nel-

l'aria dimorare, come dicemmo, quanto quì trà noi in terra, e nell'inferno medesimo tre spauenteuoli ciurme di tartarei mostri, tra di loro confusi, e tutti intenti a nostri danni, che a uederli solamente faceuano una horribile, nè giamai più udita si tremenda uista. Siche ella diceua, che in neruno de già detti luoghi stauano i demoni in ordinanza, nè si vedeua (come pure stauano con sommo ordine i Beati in Cielo, ciascuno nel proprio luogo) che separati fossero trà di loro gli ordini di quei spiriti maligni, se non in questa guisa, che ciascuna hierarchia haueua i suoi insieme tutti confusi, tuttauia per la natura differente de gli uni da gli altri, si conosceua benissimo ciascuno di qual ordine, o Coro fusse stato. La maniera in oltre, che teneuano questi spiriti maligni in tentarci, diceua la Beata Francesca, che era questa. Lucifero capo de Serafini, & insieme di tutte le squadre di queste menti da Dio ribelle, comandaua, senza muouersi da quelle pene infernali, che patiua, a suoi subordinati ministri, e capi dell' l'altre hierarchie, conforme al vitio, che ciascuno, per permissione diuina, doueua essere tentato, che imponessero a loro subordinati (i quali erano quei, che erano stati constituiti capi di ciascuno Coro) che per mezo de capi di ciascuna mansione, fosse imposto all'immediato tentatore di ciascuno, che s'adoperassero con ogni astutia, & inganno, per far cadere l'anima loro contraria in quel peccato. Quattro, diceua la B. Francesca, che erano i vitij principali, a quali si riducono tutte le sorti di tentationi, che noi habbiamo da demoni; cioè la superbia, la concupiscentia della carne, l'auaritia, e finalmente l'infedeltà, pure oscurità, e cecità di mente. onde se haueua ad essere uno tentato di superbia, Lucifero, come capitano principalissimo di tutti i mali; ma primieramente della superbia, egli era, che da per se stesso immediatamente commetteua questo

vffitio, non a capi delle hierarchie, i quali erano deputati per capi de gli altri tre vitij, ma a capi de Cori più immediati superiori de demoni, che immediatamente tentano: ma se doueuá alcuno esser tentato del vitio della carnalità, imponeua Lucifero il carico ad Asmodeo, che era capitano di questo uitio, & era questi capo de Cherubini (conciosia che come diceuamo Lucifero fù da Dio constituito capo de i dannati: ma in particolare di quei dell'ordine de Serafini) e se doueua esser tentato qualcuno d'auaritia, Lucifero commetteua ciò ad uno, che si chiamaua Mammona, capo anche egli del primo Coro della seconda hierarchia, e finalmente se altri haueuano da essere tentati d'infedeltà, superstitioni, fattuchierie, o cose simili, commetteua Lucifero la cosa a Belzebù, il quale era dell'ordine del supremo Coro della più infima hierarchia, & capo di tutti quelli Cori, & ordini, che si ritrouano inferiori a simile ordine, d'onde egli era. Riceuuto il commandamento all'hora questi capi, e supremi demoni, ciascuno nel modo, che sopra diceuamo, commetteua il negotio a i loro subordinati, fino a tanto, che ueniua il commandamento all'immediato tentatore, cioè à quel demonio commesso da Dio, per essercitio, & proua di quell'anima, che doueua essere tentata. Diceua anche Francesca, che se bene egli era uero, che communemente quei spiriti infernali, condennati all'eterne pene, & che dimorano adesso ne gli eterni abissi, di là giù non si muouano, per uenire a tentare noi altri, non è per tanto, che per permissione diuina non venghino talhora, senza però che siano fatti esenti dalle pene dell'inferno, quà sù trà noi, in tempo di maggior rouina, & danno de mortali: come anco, quantunque quei spiriti maligni, che si ritrouano habitare nell'aria, fin tanto, che poi anco loro siano condannati ad habitare nell'inferno,

non

non tentino noi altri per loro medesimi: aiutano con tutto ciò a nostri tentatori; con operare a i nostri danni, conturbando l'aria in uarie maniere, d'onde nascere suole, che si conturbano, per la solleuatione de gli humori del corpo, riempiendosi di malinconia, le menti humane, & cosi si recano più fiacche, per resistere alle tentationi, che in somigliãte tempo sogliono i nostri tartarei auuersari contro di noi raddoppiare. Mà se per mala sorte de gli infelici mortali occorre, che in simili tẽtationi restino vinti, diceua la B. Francesca, che è grandissima la festa, che ne fanno i demoni, & molto piu poscia quando l'anima si danna, & in questo euento il demonio vincitore, dopò d'hauere condotto l'anima all'inferno, se ne torna di nuouo in questa terra, & all'hora gli viene commesso vffitio di tentare vn'anima della prima più generosa, & più perfetta. Ma se per buona sorte il demonio al cõtrario ne resta vinto, & l'anima si salua, grandissime sono le confusioni, che egli ne riporta da compagni, & in pena non è più messo all'vffitio di tentare gli huomini, ma solo gl'è dato il potere entrare, ò ne corpi de gli huomini, o vero di qualche bestia. Daua non piccolo terrore alla Beata il vedere, che tutte le diaboliche squadre stauano intente à danni nostri, & alla nostra dãnatione; ma Iddio per liberare questa sua serua fedelissima da tali angustie, conciosia che voleua la bontà Diuina istãpare in lei l'impronta perfettissima di vna vera maestra spirituale, le diede vn facilissimo mezo, acciò ella anche poscia l'insegnasse a gli altri (come realmente lo fece) per vincere ogni diabolico incontro, & era il segno santo della santissima Croce, & far mentione del nome santissimo di Giesù. Vide adunque la Beata Francesca, che per essere cosi tremendo il santissimo nome di Giesù a demoni, acerbissima anco era la pena, che generaua loro in sentirlo nominare, per lo che tremando gl'infelici, a loro mal grado, in cotal ca-

so erano costretti, per riuerenza ingenocchiarsi, & battere infino dalla bocca in terra;& etiandio quando veniua bestemmiato, ma molto più se era riuerentemente, & con honore chiamato, & massime se quei, che lo nominauano, fossero stati serui di Dio, & santi. Sì che non haueuano i demoni nome,che più li dispiacesse di sentire, che questo di Giesù, quantunque a tutti gli altri, & di Dio, & della Vergine sourana, & de Santi fossero costretti ancora fare qualche atto d' honore, & riuerenza. Questa fù la cagione, che la Beata Francesca, oltre, che soleua con grandissimo affetto, & riuerenza nominare il dolcissimo nome di Giesù, se lo prese anche per la difesa contro de mostri infernali,onde diceua il suo Confessore Giouanni Mattioti, che ella quando era tormentata da demoni,correua immantinente a questo soauissimo nome, & dir soleua; Giesù mio aiutatemi, ò vero, Giesù mio dolcissimo non mi abbandonate, & la medesima Beata Francesca perciò anco dir soleua, che questo santissimo nome di Giesù era vnico mezo,non solo di cacciare da noi il demonio, come anco erano tutte le cose benedette, & in particolare le candele, & l'acqua benedetta, ma di più anco faceua, che con nominarlo spesso, il demonio non hauesse ardire di accostarseci per tribolarci, ò con qualche tentatione farci cadere in qualche peccato. Fu costretto a confessare questa verità, vna volta trà l'altre a quest'anima benedetta il medesimo demonio. Andaua la Beata Francesca una sera di notte sola per casa con vna candela benedetta accesa in mano, quando se le fece auanti un demonio, & gliela leuò di mano, & la buttò uia. All'hora ella ne prese vn'altra, che non era benedetta, & seguitò il suo viaggio: ma accorgendosi, che'l demonio, benche le desse altri fastidi, non le tolse però mai la candela, per fare isperienza della cagione di ciò depose la seconda,

& prese la terza candela benedetta. A questo fatto infuriato il demonio tolse a lei la candela, & benche non facesse danno ueruno a Francesca, tuttauia buttò la candela per terra, & ne fece mille strazij, & disse alla medesima Beata, che quello lo faceua, percioche non potena soffrire tal diuotione, che portauano gli huomini alle cose benedette, poscia che per mezo di quelle a lui era tolto ogni forza, di poterli nuocere, come egli haurebbe uoluto.

Di quello, che operò il demonio per disturbare la pace della conscienza della Beata Francesca, & di una riuelatione, che ella hebbe di alcune tribolationi, che soprastauano a Roma, & come per le sue orationi Iddio si placò, & la consolò fuor di modo, per una celeste apparitione. Cap. X.

Diueniua ogn'hora la Beata Francesca più santa, & piu saggia nel diuino seruitio, & facendo riflessione all'amore, che le portaua Iddio, più si accendeua di carità, & di zelo dell'honore, & riuerenza, che desideraua di vedere, che i mortali portassero alla Diuina Maestà. Quest'era la cagione, che quando si solleuaua, come faceua souente, a trattare col purissimo sposo celeste, uno de gli affetti, che le sueglíaua nel cuore era il pregarlo con caldissime preghiere a souenire con la sua gratia a bisogni de mortali. Ma Iddio che gustaua di tenerla essercitata, & di vedere, che prouata in ogni cosa, trouata fosse fedele, acciò poi meglio sapesse souuenire all'altrui necessità, & trauagli, permise, che tanto per vn canto se le mostrasse contrario il demonio, quanto per l'altro se le mostraua propitio, & fauoreuole il cielo, & sopra di lei pioueuano i celesti doni, & le gratie diuine illuminandola, accendendola, & tirandola, souente ancora sopra, de piu alti cieli in spirito, frà quei felicissimi spiriti eletti, per una amena

tran-

tranquillità dell'animo, quanto da mortale creatura far si puote, mentre che viue in questa vita, à vedere cõ templando la beatitudine eterna. E propria conditione di tartarei mostri infernali, che con nuouo, & più soti-le inganno sogliono assalire le rocche più inuitte de pet ti humani, quando massime si veggono superati, & vin ti da mortali, & vengono scoperti a quelli, mercè della diuina gratia, i loro occulti aguati, sì che tolta lor viene quasi ogni speranza di poter farli miseramente precipi tare nel baratro d'ogni miseria, con farli perdere la gra tia, & amistà con Dio, & per conseguenza, gli eterni be ni. Percioche scoppiando di rabbia, se non altro, pro-curano almeno sotto vna finta, & falsa apparenza di be ne d'inquietare, & disturbare, quanto però possibile li sia, la pace di quei, che con veloce passo corrono, tirati dalla fragranza de gl'odori dello sposo eterno, al più sublime grado della perfettione. Ciò per l'appunto pro uò con somma costanza la Beata Francesca: & tanto con più crudele rabbia l'assali il demonio, quanto, che per la risolutione, che con esso lei fatto haueuano quelle sante donne sicuramente egli si poteua persuadere, che ella già haueua ottenuto dallo sposo suo celeste, in se-gno dell'amore, con che egli l'amaua, quel dono, che già gran tempo fà, bramò quell'anima sua diletta, quan do nelle sacre canzoni diceua: Tirami dietro à te mio Diletto, & così correremo nella dolcissima fragrantia dell'odore de tuoi vnguenti: posciache allettata da gli odori celesti correua già Francesca con noue di quelle sue discepole, per lo camino di vna più fina virtù die-tro dell'immacolato Agnello.

Questa dunque fù la cagione, che quantunque le tartaree squadre più uolte hauessero in premio della loro sfacciataggine contro di Francesca, riportato non picciola confusione in vece di vittoria, diedero di ma-no permettendolo Iddio, acciò la santa con più felice

sorte

ſorte veniſſe a purificare quella viua fiamma del ſuo na ſcoſo fuoco di carità celeſte, a queſti loro quaſi vltimi refugi di procurare di perturbarle la pace ſerena, & tranquilla amenità del cuore, della quale ella godeua; gioia certamente tanto più pretioſa, quanto più difficile è ad acquiſtarſi, & acquiſtata poſcia più facilmente per incauta cuſtodia de mortali ſouente auuiene, che miſeramente ſi perde.

S'erano accorti i fieri miniſtri di Satanaſſo dell'ardente zelo, per la brama della ſalute de mortali, di che ſi nutriua il cuore di Franceſca. Per lo che mentre ella ſtaua vna volta in oratione l'anno della noſtra ſalute 1430. & cō pietoſiſſimo affetto pregaua per le calamità de mortali, alle quali ogn'hora, ſenza l'aiuto diuino, ſtanno ſoggetti, d'offendere Iddio, & perder l'anima, non poterono patire queſto contento di lei, che le recaua la compaſſione amoroſa, ch'ella hauea verſo de ſuoi proſſimi. Laonde ventiſei demoni con iſpauenteuoliſſimo ſembiante, & che teneuano ardentiſſime faci in mano, ſe le fecero auanti, iquali con horribile, & tremenda voce diceuano, queſta è l'ira di Dio, che in breue è per venire ſopra la Città di Roma, per le abhomineuoli iniquità de Cittadini, & noi mādati ſiamo per l'vltima deſtruttione di queſta Città. Incredibile all'hora fù l'anguſtia, & quaſi inſopportabile l'affanno, & pena, che daua alla B. Franceſca, sì la viſta di quegli horrendi moſtri, come anco maggiormente le loro parole: tuttauia ella non ceſsò dall'oratione, nè per tanto hebbero i demoni il loro intento: conciosia che ricordeuole quell'anima ſanta delle antiche frodi di lui, & che era infinita la clemenza del celeſte Signore, ſedò quel ſuo primo ſpauento, & affanno, & vincitrice del demonio immantinente ne ricuperò la conſueta pace. Mutò all'hora l'inganno il demonio, & mentre Franceſca contemplaua di nuouo le cōparue ſotto il ſembiante di Chriſto crocifiſſo,

fisso,tutto cinto di luce,& che dimostraua volerla consolare. Ma rimirãdo ella a quel suo specchio Angelico, tosto riconobbe il seduttore,& disprezzandolo incontinente lo vide precipitarsi,& come se caduto fosse dal cielo vn folgore. Et aprendosi la terra,paruele vedere, che l'inghiottissero per estrema miseria di lui medesimo i sempiterni abissi. È conditione di Dio tal'hora per mettere per maggior proua de suoi eletti, ch'eglino si scordino ne loro affanni di riuoltarsi a chiedere dal cielo il diuino aiuto. Così haueua combattuto vn pezzo la B. Francesca, senza mai ricordarsi di chiedere soccorso al suo Signore,quãdo(come pure Iddio medesimo suol fare,con cõsolare con nuoua luce i generosi campioni) egli alla fine per liberarla da tanto affanno fece,che rapita in vna giocondissima luce, dentro di quella, con suo gran contento,vedesse sopra d'vn maestreuole trono il vero nostro Saluàtore, alla cui destra in più basso luogo sedeua la gloriosissima Regina de gl'Angioli,& dalla sinistra S.Giò.Battista. Vide all'hora quest'anima benedetta con suo incredibile contento, che auanti il trono imperiale si prostrauano i gloriosi prencipi de gli Apostoli S.Pietro,& S.Paolo,& cõ istantissime preghiere supplicauano al loro Signore per la Città di Roma. Ma per maggior consolatione di questa sua fidelissima serua diedele ad intendere Iddio,che l'apparitione prima de demoni,non era stata illusione,quãtunque eglino se ne fossero seruiti per affligerla, mà più tosto uere minaccie della sua giustissima vẽdetta,& manifestatione di quello, che haueua determinato di fare Iddio,se non fosse stato impedito per l'orationi de suoi serui. Onde fecele poscia dire da vna soauissima voce, che il pietosissimo Sig. per le preghiere di S.Pietro S.Paulo reuocato haueua la sentenza sopra della rouina,& destruttione di Roma,con questo però,che se non si fossero emendati i Romani de loro peccati,senz'altro fatti si sareb-

reb-

rebbono degni,& rei di morte. Volle in questo dimostrare Iddio con vn tremendo prodigio,non essere stato sogno quello della B.mà si bene riuelatione certa,fattale dal cielo:percioche riferiscono,che cascarono tre saette per vn'horribile temporale, che venne in Roma, l'vna sopra il campanile di S. Paolo, la seconda sopra quello di S.Pietro,& la terza finalmente sopra la capel la maggiore del Saluatore in S.Giouanni Laterano,& poscia non molto tempo dopò si toccò con mano la verità di quello, c'haueua detto la Beata, percioche non molto lungi da simile riuelatione fatta alla Beata,si solleuò il Prencipe di Palestina,per opera d'vn certo Stefano suo parente della famiglia de Colonesi,contro di Eugenio IV. ilquale reggeua all'hora, come successore di Pietro la Chiesa.Mise questo infelice in testa al detto Prencipe, che la mente del Pontefice era di distruggere,per quanto egli hauesse potuto,la famiglia de Colonnesi: laonde infuriato il Prencipe, fece non piccolo squadrone di genti, & tutto irato se ne venne a Roma, doue per la frode d'vn Cittadino,che alllhora custodiua la porta ,hoggidi per stare vicina alla Chiesa di San Gio.Laterano chiamata di S.Giouanni,non gli fù difficile l'entrata,& dopò vn crudo assalto,che fù trà suoi soldati, & quei del Pontefice in sù la piazza de Colonnesi,hoggi detta di S.Apostolo, senza dubio si sarebbe veduto non piccola rouina,se in breue non vi si fosse posto rimedio, come fù fatto con fare la pace trà l'vna,& l'altra parte,come si può vedere dalle storie di quei tempi tutto ciò mercè trà l'altre cose,dell'oratione di Francesca,che cõmossero a pietà gl'Apostoli Pietro,& Paolo,acciò pregassero il sourano Signore, che perdonasse a Roma,onde anche in breue si vide,come ella haueua predetto,quietarsi così fiera tempesta di tumulti,smorzandosi parimente la fiamma di quegli sdegni iracondi,che quasi ogn'huomo giudicaua,per gl'odij,che pare

ua.

uano quasi immortali, non douer finire senza vna crudelissima strage, essendosi massime quasi in vn tratto solleuato cosi grande incendio, minacceuole anche di maggiore rouina.

Non voglio lasciare di raccontare vn fatto occorso a Francesca in questo tempo, per lo quale ci si manifesta questo suo ardente zelo, che ella haueua della salute dell'anime: Et è, che stando questi tumulti in Roma, i monaci di S.Benedetto, i quali stantiar sogliono a San Paolo fuori delle mura di Roma, per i pericoli, che temeuano in quei calamitosi tempi, in stare fuori della Città, si ritirarono lontani anco da' tumulti in Trasteuere, uerso santa Cecilia. Stauano quiui vn dì i detti monaci, conforme al loro costume, lodando il Signore, con recitare l'hore canoniche, quando accascò a Francesca passar per là, & vide in quella casa da otto maligni spiriti. Merauigliossi ella alquanto all'hora di cotal uista per tema di qualche dishonore uerso la Diuina Maestà, onde le uenne desiderio di sapere la cagione della dimora di quei demoni in detta casa. All'hora uno di quei perfidi mostri, senza altro per più affligerla disse, che loro stauano lì per molestare quei buoni religiosi, i quali stauano lodando Iddio. Si sentì vie maggiormente per cotali voci commouere le viscere di Fràcesca a pietà, & zelo dell'honor di Dio, & salute di quell'anime, & facendo ricorso all'armi dell'orationi incontanente anco disparuero i demoni. Ma quindi non molti giorni dopo occorrendole di nuouo passare per quelle bande, conciosia che li staua vicina la sua casa, vide i detti spiriti maligni, che faceuano gran festa. Sospettò all'hora la Beata di qualche male, che stauano tramando, e realmente già quasi l'haueuano condotto a fine i demoni, sì che informatasi se lì d'intorno vi fosse occasione alcuna d'offendere Dio, le fu da non sò chi di quei uicini detto, che quiui erano

due

due meretrici; scandalo,& inciampo di quanti giouani poco accorti stauano in quella contrada; onde ella tocca dal zelo dell'honore di Dio, tosto si mise con la patrona di quella casa, tanto di proposito a pregarla, che uolesse di là leuare quello scandolo, & ancò le propose sì efficaci ragioni, che alla fine la conuinse, & la indusse al suo bramato intento. Et così fece, per gloria del suo Signore non minore beneficio in ciò a tutti quei della già detta cõtrada, che a gli stessi monaci, a quali, oltre al pericolo, in che stauano per l'occasione manifesta, quasi d'offendere Dio, era quella uicinanza, per l'impertinenze di quei sciagurati, che là capitauano q̃lla strada, non picciolo disturbo della quiete loro santa, che come buoni religiosi cercauano nel seruitio di Dio.

Come il demonio in altra maniera procurò disturbare la pace di Francesca con metterle scrupoli, & come ella lo superò. Cap. XI.

ACcortosi il demonio, che nulla gli haueua giouato il primo assalto contro di Francesca, con nuouo inganno deliberò di por le forze sue, per ottenere il suo perfido, & maligno intento, laonde aguzzò l'industria un'altra uolta per affliggerla pure, & toglierle la pace della conscienza. Haueua indarno il maligno ingannatore in vari modi procurato molestarla in questa materia, desideroso di rimuouerla da quel zelo, che ella haueua di carità, d'onde nasceua la brama ardente del cuor di lei della salute del suo prossimo. Onde voltò la frode a uedere se hauesse potuto riempirla di scrupoli, acciò occupata seco medesima, & in cose friuoli, & di niuno frutto, ella fosse uenuta a lasciare la cura, che teneua di promouere, non meno quelle sue discepole alla perfettione, che d'inciampare altri per lo sentiero della vera giustitia. più, e più uolte cominciò a

metterle auanti la seuerissima giustitia di Dio, & la indegnità di lei medesima, tal volta ancora, per farle apparire più chiaro esser vero quello, che falsamente le opponeua, diceuale, che Dio era sdegnato con esso lei, & dopò le visioni, quando ella tornaua allo stato suo naturale, le daua ad intendere, che non per altro ella veniua separata da quei contenti, se non per la sua viltà, & indegnità; & perche ella non era amata da Dio. Dalle quali false accuse, & più per l'horribile sembiante, con il quale a lei appariuano i demoni, non poteua far la santa, che alcune uolte non ne riceuesse qualche noiosa molestia; tuttauia tosto faceua ricorso al suo Signore, & lì pigliaua nuoua lena, & come, per leuarsi d'torno il demonio, soleua rimprouerargli la caduta dal cielo, per la superbia di lui medesimo, quest'altra volta ancora gli disse: O infelice, & miserabile demonio, che fai tu anco, che non ritorni al tuo Signore, & a lui non chiedi del fallo tuo il perdono? posciache la misericordia infinita, pronta a perdonare, ne anche te disprezzerà, se a lui ricorri con humile, & contrito cuore. Al che il demonio con superba audacia, & ceffo adirato disse, che Iddio più tosto doueua chiedere perdono a lui, posciache cacciato l'haueua dal cielo, & destinato ad vn' inesplicabile miseria, con fargli così graue torto, & onta. Ma perche la B. Francesca gli replicò, che il Giustissimo Signore ciò haueua fatto per la maluagità, & superbia di lui, con la quale si ribellò da Dio, il demonio per tentarla, & vedere se la poteua far cadere in qualche errore contro la fede, gl'addomandò, qual fosse la cagione, che si trouaua scritto, & dir si soleua, che i capretti star doueuano alla parte sinistra, & gl'agnelli alla destra nel giorno del giudicio. Al che la santa, per confonderlo, gli rispose, che la cagione di ciò era; percioche per li capretti veniuano significati i superbi, & sfacciati, come era lui, che hauuto haueuano ardire di separarsi da

Dio, & non haueuano voluto soggettarsi al suo diuino volere. A queste parole non potè il perfido nimico sopportare di sentirsi rinfacciare la sua sceleraggine; onde incontanente lasciò vittoriosa la Santa di tali insulti, & si partì da lei. In premio di questa così generosa costanza, & humile confidẽza parue, che fosse la gratia, che Iddio poco appresso fece a questa anima benedetta, all'hora che rapita in estasi dopo la sacra cõmunione mostrolle più chiaramente quanto haueua il demonio di dire, che Iddio nõ l'amaua, & così diedele a uedere a q̃sto effetto le delitie racchiuse nel pretiosissimo Sacramẽto dell'Altare, con farle parimente prouare la soauità, che in quello troua vn'anima, che degnamẽte se ne ciba, & nutrisce. Contemplaua la B. Francesca, quando paruele, che lo spirito suo ripieno d'una indicibile dolcezza solleuato in alto, fosse cõdotto in vn lucidissimo, & fuor di modo adorno tempio, doue uide dal Cielo scendere vn tabernacolo pieno di luce, & cinto cõ assai più chiaro splendore, di quello, che ella potesse con parole esplicare. Fù quiui a lei detto, che q̃llo si chiamaua Tabernacolo acceso, & ardẽte di Dio, dopo del qual fatto, vide, come quel tabernacolo, ancorche non vi fosse porta alcuna, s'aprì. All'hora per non sò che vehemẽza, che ella si sentì fare interiormente nell'animo paruele, che là dentro venisse ad essere introdotto il felicissimo spirito di lei medesima, & lì fermatosi sentì dolcissimi accenti d'vna celeste armonia, & ricrearsi da vna non più sentita fragrantia soauissima d'odori. Fù quiui la mente di lei riempita d'vna serenità chiarissima, & l'animo d'vna quiete tranquillissima, & gaudio quasi estremo, & insolito giubilo di cuore. Pareuale per cotal nouità sperimẽtare a pieno quãto con ragione hauesse detto l'Apostolo d'hauere visto, & vdito cose in q̃l suo eccesso mentale, che nè occhio mai mortale haueua veduto, nè orecchie vdito, & che nè mai tampoco es-

ne ella riceuè dal parfido nimico,defiderofo di farla ca
dere in diffidenza di Dio.Et fe poffibil foffe ftato,in di-
fperatione:mà infiammata la fanta, ftando pur anco in
eftafi, cominciò dolcemente co'l fpofo fuo a parlare in
modo,che il cōfeffore fuo,& vna delle fue difcepole no-
„ minata Rita,fentiuano. Doleuafi ella, pofcia che a lei
„ era dato licenza da quell'eftafi in quefta guifa:O amo-
„ re non mi fcacciare, percioche il cuore mi fi fende, &
„ fpezza in mille,& mille parti;non volere adunque dol
„ ce mio bene,ch'io muoia:ecco ch'io languifco d'amo-
„ re,dache mi conuiene da voi partire;ne può(che voi be
„ niffimo lo vedete)la mia viltà cōfolidarmi,& farmi fer
„ ma,fe voi non fete meco,& voi fete quegli,che confor-
„ me al voler voftro mi potete rinouare.O dolciffimo a-
„ more,già che voi potete datemi,vi prego,la bramata lu
„ ce,& quella gratia,che far mi puote ftare cō voi vnita;
„ conciofia che già lo vedete,che in me non poffo più fta
„ re;ecco che io languifco,& fe ben dolcemēte,muoio.E
dice il fuo Confeffore, che mentre ella ciò diceua, nel
fembiante efterno moftraua di patire amariffimo cor-
doglio, & quafi vna pena intollerabile. Mà a pena tor-
nata al fuo naturale fentimento,tofto fu da vn perfidif
fimo fpirito, con habito mentito d'vn Angiolo di luce,
non poco afflitta: poiche le diffe,ch'ella era ftata così
tofto priua di quei feliciffimi gaudi, di che lieta gode-
ua,mentre ne ftaua rapita in eftafi,non per altro,fe non
perche ella nō ftaua bene cō Dio: tuttauia ricordeuole
Francefca de paffati fauori,che da Dio haueua riceuuti
nel mezo de gl'affanni, che a prima vifta le recarono
quelle parole di quel demonio, dilatandole il cuore la
confidenza,c'haueua nel foprano Signore,in quella me
defima maniera appunto lo cacciò da fe, con la quale
nella precedente tentatione haueùa ributtato in dietro
gl'altri. Diedele di queft'altra battaglia Iddio vn'altro
giocondiffimo premio,in fegno certiffimo dell'amore,

con quale egli l'amaua;come sua purissima sposa.Perciocheriferiscono ancora,come vna volta,pochi dì appresso nell'istesso anno del 1431. nel quale fù la precedente tentatione, dopò che Francesca hebbe riceuuto il santissimo Sacramento dell'Eucaristia,tosto fù rapita in estasi,& lo spirito di lei,per vna candididissima luce, condotto fino alla vista di vn'amenissimo prato. Eraui quiui trà freschi, & rugiadosi fiori, & herbe vn gratioso, & candidissimo Agnello accompagnato da vna gran moltitudine di gente,di vari colori vestita,& che ciascuno teneua vna ghirlāda di fiori in testa,i quali rassembrauano alla santa spiriti humani,accōpagnati tutti da gl'Angioli loro custodi Mà trà questi vno ve n'era trà gl'altri conforme a quello,ch'ella diceua,assai più vago,& più giouane di anni,& che sopra della testa teneua varie,& gratiosissime corone,& questo pareua a Francesca, che fosse accompagnato da vn gratiosissimo angiolo,del tutto similissimo a quegli,ch'ella continuamēte vedeua. Poscia,diceua Francesca,che vide con gran suo contento,che quel gratiosissimo giouane come corifeo di tutta quella gente,dando principio al ballo,fù poi con giubilo di ciaschuno honestissimamente,& con decoro seguitato, & arriuato auanti dell'Agnello con humile riuerenza inginocchioni cantaua ciascuno le seguenti lodi.Noi tutti ci rallegriamo di questo felicissimo annuncio datoci, che il Rè donareci vuole i tesori di vita eterna;l'amore ci hà promesso di menarci a possederlo eternamente in cielo.Oltre a questo vide la santa quell'amenissimo prato essere da cinque riui d'acqua di vari colori innaffiato, i quali a merauiglia lo rendeuano vago, & diletteuole, & fù à lei dichiarato da vna voce,che soauissimamente cantaua la significatione di ciascuno di quelli. Onde diceua Francesca che il primo era rosso,percioche significaua l'ardente carità , con la quale Giesù Re di vita eterna

c'ha-

c'haueua benignissimamente amati,& era simbolo del sangue, che per tutto'l genere humano sparse. Il secondo significaua, per essere quello cādidissimo, la purità, & innocēza, per la quale l'anima si solleua facilissimamente al monte della contemplatione. Il terzo era verde, in simbolo della speranza amorosa, per la quale l'huomo opera bene, nè mai si muoue dalla confidenza, che vna volta pose in Dio. Il quarto era di colore celeste,& dinotaua l'vbidienza: per la quale l'anima viene ad essere incaminata per la via d'ogni rettitudine, & volentieri fa, ch'ella s'abbracci alla Croce, acciò ne venga in tutto a cōformarsi co'l diuino volere. Il quinto finalmente, che dimostraua d'essere di chiarore di diamāte, era simbolo della fede per la quale l'anima solleuandosi al sommo bene, ne veniua ad essere indissolubilmente vnita con l'istesso Dio. Gioiua fuor di modo di tal vista Francesca, perloche desiderosa di satiarsi di quei liquori, a pena ne potè gustare,& benche a lei fosse di graue cordoglio le fù imposto, che ritornasse a propi sensi. Io per me credo, che altro per quei spiriti beati non voleua a lei dimostrare Iddio, se nō la moltitudine dell'anime sante, che come figliuole spirituali la doueuano seguitare seruendo con giubilo, & allegrezza al Sig. loro in q̄ll'amenissimo prato della congregatione, di cui ella douea essere fondatrice; cōciosia ch'ella medesima era quel personaggio più gratioso, che pareua a lei di uedere, ch'era capo trà tutti gl'altri in lodare il dolcissimo Agnello Christo: giouane, più d'ogni altro, per la uirtù nouella,& piu fina, che tra tutte l'altre sue discepole ella doueua hauere posciache di ciò ce ne dà chiaro inditio, che quel personaggio era accompagnato da un'Arcāgiolo, come diceuamo, simillissimo à q̄llo ch'ella continuamēte uedeua, uolēdole forse dare ad intendere Iddio, bēche ella nō intendesse all'hora una cotal significatione, il frutto, che ne doueua nascere da

quell'ameno giardino, che per mezo di lei voleua pian tare la diuina Bontà con viue piante di quelle sante donne, che doueuano viuere in quel santo monasterio. Ma l'astuto auuersario, che staua uigilante a danni di Francesca, accorgendosi della pena, che d'indi si prese in douersi separare dalla visione la volle astutamente far cadere in disperatione. Onde le apparue con vn seuero, & spauenteuole sembiante, & le disse, che perciò era stata priua di quei contenti, percioche ella staua in disgratia di Dio. Al che ella non si turbò, ma ributtò sicuramente tale diabolica suggestione con dire, che egli era un buggiardo, & che benissimo ella conosceua, che non per altro a lei ueniua, se non perche egli le uoleua togliere la pace, & quel buon testimonio della sua conscienza, per lo quale lieta soffriua ogni trauaglio, ma dopo vn lungo contrasto finalmente riuoltatasi la santa a Dio tre volte dicendo quel detto del Salmo: *Domine saluum me fac*; incontanente fù dal demonio lasciata talmente, che in simile sorte di tentationi, ella non fù per l'auuenire trauagliata.

Come la B. Francesca preuide in spirito il felice transito di Vannozza sua Cognata. Cap. XII.

IL primo frutto, che il celeste Signore volle raccogliere da quelle deuote donne, che disposte s'erano di seguire la B. Francesca, fù la venerabile Vannozza, moglie già di Paluzzo de Pontiani, cognato della medesima Beata: frutto certamente già maturo, non solo ne gl'anni, ma molto più nella giustitia, santità, & uirtù, essendo che ella con giusta cagione si può dire in santità, dopo Francesca, che ottenesse il primo luogo, senza far torto a molte, & molte altre, che dopò di lei senza fallo creder si può, che da questo delitiosissimo giardinò raccolte furono dallo sposo eterno, per adornare, co

me

me di tanti gratiosissimi fiori il conuito celeste di quel la gran cena de Beati,essendo,che per 38.anni, che vissero insieme queste sante cognate in una imperturbabile quiete,& pace d'vn sol cuore,& una sola anima, e volontà sempre Vannozza fu a Francesca fedelissima compagna in tutte quell'opere d'humiltà, disprezzo del mondo,pietà,& carità,nelle quali continuamente senza mai stancarsi;operò a gloria del celeste sposo. Per lo che io per me credo, che hora gode del frutto di quegli stenti con gran gloria trionfatrice in cielo.

Gl'anni adunque del Signore mille quattrocento trenta vno,cinque, ò sei in circa,dopò la risolutione fatta da quelle discepole della B. Francesca, di menare quasi una vita religiosa, osseruando la regola de Frati di Monte Oliuetto,nel mese d'Aprile,alcuni dì prima, che la detta Vannozza s'amalasse staua Francesca conforme al suo vsato costume in santa contemplatione, quando Nostro Signore sotto d'una figura le reuelò,come doueua in breue tempo passare da questa uita la sua dolcissima cognata,percioche parue a lei di uedere in spirito,auanti della casa loro in strada, comparire vna croce a guisa appunto di quelle, che portar si sogliono per sotterrare i morti, & la notte seguente poi vide vn traue de principali, che sostentaua la casa, cascare in strada. Specchiossi all'hora Francesca in quel suo Angelico specchio, che continuamente l'accompagnaua,& per uoler diuino comprese;che Vannozza sua amoreuolissima cognata,era quel sostegno di casa loro, che doueua da lei per la legge di morte, allontanarsi; & realmente cosi fù. Onde sopragiunta Vannozza da vna graue infermità, Giouanni Mattiotti, che risaputo haueua dalla Beata la riuelatione,ammonì per tempo l'inferma a prepararsi all'vltimo passaggio, dicendole,che era stato da Dio riuelato a Francesca, che di quella infirmità ella ne sarebbe morta. All'hora Van-

nozza sebene per altro già staua apparecchiata, diede bando ad ogn'altro pensiero. Riconosceua ella benissimo, che ciò venuto da Francesca non poteua non essere così, come ella haueua detto; & perciò con grandissima pace, & quiete dell'innocente suo cuore si dispose a quello, che di lei ordinato haueua il sourano Signore. Non lasciò trà tanto di raccomandare a Dio la Beata l'vrgente necessità della cognata: & gouernolla insieme nell'infirmità con tutto quell'affetto, & diligenza maggiore, che la poteua spingere l'ardente carità di lei verso d'vna dolcissima cognata del sangue, sorella nell'amore, & nel rispetto da lei amata, come madre, sì come nell'età, & ne gl'anni a lei andaua auanti: benche nella virtù le potesse esser figliuola, & discepola. Mentre adunque passaua così la cosa, chiunque saputo haueua quel tanto, che predetto haueua Francesca, aspettaua di vedere l'essito del negotio, il quale in vero non molto dapoi hebbe quel medesimo successo apunto, che sogliono hauere tutte l'altre riuelationi, quando vengono da Dio: ma di quanto dolore fosse ciò alla Beata, non vi è chi a pieno se lo potesse imaginare, poiche si vedeua separare da quella sua fida compagna; anzi esser lasciata in terra trà mortali, mentre ella era dallo sposo celeste chiamata al Cielo per godere in sempiterno trà quei felicissimi spiriti della chiara visione della diuina essenza. Con tutto ciò permise senza dubbio ciò Iddio di leuare a Francesca persona da lei per tanti titoli così giustamente amata, acciò non hauesse in terra cosa, per la quale meno habile si rendesse per solleuare, con maggiore purità il cuore al cielo, & a lei prolungò anco il viuere, acciò cõdurre potesse a retta forma l'istituto cominciato in compagnia delle sue discepole.

Ma quell'vltime hore auanti, che la buona Vannozza rendesse l'innocente suo spirito al Creatore, mai volle la B. Francesca, che il confessore, per quel breue spa-

tio

tio, che a lei restaua, per compimento della sua felice pellegrinatione, si partisse da lei, anzi di mano in mano gl'andaua manifestando il bisogno di Vannozza, acciò egli le porgesse il conueniente aiuto conforme a quello, che per volontà di Dio ella conosceua hauer bisogno la cognata, trauagliata in quel punto, & afflitta per varie tentationi, che patì dal demonio. Vedeua in quel punto Francesca, che il demonio tribolaua Vannozza con rinfacciarle l'ingratitudine, che ella haueua vsato verso Dio: onde ella primieramente ammonì il confessore, che egli facesse sì, che Vannozza gli scoprisse il suo trauaglio, acciò si cōfessasse di tutto quello, che in ciò ella hauesse errato, & così venisse ad esser libera da quell'affanno, come apunto fù; percioche riceuuta, che hebbe l'inferma l'assolutione, vide, che il demonio confuso d'essere così stato schernito, & vinto, si ritirò assai di lontano da Vannozza. Et se bene staua animato per darle trauaglio nell'vltimo suo passaggio, all'hora con tutto ciò non le daua molestia alcuna. Quando poi già vicina era l'hora, che ella render doueua lo spirito al suo Creatore, volle il confessore darle la communione, per l'vltimo viatico. Mà Francesca di nuouo disse in segreto al confessore, che'l nimico s'era quiui trà l'inferma, & lui posto in mezo, per angustiarle la conscienza. All'hora la consolò vn'altra volta il confessore, & ella preso, che hebbe nuoua lena, per vna spirituale fidanza, che si sentì suegliare in se verso di Dio, riceuè deuotissimamente il Signore, & vnta che ella fù con l'olio santo, vide Francesca, che quantunque mai la lasciasse fino all'vltimo fiato, staua tuttauia pieno di mestitia, & di tristezza, ritirato in un cantone di quella camera. Mentre il confessore raccomandaua l'anima all'inferma, la Beata se gli accostò, & gli disse, che già Vannozza era all'vltimo punto, & perciò sopra di lei spargesse l'acqua benedetta, & così in quel istante il demo-

nio

nio,per opera dell'Arcangiolo compagno di Francesca fù pieno di confusione cacciato via. All'hora rasserenandosi del tutto il Cielo, vide la Beata sopra di Vannozza venire di là sù vna candidissima nuuola,la quale circondò il corpo dell'inferma, dal quale pareua a lei vedere,che vsciua vna vaga luce,che entraua in quella nuuola, & a poco a poco miracolosamente poi si solleuaua in alto. Mentre teneua fissi gl'occhi Francesca in quella luce, solleuossi tanto uicino al cielo quella nuuola,che ella alla fine la perse di vista, & così finalmente s'accorse; che in quella guisa le haueua voluto mostrare Iddio quell'vltimo passaggio di Vãnozza,la quale,quanto la pietà mi fà stimare, meglio forse da me si potrebbe chiamare Beata Vannozza, cõciosia che piamente credo,che regni,per tanti,& così chiari segni, il suo benedetto spirito in cielo, con hauere lasciato la sua spoglia in terra l'anno del Signore 1431. del mese d'Aprile. la santità di questa cognata, & discepola di Francesca,quanto in quel tempo fosse celebre,lo manifestò il concorso della gente,che per diuotione concorse ad Ara celi,chiesa famosissima del Popolo Romano, oue all'hora furono sepolte quell'ossa, & hoggi anco si conseruano: conciosia che riferisce Gio. Mattiotti, che oltre alla calca grandissima della gente, che in vn tratto si radunò in detta Chiesa,per vedere quel corpo,ciascuno anco pareua,che si saria reputato felice,se gli fosse stato concesso poter seco portare vn poco di quei panni, che ella teneua in dosso. & dice anco,che quel corpo, non come gl'altri cadaueri rimase intrizzito, mà che si piegauano tutte le congiunture,& delle braccia, & delle ginocchia, piedi, & mane, nè più, nè meno, che come fosse stato il corpo di Vannozza medesima, che dormisse.

Morta, & sepolta Vannozza cominciò poi a sentire Francesca quanto uero fosse quello,che veduto haueua

di

di quel traue, ſoſtegno principale della ſua propria caſa,il quale le parue dianzi, che, caduto dal ſolaro, era gittato fuori di caſa. perciò che quindi n'auenne, che rimaſta ſola fece a lei di meſtiero ſopportare il peſo in tutto della caſa, non ſolo per la cura delle coſe, che erano proprie di lei: ma per douer anche prenderſi la cura di cuſtodire, & alleuare i figliuoli della cognata,il che con tanta carità lo faceua, che ſe foſſero ſtati parti delle ſue proprie viſcere,difficile coſa pare, che ella haueſſe potuto meglio, & con più affetto gouernarli. ciò ce lo diede ad intendere vn fatto trà gl'altri, quando non foſſe ſtato baſtante la carità eccesſiua di lei auezza a ſouuenire a biſogni di tutti. trouauaſi Franceſca vn dì alquanto indiſpoſta ſopra del ſuo pouero letticiuolo, con vno di quei ſuoi nipotini in braccio,chiamato Girolamo, & mentre l'accarezzaua, come far ſi ſuole con ſimili fanciullini, il demonio nimico della pace di lei, fece uiolenza di far caſcare la Santa del letto: ma non potendo ciò fare, fù tanto grande l'anguſtia,che arrecò a quel figliuolino, che cominciò a piangere dirottisſimamente, in maniera tale, che non potè eſſere altrimenti, che non foſſe inſieme alquanto di pena alla Santa, concioſia che non lo poteua, come hauerebbe voluto, conſolare. tocca con tutto ciò da ſpirito di pietà: la prima coſa lo ſegnò col ſegno della ſanta Croce, & recitò poſcia ſopra di lui l'Euangelio ſanto, con nominare più uolte Gieſù, di più lo posò ſopra del letto: & poſtaſi finalmente in oratione l'Arcangiolo di lei incontanente cacciò'l demonio, & fece egli medeſimo mille carezze, & vezzi al fanciullino Girolamo, ſi che con contentezza grande della Beata,toſto lo rappacificò.

D'vna

D'vna illusione operata dal demonio per fare cascare in vana compiacenza la B. Francesca. Cap. XIII.

COme si vide il demonio superato nelle tentationi sopra narrate, che egli diede alla Santa, procurò con vn'altro astuto stratagema vedere se per altra uia condurre l'hauesse potuta ad offendere Dio. Ritrouauasi vn dì la Beata Francesca accesa di quel suo antico desiderio di menare uita solitaria, onde si ritirò, come souente far soleua, nella sua camera, & serratasi di dentro, acciò alcuno nõ fosse andato là a disturbarla, si mise, con incredibile desiderio d'vnirsi col suo Signore, in santa contemplatione: quando che, eccoti l'astuto ingãnatore acceso d'ira, & inuidia, per la quiete di lei, con vn finto mãto se le dimostrò d'essere il suo confessore; & astutamente le domandò, che ella gli dicesse quel tanto, che Iddio haueua a lei manifestato in quelle visioni. Haueua egli seco portato da scriuere, & diceuale di voler fare vn grosso volume delle cose, che passauano trà lei, & Dio, in quelli suoi eccessi mentali, d'onde gloria non picciola ne sarebbe risultato a Dio, & non poca vtilità, & aiuto a moltissime anime, che l'hauessero lette; & anche le soggiunse, che sarebbe stato gran gloria di Dio, che ella hauesse procurato d'imparare a scriuere bene, acciò molte cose, che trà lei, & Dio immediatamente passauano ella l'hauesse, tosto, che tornaua in se, notare, poiche uedeua, che quando era di quelle dal confessore interrogata, non le poteua ridire, conciosia, che già gl'erano uscito della mente. O quante volte si è ueduto, che'l demonio ha ingannato molti, sotto protesta di un finto bene, & quanti poco cauti, guidandosi da certe poco bene essaminate buone uolõtà, inciãpati sono in pericolosissimi intoppi, & per uolere sapere piu di quello, che non uoleua Iddio, che loro sapessero,

pessero, sono rimasti in cecità di mente, quasi del tutto incurabili. Prouollo, se nó altro il nostro primo padre, & noi di ciò veggiamo, che ne riportano alla giornata la pena i miseri mortali. Ma la B. Francesca a piu alta scienza haueua riuolto la mente, di uoler solo sapere cō l'Apostolo S. Paolo, Christo crocifisso, sì che riconosciuta la frode del nimico, apprezzando più l'humiltà, che qualsiuoglia sapere propostole dal demonio, si burlò de suoi detti, & con generosità di cuore arditamente gli rispose: O infelice, & miserabile ingannatore, come hai tu ardire, che sei il mio confessore, mentre che sai, che io benissimo ti riconosco. All'hora il demonio, benche si lacerasse interiormente per la rabbia, & per lo sdegno: conciosia che sapeua, che ella era riuerentissima verso de Sacerdoti, con finta mansuetudine le disse; come hai tu ardire di rispondere con tanta baldanza al tuo confessore? tuo padre spirituale? a me, che sono ministro di Christo? & con le mie sacrate mani tratto, e maneggio il sacrosanto corpo del Redentore? & non per altro vengo, se non per scriuere quelle cose profonde, & marauigliose mostrateti da Dio? & ciò solo, come ti diceuo, per aiuto de mortali, & accioche resti memoria appresso i posteri, per gloria del tuo Signore, delle misericordie, che egli t'ha fatto? Le diceua ciò'l demonio, percioche haueua la Santa preso per suo confessore il detto prete Gio. Mattiotti, & soleua questi essere esatto molto (come vedere si può da quello, che lasciò scritto) in notare le cose, che giornalmente occorreuano a Francesca, onde stimaua il perfido, che non così facilmente ella si sarebbe accorta dell'inganno, massime se egli a lei hauesse proposto, come fece, l'vtilità, che di lì ne hauerebbono riportato i mortali a gloria dell'eterno Signore. Ma illuminandola Iddio tosto, che se le fece auanti lo riconobbe, & come soleua dire, che co'l demonio ottima cosa era il non si mostrare codardo, gli

rispose

rispose coraggiosamente, meglio faresti a scriuere tu le grandezze diuine: poiche tu meglio di me le sapesti auanti, che per tua colpa, & tua superbia cacciato fosti dal paradiso. Non potè più il superbo demonio soffrire l'ingiuria, che si uedeua fare dalla Beata, tanto più riputandoselo a dishonore, quanto, che cōtrestaua con una Donna, che mai puote dal dritto calle della giustitia essere, per frodi di lui, nè pure un tantino smossa. Laonde con rabbioso furore, & sdegno dalle suggestioni, & inganni venne permettendolo Diò, per piu gloria di lei, alle minaccie, & a tormenti. Deposto adunque il mentito habito il demonio, prese il sembiante di un spauenteuolissimo dragone, che spādeua per tutta quella stanza co'l zulfureo fiato una puzza, quasi del tutto intolerabile. Quiui prendete per li piedi Francesca, & per nō poco spatio di tempo, con crudeltà, più che ferina la battè per le mura, & poscia la gittò in alto, accioche col cascare, che ella hauesse fatto in terra s'hauesse miserabilmente del tutto a fracassare. Ma il benignissimo Signore, che mai abbandona chi con puro cuore in lui spera, & si riposa, fece, che ella gratiosissimamente si ritrouasse in piedi sopra del pauimento, vincitrice di quel contrasto, & senza lesione alcuna. Quindi n'auuēne, che all'hora Francesca pigliò nuoua lena, & come riconosceua essere a se il cielo propitio, si riuoltò a quel maligno spirito, & gli disse: nulla ti stimo perfido ingannatore, nè degni sono i tuoi tormenti, che io gl'apprezzi, nè per quelli mai, mentre il mio Sign. è la mia fortezza, mi potrai smuouere dal dritto calle, & nè tampoco fare, che sbigottita io non ami Dio, che se tutte le squadre de tartarei mostri v'armarete contro di me, se è Iddio il mio refugio, & egli mi regge, come pure ti puoi accorgere, che egli lo fà, nulla potranno contro di me i vostri assalti. Lacerauasi il demonio a quel parlare, & piu cresceuagli la rabbia, & il furore contro della Beata.

ta. Onde non ſapendo, che farſi, cominciò a minacciar-le, che tanto graui ſarebbono ſtati i ſuoi tormenti, fin che tolto haueſſe a lei la uita; prometteuale ancora, che hauerebbe ammazzato il proprio figliuolo, unico ſoſtegno della caſa ſua, da cui pendeua la ſucceſſione della famiglia de Pontiani, & acciò foſſe ſtato maggio-re l'affanno della Santa le minacciò, che fatto glie l'ha-urebbe vedere morto auanti gli occhi di lei medeſima; ma ella, che ſapeua beniſſimo, che nulla poteua quel fie-ro moſtro, ſe non quanto permeſſo gl'era dal celeſte Si-gnore, gli riſpoſe, che faceſſe pure quel tanto, che DIO gli permetteua, percioche contentiſſima ſarebbe ſtata del diuino uolere: alle quali parole prendè quel fiero moſtro vn ſpiedo in mano, & tirolle vn colpo per vcci-derla; ma riparandolo la ſanta, con le ſue proprie mani li leuò dall'haſta il ferro, quale poi moſtrò al ſuo cōfeſ-ſore, & egli diceua, che era, come ſe foſſe ſtato di carta. Haueua già durato queſto contraſto della B. Franceſca co'l demonio ſino all'hora di veſpro, quando ſtupita la ſua diſcepola, per nome Rita, che ſempre dopò la mor-te di Vannozza, fù fideliſſima compagna di lei, che el-la ſe ne ſteſſe tanto tempo rinchiuſa in camera, andò p chiamarla, & trouando l'vſcio della porta di quella ca-mera ſerrato in guiſa, che non ſi poteua di fuori aprire, la chiamò per nome, & in queſta maniera a quelle uo-ci ſparue il demonio, & la Santa reſtò libera per all'ho-ra da quei trauagli.

Come fù uarie uolte battuta la Beata Franceſca de demo-ni, & finalmente conſolata da una celeſte vi-ſione. Cap. XIV.

BEnche ſi uedeſſe la B. Franceſca a merauiglia fauo-rita da Dio, & più uolte per la diuina gratia haue-re ſuperato grauiſſime tentationi, con riportarne anche

vna

vna gloriosa vittoria,come le daua a sperare il testimo
nio buono,che le restaua di vna tranquilla pace di cō-
scienza; non si rese per tanto dalle diaboliche insidie
del tutto libera,& sicura,nè del tutto anco fuori di pe-
ricolo:perciò che dalla lunga isperienza,che ella haue-
ua per li contrasti quasi cōtinui,che le moueuano quei
maligni spiriti,accorta s'era pur troppo esser uero, an-
zi verissimo,& chiaro,come le nequitie infernali han-
no mille,& poco meno,che io non dissi,infinite inuen-
tioni di stratagemmi, per poter nuocere astutamente
a mortali.si che pigliò sempre nuoua lena mediante le
frequenti sue contemplationi, & come se sempre stesse
con l'armi in mano, ma p hauere cosi durato vn pezzo,
quasi che bastasse,rallētò il rigore; ma supponeua gior
no per giorno di cominciare pur all'hora, & staua sem
pre apparecchiata di dare di se,nō meno vago,che gio-
condo spettacolo a Dio,& a gl'Angioli, di quello, che
fosse per essere d'ammiratione,e d'essempio a mortali.
benissimo s'accorgeua Francesca d'hauere i suoi con-
trasti contro,non d'huomini, ma si bene delle tartaree
squadre,& doue le mancaua essercitio di patienza, &
di constanza per le persecutioni de nimici visibili, sup-
pliuano gl'insulti,& trauagli,che ella patiua continua-
mente quasi da demoni.Talche n'auuēne, che quanto
più diligēte fù la sua cura di cōseruare inuiolabile la fe
de data all'eterno sposo,tanto cō più frequente cōtem-
plationi suegliaua, & accresceua il desiderio (nato in
lei da vn'ardente carità) di tutta trasformarsi in Dio.
era tuttauia dall'altro canto ciò cagione,che si accēdes-
se di noua rabbia, & furore il prencipe delle tenebre,
conciosia che temeua,non solo il frutto,che in se era
per fare Francesca per tal modo di viuere;ma quell'an
che,che ne gli altri ne hauerebbe potuto copiosamente
in brieue riportare,cō irreparabile perdita di lui mede
simo:& in particolare trà l'altre cose dubitaua di vede-
re

te molte matrone, & signore Romane aggiungersi al numero delle discepole di lei. onde cõ vn nuouo assalto di crudelissime percosse, più, & più volte s'ingegnò di vedere, se così per auuentura potuto hauesse vincere, & abbattere la rocca fortissima della costante perseueranza di lei nel ben fare. Staua vna volta la B. di notte nella sua camera in sãta cõtemplatione, & mẽtre più lieta se ne staua godẽdo de frutti suauissimi d'vn indicibile pace, tosto, per permissione di Dio, se le fecero auãti duo crudelissimi demoni, & con certi nerui d'animali, sì fieramẽte la flagellarono, beffandola ancora, perche mẽtre così era battuta, chiamaua in aiuto il dolce sposo suo Giesù, che la lasciarono distesa in terra, & quasi meza morta. con tutto ciò come in tutto sempre viẽ più si dimostraua essere generoso il cuore di lei, fecero mostra di uolerla affogare. All'hora quell'Arcangiolo suo fido compagno fatto il segno con la testa, che egli era solito di fare in somiglianti casi, acciò tosto i demoni da lei partissero. ma quindi benche pigliasse Francesca alquanto di vigore; non mancò per tanto, che nõ le restasse per vn gran pezzo nell'afflitte sue membra vn più che acerbissimo dolore.

Vn'altra volta poi dopò d'hauerla il demonio di nuouo seueramente flagellata, sapendo l'infelice quanto la Santa abhorriua la vista de serpenti, per farle q̃l maggiore dispiacere, che egli poteua, se le fece auanti in forma d'vn brutto, & spauenteuole aspide, che mostraua, se non fosse stato, per virtù diuina impedito, che volentieri haueria a lei gettato in faccia il suo pestifero veleno. Riportò anco di questo contrasto la Beata Francesca gloriosa vittoria, con l'inuocatione del dolcissimo nome di Giesù: onde di nuouo se le fecero auanti quei due primi mostri infernali, pieni di una incredibile ira, & così sdegnosi, che ella dubitò grandemente, che non la gettassero fuora della fenestra in strada, come più

S volte

volte le haueuano minacciato di volerlo fare. Ma il pietosissimo Signore, che mai spreggiò nissuno, che a lui nell'afflittioni ricorse con fede, mosso a pietà di lei, in premio, per all'hora in questo mondo dell'honorata vittoria, riserbandole il compimento nell'eterna patria, la consolò con vna delle celesti sue solite apparitioni. Diceua Francesca, come dopò di tale assalto, vide posarsi sopra di quel suo pouero saccone (del quale ella si seruiua per riposaruisi sopra, & dormirui in vece di morbidissime piume) vna candidissima colomba: & come le recasse per vn poco dubio, che ciò non fosse qualche diabolica illusione, tosto per esser certificata della verità, rimirò (come souente far soleua) in quel suo specchio Angelico, che continuamente l'accōpagnaua, fu immantinente certificata quell'essere opera diuina; onde ella tornò a rimirare con indicibile suo contento alla già detta colomba, la quale al comparire, che fece quiui vna celeste luce, vi si immerse dentro. All'hora conciosia che pareua alla Beata, che la colomba p quel la luce si solleuasse in alto, ella la seguitò con vn felice eccesso dello spirito, e dentro di quella luce medesima vide con suo gran contento la celeste Reina de gl'Angioli con tre pretiosissime corone incoronata, & cinta d'immortale luce auanti il trono della diuina Maestà; oue come in vn specchio chiarissimo con suo estremo contento mostraua la sourana Vergine di gioire di rimirare. Quiui, benche la Santa timida non osasse rimirare a tanta altezza, con tutto ciò con humil riuerenza pigliò vn sant'ardire, & al fissar, che fece gl'occhi della mente in quel sublime trono diuino, vide, che vi erano scritte queste parole appunto, *Vnus Deus, vna fides, vnum baptisma*; & poi paruele di vedere, come la Vergine, per vn'amoroso affetto tutta a poco a poco si trasformaua uiuamente, per vn'amenissimo canto di laudi, & beneditioni, che daua alla Diuina Maestà, nello

specchio,

ſpecchio, che ſtaua lì preſente, & conforme a quelle tre vanità, che già dicemmo, che ſi trouauano in quello ſcritte, ringratiaua la Diuina Bontà di vari benefici a ſe medeſima conceſſi, in queſta guiſa. Altiſſimo, diceua, & potentiſſimo Signore, il quale ogni coſa hauete creato, me tutta parimente in voi hauete, con un ſingolare affetto d'amore trasformata, & mi hauete ripiena di gratia, & di gloria, vi ringratio, ui lodo, & benedico. Ma poſcia con accorto paſſaggio uoltatá la celeſte Regina a Franceſca, le diceua: Anima meſchinella, la quale non puoi, per la tua incapacità guſtare a lungo di queſti beni, ti fà di meſtiero horamai di ritornare a te, con tutto ciò riconoſci, che Dio è quegli, che coſi ti purga, & ti fà capace di queſte delitie, che tu aſſaggi. Laonde tornata in ſe la Beata, benche non foſſe lieue il dolore, che gl'era rimaſto nel corpo, per le percoſſe dal demonio dianzi riceuute, tuttauia dall'altro canto pareuale niente, mētre con dolce rifleſſione ſi accorgeua del l'amore, che le portaua Iddio, concioſia, che ſe le moſtraua coſi fuor di modo benigno, & liberale, che ella trà dolori ſi perſuadeua quaſi di eſſere felice. Paſſati poi ſei dì da queſto fatto, di nuouo dall'iſteſſa luce illuminata la Beata, rinouoſſele l'iſteſſa uiſione, & parimēte il cōtento, & uide la Glorioſa Verg. che occupata pure in contemplare lo ſpecchio diuino, diceua al ſuo figliuolo cō sōma lode, ringratiandolo della fede, di che l'haueua adornata. O padre, ò figlio mio dolciſſimo, che mi hai, come Regina incoronata; ò ſapiēza eterna, che coſi fondata m'hai, & fortificata nella fede, dāmi il rimirare in q̄ſto ſpecchio, per cui creduto hò con pura, & ferma fede la catolica verità: onde io teco unita ne ſono, & godo de gli eterni, & feliciſſimi tuoi beni. E poi riuolta a Franceſca diceua. O anima, che intēta ſtai & cerchi di guſtare de frutti della diuina ſapiēza, procurar deui di eſſer'accorta, acciò indarno nō t'affatichi,

& non disprezzi di Dio i lumi celesti, de quali ogn'hora da lui benignamẽte sei ripiena, ò pure acciò per l'abbondanza di quegli auida troppo de celesti gusti, non ti sappi regolare, & vogli guidarti di tuo capriccio, onde ne vẽghi oppressa sì, che poi ti siano cagione di maggiore cecità. Sparue la visione per all'hora; ma di lì à due dì rapita di nuouo Francesca in quella luce, vide pure la Regina de gl'Angioli, che rimiraua in quello specchio, & rendeua gratie a Dio, per quelle terze parole, *Vnum baptisma*, sì come le precedenti lodi l'haueua date iu ringratiamento delle seconde, cioè, *Vna fides*, dicendo, ò altissimo, & veracissimo Iddio, ilquale ordinato hai i Sacramenti, acciò amandoti i mortali, vestiti di virtù a te s'accostino, hor'io ti ringratio, & in te mi specchio, luce de gl'occhi miei; percioche per te già fui sommersa nel fonte sacro del battesimo, ordinato da te in rimedio de peccati; benche in me non fosse colpa alcuna, acciò io fossi obediente alle tue sante ordinationi, come promessi di rinontiare al demonio, al mondo, & alle sue operationi, le quali sempre sommamente io hebbi in odio, onde qui hora io con mio non lieue contento in te mi specchio; & sempre gioisco di tante gratie, di quante da te io fui ripiena. Et poi riuolta alla Santa le diceua. O anima pouerella guarda, che di nuouo tu non cada in quell'offese, nelle quali già offendesti Dio; ma osserua fermamẽte quello, che gia tu promettesti alla Diuina Maestà, mostrati grata al supremo Padre, & ferma nel suo amore, rimira quello, che per te egli hà patito, posciache non contento d'hauerti, per sua bontà creata, volle di più con cruda morte pagare p te in prezzo il suo proprio sangue, & riscattarti dal demonio, & darti vita eterna. Pochi giorni dapoi haueua imposto il confessore alla B. Francesca in virtù di santa vbidienza, come soleua fare, & la Santa lo desideraua, per l'amore, che portaua a quella virtù, che ella si communi-

municasse,quando riceuuto, che ella hebbe l'hostia salutare,leuata in estasi vide di nuouo la gloriosiss. Vergine, che cō giocondissime lodi rendeua gratie alla santissima Trinità,per esser che Iddio l'elesse a tant'altezza,& ringratiaua il Padre,percioche ab eterno l'haueua eletta per madre del suo vnigenito figliuolo,al figliuolo,come infinita sapiēza,che degnato s'era di pigliare carne humana dalle sue viscere,allo Spirito santo,come a quegli,per opera del quale era ciò stato fatto.Come se in questa guisa hauesse voluto dimostrare Iddio, mediante le parole della Vergine,a Francesca,che tutte tre le persone diuine s'adoperarono nel misterio dell'incarnatione, & che Iddio haueua in q̄l misterio dimostrato,& l'onnipotēza,& la sapiēza, & l'immēso suo amore in beneficio de mortali. Perciò dopo la Vergine sentì la Beata cōcludere tutte q̄lle lodi della medesima Verg. da quei beati spiriti, i quali insieme tutti unitamente cō grandissima festa,& contēto diceuano. O potenza,o sapienza,o amore feruentissimo,benedetto siate,che m'hauete a tanta gloria eletta,& essaltata.

Mediante quelle benedittioni celesti consolata fuor di modo l'humilissima serua di Dio Francesca sentissi, con suo nuouo,& quasi estremo contento da vna voce, che vsciua da quello specchio, accendere a vn nuouo amore con le sequenti parole: Io sono l'amore,che illumino la mente sciolta, & vacua dalle cure del mondo, & della terra,purche in se non confidi,& riconosca la sua viltà:onde la mente,che gustato hà l'amore celeste, & diuino,altro pensare non deue, nè deue apprezzare di sapere,ò d'intendere altro fuori di quello,che piace al suo amore,col quale del tutto vnirsi brama in vn volere,con puro affetto: & poiche cosi proua la mente pura,che cosa sia, & quanto suaue,& dolce l'amore;arde, & si trasforma in Dio, anzi di lui si ciba, & piglia di lui il suo nutrimento. Laonde per il gusto di tal suaui-

tà, non gl'è difficile, non dico solo ne casi auuersi delle volubili cose di questo mondo,& tra le cure temporali,il sapersi conformare co'l diuino volere,ma in quelle cose ancora,che proprie sono dello spirito,& celesti, tanto pronta si troua l'anima al patire,quanto al godere:conciosia che riconosce tutto essere il volere del suo Signore,quale ella ama, & da chi con iscambieuole amore il testimonio della buona coscienza,le dà di sperare,& credere d'essere amati.Diceuale ciò forse Iddio conciosia che era da vn canto rimasta senza la sua cognata Vannozza , & si doleua alquanto di uedersi oppressa da tanti negoci della casa,& dall'altro canto haueua Lorēzo già dato moglie al suo figliuolo Battista, & la Nuora,come auuenir suole in q̄ste tali, si voleua mostrare padrona in quella casa,& sprezzando il consiglio di Francesca, voleua ella medesima maneggiare, & fare ogni cosa.vedeua per ciò la B.che le cose non caminauano con quella rettitudine,& douere,che haueriano douuto : onde, come ella era zelante,& accorta, non poteua fare,che per bene della sua casa , & della nuora medesima ciò non recasse a lei qualche (se bene) moderata sollecitudine.Per cōsolarla adunque,& farle più uolētieri tollerare quei pochi affanni Iddio le dice ua,che ella non nelle cose temporali solo si doueua cōformare con Dio,come erano quelle,che all'hora le dauano quella pò di sollecitudine,ma in priuarsi volētieri ancora de gusti,& sentimēti spirituali. Cōsololla con tutto ciò la diuina Bonta, posciache vn di quella giouanetta,portandosi poco bene al solito con Frācesca,fu repentinamente sopragiunta da un grauissimo dolore, in guisa tale,che quasi non si poteua muouere , onde humiliandosi alla Santa suocera,la chiamò, & come dall' altro canto haueua pur troppo chiari segni della santità di lei , riconoscendo il suo dolore esserle uenuto per castigo di Dio,la pregò a non l'abbandonare. All'hora

la

la Beata accarezzandola con metterle le mani addosso tosto la risanò, & ella per l'auuenire mai più si parti in cosa ueruna dal uolere di lei.

D'alcune altre uisioni, che hebbe la B. Francesca, eccitandola per quelle Iddio ad una zelante carità della salute de prossimi, & come fù a lei concesso il bere al costato di Christo Nostro Signore. Cap. XV.

CONsolaua così Dio la Beata Francesca in questi fieri assalti, che ella patiua da crudelissimi nimici dell'humana generatione, ma con particolare fauore benignissimamente la Diuina Bontà mitagauale il dolore, che ella per la morte della cognata si prendeua, posciache vedeuasi in vece della requie, che speraua di ottenere vn giorno, dalle cure de negotij temporali, accrescere le sollecitudini della casa, che tutta staua sopra le sue spalle; per lo che con eccessi mentali, & doni tanto più segnalati, & degni di merauiglia se le communicaua quanto non così communemente si leggono esser stati concessi ad altri. Erano tutte queste gratie manifesta, & potentissima cagione acciò vie più ella anche s'infiammasse con ardente affetto, a tenere la purissima sua mente raccolta, quanto far poteua, con vn amorosissimo pensiero in Dio, posciache ella era grata fuor di modo de benefici, che la Diuina Maestà continuamente le faceua, & perciò non poteua scordarsi di tanti, & così segnalati fauori. Onde anche viua era la fiamma, che del diuino amore quei suoi purissimi pensieri in mezo al petto le nutriuano verso dello sposo eterno: sì che ella ne diuenne a tale, che con sentire solo ragionare di lui, & della passione, tosto con eccessiuo suo cõtento sentendosi rapire lo spirito, se n'andaua in estasi; & in quegli eccessi mentali come sua cara sposa il benignissimo Signore souente, con qualche celeste

uisione, & riuelatione la ricreaua. Mà conciosia ch'egli la uoleua hormai solleuare ad un più zelante affetto della salute dell'anime a gloria della Diuina Maestà, uolto l'istruttione di queste sue uisioni a dimostrarle, con uarie similitudini l'amore eccessiuo, che portato haueua l'eterno Figliuolo di Dio al genere humano, morēdo per la salute de mortali; poscia che già ella era perfetta in quella carità, che necessaria era per una uita contemplatiua, & egli la uoleua fare simile a se, per l'essercitio di una uita mista; in cercando in modo a lei cōueniente, con zelante affetto la salute de suoi prossimi. Per diuotione della passione di Christo, benche poco potesse caminare per il dolore, che le dauano in particolare all'hora le piaghe del suo Signore, che uiuamēte teneua impresse nel suo proprio corpo, andò la B. Francesca un uenerdì santo l'anno 1431. in compagnia della sua discepola Rita a uisitare quella Chiesa, che in Roma si chiama S. Croce in Gierusalemme, & come trouò, che quella mattina in detta Chiesa, un certo Sacerdote predicaua de gl'eccessi della passione del nostro Saluatore, uolentieri ui si fermò, bramosa di udire la parola di Dio, mà mentre ella diuotamēte ascoltaua quello che diceua il predicatore, ripiena d'una eccessiua compassione, & merauiglia di quello, che operato haueua il suo dolcissimo sposo, per la salute del genere humano, fù rapita in un di quei suoi santi eccessi mentali. Piacque all'hora alla Diuina Maestà sotto una similitudine d'una catena di fuoco mostrare alla Beata Francesca quanto grande fosse stato l'amore, di che fu ripieno il nostro Saluatore. Onde ella diceua al suo Confessore (ilquale conforme al suo costume imposto le haueua per ubidienza, che gli manifestasse il dono, che Dio le haueua fatto in quell'estasi) che apparso l'era Christo suo sposo, con tutti quei flagelli, punture, & ferite, ch'egli patì per noi; lucide però, & risplen-

denti

denti a guisa di tanti soli in quel diuino corpo della sacratissima sua humanità. Vide anche, come all'hora si aprì il Cielo, & di là sù scendeua una catena di purissima fiamma accesa, tutta lucida, & risplendēte, la quale si trasfondeua in Christo, & diuideuasi, come in sottilissime altre catene, in guisa, che non restaua parte dell'humanità sacratissima di lui, che intimamente non fosse da quella fiamma penetrata. Recaua non minor gioia, che merauiglia cotal uista a Francesca, per lo che all'hora sentissi dire le seguenti parole. Questa è la carità, con che il Saluatore del mondo hà amato il genere humano, come se così Iddio hauesse uoluto significarle, che sicome intimamente quella catena di fuoco penetraua ogni minutissima parte del corpo del suo Sig. così egli per l'amor, che portaua al genere humano, nō haueua lasciato particella della sua humanità, & nel suo corpo, ch'egli non l'hauesse impiegata nella salute del genere humano, & non lasciò di quelle sue sacratissime membra parte alcuna, che non hauesse qualche particolare dolore. Furono queste parole al cuore di lei un dardo potentissimo di amore: & anco ella lo dimostrò con l'affetto, con che (benche facesse uiolenza a se, per non lo dimostrare) raccontaua queste cose al cōfessore. Egli afferma, che quando ella ciò gli diceua, pareua a lui medesimo uederla nel uolto di fiamma accesa, in guisa tale, che anche quell'interno affetto di lei la impedì sì, che nō potè più alla lunga di quelle cose ragionare. Haueua la già raccōtata uisione così uiuamente stampato nel cuore di lei la intiera forma della carità del suo Signore, uerso de mortali, che non poteua quasi fare di non ui pensare continuamente: mà come ella frequentemente tornaua a queste contemplationi, non lasciò per tanto Iddio communicarsele in più, & diuerse guise, & per farle fare anco progresso uie sempre mai maggiore nel zelo della salute dell'anime, uolle anco mostrar-

strarle con varie similitudini non pochi,& merauigliosi effetti dell'amore,che Christo portò all'humana generatione.Riferisce il confessore hauergli detto la Santa, che una uolta tra l'altre, dopò d'hauere riceuuto il santiss. Sacramento dell'altare,fù rapita in un'amenissimo prato,in mezo del quale ella ui uide vn fonte di cãdidissimo alabrasto,& di figura circolare,& che facea di mestiero salire nõ pochi scalioni per arriuare a quello:ilquale,se bene pareua alla Santa,che non haueua in se acqua,con tutto ciò dal cielo era ripieno d'un limpidissimo liquore,che di la sù scendeua in gran copia,& doue per auuentura schizzaua alcuna goccia di quell' acqua,recaua il luogo pieno d'una indicibile chiarezza & lo recaua insieme fecondo di gratiosissimi fiori,ripieni di odori, come ella dir soleua di paradiso. Dopò di quella uista uide, che sette personaggi s'accostorno là per bere di quell'acqua: laonde ella anche accesa di una brama ardente di satiarsi di quell'acque medesime,diceua,che da una sola gocciola,che le fù concessa, restò del tutto dolcissimamente come ebria,& fuor di se. Quindi guidata dalla forza dell'amore, che le posse deua il cuore,s'accostò anche più uicino al fonte,per lo desiderio di ua più quanto potuto hauesse,satiarsene: oue arriuata ,uide,che u'era scritto: Il pijssimo Giesù è quegli,che amando à se tira per la forza d'un uiuo amore gli amanti.Il suo Sig.le haueua uoluto dare ad intendere,ch'ella non si doueua ritirare in dietro in aiutare altri,ò per non sapere,ò per difficoltà,ch'ella haurebbe trouato per ritrahere li mortali da loro peccati,conciosia,che pareua,che con quelle parole egli le hauesse uoluto dire,che la conuersione dell'anime,& l'andare a riceuere la sapienza necessaria,per un tal ministerio di attendere alla salute de gl'altri significata alla Beata per lo liquore di quel fonte, non era cosa humana,nè tale, che cõ humana industria si potesse acquistare,mà faceua

ua di mestiero, che Iddio fosse quegli che illuminasse, & recasse l'huomo saggio, & accorto il somigliante ministerio. Perciò anco ella uide, che appresso ui era scritto nell'istesso fonte, che il celeste Signore souente era solito, per maggior perfettione loro, & per guidarli per vna più solida, & più perfetta carità slattare i suoi amãti, quando più dolcemēte godano dell'amore, & benche paia a loro, che senza pericolo di morire non possono separasi da quei dolci, & casti abbracciamenti dell'amore, permette tuttauia, che quasi con estremo dolore siano separati da quei celesti, & amenissimi loro contenti: & non p'altro, se non acciò sieno piu atti all'aiuto de loro prossimi. Sapeua ciò alquãto duro alla B. Francesca, & perche temeua di non douere hauere più così frequẽtemente di quei contenti, se ella si fosse occupata in ciò, & anco perche quiui hormai le pareua, che Iddio la licentiasse da quella visione, & apprendeua necessarijssimo il conforto della sapienza diuina, per vn tal ministerio, perciò voltata allo sposo suo celeste cominciò con affettuosissime parole à pregarlo, che non la cacciasse da lui, in guisa, che li circonstanti sentiuano; benche ella, per stare in estasi, non se n'accorgesse, dicendogli: Dolcissimo Sig. voi, che ripiena m'hauete del vostro amore, datemi vi prego senza interuallo alcuno perpetuamente di poter gustare di questi vostri dolcissimi, & amenissimi frutti. Deh datemeli vi prego, & non vedete, che senza voi hauer non puote, nè pure vn tantino di requie di questo mio afflitto cuore? con tutto ciò per proua del verace amore di lei, & per recarle poi più dolci questi suoi felici spassi, hauẽdola Iddio tenuta in quel giocondissimo eccesso da vn'hora in circa, la fece ritornare al suo naturale stato. Il celeste Sign. gustaua di vederla suiscerata tutta: non meno nel celeste amore, che in questo zelo della salute dell'anime; onde di li a non molti giorni per vn'eccesso mentale tirolla, quasi con

estre-

estremo contento di lei medesima, a contẽplare in spirito, sotto vna gratiosa similitudine, quella benignità del Padre eterno uerso de mortali, della quale diceua Christo, ch'egli per la sua immensa pietà faceua nascere il sole della sua diuina gratia sopra li giusti, & ingiusti. Dopò la communione adunque conforme al suo vsato costume, eleuata in estasi la B. Francesca cominciò a dire parole, che mosso haurebbono quasi a pieta gli stessi sassi, in guisa tale, che anche'l suo proprio confessore la sentiua. Lamentaua si percioche non era a lei permesso in tutto trasformarsi in Dio, & anche diceua, che'l viuere altro non le era che amarissima pena, & cordoglio, & poi con dolce passaggio a Dio riuolta addimandauagli qual fosse la cagione, perche ciò non le concedeua; mà dopò quell'estasi interrogata dal suo confessore, gli disse, che quiui rapito lo spirito di lei, fù posto sopra la base d'vna lucidissima colonna, locata sopra d'vn monte altissimo, d'onde ergendosi in alto la detta colonna con la sommità sua toccaua il Cielo, che staua aperto. Quiui vide, che da quella colonna vsciua vn'ardentissimo fuoco, ilquale si spandeua in molte parti, vna delle quali in comparatione assai maggiore dell'altre, riempiua il cielo; l'altra poscia, con vna inesplicabile luce, si spandeua per tutto'l monte; mà la terza si diffondeua sopra d'vna quasi innumerabile moltitudine di gente, che si trouaua in quattro squadroni diuisa in vna gran pianura. Pareuale in oltre di vedere, che vn squadrone di quelle genti cieco, & tenebroso, tutto staua affannato in discacciare da se quel celeste fuoco, & gl'altri, che stauano nel secondo stuolo pareua alla Beata, che disprezzassero quella fiamma, con riuoltare il volto iu altra banda: conciosiá che amando le loro tenebre non ne faceuano conto. Mà li terzi quantunque apprezzassero quelle fiamme: vinti con tutto ciò da non sò che di tedio, & di pigritia, a pena quasi l'abbraccia-

ua-

uano,che ad vn tratto la perdeuano.Quei poi del quar to squadrone,iquali,diceua la santà,che erano pochissi mi,& che a pena si sarebbono potuti,a paragone de gli altri annouerare vno per centinaio,erano quei,che con ardente brama,zelanti dell'honore di Dio,riceueuano, quanto però ciascuno era capace,il fuoco diuino.Stupiua Francesca di cotal vista, & bramaua di sapere la cagione,perche quella stolta gente così sprezzasse quel fuoco,del quale ella medesima,trouãdosi in quello immersa, ne prendeua giocondissimo conforto. All'hora le fù dichiarato il senso della visione,& detto,che quel fuoco altro non era,che l'amore celeste, del quale ciascuno da Dio,quanto dal canto della diuina bontà veniua fatto partecipe; mà quella gente, erano gl'infelici mortali,iquali souente auuiene,che per loro colpa si recano indegni di tãta gratia,& pochissimi son quei, che come si conuiene,del tutto a se stessi rinõtiano,spogliati,& de peccati,& de loro affari perfettamente di quello si lasciano, come'l douere vorrebbe, infiammare da Dio; mà domandandole il confessore del numero de quali ella fosse,rispose,che Dio le haueua concesso,che ella à piè della colonna viuesse in mezo di quelle ardenti fiamme.Inditio chiarissimo,che senza dubbio Iddio quegli era,che cosi se le communicaua,era l'affetto,con che ella ne parlaua,& ciò mostraua anche chiarissimamente, che vero era, che ella in mezo a quelle fiamme del diuino amore,ardendo,con suo felicissimo contento viueua, mà per dimostrarci Dio, ch'ella per cotal fiamma già degna era delli casti,& dolci abbracciamenri dello sposo suo celeste:leggesi in oltre,che vn' altra volta(a guisa di quello,che sopra diceuamo esserle stato concesso da Dio, dopò che hebbe riceuuto la santa communione)rapita in spirito in vna candidissima luce,vide sopra d'vn bellissimo tabernacolo riposar vn'immaculato Agnello, accompagnato da trè, come

squá-

squadre pur di candidi Agnelli, iquali con festa al pas-
sare che faceuano dinanzi a lui gratiosissimamente es-
sultauano, & mostrauano fargli riuerenza; & poscia an
daua ciascuna schiera alla sua mansione, dellequali trè
a punto ne stauano in quel tabernacolo. Videgli anche
Francesca, che rapiti quasi in contemplare l'Agnello si
fermaro, come se a ciascuno fosse imposto silentio, ciò
fù cagione alla santa, che per vn pezzo così contem-
plando anch'ella godesse di vn'amenissima pace; ma po
scia sentì, che una uoce con dolce melodia, & canto dis
se le sequenti parole. Io sono l'amore ilquale la prima
cosa spargo la fragranza de miei odori, & poscia dò a
gustare della soauità de frutti miei, dolcezza certamen
te di paradiso: & per lo gusto di questi soaui frutti, fac-
cio dispreggiare all'anima quanto si troua di creato. E
così ella arde di celeste amore, & altro non pensa, se
non, come ritrouar possa quegli, per cui d'amore sente
esser piagato'l proprio cuore; nulla si cura, se non di per
fettamente sgombrare il cuore di ogn'altro affetto, e se
medesima lasciare cō perfetta spropriatione del suo vo-
lere, solo bramosa di adempire a pieno il volere del suo
castissimo amante, cui anche gode de gl'opprobrij, &
del patire. Per tutte le visioni fin quì raccontate in que
sto, & nell'altro precedente capitolo, altro non pretese
Iddio, se non soauemente disporre l'animo di France-
sca ad vn più ardente zelo della salute dell'anima de
suoi prossimi, & in particolare (benche per all'hora el-
la non l'auuertisse più che tanto) per poterla poi troua-
re più prōta all'essecutione di quello, che in particolare
voleua da lei, cioè che si adoperasse nell'istitutione, &
fondatione della congregatione, che ella poscia istitui
delle Suore del Monasterio di Torre de Specchi. Que-
sto pretese Iddio, come dianzi accennammo nella visio
ne, ch'egli le diede a uedere di quell'amenissimo pra-
to, oue accompagnato vide l'Agnello da quella molti-
tudi-

tudine di spiriti humani, quali significauano tutte quel le seguaci di Francesca, che dopò di lei viuer doueuano, & saluarsi mediante la vita santa, che con la diuina gratia hauerebbono menato in detto monasterio. In oltre mediante quell'ancora, che vide la B. della moltitudine di quei tesori in quel pelago immenso, che pur dianzi dicemmo, che Iddio le diede a uedere; che erano come di oro purissimo, altro senza dubbio non pare, che Iddio volesse se non significarle, che quei tesori (come poscia in un'altra uisione glielo esplicò chiaramente appresso) erano l'anime, che si doueuano saluare, mediante i meriti del sangue del Saluatore, sparso nella sua passione; & perciò anche all'hora egli non uolle che la B. Francesca ne potesse prendere, quando spinta dal desiderio stese la mano, mà solo le diede il potere assaggiare del liquore, che diceuamo che a lei fù mostrato ritrouarsi in quel pelago, posciache il medesimo Sig. uoleua forse così dimostrarle, che la prima cosa, se ella uoleua poter far'acquisto dell'anima del suo prossimo, & adoperarsi nel procacciare la salute di lui; doueua mediante la frequente memoria del sangue sparso dal suo Signore in benefitio de mortali, eccitarsi ad un'ardente, & amoroso zelo della salute de medesimi mortali. Non penetraua all'hora la B. Francesca così a pieno queste uerità, nè Il celeste Signore gliele esplicaua, benche internamente l'accendesse di un tale zelo della salute de suoi prossimi. Mà nella uisione, la quale dianzi in questo medesimo capitolo raccontammo, parue a lei, che un nuouo lume aperto le fosse l'intelletto; & per le parole, che ella si senti dire comprese a pieno, che il uoler diuino era, che ella cominciasse, con più feruore ad essercitarsi, conforme al suo potere, & all'habilità sua, in questo santo misterio della salute de suoi prossimi. Sentissi dall'anima, perciò ad un medesimo tratto Francesca accendere il petto di una nuoua, & non più

pro-

prouata fiamma, onde volentieri ella si dispose volere adempire quanto il suo Signore le pareua, che da lei si cercasse. Vedeua bene ella, che vn tale essercitio le poteua esser cagione, che non potesse cosi frequentemente a uoglia sua solleuarsi, per uia di quelle sue purissime contemplationi, a trattare con Dio; onde si come da vn canto si mostrò pronta all'essecutione del diuino volere, cosi dall'altro con affettuosissimo, & humile affetto lo pregò (prorumpendo in parole, che le sentì il medesimo confessore di lei, che staua lì presente) che egli non la cacciasse per tanto de suoi casti, & giocondissimi abbracciamenti, già che quello era il suo diuinissimo volere, cioè, che ella si occupasse in tal ministerio, di procurare quanto poteua la salute altrui. All'hora (disse la B. Francesca al suo confessore) il benignissimo Agnello, quale se le mostrò ferito nel petto di una gran piaga, dopo di hauer dato a tutti quegli altri spiriti humani a bere al suo costato, inuitò anco lei ad accostarsi, & por la bocca a quella medesima piaga, corse all'hora Francesca al dolce inuito, & abbracciandosi con l'Agnello, con lunga dimora si riposò sopra del petto di lui, cibandosi con quasi suo estremo contento, mediante quel liquore, che ella traheua, succhiando da quella piaga, de frutti dolcissimi di vn'affettuosissimo amore. Quiui quantunque ella sentisse farsi dal proprio cuore vna amorosa violenza, come se del tutto voluto hauesse, spiccatosele dal petto, partirsi da lei, per abbissarsi in quel pelago immenso d'una luce candidissima, che dentro del petto del sacro Agnello le pareua di uedere. Fù con tutto ciò, non sò per qual cagione, impedita: & solo, senza che s'accorgesse, come, le fù concesso di fissare lo sguardo con nuouo modo in quella luce immẽsa. Quindi ella diceua, che vdì vna voce soauissima, che diceua: Io sono l'amore, che grido ad alta voce; chi hà sete venga pur con fiducia, poiche io lo uoglio satiare, &

non

non per altro così aprij il mio cuore, se non per trasformare ciascuno in me, & per infiammarlo dolcemente nel celeste amore. Diceua ciò senza dubbio Iddio alla B. Francesca, per dimostrarle la prontezza della diuina Maestà, & Bontà in tirare a se li peccatori, acceso dal desiderio, che egli hà di saluare ogn'vno, & come egli non lascia mai alcuno, quanto è dal canto suo, che egli non lo inuiti ad andare a se. Tutto ciò anche le diceua, acciò ella più si hauesse accendere in questo affetto di una carità zelante della salute de suoi prossimi. Et in particolare acciò ella volentieri applicasse l'animo a detto essercitio con speranza certissima, che egli non l'haueria scacciata da se, mentre ella hauesse esseguito il diuino beneplacito. Disparue all'hora, dopo le già dette parole, la visione, & come soleua in simil tempo accadere alla B. Francesca per due hore in circa stette senza potersi quasi muouere, nè parlare, anzi come se attonita con gli occhi, pareua anco, che non vi vedesse. Si che chiunque la uedeua, quantunque, per l'angelico sembiate, che ella mostraua nel uolto di una purità celeste, si sentisse accendere di diuotione, non poteua fare anco, che non restasse attonito.

Come la B. Francesca si offerì di nuouo a Dio proponendosi di uoler far quanto egli da lei ricercaua, & come in premio egli la consolò, con alcune altre visioni. E come le fù concesso dalla Vergine il giorno della Natiuità à gli otto di Settembre 1431. tenere in braccio il fanciullino Giesù. Cap. XVI.

GIà si sentiua accesa la Beata Francesca da Dio cō nuoua fiamma di vn'ardente zelo di adoperarsi nella salute dell'anime altrui, quanto fosse stato in piacere del suo Signore, & conueneuole al grado suo di donna; quando anco le duraua la pena, che sentiua nel costato, per lo dolore di quella piaga, che le haueua

concesso Christo, per farla partecipe delle passioni di lui. Ma come ella si accorgeua, che'l dolore di quella tal hora la soleua impedire non poco a potersi anco reg ger in piedi, non che di potersi affaticare in benefitio de suoi prossimi, non dubito punto, che ella si offerse sì, al volere di Dio: ma insieme anco gli chiedesse vigo re di poterlo fare, con esser, quando fosse piacciuto a Dio, liberata da quella pena, & tal'hora consolata con qualch'vna delle solite visite celesti. Ma il benignissi mo Signore come si compiacque di questa pronta uo lontà di lei, non cessò per tanto cõfortarla vie maggior mente con nuoui doni, & più gioconde, & vaghe appa ritioni, & accendere il cuore di lei in questa medesima zelante carità. Questa fù anco la cagione, che per fare a lei sperare, che in ciò nõ hauerebbe perso pũto de suoi contenti spirituali, le faceua in quelle gustare in varie, & diuersissime maniere la suauità dolcissima de' suoi casti, & amorosi abbracciamẽti. Vn giorno dopo la san ta communione rapito per vn'estasi il felicissimo spiri to di lei, & insieme ripieno di celeste dolcezza, mentre pure ella se ne staua in estasi proruppe in suauissimi ac centi, in guisa tale, che'l confessore suo, & una sua disce pola la sentirono. Interrogolla quegli al solito, della vi sione, & la santa gli disse, come lo spirito suo fù rapito, & condotto in vn'amplo, & amenissimo luogo pieno di celeste luce. Quiui posto vide un trono d'indicibile maestà ripieno, & risedeua in quello in forma humana il suo Signore, nel quale quantunque ella non potesse per la chiarezza, & splendore di lui perfettamente ri mirare: nõ l'era per tanto vietato il potere vedere il tro no. Ella in vn di quei scaglioni, per cui si ascendeua al detto trono, vide, che a lettere d'oro finissimo vi era scritto: Io sono la pienezza dello splẽdore di luce eter na: Io sono l'amore, che ripieno l'anima mia diletta, che con puro cuore ascolta le mie parole, p me ella si scorda

d'ogn'

d'ogn'altra cosa,& tutta si trasforma in Dio. Dopo questo vide Francesca tre squadroni di gente, uno de quali era d'huomini, i quali andauano tutti con la loro ghirlanda in mano di uari fiori, rose, & gigli tessuta: Il capo de quali era il precursore di Christo Gio. Battista uestito di pelle si: ma che dimostraua tutta essere di finissimo oro. teneua questi in mano un stendardo diuiso in trè colori, & intonando lodi di benedittioni a Dio, tutti gli altri rispondeuano con rendere infinite gratie alla Diuina Maestà, che li faceua degni di quelle eterne delitie del suo diuino, & perfetto amore. Il secōdo squadrone poi, ella diceua, che era di spiriti eletti, & nel loro destro lato portauano scolpito un segno di colore rosso, & haueuano per capo un venerando vecchio, che portaua in mano lo stēdardo simile al primo. Questi tutti ad una uoce con inesplicabile allegrezza cantauano, riuolti a lei medesima dicendo: O anima, la quale sei stata fatta degna di possedere un tanto bene, sappilo conseruare, & a Dio di ciò rendine l'honore, percioche di tal conditione è Dio, che di ogni cosa vuole, che gli sia reso honore, & gloria. Nel terzo finalmēte, quale pareua alla Sāta, che fosse vn drapello di donne, erani per capo, che portaua lo stendardo, pur di trè colori varij dipinto, la gloriosa S. Maria Maddalena lucida, & chiara assai più di tutte l'altre sue cōpagne, la quale cātando diceua, godiamo tutte quante del bene, che Dio ci hà dato, Giesù Christo ci hà redenti con l'amore suo, l'humanità è essaltata, & unita con la diuinità, per li cui meriti vien data a noi la chiarezza de'Serafini. Alle quali parole tutte l'altre con giubilo indicibile rispondeuano, noi tutte Dio ci hà illustrate, ilquale degnato s'è di uolere morire per noi.

Gioiua Francesca di queste uiste, & accendeuasi vie sempre mai piu nel celeste fuoco del diuino amore: ma Dio dall'altro canto, perche la conosceua gratissi-

ma de'doni, che egli le faceua, non cessaua anch'egli di darle nuoua materia sempre, acciò satiasse quasi l'estuante sete, che haueua il cuore di lei di quelle delitie eterne. Laonde vn'altro giorno pure in questi medesimi tempi, che sopra accennammo, quando la Santa era di 47 anni in circa, vdiua ella conforme al suo costume diuotissimamente la Messa in Santa Cecilia in trasteuere, quando fù rapita in estasi: doue vide dentro d'vna gran luce la Regina de gl'Angioli come Imperatrice di tutti gl'eletti, santi, & beati, coronata di tre nobilissime corone, la quale teneua in braccio il proprio figliuolino Giesù. Pareua alla Santa, che fosse il fanciullino d'otto mesi incirca, oltre a modo gratioso, & bello, & che due lucidissimi giouani vestiti tutti di biãco, & coronati d'una ghirlanda di vari fiori tessuta, mettendo in mezo il trono della Vergine, assisteuano. Quiui non si potrebbe dire quanto grande fosse il contento, che cagionaua al cuore della B. Francesca questo sì giocondo spettacolo. Volle con tutto ciò vie maggiormente accẽderla del suo amore il celeste bambino, & così la rimirò con vno de suoi purissimi sguardi, & con gesto piaceuole, & gratioso dimostrossi vago dell'amore di lei, & benignamente le accennaua, che ella se gl'accostasse. Sentì perciò a quel primo suo fuoco la Sãta aggiungere non piccola fiamma, che quasi la faceua per le dolcezze d'vn soauissimo amore, languire. Ma uolendosi il fanciullino Giesù pigliare trastullo di questa sua diuota serua, quando più staua accesa d'amore, & con più ardente brama ella cercaua d'hauerlo nelle sue braccia, hora quasi attuffandosi in vna incomprensibile luce, se gl'ascondeua, & hora come se da quella vscisse, di nuouo se le mostraua, & così con il primo suo gesto feriua a lei il cuore d'vna amara pena, & con il secondo poscia glielo trapassaua con acutissimi strali d'vn giocondissimo amore. Con tutto ciò perche mai se le partiua

tiua la visione della sourana Vergine, non cessaua con istantissime preghiere di chiederle, che per breuissimo spatio almeno non le negasse di porgerle quel suo cele ste bambino, sposo dell'anima sua castissima, per cui lan guiua, & per l'ardente fiamma, che le nutriua il cuore bramaua stringerlo con stretti abbracciamenti, & in mezo del petto con affettuosissimo amore collocarlo, anzi se possibile fosse stato dentro del cuore di lei mede sima posarlo. Mentre cosi pregaua Francesca, la celeste Regina ripiena d'vna celeste dolcezza amorosa, con gesto humile, & riuerente abbracciossi a piedi di lei, & all'hora da vna voce con celeste concento, & dolcissi-ma melodia le fù detto: Anima, che a Dio sei cara, ama chi prima t'amò, l'amore, che di nuouo a te viene, da te parimente caccia il vecchio amore; chi t'ama già t'hà legata, t'hà infiammata, & quasi tolta fuor di te, l'amo-re che t'ama è quegli, che t'hà ordinata in tutti i tuoi detti, & fatti con modestia, & honestà, l'amore è quegli che amandoti fà, che tu lo cerchi, tu lo lasci mentre fuo ri di te lo cerchi, & non te n'auuedi. diceuale ciò Id-dio, conciosia che ella haurebbe desiderato d'hauerlo in braccio; & egli forse per assodarla nel proponimen-to che ella già fece, di volersi adoperare, conforme a che interiormente la moueua Iddio, di cercare l'altrui salute, con questo volle significarle, che all'hora se le sa ria communicato più perfettamente, quando a pieno ella, spogliata di quell'amore de propri gusti spirituali, perfettamente l'hauesse essegnito. Non era il confesso-re della Beata Francesca molto prattico in sapere di-scernere le sottili inspirationi, che mandaua Iddio al cuore continuamente di lei medesima. Onde quantun-que ella gliele conferisse, egli non le sapeua dare l'op-portuno consiglio, se non che per un bisogno doueua a lei dire, che bisognaua fare quel tanto, che Dio vo-leua; ma che bisognaua prima molto bene essaminar-

la; onde ella talhora auuezza ad vbidire, perciò staua perplessa in esseguire le celesti motioni, con tutto ciò vincendo lo spirito di Dio in lei, mentre staua così in estasi si proponeua di fare quanto alla Diuina Bontà fosse stato in piacere. Questa io per me credo, che fosse la cagione, che per dimostrarle Iddio, che ella in ciò non erraua, le concedeua maggiori doni. Trà gl'altri vno fù, che ella pochi dì dopò hebbe quel dono, che era stato a lei negato nella precedente visione, di hauere nelle sue proprie braccia il fanciullino Giesù. Percioche eleuata in estasi, vn dì mentre staua diuotamente ad vdir Messa, paruele di vedere l'Hostia salutare a guisa d'vna candidissima massa di neue, & poi da vna luce serena in vn'altra vie più chiara essere condutta; fin tanto che arriuò al cospetto d'vna grã moltitudine di spiriti celesti, ne quali, per il loro chiarore, pareuale di non potere fissare lo sguardo. Era ciascuno tanto più lucido, & tanto più mostraua d'essere di carità acceso, quanto più in alto concesso gl'era il riposarsi, come in propria sedia; ma purificandosi alla B. Francesca la vista con rimirare in quel chiarore, in mezo a quel celeste concistoro, vide, come in vn trono imperiale, la Vergine cò'l fanciullino Giesù in quella guisa appunto, che veduta l'haueua nella passata visione, & se bene pareua alla B. che di più chiara luce fosse circondata la Vergine, che non tutti gl'altri spiriti Angelici insieme, con tutto ciò maggiore inconprensibilmente era quella, della quale cinto, & vestito era il suo gratioso bambino. Accorsesi all'hora Francesca con incredibile suo contento, che il dolcissimo bambino, con amorosi segni, quasi a se inuitandola, la rimiraua; laonde ferita da quegli sguardi, come da pũgẽtissimi, & amorosi strali, che vsciuano da quelle serenissime stelle di paradiso de gl'occhi diuini, viddidesi ad vn medesimo tratto da nuoua luce circõdata; poi vide, che il benignissimo Signore

gnore partitosi dalla madre, si posò a lei medesima in braccio. All'hora per la dolcezza, & il contento, benche la santa stesse in estasi, con gesti esterni, piena di giubilo inesplicabile, dimostraua, hora di stringerlo a se, hora con affettuosissimi baci baciarlo; fino a tanto, che proruppe in queste parole amorose, vdite dal confessore di lei, che staua lì presente, & poi le scrisse: Gratie ti rendo alma Vergine del cielo Regina, che tanto fauore, non per mio merito, mà per tua benignità piaciuto t'è di concedermi. Et poi con dolce, & accorto passaggio voltatasi al fanciullino Giesù, dolce amore, gli diceua, fuoco di carità ardente, di gratia, se così piace alla tua bontà, non far, che da te in verun conto io mi diparta, & concedemi il potere così in braccio amorosamente tenerti, fin tanto, che finiti gli vltimi dì di questa mia vita mortale a te ne uenga. Ma come è proprio di cuore, che lo guida l'amore, di nuouo tornando a parlare, hora con la madre, & hora co'l figliuolo, all'vna diceua: Voi adunque madre di Dio, già che liberale ui sete mostrata, non cancellate, vi priego, il benefitio fattomi cō togliermi il giubilo, del mio cuore, di cui uoi foste la cagione. All'altro poi, non volere dolce mio amore, diceua, permettere, che da me si parta la gratia immensa, che mi facesti, in posandoti nelle braccia di me tua serua. Per lo che priuo ne uenga'l cuore di questo suo quasi estremo contento. Et poi a quella dolcissima madre, non mi uolere più torre il conforto del mio cuore, il dono, che mi desti della luce de gl'occhi miei mentali, & requie del mio cuore: Amore, poscia replicaua, cōforto di uita eterna, tu che rauuiui i morti, gl'infermi risani, & cō la luce tua serena illumini le tenebre del nostro cuore, illumina, ti prego, hora questi occhi miei, acciò io camini in verità. Madre, poi anco diceua, non mi togliere, ti prego, la mia uita, poiche io morir uoglio prima, che io lasci il mio dolce amore, & che a te

Io renda, dolce amore, specchio de gl'infocati Serafini, concedetemi dolce Giesù, che io, mentre viuo lungi da voi in questo cieco mondo, per lo peccato, mai da voi mi parta: Vergine madre; teme fuor d'ogni suo costume il cuore, che tu non gli tolga il sommo bene, & suo amore; tù madre non mi rapire dono sì precioso di carità celeste. O quanto humiliato s'è il mio amore, che nelle mie braccia degnato s'è di riposarsi, o conforto mio estremo non mi ti togliere, ma fammi sempre teco in questi dolci abbracciamenti uenire. Dopo tali affetti della Santa, il Verbo eterno con giocondissimo sembiante, mentre pur lo teneua in braccio, a lei riuolto diceua: Io creai l'vniuerso mondo: solo col mio volere, & ogni cosa al cenno, benche minimo, della mia prouidenza si gouerna: conciosia che io sono la sapienza eterna, & infinita, vnigenito del sommo Dio fatto huomo, per lo quale ogni cosa è conseruata, si come per me ha hauuto l'essere suo, & per essere il peccato vn puro nulla, in verun conto si può dire, che io di quello sia la cagione. Io sono l'istessa altezza, & immensità, & latitudine d'una inestimabile carità; & l'humiltà mia ricomperato ha il mondo per li suoi misfatti perso. Ma mentre Francesca più assorta staua d'amore senza poter esprimere parola, uide a poco a poco il dolcissimo suo Signore, che se n'andaua, quasi strappandole per vn potentissimo affetto d'amore, le viscere: & arriuato al petto della Madre, ad vn tratto disparue, con tutta quella gioconda apparitione.

Come di nuouo aspramente fù la Beata Francesca battuta da demoni, e come cercarono farla cascare in uanagloria. Cap. XVII.

ACcorgeuasi per non pochi, e chiari inditij, che n'haueua il perfido nimico infernale, quanto con veloce passo corresse Francesca per lo sentiero della giu-

giuſtitia, quando con nuouo furore, & rabbia laceran-
dosi per l'inuidia del bene di lei tornò con indicibile
crudeltà più & più uolte con ſeuere battiture ad af-
fligere la ſanta, in guiſa tale, che ſe Dio non foſſe ſtato,
che l'impediua, ſenza dubbio dato le haurebbe anco la
morte. Si racconta, come ſtaua Franceſca al ſolito vna
volta ritirata nel ſegreto di quella ſua felice camera in
oratione, e che per atterirla uennero a lei due fieri mo-
ſtri, & con uiolenza la traſſero fuora della camera. Qui
ui le minacciarono con ceffo ſeuero, & adirato, che già
che ella non prezzaua i loro tormenti, uoltato haureb
bono il furore, con sfogare lo ſdegno contro di quelle
diſcepole, che ſeco fatto haueuano quella riſolutione di
ſeruire a Dio, & anco contro altre perſone, che ſapeua-
no, che per la uirtù loro unicamente, con puro affetto
erano da lei amate. Voleua il demonio vedere, ſe alme
no in queſta guiſa potuto haueſſe portarle affanno. Di-
ſprezzò generoſamẽte queſte minaccie Frãceſca, & ri-
ſpoſe al demonio in queſta guiſa: ſe in voi altri foſſe poſ
ſanza alcuna, fareſti fatti, & non parole, ma perche Dio
vi hà tolto le forze, & non potete far niente, voi piglia-
te a ſpauẽtarmi cõ queſte uoſtre puerili minaccie, indi
tio pur troppo chiaro della uoſtra debolezza, & miſe-
ria. Crebbe perciò lo ſdegno del demonio: onde per at-
terrirla, & piu generarle nell'animo ſpauento, toſto ne
comparue vn'altro in forma di leone, & con gl'altri
due con grande ſtrepito ſi miſe fieramente à contraſta-
re. Sentì il rumore un ſeruitore di caſa, & ſi moſſe per
uenire in ſala, dal che ella accorgendoſi, conciosia, che
ſtaua uicino à detta ſala, gli comandò, che non ſi mo-
ueſſe, & a quel parlare, come ſe haueſſe hauuto paura,
il demonio incontanente diſparue.

Ma un'altra uolta per inuidia della quiete, che go-
deua queſt'anima benedetta, mentre ella ſtaua in
oratione, le comparuero altri due demoni, vno in

forma

forma di Scimia, & l'altro in forma di leone, i quali, con ferina rabbia cominciarono crudelissimamente trà di loro a combattere. Disprezzolli al solito la santa, & quelli accesi d'vn crudelissimo sdegno la presero, & la strascinarono per molti luoghi della casa, fin'a tanto che la condussero sopra d'vn luogo deputato per la necessità della natura, & anche gittata l'hauerebbono in quella puzza, se il fedelissimo suo Arcangiolo co'l solito suo gesto gratioso, che far soleua in simil caso con la testa, non gli hauesse cacciati via. Tornarono con tutto ciò poco dopò due altri demoni, con due smisurati martelli, & minacciauanle volerla tormentare, & senza dubbio per il furore, che dimostrauano contro di lei, tolto al primo colpo le hauerebbono la vita, se pure al solito non fossero stati dall'Arcangiolo scacciati.

Pochi giorni dopò, come più auuezza Francesca alla battaglia, per maggior gloria di lei, diede Dio a demoni contro di lei maggiore possanza. Mentre adunque staua Francesca ritirata a leggere vn certo libro spirituale in camera, se le fece auanti in forma humana vn fiero mostro, ilquale le strappò il libro dalle mani, & lo gittò fuori in sala, stauano quiui in sala due altri demoni, iquali presero con gran rabbia il libro, & ne fecero mille pezzi, & poi tutti tre corsero addosso della Santa, & la presero per li piedi, & con grand'ingiurie, & villanie alla fine la strascinarono infino ad vn certo luogo, doue si trouaua vna non picciola quantità di cenere. Quiui anco la voltarono, & riuoltarono in quella nere, & glie la cacciarono fin dentro della bocca, & la condussero a tal termine, che oltre, che non poteua quasi respirare per quell'affanno, che ne sentiua, chi veduta l'hauesse all'hora, nè anco quasi l'hauerebbe riconosciuta; con tutto ciò nulla turbossi Francesca, mà come saldo scoglio in mezo l'onde di quelle tempestose percosse, & trauagli, rimase ferma nel suo proposito,

&

& altro non faceua, se non hora, seruitsi di quel detto del salmo, *Domine saluum me fac*, & hora inuocare il dolce nome di Giesù; con fortezza più che humana, ogni cosa lieta soffriua per il suo Signore, mà quanto maggiore era la costanza di lei, tanto più cresceua la rabbia de' demoni; per lo che sdegnati di nuouo con durissimi nerui d'animali seuerissimamente, quasi per tre hore intiere in quella notte continuamente la battero-no, & ciò con si crudeli battiture, che sentendo quel rumore la sua discepola Rita, che all'hora con esso lei staua per compagnia nella casa del marito, & mossa dallo strepito tosto, n'andò là verso la camera della santa, doue già i demoni l'haueuano ricôdotta. bussò alla porta Rita, conciosia che era serrata talmente, che non vi poteua entrare, mà la Santa, che non poteua, per le battiture hauute dal demonio, a pena mouersi, le rispose, come hoggi di costumano pure rispondere, ad imitatione della loro Madre, le Suore di Torre di Specchi quando sono chiamate, (lodato sia Dio) io non posso aprire, con tutto ciò fece poi Francesca violenza a se stessa, & così meza morta, come fece fede hauerla all'hora ritrouata la detta sua discepola, ella gl'aperse. Diceua Rita, che al primo ingresso vide nella persona della Maestra, & sua spirituale madre, così diforme spettacolo, che mossa a compassione di lei, per la cenere, di che ella tutta era ripiena, non potè fare, benche la Santa la consolasse, che per l'amore, che ella le portaua dirottissimamente non piangesse. Benche da vn canto'l demonio si vedesse già quasi tolta ogni speranza di poter abbattere, & superare l'inuitta rocca del generoso cuore di Francesca, conciosia che nulla fino a quel punto haueuano giouato tanti, & così varij modi, cô li quali già prima assalita l'hauea: con quei sozzi, & impudichi pensieri, con la diffidenza, che procurò generarle nell'animo, contra il suo benignissimo Signore: con l'ha

uer

uer uoluto farla cadere in prosuntione, & arroganza: & già quantunque più, & più volte trouata l'hauesse armata di viua fede, cõtra de colpi, che con inhumanità non più udita le haueua furibondamente versato a dosso, con tutto ciò non satio ancora delle sue proprie confusioni, soprabondaua via sempre più l'ira, & lo sdegno suo contro di lei, per cui anche continuamente, s'accendeua a farle nuoui strazij.

Vn'altra notte adunque mentre pure la santa staua in oratione, mutò gl'assalti soliti il demonio in vn'astuto inganno: conciosia che desideroso il perfido di sedurre Francesca se le fece auanti con mentita pelle d'vn mansueto agnello, & postosi con humile mansuetudine appresso di lei, interiormente poi l'istigaua alla vana compiacenza. Auuidesi dell'inganno la Santa, & immantinente se ne fece beffe, & confidata nel Signore dimostrogli con parole, che a lei benissimo erano scoperte le malignità di lui delche infuriato per la rabbia il demonio, tosto anch'egli cangiò il manto d'agnello in vn rapacissimo lupo, & auuentossi a lei, con la bocca aperta, che spiraua ardentissima fiamma, come se l'hauesse voluta deuorare, mà posciache non gli era permesso il farle danno, s'ingegnò almeno farle paura. Tuttauia ella senza sbigottirsi punto, con la solita pace ricorse a Dio, & tosto, come soleua, fù da quel suo Arcãgiolo liberata.

Imparaua la Santa da tante, & così varie tentationi, con le quali continuamẽte quasi il suo Signore permetteua, che da quei fieri ministri di Lucifero fosse essercitata, che non v'era tempo, nè luogo, nè essercitio, ò cõditione di persona, ancorche perfettissima, & che molto co' doni celesti fosse dall'eterno sposo fauorita, la quale, mentre aperte teneua le luci mortali, non douesse sempre, armata di timore, procurare di stare all'erta, per rendere grato spettacolo di se contro della tartaree insidie a Dio, a gl'Angioli, & alli santi essendo che

mentre viuiamo, sempre stiamo soggetti di potere esse-
re da quegli ingannati, sì come eglino continuamente
stanno in vari modi astutamente pronti all'insidie con-
tro del nostro cuore, hora con scoperte abbatterie, ho-
ra con subitanea scorreria, hora anche con occulte in-
sidie, &c. hora con astuti stratagemmi, & mine sot-
terranee, coperte con finto manto d'vna falsa apparen
za di bene, affinche se in vn modo non li riesce, nell'al-
tro almeno arriuino a conseguire il loro perfido inten-
to. Questa fù la cagione, che Francesca, benche più vol-
te hauesse in se sperimentato hauere il benignissimo
Dio concessole di potere scoprire le vereranee astutie
di quelle misere sostanze, & con generoso cuore, mercè
della diuina gratia più volte hauesse ributato in dietro
gl'impeti fieri de loro colpi; con tutto ciò ricordeuole
della fragilità del sesso, & che vestita di carne, era pari
mente circondata d'infermità, non mancaua mostrarsi
fedelissima a Dio, & procuraua anco con vn affettuo-
sissimo desiderio di se perfettamente spogliarsi, & chie-
dere con quel maggior ardore, che poteua dalla Diui-
na Maestà il suo necessario soccorso. Percioche ella sa-
peua, che molti per non hauere reso delle riceuute gra-
tie dal cielo l'honore, che di ragione si doueua a Dio,
erano giustissimamente stati lasciati nelle loro miserie,
d'onde anche poscia ne diuenero soggetti, & schiaui, di
chi gran tempo furono Signori. Mà dall'altro cāto l'a-
stuto auuersario con quella poca speranza, che gli re-
staua di douere ottenere, in qualche fraudolente ma-
niera vn dì, a danno della Santa la vittoria continuò le
frodi con tentarla di vanità, & propria sua estimatio-
ne, posciache bramaua almeno per questa via priuarla,
se possibile gli fosse stato, della palma di tutte quelle
sue vittorie. Staua la Santa, conforme al suo costume,
di notte in oratione, quando quattro demoni, gemen-
do, & sospirando, con humil soggettione prostrati alle
ginoc-

ginocchia di lei, con porre la testa loro nel grembo, si confessauano per vinti. Diceuanle che eglino haueuano adoperato contro di lei ogni lor possanza; & perciò veniua tolto loro la speranza di poter vincere l'inuitta virtù, & generosa costanza di lei; onde veniuano parimente a rendersele per vinti. A tali parole Francesca, riconosciuto ogni bene dal cielo, tosto ne rese gratie alla Diuina bontà, & quindi presa nuoua fiducia beffossi di loro, con porgere frequenti pugna nelle loro teste, quādo gliele poneuano in grembo; siche alla fine, dopò vn lungo contrasto ne portò di quell'assalto, come de gl'altri gloriosa vittoria.

Mà per più sublime gloria di questa sua serua permise di nuouo Iddio, come anco a confusione maggiore de mostri infernali, che non vna volta sola; mà più, & più volte in questa materia, come nell'altre tentationi fatto haueuano, si sforzassero quei maligni spiriti di assalirla: hora mescolando tormenti con quelle varie lodi, che tallhora le dauano, & hora solo con dimostrarsi vinti, facendole vista di dimandarle della lor perfidia il perdono. Mà sempre superati da quest'anima benedetta, occorse, che vna volta trà l'altro infuriato vno di quei maligni spiriti, come sapeua benissimo, quanto noioso fusse alla Sāta il sentir solo l'odore delle cipolle, per vna continua indispositione, che ella patiua di stomaco, presone vna, la prima cosa la pestò ben bene alla presenza di lei, & poscia gliela strofinò con non lieue affannò, per buona pezza di tempo sopra della faccia. Cacciò con tutto ciò questa volta anco da se la Santa il demonio, & vincitrice rese di quel suo trauaglio lodi a Dio: mà messa in oratione incontanente le apparuero due demoni, con finta luce in sembiante Angelico. Cantauano quelli, come se trà di loro a gara facessero, con finte lodi, a chi poteua più essaltare la virtù, & perfettione di Frāceſca. Tuttauia riconobbe benissimo quest'

al-

altra volta ancora la saggia guerriera le fraudolenti lodi dell'antico auuersario, & la prima cosa confessando esser verissimo, che Dio le haueua fatto grandissime gratie; tutte però senza, che ella ne pure vn tantino l'hauesse meritate, poscia le disse, che maggiori anco, se per lei non restaua sapeua certo, che glie ne riserbaua Iddio: & quindi dandole Iddio il poter pigliare nuoua lena, con humile ardire riuoltatasi a loro li disse: ò miseri & tapini spiriti, quali per la vostra superbia hauete perso tanti, & così sublimi doni, da Dio preparatiui in Cielo. E perche eglino al nominare che faceuano Iddio, mai altrimente lo chiamarono se non l'Alto, ella di ciò li riprese con dirli; chi è quest'Alto? E perche superbissimi, che sete, nõ dite Dio vostro Signore, & vostro Dio? Dormiua nella medesima camera il marito di Francesca, conciosia che egli staua infermo, & ella per la sua cura diligẽte, che con somma carità soleua hauer de gl'infermi, lì si era ritirata a stare la notte, per trouarsi pronta ad ogni bisogno di lui. Onde senti Lorenzo quei contrasti ch'ella all'hora hebbe co'l demonio, mà come pensaua, che dormisse la chiamò per nome, alle cui voci partissi il demonio, & ella senza dire altra cosa al marito rimase libera da quei trauagli.

Come Christo nostro Signore mostrò alla B. Francesca, quali siano i veri tesori dell'anima, & come l'anime sono tesoro di Dio, & in che maniera venga fatta partecipe l'anima de beni di gratia, & anco di nuouo hebbe il bambino Giesù nelle sue braccia, & come fù sanata dalla piagha del costato. Cap. XVIII.

QVanto più grandi erano i trauagli, che la B. Francesca patiua da demoni, tanto anco se le mostraua più benigno, & fauoreuole il cielo, & l'ammetteua Iddio souente quasi a godere de gl'vltimi suoi riposi.

Que-

Questa fu la cagione, che dopo le già raccontate tribu lationi, che ella patì dal demonio, l'anno della salute nostra 1431. nel dì che la Chiesa santa celebra la festa di S.Girolamo, à 30.di Settembre, mentre ella nella Chiesa di Santa Maria in trasteuere contemplaua gli abissi eterni della Diuina Bontà, & sapientia, per infiãmarla più Iddio nel zelo della salute dell'anime, le diede a conoscere, Iddio essere il vero tesoro dell'anima, & come l'anima, era tesoro non poco apprezzato da Dio. Preparauasi ella per riceuere il sacro cibo dell'Altare, quando incontanente fù rapita in estasi con stupore insolito del confessore, ilquale staua lì presente. Occorse all'hora, che in guisa non più da lui veduta, vide, che ella mentre staua in estasi, da per se stessa si auicinò all'Altare, per pigliare il Santissimo Sacramento, come se apunto fosse stata nel proprio senso naturale, o pure come se da altri fosse stata portata, & non fosse andata co' suoi piedi; conciosia che per la leggierezza, con la quale caminaua a pena pareua, che toccasse terra. Perseuerò Francesca in quel suo eccesso mentale da vn'hora in circa: ma poscia ritornata in se, & al solito interrogata dal confessore disse, che rapito lo spirito suo dalla solita luce, fù posto in vn spatioso luogo adorno di vaghissimi fiori a merauiglia, & fuor di modo ameno ripieno d'infiniti tesori, & ricchezze. Quiui in vn trono eccelso vide, che staua l'humanità sacratissima del suo benignissimo Signore, dalle cui piaghe tãto di splendore si diffondeua per tutto quel luogo, che al fissar, che ella fece lo sguardo in quella luce, le parue di non poter soffrirla. Vide anco, che quella luce era d'inesplicabile allegrezza a tutti quei felicissimi spiriti della celeste Hierusalem, ma in particolare alla Regina, e gl'Angioli, la quale, come Imperatrice del Cielo, era coronata di tre pretiosissime corone. Vna, diceua Francesca, che a lei fù data per la sua purità, l'altra per l'humiltà,

mirrà,& la terza era corona di gloria, dalla quale le pri me due veniuano rese assai più vaghe,& belle di quello,che da loro medesime non erano. Staua di più la sourana Vergine cõtinuamente con sguardi, & affetti amorosi intenta a rimirare il suo celeste figliuolo, e diceua la Beata,che tanta era la fiamma d'amore, che la gloriosa Vergine di lì ne traheua,che infocandosele il cuore,& ridondando l'ardore nel corpo glorioso di lei, pareua,che fosse con modo marauiglioso acceso tutto, & circondato,da vna lucentissima fiamma:tãto anche era il contento, che li Beati prendeuano della gloria della Vergine,che mai alcuno se lo sarebbe potuto imaginare. Inuaghita Francesca dalle bellezze di quei celesti tesori,che ella vedeua , & ricordeuole forse di quei tesori tutti d'oro,che nella visione, poco dianzi raccontata , veduti haueua ritrouarsi in quello stagno, che si generaua da vn certo pretiosissimo liquore, che vsciua dalla sacrata piaga del costato del suo dolcissimo Signore, suegliossi nel petto di lei medesima vn'ardente brama di sapere,che cosa hauessero voluto significare quelle merauiglie. All'hora ella sentì vna voce,che con celeste melodia cantaua: Iddio è il tesoro, & la gloria dell'anima,& l'anime elette sono i tesori della D. Maestà, et poi continuò la voce con sommo contento della medesima Beata . Io sono (diceua) l'amore perenne fiume, per lo cui liquore , a chi concesso viene di assaggiarne, da quanto si truoua in terra sentesi alienare il cuore,& come mio amante,lo tiro a me, & insegnogli, cõ quasi estremo suo contento,come far possa mediante la contemplatione della mia bontà , a solleuarsi etiãdio sopra li più alti cieli. Quiui poscia si specchia cõ pura mẽte in & viene del tutto trasformato nell'amore,& così ardendo , gli faccio, con la frequente rimembranza de beni eterni, qui sù porre con affettuosissimo desiderio il cuore, acciò unito perfettamente con il diuino vole-

re, sempre di lui pensi, bramoso di potere vna volta sa-
tiarsi in questa eterna requie. Quindi n'auuiene, che
per la pace, che di tal conforto prendono i miei eletti,
più dolce stimano, che a loro sarebbe il morire, che l'es
sere priui di questi contenti. Infiammatosi per tali paro
le grandemente lo spirito di Francesca, non haurebbe
mai voluto di lì partirsi; tuttauia la gloriosiss. Verg. le
disse. Anima, che desideri in tutto farti simile a noi, &
qui viuere in sempiterno, non è questo luogo de morta
li, nè tu conosci questo bene hora, che lo possiedi, mà da
quello separata vedrai, che'l cuore in rimembraruì solo
quasi ti parerà, che per lo desiderio di questa gloria lan
guẽdo muoia, & ne diuenga per lo feruore quasi pazzo.
All'hora piena Francesca d'vn amoroso desio, & di do-
lore: conciosia che riconosceua douersi separare da quei
gusti celesti, con affettuosissime parole ancor in estasi si
raccomandò a Dio, in guisa, che da gl'altri fù intesa, &
pregaualo, che mosso a pietà di lei non le togliesse quei
contenti. La riprese la Vergine di ciò, posciache pareua,
che non volesse stare contenta del diuino volere: & all'-
hora ne ritornò al suo naturale stato, allegra però, &
piena di celeste dolcezza: in guisa tale, che nõ si poteua
poi satiare di ragionare delle grandezze della Vergi-
ne, & della uaghezza de gl'eterni beni. Mà per maggio
re cõsolatione di Frãcesca lo sposo celeste, il giorno stes-
so della festa di tutti i Santi mostrolle, che di quei beni
eterni, & quei cõtenti, che dell'humanità di Christo, con
templandola a pieno sono satiati i santi in cielo, non ne
mancano in qualche modo a noi, ancorche viuiamo in
terra se però da noi non resta, che nõ li sappiamo cono
scere. Per lo che fece, che da quella solita luce rapito lo
spirito di lei insino al cielo de Beati posto fosse alla pre
senza del Saluatore, & della sua Madre incoronata, co
me sopra diceuamo di quelle tre corone. Vide quiui
Francesca, che dalle piaghe sacratissime del Saluatore,
co-

come da viuo fonte scaturiua vna celeste luce in guisa tale però, più chiara era quella, che vsciua dal costato, che quella dalle mani, & più quelle delle mani, che quelle de piedi. Queste luci diffondeuansi prima con mirabile modo sopra la gloriosissima Vergine, poi conforme la conditione, & qualità di ciascuno di quei beati, spandeuasi sopra di loro, & gl'illuminaua, con immortale loro, & inesplicabile contento. Mà poi di questo vide la santa, che quella medesima luce fuori del cielo si spandeua anco sopra de mortali, de quali alcuni erano illuminati dalle piaghe de piedi, & questi erano quei, che amauano Christo cō amore d'affetto, altri poi dalle piaghe delle mani, & erano quei, che l'amauano con amore feruente: gl'vltimi finalmente, che amauano Dio con tutto'l core, & con la mente pura erano illuminati con quello splendore, che vsciua dalla piaga del costato. Eraui con tutto ciò trà di loro questa differenza, ch'alcuni erano da vna sola piaga illuminati, altri da due, altri da tre, altri da quattro, & alcuni pochissimi, che trà tutte arriuar poteuano conforme a quello, che ella diceua, al numero di quaranta, erano illuminati da tutti cinque. Vide di più Francesca, che dopò questi vi era nel mondo quasi vna moltitudine innumerabile di gēte, & erano quei, che stauano ostinati nel male, a quali benche à loro ancora se gli communicasse detta luce, & per alquanto di tempo con esso loro restasse; con tutto ciò alla fine poi Christo Nostro Signore gliela toglieua (segno già che quei tali erano dati in reprobo senso) Onde fattisi indegni della diuina gratia, diceua Francesca, che vide, che Christo quella luce, che preparata hauea a quegli infelici, la scompartiua ad altri, che stauano con ardente brama aspettando, & cercando di seruire, & piacere alla Diuina Maestà: Quiui poscia riuelò Iddio a Francesca, che, acciò gl'ostinati non hauessero a fare più peccati, egli auāti il tempo li toglieua la vita

sì come a molti giusti, acciò venissero a meritare, più gliela prolongaua. Si Sentì all'hora fuor di modo accendere quest'anima santa da vn viuo desiderio, d'essere con vn nuouo modo ripiena, & se possibile fosse stato trasformata in quella luce. Per lo che il suo Sign. le disse, che se ella fosse stata fedele nell'amore, & hauesse dispregzato quanto si troua di creato sotto'l cielo, bramosa di più anco d'essere vilipesa, questa essendo proprietà certissima d'vn vero amante, egli haueria sol leuato lo spirito di lei alla perfetta contemplatione delle cose celesti, & non solo le haurebbe dato, come all'hora faceua, di potersi specchiare nelle sacratissime piaghe di lui: mà per un'eccessiua fiamma d'amore le hauerebbe di più concesso, con dolcezza incomparabile, di potersi attuffare dentro di quel costato, & immergersi, come viene concesso a purissimi amanti di lui, in quel pelago immenso di bontà, che ella dentro del petto di lui medesimo vedeua. Disseie Christo ancora, che ella haueria trouato vn fonte di celeste dolcezza, del quale gustato, che ella n'hauesse, tosto hauerebbe in se sperimẽtato le vere soauità della perfetta libertà di spirito, essendo che a posta sua si sarebbe potuta perfettamente satiare, non vi si trouando a quel fonte, nè custode alcuno, che vieti all'anime pure di poteruisi accostare. Sì che ne sarebbe del tutto venuta ebria d'vn giocondissimo amore. Diceuale ciò il celeste sposo, per via più sempre mai infiammarla nel suo amore, & preparatle il cuore ancora a quelle gratie, che vedremo appresso, che le concesse, conciosia che la solleuò poscia al perfettissimo grado della contemplatione, & la tirò tant'alto, che a lei medesima, mentre staua in estasi, pareua ritrouarsi insino al Coro de Serafini, a contemplare la Diuina essentia (quãto però ad humano intelletto viene permesso, mentre stà in carne mortale) sotto di quelle similitudini, con le quali si dimostra talhora Dio a suoi diuoti

uoti ebria quasi all'hora d'amore Francesca mediante la contemplatione della delitie di queste sourane dolcezze, con un profondissimo pensiero, le parue (com'ella disse al suo confessore) che lo spirito di lei entrando per la piaga del costato del suo Signore, si sommergesse come vn pelago immenso del diuino essere, racchiuso incomprehensibilmente nel petto medesimo di lui. Quindi, benche ella stesse ancora in estasi, cõ voce assai pietosa, & che dimostraua l'accesa sua fiamma, di che auuampato le haueua l'amore diuino il cuore, disse in guisa tale, che i circonstanti la sentirono. O amor tranquillo, ilquale conduci l'anima nel suo regno, già che quì mi trahesti priegoti a non mi lasciare partire. O amore verace, e pio, che cosi à tuo volere solleui l'anima; poiche sitibonde le cognosci di te, & ti compiaci essere da quelle via sempre mai con più pfetto amore amate, pche separandole da te loro togli le tue dolcezze; Anzi se sei perẽne fonte, & fiume d'amore, perche mi fai languire mentre da te mi scacci? poiche sai, ch'io t'amo, e tu sei quegli, che feritami con questi sguardi, posto mi hai qui, doue hora giubilando d'amore, io viuo, & con l'animo, & co'l pensiero, & con ardente brama, dentro del tuo petto. Deh fammi, se cosi vuoi, & cosi dolce mio bene ti è in piacere prima morire, che io da te mi parta, & ne ritorni soggetta alle misere necessità del corpo mortale. Non era anco tempo, che la B. Frãcesca hauesse il compimento di questo suo ardẽte desiderio; onde ne anco per all'hora ottenne di potersi spogliare della spoglia mortale; mà glielo cangiò Iddio con darle, etiandio trà le cure del mondo viuendo, che con più quasi merauigliosa maniera, potesse hauere la conuersatione in cielo. Onde vn'altra volta per farle crescere più la brama dell'altra vita, e che venisse in più abhominatione del mondo, & più anco infiãmarla nel diuino amore, dopò, ch'ella si fù communicata, con incredibile

contento,& giubilo del cuore di lei medesima, diedele per vn di quei suoi eccessi mentali, a vedere, come raccontò poscia al suo confessore, la Madre di Dio grauida in compagnia del fedelissimo suo sposo Gioseffo, in vn humile tugurio, oue si trouauano un boue,& un'asinello. Quiui uide la B. Francesca, che la gloriosissima Vergine, mentre staua in vn'altissima contemplatione, fù circondata da vna candididissima luce, che come a lei pareua, vsciua dallo stesso corpo della Vergine. Stupiua di ciò la Beata, contemplaua il tutto attentamente, & ad vn medesimo tratto vide il Verbo eterno incarnato posto sopra la nuda terra, senza che s'accorgesse, come vscito fosse da quel chiostro Verginale di Maria. All'hora la sourana Vergine, postasi incontanente inginocchioni, con profondissima humiltà, diceua Francesca, che ella adorò il figliuolo,& rese al Padre eterno infinitissime gratie, che ella fosse stata fatta da lui degna di così singolare prerogatiua. Nel qual fatto fu riuelato alla Vergine quanto far doueua il suo benedetto Figlio, fuori però d'alcuni diuini segreti. Mà Gioseffo santo (diceua Francesca) che stupito di quãto vedeua, dimostraua non potere a pieno comprendere il misterio, con tutto ciò humilmente anc'egli adorò il fanciullino Giesù. In questo fatto diceua Francesea, che sentì da gl'Angelici spiriti cominciarsi vn canto, con molto maggiore melodia di quello, che mai fin'all'hora ella gli hauesse vditi cantare; percioche diceua, che tutti quei cittadini della Corte celeste radoppiarono i canti, & lodarono l'eterno Dio di così sublime,& così alto,& incomprensibile misterio, con questa differenza però, che quei spiriti della prima hierarchia solo erano intenti alle lodi diuine, come quegli, che più puri in particolar maniera se li doueua l'vffitio di quel sacrifitio di lode, per cui vuole esser da suoi eletti lodato Iddio; mà quei della secõda, oltra le lodi, di più ringratiauano la Diuina Mae

stà

stà delle gratie, che s'era degnata di fare alla natura humana: & quei della terza alcuni erano, cioè gl'Angioli, che continuamente cantauano. Tu solo sei Signore, a te si soggettano tutte le dominationi; mà gli spiriti humani, che stauano in quella terza hierarchia cantauano lode al figliuolo di Dio; perche egli era Redentore dell'vniuerso: & diceua Francesca, che se bene assai più dolci erano i concenti Angelici, con tutto ciò maggiore era la festa che faceuano, & l'allegrezza, che dimostrauano d'hauere gli spiriti humani di questo diuino misterio, poiche per quello aspettauano di douere vn giorno vnirsi a corpi gloriosi. Fù questa visione per dimostrare alla B. Francesca, non meno il misterio della Natiuità del Signore, come fù fatta, che per dare ad intendere a lei la festa, che nella memoria di quel dì fanno i beatissimi spiriti in cielo, perciò in tal visione si fà mentione, non meno de gl'Angioli, che de spiriti humani, che si rallegrauano in cielo, per la Natiuità del Saluatore.

Dopò queste lodi, & beneditioni vide anco Francesca, come la madre di Dio prese nelle sue mani con humile riuerenza il benedetto Giesù, & l'offerse al Padre eterno: mà poscia quando la Vergine mostrò volerlo infasciare; conciosia che ella non haueua all'hora alle mani altro panno, doue inuolger potesse quel celeste bambino, volle leuarsi di capo il proprio vello. All'hora la Beata tosto le offerse il suo proprio velo, & ancora che ella stesse in estasi con gesto esterno, che lo videro quei, che stauano lì presenti, & in particolare il confessore di lei, se lo leuò di testa, & pregaua la Vergine, che le concedesse questa gratia, che ella con le sue proprie mani infasciare potesse quel celeste bambino. Glie lo concesse la Vegine, & ella con giubilo, & contento inesplicabile, così in estasi, come staua, mostrò volere istendere quel suo velo in terra. Al qual

fatto il confessore di Francesca,che si trouaua lì presente,incõtanente distese auãti di lei certe touaglie d'Altare, & ella sopra di quelle stese il suo velo, & con gesto esterno mostrò,che all'hora riceuè quel sacro pegno del fancullino Giesù dalla Vergine:ma poscia decentemẽte posandolo sopra quel velo, l'adorò humilmente; & finalmente dopò alquanto spatio di tempo di nuouo tornò a prenderlo nelle sue braccia, & mentre con attento pensiero ella staua contemplando le fattezze di quel celeste tesoro,la Vergine le dichiarò misticamente tutto quello,che significaua ciascuna parte del corpo del Saluatore. Diceua adunque la Vergine,per lo capo di lui rappresentarsici tutto quello,che Christo haueua fatto, o destrutto con tutte le cose, che era per fare, ò destruggere;per la fronte l'intelletto suo principio, & fonte d'ogni luce,& intendimento de gli altri intelletti:per le guancie,l'amore suo immenso,che sempre portò,& è per portare al genere humano: per le narici, le continue buone sue inspirationi, che manda all'anima ogn'hora,& ogni momento;per l'orecchia,la clemenza con la quale ascolta l'humili preghiere, che continuamente fanno le persone giuste;per la bocca,la dolcezza sua,& che egli è auttore d'ogni fragrantia, e suauità, che si ritroua racchiusa nella pace,che con la sua purissima bocca diede,& continuamente dà a i mortali; per le mani, come egli è fonte di tutte le buone operationi,che si fanno,& si son per fare, mercè de meriti della sua passione, si come da lui procede ogni dono perfetto:per tutto il corpo,poi diceua la Vergine, che ueniua significato,come tutto si è donato a noi, per nostro bene,& per nostra salute, & se per noi non mancarà, c'è per dare la salute eterna:per li piedi, l'affetto, con che egli ci hà amato, & l'affetto d'amore giusto, & santo, con che, se per noi non manca, ci riempie del celeste amore di lui medesimo.Questa esplicatione,che diede

la Vergine alla B. Francesca generò vn profondo pensiero nella mente di lei, per cui fissò attentamente lo sguardo suo in quella sacra humanità,& con istantissime preghiere,più parlando con l'affetto,& con il cuore,che con le parole,gli chiedeua per gratia,di non esser più separata da tale consortio. Venne quiui uoglia a Francesca di rimirare alquanto alle gratiose fattezze della Vergine,& a pena alzò gli occhi à lei,che il celeste bambino se le nascose, si che ella non seppe, oue se ne fosse gito, cominciò all'hora la Beata a dolersi di ciò con la Vergine, e dirle, che ella era obligata a restituirglielo,poiche per uolere stare attenta alle sue parole l'haueua perso. Non puote il benignissimo bambino vedere afflitto per molto tempo il cuore di Francesca,onde di nuouo le mostrò in braccio di sua Madre, & compiacendosi dell'amore, con che uedeua d'esser amato da questa sua serua (poiche era opera della sua diuina sapienza, & bontà)fece,che una uoce con dolce canto le dicesse.Io sono l'amore forte,che abbatto, & vinco l'anima,la faccio languire d'amore in guisa, che communicandomele,per vno acceso desiderio de futuri beni eterni,ella si sente tutta trasformare in Dio. Si che sentissi all'hora riempire d'vna dolcezza, che mai le può mancare. Poscia la voce conuertì il canto, & le parole in particolare alla Beata,& le diceua. O anima pouerella,che sei da Dio eletta, & hora ammessa a godere delle celesti feste. Qui stà il Verbo eterno per donartisi di nuouo, tu adunque stà pronta per riceuerlo,& procura di sapere,con più puro affetto,teco medesima stringerlo,& abbracciarlo. A pena hebbe quella voce espresse queste parole, che staccandosi dal petto della Madre il fanciullino Giesù di nuouo si posò, per vn gran pezzo nelle braccia di Francesca,con indicibile contento dell'anima di lei. Non hebbe ella quindi in poi ardire, mentre che tenne il fanciullino in brac-

cio,

poi vsciuano sette razzi di diuersi colori, in segno, come ella fu ripiena de sette doni dello Spirito santo; & dalla quarta stella usciuano sette altri splendori di diuersi colori, per li sette Sacramenti, si come ella fù mediatrice di questi beni, & tesori, che si ritrouano, per quelli della S. Chiesa. La quinta stella daua quattro razzi di diuersi colori per le quattro virtù Cardinali, delle quali la Vergine fu adornata. Dalla sesta n'vsciuano tre altri per le tre virtù Theologali, & quello, che era in segno della carità era rosso, quello della fede verde, & il terzo della speranza era uermiglio. Dalla settima n'vsciuano dodici di diuersi colori, che con lo splēdore loro ornauano tutta la testa della Vergine, per la fermezza della sua fede, in credere i dodici articoli principali della nostra fede. Dall'ottaua, cinque rossi fiammeggianti in segno delli cinque dolori, che hebbe, quādo vide posto il suo benignissimo figliuolo in Croce. Dalla nona n'vsciuano sette di diuersi colori in segno della sua perfettione nelle sette opere di misericordia. Dalla decima si vedeua, che n'vsciuano diece altri razzi di diuersi colori, che dimostrauano la sua perfetta osseruanza della legge del Decalogo. Dall'vndecima vn solo, & quello candididissimo in segno dell'amore suo puro, con che amò il suo benigno figlio, & lo portò per noue mesi nel suo ventre virginale. Dalla duodecima stella finalmente vide la Sāta, che n'vsciuano quattro splēdori tutti del colore di viole; il primo per la sua honestà, il secondo per la benignità, il terzo per la pudicitia; il quatto per la discrettione de spiriti. Tutti questi splendori di queste stelle con vaghezza mirabile si riflettauano nel manto oltre modo adorno della medesima Vergine. Diceua di più Francesca, che la terza corona della Vergine era corona di gloria, circondata da vna ghirlanda in segno della generosità dell'animo suo grāde, & dall'altra ghirlanda era cinta in segno della sua

giustitia,

giustitia, congiunta con vna miserabile compassione, virtù della misericordia; & in questa corona eranui come in oro legate dodeci pietre pretiosissime, in segno di dodeci virtù eccellentissime, che hebbe la Vergine. Il diamante, per la fortezza, il carbonchio, per l'ardente sua carità, il zaffiro, per la costanza, il smeraldo, per l'vbidienza, il balascio, per la magnificenza, il berillo, per la continua memoria sua di Dio, il sardonico, che è di vari colori, per l'intelletto suo illuminato, l'amatildo, o granatino, che vogliamo dire, per la purissima, & accesa sua volontà, il croniolo, per l'animo suo virile, il crocillo, che esser suole gemma nel colore a guisa di ciligna, per la verità, il topazzo, per la perseueranza, & finalmente eraui vn'altra pietra simile al zaffiro, per la sapienza. Tutto questo dichiarò alla B. Francesca, come ella diceua, vna voce, mentre che ella staua rapita in estasi. Quiui in oltre senti ella, che tutta la Corte del cielo con suauissime lodi essaltaua, & benediceua la Vergine, come loro regina di queste corone incoronata, & rendeuano di ciò anco infinitissime lodi al sommo, & benignissimo Signore, che tanto l'haueua sublimata.

Oltre alle predette cose vide anco Francesca in questo suo eccesso mentale, che dal luogo doue fù posto a giacere il fanciullino Giesù, quando ei nacque, sorgeua vn uiuo fonte di liquore pretiosissimo, & all'hora la gloriosa Vergine le disse, che ella si scoprisse il petto, alle quali parole, benche la Santa non comprendesse quello, che far uolesse la Vergine, mentre pure staua in estasi, tosto si strappò il busto, in quella parte, doue dicemmo, che ella teneua quella piaga, che'l Signore le concesse già vna uolta nel meditare, che ella faceua la passione. All'hora prese la Vergine di quel pretiosissimo liquore del fonte già detto, & le vnse il petto, & la Beata con festa grandissima, & giubilo ringratiò la gloriosissima Madre di Dio, percioche l'haueua sanata da

quella

quella piaga, che le daua atrocissimo dolore, & l'impediua si, che ella nõ poteua appena nè caminare, nè quasi fare essercitio alcuno. Per lo che cominciò a dire: Io sono sana, & che così haurebbe potuto seruire al suo Signore, & quindi in poi, leuandosele il dolore, non hebbe tampoco più bisogno di medicar quella piaga, conciosia che da quella non usciua più liquore alcuno, come dianzi soleua, quantunque le restasse nel costato il segno della cicatrice.

Del nuouo feruore con che si diede la B. Francesca a seruire à gli infermi, & del Zelo, che se le accrebbe della salute dell'anime. Cap. XIX.

DVe furono le principali cagioni, per le quali la Beata Francesca si rallegrò tanto di essere sanata da quei dolori, che ella patiua per le stigmate, che portaua nel suo corpo, per le quali ella proruppe in quelle parole, che dicemmo dianzi: l'vna fù, che per il dolore, che continuamente le dauano quelle piaghe infino all'hora non haueua, per tutto quel tempo, potuto così liberamente, come soleua occuparsi in quei suoi soliti offici di carità, & humiltà uerso de pouerelli, & de gl'infermi: l'altra poscia era, conciosia che si sentiua quasi rodere interiormente da vn'ardente zelo della salute dell'anime, sì come a ciò di nuouo l'haueua incitata il suo Signore, & vedeua, che se hauessero in lei continuati quei dolori, in verun conto haueria potuto sodisfare a pieno all'ardente sua brama di corrispondere al volere di Dio. Non le haueua ancora esplicato Iddio, che quelle nuoue inspirationi, che egli haueua fatto a lei di occuparsi nell'aiuto del suo prossimo, in particolare gliele haueua fatte, conciosia che pretendeua pian piano, conforme alla solita usanza della sua soaue, & sourana ordinatione, disporla, a dar principio alla fondatione

del

del Monasterio delle Suore de Torre de Specchi. Onde ella si pensò piu tosto, che la Diuina Maestà ciò le hauesse dato, acciò ella rinouasse con piu feruore i soliti suoi vffitij di carità, & humiltà, cercando insieme da quelli, prendere occasione di far qualche bene all'anime di quei, con chi trattaua, & realmente l'vno, & l'altro lo fece, con tanto feruore, & spirito, che fù di stupore non picciolo a chiunque la uedeua, & conosceua, ò pure con esso lei trattaua. Hebbene di ciò la B. Francesca amplissima materia, & dell'vno, & dell'altro essercitio, dell'opere di carità corporali, & spirituali, non meno in casa propria, che fuori con le persone esterne, con le quali trattaua. Percioche le occorse, che oltre al marito infermo, al quale come sopra accennammo, etiandio oppressa da suoi soliti dolori, procurò sempre con ogni diligenza di seruire, si amalarono nella medesima casa alcuni altri, & in particolare un certo Nipote di lei, ilquale si chiamaua Giacomo Franceschelli. Questi per sua mala disgratia si ritrouaua stare in male stato, per conto dell'anima, quando il demonio per far dispetto à Francesca, come egli medesimo già le disse vn'altra uolta, & anche per togliere, non meno la uita corporale a quell'infelice, e condurlo all'eterna dannatione; vn dì mentre, che detto Giacomo caualcaua, infuriò talmente il cauallo, che il pouero giouane cascò, & malamente si fracassò la testa, & ciò, io gli fu tale, che ogn'vno lo diede per ispedito. all'hora fù ciò materia di maggior gloria per la Beata, posciache, hauendolo ella con le solite uiscere di pietà, & carità, & cō una cura essattissima gouernato, applicandogli etiandio cō le sue proprie mani li medicamenti, miracolosamente lo risanò, & come è credibile a confusione de mostri infernali, così lo douete guadagnare ancora nell'anima. l'affetto con che ella faceua questi vfficij di carità, lo può ciascuno chiaramente scorgere da quello, che di

lei si racconta, che mentre ella teneua questi tali infermi in casa, non contenta del seruitio, che eglino poteuano hauere da serui, & dalle serue di casa sua, ella medesima voleua trouarsi, quanto era possibile, presente a tutte le cose, & per se stessa seruirli. Questa fu la cagione, che per trouarsi alcuni infermi alquanto più del solito aggrauati dal male, il dì della festa dell' Epifania l'anno 1432. spinta da questo medesimo affetto, se ne andò la mattina a buonissima hora ad vdir Messa, e tosto senza volersi communicare, se ne tornò a casa. vedeua Francesca, che non si sarebbe potuta fermare, e fare le solite diuotioni, nelle quali occupar si soleua, per rẽdimento di gratie al suo Signore, dopo la santa Communione, spingendola la carità sua solita verso de gl'infermi a tornare quanto prima a casa, per prouedere a loro bisogni: onde giudicò, che meglio sarebbe stato, che ella hauesse lasciato Iddio, come si suol dire, per Dio, che fare a fidanza con la diuina Maestà, & riceuerlo senza i soliti apparecchi, & senza poter render a lui dopo la communione le douute gratie, vsando co'l suo sposo così villana creanza, come molti fanno, etiandio persone spirituali, che tosto, che hanno riceuuto quel sacro cibo, danno, come si suol dire, vn piantone a Dio, & si ritirano senza rendimento alcuno di gratie al cianciare, & al ridere, & se non questo, almeno subito ritornano a loro temporali negozij. Quanto ciò fosse stato in piacere alla Diuina Bontà, volle Dio dimostrarglielo con vna celeste visita. Haueua già la Beata Francesca dato buono ordine in casa per la necessità de gl'ammalati, quando si ritirò in camera, per celebrare detta solennità, almeno (già che non si era potuta cõmunicare) con qualche solita contemplatione di quel misterio de magi, con la maggiore diuotione, che ella hauesse potuto. Per lo che postasi a sedere sopra del suo pouero letticciuolo di paglia, & che per l'amore, che el

la portaua, non meno alla vita solitaria, che alla pouertà: in vece di cortine, o padiglione, teneua circondato di alcuni pochi rami di albore, tosto fù rapita in estasi, & lo spirito di lei fù condotto da vna celeste luce dentro d'vn pouero tugurio, oue si ritrouaua la Gloriosa Vergine col figliuolino Giesù in braccio, & con Gioseffo sposo di lei. All'hora vide Francesca, che sopra di detta stanza vi si fermò vna lucentissima stella, la quale co'l suo chiarore di gran lunga superaua qualsiuoglia altra stella del firmamento. Pareuale a punto, che fosse sù lo spuntare dell'aurora, quando la Vergine le disse, che stesse attenta a rimirare la profondita di quei misteri; conciosia che d'indi ne hauerebbe tratto piu perfetto fuoco d'vn celeste amore, co'l quale anco piu intimamente, con castissimi abbracciamenti si saria vnita co'l suo celeste sposo, & Signore. Quiui la Beata fisò con ogni suo uigore quanto potette la mente, & paruele, che ciò le generò nell'animo vn profondissimo pensiero, & ad vn medesimo tratto vide venire i Magi, con gran comitiua di gente a ritrouare il Saluatore. Vide anco, che arriuati, che furono alla stanza, la prima cosa fecero trà di loro le conueneuoli cerimonie, & ciascuno faceua cenno di uolere dare all'altro il primo honore. Mà, mentre eglino stauano occupati in questi affari, furono rapiti in spirito, & scordatisi di loro medesimi, per vna dolce armonia di stromenti, & vn soaue concento di voci angeliche, in quel momento medesimo rimasero, come immobili. Erano i canti, & i suoni, per quanto diceua Francesca similissimi a quei che ella haueua udito nella riuelatione di dianzi del Natale, & gli Angioli, che cantauano, parte stauano fuori di quella stanza, & parte dentro. Hora adunque mentre quei bene auuenturati Magi stauano intenti a quelle celesti armonie, furono ripieni per vna celeste luce, che li circondò di nuoua letitia, & con humile ri-

ue-

uerenza, & amore affettuosissimo sentendosi fare nel cuore vn'amorosa violenza, tutti tre ad vn pari corsero dentro, & si prostrarono auanti il loro Signore. Ma Gaspare piu vecchio de gli altri Magi, ilquale arriuaua vicino a cento anni, per lo giubilo interno, prima de gl' altri, con canto amenissimo salutò la Vergine, essaltando i fauori, che ella hauea ottenuti da Dio; poscia si voltò al Saluatore, & adorandolo, come uero figliuolo di Dio, & vero Messia, lo ringratiò della misericordia, che egli haueua vsata al genere humano, con voler venire al mondo, & pigliare carne humana, per morire per li peccati de gl'huomini. Baldassarre poi nel secōdo luogo, che era di sessanta anni in circa, fece il medesimo, & poi di lui seguì Melchiorre, come piu giouane de gli altri, & che haueua da quaranta anni in circa. Dopo le lodi date da Magi all'vna, & l'altra Maestà, & di Christo, & della Madre, il primo, diceua la B. Francesca, che offerì l'oro, il secondo l'incenso, & il terzo la mirra. Accettarono li doni, & l'vno, & l'altra, poscia la Vergine li ringratiò di quella loro liberalità, che haueuano mostrata uerso il suo benedetto figliuolo: ma loro dall'altra banda replicarono, che & loro medesimi, & i regni propri, & quāto haueuano, tutto lo dedicauano a Dio; al che la Vergine rispose, Dio sia quegli, che vi dia salute. Disse in oltre la B. Francesca, che a lei fu riuelato, che Gaspare in segno di riuerenza nell'adoratione, che fece del Saluatore, messe la testa sotto del destro piede del bambino, & che Baldassarre accostossi anche egli inginocchioni per baciare al fanciullino il sacro piede, & che Giesù ritirasse alquanto il piede cō benigno volto rimirandolo: ma poscia con un gratioso gesto glie lo diede a bacciare. Ma Melchiorre, tocco da non sò che affetto di santa riuerenza, non hebbe in verun cōto ardire di accostarsi al Signore. Finita questa festa, che durò, per quanto diceua la Beata dall'aurora, fino a l'hora

di vespero, il bambinò alzò la sacra destra, & diede la beneditione a Magi, & eglino in quel punto consapeuoli del diuino uolere s'alzarono da terra, & si posero a sedere, & iui osseruando vn'affettuosissimo silētio, trà canti di quei Angelici spiriti si adormentarono in vn' estatico sonno, ripieni d'un giubilo del tutto inesplicabile. Quiui quantunque innumerabili fossero quelle menti celesti, che cantauano: con tutto ciò li Magi non ne uidero piu di tre, da quali furono così dormendo auuisati, che non tornassero a loro paesi per la strada di Gierusalem, ma per altra via. Onde suegliati in sù'l mattino si partiro dopo hauer chiesto grata licenza al Saluatore, & alla Vergine, & come dice l'Euangelista, per vn'altra uia andarono a loro paesi. Come quest'opere di carità, che faceua Francesca uerso de gli infermi nella propria casa, erano a Dio accettissime, così per lo contrario erano di rabbia, & di furore al demonio manifesta cagione: per lo che non fu merauiglia, che egli a lei si mostrasse così contrario in quegli affari, hora battendola, hora minacciandole di fare a lei qualche malo scherzo, hora solleuando contro di lei gli animi de gli stessi infermi, come piu uolte lo fece col marito. Onde una uolta trà l'altre, parendo al demonio quella buona occasione di poter farle qualche male, mentre ella, per lo bisogno di un certo infermo portaua un braciere di carboni acceso in mano, la fece cadere sopra di quel fuoco: ma come il Signore era quegli, che la custodiua, ne anco di ciò patì nocumento alcuno. Così si priuaua Francesca de propri gusti spirituali in beneficio de gli infermi della propria casa. Ne per tanto lasciaua di adoperarsi in altre generose imprese in benefitio, tanto del corpo quanto dell'anima de gli esterni: conciosia che quel zelo dell'honore di Dio, che le faceua disprezzare, non solo le pompe vane del mondo; ma i ragionamenti ancora poco utili, quello fù, che

le

le fece pigliare tanto ardire ſanto, che ella alla ſcoperta riprendeua tutti quei, che haueſſe ſentito, che ne ragionauano, & inſieme riprendeua tutte quelle donne, con le quali trattaua, che veduto haueſſe andare dietro all'acconciarſi, ò pure ad altre fraſcherie, per farſi tener belle. Anzi doue ella poteua hauere nelle mani tutti quei ſtrumenti, de quali ſi ſeruono le donne vane per farſi belle, tutte, ſpinta da queſto zelo, ſi riferiſce ne proceſſi prodotti per la ſua canonizatione, o le buttaua via, o le rompeua. Occorſele circa queſta materia vn fatto memorabile; & fù, che vna certa donna di queſte vane, era ſtata più volte ripreſa di quelle ſue fraſcherie, & ne mai l'eſſortatione di Franceſca, o le ripreſsioni, & minaccie, che a lei haueua fatte il confeſſore, l'haueuano potuta ritirare in dietro da quella maniera di viuere. Ma Iddio, il quale, quando vuol bene ad vn'anima, non laſcia dopò varie ammonitioni, che egli per ſe medeſimo, le fà internamẽte, o vero per qualche ſuo ſeruo eſteriormẽte aggiõgere talhora anco per correggerla, qualche gaſtigo; permiſe parimente a queſta, per più gloria della ſerua di lui Franceſca, che disgratiamente, non sò come, caſcaſſe così malamẽte per le ſcale della ſua própria caſa, che di mala maniera ancora ſi fracaſsò la vita, & in particolare la teſta, come in quella parte forſe del ſuo corpo, con quelle vanità haueua più offeſo Iddio. Fù ciò in contanente riferito alla Beata Frãceſca, & ella all'hora piena di carità, & di ſperanza, di douerſi per queſto mezo guadagnare q̃lla ſua ſorella, cõ rimuouerla da quelle ſue vane fantaſie, l'andò quanto prima a ritrouare. Era l'infelice Gentileſca, che coſì ſi chiamaua quella donna, fuori di modo afflitta per quella ſua caduta, & tãto più anco, quanto, che era grauida, & già vicino al partorire; onde li medici, timidi, che ella non ſi ſconciaſſe, ſi ritirauano parimẽte in dietro a dare a lei qualche, per altro cãto, neceſſario medi-

camento. Ma arriuata da lei Francesca, la prima cosa, dolcemente la consolò, & le diede animo, che nõ temesse cosa alcuna del male, ma poscia benignamente la riprese, & con bella maniera fece a lei intendere, che nõ per altro era sopra di lei venuto quel castigo, se nõ per le sue uanità, & per non hauere ella mai voluto vbidire a Dio, che a lei commandaua in persona del confessore. Compunsesi per quel parlare l'inferma, & tocca parimente da Dio nell'interno, esclamò con le lacrime in sù gl'occhi, che erano alti giudizij di Dio, & imperscrutabili i suoi profondissimi consegli, poscia pregò la Santa, che volesse aiutarla in quel suo quasi estremo bisogno, & le promise, che quando fosse stato in piacere alla Diuina Maestà, restituire a lei la sanità del corpo, mai più alcuno l'haueria veduta andare dietre a quelle vanità. Conobbe la B. Francesca, che la meschinella parlaua di cuore, onde mossasi a pietà di lei, & di quella innocente creatura, che l'inferma teneua in corpo, con le sue orationi ricorrendo allo sposo eterno, in breue le ricuperò la sanità, & cosi perfetta, che trà poco spatio di tempo partorì ancora vna gratiosissima figliuola. In questa guisa fu anco la Beata buonissima cagione della sanità di quell'anima; conciosia che mostrandosi quella fedelissima a quanto le haueua promesso, non prima fù risanata, che immantinente ancora diede bando a tutte quelle vanità. Aiutaua non poco al profitto, che la Beata faceua ne gl'altri, quello staccamento, che continuamente in tutto il tempo di sua vita haueua mostrato da quanto si troua in terra di creato, conciosia che ogn'vno teneua per certo, che l'affetto suo, & tutti i suoi desideri ella gli haueua locati in Cielo, per la qual cosa ancora come giocõdissimo era a lei ragionare delle cose celesti; erale parimente per lo contrario noiosissimo; & oltre modo la stomacauano i ragionamenti di coloro, i quali, come

tro

l'affetto loro hanno locato nelle cose della terra, di altro non pare, che sappino parlare, se non di fango, & terra, posciache tali a punto risembrauano a Francesca tutti questi beni caduchi, & terreni. Doleuale ancor fuor di modo, quando sentiua alcuno (come souente auiene trà gli huomini di questo mondo) che faceua di quei castelli in aria, come son tutti li disegni humani, conciosia che riputaua ciò per cosa fuori di modo indegna di vna mente per Dio creata. Onde se a caso ella si fosse trouata, oue si faceuano tali ragionamenti; se per l'auttorità sua ella non poteua seruirsi con quei tali delle sue saggie, & accorte riprensioni, soleua instantissimamente pregar quei tali a voler mutare quel parlare; & se non questo, con accorta destrezza almeno cercaua (entrando, come dir si suole con la loro) vscirne poscia con la sua, voltando somigliante parlare vano in ragionamenti santi, e fruttuosi. Ma, se per vna peruersa ostinatione di quei tali, ella non hauesse potuto hauer l'intento suo (se bene ciò rare volte dicono, che le accadeua) ò ella taceua, o se con bella maniera poteua, si dipartiua, acciò la sua purissima mente, che era fatta albergo della diuina Bontà, per qualche impurità, contratta da quei ragionamenti, non se venisse a recare meno habile a possedere quel suo diuino, & inestimabile tesoro. Questo trà l'altre volte vna sera lo mostrò, quando trouandosi co'l marito infermo, per qualche trattamento di lui si mise a ragionare con esso lui. Ma come ella non lo potè mai stogliere da certe sue querele, e lamenti de disastri patiti per lo tempo adietro in casa sua; e da certi ragionamenti, che faceua de beni loro temporali, quantunque prima hauesse vsato ogn'arte, & industria, alla fine prese occasione di partirsi di lì (non potendo più soffrire quella noia) con dire, che uoleua andare a preparare a lui la cena. Ritiratasi adunque in cucina, oue si ritrouaua sola (hauēdo

X 3 man-

mandato via ogn'altro) perche soleua dire, che ella voleua con le sue mani fare quello, che poteua, in beneficio de gl'infermi, si mise in oratione, per dare alquanto di rifrigerio all'affaticata mente. Quiui tosto fù rapita in estasi, oue vi stette per lo spatio di vn'hora intiera, con suo quasi estremo contento. Non potè all'hora il demonio perfido disturbatore de beni di lei, patire per la solita sua rabbia contro di Francesca la pace, della quale in quel punto ella fù ripiena da Dio, onde per odio immortale, che le portaua, la prese, e per vn gran pezzo la tenne sopra di vn grandissimo fuoco, che li staua acceso. Staua anco la Beata Francesca in estasi, e così per all'hora non sentì dolore, ne noia alcuna da quelle fiamme, ma ritornata che fù a se, per esserli solo le dita de piedi alquanto scottate, hauendola del resto difesa Iddio da quel fuoco, come già lo fece con li trè fanciulli nella fornace di Babilonia, fù tale il dolore, che le recò quella scottatura, che a pena poteua caminare. Non si turbò per tanto l'inuitta guerriera, ma seguendo l'opera sua in benefitio dell'infermo suo marito, diede parimente ad intendere al demonio, che ella punto prezzaua i suoi tormenti. Onde l'infelice di questo assalto ancora, ne riportò la douuta confusione.

Quanto la Beata Francesca fosse saggia, e prudente, e quanta efficatia hauessero le sue parole in consolare gl'afflitti, e rapacificare gl'animi disuniti trà di loro. Cap. X X.

L'Accortezza della Beata Francesca in procurare di sapere ben custodire, e raffrenare la lingua, e quell'esatta inquisitione, per ritrouare i falli, benche leggieri, ne' quali per sua disauentura parlando, fosse incorsa; & il castigarli poscia con sì seuera penitenza, come dicemmo, cauando con aspre pugna dalle proprie

labra

labra il sangue, & imponendo a se stessa piu rigoroso silentio, fù che la fece degna d'esser ripiena di quelle celesti benedittioni della diuina sapientia, le quali, come veduto habbiamo fin qui, & appresso siamo per dire, a guisa di celeste rugiada sopra di lei pioueuano in grandissima abbondanza. Si che fù merauiglia, che con sì copiosi riui dalle sue purissime labbra ne scaturissero così santi, & accorti, non meno che giocondissimi documenti, e ragionamenti in benefitio de mortali. Quindi anche ne auuenne, che acceso, che hebbe a lei lo sposo celeste l'interno, come di viua fiamma di vn perfettissimo zelo della salute dell'anime, crescẽdole parimente il feruore, ne diuenne così feruente, con accortezza però, e così grande efficacia hebbero le sue parole, per non sò che di celeste dolcezza, della quale, pareua, che fossero ripiene, che di lei si racconta, che mai nessuno andò a ritrouarla dubbioso per consiglio, nè mai comparue alcuno alla presenza di lei tanto sconsolato, che non ne partisse, e sodisfatto, e contento, in guisa, che alcuni di questi tali con publico giuramento affermarono, non hauere mai da quell'impoi hauuto più simile afflittione: il tutto attribuendo alla bella maniera, & efficatia del dire di lei, merce della diuina gratia, che Dio gl'haueua dato nelle sue parole. Ella conuertiua i lamenti, & le querele di quei tali con accorti passaggi, hora in ragionamenti de beni futuri, hora dell'eccessiua carità di Dio verso i miseri mortali, percioche per la redentione, e salute loro non perdonò al proprio figliuolo, anzi in pagamento de nostri falli lo diede a sì cruda, & acerba morte. Per lo che raddolcito, che haueua con sì fatti ragionamenti alquanto l'animo loro, poi con gran vehemenza di spirito, nè con minore peso di ragioni, & essempi gli essortaua a non preferire cosa del mondo all'amore di CHRISTO Nostro Siguore, e dimostrarli quanto

sia forsennato, e matto quegli, che per il temporale lascia l'eterno, e confidato ne gli huomini, e nel mondo, imbriacato de suoi pensieri, e suoi disegni, souente si scorda dell'istesso Dio. Diceuagli ancora, che non doueuano essere molto stimati quei beni, i quali, come appunto sono tutti questi terreni, e mondani, stanno sempre sù l'ali, per dipartirsi, e fuggirsene da noi; per lo che
„ ella diceua: Se questi tali beni co'l loro fuggire arrecano a noi tanta noia, anzi se la felicità di questo mondo, pur troppo chiaramente scorgiamo di non la potere ritenere; e se ella da noi partendosi, infelici ci deue lasciare, che cosa si può dire, che ella sia, quando a noi ne viene, se non vna certissima arra di douerne fare infelici? imperciochè colui è veramente infelice, che a qualche tempo è stato felice, e veramente intende, che cosa sia il male colui, che hà prouato il bene. E però saggio consiglio e il fare con la patienza leggieri quegli affanni, stenti, trauagli, e disgusti, che dalla forza costretti a nostro mal grado conuiene, che noi patiamo; perciochè, che altra cosa è l'esser impatiēte di ciò, se con essa accerbare, e accrescere il proprio dolore? Oltre che se io v'addimando se voi credete, che'l Mondo sia da Dio retto, e con diuina prouidenza gouernato, non direte voi sì? Adunque ei sarà vero, che niuna cosa si fà quà giù, che da lui colà sù nō sia voluta, e permessa. Ma hoimè non essendo dal finito all'infinito proportione alcuna la vista di noi mortali piccola, debile, & inferma, nō può nel profondo, & inuisibile diuino splēdore fermarsi, e scorgere quello, che sia nel suo segreto. Con tutto ciò, già che noi crediamo Iddio essere somma bontà, & infinita sapientia, e che non può dalla sua mente infinitamente saggia, e buona, altro, che cosa buona auuenire, dobbiamo leuarci dattorno q̄sto della passione, che ci ingombra l'intelletto, e si vedremo, che tutto quello, che si fà al mondo, si fà col gouerno d'vn solo ilquale

con

„ cō cause a noi souente incognite, fà sēpre bene, e mai
„ male alcuno. Con questi, e somiglianti ragioni conuinto chiunque trattaua cō Francesca, vedendosi spesso ancora scoprire da lei i più intimi suoi, e secretissimi pēsieri del cuore (come non rare volte con se stessa, essere auuenuto tra gl'altri ne fè testimonianza vna certa Frācesca Andreozzi, & il confessore medesimo della Beata) talmēte restauano consolati, e mutati da loro mali proponimenti, con li quali già risoluti d'essequirli, talhora n'andauano alla Santa, che stupiti di loro medesimi non sapeuano altro che dire, se non che Francesca era vna santa, e che Dio parlaua in lei, e che le parole sue erano più che humane, anzi celesti, e diuine. Laonde non le fù punto difficile con la diuina gratia l'impedire gli scandali, sedare gl'animi perturbati, & inquieti, comporre le liti, suegliare la pietà raffreddata, il fare lasciare i peccati, riacendere la carità già spenta, riunire gl'animi quasi con immortali odi del tutto diuisi; & finalmente indurre al disprezzo del mondo, al seguitare Christo, & con esso lui rallegrarsi della nudità, & de gli opprobri, & confusioni: tutto operandolo Dio, mercè del fuoco, che acceso haueua a lei nel petto, dell'abondanza del quale pigliauano vigore questi suoi ragionamenti. Quindi adunque auuenne, che non potendo star nascosa cosi chiara lampa della virtù di Francesca, molti, come a porto sicurissimo, vedendosi agitati dal tempestoso mare di questo mondo, ricorreuano a lei, con non piccola brama della loro salutezza, a chiederle aiuto, promettendosi per lei douere ottenere de loro scontenti, & affanni il bramato conforto. Era ciò propria heredità della celeste mansuetudine di lei promessa dal nostro Saluatore a questi tali, conciosia che ottenuto haueua da Dio tanta gratia, che con la sua dolcissima maniera nel trattare, veniua ad impadronirsi talmente de cuori de mortali, che mai niuno se ne trouò

uò, nè tanto infangato di affetti terreni, ò pure a guisa di arida terra così duro, che ammolito, & intenerito non venisse da quell'acque d'vna celeste sapientia, che ella, con mirabile affluenza d'efficacissime ragioni, dall'accorta sua bocca ne mandaua fuora, si che poi non venisse insieme a dare quel frutto di pace, che ella da lui speraua, e per cui a fare quell'vffitio, a gloria del suo Signore si moueua. Et certamente se io dilatar mi volessi in questa materia, so bene, che porrei ciò fare apparire così chiaro, che apportarebbe non piccola merauiglia, che una donna (mercè della sua rara uirtù, e santità) potuto hauesse espugnare rocche si forti, & petti più saldi di qualsiuoglia ben duro aciaio, & insuperabile diamãte: mà perche temo, che l'esser io lungo in questa mia narratione ad altri forse esser potrei di noia, & questa mia storia ad alcuno, per l'instabilità del cuore humano, bramoso sempre di uedere, & intendere cose nuoue, rincrescere potrebbe prima di quello, che finita l'hauesse di leggere, di molte cose adunque poche solo racconteremo, degne in uero d'eterna memoria.

Riferiscono adunque, come in questi tempi della B. Francesca occorse, che un certo Signore Romano, Angiolo nominato, dell'Illustrissima famiglia de Sauelli, hebbe che dire, & dalle parole uenne alle mani con un'altro Signore anch'egli Romano, & essendo da questo suo auuersario malamente ferito. Questi ò fosse per la uergogna, poiche a lui pareua d'esserne andato di sotto, ò pure per l'antico rancore, & inimicitia, ardeua d'odio in guisa contro dell'auuersario, che mai fù alcuno, nè per l'auttorità, che seco hauesse, ò d'amicitia, ò di parentella, ò per qualsiuoglia altro titolo, ò rispetto l'essortasse che lo potesse indurre a perdonare, e rimettere l'ingiuria, ch'egli reputaua essere a se stata fatta dall'auuersario. Visitollo all'hora che lo riseppe la Beata, & con la sua rara prudenza, modestia, & santi-

ta delle sue parole dimostrò di compatirli, & di sentire fuor di modo dentro di se così graue sciagura di lui, & in questa guisa talmente gli raddolci, & placò l'animo verso del nimico, che quasi, senza che lui se n'accorgesse, (come egli poi lo significò) l'indusse con straordinario suo contento a perdonare all'auuersario. Laonde partita da lui la santa, stupito di quanto per le parole solo di lei, haueua fatto, hebbe a dire a circonstanti, che lo spirito del Signore era quegli, che haueua fatto parlare a Francesca, & che non poteua altrimenti essere, se non che ella fosse vna gran Santa. Commosso adunque, & compunto interiormente Angiolo riceuè anco con straordinaria deuotione i santi Sacramenti della Chiesa, & in capo a cinque dì se ne morì, andando, come si può sperare per l'intercessione di questa fedelissima serua di Dio, a godere gl'eterni riposi nella celeste Gierusalem, come vero figliuolo di pace.

Da questo, & altri simili casi ne diuenne in tanta stima Francesca, che quando alcuno vi fosse stato, che si fosse tenuto poco sodisfatto di qualch'vn altro, facendo ricorso alla Beata, con merauiglia, & stupore d'ogn'vno, tosto si vedeuano tutti rappacificati. Nè solamente all'hora, quando veniuano loro di propria, & spontanea volontà, per trouare rimedio alle loro differenze da lei si partiuano cosi mansueti, & contenti; mà souente ancora, quando per altro affare era da alcuno visitata, posciache per lo dono concessole da Dio, di conoscere i pensieri de gl'huomini, conosceua anche in spirito la peruersa loro volontà, & con prudenza, & con accorta mansuetudine, scoprendogli i loro peruersi disegni, faceua, che da lei confusi, & compunti si dipartissero, deponendo, & gl odi, & qualsiuoglia, benche acerbissimo nell'animo loro fosse stato spirito di uendetta, ò pure bramosi fossero stati di fare oltraggio al nimi-

mi-

mico. Tale fù il caso, che raccontò esser'occorso in casa sua propria, in persona di certi suoi parenti, vn certo Giouanni Antonio Lorenzi: percioche si ritrouauano quei con vna quasi immortale inimicitia contro di certi altri Romani, & erano risoluti di fare le loro vendette: mà preuedendolo in spirito la Beata, conciosia che ella conosceua benissimo l'vna, & l'altra parte, due volte li rimouè da questa loro mala deliberatione, con fare finalmente, che trà di loro facessero la pace. Quello per certo in questa materia fù non poco merauiglioso, che essendosi già con peruersa ostinatione vn certo Lorenzo deliberato d'attacare libelli infamatori contro d'vn Sacerdote, solo spinto da non sò che impeto di collera, e sdegno. Ritrouossi questi a caso vn giorno, p vari incidenti (come occorrer suole) alla presenza di Francesca, & ella ripiena dello spirito di Dio, cominciò con vna santa libertà (effetto proprio d'vna vera, & perfetta carità) a scoprirgli tutta la trama, che l'infelice ordito haueua contro di quel tale, dentro del suo proprio cuore, & riducendogli ella cosa, per cosa, & con l'istesso ordine apunto, come egli l'haueua ordite, in guisa tale restò attonito l'infuriato giouane, che compunto del fallo, & commosso dalle parole di Francesca diede la fede a lei medesima, & osseruolla, che da indi in poi, non haurebbe esseguito quella sua deliberatione, mà nè tampoco più mai haurebbe dentro del cuore ammesso tali pensieri, non che sopra di quelli fermato si fosse a farne deliberata resolutione, simile a quella, che all'hora, accecato dal demonio, confessò liberamente, che haueua fatto, conciosia, che sapeua, che non poteua essere stato altri, che Iddio quegli, che riuelato haueua a Francesca quei secretissimi suoi pensieri, sì come egli solo li sapeua.

Leggesi ancora di lei quest'altro atto degno della sua carità, &, che dimostra pure il dono, che Dio

l'haueua concesso di poter sedare gl'animi perturbati, & è, che ritrouauasi vna certa nobile matrona, per non sò che caso strano occorsele, disperata, in guisa, che fuo ri di se, & meza matta, venne in tanta furia, che malamente si ferì, con intentione anco se potuto hauesse, & non fosse stata impedita d'ammazzarsi. Fù ciò ridetto alla santa, & pregata da alcuni ad andare à consolare quella meschinella. Ella all'hora spinta dalla solita cari tà, e zelo della salute dell'anima, humilmente visitolla, & incontinente quell'infelice donna fu da quel suo furore, e rabbia crudele verso se medesima, per la quale diuenuta era matta, libera, & restituita nel suo pristino naturale senno, & prudenza.

Ne solo ella raddolciua gl'animi rammaricati dalla collera, & dallo sdegno, inducendo a perdonare gl'ingiurie a nimici quei, con i quali parlaua, ma alcuni furono, che con giuramento affermarono, con stupore grande di tutti, in persona loro essergli occorso, che nel partire, che faceuano dalla Santa, tutti pieni di mansuetudine, & di pace, non solo ritrouauano facilità di cōporre le differenze quasi che per altro pareuano, che mai haurebbono hauuto fine trà gl'auuersari, ma souen te ancora ne auueniua, che ritrouauano tāto rappacificati i cōtrari, che pareua, che mai trà di loro vi fosse sta to nimicitia alcuna, & pareua anco, che altri, mētre che loro trattauano cō la santa, consapeuole del cuore dell'vna, & l'altra parte, mezano fosse stato di cōporre le loro liti; e pure è certo, che nessuno gl'haueua riuelato, nè loro sapeuano quello; che gl'altri hauessero trattato con la Santa. Si che accorgeuasi benissimo ogn'vno, ciò non essere nato da virtù, ò caso alcuno humano; ma sì bene per opera sopra natura, & diuina, mediante i meriti, & intercessioni di questa humilissima santa, e piena veramente di carità, e di spirito celeste, & diuino. Superò anche con queste sue opere segnalate Fran

cesca,

cesca, la difficoltà, che dimostrò il nostro Saluatore di ritrouarsi in far frutto con quei, co' quali per qualche titolo di patria, o parentella l'huomo si troua più congiunto, quando diceua, che mai nissuno Profeta fu accetto nella sua patria. Percioche ritrouandosi Lorenzo marito di lei acceso di collera, & sdegno grauissimo contro di vn' altro Signore Romano, benche la Beata, più, e più volte gli si fosse messa attorno indarno, per far, che egli facesse questa pace. Alla fine vn dì crescendo l'infermita del marito ella gli seppe tanto ben dire, & con si bella maniera lo pregò, & vinse di ragione, che l'inducesse a perdonare al nimico, & con stupore d'ogn'vno, che haueua saputo l'ostinatione del cuore di Lorenzo si fece la pace. Era questa durezza di Lorenzo stata cagione di molte dicerie, & che la Beata Francesca a similitudine del suo Signore (à cui mentre egli staua in Croce i Giudei diceuano, che egli haueua saluato altri, & se stesso non poteua liberare da quei tormenti) ella anco si sentisse dire talhora, per scherno di lei, che era souente cagione della pace altrui, & non poteua fare, che si facesse quella pace in casa sua. Ma poiche ella hebbe superato questa difficoltà, conciosia, che se ne prese a gloria del suo Signore, non lieue contento; il Demonio dall'altro canto, che si uide chiusa la strada, per affliggerla, come procuraua farlo con le parole, che per sua istigatione faceua, che dicessero quei tali, andò a ritrouarla con vn altro suo compagno di quei spiriti infernali, & alla presenza di lei portarono vna gran quantità di serpenti, con dire a lei, acciò si hauesse a pigliare gloria vana, che quelle erano le lingue de maldicenti, le quali ella, con le sue operationi sante, haueua tagliate, come se per appunto hauesse uoluto dire a lei, che ella, con hauere ottenuto dall'ostinato cuore del suo marito quella vittoria, haueua parimente a quei mormoratori chiuso, a

loro

loro confusione la bocca. Ma come ella haueua prima fatto poco conto delle dicerie di quei tali, sapendo, che il conuertire vn' anima non era opera humana, ma diuina, così posciache hebbe ottenuto questa gratia di Dio, si beffò de gl'istessi demoni, & da lo anco di questo assalto riportò la vittoria. Onde arrabbiandosi gli infelici contro di lei, la percossero crudelissimamente con quei medesimi serpenti: ma uincendo ella questa loro rabbia con l'humiltà, & con la costanza, di questo assalto ancora, restando senza nocumento alcuno, nè riportò gloriosissima vittoria.

Il Fine del Terzo Libro.

LIBRO

LIBRO QVARTO
della Vita
DELLA B. FRANCESCA ROMANA.

Come Iddio eccitò la B. Francesca alla fondatione del Monasterio delle Suore di Torre de Specchi. E come fù per ciò consolata con una celeste uisione della creatione de gli Angioli.
Cap. Primo.

QVEL primo pensiero, del quale al principio ragionammo, che indusse la Beata Francesca al desiderio di menar vita solitaria lungi dalle noiose cure del secolo, & de parenti, tanto se le radicò nel cuore, che mai per verun conto se lo puote rimouere dalla mente. Ella si ritrouaua sola una sera nella sua pouera camera, che eletta s'era, come per cella del suo deserto, trà quei folti sterpi de negotij domestici, da quali con gran pena vedeua di non potersene liberare; quando venne per vn profondo pensiero, nato dall'amore dela pace di una uita quieta, & solitaria ad affissare lo sguardo della mente sua nell'infelice conditione del secolo, oue ella uiueua ripieno di tanti, & sì noiosi affanni.

Gene-

Generauale nauſeua il viuere più trà mortali,& accendeuaſele il deſiderio d'vnirſi quanto prima co'l celeſte Signore, & ſe non con le parole iſteſſe del profeta, almeno non molto con difforme affetto, voltata al cielo,diceua,miſera me,fin quanto durerà queſta mia pellegrinatione trà gente cieca, & che a pena riconoſce Iddio, & mi ſarà dato il finire i giorni miei, & vnirmi con gl'vltimi, & beatiſſimi termini d'ogni mia felicità. Ma perche altro di lei haueua per all'hora determinato Iddio,per ſua maggior gloria,& frutto de mortali,fece, che ella foſſe ſopragiunta da vn nuouo affetto, & con innauueduto paſſaggio voltaſſe la ſua mente a quella nouella prole delle ſue dolciſſime diſcepole, & ſorelle,& rimembrando l'oblatione,che già prima haueua fatto cō eſſo loro a Dio,& alla ſua ſantiſſima Madre,veniſſe in vn penſiero,che le fece dire:ò quanto felice almeno mi potrei tenere, ſe conceſſo mi foſſe dal cielo il ritirarmi con le mie amate diſcepole, in vn riſtretto,lungi dal mondo, & dalle noioſe cure del ſecolo,& darmi tutta ad vna vita ſanta,& religioſa: oue poteſſi inſieme ſenza intermiſſione alcuna con vna ſanta contemplatione,quanto poſſibile ſia a donna,che viue in carne mortale,contemplare gl'abiſſi eterni della incomprenſibile bontà. Coſi ſouente ſeco medeſima andaua diſcorrendo Frāceſca, quando il celeſte Signore, per animarla maggiormēte a queſta glorioſa impreſa, il giorno della feſta de Santi Fabiano, & Sebaſtiano, dopò che ella hebbe riceuuto il Santiſſimo Sacramēto dell'Eucariſtia,alienò da ſenſi lo ſpirito di lei,& lo rapì à contemplare la creatione di quei ſpiriti celeſti.Parue all'hora a Frāceſca di vedere ſotto d'vna figura circolare luсidiſſima à merauiglia l'eccellenza dell'eſſenza,& natura diuina. Per la quale viſta viuamente ſe le diede ad intendere, quanto veramente noi crediamo, che Dio,auanti la creatione dell'vniuerſo,era in ſe ſteſſo,ſenza dipēdenza da coſa alcuna, eſſendo che egli nō

haueua origine, ne principio, se non da se medesimo. Percioche se bene vedeua la B. Francesca, che quella prima sfera, che à lei si rapresentò nella visione, come da vn'altro risplendentissimo giro traheua incomprehensibilmente la naturale sua origine. Con tutto ciò questo non era da altro dipendente. Vide anco, diceua la B. Francesca, in mezo trà quelle due candidissime luci, vna bianchissima colomba, nel cui lucido, e chiarissimo petto, mentre staua la santa piena d'vn'esplicabile contento, a rimirare, come in vn purissimo specchio, pareuale di vedere scolpito queste parole, principio senza principio, & fine senza fine, per cui ella medesima diceua, di conoscere Iddio Trino, & Vno, auttore, & creatore dell'vniuerso. Quiui anco à lei diede à conoscere Iddio che egli auanti, che dal niente creasse l'vniuerso, già nel concetto della sua mente diuina teneua ogni cosa, & che non per altra cagione egli le creò in tempo, se non acciò manifestasse l'altezza del consiglio della sua profondissima sapienza. mà trapassando poi la Beata cõ il pensiero più oltre, fuora di quella luce, pareua à lei di vedere vn spatio immenso, quale ella dir soleua, che non poteua, ne sapeua in altro modo esplicare, come egli fosse fatto, se non cõ dire, che era à guisa di vn aria immensa, & candidissima, come se ella à punto hauesse voluto descriuere quello spatio imaginario, che dir sogliono i Teologi, ritrouarsi fuori dell'vniuerso: vide anco in quell'immensità cõparire, come à punto auuenir suole, quando più spessi cascano dal cielo i fiocchi della neue, vna moltitudine di candidissimi spiriti, i quali diuidendosi in quelle hierarchie, cori, & ordini, che sopra diceuamo, ciascuno di quei spiriti eletti, si posò nella mansione à lei da Dio destinata. Mà li reprobi, come se fulgori dal cielo cadessero, ella li vide precipitarsi da quei celesti chiostri, ciascuno andando alla pena destinatali, conforme a quello, che pure vn'altra volta raccontamo, essere à lei medesima stato riuelato. Fù

anco

anco riuelato à Francesca, che l'huomo era da Dio creato senza peccato; ma leuandosi egli in superbia, più volendo dar credito al demonio, che all'istesso Dio, bramoso di sapere più di quello, che non se gli conueniua, incorse in queste quasi intolerabili miserie, nelle quali pur troppo à costo nostro ogn'hora, & ogni momento sperimentiamo, di cecità, ignoranza, stenti, soggettioni, & tirrannica seruitù delle nostre passioni malamente ordinate. mentre così staua la B. Francesca contemplando questi mirabili stupori, dimostrolle anco Iddio in quell'istesso specchio di quella colomba con alcune parole che, iui stauano scritte, come ella si sarebbe senza fallo liberata da tutti que' mali se si fosse di se stessa perfettamente spogliata, & con vn viuo, & ardentissimo amore hauesse procurato di trasformarse nel medesimo Iddio. In oltre anche quiui Francesca scritte le seguenti parole. Io sono l'amore nobile, e santo, che dò libertà all'anima, mentre io la riempio del mio amore, le dò vna intelligenza, con vna perfetta memoria; onde capisce, & intende quel tanto (prima che ella fosse io p lei medesima feci. poiche ogni cosa per questo solo fù creata; acciò l'huomo se ne seruisse ne suoi bisogni per la gloria mia; questa essendo la cagione, che io non lo feci animale brutto, ne di tal conditione, che egli habitasse nelle tane, & cauerne della terra, trà gl'altri animali, del tutto priui di ragione; mà acciò intendesse quello che haueuo; per lui fatto auanti che egli fosse dãdogli la mia propria figura, & imagine, per lo che anco lo feci capace della mia gratia; acciò finalmente saluandosi, venisse à riempire le sedie di quei infelici spiriti, che cascarono, rubelli da Dio, nel baratro sempiterno di ogni miseria.

Tutto questo mostrò Iddio alla B. Francesca, si per consolarla da quegli affanni, che si prendeua di menare la vita sua trà mortali; si anco per cominciare à disporla per l'opera, à che egli l'haueua eletta della fon-

datione delle Suore di Torre di ſpecchi,acciò ella rico-
noſcẽdo la potẽza di Dio in creare gl'Angioli, cosi cõ-
fidaſſe poi, che egli medeſimo ſarebbe ſtato poderoſo
in fare,che quaſi come fiocchi di candidiſſima neue foſ
ſero piouute,per così dire,le genti,che cõcorſe ſarebbo-
no, per dedicarſi in quel ſanto Monaſterio à Dio ſotto
la protettione della glorioſa Vergine. Quaſi à lei diceſ-
ſe,che ella ſi accendeſſe pure à quella impreſa della iſti
tutione di quella congregatione, percioche ſaria ſtata
per la purità di quelle ſante dõne, che iui ſarebbono vi
uute à guiſa di vn'altro paradiſo di donne celeſti,come
chiamaua i religioſi S.Bernardo, ò pure angioli terre-
ſtri,che poſcia in grã turma andate molte di loro ſareb-
bono,à riẽpire le ſedie di molti di quei ſpiriti infelici,
che ſi dannarono:ſi come perciò furono da Dio create,
& ab eterno elette.Percioche q̃ſto haueua preſo Iddio
della B.Frãceſca in fare,che ella foſſe cagione della riſo
lutione, che fecero q̃lle diuote dõne di offerirſi alla Ma
donna,ſotto la regola de monaci di Mõte Oliueto. Et
perciò ancora la cõduſſe à così eccellẽte grado di p̃fet-
tione, acciò ella ne foſſe buona Maeſtra, & Madre in
ſpirito,& con l'eſsempio,& con la dottrina à quelle ſue
diſcepole,che l'haueſſero in quello inſtituto ſeguitata.

Come Diede ad Intendere Iddio alla Beata Franceſca per vna diuota viſione, l'oblatione, che ella di ſe medeſima doueua fare, per eſſequire quello, che da lei ei prendeua circa l'inſtitutione del Monaſterio. Cap. 11.

NVtriuaſi nel generoſo petto di Franceſca, il deſi-
derio ardente di fuggire il mondo,& la brama di
ritirarſi à far vita regolare in qualche caſa con quelle
ſue diſcepole,quando dall'altro canto la ritiraua indie
tro da queſta impreſa,non meno l'humiltà ſua propria,
che il conſiderare le deboli forze, che ſi ritrouano in
donna,

donna, per essequire cosa sì grande, quanto à prima fronte quella se le rappresentaua. Mà come Iddio per sua bontà quegli era, che la guidaua, egli medemo si prese la cura di farla coraggiosa, con dimostrare à lei, che si doueua, in tutto, e per tutto, diffidata di se, & di ogni appoggio humano, offerire à Dio, & pienamente sottomettersi al suo voler diuino; dando à lei ciò chiaramente ad intendere con dimostrarle la maniera dell'oblatione, che di se medesimo fece l'eterno suo figliuolo, quando la Vergine lo presentò al tempio.

Era adunque il solennissimo giorno della felice memoria, di questo fatto, quando per celebrare con più affetto, & diuotione questa solennità Frācesca, ancorche per l'indispositione del Marito, & de gl'altri infermi, che ella per vffitio di carità gouernaua nella propria casa, non potesse stare molto fuori di quella, andò con tutto ciò à fare le sue consuete diuotioni nella Chiesa più volte nominata, di Santa Maria in Trasteuere. Qui riceuuto che hebbe il sacro cibo angelico, tosto se ne tornò à casa, con animo di supplire à quanto dall'ardentissima carità sua verso de gl'infermi eccessiuamente si sentiua spingere. Mà come anco far soleua, quando concesso à lei era da quei negotij alquanto di quiete, ritirossi nel segreto della sua camera; ma più del purissimo suo cuore. Quiui procurò rendere, per lo dono riceuuto quella mattina nel Santissimo Sacramento, quelle gratie al Signore, che per la breuità del tempo, conforme al suo costume, non le fu permesso poter fare in Chiesa. Posesi adunque la Beata Francesca in santa contemplatione, & tosto fu lo spirito di lei rapito in estasi. Vide all'hora vn nobile, & gratioso personaggio, che ella non conosceua, vestito tutto di bianco, & che mostraua nel sembiante maturità, con piaceuolezza, & modestia inesplicabile, il quale prendendola per mano, per amenissimi luoghi, alla fine la condusse in vn tēpio adorno à merauiglia, ī mezo del qua-

le frà quattro colonne pareua à lei, che vi si trouasse vn sontuosissimo altare. Accioche meglio la Santa hauesse potuto scorgere quel tanto, che quiui le voleua mostrare Iddio, quel personaggio poscia la condusse in luogo più sublime, & alquanto eleuato dalla terra, oue le disse, che con diligente accortezza rimirasse à quanto li si sarebbe fatto. All'hora vide la Beata Francesca comparire dentro del tempio quattro Sacerdoti, trà quali vno era, che dopo gl'altri seguiua in habito pontificale, vestito di pretiose vesti, & gli altri trè precedeuano à lui accompagnati da certi, come diaconi, che nelle loro mani portauano torcie accese. Gioiua fuor di modo la Beata del venerando aspetto di quel vecchio, & della modestia, con la quale tutti caminauano. Mà arriuati, che furono quei, che i lumi portauano all'Altare, la prima cosa posero sopra delle già dette colonne le torcie, & poscia si misero ad accommodare l'Altare. In questo medesimo tempo accorsesi Francesca, che la Vergine co'l bambino Giesù & con Gioseffo si approssimaua al tempio accompagnata da vna quasi innumerabile moltitudine di spiriti Angelici, che dolcemente cantauano hora le lodi, & le grandezze della madre, & hora del figliuolo, si sentì perciò la Santa inuitare da vna voce celeste a far festa di questo che vedeua, per loche ella n'haueria voluto correre là verso, d'onde veniua la Vergine, se non che sentendosi far forza da quel personaggio, che staua lì con esso lei fù trattenuta. il quale le disse, che si fermasse, & che quieta più tosto se ne stesse a vedere attentamente quella cirimonia. Così senza dubbio dimostrandole, che per essere noi precipitosi di cuore in riceuere le diuine inspirationi, & non lasciamo che la celeste luce, come vorrebbe Iddio, ci occupi la mente, ci facciamo ben spesso meno habili, per vna tale impatienza, a riceuere quei celesti doni. Fermossi all'hora Francesca & con vn'intimo, & segretissimo silentio nel più

profondo del suo cuore contemplando, vide essere hora mai giunta la Vergine al tempio, laonde quei Sacerdoti inuiati là verso le andarono incontro,& fatte le solite cirimonie, senza però che pregassero per la purificatione di lei, non ne hauendo ella dibisogno, l'introdussero dentro nel tempio, & l'accompagnaro fino all'altare, oue da vn canto postosi in ginocchioni il Sacerdote, & dall'altro accostandosi la Vergine posò il bambino Giesù sopra l'altare,& amendue insieme l'offerirono al tempio, era in spirito preuedendo ciò Simeone, venuto al tempio, & qui dopò tal cirimonia il Santo vecchio adorò il bambino,& ringratiò Iddio, conciosia che haueua già prouisto il Mondo del Saluatore, già tanto tempo da vna innumerabile quasi moltitudine di regi,& di Profeti aspettato. Staua trà tanto sopra dell'Altare il fanciullino Giesù, quando prima sentì la Beata Francesca vna voce celeste, che a lei diceua: che così doueua ella offerire se stessa a Dio, libera,& sciolta, & da niuna parte, tenuta, ne in altro appoiando il suo pensiero, se non nel solo Iddio, per vna pura,& retta intentione, spogliatasi anco di se medesima. Come se Iddio a lei hauesse voluto dare ad intendere, che quella spropriatione, e diffidenza di ogni cosa humana nella essecutione di quell'opera, che Iddio le daua a desiderare, saria stata sufficiente, con la virtù del Altissimo a farle riuscire il suo intento. Mà per più conforto di questa sua humile ancilla, Iddio mostrolle in oltre, come il bambino Giesù, fù dal vecchio Simeone preso in braccio, & che con festa, da lei non per anco veduta, il Santo vecchio colmo di letitia di nuouo rese primieramente le douute gratie alla Sourana bontà, poscia proruppe, con affettuosissimo amore in quel Cantico. *Nunc dimittis seruum tuum Domine, &c.* come se così anco Iddio hauesse voluto dare ad intendere a Francesca, che ella a guisa di Simeone, non haurebbe finiti i dì suoi, prima, che hauesse dal

Cielo ottenuto questo suo desiderio, di fondare, insieme con quelle sue discepole, vna Congregetione, oue ella haurebbe menato santamente,& come in religione, il compimento di sua vita. per lo che lieta anco ella alla fine haurebbe potuto dire. *Nunc dimittis ancillam tuam, secundum verbum tuum in pace, &c.* Per compimento poi della festa diceua la Beata, che vide mettere all'ordine vna solennissima processione di tutti quei, che stauano in quel tempio. Cantauano dolcemente questi, & rispondeuano gl'Angioli alli canti loro: frà tanto la Vergine prendè il bambino in braccio per portarlo in processione, & offerte come in tal cirimonia si soleua le due colombe, la Vergine prese di nuouo l'vnigenito suo figliuolo in braccio, e seguitò dietro tutti gli altri in compagnia del vecchio Simeone, & lo portò attorno al tempio, fin tanto che ritornarono di nuouo al medesimo Altare. Quiui arriuati, che furono, la Vergine si mise a sedere in vn trono iui preparato,& tenendo il Saluatore in grembo,tutti vẽnero ad adorarlo, & rendergli vbidienza, ringratiandolo del benefitio della redentione.

Vide anco Francesca come sopragiungendo al tempio vna veneranda matrona accompagnata da non picciola comitiua di altre donne,la quale tocca da spirito profetico, pareua che non potesse appieno sodisfare a se medesima, in raccontando a quelle sue compagne le grandezze del figliuolo di Dio fatto huomo. Questa diceua la Santa, che a lei fu riuelato, che era Anna profetessa di cui fà mentione San Luca nel suo Vangelio. Alla fine la Vergine soprana finito ogni cosa ringratiò tutti, che tanto honore haueuano fatto al suo figliuolo, & licentiatasi da loro,non volle che alcuno l'accompagnasse, benche tutti quasi facessero istanza di tenerle per quel viaggio compagnia fino alla propria casa. & così sparue la visione. Ma quanto queste delitie celesti fossero di contento alla Beata

Fran-

Francesca, il dolore, che ella sentì grandissimo, quando a lei conuenne tornare al proprio naturale stato, lo mostrò chiarissimo, & quell'affetto ancora, col quale ella ciò narraua conciosia che non poteua quasi esprimere, per la dolcezza le parole, quando ciò riferiua al confessore, si che benissimo sperimentaua, con quanta verità detto hauesse a lei la Vergine, che ella procurasse di tenere sempre fisse nella mente quelle cose, & que' gesti, & fatti, & detti che, veduti haueua in quel tempo, percioche le sarebbono stati non lieue cagione d'vn continuo, & feruentissimo fuoco d'amore.

Come il demonio procurò ingannare la Beata Francesca essortandola alla vita solitaria per impedirle la fondatione del Monasterio, & come fù poi fuor di modo consolata da Dio. Cap. III.

ACcortosi da vn canto, per non oscuri segni, l'astuto seduttore, & antico nimico della generatione humana quello, che per la mente andaua volgendo la Beata Francesca, circa la fondatione di quella Congregatione, & come sapeua, per manifesti segni, quanto dall'altro canto ella medesima amasse la vita solitaria, le mise nell'animo, che se si fosse ritirata in qualche solitudine (essendo che ella era hormai perfetta) haueria anche meglio potuto godere della tranquillità di vna perfetta contemplatione, conciosia che se ella, che con la persona si trouaua in mezo a molti, sapeua così bene con l'animo & co'l pensiero trouarsi tutta in se medesima, & conseguito haueua perfetta solitudine di cuore, quanto più facilmente si saria potuta solleuare a trattare con Dio se fuggendo lungi dalla conuersatione di tutti gl'altri, si fosse ritirata in qualche vasta solitudine? Temeua l'infelice il danno, che da così santa Congregatinne gliene poteua nascere,

poiche molte senza forse là sariano andate, per consacrarsi a Dio, & far più nobile acquisto della perfettione. Laonde egli vna volta sotto d'vn finto sembiante di romitto comparue alla Beata Francesca circondato da vna gran luce, con dire a lei, che egli era il suo diuoto Santo Honofrio, il quale quanto trà gli altri romiti santi fosse stato esperto nella vita solitaria, ella lo poteua conoscere da quello, che nella vita di lui medesimo, più volte haueua letto; per lo che egli, conciosia che haueua scorto l'ardente brama di lei, di menare vita solitaria, era colà andato per farle la strada, & per via sicura condurla al deserto. Con varie, & apparenti ragioni cercò fare a lei apparire l'ingannatore, che egli non era già lui il demonio, che l'ingannasse; mà sì bene, che ella si poteua stimare felice, & non poco bene auuenturata di hauerlo per scorta, & duce; essendo che egli era vn'immediato messaggiero a lei mandato dal cielo, per più sicura scorta. Diceuale anco, che la virtù di lei non haueua più bisogno di duce humano, posciache ella era tanto dal celeste Signore illuminata, che più tosto haueria potuto essere guida nello spirito di qualsiuoglia de mortali; & dall'altra banda in casa già non haueua più che fare cosa veruna, conciosia che il marito non haueua più che fare con esso lei hauendo à lei gia molto tempo prima concesso, di poter menare vita casta: & il figliuolo suo Battista già era grande, & accasato, & quello, che più importa, la Nuora era donna saggia, & accorta, & gustaua di fare ella medesima per se stessa, senza l'altrui indrizzo i negotij della casa, ne quali già era sufficientemente esperta. Non fu difficile alla Beata Francesca il riconoscere l'astuto ingannatore, percioche auuezza alle vere visioni incontanente si accorse della finta luce, che haueua preso'l demonio, la quale ella diceua, era terra, & bruttissima, à comparatione di quella, che seco haueuano le visioni celesti, & che procedeuano da Dio, onde immanti-

mantinente anco gli disse: O quanto sei misero & infelice, perfido, & scelerato demonio; ti pensi forse co' tuoi inganni sedurmi? erri, e di gran lunga te medesimo seduci; perciò leuamiti pure d'auanti; poiche solo stimo mio vero deserto, & luogo d'vna mia imperturbabile pace, non quello, al quale m'inuiti: mà si bene doue mi tiene il mio sposo Giesù. Per questo vanne più tosto tu nel nome suo santissimo al baratro della tua sempiterna confusione, & miseria, conciosia che teco non voglio parte alcuna di quei contenti, & giubili di cuore, che fintamente mi prometti. A quelle parole di Francesca non potte più'l demonio simulare il mentito sembiante, per lo timore del nome santissimo di Giesù da lei nominato; onde primieramente percosse con la bocca in terra in segno di soggettione, & poscia rizzossi per volere con fiera crudeltà percuoterla; mà non glielo permettendo Iddio, l'Arcangiolo al solito con fare il consueto gesto della testa, lo cacciò via.

Era all'hora a punto la notte, che precede la Domenica corrente frà l'Ottaua della Presentatione di Nostro Signore al tempio, quando libera da questo trauaglio del demonio, messesi Francesca in oratione, & con humile, & amorosa confidenza, come proprio è tal'hora di chi perfettamente ama, gemeua con lo sposo suo celeste dicendogli: fin quanto Giesù sposo dolcissimo delll'anima mia son per durare questi così penosi affanni? è possibile benignissimo mio Signore, che quanto più mi ritiro per godere in pace de tuoi beni, habbia più da esser per la rabbia di questi fieri mostri dalli giocondi, & casti tuoi abbracciamenti disturbata: Mosesi à pietà di lei il benignissimo Signore, & benche più volte egli in simili casi l'hauesse consolata, quasi dicendole con alquanto però diuerse parole, quello, che già tre volte rispose all'Apostolo suo: *Sufficit tibi gratia mea;*
virtus

virtus enim in infirmitate perficitur; à lei diceua, che propria conditione di vero, & perfetto amante è il saperſi confermare con la volontà di chi egli ama; con tutto ciò volle di nuouo conſolarla con la ſequente viſione, & dimoſtrolle, che non ſempre era per colpa noſtra, quando talhora ci vediamo, quaſi da Dio lontani, & come ſe foſſimo dalla Diuina Maeſtà abbandonati, conciosia che moſtra Iddio talhora di non ci rimirare per proua del noſtro amore; quando più il deſiderio noſtro pare, che ſia acceſo di ſeruirlo, amarlo, goderlo, & con ſomma lode benedirlo, come anco egli non ſempre, come atti d'impatienza, ſprezza quei lamenti, che far ſuole vn'anima, quando le pare di eſſere dallo ſpoſo ſuo celeſte abbandonata; mà si bene li riconoſce per atti d'amore, che à ſe non poco piacciono: ſegno di ciò chiariſſimo eſſendo, che dopo le amoroſe querele, ne ſuole ſouente ſeguire in premio giocondiſſimo, non picciola conſolatione. Queſto lo ſperimentò la Beata Franceſca, poſcia che, mentre ella ſtaua con queſti penſieri fiſſa a pregare l'eterno ſuo bene, fu rapita per vna candidiſſima luce in luogo, doue ſi trouaua vna belliſſima Città. Quiui riconobbe, che la Vergine, con Gioſeffo ſe n'andaua al tempio, anſioſi ambidue, come cercaſſero coſa da loro ſmarrita, & non poco amata. All'hora accoſtoſſe ad amendue Franceſca, & humilmente ricercolli qual foſſe la cagione di quella loro ſollecitudine, che dimoſtrauano, al che il Santo Gioſeffo le diſſe: Vieni, & ſeguita la Vergine, che vedrai coſe, che a te ſaranno non lieue cagione di ſommo conforto, & diletto. Parue a Franceſca di prendere da quelle parole nuoua lena; onde con humile ardire li ſeguitò fin dentro'l tempio, doue Gioſeffo diſſe a Franceſca, che ſi poneſſe in vn certo luogo, più alto alquanto tra gl'altri; acciò vèder poteſſe diſtintamente quanto li far doueua, & dire la glorioſa

riosa Vergine. Essequì la Beata Francesca il comandamento, & così vide sedere trà Dottori il fanciullino Giesù il quale rispondeua, con somma sodisfattione di quei Dottori, a tutto quello, di che da loro veniua interrogato, conuincendoli con auttorità, & ragioni cauate dalla medesima sacra Scrittura, & li dimostraua, che già era venuto il Messia, che loro aspettauano. Si che, trà loro ragionando quei Dottori, si stupiuano, che vn figliuolo di così tenera età potesse saper tanto. Diceua anco la Beata Francesca, che arriuata la Vergine al luogo, oue si faceua la disputa, non volle interrompere il figliuolo, mà con grandissima attentione staua ascoltando, & rimirando, quanto diceua, o faceua, & che finita la disputa con amoroso gesto egli rimirando la madre, & la madre lui, vennero ad incontrarsi gl'occhi d'amendue insieme; onde ferita di nuouo amore la Vergine, allo scendere, che fece da donde staua il fanciullo Giesù, & ella se lo vide auanti, con humile riuerenza inginocchiandosi a piedi di lui, & ripiena d'vn'affettuosissimo amore lo interrogò, per qual cagione egli hauesse voluto restare al tempio, & farsi da lei, & dal padre suo Gioseffo cercare per tanti giorni, & che volentieri ella haurebbe da lui saputo, se per colpa alcuna da lei commessa, ciò fosse stato, & che haueua grandemente dubitato, che egli non se ne fosse tornato al Cielo. Alla fine poscia lo lodò, conciosia che così saggiamente egli haueua risposto a quei Dottori. Alle quali parole il figliuolo la prima cosa rispose, che ciò non era stato per colpa di lei, ma solo per quell'ardente brama amorosa, che egli haueua d'adempire a pieno, quanto dal suo Padre celeste gl'era stato commandato: poi le disse, che non era anco venuto il tempo suo di partirsi, & che quanto haueua detto, non era altro, se non quanto suggerito gli veniua dal Padre suo celeste. Al partire

tire poi, che fece la Vergine dal tempio, con giubilo increbile pigliò il figliuolino per mano, & riuolta alla Beata Francesca le disse, che procurasse di fare rifles sione a quanto veduto haueua, & quanto haueua sentito: percioche di lì n'haurebbe hauuto lume, fermezza, & contento grandissimo, per lo quale non haurebbe sẽtito pena, ò trauaglio alcuno, di quanto per l'auuenire le fosse occorso.

D'vna dottrina, che riceuè la Santa circa lo studio d'vna santa nudità desiderando hormai di lasciar in tutto'l mondo. Cap. IV.

PErmise Iddio senza verun dubbio, alla B. Francesca la già raccontata tentatione, & dopò quella la consolò in quella guisa, che diceuamo, per stoglierla da quei suoi antichi pensieri di menar vita solitaria, & confermolla più, che il volere santo diuino era, che ella applicasse l'animo ad impresa più perfetta, & più generosa, quanto era, per la salute di molt'anime, l'istitutione di quella congregatione. Mà quantunque fossero alla B. Francesca queste illuminationi celesti di quasi vn chiaro inditio del volere diuino, & perciò a lei generassero vn'inestimabile contento, non era per tanto, che non le fosse di noia ancora il vedersi, con lunga dimora trattenere al mondo, & in rimembrare, che ella potuto haurebbe più per tempo esseguire l'ardente sua brama, con darsi alla vita solitaria, di quello, che fatto non hauerebbe, seguendo quel felice pensiero, con che messo a lei haueua Iddio in desiderio, di ritirarsi con le sue care discepole in una casa insieme a menare una uita sãta, & quasi religiosa, faceua a lei quasi uenir dubbio di quello, che era pur troppo certo, & pensaua, che più felice conditione per auuentura saria stata la sua, se sola ritirata si fosse in vn deserto percioche cosi più perfettamente si sarebbe, per una perfetta quiete,

te, potuta unire con Dio, & maggiormente ancora ui-
uuta sarebbe lungi dal mondo, & dalle sue delitie, &
dalle commodità della propria casa più pienamente
godendo de frutti soauissimi d'vna perfetta pouertà.
Per lo che parte per sfogare il duolo di simil cosa, & par
te per conoscere vie maggiormente in ciò il volere di
Dio; communicandosi vna uolta nella Chiesa già no-
minata di Santa Maria a sola, a solo cominciò a confe-
rire i suoi pensieri co'l celeste Signore, il quale mosso
perciò a pietà del santo affetto di lei, la consolò, & la
prima cosa dissele, doue ella doueua satiare i desideri
del suo affettuosissimo amore: & poi a lei esplicò, come
in più modi poteua rendersi grata a Dio per la sua po-
uertà, dicēdole anche, doue staua la somma della perfet
tione di quella. Si che rapita la Beata conforme al suo
costume dopò la sacra communione in spirito a con-
templare, per vna gioconda vista, la sacratissima huma
nità di Christo suo Signore, cinta di luce, & di gloria ce
leste, ella diceua, che fisò lo sguardo della sua mente
nella ferita del costato, & quiui, ripiena d'vna quasi in-
credibile compassione verso il suo Signore, le parue di
vedere vn pelago immenso, che ella quantunque mol-
to a dentro vi s'attuffasse con l'intelletto, mai potè
comprendere la sua grandezza. Mentre adunque ella
staua così contēplando sotto di quella immēsità la diui
na essenza, il glorioso Vangelista Gio. le disse, che ciò
altro non era, se non vn simbolo dell'incōprēsibile mi-
sterio dell'vnità, & Trinità della diuina essenza, che e-
gli già lasciò nel suo Vāgelo scritto; quādo diceua, che'l
Verbo eterno era nel principio, & era appresso Iddio.
Ebria adunque di celeste dolcezza per cotal vista la
Beata mētre nel più profondo staua di quel suo ecces-
so mentale, sentì una uoce, che le disse: Io sono l'amore
ardente, che tiro l'anime ad habitare in me suo Reden
tore, & imprigionādola d'amore, son quegli, che come
cera al fuoco le struggo, & consumo i suoi peccati,
& di

& di tal dolcezza la riempio, che tutta trasformata, per vn'acceso pensiero nel desiderio de tesori pretiosissimi del sourano amore, altroue non può trouare i suoi contenti, se non ne gl'eterni beni. Dopò queste parole il Signore inuitò Frãcesca ad andare a bere al costato di lui, & le disse, che indi n'haurebbe tratto vna contentezza quasi infinita, disselе anche, che l'humiltà cõ la pura obedienza, & l'amore cõ la purita del cuore si legano bene insieme, & quãdo quelle sono perfette in vn'anima, all'hora può sicuramẽte andare, & bere al fonte del suo diuino costato. Io per me certamente credo, che tutte queste cose diceua a lei Christo Nostro Signore, per stoglieria da quel suo pensiero di fare vita solitaria, & per applicarle l'animo a quello, che da lei ricercaua la sua Diuina Maestà: perciò dicendole anco, che quella pace perfetta, che ella cercaua, l'haueua ad hauer solo per mezo di lui medesimo, ne gl'eterni riposi del paradiso. Onde per consolarla le diede a bere al costato, acciò parimente con più facilità si venisse ad vnire, per vn perfetto volere amoroso, con la diuina prouidenza. Quest' anco fù, credo, la cagione, che appresso l'essortò all'humiltà, purità, & amorosa vbidienza. Mà perche ella gli haueua mostrato il desiderio suo ardente, che haueua d'vna perfetta pouertà lontana da ogni cura, & sollecitudine delle cose humane le disse Christo, mentre ripiena d'vna indicibile giocondità, la teneua seco medesimo castamẽte abbracciata; & stretta al petto; come primieramente si troua vna pouertà, che consiste nell'affetto, la quale trouare si può etiandio, mẽtre che l'huomo possiede i beni terreni, sprezzãdoli, & non ponendo in quegli il suo affetto, se bene è vero, che diceua a lei, che vna tal pouertà era poco intesa, e conosciuta dal volgo. La seconda pouertà poi diceua essere quella di coloro, che sprezzano ogni cosa per amor di Dio, & lasciano parimente il mondo, & si dedicano a viuere sotto la vbidienza nella religione, viuendo con perfetta fede,

spe-

ſperanza,& carità ſtabiliti, & fermi nel timore ſanto.
Ma la terza pouertà è quella perfettiſſima,diceua,eſſe-
re la pouertà di coloro,che ſol dati nell'amore diuino,
ſprezzano il mondo, & ogni coſa, & talmente viuono
riſegnati in Dio,che poſto ogni penſiero loro nella pro
uidenza diuina,di niuna coſa fanno conto ſe nō d'ama
re Iddio;per niuna coſa ſi perturbano,nè tampoco per
vana ſollecitudine s'inquietano, ma uiuono in tutto
pronti al volere diuino, ſenza impedimento, ouero at-
tacco di coſa alcuna terrena,& come ſe morti foſſero a
tutte l'altre coſe, quel tanto cercano, & eſſeguiſcono,
che conoſcono eſſere in piacere alla Diuina Bontà.
Chiaro adunque quindi appariſce quello,che ſopra di
ceuamo,che Christo Noſtro Signore diceua ciò alla B.
Franceſca, per rimouerla da quel ſuo primo penſiero
di menare vita ſolitaria, dimoſtrandole, che egli l'ha-
ueua eletta á ſtato più perfetto nella via della giuſtitia,
& che non ſi contentaua ſolo, che ella attendeſſe alla
ſua propria quiete, & perfettione, ma uoleua ancora,
che ella raſsegnata in tutto, e per tutto al diuino vole-
re, s'adoperaſſe in cercare la ſalute, & perfettione de
gl'altri,con condurre ad effetto l'inſtitutione di quella
congregatione, che egli medeſimo haueua meſſo a lei
in penſiero,di fare inſieme con quelle ſue diſcepole, &
compagne.Onde anche le diceua, che coſi ſarebbe ſta-
ta veramente pouera: concioſia che coſi ſi ſarebbe ſpo-
gliata di ſe ſteſſa ancora, & del ſuo proprio volere,&
commodo interno;per lo che ne haueria conſeguito la
pace,meglio,& più perfettamente, che non ſperaua di
douer trouarla in quella ſua vita ſolitaria, & ritirata,
oue ella bramaua di viuere ſola priua di tutti i cōmo-
di,& lungi dalle ſollecitudini delle cure, che ſeco apor-
tano i beni temporali,& il viuere trà le genti. Anzi di
più le diſſe, che ſe bene tutti quei tre ſtati di perfettio-
ne, che egli haueua a lei annouerati recauano degna
l'anima d'eſſere ammeſſa a bere di quel fonte a lei mo-

ſtratoli dalla diuina ſapientia, per vna perfetta quiete della vita contemplatiua; con tutto ciò in modo piu perfetto ueniua conceſſo,& di ragione a quei ſi doueua,che con ogni ſtudio, & diligenza procurauano perfettionarſi nel terzo grado, d'vna perfetta ſpropriatione di loro medeſimi, ſeguendo il volere di Dio; ò foſſe in far uita ſolitaria, come ella haueua in penſiero,ò pure con attendere, & eſſere mezano della ſalute, & perfettione de gl'altri; come ella era ſtata per mera bontà ab eterno eletta da Dio:onde egli voleua,che ella foſſe mezana della fondatione di quella nuoua congregatione,alla quale deſtinato haueua Dio, che ella cō quelle ſue diſcepole,e compagne hormai deſſe principio.

Non ſi quietaua ancora Franceſca a queſta dottrina,ma moſſa dal deſiderio in lei troppo antico, di menare vita ſolitaria proponeua confidentemēte allo ſpoſo ſuo celeſte uarie difficoltà,che ſe le offeriuano,o foſſe dall'humiltà di lei medeſima ſomminiſtrate, o pure, dall'amore della propria quiete; onde egli ſoggiunſe: che ceſſaſſe homai delle querele,& da lamenti: ma diſponeſſe a ſtare pronta a ogni volere diuino;poich'egli ſapeua beniſſimo quello,che faceua,& ſe egli era ſufficiente a ſodisfare al deſiderio,& cōpire la pace di quanti ſi trouauano nell'vniuerſo mondo,coſi ſarebbe ancora ſtato baſtante,in qual ſi uoglia ſtato,che ella haueſſe viuuto, a dare a lei il compimento d'ogni felicita, & pace; & niuna difficoltà in contrario poteua a lui mai mai apportare, che egli non l'haueſſe anteueduta ab eterno;perciò le diceua,contentati tu di poſſedere il bene,che tu deſideri,& che io ti communico,& cerca ſenza ſcrupulo alcuno d'eſſequire quanto ti dico,& vnirti co'l mio volere, come ſe haueſſe uoluto dirle, che ella faceſſe pure quello,che li diceua,& procuraſſe dal canto ſuo,in quella guiſa di cercare quell'vnione, che ella deſideraua con la diuina bontà,percioche non le ſarebbe mancata;& l'amore diuino coſi grande, & podero-

ſo,

so,che la poteua,in qual si voglia luoco,& stato,che ella fosse stata,o viuuta,perfettamente consolare. Merauiglia forse è per apportare ad alcuno, il sentir raccontare, che Iddio cotanto s'occupasse con questa sua diuota serua, circa la fondatione di questa congregatione del Monasterio di Torre di Specchi: ma io dall'altro canto facilissimamẽte mi assicuro,che parerà men' nuouo,& così cesserà ogni sorte di merauiglia,se si considerarà,che ciò è propria conditione di quella sourana prouidenza della Diuina Maestà,l'occuparsi nelle cose di qua giù,ancorche minime,con somma accuratezza, come se fossero di grandissima portata:non essendo Iddio(come dice S.Agostino nelle sue confessioni) meno grande,& merauiglioso nella prouidẽza delle cose piccole,di quello,che sia glorioso nell'opere sue più sublimi. Oltre di ciò chi è,che sia per hauere ardire, di stimare quest'opera bassa, & non piu tosto reputare somma lode di questo monasterio,che Iddio medesimo fosse quegli,che mediante la B. Francesca lo fondasse, & come giardino di sue delitie, quasi con le sue proprie mani lo piantasse, donde raccoglier ne doueua tanti candidissimi gigli di purità di tante anime diuote, le quali mediante questo istituto si doueuano saluare? mentre egli è anche cosa certissima, che non vi è cosa, che Iddio più stimi in questa vita de mortali, quanto lo essercitio di cercare la salute dell'anime, & l'essaltatione della Chiesa santa, per cui egli medesimo si fece huomo,& si sottomesse, esseguendo il precetto del Padre eterno,a cruda morte;& egli medesimo anche, come vedremmo, che lo riuelò alla medesima B. Francesca,elesse questa congregatione di quelle sue diuote serue,acciò in que' tempi massime di così graui trauagli, che occorsero nella Chiesa santa, l'aiutassero, & difendessero con le loro feruentissime orationi, come realmente all'hora lo fecero, & continuamente l'hanno fatto, & hora l'odor soaue della buona vita, che menano

le seguaci della Beata Francesca ce lo fa facilissimo a persuadercelo, che non poco con le loro diuote orationi lo faccino.

D'vn'altra dottrina, che riceuè la B. Francesca da Christo nostro Signore circa lo studio della santa spropriatione, & nudità di se stessa. Cap. V.

HAueua la B. Francesca inteso dal suo sposo celeste nella precedente visione, quanto conto far doueua di rasegnarsi in tutto, & per tutto nel diuino volere circa l'istitutione di quella congregatione; per lo che, come sempre ella era stata in ciò d'vn chiaro, & viuo essempio a mortali, facendo rifleßione alla renitenza (se bene sotto pretesto, & d'humiltà, & di maggiore sua quiete, & perfettione) che ella in ciò haueua fatto a Dio, confusa di se stessa, & inuaghita della bellezza di tale virtù, chiese al celeste Signore pdono del fallo. Pareuale errore pur troppo graue quello, che fin'hora haueua fatto, & riconoscendo parimente l'amore con che da Dio era amata, si sentì più uiuamente accendere di esseguire a pieno, quanto da lui conosciuto haueua, douergli essere in piacere circa di quel fatto. Questa fu la cagione, che non vi corsero molti giorni da quell'eccesso mentale di lei sopra narrato, che communicandosi di nuouo nella detta Chiesa alli 13. pure del mese di Febraro nell'anno 1432. di nuouo anco la rapì Iddio dentro vna candidissima luce, che come ruota in giro spandeua uari, & lucentissimi raggi. Nella quale pareua a Frãcesca, che ardesse un fuoco a merauiglia risplẽdente, sopra di cui ui staua un trono sontuosissimo, & uagamente adorno. Quiui, come dal proprio soglio assiso uide il Saluatore del mondo, dal quale, come da proprio centro pareua alla Santa, che si diffondesse tutto quello splendore, che uedeua. Sì che per lo suo candore immenso ella non lo poteua distintamente rimirare;

ma ſolo,come in confuſo vedeua la ſua figura : vedeua nulla dimeno Franceſca,che da quelle ſue ſacrate piaghe vſciuano quaſi innumerabili,& lucentiſſimi raggi, iquali andauano ad illuminare molt'anime,che li ſi trouauano. Veniuano anche queſte medeſime anime fatte partecipe d'vn'altra luce pure ſerena, che come da proprio fonte pareua a lei, che ſcaturiſſe dalla Vergine, la quale quiui ſi trouaua in compagnia del figliuolo con quella corona a punto,con la quale ſopra in altra viſione la vide: Mentre che coſi ſtaua Franceſca ſtupita di queſte marauiglie,vide venire non piccola quantità di gente,le quali tutte con ardente brama correuano ad attuffarſi dentro di quel fuoco,per lo che ſtupendo uia maggiormente la B. Franceſca, & deſiderando d'intendere il miſterio,fulle riuelato, che quelle erano genti humane acceſe del diuino amore,che là correuano per rinouarſi nel medeſimo amore. Volle in queſta guiſa forſe lo ſpoſo celeſte per conſolatione di queſta ſua ſerua,& animarla a gettarſi via maggiormente, cō vna perfetta ſpropriatione di ſe medeſima, nella diuina prouidenza,dare a lei ad intendere, che queſta ſua congregatione,si come egli era quegli, che tener ne voleua la protettione inſieme cō la ſua benedetta Madre come vedremo appreſſo, coſi ſarebbe ſtato vn luogo, doue da quell'anime candidiſſime, che iui ſarebbono viuute,ſi ſaria ſerbato, non vn fuoco materiale, come già ſtoltamente faceuano quelle vergini Veſtali in Roma:ma ſi bene di vn'amore ſanto,& ſpirituale, oue anco viuendo quelle in vn perfetto amore di carità fraterna,lo ſpoſo eterno con particolare ſuo contento poſto hauerebbe,come già lo promeſſe trà li ſuoi amanti, il ſuo nuttiale talamo,si come veduto l'haueua la Beata Franceſca all'hora in quella luce. Per lo che poſcia veduto ſi ſarebbe là correre molta gente di Matrone ſante, & pudiche Vergini,bramoſe,come Franceſca vide nella viſione narrata d'attuffarſi,& tutte conſumarſi

in amorose tempre, nel fuoco celeste del diuino amore, che scorto haurebbono racchiudersi in questa congregatione, per lo buono essempio, che dato haurebbono a Roma tutta, d'vna santa, & pudichissima vita, come già prima nelle compagnie di Francesca si scorse, & hoggi nelle loro seguaci non è alcuno in Roma, che con esso loro con versi, & non lo conosca.

Mà mentre si ritrouaua, per le cose, che vedeua, Frãcesca piena, & di stupore, & di dolcezza, accostandosele Santa Maria Maddalena, & S. Agnese, che si trouauano iui presente a quello spettacola, la stimolauano con dolci ammonitioni; acciò si gettasse anco ella dentro di quel fuoco: quasi l'hauessero voluto dire, che liberamente, & con coraggio grande, conforme al voler di Dio, quanto prima desse principio a questa tale congregatione: laonde tirata la Beata da vn dolcissimo affetto vbidì alle sante, & immersesi dentro di quel fuoco. Vide ella all'hora ritrouarsi lì dentto vna moltitudine grandissima di Vergini, le quali tutte essaltando, & cantando, con Santa Maria Madalena gioiuano, hora d'entrare, & hora vscire da dentro à quelle fiãme: come se così gl'hauesse voluto a lei dare a intendere Iddio il bene, che da tale congregatione se ne saria riportato, & era, che vn gran stuolo di Vergini, per mezo di quest'istituto, del quale esser ne doueua prottetrice, come vedremo, Santa Maria Maddalena, andate sarebbono a gl'eterni contenti; ò pure mentre anco viueuano in terra, hora per la contemplatione, quasi continua delle cose soprane, a voglia loro saria stato dato dal cielo con perfettissimo affetto, attuffarsi nel pelago immenso del diuino amore, & hora a tempo tralasciando la contemplatione, per esseguire i loro affati de negotij domestici vscite sarebbono di quelle attuali fiamme; senza però, perdere il loro ardore. Quiui diceua la Beata Francesca, che mentre staua in quelle fiamme sentì cantare da quell'anime felici. Riniegli

cla-

ciaſcuno,che vuole entrare in queſte fiamme, a ſe medeſimo,& come coſa vile, & abhomineuole di ſe ſteſſo ſi vergogni, & a ſe venghi in odio, in guiſa tale, che non ſolo non habbia ardire d'accoſtarſi al ſuo Signore, ma facendo per quanto può con penitenze, aſpra vendetta de ſuoi peccati, s'induca inſieme a chiedere perdono alla diuina giuſtitia delle colpe, che già cómiſe contro la diuina Bontà. Inſegnaua forſe così lo ſpoſo celeſte alla B.Franceſca,per mezo de giubili di queſti ſpiriti eletti,come il principale ſtudio di quelle buone, e ſante donne,che uiuute ſarebonno in quella ſanta cõgregatione,altro eſſere non doueua,ſe non con la purità congiungere vna perfetta ſpropriatione,e nudità, cõ humile ſoggettione del loro uolere a quello della ſanta ubidienza per amor di Dio.E realmente ſi uide poſcia, che le ſeguaci di Franceſca l'eſſeguirono,e la Santa medeſima anco gli inſegnò,e con l'eſſempio,e con le parole:onde ella ſoleua ſpeſiſſime uolte dir loro, che Iddio le haueua inſegnato,per mezo di quei beati ſpiriti,che uide immerſi in quel fuoco, che in tre coſe conſiſteua queſta ſpropriatione, prima nella memoria,con ferma uolontà di non uolere d'altro giamai ricordarſi,ſe non di Dio: ſecondo, nell'inteletto, con ogni ſuo ſapere, e potere cercando ſempre mai in tutte le coſe di ſottometterſi al giuditio,e parere di perſona ſaggia,prudente,e ſanta, che s'è preſa in luogo di Dio, per ſua ſcorta nella uia della perfettione, ne cercando tampoco di ſapere quello che di ſe eſſer, ò far ſi deggia, il tutto laſciando alla diuina diſpoſitione,e prouidenza,mediante quello,che in uece di Dio ci commanda. Terzo finalmente nella rinuntia della propria uolontà in compagnia di tutte l'altre potentie, & appetiti, si che confidata l'anima nella diuina bontà,di ſe in tutto à Dio laſcia perfettiſſimamente ogni ſua cura, e ſollicitudine. Diceua per tanto Franceſca, che ſe l'huomo era lodato,doueua penſare al ſupplicio, che ſe gli deue, per li

suoi peccati,con ogni diligenza auuertendo di non cõ-
piacersi in qualche modo di simili lodi, e se uanamen-
te si sentiua trasportare da qualche mondana allegrez-
za, tosto doueua procurare di pagarla con qualche
amaritudine di penitenza,ò di castigo. Ma se per sor-
te egli auueniua, che alcuno da altri fosse odiato dice-
ua douersi stimare tal'odio come per fauorirlo altri
gli hauesse gittato in faccia acqua rosa, e perciò uia
maggiormente sprofondarsi con uera humiltà nell'a-
bisso della sua uiltà. Et se di lui si diceua male, stimar
doueua le parole de maldicenti,come canti soauissimi,
rallegrandosi in se per humiltà,ma dall'altro canto era
necessario,che pregasse per loro il suo Signore:talmẽte
che se alla fine fosse auuenuto, che altri l'hauesse lapi-
dato,le percosse non doueua un uero humile spogliato,
e nudo di se stesso, altro stimare, che rose, fiori,e gigli
suauissimi, e del tutto ne doueua rendere infinite gra-
tie al suo Sig. e ringratiare quegli ancora, che così lo
lapidauano.in somma tale diceua, che esser doueua la
stima interna,che di se doueua hauere quest'anima nu
da,e spogliata di ogni cosa,come se niente potesse,anzi
così piccola nel suo cospetto se stessa doueua procura-
re d'apparire,quasi a pena si uedesse, a guisa di quello;
che un picciolo grano di miglio cõparire nõ potrebbe,
se sõmerso fosse nella profondità uastissima del mare,
cõciosia ch'ella diceua,in q̃sta guisa le fu in detta uisio-
ne insegnato,che una tale anima ueniua ad essere per-
fetta nell'ubidiẽza,alla quale soprauenẽdo la fede la fa
ceua costãte,e ferma nelle sante, e buone ispirationi, e
per la sperãza ueniua poi adorna d'ogni perfettione, e
resa generosa,priua d'ogni uiltà,e codardia, percioche
trasformata così tutta in Dio, da niuna cosa poteua es-
sere smossa,o pauẽtata,essendo,che era piena di perfet-
ta carità,e da quella consolidata,e stabilita,e finalmen
te ripiena di prudenza, ueniua anco resa illuminata a
saper fuggire dall'astute fraudi de nimici.

Poteua

Poteua quì Francesca, per vna tal dottrina riceuu-ta dal Cielo imaginarsi di douere in questo mondo ar-riuare a stato, nel quale sciolta da ogni cura del cor-po, viuuta sarebbe tutta intenta nel diuino seruitio, sen za sentire repugnanza alcuna, ne contrasto di passioni, come piu uolte forse quel suo pensiero di menar vita solitaria haueua a lei fissamente radicato nella mente il desiderio. Ma acciò ella falsamente non lusingasse se medesima, fece Iddio, che quegli spiriti eletti, dopo le già dette cose, dolcemente cantando, le dicessero, che non poteua l'anima in questo mondo esser tanto dall' amore perfettionata, che superata ogni cura monda-na, e della carne, potesse viuere senza contrarietà alcu-na delle sue passioni, che non sentisse gl'insulti de nimi ci, che sono soliti a gli huomini sopràuenire, talhora an che all'improuiso, poiche diceuano, che questo solo era stato propria prerogatiua, concessa alla Madre di Dio, la quale per verun caso mai, benche cõtrarijssimo puotè essere, ne pure vn tantino assalita da men che ret to insulto di qualche sua passione, essendo in tutto per-fettissimamente conformata co'l diuino volere; per lo che si come piu d'ogn'altro ella fù unita in terra al suo Signore: cosi sopra d'ogn'vna, & etiandio de Serafini era stata in Cielo essaltata vicinissima a Christo.

Consolossi fuor di modo da tutte queste cose la Bea-ta Francesca, e dall'estasi immobile, venendo vn'altro mobile con gesti, e canti soauissimi cominciò a cantare, con dolcissima melodia intesa dal suo confessore; ma poco dopò tornando immobile, ella medesima diceua, che vide, e senti la gloriosa Santa Maria Maddalena, & Santa Caterina con festa, & giubilo indicibile loda-uano, e ringratiauano la Madre di Dio, riconoscendo da lei, come da mediatrice, quanto di bene haueuano hauuto in terra, e possedeuano all'hora in Cielo, volle forse cosi dimostrare alla Beata Iddio, che per mezo della Vergine ella ancora doueua ottenere quelle vir-

tù,

tù, & arriuare a quello stato propostole nella presente visione, e che la Vergine medesima sarebbe stata quella, che haurebbe tenuto protettione di lei in quell'affare dell'istitutione di quella Congregatione, come in effetto glielo promise vn'altra volta l'istessa Vergine, e piu uolte dimostrò di farlo.

Come acciò la B. Francesca si sottomettesse più facilmente al uolere diuino, e uolentieri sprezzaße il proprio commodo, che cercaua nella uita solitaria le fù messo auanti, mentre staua in estasi, che si specchiasse nella uita di Christo nostro Signore. Cap. VI.

LA vera forma d'ogni nostra perfettione, & il vero ritratto, e modello d'ogni nostra virtù, non deue mai essere altro, se non quello, che ci lasciò Christo nostro Signore, con l'essempio singolarissimo di sua uita. Laonde questa fù la cagione, che ogni volta, quando veniua la B. Francesca essortata, in quei suoi profondi sonni estatici a qualche virtù, sempre poi seguir soleua a quelle essortationi, come per compimento d'ogni dottrina, & istruttione, che ella riceueua, e quasi per vltimo documento, per arriuare alla sua perfettione, che si proponesse, come per specchio auanti la vita, & le virtù del nostro benignissimo Saluatore. Onde questa volta ancora dopo la sacra communione, mentre staua in estasi, otto dì dopo la già narrata visione, parue a lei, che lo spirito suo rapito da quei soliti splendori d'una luce immortale, fusse condotto in vn spatiosissimo campo. Quiui non molto lungi, doue ella staua uide, che vi s'ergeua un monte assai ben grande, & eleuato. All'hora ella diceua, fu condotta dal suo diuotissimo San Giouanni Battista, quale lo vide, che haueua il premio là sù in quella patria, non solo di Patriarca, ma di Profeta ancora, piu uicino al detto monte. Et ad vn medesimo tratto, specchiati, le disse il Santo, con vn

puro,

puro, & attento ſguardo nel miſterio ſantiſſimo della Croce,e rimira quanto per lo mondo tutto patir volle il benigniſſimo Signore. Alzò incontanente la Beata gl'occhi ſopra di quel monte,e uide cinto di luce il Sal uatore in Croce,in quella guiſa apunto (tutto bello pe rò) come per noi il giorno della Paſſione vi fù cõfitto. Mandaua (per quanto ella diceua)il Saluatore da ciaſcuna piaga piu chiari razzi di quello,che far nõ ſuole il Sole noſtro materiale,etiandio quando, più ſereno il cielo,sù'l mezo giorno a noi ſi dimoſtra; & in guiſa ta le,che ſe incontanente ſcemata non ſi foſſe la chiarezza di quelle piaghe, per uerun conto ſarebbe ſtata potente la viſta de gl'occhi di lei a rimirare nell'humani tà di Chriſto. Per via adunque di un dolce ſguardo fu a Franceſca conceſſo,amoroſamente fiſſare gl'occhi della mente in quel celeſte pegno, & intenerendoſi tut ta ſentiuaſi da vn canto pungere le viſcere interne, come da acutiſſimi ſtrali, per la compaſſione verſo del ſuo Signore,ma ſtupita per l'altro, che tutti gli ſpiriti, tanto humani, quanto angelici, in vece di dolore, ripieni foſſero di vn'ineſplicabile contento, e con feſta, e giubili ineſplicabili, dauano lodi, e quaſi infinite benedittioni al Saluatore. Fece ciò forſe il celeſte Signore,per dimoſtrare a Franceſca, che ſe ella ancora a ſimilitudine di lui medeſimo, ſpoſo celeſte dell' anima di lei per ſalute de proſſimi ſi foſſe poſta in Cro ce ſapendoſi ſpogliare de propri guſti ſpirituali,per oc cuparſi,conforme al voler di Dio, nel cercare la ſalute dell'anime altrui,e che quei pochi trauagli, che in beneſitio de ſuoi proſſimi ella ſi ſarebbe preſi, a lei ſariano ſtati materia di gloria,e di eterno contento.Moſtrò anco Iddio alla Beata Franceſca, che tutti quei ſpiriti eletti,che lì d'intorno ſtauano, lodando il loro Signo. re,erano illuminati dallo ſplendore di quelle piaghe: forſe per dar a lei ad intendere,che mai neſſuno in cie lo ſarebbe ſtato partecipe, come diceua l'Apoſtolo, de

gli

gli eterni beni,che non si fosse in questa uita fatto con Christo partecipe de trauagli,amaritudini, & pene di lui.spropriandosi perfettamente di se stesso,per essegui re in tutto il diuino beneplacito. Per lo che diceua la Beata hauer veduto in questa sua visione,che i Patriar chi insieme co'Serafini erano illuminati,per la loro for tezza,& ardente carità da que'razzi, che vsciuano dal le punture, che nella testa riceuè Christo per la corona di spine.Gl'Apostoli poi per la sapienza loro, & cogni tione chiara dell'intelletto,& perche inseparabilmente s'erano vniti con Christo,erano dalle piaghe tanto del le mani,come de'piedi illuminati. I quattro Vangeli sti,co'più principali dottori della Chiesa, erano per la confessione loro uniforme,d'una Cattolica uerità, ripieni di quella luce,che usciua dal costato del Signore. & li Martiri,& Confessori con li Vergini,& tutti gl'al tri sette cori, erano anche eglino illuminati dalle piaghe,che riceuè in tutto il rimanente del pretiosissimo corpo di lui, & finalmente quei tanto spiriti angelici, quanto humani,che si ritrouauano nell'infimo coro de l'vltima hierarchia, erano illustrati da quelle piaghe, che Christo nostro Signore riceuè nelle sue sante gambe,mentre, che la Beata staua assorta in quella meraui gliosa visione il Precursore Giouanni le disse, che ella amasse il suo Signore trà le pene,con timore santo, & allegrezza di cuore, & cercasse di risoluersi tutta in lui,con vn'affettuosissimo amore, rimembrando quello,che per lei il celeste Signore operò, mentre, che visse qui trà noi in questo misero mondo,con mille stenti,& affanni. perciò che prima volle a lei dare nella sua propria uita il modello di quanto ella doueua fare, & poi con dottrina,& lume celeste insegnarglielo.Questo senza dubbio non per altro le diceua San Giouanni, se non per animarla all'impresa di quella congregatione per salute di quell'anime. Ella forse haurebbe potuto stimare cosa piu perfetta il uiuere sola lõtana dal mon

do,

do,& da tutti ſconoſciuta,come per la ſua humiltà deſideraua,& appigliata ſi ſarebbe uolentieri ad una piu penoſa,& auſtera uita, per ciò anche Giouanni ſanto le ſoggiunſe, che lo ſpoſo ſuo celeſte non dimoſtraua a lei una piu ardua,& più difficile,acciò ella non haueſſe a ſcuſarſi di non poterlo amare,il tutto hauendo ordinato per la ſua certa,& ferma ſalute. In oltre le diſſe queſto glorioſo Santo. Vedi Franceſca, come egli per noſtro amore ci ſi manifeſtò ſotto forma di ſeruo in carne mortale:uolle eſſere ingiuriato,& lapidato;ci ſi diede in cibo,& uolle ſoffrire acerbiſſime, & quaſi innumerabili pene,benche co'l ſuo uolere ſolo haueſſe potuto ſaluare infinitiſſimi mondi: con quanto adunque (le ſoggiunſe) giuſto giuditio, tu uedi, ſono preparati gl'eterni ſupplitij a quei,che l'offendono. Mà noi procurar dobbiamo di amare, con ogni affetto di mente, & con puriſſimo cuore quegli, da chi prima noi tanto incomparabilmēte ſiamo ſtati amati. Vdite le già dette parole Franceſca da quell'eſtaſi immobile uenne al mobile, & cominciò ſoauiſſimamente a cantare, con dire,che ella,era contenta del diuino uolere.pre ero da queſta nuoua riſolutione di Franceſca tutti quei ſpiriti celeſti, per quanto diceua la medeſima Beata, ſommo contento. Onde di nuouo rimanendo ella immobile, poſcia riferì al ſuo confeſſore, che in quell'eceſſo mentale,udì il precurſore Giouanni, con gl'altri Profeti, che alternando i canti,ringratiauano con dolciſſima melodia il Signore di tutti i benefitij, che eglino, inſieme con tutti i mortali, riceuuto haueuano per la ſacratiſſima paſſione. Fù ciò cagione,che la Beata non dubitò,nell'affare della fondatione di quella congregatione,più del diuino uolere; per lo che fermamente ancora ſi propoſe di uolerlo eſſeguire a pieno, quanto prima a lei foſſe ſtato poſſibile.

Co;

Come la B. Francesca per la sua humiltà non haueua ardire di scoprire al confessore quel tanto, che a lei daua ad intendere Iddio circa la istitutione di quella congregatione, & come fece Iddio, che ella mentre staua in estasi con vna similitudine dal confessore non intesa, a lui manifestasse il tutto. Cap. VII.

HAueua atteso fin'hora Iddio ad istruire,& illuminare la B. Francesca in tutto quello, che ella far doueua, per arriuare alla perfetta forma di vna carità celeste,& già ella ne haueua dato,vn più,che nobilissimo saggio, quando cominciò il medesimo Signore a fare,che ella si spogliasse di più ancora di quell'affetto, che portaua alla vita solitaria,per amore della propria quiete,che ella si prometteua douere godere in quella maniera di viuere, per vna perfetta contemplatione delle grandezze della D.M. Et hora mai,conciosia,che egli l'haueua condotta al suo diuino intento, circa la deliberatione di volere dare di piglio à mezi necessari, per il buono incominciamẽto di quell'opera sãta,dell' institutione di quella congregatione,restaua solo,che ella cominciasse ad esseguire il suo proponimento. Mà come ella nõ fù mai solita di far cosa senza consiglio, & indirizzo del suo Padre spirituale (poscia che sapeua ciò essere gratissimo a Dio) giudicaua anco, che questa cosa nõ meno,che tutte l'altre(essendo massime di tanta importanza) doueua procurare di fare con consiglio. Dubitaua con tutto ciò da l'altro canto, che il proporre ella questa cosa, saria potuto accadere, che il confessore l'hauesse appresa per cosa di troppo grande audacia, & prosuntione onde staua parimente perplessa in deliberare quello, che hauesse hauuto a fare. Ma il benignissimo Sig. come egli era quegli, che a ciò l'haueua mossa, & spinta,souenẽdo alla dubbiosità di lei, fece, che ella, mentre staua in estasi, sotto vna similitudine dell'Api, manifestasse il tutto

al

al suo cõfesore, se bene egli è anco vero, che il cõfessore all'hora nõ le intese, come pure si caua da quello, che ella diceua, mentre che con esso lui parlaua in quest'estasi. Era adunque il dì auuanti la sollenità di S. Benedetto alli 21. di Marzo nel 1432. quando eleuata in spirito Francesca, per vno de suoi soliti eccessi mentali, & ricordeuole di questi suoi pensieri, pregò il Santo, sotto la cui clientela ella già si era con quelle sue discepole offerta a Dio, & alla Vergine, che in quel suo timore, & nella perplessità di animo, nella quale viueua, si degnasse impetrarle da Dio vn mezo acciò, & la Diuina Maestà restasse in cotal'opera seruita, & il confessore certificato del voler diuino, & ella anche in qualche modo scarica dall'obligo, che haueua di manifestare a quegli quel tanto, che da lei ricercaua Iddio, Essaudi'l celeste Signore la supplica di questa sua humilissima serua; conciosia che mentre ella staua così in estasi apparue a lei s. Gregorio Papa il Magno, & da parte di Dio imposele, che ella la prima cosa dicesse al suo confessore, che staua li presente in quella medesima capella, oue ella si era communicata, che egli si disponesse a caminare per la strada di vna perfetta humiltà, & in tutto, e per tuttutto a similitudine del suo Signore, si spogliasse di se medesimo, & pienamente procurasse di riposarsi nel diuino beneplacito. In oltre gli disse, che fosse saggio, & accorto, & si guardasse dall'insidie de nimici, sì che tenendo egli continuamente in mano l'arme della giustitia, non fosse dalle loro tentationi trouato alla sprouista, in guisa, che egli non hauesse saputo, & potuto immantinente fare a quelle la debita resistenza. Di più diceuagli, che egli scacciasse da se ogni rispetto humano, acciò con somigliante inganno il demonio seco non hauesse hauuto alla fine l'intento suo, con ritirarlo in dietro dal vero, & sicuro calle della perfettione: & in particolare, acciò egli non si fosse reso meno che habile ad esseguire quel tanto, che ella all'hora per vole-

re di

gli eterni beni,che non si fosse in questa uita fatto con Christo partecipe de trauagli,amaritudini, & pene di lui.spropriandosi perfettamente di se stesso,per essegui re in tutto il diuino beneplacito. Per lo che diceua la Beata hauer veduto in questa sua visione,che i Patriar chi insieme co'Serafini erano illuminati,per la loro for tezza,& ardente carità da que'razzi, che vsciuano dalle punture, che nella testa riceuè Christo per la corona di spine.Gl'Apostoli poi per la sapienza loro, & cognitione chiara dell'intelletto,& perche inseparabilmente s'erano vniti con Christo,erano dalle piaghe tanto del le mani,come de'piedi illuminati. I quattro Vangelisti,co'più principali dottori della Chiesa, erano per la confessione loro uniforme,d'una Cattolica uerità, ripieni di quella luce,che usciua dal costato del Signore. & li Martiri,& Confessori con li Vergini,& tutti gl'al tri sette cori, erano anche eglino illuminati dalle piaghe,che riceuè in tutto il rimanente del pretiosissimo corpo di lui, & finalmente quei tanto spiriti angelici, quanto humani,che si ritrouauano nell'infimo coro de l'vltima hierarchia, erano illustrati da quelle piaghe, che Christo nostro Signore riceuè nelle sue sante gambe,mentre, che la Beata staua assorta in quella merauigliosa visione il Precursore Giouanni le disse, che ella amasse il suo Signore trà le pene,con timore santo, & allegrezza di cuore, & cercasse di risoluersi tutta in lui,con vn'affettuosissimo amore; rimembrando quello,che per lei il celeste Signore operò, mentre, che visse qui trà noi in questo misero mondo,con mille stenti,& affanni. perciò che prima volle a lei dare nella sua propria uita il modello di quanto ella doueua fare, & poi con dottrina,& lume celeste insegnarglielo.Questo senza dubbio non per altro le diceua San Giouanni, se non per animarla all'impresa di quella congregatione per salute di quell'anime. Ella forse haurebbe potuto stimare cosa piu perfetta il uiuere sola lōtana dal mondo,

do,& da tutti ſconoſciuta,come per la ſua humiltà de ſideraua,& appigliata ſi ſarebbe uolentieri ad una piu penoſa,& auſtera uita, per ciò anche Giouanni ſanto le ſoggiunſe, che lo ſpoſo ſuo celeſte non dimoſtraua a lei una piu ardua,& più difficile,acciò ella non haueſ-ſe a ſcuſarſi di non poterlo amare,il tutto hauendo or-dinato per la ſua certa,& ferma ſalute. In oltre le diſſe queſto glorioſo Santo. Vedi Franceſca, come egli per noſtro amore ci ſi manifeſtò ſotto forma di ſeruo in carne mortale:uolle eſſere ingiuriato,& lapidato;ci ſi diede in cibo,& uolle ſoffrire acerbiſſime, & quaſi in-numerabili pene,benche co'l ſuo uolere ſolo haueſſe po tuto ſaluare infinitiſſimi mondi: con quanto adunque (le ſoggiunſe) giuſto giuditio, tu uedi, ſono preparati gl'eterni ſupplitij a quei,che l'offendono. Mà noi pro-curar dobbiamo di amare, con ogni affetto di mente, & con puriſſimo cuore quegli, da chi prima noi tanto incomparabilmēte ſiamo ſtati amati. Vdite le già det-te parole Franceſca da quell'eſtaſi immobile uenne al mobile, & cominciò ſoauiſſimamente a cantare, con dire,che ella,era contenta del diuino uolere.pre ero da queſta nuoua riſolutione di Franceſca tutti quei ſpiri-ti celeſti, per quanto diceua la medeſima Beata, ſom-mo contento. Onde di nuouo rimanendo ella immobi le, poſcia riferì al ſuo confeſſore, che in quell'eceſſo mentale,udì il precurſore Giouanni, con gl'altri Pro-feti, che alternando i canti,ringratiauano con dolciſſi-ma melodia il Signore di tutti i benefitij, che eglino, inſieme con tutti i mortali, riceuuto haueuano per la ſacratiſſima paſſione. Fù ciò cagione,che la Beata non dubitò,nell'affare della fondatione di quella congrega tione,più del diuino uolere; per lo che fermamente an cora ſi propoſe di uolerlo eſſeguire a pieno, quanto pri ma a lei foſse ſtato poſſibile.

al suo cōfesore,se bene egli è anco vero,che il cōfessore all'hora nō le intese, come pure si caua da quello,che ella diceua, mentre che con esso lui parlaua in quest'estasi. Era adunque il dì auuanti la sollenità di S. Benedetto alli 21. di Marzo nel 1432. quando eleuata in spirito Francesca, per vno de suoi soliti eccessi mentali, & ricordeuole di questi suoi pensieri,pregò il Santo,sotto la cui clientela ella già si era con quelle sue discepole offerta a Dio, & alla Vergine,che in quel suo timore,& nella perplessità di animo,nella quale viueua,si degnasse impetrarle da Dio vn mezo acciò,& la Diuina Maestà restasse in cotal'opera seruita,& il confessore certificato del voler diuino, & ella anche in qualche modo scarica dall'obligo,che haueua di manifestare a quegli quel tanto,che da lei ricercaua Iddio, Essaudi'l celeste Signore la supplica di questa sua humilissima serua; conciosia che mentre ella staua così in estasi apparue a lei s.Gregorio Papa il Magno,& da parte di Dio imposele,che ella la prima cosa dicesse al suo confessore,che staua li presente in quella medesima capella,oue ella si era communicata,che egli si disponesse a caminare per la strada di vna perfetta humiltà,& in tutto,e per tuttutto a similitudine del suo Signore, si spogliasse di se medesimo, & pienamente procurasse di riposarsi nel diuino beneplacito.In oltre gli disse,che fosse saggio,& accorto, & si guardasse dall'insidie de nimici, si che tenendo egli continuamente in mano l'arme della giustitia, non fosse dalle loro tentationi trouato alla sprouista,in guisa,che egli non hauesse saputo,& potuto immantinente fare a quelle la debita resistenza. Di più diceuagli,che egli scacciasse da se ogni rispetto humano, acciò con somigliante inganno il demonio seco non hauesse hauuto alla fine l'intento suo,con ritirarlo in dietro dal vero,& sicuro calle della perfettione:& in particolare,acciò egli non si fosse reso meno che habile ad esseguire quel tanto,che ella all'hora per vole-

re di

re di Dio egli era per manifestare. Esortaualo anco al tenere a freno i moti interni dell'animo,& gli appetiti disordinati delle passioni, & che prendesse continuamente corraggio,& nuoua lena, fin tanto, che egli fosse arriuato alla vera libertà dello spirito, propria conditione de figliuoli più cari del celeste Signore. Laonde diceuagli, che egli, non si sbigottisse mai per veruna cosa, ancor che ardua, & difficile, conciosia che gli sarebbe sempre mai stato detto di per dì,& attione per attione, tutto quello, che egli all'hora hauesse hauuto affare. Affermò il confessore, che egli all'hora non capiua questo modo di parlare di Francesca, nè si potè imagginare, che cosa egli hauesse voluto dire, con tutto ciò egli è anco vero, che così Iddio lo andaua soauemente disponendo, per farlo capace del ministerio, a che l'haueua eletto in adoperarsi per la istitutione di quella congregatione, & gouernare da poi quelle sue discepole, che là si fossero ritirate per fare acquisto della perfettione. Questa parimente fù la cagione, che ella appresso stando pure in estasi, soggiunse al medesimo confessore, che egli considerasse bene la naturale conditione dell'api, lequali prima di ogn'altra cosa vanno cercando il luogo, oue si possino sicuramente ricouerare; poscia quella, che trà di loro pare, che tenga il primo imperio, radunate, che ha tutte quelle del suo sciamo, là si ritira. Quiui assegnata a ciascuna la sua casella, con ordine,& dispositione merauigliosa, ciascuna và distillando il mele, che succhiato hà da fiori, mentre che vscite erano il dì fuora a pascersi. Quasi che mediante questa similitudine, quantunque il confessore all'hora non l'intendesse, gli hauesse voluto dare ad intendere Iddio, per mezo di Francesca, l'ordinanza, & maniera di viuere, con la quale procurar doueua, che in quella Congregatione viuessero quelle bene auuenturate discepole di lei. Onde appresso gli fece dire quel medesimo Sãto da Francesca mentre anche staua in estasi, che egli rimirasse

se

se quella merauigliosa, & vaga ordinanza, con la quale trà di loro viuono le api, a guisa a punto come dal capo, ò Rè loro fosse a ciascuna assegnato il suo officio: d'onde ne auueniua, che poi, per quella, quasi indissolubile vnione, & pace veniuano grandemente a moltiplicare. Significaua a lui la Beata con queste parole, che egli s'hauesse voluto vedere vn nobilissimo, & felice accrescimento di quella pudica famigliuola, che gli preparaua Iddio in quella congregatione, con ogni studio attender doueua, di fare, che si conseruassero trà di loro in vna perfetta vnione, & carità fraterna. Diceuagli per tanto in oltre, che conueniua, che egli auuertisse di non fare, come incautamente fanno per lo più l'api allo sciamare, le quali tutte mettendosi sopra di qual che frasca, ò ramiciuolo di arbore, si espongono ad essere facilissimamente prese, ò pure tutte conturbate. Quasi perciò ella lo hauesse voluto recar cauto, con dirgli, che non doueua cercare casa in luogo, nè di tal conditione, che fosse esposta ad essere a quelle sue discepole non lieue cagione di grandi affanni, quando vscite fossero di casa loro; conciosia che se alla debolezza dell'intelletto propria delle donne, a fastidi dell'animo, alle malatie del corpo, & a disagi, & trauagli de beni temporali, ne' quali in quel principio si sariano per auuentura vedute quelle anime innocēti, vi si fossero aggiunti i sbattimenti, & le trauersie degl'huomini ministri di Satanasso, facilissima cosa sarebbe stato, che per queste spine, & questi intoppi elleno si fossero ritirate indietro da questo bello, santo, & honorato loro disegno: nè tutte queste cose lasciate le haueriano caminare per quella strada, per cui caminando sicuramente si poteuano promettere della virtù il premio, anzi l'istessa gloria. Onde diceuagli anco questo S. mediante Francesca, che souente auuenir suole, che se l'api hora vengono poste in vn luogo, & hora in vn'altro, ò si smariscono, ò non fanno frutto, & spessissime volte ancora se ne

muoiono. Come se hauesse voluto dirgli, che pigliasse in luogo la casa, doue doueuano ritirarsi quelle diuote donne, d'onde poscia non fossero state necessitate, per le contrarietà altrui di partirsi: conciosia che, se per poca prudenza hauessero eletto la loro habitatione in qualche luogo, oue hauessero hauuto cōtraditione di starui andaua a pericolo di buttare a terra tutto quel celeste disegno. Dopò tutto questo essortò anco la B. Francesca il confessore a pigliare quest'impresa con ogni affetto, & dissegli, che se egli non intendeua quello, che ella cō quella similitudine significare gli voleua, almeno procurasse hauer fede pura, & speranza nel suo Signore, perciòche sarebbe poscia venuto tempo, quando egli hauerebbe inteso ogni cosa. Per la qual cosa ella anco gli disse, che poscia quando ella fosse tornata al suo naturale senso, egli l'interrogasse di tutti questi segreti, che in estasi gli haueua riuelati; & doue egli, & ella medesima non hauessero saputo a pieno sciogliere quel parlare enigmatico, che all'hora faceua con esso lui, ambidue andassero a prender consiglio da qualche persona saggia, da cui essi sicuramente haueriano senza veruno inganno riceuuto l'intiera dichiaratione della similitudine à loro data dell'Api. Et in oltre ancora quegli medesimo haueria loro dato ottimo consiglio, & indrizzo di quanto far doueuano in quello, che da loro ricercaua Iddio. Faceua dir ciò per voler di Dio il sāto Pontefice alla Beata, acciò il confessore interrogandola di queste cose, ella hauesse hauuto occasione di scoprire a lui quei desideri, che Iddio le daua circa la fondatione di quella congregatione, per cui la Diuina Bontà in compagnia delle sue discepole l'haueua eletta, posciache, come diceuamo sopra, la Beata (parendo a lei, per la sua humiltà questo negotio, cosa, che formōtaua, & le sue forze, & la santità di lei) temeua parimente di non hauere ad essere tenuta per troppo audace, & troppo presontuosa.

Come

Come esplitò la Beata Francesca al confessore la già narrata similitudine, & come il confessore cominciò a dubitare della santità di lei, & fu ripreso da S. Paolo per mezo della medesima Beata, mentre ella staua in estasi. Cap. VIII.

ERa restato attonito il confessore della B. Francesca del nuouo parlare, che haueua fatto cõ esso lui, mentre ella staua in estasi, & come non haueua penetrato niente di quanto ella haueua a lui riuelato, desideroso di sapere il misterio di quelle parole, la interrogò, poiche ella fù tornata al suo naturale senso, che cose erano quelle, che ella gli haueua dette? Accadeua souente alla Beata Francesca, che delle cose, che Iddio faceua dire a lei, mentre staua in estasi, ella se ne scordaua, & a lei erano poscia, quando dal confessore l'vdiua cose molto nuoue; tale a punto furono queste. Con tutto ciò ricordeuole della brama, che già a lei diede il celeste Signore, di fondare, mediante quelle sue discepole, vna nuoua, & santa Congregatione, oue ella con esso loro hauesse potuto in vna vita quasi religiosa seruire all'eterno Iddio, quindi ne prese occasione di manifestare il tutto al già detto confessore, & dissegli, che forse quella similitudine dell'api altro non era se non vna istruttione, che Iddio haueua voluto dare ad ambidue loro di quanto far doueuano per bene esseguire & stabilire, conforme al volere dell'Altissimo, quella così santa, & honorata impresa. Parue ciò al confessore cosa troppo ardua, & che non poteua essere di meno, che ella non hauesse hauuto hauere grandissime difficoltà, per tanto la stimò anco troppo gran temerità, & audacia della medesima Beata. Per lo che in vece d'esseguire quanto da lei haueua vdito che era volere di Dio, cominciò, più gagliardamente a dubitare di quello, che vedeua, & vdiua di lei, se veramente era da Dio, ò pure

guisa di quello, che diffondendo i suoi risplendenti razzi il Sole nostro materiale illumina tutto l'vniuerso. Vide parimente all'hora la Beata Francesca venire tutte le virtù celesti auanti del cospetto della Diuina Maestà, & del Verbo eterno incarnato, & ciascuna gli rendeua lodi, & gratie infinite per questo singolare benefitio dell'Incarnatione, & redentione del mondo. Per lo che la Misericordia, diceuà Francesca, che lo ringratiaua, percioche ella erà stata dalla Diuina Maestà, per mezo suo essaudita. La Pietà, perche egli s'era da lei medesimo lasciato spingere a simile opera. La Carità, conciosia che s'era lasciato da lei stringere, & legare ad aprire il Cielo, & sottomettersi al precetto paterno, dando anco per mezo di lei fortezza à Martiri. La Giustitia gli rendeuà gratie; perche cosi bel modo haueua operato, che ella restasse intiera nella sua perfetta purità. Laonde meritamente diceua a lui essere stata data la potestà di giudicare. Et in compagnia della giustitia, diceua Francesca, che vide, che andaua la Pace, come diceua il Profeta Dauid: *iustitia, & pax osculate sunt*; la quale pure rendeua gratie al Verbo eterno fatto huomo, per essere stata tanto da lui amata, & hauerla anco così souente, come pegno sicurissimo de gl'eterni beni data, & raccomandata, mentre visse tra mortali, à suoi Apostoli; sì come seco medesimo sēpre inseparabilmēte ne suoi detti & fatti p lo pellegrinaggio di sua vita in carne mortale sēpre l'haueua cōdotta. La Cōcordia gli rēdeua gratie; percioche cō tāto grāde, & cosi eccessiuo amore procurato haueua la salute humana, vdēdo trà di loro con sì perfetto vincolo di carità i Sāti, per lo che all'hora faceuano cōpagnia a gl'Angioli, cō riēpire qlle beate sedie del Paradiso, che per la caduta de gli Angioli rubelli erano rimaste desolate. Et finalmēte sentì la B. Francesca, che tutto'l rimanente di quello stuolo di virtù, & di tutta la Corte celeste ad vna voce, con lodi quasi in-

finite dolcemente cantaua,& benediceua,& ringratiaua il Saluatore,& i Patriarchi, & Profeti in particolare,conciosia che gli haueua così illuminati, & fermati nella credenza, & espettatione delle promesse fatteli; ma gl'Apostoli riuoltatisi alle predette virtù diceuano loro,di dar lodi infinite alla Diuina Bontà,che per mezo loro haueuano ottenuto di stare costanti nel loro proposito,di seguire Christo loro duce,& di tutto l'vniuerso supremo,& naturale Signore.

Dopo di questa giocondissima festa,che faceuano in Cielo quei spiriti beati, perseueraua pur'anco la Beata Francesca a stare in estasi, & Iddio per consolarla maggiormente, diedele a uedere il misterio a punto dell'Annonciatione,come fù fatto.Per lo che ella diceua,che vide l'Arcangiolo Gabriele sotto forma humana salutare la Madonna,& come ella a quel primo suo saluto si turbò alquanto,& che nõ per altro Iddio permise alla Vergine questa turbatione, se non per nostra instruttione, acciò imparassimo a stare sempre in timore,nè mai per hauere operato assai di noi ci fidassimo, con persuaderci d'esser sicuri da pericoli, & dalle tentationi. Diceua la Beata Francesca, che in quel tempo a punto,quando fù la gloriosissima Vergine salutata dall'Arcangiolo,vide,come in lei l'humiltà era profondissima,la prudenza perfetta,la fede ferma,candidissima la purità,& la liberalità grandissima,posciache tutta si era donata, & soggettata al diuino volere; di più haueua in lei medesima la magnanimità, l'amore,l'vbidienza vera, la speranza salda con vn'altro quasi innumerabile stuolo di virtù,che come pietre pretiosissime in quel celeste gioiello dell'anima purissima di lei vagamente a merauiglia le adornauano il cuore.Stupiua Francesca non potendo a pieno intendere, nè capire, come potesse essere tante virtù in vna creatura, quante ne vedeua ritrouarsi nella Vergine sola.Questa fù la cagione,che all'hora Iddio fece, che la Vergine medesima

ma a questo suo stupore rispondesse, che se bene era vero, che mai niuna pura creatura sarebbe stata capace di quei doni, che la Vergine, come Madre del Verbo eterno haueua riceuuti da Dio, non era per tanto, che non fosse possibile a ciascuno lo staccarsi in breue tempo ancora, da quanto si troua di creato, & vnirsi con vna mente pura, & tranquilla co'l celeste, & benignissimo sposo, il quale a se castamente stringe i suoi amanti, & con esso loro si lega con perfetto vincolo di carità celeste, tanto quanto con la diuina gratia ciascuno corrisponde in riamarlo, & in tutto, & non in parte cerca a lui perfettamente dedicarsi.

Ricreato, & consolato non poco da questa celeste visione lo spirito della B. Francesca, vide, come l'Apostolo S. Paolo inchinandosi in atto di riuerenza al suo Signore, incontanente disparue la visione, & egli rimase con esso lei, & mentre pure staua in estasi, le impose, che dicesse al suo Confessore le seguenti parole: Giouanni, tu brami d'essere reso certo di quello, che tu tanto dubiti, & con tutto ciò stai saldo nel tuo volere, & non vuoi vbidire a quello, che ti uiene manifestato, già tu odi, vedi, & t'è stato pur troppo chiaramente manifestato quello, che è il volere di Dio, che tu facci, & il modo, che in ciò deui tenere, tu hai pure cercato di fare, che altri ne faccino la proua, l'hai trouato manifesto, & con tutto ciò non stai contento, & vai con la mente fantasticando, conciosia che vorresti sapere di ciò la verità da lingua terrena, che sai pur certo, che può mentire. Diceuagli ciò la Santa per ordine dell'Apostolo, sì, perche egli staua dubbioso d'esseguire quello, che gl'era stato l'altra volta detto dalla B. Francesca, bēche egli per chiari inditij hauesse già conosciuto la verità, che conteneua quel precetto, ò per dir meglio il consiglio, che gli diede per mezo di lei S. Gregorio circa la fondatione di quella congregatione: sì anco perche senza cagione alcuna dubitaua, che la B. Francesca non

fosse illusa dal demonio, posciache egli haueua in se stesso non rare volte sperimentato, che non tantosto cascaua in questo dubbio, che perdeua (come egli stesso souente lo confessò) incontanente vn certo affetto di diuotione, & di pietà communicatogli da Dio nelle cose dello spirito, segno in vero manifesto questo, di quando l'huomo si parte dal volere di Dio, il sentirsi riempire d'amaritudini, sollenamenti, & inquietudini di cuore. Questa fu la cagione, che ella diceua ancora, che egli si doueua confondere della sua dapocaggine, & viltà d'animo il lasciarsi volgere da questi suoi pensieri, poiche hauendo egli in potestà l'animo, & il cuore di Francesca, & conoscendo quanto puri fossero gl'affetti di lei, non haueua cagione alcuna di simile perplessità; & inconstanza d'animo, tanto piu che egli alla presenza sua, come dicemmo, più uolte n'haueua fatta fare l'isperienza, mentre l'vdiua parlare in estasi, se erano quei veri estasi, & se ueramente alienata era como mostraua da' sensi. Rimase confuso il confessore in vedersi scoprire dalla Beata tutto l'animo suo interno, ancorche niente prima glielo hauesse significato. Onde confessò liberamente il suo errore, & la pregò, mentre pure ella staua in estasi, a uolerlo raccomandare all'Apostolo; alle quali parole quietossi alquanto Francesca, & poi tornò a dirgli da parte dell'istesso Apostolo, che procurasse d'essere più costante per l'auuenire, & fermo con vna santa humiltà in quello, che ei conosceua essere volere di Dio, percioche certa cosa era, che non mancaua Iddio di dargli la sua diuina gratia, percio diceuagli, che procurasse di conseruare dentro del suo petto viua sempre mai la memoria di quanto a lui ueniua detto. Ma se all'hora non era il suo intendimento atto a comprendere le merauiglie, che egli scorgeua in lei, si contentasse del diuino beneplacito, & tenesse pure per cosa certissima; che il tutto operaua Iddio nõ meno per gloria della Diuina Maestà, che per honore

della sua serua Francesca; & anco per la salute dell'anima di lui medesimo.

Di quanto contento fosse alla Beata Francesca il buon animo mostrato dal Confessore in accettare il carico, che a lui ueniua imposto da Dio circa la fondatione di quella Congregatione, & quanto ella se ne mostrasse a Dio grata, & de fauori, che perciò Iddio fece a lei. Cap. IX.

L'Animo buono,& l'inclinatione facile, per cui haueua mostrato il confessore di volere con ogni affetto abbracciare il carico dal cielo a lui imposto circa l'istitutione della cōgregatione di quelle serue di Dio, come,mediante Francesca, egli haueua conosciuto essere volere diuino,fù di una insolita allegrezza alla medesima Beata,& come accader suole nell'accorgersi dal Cielo adempirsi i suoi honesti desiri, che l'huomo più si sueglia alla gratitudine, & all'amore uerso la soprana bontà, la medesima Beata ancora andaua pensando come ella hauesse potuto a pieno sodisfare all'animo suo di non si mostrare sconoscente a Dio.Ella consideraua essere stato a lei dal benignissimo Signore concesso di poter porsi sotto i piedi il mondo con tutte le sue vanissime pompe, ridurre la carne sua propria in seruitù dello spirito,generosamente più,& più volte in varij assalti hauere debellato l'antico nimico,hora con scoprire gl'occulti aguati di lui, & le insidie fraudolenti,hora beffandosi delle minaccie,che egli a lei faceua, & non rare uolte superando con grandissima costanza l'asprissime batteriture delle tartaree furie infernali, & in oltre,mercè di quei lumi,& visite celesti daua ad intendere a lei Iddio,che ella poteua già sicuramente dire con S.Paolo, che la sua conuersatione,era ne cieli, con quei beati spiriti. Finalmente, vedendo hora, che il celeste Signore facilitaua tanto quel negotio, che dinanzi ella,per la contrarietà,che a lei haueua fatto il cō

fesso-

fessore, quasi haueua tenuto per impossibile; pensò, che tutto quanto questo era manifestissimo inditio di douere arriuare in breue a quella più perfetta quiete, che bramaua ritrouare lo spirito di lei nella contemplatione delle grandezze della Diuina Maestà. Et realmente come uedremo appresso, non s'ingannò punto. Ma come l'animo eccelso di lei era in guisa tale essercitato nelle varietà delle cose mondane, che da per se medesima uedeua quello, che nelle cose auuerse bisognaua sperare, & nelle prospere temere, & secondo la diuersità de gli accidenti, era già vsata di adoperare hora la modestia, & hora la costanza, temperaua sempre le cose narie di questa uita con la certa, & uniforme regola della virtù. Non era per tanto, che ella medesima quando a se propitij vedeua i venti della diuina gratia, rasserenandole Iddio il cuore con più sublimi fauori, come ella stimò questo, che non spandesse sopra de più alti cieli, per vffitio di vn grato cuore, l'ale de suoi pensieri, oue anco sostentata dalle pene leggierissime della semplicità, & purità della sua mente, mercè della diuina gratia, si fermaua quasi del tutto assorta ne gl'abissi eterni del diuinissimo amore. Compiaceuasi perciò Iddio di fauorirla anco egli di nuoue gratie. Onde pochi dì appresso la già narrata risolutione fatta dal confessore di lei, cominciò Iddio a fare, che lo spirito della B. Francesca non solo fosse rapito nelle sue contemplationi in estasi sopra i più alti cieli a contemplare il giocondissimo sembiante della sacra humanità del Saluatore, ma trapassando per via di vn più puro affetto, anche piu in alto, pareuale che l'animo suo fosse posto anco trà Serafini à contemplare in quei medesimi ardori celesti con quelle menti serafiche, sotto uarie figure di lucidissimi splendori la diuinità, quanto da intelletto mortale posto in carne humana si può, mediãte il medesimo Christo, come porta, per cui ci conuiene andare al Padre. Questo lo faceua Iddio senza dubbio per dare

re ad intendere alla B.Francesca,che quell'occupatio-
ne,che ella prendeua in benefitio di tante anime, di
mandare ad effetto quella congregatione,non solo non
haurebbe a lei tolto la quiete del suo tranquillissimo
cuore;anzi più tosto l'haurebbe in lei accresciuta; &
a noi fare volle in questa guisa chiara testimonianza,
che la B. Francesca mai per veruno affare mancò da
quella conditione propria de gusti,che sempre, trà le
cure etiandio di questo mondo, vanno maggiormente
crescendo di virtù in virtù, fin tanto, che giungeranno
a vedere Iddio nella celeste Ierusalem. L'anno adũque
1432.l'vltimo dì di Marzo fu rapito lo spirito di Fran-
cesca infino al primo ordine de Serafini,oue come se
fosse stata immersa in vn nuouo fuoco di amore cele-
ste,a lei parue sentirsi viuamente quasi ardere da quel-
le fiamme,che la faceuano languire.Quiui vide vn Tro
no, & vn di quei spiriti Serafici a lei disse, che quello
era il Trono soprano della Diuina Maestà. Era quel
Trono,come di lucentissime fiamme acceso,dallo splẽ-
dore chiarissimo delle quali ciascuno eletto ueniua cõ
uiua fiamma acceso.Disse anco quel Serafino alla Bea
ta Francesca,che ella procurasse di conseruarsi in quel-
lo stato con cuore mondo,& innocente,sempre tenen-
do l'intentione indirizzata alla Diuina Maestà;imper
cioche così sicuramente poteua ascendere al monte del
la contemplatione, per la forza di quel celeste amore,
che in se la rendeua del tutto trasformata; poiche niu-
na anima mai può la sù salire,così trà quei Serafici spi
riti,& essere da quel fuoco, del quale loro ardono, ac-
cesa,se non sia tutta trasformata nel celeste fuoco della
carità diuina;per cui anco auuiene a tal'anima,che cõ
pena, & cordoglio grande sopporta il viuere in questo
mondo. La cagione di ciò pare a me,che sia quella,che
pure anche accennano li Santi, che vn'anima,mentre
stà essercitandosi nella via,che chiamano purgatiua, il
mondo gl'è amaro per la rimẽbranza de dãni riceuuti,
medi-

l'haurebbe potuto far gustare d'vna perfetta quiete, facendola trasformare in quei superni beni, i quali lo sposo suo, per l'amore, con che l'amaua, le teneua preparati. Et con ragione, percioche, si come l'amore è quegli, che fà languire l'anima in ritrouarsi lontana dall'amãte, così l'amore è quegli, che fà contenta vn'anima, mẽtre stà vnita co'l medesimo suo amante. Perciò diceua quella: *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo;* desiderando di godere de casti abbracciamenti del suo sposo celeste, per lei frutti dolcissimi, & fiori pieni d'ogni suauità. Liquefaceuasi non meno per la giocondita delle visioni, che per la suauità di quelle voci, che vdiua il cuore di Francesca, come ella pure lo disse poi al confessore: mà godendo il suo celeste sposo, per più proua dell'amore di lei, di vederla languire d'amore, non si trouando più pungente strale al cuore dell'amante, quanto sentirsi, da chi lui ama, essortare all'amore, fece, che quella voce celeste le dicesse, che conseruasse quei tesori, de quali ella era stata da Dio dotata.

Diceuale anco per inuaghirla più lo sposo celeste, & per accenderla à maggior desiderio de suoi casti, & amorosi abbracciamenti, che egli era il fonte de tesori, & con lui quanto più l'anima si vnisce, troua abondanza infinita de delitie dell'amore, percioche quando è in piacere a Dio riempie i suoi amanti in vn'esplicabile giubilo d'amore, fin tanto che è l'anima a guisa di fenice, abbrucciandosi nell'amore in tutto si rinoua. Et poi le disse, che effetti tutti del suo diuino amore erano que' languori, & quegli affetti, per li quali ella pure all'hora tutta si sentiua trasformare in Dio. Rendeuale Iddio di ciò la cagione, percioche ella non trouaua più conforto in cose terrene, etiandio in seruirsene, come di mezi per solleuare la mente a Dio, come far soleua per lo tempo passato. Diceuale adunque, che lo sposo suo non si poteua vedere con occhi temporali, mà interiormente da veri amanti si sentiuano i frutti soa-

uissi-

uissimi del suo celeste amore. Posciache egli era quegli, che l'illuminaua, li confortaua la mente gli accendeua nell'amore; egli interiormente gli adornaua, & egli finalmente era quegli; che con pretiosissime vesti di celesti gratia li vestiua. Perciò anco le diceua, che stesse attenta, quando fosse stata da lui nell'interiore, con qualch'vno di quei suoi lumi celesti chiamata, & in tutto procurasse stare conformata co'l volere di lui, cō somma pace, lasciando d'intrigarsi in cose, che a lei non conueniuano. La cagione, per la quale Iddio cominciasse a fare questi nuoui fauori alla Beata Francesca, & con esso lei trattasse con più affettuose maniere di vn più puro amore, sò certo, che io non erro a dire, che nasceua dalla rasignatione perfetta di lei, con la quale tutta si era gittata nel diuino beneplacito. Perciò egli anco faceua a lei gustare di quella requie, che chiamar sogliono sonno estatico, per vna interna tranquillità, & profondissima pace, che generano nell'anima sua simili eccessi mentali, de quali in fauore dell'amata sposa dir soleua il celeste amante nelle sacre canzone; *ne suscitetis, neque vigilare faciatis dilectam, donec ipsa velit*; si anco, perche, si come egli era quegli, che l'haueua mossa alla fondatione di quella Congregatione, egli medesimamente voleua liberarla da qual che vana sollecitudine, che ella si sarebbe potuto pigliare, per l'essecutione di simile faccenda.

Quindi nasceua, che tal'hora il benignissimo sposo si compiaceua con varie similitudini mostrarle l'amore, co'l quale l'haueua amata, mostrando di donarsele souente con le sue proprie mani in sacro cibo. Nell'istesso Mese d'Aprile l'istesso anno sopra accennato il giorno a punto del Giouedi Santo, haueua riceuuto Francesca il santissimo Sacramento dell'Altare, quando fù condotta da San Giouanni Battista in spirito, per vna gran luce, in vno più chiaro, & più sereno splendore. Quiui oltre al trono già detto diãzi della Diuina Mae-

stà vide cinto di luce inaccessibile l humanità santissima di Christo, in cui non poteua in verun conto distintamente a pieno contemplare le fattezze di lui: vedeua tuttauia, che al destro lato staua la Regina de gl'Angioli, & dopò lei veniuano gl'Apostoli, Patriarchi, & Profeti, & tutti gl'altri della Corte celeste, posti a sedere in ordinanza, i quali con somma riuerenza tutti ad vna uoce lodauano, & ringratiauano il Signore del singolare benefitio fatto al mondo, per la redentione del genere humano. Mentre che la Beata gioiua di uedere cosa cosi fuori di modo bella, diceua, che S. Giouanni Battista le disse, che ella stesse attenta, con mente quieta, & pura, fermata sopra la saldissima pietra dell humiltà, & con constante ubidienza a contemplare, percioche cosi purgata, haurebbe francamente potuto andare a Dio, & cosi sarebbe stata fatta degna sempre mai di uedere cose nuoue, & più sublimi. Dopò queste parole uide, che alcuni Angioli incontanente prepararono un nobilissimo Altare, sopra del quale, benche non lasciasse Christo il suo Trono, egli ui si pose in forma d'un candidissimo Agnello, & da tutte le parti del suo corpo, cioè capo, bocca, & piedi, come se fosse stato un uiuo fonte, mandaua sopra di quell'Altare in copiosissima abbondanza un pretioso liquore. In cotal guisa, che quantunque quel pretioso liquore scaturisse da lui, come un fonte perenne, che impiua tutto l'Altare, non ne cascaua però, ne pure una minima gocciola in terra. All'hora uide, come tutti gl'Apostoli insieme andarono intorno a quell'Altare, & à tutti i circostanti amministrauano di quel celeste liquore, in guisa però, che si come trà loro uestito era S. Pietro di uesti pôtificali, & dimostraua essere capo trà di loro, principalmente ancora pareua a lei, che a lui fosse commesso tale uffitio. Questo medesimo Apostolo fù, che condotta da San Giouanni la Beata Francesca a quell'Altare, prese il dolcissimo, & mansueto Agnello, & maneg-

neg-

neggiando parte per parte lo mostraua a lei,& le diceua: Rimira Francesca a questo capo, & a questa bocca. Fù humile tanto, & pietoso il suo diletto, che per una perfetta ubidienza si dispose a spargere per l'anime sitibonde questo pretioso liquore. Poscia pigliò S. Pietro i piedi d'auanti dell'Agnello,& diceua; Risguarda a queste mani pure, & innocenti,che spargono questi perenni fiumi,per l'anime timorose,& riuerenti,che da lui create per amore; & a gl'altri piedi di quell'Agnello disse San Pietro alla Beata Francesca: Rimira a questi piedi con piaceuole affetto,& contempla, quanto uolonteroso lo sposo tuo uenne uolando, quasi a guisa di saetta, a sottoporsi con prestezza,& larga liberalità a pene,& cruda morte, per redentione delle genti. E questo tutto ti dimostra poi l'ardente brama, che per la sua amorosa carità hà dell'ardore spirituale dell'anime, che lo uogliono amare,& seco stanno unite. Et finalmente rimira in somma, le disse, à si benigna forma d'onde prender ne deui di humiltà un uiuo essempio: questo è quel regno celeste, che per amore si trasfonde in chi perfettamente si ritroua nudo d'ogn'altra cosa. Finito che hebbe l'Apostolo di dirle queste parole, pigliò di quel liquore, che dicemmo, che usciua da quelle piaghe dell'Agnello,& ne diede ad assaggiare alla B. Francesca. All'hora fù ueduta dal proprio confessore la Beata, quantunque ella stesse in estasi aprir la bocca in guisa a punto,come quando si soleua communicare, & in quest'atto di nuouo l'Apostolo,con giubilo inesplicabile di lei medesima, ilquale le ridondaua anco nel corpo le fece dire le seguenti parole alla presenza del confessore: L'amore forte già le possiede il cuore,& seco vnita l'hà, & stabilita nell'amore, il quale con dolcezza insolita, communicatale nell'intimo più segreto del cuore di lei, da se stessa, senza che s'accorga l'anima della maniera, come ciò faccia il diuino amore, l'aliena, & in se stesso la trasforma,& cibala; di questo

obe[illegible]

cibo la satia l'inebria, & con incredibile contento di lei medesima il Rè celeste a se la vnisce, & la rinuoua. Tutte queste cose le faceua dire Iddio a Francesca, mentre ella staua in estasi, per liberare il confessore di lei da quei vani sospetti, che egli haueua, che ella non fosse dal demonio illusa; conciosia che quello, che in lei scorgeua, perciò poteua ragioneuolmente pensare, che nasceua più tosto, perche internamente illuminata di nuoua luce la mente della Beata Francesca vinta quasi la vita di lei da vn'affetto amoroso contemplaua le grandezze del celeste sposo senza vigore di discorso, immediatamente, quanto si può da huomo, mentre stà in carne mortale, solo per vn dolce sguardo, & requie de suoi pensieri.

Come dubitò di nuouo il confessore, che queste cose della Beata non fossero illusioni, & ciò fù di non poca pena dell'istessa Francesca. E come più volte consolata da Dio la Beata in questa afflittione, finalmente il confessore fù di ciò ripreso per mezo di lei, mentre ella staua in estasi. Cap. X.

TAnti, & così segnalati fauori, che scorgeua il confessore essere dal cielo concessi alla Beata Francesca, benche non poco appresso di lui medesimo la recassero venerabile, non era per tanto, per esser, che non poteua a pieno capire i diuini segreti, che non gli fossero insieme potentissima cagione di farlo dubitare, se quello, che vdiua da lei, descendesse veramente dal largo dispensatore de celesti beni; ò pure da qualche iniquo seduttore di quei tartarei mostri ella così venisse sedotta, & ingannata. Laonde oltre le varie isperienze, che ei ne fece fare, come sopra accennammo, mentre che la Beata staua in estasi celato haueua due essaminatori, ò vero chiammar li vogliamo testimoni di queste merauiglie di lei, come pure nelle vi-

sioni precedenti accennammo, che San Gregorio per mezo della Santa, gli commandò, che egli facesse, acciò egli s'hauesse a liberare da ogni vano timore di esser insieme con esso lei dal demonio ingannato, trà quali fù vno il sopra nominato Frate Hippolito dell'Ordine di Monte Vliueto, & l'altro vn certo Frate dell'osseruanza di San Francesco, nominato Fra Bartolomeo, i quali da indi in poi sempre furono fatti consapeuoli, di quanto Iddio si degnaua operare in questa sua humilissima serua; acciò non restasse a verun tema di qualche diabolico inganno. Erano queste persone saggie, dotte, & prudenti, & tali, che se vi fosse stato inganno facilissimamente se ne sarebbono potuti accorgere; con tutto ciò perche questo suo confessore non haueua hauuto di lei più che tanto cognitione, se non poco prima di questo tempo, come dicemmo dianzi, non sapeua tampoco a pieno qual fosse stata, per la dietro la vita di lei, si che ne anco far poteua di meno di non grandemente temere, & dubitare di questi eccessi mentali di lei, & di queste così eccellenti merauiglie, che con lei medesima si degnaua operare il celeste Signore. Quindi ne auuenne, che non sapendo egli quanto austera fosse stata per l'addietro nella sua vita Francesca per prouarla se soleua imporre asprissime penitenze; si che se non fosse stato, che dolcissimo era a lei il patire, questa maniera di procedere del Confessore haurebbe potuto a lei essere non piccola cagione di farle perdere la costanza, & longanimità nella virtù della segnalata sua vbidienza. Come tutte queste cose s'accorgeua Francesca ad altro non esser'ordinate, che a fare più nota, & chiara la sua virtù; & ella sempre amò di non essere dal mondo conosciuta, niente curandosi della sua stima, & suo honore, non poteua essere di meno, che quelle non le fossero anco di qualche pena, & cordoglio; conciosia che tanto stimaua ella materia di scontento, come apparirà di quello, che diremo ap-

presso, l'essere honorata, & in stima nel cospetto del mondo, quanto ad un desideroso d'honore, cagione è di malinconia, & cordoglio l'essere vilipeso, & il vedere, che di lui sia fatto poca stima, & altri l'habbia in scherno, & se ne faccia beffa. Per lo che non mancò che à lei non passassero per la mente questi pensieri, che meglio forse sarebbe stato, se ella con ogn'istanza chiesto hauesse dal suo Signore in gratia, che egli hauesse a lei leuato, & tolti quei doni. Poteua'l demonio pretendere così di recarla ingrata a Dio di tante gratie, con fargliele disprezzare, & che ella ne facesse poco conto; benche ella in ciò da vn canto stimasse fare cosa più grata a Dio, & di maggior momento si persuadesse che era l'essere per lo studio d'vna santa humiltà sconosciuta al mondo, & non hauere quei fauori delle celeste consolationi, che per quei pochi diletti, a comparatione de gl'eterni, essere conosciuta da gl'huomini, & andare a pericolo di perdere gl'eterni beni, anzi l'istesso Dio; ricorse con tutto ciò dall'altro canto più volte per consiglio al suo celeste sposo. Quegli, perche vedeua a Francesca essere tolto ogni refugio humano, si come più volte si rinouò il dubbio al confessore, più volte ancora per gloria di lei, mentre pur staua in estasi, fece che ella per ordinatione diuina acramente lo riprendesse, & a pieno li desse ragguaglio di tutto lo stato suo, & conditione della vita, che fin'allhora haueua menato, etiandio quando viueua in casa di suo padre, & co'l marito. Vna di queste fù la riprensione, & ammonitione, che ella, mentre staua in estasi da parte di Sant'Andrea gli fece l'vltimo di Marzo 1432. dicendogli, che da parte di S. Andrea gli faceua intendere, che era volontà di Dio, che egli procurasse stare costante, & saldo, ne si lasciasse per le dicerie di gente stolta, ò per soggestione diabolica suogliere dalla uerità di quello che à lui era pur troppo manifesto, posciache sarebbe venuto tempo, quando gli sarebbe fatto di mestiero il

contrastare contro di quei, che si sarebbono opposti à queste cose, che di lei egli medesimo con gli occhi suoi proprij vedeua; & che per gloria di Dio sarebbe stato vn di costretto a fare publica proua di quanto egli in lei all'hora conosceua. Parue, che con questo hauesse voluto predirre la B. Francesca al suo confessore, come in effetto la cosa fù così, che egli poscia sarebbe stato vno di quei, che mosso da queste medesime cose, per cui all'hora dubitaua, haurebbe fatto publica testimonianza della virtù di lei medesima. Per questa medesima cagione racconta il medesimo confessore della Beata che ella vn'altra volta ancora stando in estasi gli disse queste parole. Dice San Paolo a te Prete Giouanni fratello charissimo, cerca di mantenerti bene, & stare rimesso nel volere di Dio, vnisciti con esso lui, ne ti partire mai del diuino uolere, e tieni la mente tua fissa sempre nella Diuina Bontà; poiche egli è che dà rimedio alla tua pena; fa d'esser grato, & che tu lo sappi ringratiare di quanto fà, conciosia che t'ha dato vn'essercitio, & mezo sicurissimo d'unirti con esso lui. Et esplicandogli, che cosa era questo, gli significò per certo, che ciò non era altro, che le cose, che vedeua, & vdiua di lei medesima. Laonde egli t'ha dato diceua a vedere cose moltissime, & fuori di ogni misura, pieni quasi di una incredibile marauiglia, però ascoltale attentamente, & disponti a poter di quelle con tuo contento gustare. Questo che hora odi a te è detto, acciò tu non ti suari, & muti dal tuo parere: percioche a te è concesso questo dono, che molti con loro contento, & giubilo incredibile, & con renderne infinite gratie a Dio, l'haurebbono riceuuto per singolare fauore. Tutto questo gli diceua per fargli apprezzare per dono singolarissimo, che gli faceua Dio, in hauergli fatto capitare per le mani vna persona tale, come Francesca, così amata, & fauorita dal cielo, poiche se fosse stato ciò concesso a qualche altro si sarebbe reputato quasi per felice,

lice, & beato. Per queste somiglianti parole, come egli medesimo souente affermò, si sentiua il confessore commouere nel più intimo del suo cuore le uiscere onde all'hora si riempì di dolore in essere stato così incredulo, mà perche sentiuasi souente passare per la mête questi, non meno penosi, che dubbiosi pensieri; per consolarlo Iddio fece, che la Beata, mentre pure ella staua in estasi, per ordinatione del medesimo Santo gli disse, che tutto quello lo permetteua Iddio, acciò egli poscia hauesse da godere, per vn tal dono d'una piu perfetta quiete, quando poi superato hauesse questa tentatione. Onde procura, gli diceua, di non ti raffreddare, acciò il demonio non ti turbi il contento, che tu hora di ciò senti, p rciò che dal Signore uiene quanto odi, & sperimenti. Questo essercitio, poi gli diceua, ti libera da molti pensieri, & da molti errori, conosci perciò il beneficio, & rendine gratie à Dio, come conuiene, tu, quâto dal canto tuo deui procurare di fondarti nel timore santo, acciò che non sij smosso da questa verità, che tu conosci, & dal tuo proposito, mà più tosto stà attento a quello, che pretende in ciò fare Dio, quieta adunque i tuoi pensieri, ne più vaccillare, & riempiti d'amore, poiche egli ti vuole aiutare, Diceuagli anco Francesca, pure per ordinatione di quei santi, che egli pigliasse l'essempio nell'amare Iddio da lei medesima, la quale staua mezo al fuoco delle tribulationi, & per la forza del diuino amore non ardeua: per lo che tanto si era immersa in quei giubili eterni, che non potendo sofferire il cuore di lei tanta abbondanza conueniua, che redundasse con segni, etiandio esteriormente nel medesimo corpo, di lei. Quiui anco gli prohibì, che gli facesse più di lei quelle isperienze, che per mezo di vna di quelle discepole, con varij stratij le soleua far fare nel corpo per uedere se ueramente ella staua in estasi, ma più tosto gli disse, che osseruasse i modi, che seco vsaua Dio, & de li prendesse occasione anche

egli di maggiormente infiammarsi nell'amore diuino.
Vdito, che hebbe ciò il confessore di Francesca, & tutto interiormente nell'animo compunto, voltosi alla Santa, & benche ella stesse in estasi le disse, che pregasse l'Apostolo, acciò egli gl'impetrasse forza di star saldo, ne più si lasciasse suolgere da quei suoi dubbiosi pē sieri. Rispose all'hora Francesca, che l'apostolo gli faceua intendere, che a lui doueua bastare quello, che egli haueua vdito, & veduto; poiche era sofficiente a conuincere tutto il mondo, & poscia gli soggiunse, che egli si desse ad essercitare la sua mente, cioe, per quanto mi persuado, che voleua dire la santa; che egli si desse all'oratione. Diceuagli anco che ei non andasse piu discorrendo delle cose di lei con ragioni humane, concio sia che ciò era a lui cagione di questa instabilità di mente, in questo suo proponimento: mà più tosto si vnisce con Dio, & facesse del suo volere vn solo, con quello del medesimo suo Signore procurando sempre conseruare inuiolabile l'honore della Diuina Maestà, perciò che così haurebbe fatto acquisto dell'amistà di lui. Acciò che più s'hauesse a confermare il confessore in questa verità, communicandosi la Santa, volle nostro Signore dargli in questo medesimo tempo vn contrasegno della santità di Francesca, con fare, che egli medesimo (come souente auuenir soleua) in particolare maniera, all'hora sentisse insieme con molt'altri, che si trouarono in questa capella, vna fragranza merauigliosissima, di soauissimo odore.

Non poteua con tutto ciò del tutto quietar la mente il confessore di Francesca da questi tumultuosi pensieri, perciò che erano così frequenti gli eccessi mentali, & così merauigliosi, ne quali dal suo Signore solleuata veniua quell'anima benedetta, che egli far non poteua di non dubitare, che in quelli non vi fosse ascoso qualche sottile, & diabolico inganno; perciò che queste merauiglie, che scorgeua in lei superauano di gran lun

ga

ga la capacità di lui. Iddio era quegli, che teneua la ſpro tettione di queſta ſua ſerua, & egli anco faceua la cau ſa ſua, per lo che, ſi come da vn canto non ceſſaua di cō ſolarla via ſempre mai con nuoui lumi dall'altro anco a poco, a poco in queſta guiſa diſponeua il confeſſore alla perfettione, mentre cercaua di leuargli queſto ſuo dubbio, che a lui perturbaua il cuore; conciosia che co si gli daua inſieme varie iſtruttioni ſpirituali, per le quali poi venne ad eſſere buon paſtore di quella nouel la greggia di quelle bene auuenturate donne, ſi come perciò lo haueua la Diuina Maeſtà eletto, per mezo di Franceſca, ad vn tale miniſterio. Nel giorno adunque della memoria felice della Reſurrettione del Saluato re, fù Franceſca rapita in ſpirito dopò la ſacra commu nione, a vedere la feſta che ſi faceua in cielo da quei fe liciſſimi ſpiriti, per così dolce, & gratioſa rimembran za di quella ſolennità. Quiui diceua la S. che quei ſpiri ti eletti hora ringratiauano il Verbo eterno dell'amo re moſtrato, al genere humano, per il beneficio della re dentione, & hor la Vergine, come mediatrice di tanta gratia, rallegrandoſi anco, che Dio l'haueſſe eletta a tā to honore. Dopò quell'allegrezze per conſolare queſt'a nima vie maggiormente, Iddio fece, che S. Maria Mad dalena, la prima coſa con affettuoſiſſime parole, la eſſor taſſe a rimembrare l'amore, con cui Iddio amandola, l'haueua del tutto quaſi già traſformata in lui. Diceua le anco perciò, che doueſſe con generoſo cuore procu rare d'infiammarſi vie ſempre piu perfettamente, ſi co me l'amore era infinito, & incomprenſibile. Mà poſcia impoſe a lei, che da parte del medeſimo Iddio diceſſe al confeſſore, mentre pure ſtaua in eſtaſi, che egli ſteſſe ſopra di ſe, perciò che quei ſuoi dubbioſi penſieri con tro Franceſca, non veniuano altronde, che dal demo nio, bramoſo toglierli il bene, che Dio gli haueua pre parato per mezo di lei, & in queſte coſe di lei medeſi ma, che già egli conoſceua manifeſtamente eſſere ope-

re diuine, quantunque egli far non potesse, che non gli venissero quei sospetti, gli disse, che procurasse almeno di non se li lasciare, per verun conto annidare nel cuore, non era il confessore dalla Beata agitato solo per le suggestioni interne del demonio, di sinistre opinioni, che gli metteua nell'animo contro di lei, mà vie piu anche per le dicerie di molti, che sinistramente parlauano (come auuenir suole) di questi eccessi mentali di lei, onde ella dopò d'hauergli detto per ordine di S. Maria Maddalena, che egli si guardasse dal demonio, che mai non dorme, gli soggiunse appresso ancora, che S. Maria Maddalena era quella, che seco per mezo suo gli parlaua, la quale tutta si rimesse nel diuino beneplacito, ne più si curò di se, ne di cosa alcuna, che le fosse detto, poiche ne anco per le dicerie d'alcuno sì partì mai da piedi sacratissimi del suo sposo, mà perche hauea riposto ogni sua sollicitudine, & pensiero in Dio, vn solo pensiero le occupa il cuore; & era l'ardente brama di stare con lui vnita, & fargli cosa grata. quasi che l'hauesse uoluto dire, che così doueua far egli medesimo, già che conosceua chiaramente queste cose di Francesca, essere, opere della destra dell'eccelso, & in se haueua sperimentato, che gl'erano manifesta cagione del suo profitto spirituale, & perche egli s'hauesse piu perfettamente ad vnire con Dio, dissegli, che doueua anco procurare, sempre mai stabilire la sua mente in quella verità, che conosceua, ne mai doueua lasciarsi piu indurre a dubitare determinatamente di queste simili cose di Francesca, ò fusse suggestione del demonio, o poca sua capacità, per laquale non poteua a pieno intendere, & capire le cose, che uedeua, & da lei udiua, o pure per dicerie di gente stolta, & ignorante, che l'inquietassero.

Mentre

Mentre la B. Francesca staua vna volta in estasi, diede al confessore vn'istruttione qualmente gouernare si doueа in vdire le confessioni di quelle sue discepole, & promouerle nel bene. E come egli medesimo fu poi certificato della perfettione di Francesca. Cap. X I.

DVe cose trà l'altre erano alla B. Francesca in questo tempo di qualche poco di sollicitudine, & affanno, l'una l'esserle stato piu uolte dal demonio minacciato, che per non hauere con esso lei alcuno ualore, le forze de quei mostri infernali, & l'inganni loro, riuolto haurebbe, stimolato dall'inuidia, & dal furore, i suoi assalti, per uedere, se hauesse con qualche astuto inganno potuto nuocere a quelle persone, che ella amaua. L'altra poi era il uedere così instabile nel suo proponimento il confessore, che per ogni minimo pensiero, che a lui cadeua nella mente, o pure per qual si uoglia diceria di persona poco esperta, si lasciaua suogliere, & ueniua in dubbio della uerità di quanto scorgeua, per manifesti segni, etiandio co'proprij occhi, operare la Diuina Bontà in lei medesima. Per lo che ella medesima a se stessa souente ueniua in sospetto (come che era humile, & facilmente soggettaua all'altrui parere il suo) di non essere illusa dal demonio. Permetteua ciò senza dubbio Iddio, si per essercitio della virtù di lei, acciò in quei suoi contenti non si reputasse già per B. si anco acciò il confessore stesso uenisse a riconoscere meglio il beneficio grande, che la Diuina Maestà gli faceua, in dargli in custodia questa sua serua; & finalmente accio a noi più nota si rendesse la perfettione, & la santità di Francesca medesima. D'onde noi poscia prendere ne potessimo essempio di ogni virtù, & in particolare di longanimità, & di costanza; percioche mai Francesca si lasciò suoltare dal dritto calle della sua pi[...] fina virtù. Ma come il benignissimo Signore era il defensore

fensore dell'innocentia di lei, & quegli, che godeua souente vederla riposare, per que' dolci estatici frutti della imperturbabile pace, di che l'haueua Iddio medesimo ripiena, egli anco era, che la fortificaua, le leuaua la sollitudine; & finalmente egli era, che la difendeua, la consolaua; & stabiliua, & nella speranza, & nella fede. Laonde alli 20. d'Aprile nell'anno sopradetto haueua riceuuto Francesca la santa Eucaristia; quando eleuata in estasi paruele, che lo spirito suo fosse da S. Giouanni Vangelista condotto, per vna candidissima luce ne' più alti cieli, insino al trono del soprano Signore. Quiui vide d'vna incomprehensibile luce circondata la sacra humanità del Saluatore, in guisa, che non poteua a pena, ne anco vedere la forma di lui, & il suo sembiante. Godeua con tutto ciò non poco il sentire, che egli era da tutti quei beati spiriti, con incredibile giubilo, & riuerenza lodato, & ringratiato del benefitio fatto al mondo della redentione; ma mentre ella così staua ripiena d'vno inesplicabile contento contemplando, il glorioso Vangelista le disse, che procurasse di conseruarsi in humiltà, & con puro affetto fissasse lo sguardo della mente sua in quello, che a lei veniua mostrato, già che Dio così la infiammaua del suo celeste amore, seruendo, & soggettandosi alla Diuina Maestà. Perciò la prima cosa, raccommandò a lei la purità dell'amore, cõ dirle, che lasciasse a Dio ogni sollecitudine di lei medesima; conciosia che la purità è piaceuole, poderosa, & prouidente, d'onde ne segue, che ella mai s'impaccia in quello, che a lei non tocca, & ne' suoi affari, il timore di Dio è quello, che la guida, & da lei leua ogni pigritia, & tepidezza. Disselc anco, che l'vbidienza è quella, che fa l'anima signora, bella, & libera d'ogni laccio, quando però è amorosa, & pura nell'intelletto, con soggettare in tutto il suo giuditio a quello, che le viene detto. Per lo che spogliati adunque, le diceua, di te stessa, già che così sei da Dio eleuata con lo spirito a contempla

re

re questa festa del Verbo eterno humanato, & vnito in Trinità perfetta co'l Padre, & lo Spirito Santo. Ma poi volendola liberare dal dubbio, che ella haueua di se medesima per i sospeti del suo proprio confessore, il quale dubitaua, che ella non fosse illusa, soggiunse il Sãto riuolto a Christo: O alto, & poderoso Dio de' cieli, il quale per tua benignità, & somma potenza fai alienare da se l'anima, la quale da se per virtù sua non puote in verun conto farlo, & stando lo spirito in carne, con tutto ciò tu lo solleui, & gli dai questa virtù, che egli ti possa vedere. Io di ciò non mi merauiglio, seguiua il Santo, percioche intendo, che tu puoi fare quanto tu vuoi, & t'e in piacere, mà quest'anima, poiche torna in se tali atti fai, che faccia, che di se resta stupita. Diceua ciò forse, percioche ella in quegli eccessi mentali speri mentaua pur troppo apertamente quanto Dio fosse cõ esso lei benigno; mà poi per quello, che le diceua il confessore, si sentiua alquanto commouere da qualche vana sollecitudine, & riconoscendosi hauere qualche imperfettione (a lei da Dio lasciata per vna speciale prouidenza, come apparirà da quello, che noi diremo appresso) veniua, compunta, a dubitare di se medesima, perciò anche S. Giouanni poscia le disse: Anima, tu stai sospesa ne puoi di queste cose intendere la verità, & per la tua maniera di viuere, che tieni, stai dubbiosa, pensa che già tu sei tutta assorta con perfettissimo affetto in Dio: ne perciò ti vieta, che tu non possa hauere di che vergognarti in te medesima. Quasi hauesse voluto questo Sãto, significarle quello, che sopra a lei haueua in vn'altro estasi detto la Vergine che non doueua mai pensare anima alcuna, mentre, che stà in questa vita, d'essere del tutto libera dall'imperfettioni, & mancamenti; essendo ciò solo dono concesso alla Vergine, come a Madre dell'istesso Dio. Et per ciò, benche ella era cosi da Dio fauorita, doueua persuadersi, che non le sarebbe con tutto ciò mancato occasione, per qualche suo man-

camento

camento d'humiliarsi,& di stare in timore santo. Dopò questa tale ammonitione quel glorioso Santo,acciò ella vie maggiormante si consolasse,seco l'inuitò a cantare quelle lodi,che gl'altri spiriti Beati dauano a Dio. Per lo che stando anche in estasi Francesca cominciò soauemente a cantare,in guisa,che'l confessore suo, & Rita sua discepola la sentirono. Separata poscia la B. da quei contenti,rimase lo spirito di lei con l'Apostolo nominato,per ordine del quale ella cominciò a dire(stãdo pure in estasi)al confessore, che Giouanni Santo, ilquale già si riposò sopra del petto del Signore nel tempo della cena;oue gli fu dato specchiarsi nella sapiẽtia eterna,per lo che venne ad intendere segreti, del tutto senza il fauore diuino imperscrutabili,gli faceua intendere,che era il volere della Diuina Maestà, che egli seguitasse a fare il suo vffitio,cioè di confessare quelle discepole di Francesca,etiandio poiche egli l'hauesse radunate,per la fondatione di quella congregatione,tutte insieme in vna casa;ma questo si raccommandaua a lui,che fosse cauto,& circonspetto, & che procurasse fare acquisto di tutte le virtù,poiche vna non poteua essere senza l'altra,& di più gli disse,che nell'atto della confessione stesse bene attento di penetrare la cagione della dubbiosità dell'anima, & che restringesse con seuere leggi i suoi sensi,per non macchiare nell'vdire che faceua le confessioni il proprio cuore. Perciò anche in particolare gli disse che non fosse ne'peccati contro l'honestà incauto inuestigatore di cose non necessarie, ma co'l timore di Dio tosto,quanto far poteua,se lo leuasse dalla memoria;sì come anco in se non doueua fare conto di quello, che rappresentato gli hauesse il demonio,& se questo non gli fosse giouato gli diceua,che procurasse essercitarsi in qualche santo essercitio, essequendo quello, che gli veniua detto, con sommission del proprio giuditio,& humiltà, d'onde ne sarebbe seguitato poi la sua pace. Ne per questo gli diceua, che

egli lasciasse di prouare bene l'anime, delle quali ei teneua la cura, ma che con ogni studio, & diligenza le facesse spogliare d'ogni loro volere, & parere, ponendo cura a quello che faceuano, se si occupauano, & fuggiuano l'otio, se si conseruauano con perfettione in vna santa libertà, & semplicità di spirito, perciò che altro ci voleua, perche elleno fossero spirituali, & perfette, che fare, come il prouerbio dice, di collo torto.

Questo, che vdi il confessore da Francesca fu nuoua cagione per lui di dubitare, & fare nuoua isperienza, se veramente lo spirito di lei fosse da Dio. Si che cominciò a seruirsi dall'industria datagli dalla medesima Beata, per fare isperientia della virtù di lei. E perche egli non sapeua la vita, che ella haueua tenuto insino a quel tempo in mortificare se stessa, & le proprie passioni, cominciò parimente a volere con qualche essercitio di mortificatione, & penitenza prouarla. Onde se bene a Francesca era di contento il patire, come sopra accennammo, per il suo Signore, non piaceua però a Dio di vedere, che s'aggiungesse afflittione a lei, che da se stessa, così sempre s'era afflitta. Per lo che vna volta, mentre ella staua in estasi, fù da Dio per mezo di lei ripreso il medesimo confessore di questa souerchia, & imprudente cautela. Diceuagli la Beata che hormai era tempo, che egli sottomesse il suo giuditio, & quietasse la mente di quei suoi dubbiosi pensieri. E poscia per ordinatione diuina fece il Profeta Dauid, che quest'anima benedetta, mentre pure staua in quell'eccesso mentale, scoprisse al confessore tutta la vita, che fino all'hora haueua menata, conciosia che altrimente non lo haurebbe, per la sua profonda humiltà fatto non essendo massime di ciò dal confessore mai stata intertogata; sì che anco si persuadeua, che ciò non era necessario, che ella lo facesse.

La cosa adunque fù così, che eleuata Francesca in estasi dopò la communione a i 2. di Maggio quell'anno

no medesimo supradetto, & consolata non poco per vna di quelle sue solite visioni del Verbo incarnato, & della Maestà Diuina sotto quei solliti tipi, & similituni di quei lucidissimi troni; poscia allo sparire che fece la visione, seco rimase il Profeta Dauid con due Angioli, dolcemente cantando in guisa tale però, che la Santa hebbe a dire, che quantunque quei canti fossero dolcissimi, & ripieni di soauissimi concenti, non haueuano per tanto punto, che fare con le delitie dello spirito, che ella prendeua in quella sourana vista del Redentore. Quiui il Profeta le disse, che ella referisse le cose, che egli contaua al suo confessore, le quali altro non furono, che vn pieno, ma breue ragguaglio di quanto fino a quel punto ella medesima haueua fatto. Dissegli adũque, che ella fu nella penitenza singolarissima, hauendo similmente hauuti pochi, che nel castigare il proprio corpo la superassero, conciosia che ella da fanciullina ancora si afflisse sempre con discipline, cilitij, digiuni, vigilie, & in mille altri modi, in guisa a punto, come se fosse stato il proprio corpo vn suo piu che mortale nemico; portando anco sopra la nuda carne per suo tormento vn durissimo cerchio di ferro, che gli rodè la carne fino all'ossa. Et in somma perche io non voglio raccontare qui le cose due volte, gli disse minutissimamente ancora tutti quegli atti heroici di virtù, che ella in tutto il tempo della vita sua fino all'hora haueua fatti. Et in oltre, che ei si doueua tenere felice d'hauere hauuto in custodia da Dio si nobile tesoro dell'anima di Francesca, & che non doueua pigliarsi di lei sollecitudine, ne trauaglio alcuno in gouernarla; percioche Iddio era quegli, che si come al principio se l'era eletta; così ancora la promoueua alla perfettione, & custodita l'haurebbe fino al fine, & solo glie l'haueua dato Iddio acciò (se egli non fosse stato ingrato, per lo che meritamente poscia gli fosse stata leuata di mano questa pietra pretiosa di Francesca) egli medesimo hà-

ueſſe

esse potuto arriuare alla perfettione per la considera-
tione della Diuina Bontà,& clemenza in operare cose
sì grandi,& marauigliose in questa sua serua. Dopò tal
narratione diede Francesca, mentre pure ella staua in
estasi al proprio confessore, vna dottrina, mediante la
quale egli senza fallo saria potuto venire al felicissimo
termine da lui bramato tanto, di vna eccellentissima
perfettione. Onde diceuagli, che egli procurasse sem-
pre tenere, come stampato nel cuore il dolcissimo no-
me di Giesù, sì che vegliando, & in tutte le sue opera-
tioni mai se lo lasciasse togliere dalla mente, mà sem-
pre si specchiasse in lui, in guisa che se fosse stato possi-
bile, dormendo ancora di quello hauesse tenuta viua
la memoria, poiche così trasformato in quello in ogni
tuo, affare, parlare, ò pensiero, niente ti curerai (diceua-
gli) di te,& rimirando a quello che Iddio ha operato
per amore tuo, ti sentirai per vna merauiglia grandissi
ma ripieno d'vno incredibile diletto,& per la grandez-
za di ciò da te stesso ti sentirai alienare,& anco per ciò
voleua, che auuertisse di sforzarsi di fare acquisto del-
la magnanimità, sì che niuna cosa mai l'hauesse spauen
tato; mà sempre hauesse tenuto là fisso la sua mente in
quel pensiero, che Dio è poderoso a fare anco cose mag
giori,& che lo poteua gouernare in ogni cosa ancor
senza la prudenza di lui medesimo. Perciò gli diceua,
pensa, che quanto è per auuenire, tutto conosce, & stà
riposto nella sapienza eterna;& poi soggiunse: Tu sai
che vfficio è di buon padre, che non abbandona il fi-
gliuolo, che egli è vbidiente, & contento lo troua,&
pronto ad ogni suo volere, & quanto di lui dispone,
non è per tanto, che non sia vfficio di buon figliuolo lo
stare attento ne segreto del suo cuore,& osseruare quel
lo, di che viene da quei celesti lumi istrutto, percioche
conoscendo il Padre celeste i bisogni dell'anima da se
diletta, non cessa mai di suggerirle il suo diuino vole-
re; e se bene è uero, che è proprio di questo padre tal-
hora

hora il sottraherfi, ciò tuttauia lo fa per prouare il figliuolo. Onde fà, gli diceua, di non essere ingrato ad vn tal padre con partirti da lui, & darti in preda à tuoi voleri, & se di ciò ti venisse qualche simile fantasia, con diligza la deui leuare & vie maggiormente con esso lui legarti, con amoroso affetto, mezo senza dubbio efficacissimo per sopportare ogni trauaglio, & noioso peso. Sarà certamento segno, diceuagli, manifesto, se tu ueramente ami, & in te si ritroua l'amore perfetto, se hauerai la libertà di spirito, & se superata ogni passione, tanto interna, quanto esterna hauerai dominio sopra li tuoi pensieri, & tua imaginatione, ne per sospetti, & fantasie, ne per difetto, o di cose temporali, o spirituali, ne per altre rouine, le quali ti puoi di certo aspettare in questo mondo, non ti commouerai. Onde gli diceua, non ti inquietare la mente, & in tutto lascia la dispositione di quanto ti sia per auuenire, a Dio, ne ti curare di saper più, ne di voler più intendere, & conoscere di quello, che ti viene insegnato, & dimostrato, mà più tosto rafrena ogni tuo vano desiderio, & procura di raccoglierti, & tutto ritirarti in te medesimo. Non per altro ciò forse diceua il Profetta per bocca di Francesca, se non perche il pio Sacerdote haurebbe voluto, & capire quelle cose, che vedeua in lei, etiandio con gl'occhii suoi, conciosia che non pareua a lui di essere sicuro a pieno di non essere illuso, onde piu abasso gli disse, che in cio poteua mettere l'animo in pace poscia che cosi segnalati erano i fauori, che Dio faceua a questa sua serua, che sempre mentre egli fosse viuuto haurebbe hauuto cagione di merauiglia, & dubbio. All'hora vinto il confessore dalla serenità del uolto di lei, dalle parole, & da gesti, & dalla bella maniera, con la quale l'affetto dell'amor diuino, che si racchiudeua nel petto di lei, le faceua porgere quanto ella diceua, non si potrebbe credere (dice egli medesimo) quanto fosse la giocōdità dell'animo di lui, per la certezza della ueri tà,

che haueua conosciuta. Mà come non mancò al detto cōfessore dall'altra banda in ciò materia di confusione, per la sua troppa lunga pertinacia in non hauere voluto del tutto quietarsi per l'adietro a quello, che gli haueua detto Francesca, non puote per tanto far di meno di non prenderſi cordoglio, di hauerla tanto ſtratiata con quelle penitenze, per far proua della virtù di lei. Per lo che mossosi a pietà di lei la quale haueua inteso, che era ſtata cosi seuera nel caſtigare ſe medeſima, da indi in poi non solo non gl'impose più noue penitenze, mà ne tampoco egli medeſimo uolle, che ella più portasse, ne le cinte di ferro, ne i cilitij, ne più ſi facesse le discipline solite, anzi moderolle anco i digiuni, & tutte l'altre asprezze corporali, & alcune solamente glie ne lasciò, conciosia che haueua egli per le frequenti istruttioni riceuute da lei medeſima imparato la uera discrettione de spiriti; onde ſi come giudicò, che ella era già perfetta, sì che non era douere, che più ſi macerasse cosi seueramente per conſeruare quella pò di vita, che a lei reſtaua in beneficio delle sue discepole, & sorelle, cosi pensò, che non conueniua mai a neſsuno in qual ſi uoglia, ſtato benche perfettiſſimo farſi del tutto essente da ogni penitenza, & auſterità del corpo, ma conforme alle forze, a loro ancora, ſe non per altro per il bene de loro proſſimi, & per farſi ſimili nel patire a Chriſto, ſi doueuano ſimili penitenze. Vbidì all'hora Francesca, quantunque mai ceſsaſse in lei l'affetto del patire, & del mortificarſi, poſciache haueua più volte inteso dire che ſi trouaua scritto, che meglio era l'vbidienza del sacrificio, mà per ricoprire alquanto con vn' atto d'humiltà la seuerità sua verso di ſe medeſima, auanti che ella portaſse, & la disciplina, & il cerchio al confeſsore li lauò, acciò egli non haueſse a riconoſcere il sangue, che con quegli ſtromenti ella haueua, per amor del suo Signore, ſe medeſima caſtigãdo, in grandiſſima copia sparso,

Come fù dimostrato alla B. Francesca il termine, a che arriuare doueua il rinegare se stessa per eßere perfetta nella nudità di se medesima. Cap. XII.

HAueua la Beata Francesca, come veduto habbiamo, già superato fin qui tutte le difficoltà, che ritrouar si sogliono in renuntiare al mondo, & alle sue pompe, in spogliarsi dell'affetto de parenti; in sogettare la carne, e suoi appetiti alla ragione, in cacciarsi sotto i piedi l'honore caduco, in sapere sottomettere al giuditio, & volere d'vn'altro huomo il suo parere per amor di Dio, hauendo di più anco superato in tutte queste cose mille quasi fierissimi assalti del antico nostro, & crudelissimo nemico, è già poteua sicuramente dire, in questo mondo non hauere cosa, per la qual, mē che volentieri ella aspettar potesse, di fare da questa terra l'vltimo suo passaggio; poiche ne tampoco haueua doue trouar sogliono conforto quei, che così spogliati si sono di loro medesimi per l'amor di Dio, se non materia per lei d'amarissima pena manifesta cagione; essendo che in vece d'hauere vn padre spirituale, a chi ella potuto hauesse con fidanza far ricorso ne suoi affanni; permise Iddio, che per lo dubbio, che egli haueua della virtù di lei, ella medesima non trouasse per vn pezzo, se non materia di noiosissimo scontento. Cosa per lei certamente tanto più penosa, e tanto più amara, quanto vedeua se stessa ancora al secolo, e che così a lei si chiudeua la strada di potere come bramaua, vnirsi più perfettamente col sposo celeste, con essequire il voler diuino, e mandare ad effetto l'istitutione di quella santa Congregatione; oue parimente per certo si prometteua, che se hauesse ciò conseguito, per la vita angelica, che menato haurebbe con quelle sue discepole, goduta haueria d'vna felicità quasi di Paradiso. Dependeua ciò in gran parte del confessore il quale gui-

daua

daua quell'anime benedette,conciosia,che come dicea Francesca, Iddio se ne voleua seruire,come per mezano di tal negotio. Onde mentre ella lo vedeua sì contrario,per quei suoi vani sospetti,non poteua fare,che non temesse, se non altro,almeno, che la cosa sarebbe andata a lungo. Siche altro contento non haueua in simil tempo,se non nel suo Signore,nel quale, mediante quei suoi estatici sonni,& in quell'interno contemplatiuo silentio,trouaua vn giocondissimo riposo; frutto certamente della sua innocenza, e santità. Con tutto ciò Iddio non si contentò di questo; ma come in ogni cosa,quanto la conditione dello stato di lei ricercaua, la voleua perfetta,egli medesimo poco si persuase, che per lei sarebbe stato,che ella hauesse potuto dire con il Profeta (*Quid a te volui super terram*)cioè Signore,che cosa voglio da te sopra la terra, per esser che in quella era spogliata d'ogni cosa, se arriuata non fosse a poter dire ancora quell'altra parte di quel versetto del medesimo Salmo(*Quid mihi est in cælis*)cioè,che cosa per me si troua in cielo, acciò potesse dire anco: *Defecit caro mea, & cor meum, Deus cordis mei, pars mea Deus in æternum*; cioè,è venuto meno la carne mia & il mio cuore: Dio del mio cuore,mia parte Iddio in eterno. Questa fu la cagione,che liberata,che egli l'hebbe da tutti gli affanni, che fin'hora habbiamo veduto, acciò nel cuore di lei solo s'annidasse Dio,ei volle, che si spogliasse ancora di quell'affetto,che haueua, per lo suo desiderio, quasi fattosele connaturale di patire per amore del suo Signore, conciosia che, quantunque ella semplicemente, in lasciare le già dette penitenze hauesse vbidito al confessore,non è per tanto, che riuolta al suo Signore,accusando la viltà,e dapocaggine di se medesima,non si dolesse humilmente, e con fidanza con esso lui si lamentasse di questo fatto. Laonde egli non solo le disse,che doueua in ciò contentarsi del diuino volere,mà doueua in oltre ancora,quando ciò fosse sta

o in piacer e al suo Signore rallegrarsi di stare senza di quel contento, che ella prendeua di conuersare, e di trattare con Dio, percioche voleua essere da lei cercato, e solo amato, non per vn'amore dolce, nato da quei contenti, e giubili, de quali, nel conuersare con esso lui souuente si sentiua riempire il cuore, ma con vn'amore forte, solo per se stesso per la sua bontà. Con tutto ciò perche difficilissima cosa è il sperare l'vno dall'altro, l'hauere Iddio nel mondo, che la Diuina Maestà si cõmunicaua a Francesca, e non sentire conforto, difficil lissima cosa a lei era trouarsi in quei contenti, e non gli amare, non li bramare, & se se ne vedeua priua, non cercarli, e sentir pena, quando li possedeua, vedersi da quelli separare. Vna volta fù lo spirito da lei rapito al solito dopo la communione, & come pellegrino condotto, & posto trà Serafini in vna di quelle celesti mansioni da S. Girolamo, quando in modo piu marauiglioso, di quanti mai fino all'hora ella hauesse sperimentato, fù consolata, per la gloria, che prendeua di cotal vista, ma vie piu le parole, che le disse il Santo: conciosia che le disse, che quantunque ella vedesse cosa, che del tutto a lei pareua incomprehensibile; doueua tuttauia stimare, che ciò a pena era vn'humil'ombra di quei beni eterni, che Dio le haueua preparati. Questa fu la cagione, che quando si sentì poi dare licenza, & conobbe di douer tornare al suo naturale stato, essendo che le diceua, che procurasse d'esser pura di cuore, innocente nell'operare, & ardente nella sua mente; percioche così haurebbe potuto solleuarsi piu perfettamente al mõte della contemplatione di quei beni eterni; cominciò con dolorosi accenti a fare humile sì, mà ardente instanza; di non essere di lì scacciata. All'hora il soprano minato Santo la riprese, con dirle, che se ella fosse stata vera vbidiente, haurebbe tosto vbidito al volere di Dio, & in queste cose si conosce il vero vbidiente: & la vera nudità perfetta di se stesso propriamente, &

perfettamente

perfettamente consiste in sapersi priuare per amor di Dio, quando a lui così piace, dell'istesso Iddio volentieri sofferendo la priuatione de celesti giubili, & diuini contenti: anzi ne mai, diceua questo Santo à Francesca; può perfettamente hauere il cuore humano pace, fin che non si priua di queste consolationi, ancorche egli gli stimi frutti della vera pace, conciosia che questo era il paragone de veri amanti, il trouarsi contento, tanto nel sì, quanto nel nò; & se l'anima che è eleuata, con altissime contemplationi insino al cielo, non si sà priuare di quelle, quando vuole Iddio, può diceuale a similitudine di quel detto del Saluatore, con vna macina da molino attaccata al collo buttarsi in mare non essendo degna di questo nome di sposa, & d'essere con la Diuina Bontà vnita; come per lo contrario se veramẽte è vnita con Dio, ne luogo, ne tempo, ne essercitio mai la toglie dal suo bene, e se talhora cade in qualche imperfettione, tosto tornando a se con più vigore di lì prende occasione di più perfettamente odiarsi, & ritornare al suo Signore; poi che si ricorda, che non può l'anima sempre stare, mentre viue in terra in giubili, & consolationi spirituali, ma solo Iddio di tratto in tratto gliele concede, accioche conseruata nel diuino seruitio, ogn'hora procuri vie sempre mai fare nella perfettione più felice acquisto.

Non fu sorda Francesca alle diuine parole, ma così altamente se le radicorono nella mente, & nel cuore, che ne diuenne a tanta perfettione, che poi mentre viueua con le sue discepole, se per ventura auuenuto fosse, che hauesse alquanto tardato a rispondere, mentre faceua oratione, & era da qualch'vna di quelle chiamata, tosto gettatasi in ginocchioni humilissimamente chiedeua loro (come di graue fallo) perdonanza. Segno ciò certamente manifesto che ella, non solo gustaua di quello, che le veniua dal cielo manifestato, & come diceua il Profeta, non solo dolcissime erano al palato

dell'anima sua,& del suo odore le diuine parole, & celesti ammonitioni;ma parimente ancora cercaua, essequendo il consiglio di Christo con fedelissima custodia serbarle dentro,del proprio seno. Questa parimente fù la cagione,che in quell'istesso eccesso mentale, dopò d'essere così stata dolcemente ammonita, Iddio medesimo,per consolarla da quel suo cordoglio, che come diceuammo,si prendeua per hauer a lei leuato il confessore ogni sorte di corporale austerità, le dimostrò, che era volere della Diuina Bontà, che senza indugio, quanto prima si cominciasse a dare principio all'opera della fondatione di quel Monasterio.Onde egli medesimo fece,che ella mentre staua in questa estasi,acciò il confessore si hauesse a rimouere da quei vani timori, & dubij hormai troppo irragioneuoli, l'animasse con dolci ammonitioni ad essequire quello, che gl'era stato detto, essendo che sarebbe arriuato così a non picciolo grado di perfettione.Diceuagli adunque Francesca, che quando egli hauesse proceduto con purità, & serenità di mente,senza confusione, & tenuto hauesse ferma in se la rimembranza continua, quanto era possibile, di quello,che gli veniua detto, per mezo di lei dal suo Signore,haurebbe sperimentato,che altro è l'assaggiare le delitie dello spirito, & altro è sentire il loro sapore,altro il gustare,altro il nutrirsi,& altro finalmẽte il prendere conforto dalli detti suouissimi del celeste Signore.Mostrò la Santa in questi detti, come cinque erano i gradi delle consolationi spirituali,che riceue l'anima da Dio,quando perfettamente si soggetta, con puro amore al diuino beneplacito. Due proprij di quei,che sono nouitij dello spirito,a quali prima vien dato a pena l'assaggiare di quelle delitie celesti;& poi, con più dimora, fermandosi in loro quei lumi diuini, & benedittioni dolcissime del Padre loro eterno, con le quali sono preuenuti, vien dato loro a cominciare pian piano a sapere discernere il sapore di quei conten

ti

celesti, quanto sia soaue; gl'altri due poi erano proprij di quei che son chiamati proficienti, de quali è proprio di gustare, & nutrirsi di quei beni sì come a loro viene concesso vn lume più chiaro delle cose celesti, & sopranaturali; per lo che si chiamano illuminati, de quali pare, che si possa dire che dicesse Dauid, *gustate, & videte*; percioche il gustare di Dio ci apre gli occhi a riconoscere le sue delitie, & riconoscendole, per vno acceso desiderio venghiamo a nutrirci di quelle. L'vltimo finalmente si conueniua alli perfetti, che è frutto di tutti gl'altri, quando per vna perfetta cognitione de beni la sù (quanto però sopporta la miseria di questa nostra terrena habitatione) per lo conforto, che ne riceue l'anima, posseduta quasi da gl'vltimi termini della beatitudine eterna, tra le delitie santissime dello spirito in braccio allo sposo celeste con affetto di vn castissimo amore, da Dio viene pasciuta, e di lui più si nutrisce, di quello, che non il corpo de cibi materiali. Come se la Beata Francesca hauesse uoluto significare, che all'hora l'anima fà dolcissima proua di quella gioconda felicità, della quale diceua S. Agostino, non essere felicità, ne contento più giocondo ne maggiore quanto viuere a Dio, & viuere del medesimo Iddio. Era senza dubbio veruno all'hora a questo stato arriuata Francesca, dandocene di ciò chiarissimo inditio la pena, che sentiua (come detto habbiamo) in separandosi da quelle visioni sue estatiche, delle quali con sommo suo conforto godeua: al qual grado diceua ella al suo confessore, che se egli voleua arriuare conueniua prima cercare con pura mente, di lasciare ogni sollicitudine, con ferma fidanza nella Diuina Bontà, & viuere in ogni auuersità con vn'amorosa sofferenza, della quale è proprio il fare leggiera ogni grauezza, dicendogli anco che sempre doueua tenere in ogni suo affare, detto, ò pensiero fisso lo sguardo in Christo suo redentore, con affetto amoroso lodandolo, & procurando di trasfor-

marsi tutto nel suo amore; come senza dubbio ella medesima faceua, & per bocca di lei in questa stessa visione lo manifestò l'istesso San Girolamo, con fare, che ella dicesse dopò la predetta istruttione, che diede al confessore, che egli procurasse fare, come ella faceua, la quale sempre si specchiaua in quel purissimo specchio dell'eterna sapienza Christo Giesù, d'onde ne traeua acque viue d'vna giocondissima, & perfetta scientia di diuini segreti, per lo che diceua, che ella ne godeua, vn'amenissima quiete, & per lo contento, & conforto del suo cuore, l'amore la faceua del tutto scordare di se medesima.

D'vna reuelatione, che hebbe la Beata Francesca delle circostanze occorse nell'Ascensione di Christo Nostro Signore. Cap. XIII.

COme desideraua Iddio in tutto, & per tutto perfetta questa sua serua, & spogliata dell'amore proprio, etiandio in quelle cose, che a pena pare, che vi si possa trouare difetto in troppo amarle, non era per tanto, che non si dilettasse ancora souente satiare la brama che ella teneua dentro del infocato suo cuore, di stringersi con esso lui, con quegli amorosi, & castissimi abbracciamenti, che sperimentaua ne gli eccessi suoi mentali, essendo che egli sapeua benissimo, che questi sono potentissimi mezi, acciò vn'anima più perfettamente si spogli di se stessa, cioè il darle, che possa conuersare souente in cielo, per vna diuota, & santa eleuatione di mente, contemplando gl'vltimi, veri, & eterni beni. Laonde pochi dì dopò la già narrata contemplatione haueua riceuuto la B. Francesca, nella festa dell'Ascensione il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, quando alienata da proprij sensi, fù dentro vna nuoua luce lo spirito di lei condotto, per ministerio di vn'Angiolo, &

dalla

dalla prima trasportato in vn altra assai più chiara, & più serena, sopra laquale pareua à lei di uederne vn'altra luce immensa del tutto incompresibile, & infinita, oue dimoraua la Regina de cieli, in quella Maestà, & quel decoro, che come à tal Signora se le conueniua, & incoronata di quelle tre corone, delle quali sopra noi facemmo mentione. Era quiui anco la Vergine da vn numero quasi infinito di quei beatissimi spiriti circondata, quali le faceuano riuerenza, cõ festa, e giubilo del tutto inennarrabile. Non poteua lo spirito di Francesca penettare la cagione della nuoua lettitia di quei sourani spiriti; onde si accese di vna ardente brama d'ascẽdere in quella terza luce, per poterui in qualche maniera godere de gusti loro. All'hora la Madre di Dio dolcemente cantando la inuitò à salire à quella festa: e come se quelle parole fossero state funi, che hauessero cõ fortissimi nodi legato, e stretto lo spirito della Beata à poco á poco à lei pareua di vedere se medesima, così in spirito esser da viua forza tirata in quella gloria: e bẽ che pellegrina, essere con tutto ciò posta trà più alti Serafini. Quindi vide, che la festa, che li si faceua in cielo non era per altro, se non per lo trionfo, che già fece il Saluatore del mondo, salendo in Cielo. Più volte ella disse essere à lei medesima stato riuelato, che sogliono i Beati nel giorno, che la Chiesa Santa celebra qui giù qualche solennità del Signore, ò della Madre sua santissima, ò d'altro di quei celesti spiriti, la sù in cielo tutto quel dì, con sommo giubilo alternatamente cantare, hora con rendere gratie à Dio; hora à Christo, come mediatore, e redentore di quel Santo, hora alla Vergine, come mediatrice di tanti beni, per cui quel Santo hà riceuuto quelle gratie. Onde ella vide, & vdì che cõ dolcissima melodia l'istesso faceuano in questa solennità, rallegrandosi tal'hora anco con lo spirito di lei medesima, che fosse la sù da Dio stato in quel giorno sollevato a quelle feste, animandola con libertà di spirito

a consolarsi,

a consolarsi, e prenderne conforto. Quiui in oltre parue di vedere alla Beata, che la sourana Vergine ancora ella ringratiaua Dio, e quei Santi dell'honore che faceuano al suo Figliuolo. Stete così gran tempo Francesca assorta da quei contenti, ma separata poscia dalla visione (benche stesse all'hora in estasi) riuelò al Confessore; che di ciò l'haueua interrogata, molte cose appartenenti alla solennità dell'Ascensione del nostro Redentore al cielo. La prima cosa adunque gli disse, che auanti l'Ascensione, a quella Cena, che fece Christo co'suoi Apostoli nel Cenacolo, vi si trouò a sedere à tauola con esso loro, come pure lo dice San Bonauentura, la Gloriosa Vergine, e santa Maria Maddalena. La nugola poi che come dice il Vangelista, comparue, era fuor di modo merauigliosa, lucida, e risplendente, si che fu cagione d'allegrezza, e giubilo, non solo a quei, che si ritrouarono li sopra del monte Oliueto, d'onde Christo salì al cielo, ma a tutti quei ancora, che la videro, e stauano in stato di gratia. Ma quei, che stauano sopra del monte, sentirono li canti de gl'Angioli, che stauano in quella nugola, e la Vergine con la Maddalena, e quei trè Apostoli, quali in vita ancora mostrò di fauorirli più Christo, volendoli seco, e nella Transfiguratione sua, e nell'Horto, quando fece oratione, in oltre furono fatti degni di sentire piu dolci, e piu ameni canti. Disse anco Francesca, che i duoi Angioli, che discesero a gli Apostoli, dicendo loro, *Viri Galilæi, &c.* furono san Michaele, e santo Gabriele Arcangioli. Oltre di ciò fù anche a lei riuelato, che quell'anime, che al risuscitare del Saluatore, vscirono dal Limbo, stettero come è pure sentẽza di molti santi Dottori, & altri, nel Paradiso terrestre, oue anche ella diceua, hauerui in quei eccessi mentali tal'hora veduto con Enoch & Elia san Giouanni Vangelista. Fù anco a lei mostrato, che la Vergine staua in cielo con l'anima, e co'l corpo, con tutto ciò non vedeua, nè tampoco era possibile, che ella vedesse Iddio

con

con gl'occhi corporali, ma solo con quelli vedeua l'humanità santissima del suo figliuolo, cinta di luce in guisa tale, che quantunque la Beata in enigma, come diceua san Paolo, vedesse in quei suoi eccessi mentali, la gloria di lui, souuente auueniua, che ella non vi poteua rimirare, ò se pure gl'era concesso di fissarui lo sguardo, per lo chiarore grandissimo era impedita, che non poteua distintamente raffigurarlo, solo vedendolo, come vna figura humana, che quasi a lei pareua, per la chiarezza sua grandissima, fosse composta di luce, e di splẽdore inaccessibile.

D'alcune visioni, che hebbe la Santa nel dì della Pentecoste: E d'alcuni trauagli, che le diede il demonio; prima la battè, e poi procurò di farla cascare in vanagloria. Cap. XIIII.

Soleua la Beata Francesca con grandissima diuotione prepararsi al celebrare santamente le solennità di ciascun Santo, nel tempo, quando di lui fà memoria Santa Chiesa (frutto senza dubbio di quel suo spirito segnalato di pietà, che mostrò sempre hauere circa le cose della nostra santa fede) laonde merauiglia non è, che dal cielo cosi frequentemente fosse con tanti doni, e gratie fauorita, dandole Iddio con tanti eccessi mentali a godere per vna participatione, quanto possibile sia ad huomo mortale, di quelle feste, che in somiglianti giorni, con nuoui giubili, e gaudij accidentali quei beatissimi spiriti fanno in cielo: Tale a punto fù la gratia, che Iddio a lei fece in questo medesimo anno, del quale noi sopra facemmo mentione, nel mese di Giugno, il di della Pasqua Rosata. In questa solennità, oltre le solite allegrezze, vide in quella terza luce piu chiara oue all'hora soleua essere eleuato lo spirito di lei trà Serafini, il trono della Diuina Maestà, ripieno d'vna luce inaccessibile. Quindi vsciuane vn'ardente fiamma a

guisa

guisa d'vn perenne fiumme, che a lei auampaua il cuo re, generandole nuouo desire, da lei non più sperimentato, per lo vigore interno di vn possentissimo, & indicibile amore, di vnirsi con gli eterni beni. Oltre di ciò parue a lei ancora di vedere in mezo a quelle fiamme certe parole scritte, che scintillauano accese lingue, a guisa apunto come già in quel medesimo dì discesero sopra de gl'Apostoli; le quali parole ad altro effetto non stauano quiui espresse, se non per dichiaratione dell'amore, che Dio mostrò à suoi Apostoli, concedendogli il suo sourano spirito. Fù riuelato all'hora alla Beata Francesca, nel giorno della Pentecoste, non solo discesè lo Spirito santo sopra gli Apostoli, e di quei, che racconta il Vangelista San Luca, che si ritrouarono nel cenacolo, ma anco furono riempiti di gratia, conforme alla capacità di ciascuno tutti li gusti, che si trouauano sparsi per l'vniuerso mondo. Stette in questo eccesso mentale Francesca dalla mattina della Pentecoste; finò al dì seguente nel quale conciosia che non si era il giorno auanti per varie occupationi della casa communicata; andò il confessore a ritrouarla, e gli impose; mentre pure staua in estasi, che s'andasse a cōmunicare. Fù certamente cosa di gran stupore, poiche riferiscono testimoni, i quali all'hora si trouarono presenti, che ella, come se fosse stata nell'essere suo naturale, tosto essequì il commandamento, & andò cosi in estasi al la Chiesa solita di S. Maria in Trasteuere, oue l'stesso suo confessore gl'amministrò, conforme a quello, che egli poi raccontò, il santissimo Sacramento; dopò del quale perche s'era da lei partita la già detta visione, ancorche mai fosse tornata da quella sua estasi ne sentì nō lieue pena. Consololla con tutto ciò immantinente Iddio, & ella riferì, che di nuouo le fù mostrato quel trono, che dicemmo; oue oltre quella luce, lo vide parimente ripieno d'infinitissimi tesori, e che vi era scritto: Principio senza principio, e fine senza fine. Tale a

lei

lei fù significato, che era Dio, & i suoi tesori immensi, per lo che tale anco diceua, che dourebbe essere, se fosse possibile, il nostro amore, co'l quale dobbiamo amare Iddio, si come egli ci hà sempre amato, e ci ama infinitamente. Quiui poscia da vna voce con dolcissimo, & ameno canto, sentissi giocondissimamente inuitare ad amare il Creatore. Diceuale questa voce, che ella facesse riflessione nell'amore immenso, co'l quale, per tanti benefitij a lei dal cielo concessi, era stata amata da Dio. Souente il proprio confessore l'hauea richiesta, che in quelle sue estasi si ricordasse tal'hora di pregare la Diuina Maestà per la salute di lui medesimo; ò fosse, perche così hauerebbe voluto sperimentare in se stesso, per qualche effetto della diuina gratia, la verità dello spirito di Francesca; ò pure perche già chiarito della verità, l'haueua parimente presa in veneratione; onde ella all'hora gli disse, per ordine fattole da S. Luca, mentre pure staua in estasi, che Dio a lui haueua fatto gratia, che il demonio non stesse ne sopra di lui, ne di dietro a lui, ma d'auanti, acciò facilmente potesse riconoscere le sue fraudi: ma conoscendo ella in spirito, per lo dono, che haueua da Dio, che il suo confessore staua ī graue pericolo di essere dal demonio ingãnato in non sò che affare, seruendosi il perfido nimico di vn'huomo maluaggio, per questo effetto l'auuertì, che stesse sopra di se; acciò in questa maniera il demonio non lo facesse cascare in qualche precipitio, con offendere la Diuina Maestà. Non poteua patire il perfido nimico infernale tanta pace, quiete, & trãquillità, nella quale per vn soauissimo affetto d'amore diuino viueua Francesca, tutta quasi assorta in Dio; & dispiaceuangli parimente non poco i continui affronti, che ella gli faceua in toglierli dalle mani quei, che già sicuro si teneua quasi hauere con le sue fraudi abbatuti, & vinti, & vie maggiormente lo faceuano contro di lei arrabbiare. Questa fu la cagione, che in questo fatto della B. Francesca in

benefitio

beneficio del suo confessore, il demonio si armò d'un nuouo furore,& rabbia,& vinto dall'odio,che a lei portaua il prencipe delle tenebre infernali impose a varij de più fieri suoi rabbiosi mostri,che vedessero d'v[illegible] fare quanto d'arte o d'astutia potuto hauessero contro del cuore inuitto di lei,percioche si come non era vulgare,& commune la virtù di Francesca, non conueniua ne anche,che fosse commune il loro assalto. Essegui rono tosto (così permettendolo Dio) quattro di quei più fieri mostri il commadamento,& così si fecero auãti l'inuita guerriera in forma humana.Quiui rabbiosamente presala,& alzatala da terra, fino alle traui della camera la lasciorono cadere sopra vna cassa, & ad vn medesimo tratto le furono attorno per farle anco maggiori stratij.All'hora l'Arcangiolo con lo splendore de suoi capelli immantinente li cacciò da lei. Con tutto ciò per breue tempo quei mostri si nascosero, poiche a pena si era messa di nuouo la Santa a rendere gratie a Dio della vittoria riceuuta,che tosto tornarono accompagnati da vn gran branco d'altri demoni in forma di porci,con grandissime zanne,che per l'incomposto, & horribile loro grugnare, spauentato haurebbono ogni petto humano,ben che coraggioso,& forte.Tuttauia constante Francesca,& fidata nella possanza dell'Altissimo(vera sua custodia,& vero refugio) burlosse di loro,& riuoltatasi al cielo così diceua: Saluami Signore,
„ poiche se tu mi defenderai,non temerò di cosa alcuna,
„ e se contro di me maggior essercito, che non è questo
„ vedrò leuarsi,non hauerò punto paura di perire,o d'es-
„ ser vinta.Crebbe a quel parlare della Beata Francesca la rabbia all'infernali squadre, & con grandissima furia la presero,facendo sforzo con le loro granfie di volerla strangolare.Non li fù ciò permesso da Dio: onde la presero,e la portarono da quella sua camera in cima della casa.Trouauasi quiui vna corda attaccata ad una traue,alla quale s'accorse Francesca,che quei mostri la

voleuano

voleuano impiccare. Prese all'hora la corda con le mani,& quei maligni spiriti furono fraudati della lor brama; per lo che crescendo vie maggiormente la rabbia, non sapendo altro che fare a danno di Francesca, sfogarono lo sdegno, con batterla seuerissimamente con durissimi nerui. Era ciò alla Santa di grandissima pena, tutta via molto maggiore era l'affanno, che a lei dauano le nefande ingiurie, che le diceuano i demoni non potendo vdire le caste orecchie di lei cose sì sconcie,& brutte, dettele da quei nefandi spiriti.

Non furono bastanti tutte queste cose a fare, che Francesca perdesse la costanza,& la fede viua, che teneua ferma in Dio. Chiedeua ella per tanto con humilissime preghiere il diuino aiuto,& mostrandosele il cielo propitio, dopò alquanto di tempo si trouò libera di ogni trauaglio,& riportata per voler di Dio nella sua propria camera. Mà mentre ella rendeua allo sposo celeste di tanti doni le douute gratie, non contenti di quãto fatto haueuano quei tartari infernali, tornarono di nuouo quei medesimi demoni, accompagnati da otto altri in varie forme, come, se là fossero andati a due a due in processione due mostrauansi alla B. Francesca in forma di Leoni: due di cinghiali, & due di caualli; dopò de quali ne veniuanno due assai più fieri, per quãto dimostrauano, in forma d'atrabiatissimi cani, & arriuati alla Santa, benche mostrassero nell'aspetto gran fierezza,& ferocità, s'ingegnauano con tutto ciò mostrare mansuetudine,& confessauano essere stati da lei superati, sì che diceuano, che non haueuano più contro della virtù di lei possanza. Intese all'hora Francesca la diabolica fraude;& che quei maligni spiriti pretendeuano farla cadere in vanagloria, perloche armatasi da vn canto del segno della santa Croce, riconobbe dall'altro, per auttore della sua vittoria Iddio,& immantinẽte rese d'ogni suo bene la gloria,& l'honore alla Diuina Bontà; burlandosi,& facendosi beffe de demoni. Laonde

de acceſi di nuouo ſdegno quei fieri moſtri, chi per le mani,& chi per li piedi la preſero, & dimoſtrarono di volerla sbranare. Non fù ciò loro dal cielo permeſſo, benche ne anche loro ceſſaro di tormentarla per gran pezzo,fin tanto, che furono di nuouo dall'Arcangiolo di lei co'l conſueto geſto ſcacciati. All hora rimaſe la Beata Franceſca fiſſamente mirando nell'Arcangiolo, & coſi per vna nuoua luce,di che a lei pareua di veder lo adorno,fu fuor di modo ricreata. Pareuale eſſer'anco ella da quella luce cinta,& con allegrezza ineſplicabile del cuore di lei medeſima, ſenza che ſapeſſe come, ſi vide poſta in quel luogo a punto, oue ſouente ſtar ſoleua in oratione, & rapita per vna di quelle ſolite ſue dolcezze dello ſpirito in eſtaſi, vide il gratioſiſſimo ſuo Signore, ilquale per darle refrigerio di tante pene, le conceſſe,come piu uolte dianzi l'haueua dato, di potere,con quaſi eſtremo contento del ſuo cuore, porre la bocca al coſtato di lui, & tanta fu la dolcezza di qnel pretioſo ſangue,di che fu abbeuerata,che,come ella diceua,fu coſa di ſtupore,che per la dolcezza non ſi partiſſe dalla terrena ſpoglia lo ſpirito, & ne giungeſſe a gubili eterni de gl'vltimi confini della ſua vera beatitudine.Preſe da queſto nuouo fauore celeſte la Beata Franceſca tãta lena,& coſi vigoroſa fortezza, che quindi in poi non ſolamente non ſtimò, come ſempre ella haueua fatto gl'infernali aſſalti,che anzi villaneggiando ſouente quei moſtri infernali, per la ferma fidanza che haueua in Dio,gl'inuitaua anco,ſe in poter loro ſtaua,à darle la morte, conciosia che deſideraua di tutto cuore lietamente ſe coſi foſſe ſtato in piacere à Dio uſcire di queſta miſerabile uita,& come tanti, & ſi grã diſperimentaua eſſere i contenti, che prendeua per quelle uiſioni,per le quali ſapeua ſolo ſotto di uno oſcuro enigma rappreſentarſi a lei la uiua imagine delle bellezze,& ſoauità eterne; ne anco ſtimaua amaro il patire;ancorche dato haueſſero à lei la morte tempo-

tale;ma si bene lo riputaua guadagno de premij eterni,perciò che conseguiua in questa guisa,l'vnione perfettissima con l'istesso Iddio.

Come Francesca Santa il dì del Corpo di Christo rapita à vedere le feste, che faceuano i spiriti beati in Cielo, fù iui consolata. Cap. XV.

CORreua l'anno della nostra salute 1432. del mese di Giugno,quando celebraua S.Chiesa la solennità della dolce rimembranza di quell'atto segnalatissimo di amore che mostrò verso la Chiesa santa il celeste sposo,in dando se medesimo in cibo,e beuanda nel sacrosanto sacramento dell'Altare.E come Francesca fù oltre modo affettionata, & hebbe sommamente in prezzo questo pegno amoroso,caparra certamente dell'eterna beatitudine, preparossi a celebrare questa festa con straordinario affetto,e ripiena perciò di spirituali delitie venne per vn eccessiuo desiderio di vnirsi in santo amore col suo Signore, dopo di hauere riceuto quel santo pane angelico, ad essere solleuata in vna felicissima estasi; e come pareua a lei, lo spirito suo fu di vna luce trasportato in una,& vn'altra più chiara,e più serena,& cosi pareuale anco arriuare insino al trono della diuina M. quale, come più volte da Dio le fù mostrato,lo vide ripieno di vna purissima,& ardentissima fiamma.Soleua ella dire;che iui vide preparato vn sontuosissimo altare circondato da vna innumerabile quasi moltitudine di spiriti beati eranui sopra di quell'altare vna moltitudine grande di cõmunichini, e molto vino,& immãtinente fu mostrato alla S. qualmente tutte quell'hostie, e quel vino si cõuertirno nel sacratissimo corpo,e sãgue del Sig.In oltre fulle dato a diuidere come p vn'affetto santissimo di amore, tutti quei spiriti celesti,quãtunque nõ si cibassero di ql sacrato pane,

le medesime virtù,e con vna ferma fede,tornasse per lo perdono a Dio.Diceua ciò senza dubbio la soprana Vergine a Francesca, percioche così amara essere le soleua la rimembranza delle sue,ancorche leuissime colpe,che pe'l duolo,che se ne prendeua, pareua souente, che piangesse inconsolabilmente,conciosia che amaua Iddio,& perfettamente l'amaua: d'onde anco nasceua che in lei si trouaua quella conditione, della quale S. Greg.diceua,ch'era segno d'vna buona e santa mẽte in conoscere la colpa,oue non è colpa.Quindi anco io per me credo,che auuenne,che vn'altra volta ritrouandosi la Santa in vn di quei felicissimi eccessi mentali ordinò Iddio al profeta Eliseo,che a lei dicesse, che ammonisce il suo confessore, che non si lasciasse in veruna maniera suolgere a far sinistro pensiero contro di lei, mentre ei l'hauesse veduta andare alla confessione, essagerando tanto i suoi peccati, come se fosse stato veramente nell'animo piena di lepra,e di grauissimi peccati,percioche ella era tutta pura,e perfetta, e già si trouaua il nome di lei scritto nel libro della vita. Sentissi Francesca dopo quelle parole della Vergine, accendersi di vn viuo desiderio,e quasi del tutto languendo d'amore per vn nuouo ardore,chiedeua di vnirsi col celeste Sig. Quando eccoti che così eleuata in spirito paruele per vn speciale fauore,che riceuè dalla diuina bontà, esser di un quasi estremo contento ripiena,e consolata.Questa fu la cagione,che come ella appresso riferì al confessore,sentendo i canti di quei spiriti beati, anco così in estasi cominciò a cantare in guisa,che quãti iui si ritrouarono presenti la sentirono.Ringratiaua ella il celeste sposo del dono,che l'haueua fatto:e poi con bellissimo passaggio si uoltò a ringratiare la Vergine sua Signora,per le cui intercessioni fù così consolata:& nel terzo luogo uoltossi a rendere gratie a tutti quei Santi del cielo per li soauissimi canti,de quali era stata si fattamente consolata,& ripiena di così straordinario con

forto,per lo quale pareuale,che senza termine esplicabile fosse in lei cresciuta la fiamma del celeste amore. Dopo tutto ciò sentissi lo spirito di Francesca soprapigliare da un amoroso languore, & perciò cominciò a pregare tutti quei Santi, & in particolare Santa Maria Maddalenā,che mancando a lei il uigore, si degnasscro di aiutarla a cātare;per lo che fù di nuouo da quei beati con dolcissimi canti;che le riempiuano il cuore di una soaue gioia spirituale,confortata.Stette cosi buona pezza,ma poi,che si sentì dar licenza,e le fù detto, che d'indi si partisse,per la pena del cuor,che le ridundaua parimente nel corpo,combattendo l'amore di quei cōtenti,con l'affanno di uedersene priuare,cominciò con dolcissime parole a lagnarsi del amore celeste, conciosia che l'haueua condotta a quelle nozze diuine, e nel feruore più grande delle contentezze del suo spirito mentre languiua,egli era,che la scacciaua.

D'vna dottrina della perfettione data dalla Beata Francesca, mentre staua in estasi per ordine di San Giouan Battista al suo confessore. Cap. XVI.

COme li precedenti fauori celesti concessi gli haueuá Iddio alla Beata Francesca, & per conforto, & per consolatione di quei pochi affanni, che à lei poteuano arrecare in vedersi tolte tutte l'austerità, che ella fino a quel tempo haueua continuamente usate uerso il proprio corpo;conciosia che per quelle restò appieno chiarita del uoler di Dio:non é per tanto, che non fossero al confessore di lei potentissima cagione, che ei la prendesse in maggiore ueneratione, & che ei uia maggiormente s'accendesse ad essequire quel tanto che già più uolte con chiari inditij haueua a lui la B. Francesca significato,che era uolere diuino. Ma come egli riconosceua essere le forze di lui medesimo, per ogni canto debolissime; non cessaua etiandio souente

di

di raccomandarsi a lei, acciò ella ottenesse per lui da Dio tanta di gratia, che co'l fauore della Diuina Bontà egli arriuar potesse a quel grado di perfettione a lui necessario, per lo carico impostogli. Onde grata Francesca, de benefitij, che per mezo di lui uedeua ottenere da Dio, mediante i santi sacramenti, & per il zelo dell'honore del medesimo Signore, & per lo desiderio della salute di quell'anima, come anco acciò egli più perfettamente potesse regere, & gouernare quelle sue discepole, più uolte stando in estasi lo raccommãdò a Dio. Haueua la Beata Francesca altre uolte al confessore ottenuto uarie gratie, & doni, & haueuagli seruito per mezana, & interprete del uoler diuino, & per discoprirgli i bisogni spirituali, ne quali alla giornata egli si ritrouaua, dandogli i rimedi opportuni, acciò egli si liberasse dalle diaboliche insidie. Hora, che ella con tanta istanza fu da lui ricercata, con particolare affetto lo fece.
Correua l'anno 1432. il giorno apunto, nel quale Sãta Chiesa celebraua la festa della santissima Trinità, quãdo Francesca rapita in spirito, come a lei pareua, trà quei beati cori de Serafini in cielo a contemplare la festa, che in quel dì quiui si faceua, sentissi accendere, per la giocondità di quella uista d'una ardentissima fiãma d'amore. Mà allo sparire, che fece si dolce spettacolo, ella rimase ancora in estasi, & disse che seco restò il santo dottore della Chiesa Ambrogio. fecela parlare quel santo, & ella disse al suo confessore, che tenesse bene a memoria l'imbasciata, che gli faceua da parte di quel santo. Diceuagli la B. che egli stesse accorto, & suegliato sopra la custodia dell'anima; perciò che il demonio non cessa mai, con i suoi uelenati dardi delle tentationi prouarsi, se per ventura possa uincersi, & farci perdere la gratia di Dio. In oltre, che egli dal canto suo procurasse di conseruare in se la pace, con sant'humiltà; conciosia che'l demonio procura di seminare zizania trà l'anime sue penitenti; mà questo sì, che stesse accor-

to, poiche questa tal'hora sarebbe stata, la conditione de spiriti di alcune di quelle, che haurebbe hauute in cura, che l'haurebbe trouate instabili, pusillanime, e melanconiche, & facilmente si sariano lasciate ingannare dall'amore proprio, & poi p la superbia di loro medesime, si sariano vergognate discoprire i loro difetti. Perloche gli diceua, fa d'essere accorto, hauertendo quello, che tu loro dici; perciò che alcune donne sono, che si precipitano parendo loro d'essere prudenti, & sapere assai; altre sono, che d'altro non gustano, se non di tutto il dì d'andare in uolta; & altre per lo contrario sono, che sotto pretesta di ritiramento si lasciano marcire nel otio. Ma come deui, ella gli diceua, saggiamente preuedere prima quello, che a ciascuno per lo bene dell'anima loro si conuiene, non deui per tanto temere di condescendere in qual cosa, tal'hora a desiderij di quelle, se però prima l'hauerai trouate uere ubidienti, in quello, che tu hauerai loro imposto. Finalmente gli diceua, che in ciò non si perturbasse, ne per lo trauaglio se tirasse in dietro, mà pigliasse conforto da quello, che Christo haueua anco egli operato per salute dell'anime per ciò che, quando fosse auuenuto cosi, che cō esso lui egli fosse stato da tutti abbandonato, nō sarebbe per tanto stato senza il suo premio, quando poi fosse arriuato al porto della sua eterna requie, & beatitudine. Vn'altra uolta ancora la festa della Natiuità del precursor di Christo Nostro Signore di nuouo eleuata in spirito Francesca a contemplare conforme al suo costume in quella Terza luce trà Serafini, l'allegrezza, che si faceua in cielo da quei spiriti eletti, uide al solito come altre uolte dicemmo, l'humanità santissima del suo Sign. & in sua compagnia, in trono alquanto più basso proportionatamente la sourana Vergine, & San Gioanni Battista. Benediceuano il Re sourano quei spiriti eletti di tutte le doti, & gratie concesse al medesimo San Gioanni, & ringratiauano la Regina de cieli, per que-

gli

gli vffitij di carità, che fece con esso lui, & con Elisabetta sua madre, quando l'andò a uisitare; poscia il glorioso Gioanni con affettuosissime parole certificò la Beata Francesca più chiaramente dell'amore, che a lei portaua il celeste Signore. Diceuale per ciò, che vie più sempre mai procurasse infiammarsi nell'amore celeste, & liberamente senza timore di cosa alcuna godesse delle delitie di un tale amore, & che si spogliasse di se perfettamente, & in lui ponesse ogni suo desire, & confidãza. Mà come ardentissimo era il desiderio di lei, che haueua di finire la uita mortale, disselе anco, che procurasse di sopportare in patientia quei pochi dì, che le restauano; conciosia che tosto sarrebbe uenuto il tempo, quãdo li sarebbe stato concesso, lasciata la spoglia mortale, sicuramente uolarne, con leggierissime penne della purità, & innocenza a gli eterni suoi riposi, oue abbracciata da gli ultimi termini della sua beatitudine, eternamente ui uiuta sarebbe in braccio del suo dolcissimo sposo Christo. Finalmente poi gl'impose, che facesse la seguente imbasciata al suo confessore. Dicegli adunque, egli procurasse con libertà d'animo coraggioso seguire Christo generosamente con alta, & perfetta fede, & con pura intentione gioisse di piacere solo alla Diuina Maestà. Per lo che procurasse d'innamorarsi, & perfettamente farsi simile al Padre suo celestiale, imitando Christo uera sapientia, & Verbo dell'eterno Padre, d'onde ne poteua trarre chiara norma d'vna perfetta carità. Perciò anco egli diceua, che continuamente si specchiasse in lui, & tenisse per certo sempremai, che quanto Iddio permetteua, che à lui auenisse, tutto era per ben suo, & per ciò procurasse d'essergli grato, & essere staccato da ogni sollecitudine d'ogni suo volere, & non uolere, & il tutto con perfetta resignatione in Dio, & tãto in quello, che apparteneua al corpo, quanto all'anima, lasciasse nella prouidenza della Diuina Maestà. Mà questo si bene, solo osseruasse nel segreto del pro-

prio cuore quello, che voleua da lui Iddio; poiche quest'era rimedio buonissimo per vincere ogni cōtrarietà, ò interna, ò vero esterna, che fosse; conciosia, che nel cuore, oue hà posato il suo albergo il verace amore, non vi può entrare freddezza, & doue è la vera sapientia, non vi può entrare dubbio d'alcuna cosa, & doue finalmente è l'humiltà, non vi può entrare cosa, che stolga mai l'anima da Dio; come anco doue è la possanza di amore, fà che il cuore s'vnisca con la Diuina Bontà. Per lo che gli diceua, che non si fosse mai di se vanamente compaciuto, ne mai si fosse afflitto di cosa alcuna, che Dio hauesse permesso, che gli auuenisse; mà hauesse procurato più tosto, che l'amore suo verso il celeste Signore fosse puro, & leale, poiche così sarebbe sommamente piaciuto alla Diuina Bontà: & perciò procurasse d'essere à se stesso crocifisso, & con fidanza si riposasse in Dio, & si guardasse dà gli spiriti nuoui, & pellegrini, mà seguitasse l'antico, & sperimentato. Non intendeua il cōfessore questo modo di parlare, onde ella glielo esplicò con questo detto: Vn'anima, che è nuoua nel seruitio di Dio, tosto, che sente in se qualche scintilla delle diuine consolationi, crede d'essere già arriuata al termine, per ciò lascia di fare penitenza: e perche già pensa possedere Iddio, & esser già stabilita, & ferma nella via dello spirito, diuenta negligente, laonde a poco à poco casca in ardità, & durezza grande di cuore. Et in vero ciò quanto sia vero lo significò S. Gregorio, quando diceua, che la sicurtà era madre della negligentia, & Dauid confessà con dolore suo hauerlo sperimentato, quando dice, che nel tempo della sua abbondanza dello spirito disse trà se stesso, confidato, come poco esperto nella proua de gusti dello spirito, che gli communicaua all'hora Iddio: Io non mi mouerò più in eterno, per lo che uenendo sopra di lui il castigo della diuina giustitia, per la superbia di lui, con sottrargli Iddio la sua gratia diuina, cominciò ad isperimentare, che cosa fosse il fidarsi di

se stesso, confessando poscia, perciò esser diuenuto tutto conturbato. Si che diceua la Beata al confessore, che vn'anima prattica nello spirito, quanto più gratia hà da Dio, meno si stima, & scordandosi di quanto hà fatto, sempre cerca di rinouarsi, con humiltà amorosa, & procura vie sempre mai di piacere a Dio, & cosi a poco a poco guidata dall'amore, si vede senza accorgesene, spogliata d'ogni vano timore. Perciò ella lo essortaua a stare costante, & fermarsi bene nell'amore: & gli diceua, che sarebbe venuto tempo, che non gli sarebbono mancate contrarietà, etiandio da gl'huomini, se egli hauesse voluto viuere con perfettione, essendo che egli sarebbe stato opposto per difetto, come souente auuiene, che fanno gl'huomini di questo mondo, quello che era virtù; conciosia che gli huomini mondani sogliono il ritiramento chiamare malinconia o rusticità. Rendeuagli di ciò la cagione Francesca con dire, che ciò, da non altro principio nasceua, se nō dall'inuidia, che quei, i quali sono tristi portano a buoni, & con la ragione, poiche stimano questi tali, che la virtù di quelli sia la cagione, per laquale si conosca più facilmente la loro imperfettione: Et perche non basta loro l'animo, ò pure non vogliono caminare, come fanno li perfetti, cercano almeno quanto possono di sminuire la chiarezza della virtù loro; accio non siano conosciute tanto essere le opere loro contrarie a quelle de giusti. Dicegli ciò la B. nell'vltimo luogo; per ciò che qui consiste l'vltimo termine della perfettione, sapersi mantenere nella via dello spirito, patendo etian dio a torto, contrarietà, & trauagli, laonde Christo Nostro Signore inseghando la via della perfettione à gli Apostoli suoi in quel sermone, che fece sopra del monte trattando dell'otto beatitudini, questa riserbò per l'vltima, dicendo Beati quei che patiscono persecutioni per la giustitia, poiche di loro è il regno de cieli.

Dell'ardente zelo, che la B. Francesca haueua della salute de prossimi, & dell'Essaltatione di Santa Chiesa. Et come stando in estasi, le furono riuelati i trauagli, che sopraſtauano à Papa Eugenio. Cap. XVII.

DA tutto quello, che fin'hora habbiamo detto cauasi vn'euidente corollario, che la carità di Frãcesca era perfettissima; poiche mentre ella più vnita ſtaua in queſti ſuoi mentali eccessi co'l ſuo celeſte ſposo, non si scordaua di cercare il bene, & la salute, & perfettione del ſuo prossimo, hora ella si ricordaua dell'amate ſue diſcepole, & hora del confessore, & per bene di lui medesimo, & d'altre genti, daua gli ſouente fondate, ſante, & ſalutifere dottrine; acciò con molti altri arriuar poteſſe à più ſublimi termini della perfettione, & ſua beatitudine perciòche egli è certo, che è conditione propria della perfetta carità, che quanto più l'huomo ama Dio, più anco viene da quella ſpinto, con ſanto zelo a cercare il bene del proſſimo. Il che venne ſignificato da S. Giouanni Vangeliſta, quando diceua, che ſe diciamo, d'amare Iddio, & habbiamo in odio il noſtro proſſimo, noi ſiamo bugiardi. Laonde Dioniſio Cartuſiano dir ſoleua: che non poteuano eſſere veri contemplatiui quei, che non haueuano zelo della ſalute dell'anime, non per altro certamente, ſe non perche non può alcuno eſſere vero contemplatiuo, & perfetto, che non habbi la carità, la quale abbraccia queſt'amor del proſſimo. Franceſca adunque, ſi come era arriuata homai al ſommo grado di vna perfetta contemplatione, più biſognaua, che foſſe perfetta la ſua carità, per la quale s'vniua l'anima di lei con Dio, & conſeguentemẽte più grande anco biſognaua, che foſſe queſt'affetto, & zelo, che haueua della ſalute, & perfettione del ſuo proſſimo. Et realmente ciò ſi dimoſtrò chiaro in lei: concioſia che, non ſolo il deſiderio della ſalute dell'anime, che

ella

ella haueua, era cagione, che'l zelo di lei s'estendesse a poche genti; ma per quello, che di lei si raccôta, chiarissimo ci si dimostra, che il medesimo zelo di lei a tutto il mondo ancora si stendeua; si come amplissima era la sua carità, & s'era spogliata di se medesima, bramosa tutta per vna perfetta vnione, quanto gl'era possibile di trasformarsi in Dio: perciò che da questo nasceuano quelle preghiere, che già dicemmo, che ella era solita porgere all'altissimo, per l'essaltatione di Santa Chiesa, & bene di tutta la christianità. Mà come tutto ciò depende in gran parte dalla vigilanza, & buon gouerno d'vn santissimo Pastore, souente anco mostrò quanto a lei fosse a cuore la felicità, & quiete del sommo Pontefice. Questa, io per me credo, che fosse la cagione, per la quale si legge, & è stato addotto, & approuato ne processi raccolti per la canonizzatione di questa serua di Dio, che Iddio più volte a lei riuelò le sciagure, che soprastauano al Pontefice di quei tempi chiamato Eugenio IV. acciò dico ella poi spinta dal desiderio di vederlo libero da que'danni, mandasse il proprio suo cõfessore (come più volte, mentre ella staua in estasi Iddio medesimo fece, che alcuni Santi glielo imponessero) a far intendere al medesimo Pontefice i pericoli, che gli soprastauano; cõciosia che per quella singolarissima modestia, & humiltà ella forse non haurebbe hauuto ardire (si come ella medesima stimaua) non conuenire a donna per se immediatamente comparire per le Corti, & predir simil cose ad vn Pontefice Romano. Fecegli adunque dire, che egli ne suoi affari publici di Santa Chiesa procurasse sempre di stare vnito con i Cardinali, & si consultasse con serui timorati di Dio, & esseguisse a pieno il loro consiglio, posciache altrimenti haurebbe veduto sorgere contro di lui medesimo grandissime discordie. Suole souente eleggere Iddio, come diceua l'Apostolo, le cose, che non sono, & le cose deboli, & di niuno valore appresso il mondo

(come poteua essere all'hora stimata la B.Francesca ap presso di chi nō la conosceua) per dimostrare maggiormente l'altezza de suoi imperscrutabili consigli. Questa fù la cagione, che mal consigliato il Pontefice, benche egli hauesse hauuto buona intentione ne per gl'affari di quei tempi, come lo dice S. Antonino, & altri storici, per la carestia di gente, che si trouaua all'hora senza interesse, riuelò di nuouo Iddio alla medesima Beata, in vna visione, che ella hebbe (come diremo appresso) dal Profeta Eliseo i trauagli, che già di vicino stauano per soprauenire a detto Eugenio, acciò egli se ne fosse potuto liberare. Staua adunque Francesca vn'altra volta l'anno medesimo à 13. di Luglio, pregando il celeste Signore per quei imminenti pericoli, quando, dapoi, che hebbe riceuuto il santissimo Sacramento dell'Altare, fù da vna chiarissima luce rapito lo spirito suo in vn'amenissimo luogo, oue staua Eliseo Profeta. Quindi elauata in quella terza luce, della quale più uolte habbiamo fatto mentione auanti il trono diuino, iui mostrolle il detto Profeta vn'ampla, bella, & spatiosa pianura. Era, diceua la Beata, in mezo di quegli ameni prati vn'Albero, che si chiamaua, l'Albero della vita, & che conueniua a chiunque voleua ascendere a detto albero, che vi salisse per noue scaglioni, che quiui si trouauano, simbolo, come diceua hauerle riuelato quel Profeta, delle noue beatitudini annouerate da S.Marco al cap.5. Mentre adunque ella si trouaua così, vide a piè di quell'Albore, che scaturiua vn limpidissimo fonte, simbolo forse della purità perfetta di cuore, vltima dispositione, come dicono i Santi per l'acquisto, & possessione della perfetta carità, vita vera dell'anima. Quiui fù Francesca per non sò che vehemenza d'amore, che la guidaua, con suo grandissimo contento immersa, & tutta purificata. Sì che come se a lei fossero stati aperti gl'occhi, ò pur partite si fossero di lì le tenebre, & comparsa in quel luogo vna

più chiara luce, pareuale hauere la vista più possente a rimirare quelle celesti merauiglie. Onde ella alzò il volto in alto a rimirare quell'albore, & lo vide frondoso, & vago, & adorno di fiori a merauiglia. All'hora il mentouato Profeta le disse, che diece di quei rami di quell'Albero che si trouauano più vicino a terra significauano i dieci commandamenti di Dio: sopra de quali vi si trouauano dodici altri rami per li dodici articoli della nostra fede, i quali erano fioriti sì; ma che i suoi fiori erano chiusi, & non anco aperti: haueua ancora quest'Albore sette rami, che spirauano vn soauissimo odore di verità, per li sette Sacramenti, & quattro altri n'haueua co' fiori aperti, per li quattro Vangeli della legge noua, & quattro altri poi con le poma piccole, che significauano la dottrina de quattro Dottori di S. Chiesa; sette anco stauano sopra di questi, con le poma alquanto più grosse, in segno delle sette opere della misericordia, & sette con le frondi tutte dorate, se bene il frutto loro non era del tutto maturo, per li doni dello Spirito santo. Videui ancora la Beata sette rami ornati da vna spatiosa vite, ripiena di pretiosissima vua matura, per sette virtù piu principali, trà tutte l'altre, le quali se bene ella non l'esplicò, io per me credo, che altro non erano, che le tre virtù theologali, & quattro Cardinali. Spandeuasi quella vite, co' suoi dodici tralci, che significauano i dodici Apostoli sopra dodici rami di quell'arbore, i quali altro non erano, che le dodici Tribù d'Israele, per significar quello, che già disse il Saluatore à suoi Apostoli: Io sono la vite, & voi li trarlci: & vn'altra volta poi, voi che hauete rinontiato ogni cosa, & mi hauete seguitato, sederete sopra le dodeci sedie delle dodici Tribù d'Israele. Alla fine poi uide Francesca, che quell'Albore si risolueua in tre rami, che pareua, che fossero sostegno di tutto l'Albore della uita; i quali significauano le tre persone diuine, & il misterio della Santissima Trinità, & trà quelli vide per

com-

compimento di tutta quella vaga vista, il pargoletto Giesù in braccio della Madre circondata da molti Angioli, il quale pareua alla Santa fosse di età di due anni, & mezo in circa. All'hora Frãcesca fissò lo sguardo de gli occhi suoi nel diuino volto del fanciullino, & le pareua, che con vna certa nascosta soauità, quasi furtiuamente, a poco, a poco le rubasse il cuore, conciosia che egli era lucido, & risplendente, & cõ lo splendore della sua chiarissima luce circondaua tutto l'Albore, in guisa tale però, che trà quelle frondi di quei rami pareua, che come fila d'oro sottilissimo si spandessero i razzi di quella luce. Gioiua ella di tale aspetto, & l'amore interno con ardẽte brama la spingeua al desiderio d'abbracciarsi col fanciullino Giesù, ma ella hebbe a dire, che mentre voleua salire per quella scala, il Signore per più infiammarla d'amore gliela leuò da gl'occhi onde temẽdo ancora, che non le fosse tolto l'albero, strettissimamẽte, come da quello depẽdesse il suo bene, s'abbracciò cõ esso lui dicẽdo, che mai si sarebbe lasciata separare da quello. Et quantunque goder non potesse de suoi frutti, non l'haurebbe però mai di lì potuta separare cosa veruna. Staua il confessore della B. Francesca li presente mẽtre ella staua in quell'estasi, & vide, che ella cõ vn'atto affettuosissimo, come se stringer hauesse voluto qualche cosa, slargando le braccia, cõ violente forza se le lasciò cadere in croce sopra del petto, & così le tenne quanto sarebbe stato a dire lo spatio di tre quarti d'hora. Quiui piena d'vna inefabile dolcezza, mentre che ella volentieri haurebbe reso l'anima al suo Signore, per lo desiderio di non perdere quei celesti contenti, riferì poscia interrogata per vbidienza dal suo confessore, che la regina de cieli cominciò a parlare nel tenore seguente. O anima, che baldanza è questa tua; poiche con tanto ardire ci sei attaccata a quest'albore? douresti pure ricordarti della tua viltà, & contentarti solo di questa vista. Al che rispose la Santa, che già che

ella

ella era inuitata, si voleua a pieno satiare di quel conui to. All'hora replicò S. Paolo, dopò vn longo colloquio, che ella hebbe con la Vergine, che ella non s'affannasse a stringer l'albore; percioche non poteua li in carne mortale restare, doue solo vi staua Christo mantenitore della vita, & la Madre confortatrice dell'istessa vita, al quale rirpose Francesca, che non si merauigliasse di quello, che ella faceua; poiche si sarebbe douuto arricordare, che egli vna volta con quest'istesso albore abbracciandosi diceua, che mai veruna cosa l'haurebbe potuto da quello separare.

Quello, che volesse significare Iddio Nostro Signore, sotto la figura di quest'albore, che Francesca diceua esserle stato riuelato chiamarsi albore della vita, io per me non credo, che fosse altro, se non per consolarla da qualche suo affanno, & darle ad intendere, che ella veramente era arriuata alla perfetta spropriatione di se stessa, & ogni suo volere, & purgata, & monda, menaua vna purissima vita più in cielo, che in terra, & più pote ua dire, che in lei viuesse Iddio sua vera vita, come diceua S. Paolo, che ella medesima, & con il Profeta, che già non haueua nè in cielo, nè in terra altro, che desiderare per sua parte, & tesoro del suo cuore, fuori di Dio medesimo; conciosia che haueua già da se leuato ogni affetto carnale, & humano; & tutto il suo amore haueua conforme al beneplacito diuino locato in lui mede simo. Mostrò a lei con tutto ciò Iddio quella scala, per la quale si saliua al detto albore, per dimostrarle, che mentre veniua in carne mortale, sempre haueua in che salire a Dio, con più perfetto amore. Posela forse anche Iddio a piè dell'arbore, per dimostrare a lei, che nel cápo di Santa Chiesa, oue veramente và fondato l'albore della vera vita, non haueua anco operato, cosa, per la quale fosse degna di essere posta sopra dell'albero, così volendola eccitare alla fondatione della congregatione di quelle sue discepole, per benefitio di molt'anime,

&

& Essaltatione della Santa Chiesa; conciosia che si come l'oratione di queste buone serue di Dio haurebbono potuto molto, per placare la diuina vendetta contro de' peccatori, così anco molte di quelle istesse donne salendo al cielo dopò la lor morte, sarebbbono state ammesse trà quei felicissimi spiriti, ornando il cielo, a godere de gl'eterni riposi. Leuò ben'alla Beata Francesca Iddio quella scala d'auanti, per farle intendere, che non era nè forza, nè cognitione humana, che la doueua far salire, sopra dell albore della vita, per vnirsi con l'autore medesimo della vera vita, che è Christo. Questa forse fù la cagione, che se bene inuaghita di quei diletti, in guisa che non hauerebbe voluto partirsi da quella visione; con tutto ciò ne venne in vn bassissimo contēto di se medesima, come se ella si fosse riconosciuta piena da'more proprio, debolezza, & infermità, & anche come fin'a quell'hora non hauere fatto cosa veruna. Per lo che tornando a se dirottissimamēte piangendo, poscia se n'andò al confessore, come se fosse stata la maggiore peccatora del mondo; d'onde anche ne vēne in un pēsiero, che quegl'affanni, che le furono manifestati soprastare alla Chiesa, tutti forse erano per auuēnire, per quelli suoi difetti. Altro non pretēdeua Iddio in ciò dalla B. Francesca, se non staccarla perfettamēte da quell'amore, che portaua alla propria quiete, & disporla ad esseguire la fondatione di quella cōgregatione, & perche poteua il confessore (conciosia che non haueua più che tāto prattica nella cognitione de' spiriti) per que' sospiri, & gemiti della Santa, venire in qualche sospetto di qualche graue fallo, nel quale ella fosse incorsa, la Diuina Bontà per rimediare al pericolo della fama di questa sua serua, fece, che il Profeta Eliseo, il quale l'hauea condotta in quella visione gl'impose, che dicesse al suo confessore, mentre ella staua in estasi, che non si lasciasse perturbare la mente, se bene egli hauesse veduto lei ricorrere a suoi piedi, come se

fosse

fosse stata piena di lebra, & d'innumerabili peccati.
Confermarmi anche in quel mio pensiero, che come quel suo confessore esser doueua mezano, & instromento di quest'opera, fece Dio, che'l Profeta Eliseo mediante Francesca, mentre staua in estasi, lo essortasse a stare saldo ne trauagli, che gli sarebbono sopraueнuti, ne mai si partisse dal volere di Dio. Anzi sempre rimirasse nell auttore della fede Christo Giesù, & tenesse per certo, che egli era amato da Dio; onde cercasse in tutto (come faceua l'istessa Francesca) stampare la felice impronta di Christo crocifisso dentro del suo cuore: percioche haueua hauuto la memoria per essere saldo & fermo in ricordarsi del suo Signore; l'intelletto per essere capace della diuina sapientia, & la volontà per infiammarsi cō perfetta carità nell'amore di Dio. Così procuraua di confermarlo, & stabilirlo a non si perdere d'animo ne trauagli, che ella vedeua con spirito profetico, che doueuano auuenire: onde finalmente gli disse, che facesse intēdere ad Eugenio, che se egli haueße atteso a quello, che haueua deliberato di fare per consiglio di quei, che se gli mostrauano d'essere amici, tosto haurebbe Iddio permesso, che quei medesimi se gli fossero mostrati contrarij, & quei, da chi egli si pensaua d'esser'amato, l'haurebbono dato nelle mani de suoi nimici, con poco honore di lui medesimo, & della Chiesa, anzi con pericolo, che molti non si dessero in preda all'heresie. Dopò tutto questo voltossi la Beata al medesimo confessore, & dissegli, che egli procurasse cō fortezza, & costanza grande mantenere in se inuiolata la verità, che conosceua, & mai ne per vergogna ne per timore alcuno lasciasse quello, che vna volta haueua gia conosciuto per verissimo.

Haueua Francesca fatto quest'imbasciata al confessore, quando anco se ne staua abbracciata con quell'albore della vita, & il medesimo Profeta dissele, che era hora mai tempo, che tornasse allo stato suo naturale,

per fare, che il confessore esseguisse quel tanto, che egli da parte di Dio gli haueua imposto. Ella all'hora più strettamente che mai si abbracciò con l'arbore, & al Profeta rispose, bramosa di non perdere que'suoi contenti, che meglio l'haurebbe potuto fare lui, posciache hauendo più carità, più efficacia anco haurebbono hauuto le sue parole, & benche ella con uari Santi hauesse, mentre pure staua in quell'estasi, questi, & simili cõtrasti, a tutti sẽpre, con l'humiltà rispõdendo, mà in modo, che voleua, che hauesse la ragione il suo luogo; mai con tutto ciò volle lasciare di stringere quell'albore.

Fece a lei segno all'hora il fanciullino Giesù, che come dicẽmo, staua in braccio alla Madre sopra di quell'albore, di volere andare da lei, onde ella con ardente brama d'abbracciarlo, l'inuitò condirgli, che egli per sua bontà le facesse quella gratia, percioche ella ne voleua far parte al suo padre spirituale. Mà Dio, che in tutto la voleua lontana da quegl'affetti, che haurebbono potuto hauere alquanto dell'humano, conciosia che ella fece mentione del confessore, benche con zelo di carità, le disse, che non per altra cagione non se gli cõmunicaua; se non per che non haueua posto tutto il suo affetto in lui, & egli non uoleua hauere compagnia nell'amore, co'l quale vuole essere amato da mortali. Alche Frãcesca scusandosi co'l suo Sig. disse, che ella gli hauea raccomandato il confessore, perciò che il profeta era stato quegli, che glielo haueua messo nella mẽte, lì, mentre ella staua con lui medesimo, poscia che le haueua imposto, che ella gli facesse quell'imbasciata. Fecele buona questa sua scusa il celeste bambino, mà poscia le replicò, che ella doueua essere contenta della gratia, che Iddio faceua a lei, senza cercare altro. Onde ella anco tutta si rimesse nel suo diuino volere, pregandolo però, che già che egli era carità, che per carità si degnasse almeno mostrarsi al suo confessore. All'hora il fanciullino Giesù, benche non concedesse alla Beata la

gratia,

gratia, che gli chiedeua, per lo confessore di lei, tuttauia spiccandosi da quell'albore, doue staua in braccio alla Vergine, se le posò in seno; sì che ripiena di dolcezza celeste cominciò con soauità incredibile a cantare, ben sia venuto l'amore. Fù ciò cagione a tutti i circonstanti d'vn'eccessiuo stupore; mà ella poi voltata al confessore, facendogli cenno, così come ella staua in estasi, di uolergli mostrare il bambino, gli diceua con giubilo grande: Ecco il mio celeste amore. Gioiua dell'affetto di lei il fanciullino Giesù: onde per mostrarle così forse vn'affetto più tenero d'amore, & fare in lei crescere non sò che maggiore confidanza verso di lui se le fece tanto graue, che ella non lo poteua sostenere; & se bene Francesca seco di ciò si doleua, con tutto ciò vie sempre mai se le faceua più pesante; in guisa tale, che ella gli disse, quasi toccando con le braccia la terra: Signore mio bello, Signore, amore, voi vedete, che io non vi posso sostenere. All'hora con giubilo incredibile di Francesca ritornò il fanciullino nella prima sua leggierezza, doue per gran spatio di tempo amorosissimamente ella a se lo strinse in guisa tale, che quasi le pareua di sentirsi tutta assorbire dall'amore. Ma alla fine partendosi la visione, & Francesca tornando al suo naturale senso, manifestò di nuouo l'imbasciata al confessore, & gli disse, che era volere di Dio, che egli andasse a dire ad Eugenio quello, che ella gli haueua riuelato, mentre staua in estasi.

Come la B. Francesca dopò la già narrata riuelatione per stabilire le sue discepole, & prepararle a trauagli, che so prastauano a Roma alla S. Chiesa, le inuitò vn giorno tutte insieme a pranzo seco, quindi pigliando occasione di manifestar loro, come era voler di Dio, che si ritiraßero tutte insieme a fare vita regolare in vna casa. E come Dio le rinouò la predetta visione di quell'albero. Cap. XVIII.

MEntre il confessore della Beata Francesca si accingeua per mandare ad effetto l'imbasciata fattagli dal cielo, per mezo di Francesca, & auuisare Papa Eugenio de trauagli, che a lui soprastauano; ella trà tanto salda nella fede in mezo l'onde tempestose di questo mare del mondo, pieno di procelle, dalle quali hormai a lei pareua di vedere agitata la nauicella di Pietro, Santa Chiesa, quanto riconosceua, che più erano questi trauagli di sua natura di non lieue affanno al cuòr di lei medesima, per lo zelo della fede, & dell'honore di Dio, tanto maggiormente suegliaua in quello di lei medesima l'affetto, & desiderio di rimediare à mali, cha in simili calamitosi tempi, & turbulenze, soprastar vedeua à mortali. Per lo che quantunque come buona Pastora continuamente vegliasse sopra la conuersatione spirituale, & interiore culto di quella picco la greggia delle sue discepole, da Christo, & dalla madre di lui, a lei commessa, & procuraua quant'era possi bile, & che caminassero, & che di dì in dì s'auanzassero nel camino del diuino seruitio con più perfettione; pen so con tutto ciò, che vffitio suo proprio era in questi vicinissimi pericoli, & disturbi, il fortificarle, & il rauuiuarle di nuouo nel loro santo proponimento, acciò tutte quelle turbulenze non hauessero poi ad essere loro cagione manifesta di qualche perdimento di pace, & non poco anco dello stesso spirito. Ritrouauasi a punto

in quei tempo fuori di Roma il marito di Francesca, quando ella pensò, che a questo effetto molto haurebbe aiutato l'inuitarle tutte insieme a casa di lei medesima a pranzo: il che a punto fece, come sollecita, & che non soleua patire ne negoci santi (con saggia prudenza però) indugio alcuno, il dì seguente dopò la preddetta riuelatione, che fù alli 14. di Luglio l'anno già detto 1432. oue raunate, che l'hebbe tutte insieme, ella con bella maniera, mise loro auanti il benefitio, che riceuuto haueuano da Dio, in essere state con ogni loro affetto separate dal mondo. Manifestò loro ancora, se bene nõ così alla scoperta (come poi vederemo, che ella vn'altra volta lo fece) che Iddio haueua di più determinato di ritirarle da tante tribolationi, & trauagli, che si ritrouauano nel secolo, & concedere loro, che potessero tutte vna volta radunate insieme fare vna vita angelica, lontana da tanti, & così euidenti pericoli di perdere l'anima, & miserabilissimamente offendere Iddio. Essortauale in oltre, come souente era il suo santissimo costume a fare gran conto del ritiramento, & vnione con Dio, & far fronte al nimico, & ributare gagliardamente indietro tutto quello, che contro l'honore di Dio, & la perfettione, veniua loro con diabolico inganno, & soggestione proposto auanti.

Perciò anco diceua, che procurassero quanto era possibile, che a certe hore si raccogliessero alla necessaria meditatione della passione, & vita dello eterno sposo loro Christo, & alla fruttuosa ricognitione de i loro, mancamenti, a fin che da vn canto imitando le virtù, delle quali Iddio humanato haueua loro lasciato con sì segnalato essempio, & dall'altro conoscendo la miseria propria, mezi ambidue potentissimi per la nettezza del cuore, venissero a farsi degne de gl'eterni, & beatissimi riposi. Quiui poscia con accorto passaggio, modestamente però, & senxa dichiarar loro a pieno il fatto, non lo stimando necessario, & più conforme alla

virtù,che tanto amaua,& stimaua dell'humiltà, significò loro finalmente,che era tempo, che hormai si preparassero a sostenere non lieui affanni,per non poche tribulationi,che Iddio le daua ad intendere,soprastare in breue tempo alla Santa Chiesa,& a Roma. Non lasciò per tanto con questa occasione confortarle con dir loro, che'l celeste Signore non l'haurebbe abbandonate,anzi che egli l'haueua elette,acciò dessero aiuto alla Chiesa con le loro orationi posciache non per altro a tutte loro haueua dato vno spirito,& vna mente, se nō perche tutte di vn cuore placassero, con le loro orationi la diuina giustitia,per cui anco lo spirito interno prometteua a lei,che venuto sarebbe tempo, nel quale insieme haurebbono menato vna vita regolare,& quasi come religiose in vna casa medesima, osseruato haurebbono l'istituto,che si erano già proposte d'imitare.
„ Laonde gli diceua: Pregoui sorelle,& se a voi gradisce,
„ che io per l'amore,che vi porto, così vi chiami figliuo
„ le mie,più care, che la pupilla de gli occhi miei, per
„ quel Signore,che diede se medesimo, per i nostri pec-
„ cati,applichiamoci da douero alla cura dell'anime no-
„ stre,piangiamo,e se possibil fia, non dico amaramente
„ solo,mà per tutto il tempo di questa nostra breue pel-
„ legrinatione inconsolabilmente,i giorni inutilmente
„ spesi;sforziamoci di non perdere quei,che rimangono;
„ non ci lasciamo figliuole dall'infingardagine propria
„ conditione del senso,& della natura guasta per lo pec-
„ cato,occupare,a fin che nō ci scappino dalle mani l'oc-
„ casioni d'hoggi con le vanne speranze del dì seguente,
„ accioche se in questa meza notte cominciamo a senti-
„ re rumore,che stà vicino, & che ne viene a noi lo spo-
„ so,non ci venga a cogliere priue de i meriti;si che ci cō
„ uenga parimente poscia piangere, quando il pentirsi
„ nulla gioua: ecco hora,ella diceua,il tempo accettabi-
„ le,ecco il giorno della salute, ecco l'occasione del meri
„ tare,quando piangendo i nostri falli, per la compassio-
ne,

„ ne,& dolore di tante rouine, pianger possiamo insie-
„ me,& i torti fatti alla Chiesa, anzi l'offese abhomine-
„ uoli fatte a Dio: dogliamoci anco per il patire, che fa-
„ ranno tante persone innocenti,& la misera dannatione
„ di tante anime,essendo già aperto, & spalancato l'in-
„ ferno per riceuerle,& quasi per l'ingratitudine de fe-
„ deli chiuse le porte del paradiso, & seco il fonte della
„ benignità,& liberalità di Dio. A noi tocca adonque,
„ già che cosi benigno ci si mostra Iddio, il procurare di
„ tenerlo aperto,ne vi turbate,che se questo sara il corso
„ delle fatiche,quello sarà il gaudio della mercede, &
„ se questo sarà semente di lacrime, quello sarà il frutto
„ di consolatione,il vedere,dico, placato Iddio, restitui-
„ to nel suo honore il Pontefice, sedata la tempesta con-
„ tro la Chiesa,sperimentando Iddio fautore, & goden-
„ do i frutti soauissimi d'vna tranquillissima pace. Que-
ste, & somiglianti erano le dolci ammonitioni, che la Beata faceua à questa sua amata prole spirituale,quando quelle stupite del nuouo parlare di lei,consolate però fuor di modo per la bella maniera, con che ella le porgeua loro,s'animarono con nuouo affetto,a volersi mostrare più grate; & con più feruore di spirito allo sposo celeste. Spesero quiui auanti di desinare alquanto di tempo in somiglianti ragionamenti spirituali,mà poscia hauendo dato la necessaria rifettione al corpo,per poterlo poscia trouare più pronto à gli essercizij dello spirito,al render,che volle Francesca le debite gratie al suo Signore,fù rapita in estasi, & di nuouo concessele Iddio di vedere la visione di sopra raccontata di quell'albero,che diceua chiamarsi della vita, col quale di nuouo,così in spirito s'abbracciò,non si potendo a pieno satiare di rimirare il faciullino Giesù, quale, come dicemmo,in braccio alla Madre staua sopra di quell'albero. Quiui anco cominciò a parlare mentre che staua in estasi,di maniera tale,che pareua a quelle sue discepole,che stauano li presenti,che ella hauesse vn dol-

ce colloquio col suo Signore, chiedendo alla Diuina Maestà, che egli si degnasse di non la cacciare mai più da se,& se possibile fosse stato, conseruarle per sempre quella giocondissima vista. Mà ella poscia riferi al suo confessore,che il celeste Signore le disse,che prima di tirarla a se,voleua, che ella ad altri insegnasse la strada sicurissima per arriuare ad vna perfetta carità del cuore:per lo che diceua,che la strada breue, & sicurissima per arriuare a tal perfettione era la perfetta vbidienza:& che mediante l'humiltà si possedeua; & , per la guardia di non macchiare con qualche fallo la conscienza si conseruaua,& la fede,se era salda,& viua faceua,che l'anima gustasse di tal purità dal cuore, per cui l'anima perfettamente si conformaua co'l volere del sourano Signore, & con perfettissimo amore tutta si trasformaua in lui.

Come desiderosa di morire Francesa fu consolata mediante alcuni celesti doni. Cap. XIX.

DVe cose in questo tempo erano al cuor di Francesca di non lieue dolore manifesta cagione : l'vna la compassione delle calamità,che in spirito haueua proueduto soprastare a Roma,& alla Chiesa santa,per cui veniua a sperimentare quell'affetto propria naturalezza di tal virtù della misericordia, quale diceua Santo Agostino,ch'era di far misero il cuore di chi compatisce,per fare lui prouare in se medesimo, per via di vn caritatiuo affetto,la miseria altrui. L'altra poscia era il timore di non douer passare graue sollecitudini,& distrattioni,si che l'impedisero di non potere a uoglia sua conuersare,per uia di quelle sue dolcissime contemplationi,con Dio,posto che esseguito hauesse la fondatione di quel monasterio. Questa fù la cagione, come pur tal'hora esser suole effetto di somiglianti cose, che ella per vn canto bramosa di placare l'eterno Signore,acciò

perdonasse

perdonasse alli misfatti di quei tempi, & dall'altro muouerlo a pietà di se medesimo, acciò ei non la lasciasse trà tanti affanni, pregaualo instantemente, a guisa di un'altro Moisè: Signore diceua, ò tu perdona a questa gente, & libera me da queste anguſtie, ò tu mi togli di quest'infelicissima vita, cagione a me di tanti, & così crudelissimi martiri. Cresceua in lei la brama del passaggio di questa all'altra uita, conciosia che già le pareua di uedere bene auuiata l'opera di quel monasterio. Tuttauia come dall'altro canto non era la cosa del tutto effettuata, & haueua determinato Iddio, che queste sue discepole hauessero da lei la prima norma del viuer loro in quella Congregatione, è vero, che non adēpi a satietà il desiderio ardente di lei, tuttauia non lasciò ne anco di consolarla souente con qualche celeste visita; in guisa tale, che non pareua quasi, che si facesse festa in cielo, per la dolce rimembranza del trionfo di qualche glorioso Santo, che per le similitudini di qualche celeste visione ella non ne fosse fatta partecipe. Inditio certamente questo, che ella era del numero d'vn di quei, che il Nostro Saluatore chiamò per la loro purità di cuore beati, posciache quantunque per anco nō fosse a lei concesso potere a faccia a faccia vedere la la diuina essenza, erale nulla di meno concesso sotto il sembiante di qualche celeste similitudine poterla contemplare, & anche, con dolce conuersatione di qualch'vno di quei celesti Santi, potersi consolare. Tale fù la gratia a lei concessa nel tempo, quando a punto la santa Chiesa celebraua la memoria del felice transito di Maria Maddalena, & Santa Brigida, diuotissime, & l'vna, & l'altra auuocate di Francesca. Furono all'hora questi contenti cagione in lei di più ardente brama di finire horamai la vita temporale, quando Santa Maria Maddalena la consolò con dirle che aggradiua non poco a Dio quel suo desiderio d'andare a godere quanto prima gli eterni beni, mà non era anco il tempo suo,

perciò

però cercasse a pieno conformarsi con la dispositione della sourana prouidenza, mezo ciò per lei sicurissimo, per douer essere vna volta consolata. Et Santa Brigida anch'ella le soggiunse, che trà pochi anni Iddio a lei hauerebbe concesso il suo intento. Mà poscia per animarla all'impresa di quel Monasterio le manifestò la maniera del viuere, che ella hauea tenuto trà mortali, d'onde auuenuto era, che ella con sì segnalati fauori fù dal cielo consolata. Et finalmente disselе la maniera, che ella tener doueua in gouernare quel Monasterio, manifestandole quel tanto, che essa far soleua circa al gouerno delle sue proprie discepole. Io, diceua ella a Francesca, mai faceuo cosa che prima non mi fosse nel l'interno del cuore ritirata con qualche eleuatione della mia mente, per intendere qual fosse il beneplacito diuino; poscia essaminato bene il tutto con ragioni eterne conforme al lume concessomi dal cielo io ammaestrauo le mie seguaci. In oltre del tutto mi gettai nelle braccia della diuina prouidenza, ne mai per veruna cosa mi lasciai stogliere da questo mio sicurissimo principio. Procurai sempre con vna saggia, & accorta humiltà star in guisa tale sopra la guardia del cuore, accioche mai cosa veruna, quanto era possibile m'hauesse colta alla sprouista. sempre mi conseruai sopra ogni cosa padrona di me medesima, & come forastiera vissi continuamente in questo mondo, etiandio in casa del mio marito. Sopra tutto feci gran conto della virtù sicurissima dell'vbidienza; In guisa tale, che se io fosse stata trattando col mio Signore celeste, & da qual si voglia fosse stata chiamata (stimando così gradire alla Diuina Bontà) ogni cosa lasciauo per essequire l'vbidienza: & anco dicoti di certo, che senza virtù dell'vbidienza non hauerei la gloria, di cui hora sono dotata, la quale se ti fosse dato potere a pieno vedere, senza dubbio non potresti rimanere in vita. Sentito che hebbe Francesca far mentione della vaga bellezza de beni eterni, voltata al

la già detta Santa disse: O quanto giocondo a me sarebbe, & quanto stimerei per singularissima gratia, se sciolti i legami di questa spoglia terrena sicura in vostra compagnia ne fossi da Dio tirata à gli eterni riposi. Consololla di nuouo a quel parlare Santa Brigida; & dissele, che Iddio le prolungaua la vita, per farla carica di maggiori, è più segnalati meriti poiche egli l'amaua, & già con esso lei preso haueua vna maniera facilissima, per recarla del tutto perfetta. Consolata Francesca per questo conto di uiuere suo, restauale alquanto d'affanno per li trauagli, che in breue venir doueuano quasi come inondante torrente, ò pur precipitosa procella sopra di Roma: per lo che otto dì dopò la precedente visione, comparuele per voler di Dio, mentre ella pregaua per quei bisogni, San Gregorio, & consolandola in ciò, le diede anco speranza della liberatione di quelli.

Come il Demonio assalì Francesca con varie tentationi. Cap. XX.

PRese dalle cose raccontate Francesca gran contento, e sperando che Iddio l'haueria anco a pieno in breue (come detto l'haueuano quelle Sante) del tutto consolata, godeua di vna amenissima pace, & tranquillità di cuore. Non era per tanto, che tra quei suoi contenti non stesse pronta ancora alla battaglia delle tartaree sostanze. Haueua ella più uolte inteso dire & l'esperienza più volte anco à lei haueua fatto toccare con mano, che l'huomo, per molto, che egli sia essercitato nella via spirituale, & si veda grandamente fauorito dal cielo, quantunque rapito souente fosse fino al terzo cielo, mai poteua in questa vita tenersi sicuro, di non douer tal'hora sperimentare, a gloria del suo Signore, & per essercitio di patienza, & humiltà qualche diabolico assalto: posciache non è la vita de mortali, per quá

to diceua Iob altro, che vn continuo conflitto di tentationi. Sperimentaua ciò trà gli altri San Paolo, quando dopò tanti fauori riceuuti dal cielo, diceua sospirando: Infelice huomo, che io sono, che mi liberarà dalla misera conditione di questo corpo mortale? Hor questo medesimo auuene a Francesca, percioche in tempo di questa piu serena tranquillità del suo core, cercò spiegare l'astuto ingannatore contro di lei, non una, mà mille, & piu quasi delle antiche sue frodi. Scoppiaua d'inuidia di tanta pace di Francesca il prencipe delle tenebre, per lo che sdegnoso contro di lei commandò a sette de suoi piu astuti seguaci, che mentito il ferigno lor sembiante di voracissimi lupi, ne andassero a lei cō pelle di mansuetissimi agnelli, candidi, & circondati di vna finta luce, acciò così vedessero, se potuto hauessero farla cadere in vana compiacenza di se medesima. Esseguirono immantinente i ministri di Lucifero il commandamento, & al primo loro apparire, che fecero a lei, ella riferì al confessore, che l'era paruto di sentire, come di lontano venire vn quasi tremendo tuono di voci, da cui fintamente si sentiua lodare: posciache quantunque in somiglianti casi si sforzassero esprimere i demoni piaceuole voce, non potendo con tutto ciò a pieno celar il rauco, & incomposto loro parlare. Lodauala il demonio con dire, che ella era sempre stata fidelissima serua a Dio, onde il celeste Signore grandemente l'amaua, come sua purissima sposa: & per contrasegno erano a lei sotto di quel sembiante mostrati i sette doni de lo Spirito santo, di cui, per conforto dello spirito di lei; egli di nuouo, con più copiosa gratia la voleua dotare, per renderla più sicura dell'acquisto de gli eterni riposi. Conobbe, & sprezzò ad vn medesimo tratto Francesca le frodi, & le finte laudi, & le promesse, che le dauano i demoni; & benche eglino si sforzassero di persuaderle ciò non esser inganno, ma dono fattole dal cielo, con tutto ciò non lasciò di beffargli. Questa fù la

cagione,

cagione,che pigliando il proprio loro sembiante di voracissimi lupi mostrarono con rabbiosi denti volerla deuorare. Et realmente l'haueriano fatto, se non che difesa dal suo Arcangelo immantinente disparuero. Fù all'hora consolata Francesca per vna nuoua luce, di che vide adorno l'Arcangiolo, mà mentre che ella gioiua di tal vista, eccoti il demonio, che per leuarle quel contento, le buttò ne gli occhi vna manciata di poluere. Non fù tal fatto a lei di noia mentre ne stette in quell'estasi, ne a lei impedì la vista di quella luce, ne dell'Arcãgiolo, mà posciache tornò al suo naturale stato, sentì si graue pena, che rimase quasi cieca, con grauissimo dolore ne gl'occhi, sẽza però, che ella perdesse pũto di gioia, & di contento. Non deue apportare merauiglia, che quella poluere, che quasi accecò Francesca, all'hora, non le togliesse la vista di quella luce, che vedeua l'Arcangiolo, posciache non erano quelle sue visioni mostrate à gl'occhi corporali, mà interiormente nell'anima: ò pure come souente auuiene nell'imaginatione. Questa anche era la cagione, che dopò ciascuna di quelle visioni, quando ella tornaua al naturale stato, per due hore buone, rimaneua, senza vederui, come se fosse stata cieca, percioche era con quei così potenti, & luminosi fantasmi occupato in tal guisa il senso commune interno, che veniua a restare per vn pezò inhabile a riceuere le similitudini a lui somministrate da'sensi, & in particolare da gli occhi esterni. Mà Iddio per più conforto di questa sua humile, & generosa serua fece, che ella dopò tal fatto del demonio sentisse con dolce concento, & celeste armonia in lode di lei medesima cantare da alcuni di quei felicissimi spiriti del paradiso le lodi della fede, & humiltà, dell'accortezza, & prudenza di lei, in sapere conoscere, ributtare, & vincere constantemente gli inganni di quelle misere sostanze, per cui le diceuano, che si poteua tener sicura, confermà, & humile confidanza, che Iddio quegli era, che la

custodiua

custodiua, come sua purissima sposa. Il demonio ancora egli volle di nuono sedurla, per lo che ritornò nel sembiante primo di quelle pecorelle, & cominciò a voler imitare quei medesimi canti Angelici, conciosia che le diceua, che ella si sapesse seruire bene di quei doni, che Dio le concedeua, & che fosse grata alla Diuina Maestà, già che così contraria gl'era l'ingratitudine. Beffossi di loro Francesca, & quei vennero per la rabbia in tanta smania, che tornati in forma di lupi, essendo che non fù permesso loro nuocere alla Santa, si partirono con tanto strepito, che pareua, che rouinasse quasi da fondamenti la casa.

Il giorno seguente poi, che fù il primo d'Agosto, tornò di fuor di Roma il marito di Francesca, & ella medesima hauendogli con la solita sua carità, & diligenza preparato vn letto, doue si potesse riposare la notte (conciosia che non lo rimiraua più tanto, come suo marito, quanto come suo Signore) Il demonio acciò Lorenzo s'hauesse a sdegnare contro della Santa, & ella venisse (se fosse stato possibile) a cascare in qualche poco di impatienza, riempì quel letto tutto di cimici. Scorsesi essere effetto ciò di qualche maligno spirito, & perfido seminatore delle discordie, posciache si come auanti Francesca non hauea trouato veruno di quegli animaletti, così, poiche s'alzò il marito la mattina, ne pure uno ve ne trouarono. Fù ciò in vece di disturbo alla Santa manifesta cagione di maggior merito; conciosia che, godendo di patire quei lamenti a torto del marito, con somma pace, quanto potè per buona pezza di quella notte, si diede a rimediare a quel fastidio di lui. Dopò quest'attione l'istessa notte, ritiressi la Beata da quella camera, oue staua a riposarsi il suo marito, per la molestia, che le daua il sentirlo ragionare de negozij domestici, & facende de loro casali, d'onde egli all'hora ueniua; essendo che non poteua la mente di lei, che gustato haueua di Dio, pigliare diletto alcuno

del la

della terra,& stimaua,che tutte le ricchezze, che elli haueſſe potuto hauere in queſto mondo, à comparatione de beni eterni,altro non erano,che pouertà grande, & che eſtrema penuria.All'hora eccoti il demonio,che di nuouo ſe le fece auanti,&,conducendola ſopra di un terrazzo in cima della caſa,con tanta rabbia,& furia la battè,che pareua per gli ſtratij,che le faceua(conciosia che la gittaua tal uolta in alto, con laſciarla cadere poſcia di piombo in terra)che ſubbiſſaſſe tutta la caſa.Impauritiſi a queſti ſtrepiti Lorenzo, & il figliuolo di lei Battiſta,che ſi trouò a punto lì vicino alla ſua caſa in ſtrada,con alquanti ſoldati,per tema di tumulti,che ſopra accennammo; eſſendo che egli era mareſciale del Popolo Romano. Corſe perciò Battiſta ſpeditamente con gran furia in caſa, & domandò la cagione di quel fracaſſo.Celò all'hora deſtramente Franceſca il fatto & diſſe tanto al marito,quanto al figliuolo che ſi quietaſſero,& metteſſero l'animo in pace,percioche non ui era male neſſuno;& con ragione, percioche non ſi poteua chiamare male quello, ancorche a lei foſſe di così graue pena, mentre operaua per lei così ſublime premio nella patria de beati.

Non era ſatio ancora delle ſue confuſioni il perfido nimico,onde la notte ſeguente(percioche abhorriua la Beata Franceſca in guiſa dall'immondo vitio della carne,che ſolamente con ſentir far di ciò mentione, ſe le conturbaua lo ſtomaco)mentre ella ſe ne ſtaua in oratione,il demonio,per fare a lei il maggior diſpetto,che haueſſe potuto,le empì la camera di demoni in forma d'huomini d'ogni ſeſſo,& d'ogni età,i quali alla preſenza di lei faceuano mille,& quaſi innumerabili atti abhomineuoliſſimi. Mà come altre volte s'era trouata Franceſca a queſti aſſalti;fidata nel celeſte Signore raccolſe con più vigore l'humile ſua mente in Dio, & così non le fù punto difficile di ſuperare queſt'altra volta il demonio.Onde riportò anco,ſenza danno veruno della

la sua pace,& del buon testimonio della sua conscienza,& gloriosissima vittoria.

Come fù fuor di modo consolata la Beata Francesca per la festa; che le fù riuelata esser stata fatta in Cielo nel giorno dell'Assonta, & nella Natiuità della Madonna. Cap. XXI.

PEr vn poco di trauaglio,& per vna breue proua che faccia Iddio in questo mondo de'suoi serui, souente s'è veduto, & a dire il vero molti sono anco hoggidì, che lo toccano con mano, che tosto ne manda Iddio medesimo,con pietosissima, & liberale mano quel centuplo promesso della retributione in questa vita, con stabilirli la speranza di douere al fine ottenere la requie eterna.Hor q̃sto ad hora ad hora andaua il celeste Sig. facendo con questa sua fedelissima serua; percioche prouauala a pena con vn lieue affanno, & incontanente poscia tante erano le gratie,che le faceua,che haueua manifesta cagione di dire con il profeta, quante tribulationi Signore voi mi mostraste,tante, & si grandi, & voi a pena mostratemele, fissando poscia gl'occhi della diuina benignità vostra verso di me, l'hauete tutte in vn tratto a guisa di tenuissime nugole dissipate, & immantinente consolandomi,m'hauete resa la vita, che il timore,& la paura m'haueua affatto tolta.Passati adunque i gia narrati insulti,che ella patì così crudeli,& noiosi dal demonio,per la sua fedeltà, & costanza le furono pochi di doppo dal benignissimo Signore pagati piu,che non sarebbe il dire,a peso d'oro, nel dì della sollennità,che Santa Chiesa celebra,per la memoria dell'Assontione della gloriosissima Vergine al Cielo, conciosia che non tantosto si fù communicata Francesca,che fù immantinente rapito il purissimo spirito di lei la sù tra quei beati Serafini,auanti il trono della Diuina Maestà.Vide ella quiui lo sposo celeste cinto di co

sì chiara luce, che gl'occhi di lei non vi poteuano fissa- re lo sguardo; ma poscia a poco a poco, co'l rimirare in quell'altezza, se le purificò alquanto la vista, & lo vide al solito in forma humana assiso in vn'eccelso trono cir condato di luce, & pieno d'vna incomprensibile Mae- stà. All'hora vide Francesca, che il candidissimo spiri- to di Maria fù vnito alla spoglia innocente del sacro corpo di lei (ilche parue alla Santa, che fosse fatto in vn momento) mentre quei felicissimi spiriti con giubi lo inesplicabile cantauano: & assunto in Cielo, radop- pionsi le lodi, che dauano i beati a Dio, & con celesti canti ringratiorono tutti in cotal guisa il celeste Signo re, che la rimembranza solo di quelle feste, fù potentis- sima cagione, che mentre ella le riferiua al confessore, di nuouo, vinta da una interna dolcezza dello spirito, se n'andasse in estasi. Vide anco Francesca, che la Ver- gine doppo d'hauere fatto il debito inchino auanti al suo figliuolo, come à suo Signore, & suo Iddio, & dopò d'hauere dalla Diuina Maestà riceuuto quelle tre coro ne, delle quali già dinanzi parlammo, fu da tutta la cor te celeste accompagnata insino al proprio trono, oue prima d'ogni altra cosa quei beati spiriti diedero lode a Dio, per la bellezza, & purità di lei, & per la gratitu- dine, che ella haueua mostrato verso il suo Signore, mentre, che visse in terra. Ma poscia ella medesima re- se gratie infinite di tutti i doni, che haueua riceuuto dal suo Signore. Quiui mentre si faceuano questi dolci, & amorosi colloquij, hora Christo lodandola, & hora ella rendendogli le douute gratie, con celeste concen- to, senti la Santa tutto il Paradiso cantare lodi alla loro Regina, in cotal guisa però, che non impediuano quei canti, che ella non potesse insieme sentire quello, che il figliuolo diceua alla madre, & ella al figliuolo.

Dopò tutte queste cose vdi anco Francesca vna voce, che le diceua, che ella douea essere molto grata a Dio, poiche questi fauori, che haueua dalla Diuina Maestà,

non erano volgari,ne di poco momento,& di più, che se ella si voleua far degna di maggiori fauori, doueua procurare d'imitare,quanto poteua la Vergine,la quale,per essersi conformata perfettamente con la carità diuina,era parimente l'essempio di lei à mortali d'ogni sesso stato,& conditione,come di strada,per la quale imitando le pedate di lei tutti senza dubbio sarebbono arriuati al loro Signore.Per lo che diceuale,che nella Vergine fù l'humiltà pura,& perfetta,la fede ferma & piena di carità,tutta però resignata nel diuino volere;fù in lei anche l'vbidienza così esatta, che quanto le veniua imposto, etiandio gl'inferiori perfettissimamente l'esseguiua:& poi le disse, che la medesima Vergine fù essaltata in quella celeste altezza,per essere mediatrice di chi à lei hauesse fatto ricorso,con fede, & carità perfetta.Quiui ammonì questa voce la Beata, che ritornata al suo naturale stato, stesse in se raccolta, ne desse inverun conto orecchie all'altrui dicerie, mà solo con serena mente osseruasse il parlare, che seco interiormente faceua Iddio.

Il di poi della Natiuità della Gloriosissima Vergine a gli otto di Settembre,volle il celeste Signore compire questa allegrezza della sua serua Francesca,dimostrandole piu pienamente gl'honori, che si faceuano in cielo da gli eletti alla loro Signora. Mentre adunque ella staua nella Chiesa di S. Maria in Trasteuere dopò la communione,tosto fu alienata da'sensi, & rapito lo spirito di lei in estasi,in guisa però che rimase mobile,la onde guidādola Iddio così in estasi,si partì dal luogo in che staua,& andò alla solita cappella per cōmunicarsi. Quiui riceuuto il Sacramento,incontanente rimase immobile per tutto il tēpo della Messa cātata,& della Predica,che si fece lì quel giorno. Fu lo spirito di lei cōdotto a contemplare con sommo suo contento le feste, che faceuano in cielo tutti i beati spiriti, per la solenne memoria della Natiuità dell'istessa vergine, si che la pri-

ma

ma cosa ella diceua, che intonarono il canto, & le lodi della Vergine, due Serafini, et poi risposero insieme tutti gli altri spiriti Angelici, i quali lodauano l'humiltà di lei, per laquale ella fu come vna nauicella, che portò di cielo in terra la pace, & i mortali per mezo di lei ascesero al Cielo. Dopò di loro seguirono il canto con somme beneditrioni, & gratie de benefizij per mezo della Vergine riceuuti, con l'istesso ordine tutti gl'altri Santi due di ciascun stato cominciando, & gl'altri rispondendo. Ma poscia la Vergine gloriosa rese gratie al Signore di tanti beni, & diceua à tutti quei spiriti beati, che ringratiassero pure il Signore fonte, & origine di quelle gratie. Poscia due Serafini, mentre Francesca tutta era infiammata d'amore per quella vista, le dissero, che ella fosse grata al suo Signore de doni, che le faceua, & che si spogliasse di se perfettamente, & si riposasse in Dio; & Santa Maria Maddalena, le disse, che procurasse conseruare quei contenti, di che l'hauea ripiena Iddio, & perciò desse bando ad ogn'altro pensiero, & contento. Alla fine a questo medesimo la essortò Santa Agnese, con dirgli in oltre, che hauea ragione di dire, quello, che a lei hauea detto Santa Maria Maddalena, percioche come ella fù innamorata del suo Signore, & sempre fu ferma, & perseuerante nell'amore, sapeua, che cosa voleua dire amare, per lo che anco tutti i beati in cielo si rallegrauano di quella costanza amorosa, che ella mostrò in conseruare il cuore puro nel santo amore verso la diuina bontà.

Come sopragiunta Francesca da vna graue infermità, se le suegliò vie maggiormente il desiderio di morire. Et di vna celeste consolatione, che ella hebbe da Dio. C. XXII.

HAueuano quelle Sante nella precedente visione preparato il cuore di Francesca alla costanza, laonde, non molti di doppo la precedente visione, alli

ventitre dell'istesso mese di settembre, non sò per qual cagione, se non perche così si compiacque Iddio di vedere essercitata questa sua diuotissima serua, occorse, che ella fu soprapesa da vna grauissima infermità, la quale le durò per molti dì, con non piccolo trauaglio del corpo, se bene con pace, & tranquillità grande del innocentissimo suo cuore. Fu certamente tanto segnalato l'essempio, che diede à tutti quei di casa, per gli atti, che già dicemmo, che ella in simili occorrenze era solita di fare, & di humiltà, & di patientia, & di resignatione in Dio suo creatore, che era di stupore non picciolo a chiunque la uedeua giacere in un letto cinta, & di dolori, & di febre, & mille altri affanni, come auuenir suole nell'infermità graui, senza che se le sentisse, mai dire, se non parole di somma edificatione: ella sempre rispōdeua à chi l'hauesse interrogata del male, che staua contenta di quello, che piaceua à Dio suo benignissimo, & da lei non poco amato sposo. Questa fu la cagione che macerandosi per l'inuidia il perfido nimico infernale, mentre tutti gli altri dormiuano, una notte, non mancò mostrare il suo peruerso animo uerso di lei. ritrouauasi ella sopra di un letto in camera del proprio suo figliolo Battista (poiche tāto spogliata s'era di ogni cosa, per amor della pouertà, che ne anco teneua vn letto proprio per la sua persona) tutta rasegnata nel diuino volere, quando arrabiandosi fortemente il demonio, le buttò addosso l'armature del cauallo del medesimo Battista, le quali, non sò come, si trouauano in quella camera, & ciò con tanto sdegno, & furia, che se Iddio non fosse stato, che la custodì, come tutti quei di casa poscia ne faceuano testimonianza, l'haurebbe senza fallo alcuno ammazzata; con tutto cio ella consolaua gli altri, & diceua, che non si pigliassero affanno, posciache non hauea riceuuto alcuno nocumento. Mà crescendo questa sua malattia, ella con feruore piu che mai cominciò a prepararsi al morire, bramosa piu di

finire

finire la vita mortale, per vnirsi perfettamente con lo sposo dell'anima sua, di quello, che huomo mondano in simil tempo non si affanna; per lo timore di fare quell'ultimo passaggio. Laonde la prima cosa si confessò, & poscia, piu per deuotione, che perche fosse tempo di riceuere l'vltimo viatico di salute, si communicò. Al l'hora per un nuouo, & insolito affetto d'amore più potente, se le suegliò la brama di morire; onde per l'interna dolcezza anco fù rapita in estasi, in cotal guisa, che per la pienezza dello spirito di lei pareua anche; che fuor di modo ne godesse (come diceua sperimentare tal'hora in se medesimo il Profeta Dauid) il medesimo corpo conciosia che oltre al moto, che ella per lo giubilo, per buona pezza fece, si quieto poscia, & si sereno le comparue il volto, che più tosto angelico pareua, che di donna cosi grauemente inferma. Finito questo suo eccesso mentale la interrogò al solito il confessore di quello, che Iddio hauesse a lei communicato, & ella rispose, che all'hora quando hebbe riceuuto il santissimo Sacramento, il celeste Signore incontanente era colà disceso: & quātunque altre volte circondato di quella luce immortale mai l'hauea potuto pienamente contemplare: tuttauia all'hora con gratioso sembiante, che le rapiua il cuore, benche fosse serenissimo lo splendore di lui, lo vide distintamente. Come di tal vista così chiara, per l'adietro ella non haueua mai goduto, si sentì anche per lo nuouo fauore in disusato modo consolata; conciosia che quantunque lunga fosse stata la dimora, a pena quasi diceua, essere a lei paruto un breuissimo sogno. La cagione di ciò io per me credo fosse, come si vedrà da quello, che le promise Iddio, che egli al l'hora la confermò in gratia, & resela sicurissima di douere essere del numero de gli eletti. E vero, che di certo affermare non si può, ne credere per indubitata fede di alcuno, che sia stato confirmato in gratia, fuori di quei de quali si fa mentione nella sacra Scrittura, & dalle

istesse sacre lettere, per commune consenso de Santi Padri si caua, & da Theologi s'insegna: come della Beata sempre Vergine Nostra Signora, & altri pochi santi. Non è per tanto, che di alcuni altri pochi santi, & sante (trà quali annouerare io per me credo, che si possi la Beata Francesca) probabilmente, per congietture assai ben chiare, piamente, senza tema di veruno errore, & temerità dir non si possa ciò, & credere, come in piu luoghi lo insegna Sant'Agostino. Raccoglio questo che io dico della Beata Francesca, conciosia che io per me credo, che per significarci la gloria accidentale, che haueua di ciò quell'Arcangelo di Francesca per lo giubilo, che si prendono q̃ i spiriti eletti della saluatione dell'anima alla loro custodia cõmessa, Christo all'hora lo incoronò di vna candididissima corona di vliua. Mà come molto può appresso di noi confermare la santità di quest'anima benedetta quello, che in tale estasi le disse Christo nostro Signore, hò giudicato di apportarlo qui con le medesime parole, con le quali il confessore di lei diceua, che ella glielo riferì.

Anima (le diceua il sposo celeste) la quale ti troui in cosi grande ardore di amore, fà che ti sappi prendere contento di questo nuouo fauore, perciò lieua da te la doglia, & la pena, essendo hora mai tempo, che tu goda de'frutti soauissimi del celeste amore. Fuori di modo giouotti, o anima da me amata, il dono, ch'io ti feci, & perche io t'ho fatta di tal conditione (forse in ciò alludendo allo stato del matrimonio, nel quale ella haueua viuuto) è à te ciò stato una conserua, che l'ha mantenuta, & resa libera, poscia le soggiunse. Da me tu sei stata guidata per la via del santo timore, dal quale tu sei sempre stata custodita: tu sei stata humile, onde io ti ho tenuta nascosta nel mio cuore, come un pretiosissimo gioiello; questa è stata la cagione del frutto, che hai fatto nel cercar la salute dell'anime altrui, mai ti lasciasti per veruna disordinata affettione suolgere dal dritto calle

della

della virtù piu fina: ne mai ti perturbò rispetto alcuno humano. Perloche merauiglia non è, che Iddio ti habbi per sua bontà eletta; & solleuata a godere cosi frequentemente de suoi celesti abbracciamenti, tu hai hauuto in odio le cose terrene, tu dal bel principio le disprezzasti; percioche tu hai inteso, che altro non erano, che amaritudine, e scontenti, & co'l mio fauore tu mi ti sei data. tu hai fatto molte cose, & in veruna mai ti sei macchiata: conciosia che da me hai riconosciuto ogni tuo bene. Tu sempre ti sei humiliata, tu fosti piccola ne gl'occhi tuoi, & ti stimasti di non potere niente con le forze tue. Hatti per tanto non poco aiutato l'hauere hauuto l'animo tuo liberale, & , hauere à uoglia tua con potentissimo vigore soggettato alla ragione il senso, & mercè di quella libertà dello spirito, che io ti diedi, per cui tu fosti sempre generosa, hai con ogni studio procurarato di conseruare pura la tua mente, Hai sempre preso le cose altrui in buona parte: conciosia che hauesti il cuore tuo innocente, & nelle cose, oue conoscesti difetto, per amor mio, diceua Christo, andasti sempre pensando, come haueresti potuto emendarlo, & se non poteui porui rimedio, compatiui dell'altrui miseria, & mi pregaui per lo perdono di que'tali, & rimembrando il danno di loro medesimi, ringratiauimi della gratia, che io ti faceuo, & in me alla fine lasciaui di ciò la cura. Io ti custodij, onde niuna cosa mai ti sedusse, nè da veruno de tuoi sentimenti sei stata ingannata. Mà poi significando a lei il Signore, che egli l'haueua mantenuta in vita per la fondatione della Congregatione del Monasterio delle Suore, che poi furono dette di Torre de Specchi, le soggiunse. Io ti hò mantenuta in questo tuo continuo martoro, che senti di viuere in questa vita; conciosia che non voglio, che questo negotio perisca, mà voglio piu tosto, che arriui a maggiore perfettione. Io ti ho fatto scudo, acciò tu mantenessi l'honore mio, & senza dubbio molti perico-

li fin'hora sono passati, i quali tu gli hai leuati; posciache per l'amore,con che io ti ho amata, mi sono indotto à fare quello,che ti è stato in piacere. Hotti anche,le diceua,dotata di prudenza;sì che hai saputo scorgere, & discoprire gl'astuti aguati,& sottilissimi inganni delle nimiche squadre del demonio;& hemmi fuor di modo piacciuto,che tu sij stata per ogni banda tanto accorta,che niuna cosa mai ti ha nociuto.Et rimirando a me, tuo principio, & fine vltimo ti sei generosamente posta sotto i piedi il mondo.Ogni cosa sempre mai hai fatto per amore,& sempre hai conseruata innocente la tua giustitia.Tu non ti sei vanamente inuaghita de beni sourani,che dal cielo ti sono stati compartiti;conciosia che l'animo tuo grande, & magnanimo da me riconosceua quei fauori.O quanto mi sei obligata Francesca,posciache sei stata nel fuoco,& non ti sei abbruciata;sì che le fiamme di veruna tentatione non ti hanno punto penetrato il cuore, mà sempre tu fusti costante, & ti sei sempre ingegnata di custodire me in te, come tuo tesoro pretioso,più che di finissimo oro,perciò non mai fui da te sprezzato, anzi, che tu più tosto sempre mi hai tenuto in somma veneratione,& per farmi cosa grata hai conseruato il tuo cuore come purissimo argento,senza macchia alcuna,libero,& lontano da ogni sensualità.Nulla hai temuto il mondo,& l'hai speso come rame,non vi hai posto fermezza, conciosia che hai conosciuto la sua instabilità,perciò vi sei viuuta,come passaggiera,& pellegrina. Nulla anche per mio amore hai apprezzato il proprio corpo,ne temuto hai li parenti,& tanto sei stata da quelli contraria,che ti sei infino scordata de' loro nomi.Meco ti vnisti,ne mai più da me ti separasti;al che molto ti aiutò il retirarti quanto ti fù possibile in solitudine;conciosia che,facendo tu stima della carità,fuggisti ogn'altra conuersatione humana.Mai ti sei partita dall'vbidienza, mercè delle benedittioni mie,con le quali sempre ti preuenni;nelle tue

attioni

attioni mai sono stato da te offeso, conciosia che sempre sei stata attenta a quello che io da te uoleuo, conformandoti anche in tutto co'l mio volere: & quando mi hai ricercato di qualche cosa, sempre ti sei mossa da carità, ne mai ti sei disposta a pormi legge, conciosia che sempre ti sei rimessa à miei occulti segreti, & non al tuo volere. Onde io perciò souente mi son mosso a pietà, con impedire nõ pochi mali, che senza fallo sarrebbono accaduti, posciache solo lo spirito di pietà ti moueua a chiedermi quello, che tu da me voleui. Sappi adunque anima diletta, che io ti hò scritto nel libro della vita, perciò procura sempre trouarti pronta alla mia voce. Dopò queste lodi, che diede Christo Nostro Signore alla Beata Francesca in quel desiderio, che ella gli mostraua d'hauere, di finire la vita mortale, & andare vna volta horamai à gli eterni riposi; di nuouo disseele, che la conseruaua in vita per il bene di quelle sue discepole, le quali se ella fosse in quel tempo passata all'altra vita, sariano rimaste smarrite, conciosia che molte haueuano fatto quella santa risolutione, di volere far uita ritirata insieme in vna casa, per brama, che haueuano di stare sotto la cura, & ombra di lei medesima. Essendo, che elleno l'amauano, & per il concetto grande, che haueuano della santità di lei, la riueriuano non poco. Onde diceua il celeste Signore alla Beata Francesca; Se io ti tirassi a me, per lo dolore, che elleno si prenderebbono di questa cosa, restariano, come stupide, & facilmente vaccillarebbono nell'effettuare la cosa di quel Monasterio, non si fidando, se veramente ciò fosse uolere di Dio benche fosse loro da chi le guidaua, imposto ciò per ubidienza, & se non altro, questo almeno è certo, che senza di te, Francesca le diceua il Signore, in niuna maniera mai, hauendo perciò te elletta, potrebbono essere tanto aiutate ad andare alla perfettione, quanto per mezo di te medesima. Perciò le diceua Christo: Dì al tuo padre spirituale, che a

lui

lui sieno raccomandate, ne per li trauagli, che gli conuerrà pigliare in consolare mai l'abbandoni. Essendo che souente auuerrà, che saranno instabili, & per ogni poca cosa si sbiggottiranno; & conciosia che tu sei à loro di gran franchezza, quando io ti torrò da loro, rimarranno afflitte, & si stimaranno come orfane senza conforto, & aiuto, & anche senza consiglio. Di adunque, le diceua il suo sposo Christo, al tuo confessore, che nel principio non si mostri con esse loro seuero, ne gridi loro fin tanto che siano slatate, percioche poscia si accorgeranno della verità, che hora non conoscono. Et finalmente dissele Christo Nostro Signore, che egli l'haueua sopra la varietà, & instabilità delle cose mondane conseruata sempre come Signora di se medesima; & che ella meglio appresso haueria conosciuto questa verità, quando sciolta da lacci mortali del corpo terreno, introdotta l'haurebbe co'suoi eletti alle delitie celesti della beatitudine eterna.

Come le compagne della B. Francesca per essortatione di lei medesima si risoluerono di far vita ritirata insieme in vna casa, & di altri fauori che fece Christo Nostro Sig. alla B. Francesca in questa sua infermita. Cap. XXIII.

LA consolatione, che haueua apportato la già narrata visione alla Beata Francesca fù, che mentre anco ella staua inferma, & grauemente oppressa dal male, si risoluesse parlare piu chiaramente con le sue discepole, & manifestar loro con chiare note, come il volere di Dio era, che elleno ritirate tutte insieme in vna casa, facessero vita regolare, & cosi dessero principio ad opera si santa, quanto sarebbe stata la forma dell'istituto di quella santa Congregatione, per lo frutto, che n'haurebbono riportate tante anime, che li uiuendo santamente, alla fine, come saggie spose dal soutano Signore introdotte sarebbono state alle delitie soauissime del

cielo.

cielo. Onde ella fece a se chiamare il suo confessore Giouanni Mattiotti, & gli raccontò, come dicemmo, quanto l'era accaduto nella visione, narrata nel precedente capitolo: & per mezo di lui furono a lei chiamate ancora tutte quelle sue discepole. E credibile, che Francesca all'hora facesse a quelle primieramente vn breue ragionamento delle miserie & delle cose mondane; & poi inalzando il pensiero alle cose dell'altra vita, saggiamente le proponesse, quanto sarebbe stato bella cosa, & quanto grata a Dio, se fosse stato concesso a tutte loro menare vna vita santa insieme, quasi celeste, & angelica. Quiui accorgendosi che hora mai a bastãza si erano per li ragionamenti di lei medesima inteneriti i cuori di quelle sue discepole, li manifestò chiaramente il volere di Dio, &, in particolare forse anche quello, che le haueua per conto loro nella precedente visione riuelato lo sposo dell'anima loro Christo. L'oblatione, che già quelle diuote donne haueuano fatto di loro medesime, mediante la Vergine, come dicemmo, al Signor loro & la stima in che teneuano Francesca, facendo ella loro fede, che ciò era volere di Dio, fù potentissima cagione, che si come elleno erano di vn cuore, & di vna mente nello spirito, fossero ancora con Francesca, & tra di loro medesime in questa santa risolutione di vn medesimo parere. Le spinse vie maggiormente anco a dare in ciò il consenso loro, il promettersi di sicuro, che per vna tale vnione, che trà di loro fondata in carità si ritrouaua, massime hauendo per loro scorta la Beata, senza fallo veruno haueriano menato, come ella prometteua loro, vna vita angelica. Et conciosia che si dimostraua loro così fauoreuole il cielo, sperauano anco, che non sarebbe loro mancato cosa alcuna, & che la felice posterità delle loro descendenti, non solo sarebbe stata gloria, & splendore a Roma tutta; mà non poco ancora concorso haurebbe ad adornare nel cielo, come di tanti candididissimi gigli l'istesso

Paradiso.

Paradiso. Et realmente non s'ingannarono punto, & se mi fosse lecito qui partirmi alquanto dalla mia storia, lo potrei anco fare apparire non poco chiaro; conciosia che potrei raccontare di molte nobili Signore Romane, & tennere donzelle gli essempi illustri, che diedero seguendo le pedate di Francesca, nell'humiltà, & patienza, nella purità, & innocenza, nella diuotione, & feruore dello spirito, & in somma per dirlo in vna parola, in ogni virtù, & santità, & nella pietà, & interna osseruanza dell'istituto loro, lasciatoli dalla medesima Beata. Mà conciosia che meglio è di ciò trattare separatamente, non mi parendo bene l'interrompere la storia, à bello studio ciò tralascio. Quanto la risolutione di quest'anime benedette apportasse contentezza al cuore della Beata Francesca, ciascuno se lo può pensare, che sà, che cosa voglia dire gustare, quanto gustaua questa serua di Dio di vedere, che Iddio sia seruito, & honorato, & che adempiti venghino da mortali a pieno i consigli perfettissimi dell'eterna sapienza Questa fù la cagione, che il di a punto, che precede la festa di San Michele Arcangiolo alli 28. di Settembre, il quale non fù molto lungi da questo fatto, con la sua purissima mente ella si leuò in spirito a contemplare l'immensa Bontà del celeste Padre, che seco così benigno se le mostraua, & in tutte le cose, così propitio faceua, che a lei fosse il diuino fauore. All'hora il celeste Signore vn'altra volta in quella medesima maniera, che nella visione dianzi raccontata le apparue & lodandola con lodi, nō punto difformi dalle precedenti, alla fine per più consolatione di lei, & darle forse anco speranza, non solo come già l'haueua detto vn'altra volta, che ella era del numero de gli eletti, mà che haurebbe sortito felicissimo successo il negotio della congregatione di quelle sue discepole, con vna corona di candidissima vliua, che egli teneua in mano, incoronò l'Arcangiolo, che staua in compagnia di Francesca, con dire a lui medesimo, che

quella

quella corona egli gliela daua per esser stato fidelissimo custode di lei. Inginocchiossi all'hora l'Arcangiolo, conforme a quello, che diceua Francesca, & rese gratie infinite al suo Signore, mà continuando poscia la custodia di lei, egli medesimo, & co'l sembiante piu sereno, & con li gesti piu gratiosi, come anco con mostrarsi per lei piu forte difensore contro li tartarei mostri, che la molestauano, si mostrò a lei assai più gratioso, benigno, & amoreuole. Trouauasi la Beata ancora per la medesima malattia inferma, quando occorse, che il suo marito Lorenzo, cominciò a trattare de negozij domestici, & trà l'altre cose, per essere venuto a lui vn certo suo lauoratore, a discorrere de gl'affari de suoi casali. Mà come il trattare di simili cose temporali, massime con affetto terreno, come all'hora forse faceua Lorenzo, alla Beata fù sempre di noiosissima pena, in quel tẽpo massime, dopo quei celesti fauori raccontati, apportauano a lei quei ragionamenti non lieue affanno. All'hora l'Arcangiolo con disusata festa, facẽdosele auanti la consolò sì fattamente, che non solo ella poi confessò di non hauere fino a quel tempo, per mezo dell'Archãgiolo hauuto maggiore consolatione; mà del tutto anco ciò fù cagione, che ella rapita in spirito; per vna soaue dolcezza interna, non senti più cosa alcuna di quello, che si dicesse il suo Lorenzo.

Il fine del Quarto Libro.

LIBRO QVINTO della Vita DELLA B. FRANCESCA ROMANA.

Cerca il confessore di Francesca vna casa opportuna per dar principio al Monasterio, & ella và pensando alla maniera della vita, che si doueua tenere in detto Monasterio, & come primieramente Iddio le riuelò, oue elleno si doueuano sepellire, & le conditioni, che doueuano hauere quelle, che si riceueuano in detto Monasterio. Cap. I.

MEntre le diuote discepole di Francesca, & gl'altri due Religiosi sopra nominati insieme, con Giouanni Mattiotti andauano cercando, conforme all'indirizzo di lei, vna casa opportuna, oue hauessero potuto dar principio all'opera della fondatione di quella sãta Congregatione: la saggia Madre ancora inferma, ricordeuole del consiglio del suo eterno sposo, & Signore, seco andaua pensando a quello, ch'era necessario per l'edificio, & vltima perfettione, & compimento di questa nobil torre spirituale, che si doueua ergere da questa terra de mortali, fino alle piu sublime altezze del cielo empireo; acciò, per mancamento poi della ne

cessaria

cessaria prouisione di tal fabrica, non hauesse a restare imperfetta; onde ella ne venisse insieme con quelle sue discepole ad essere burlata. Stauasene per tanto pensan do primieramente al fondamento di quella, che era l'habitatione, & stanza, oue doueuano ritirarsi a fare questa vita regolare; & come sapeua, che indarno ella hauerebbe messo la mano, anzi il pensiero all'edificio di questa casa, se Iddio non fosse stato quegli, che l'ha. uesse edificata, non lasciò quindi, come in ogn'altra occorrenza soleua, di fare ricorso alla Diuina Bonta. Ritirossi adunque all'oratione, e fu eleuata in estasi per vna delle solite sue contemplationi. Questa loro congregatione non doueua essere propriamente religione; onde non era tampoco conueniente, che hauessero chie sa publica, & esposta ad ogni sorte di persone, mà solo bastaua loro, che hauessero vn Oratorio in casa, oue tut te si fossero potute ritirare a dire insieme l'Hore Cano niche, & ascoltare la Messa, & per consequenza non hauerebbono hauuto in quella casa luogo per la sepul tura delle suore. Quindi poteua essere, che al bel princi pio a qualcuna hauesse portato ciò qualche sollecitudi ne, & disturbo. Mà la sourana Vergine, che si era offer ta già alla Santa, per particolare protetrice di quelle di uote donne, non mancò di porre opportuno rimedio a questo affanno. Percioche mentre Francesca staua in quell'eccesso mentale, paruele in un momento di vedersi trasportare in vna chiesa simılissima a quella di S. Maria nuoua in campo Vaccino, oue ella hoggi anco stà sepelita. Vide ella quiui apparecchiato vn nobilissimo altare auanti di vna tribuna, oue si trouaua la Vergine gloriosa circōdata da otto Serafini, in compagnia di S. Pietro, & San Paolo, & San Giouanni Battista. Eraui in quel medesimo luogo una sola sepultura à piè di quell'Altare, oue diede la Vergine ad intendere à Francesca, che ella doueua essere sepellita, & in oltre dissele, che alle sue discepole commandasse, che non fos

sero,

ſero ſollecite in penſare del luogo,doue doueuano eſſe-
re ſepellite, mà ſi diſponeſſero a fare l'vbidienza del
confeſſore,& di quel luogo ſi contentaſſero,che egli ha
ueſſe per ciò eletto. Fù queſto luogo la Chieſa di San-
ta Maria Nuoua in campo Vaccino; conciofia che po
ſcia,come vedremo appreſſo,da Monaci di Monte Vli
ueto fù per priuilegio conceſſo,che elleno ſi poteſſe ſep
pellire in detta Chieſa, sì come communicato inſieme
le haueuano la regola, & il loro iſtituto.Dopò non sò
quanti giorni l'anno pure 1432.nella feſta di tutti i Sã-
ti il primo di Nouẽbre ſi ritrouaua oppreſſa la B.Frãce
ſca dalla medeſima infermità,quando trà gli affanni di
quella malattia ſi compiacque il benigniſſimo Signo-
re,con vna di quelle ſolite eleuationi di mente tirarla
in ſpirito a contemplare la feſta, che in ſimile ſolennità
faceuano i beati in cielo . Vide ella quiui auanti il tro-
no della Diuina Maeſtà,apparecchiato vn nobiliſſimo
Altare, ſopra del quale ſtaua vn candididiſſimo Agnello
con cinque piaghe così chiare,& lucenti, che con il lo-
ro ſplendore di gran longa ſuperauano la luce di que-
ſto noſtro Sole materiale.Teneua quel gratioſo Agnel
lo ſotto i piedi d'auanti vn libro chiuſo, & con ſette ſi-
gilli ſegnato,& come ſe foſſe del ſangue di lui medeſi-
mo miniato.tre di quei ſigilli, che ſtauano in mezo al
libro,lo teneuano chiuſo mà gli altri quattro,che ſtaua-
no dalle bande erano aperti. Era l'Altare per quanto
diceua Franceſca,circondato d'ogni intorno da vna
moltitudine grande di candelieri,poſti tutti in ordinan
za,in guiſa , che per la marauiglioſa loro diſpoſitione
recauano aſſai più vaga tutta quella viſta. Da cosi no-
bile viſta inuaghita la Beata,ſi ſentì ſpingere da vn'ar-
dente brama di accoſtarſi al detto Altare , mà timida
per non sò che interno affetto di riuerenza, ſi trattene-
ua. All'hora la Diuina Bontà,a cui non erano in verun
conto celati i deſiderij di lei,volendo conſolarla fece,
cheSan Giouanni Battiſta ſe le accoſtaſſe , & piglian-
dola

dola per mano l'accompagnasse fino al detto Altare.
Quiui poscia il Santo le disse, che ella non temesse di accostarsi quanto più hauesse potuto vicinissima all'Altare, già che così il suo benignissimo sposo l'haueua condotta là, acciò ella godesse di quelle soauissime delitie. Vbidi la Santa al commandamento di San Giouanni Battista, & mentre ella godeua di rimirare l'Agnello, vide, che mouendosi i Santi del cielo a schiera a schiera, veniua ciascuno a far riuerenza al detto Agnello. Haueua ciascuna schiera vno, che come capo, & principale portaua auanti vno stendardo diuiso in tre colori, negro, bianco, & rosso. Intonaua questi il canto nell'arriuare, che egli faceua auanti dell'Agnello, & gli altri suoi seguaci, corrispondendo al canto di lui, replicauano con dolcissima melodia gli stessi canti. Mà come l'allegrezze di quei spiriti celesti recarono a Francesca quasi vn'estremo contento, non è per tanto, che non le generasse più che lieue stupore di vedere nella patria celeste, che vna parte di tutti quei stendardi fosse nera. Per lo che San Giouanni Battista le disse, che ella di ciò non si stupisse, conciosia che per la similitudine di quel colore nero voleua Iddio dare a lei ad intendere, che la strada di salire à quegli eterni riposi era la perfetta spropriatione di se medesima, il mortificare ogni sensualità, & rinuntiare insieme all'honore, ricchezze, & spassi terreni; & finalmente mettersi quanto il mondo apprezza tutto sotto i piedi. Il bianco, poscia diceua il Santo, era simbolo della purita della mente, laquale era potentissimo mezo, per caminare con perfetta fede per l'angusto sentiero della giustitia, a fin che l'anima arriuar possi à gl'vltimi termini della beatitudine. Mà il rosso era in simbolo della carità feruente, & infocata, la quale ne'Martiri santi operò quell'amore, per cui pareua loro qual si uoglia tormento in questo mondo patito, benche grauissimo, & molesto, gioia, & conforto incomparabile. Il fine, per cui il celeste Signore die-

de a vedere a Francesca questa visione, io per me credo, che altro non fosse, se non per eccitarla a pigliare con pronto cuore il carico della fondatione di quella Congregatione, volendo insieme forse la Diuina Bontà a lei mostrare, che ella anco co'l suo stendardo in mano, accompagnato dalle sue seguaci, che dopò di lei iui santamente sarebbbono viuute, haueria in cielo seguito, & accompagnato, per quei amenissimi campi del paradiso l'innocente Agnello. Et così dimostrò a lei insieme sotto la similitudine di quei tre colori dello stendardo di ciascun Santo (come in brieue compedio) quale esser doueua il principale studio di ciascuna, & di lei in particolare, la quale doueua esser trà l'altre in santità di specchio, & essempio, per poter arriuare à quegli eterni contenti. Queste cose erano l'annegatione perfettissima di loro medesime, con staccarsi da quanto si troua di creato sotto il cielo, & la purità perfettissima del cuore, da cui in loro sarebbe risultata la carità perfetta, tanto verso de loro prossimi. Quantunque giocondissimo a Francesca fosse il vedere, & vdire cose tanto vaghe, & fuor di modo felicissime, & belle, per cui anco sforzauasi di dare lodi immortali al celeste sposo; non era per tanto, che la vaghezza dell'Agnello sopra ogni cosa amabilissimo, non rubasse quasi a lei il cuore Onde egli, a cui non erano ascosi i purissimi affetti del l'ardente fiamma, che di amore celeste nutriuasi nel petto fidelissimo di lei, per consolarla vie maggiormente, se le posò nelle braccia. All'hora con modi purissimi di vn'affettuosissimo amore, contemplando Francesca pareuale consumarsi tutta per le tempre fortissime di amore verso il celeste sposo, in guisa tale, che alla fine partendosi da lei il dolce Agnello, paruele anche quasi stupendissimo miracolo di amore, che spiccandosele dal petto il cuore, non venisse insieme a mancarle la vita. Durò non poco il languore, mà poscia per vna perfetta conformità del volere di lei con quello di Dio, si riposò

posò nel diuino beneplacito, & quindi presa alquanto di lena, si senti tutta rinuigorire, conciosia che vdì la Vergine, che commandò a Santa Maria Maddalena, che facesse a lei la seguente imbasciata, acciò ella poscia manifestasse il tutto al suo confessore, che staua lì presente, in compagnia di molte altre di quelle sue discepole, cominciando in fin da all'hora ad istruirlo di quel tanto che far doueua per lo buono gouerno di quella santa Congregatione. Quell'anime adunque (diceua Francesca così in estasi al cõfessore) che vogliono seguire per lo calle di vna più fina virtù, & in quella congregatione dedicarsi a Dio perfettamente, deuono con cuore libero, per vna vera fede, & perfetta humiltà spogliarsi di ogni affetto, non meno di cose esterne, che di quelle, che sono proprie dell'animo interno. In oltre deuono hauere il core puro; & innocente, conseruarsi mansuete, & porre tutta la speranza loro in Dio suo creatore, conciosia che in questa guisa sperimentaranno in cose quasi infinite, quanto sia saggio, & prouido il celeste amore. Voleua anco Iddio, ella diceua, che elleno fossero di animo generoso, pacifiche, & quiete, prõte al seruire, animose, & ardite al combattere, acciò potessero essere vincitrice di loro medesime, & con vna perfetta fermezza stabilite in Dio. Percioche la vita vera di vn perfetto ubidiente è quella di colui, il quale nell' vbbidire troua la vera pace, e che opera con pronta, & allegra volontà, & sta in ogni cosa, come se fosse morto, & alla voce dell'vbidienza viuissimamente camina. Essendo che l'vbidiente vero, è a guisa di saetta in mano dell'Arciero, la quale a voglia di lui si lascia in tutto maneggiare, & scoccata dall'arco, ad altro non mira, se non di arriuare là doue la tira il medesimo Arciero, & co'l suo strepito, che fà mentre velocemente vola, si fà in così fatta guisa fare largo, che per tema di lei veruno si troua, che habbia ardire impedire il volo, & ella mai si ferma fino a tanto, che arriua

ta non è al suo scopo. Per la esplicatione di questa simi litudine, acciò il confessore intendesse, che a lui ancora si apparteneua quella dottrina, come quegli, che era deputato per lo gouerno di quelle diuote donne, diceuagli anche, che l'Arciero era l'vbidienza, laquale mai ad altro mira, se non al volere di Dio, & altro non pretende, se non, che Dio sia honorato, & che l'anima si conformi in tutto al suo sposo Christo. Laonde tanto in quello, che commanda, quanto in chi vbidisse si ricercaua la carita; percioche questa virtù è quella, che con velocità può fare arriuare ad essere capace ciascuno di conseguire, & in se riceuere il suo ultimo, & felicissimo bene. Diceuagli anche da parte della sourana Vergine, che se egli hauesse voluto condurre sicuramente quella sua spirituale greggia al termine di vna più sublime perfettione, la prima cosa facesse, che elleno per vigore di vna perfetta pouertà si spogliassero di ogni cosa. La seconda, che questa sarebbe stata buona occasione di fare, che elleno viuessero senza veruno timore, percioche in questa nudità sarebbono arriuate a possedere quiete nell'animo loro, & per vna perfetta pace goduto haurebbono di vna vera tranquillità amorosa, & insieme sarebbono viuute con perfetto vincolo di carità; onde poscia fatto haurebbono sicuramente vn perfetto holocausto a Dio di loro medesime. Ciò senza dubbio, diceua Santa Maria Maddalena alla Beata Francesca & ella al suo confessore; non perche tutte quelle, che doueuano entrare in detto monasterio, fossero, prima d'essere in quello riceuute, per hauere questa perfettione, mà più tosto per insegnar loro, con che preparatione di animo vi doueuano andare, & in che si doueuano essercitare poscia, che vi fossero entrate, se voleuano farsi vere spose del celeste Signore, si come in detta congregatione perciò erano chiamate da lui.

Di

Di vna tentatione, che diede il demonio alla B. Francesca & come superandola, poscia fu da Dio consolata & riceuè la regola, che doueuano osseruare le sue discepole nel Monasterio, quando si fossero ritirate ad habitare insieme. Cap. II.

IN questo medesimo tempo, acciò la Beata Francesca non s'hauesse à scordare della conditione della vita presente, nella quale viueua, soggetta à tentationi, & à gli assalti del demonio, permise Iddio, che ella fosse dal demonio gagliardamente tentata di fare giudicio temerario del suo prossimo. Trà l'altre cose, che fece l'iniquo seduttore, per farla cascare in simil vitio, fù che vna notte le comparue in forma di più leoni, che tentauano alcune persone di varij vitij. Pareua à lei di riconoscerli, & che teneuano alcuni per la loro auaritia certe borse di denari in mano, & altri conforme à varij vizij, à quali voleua il demonio dare ad intendere, che erano inclinati fecceglieli vedere, che teneuano varij serpenti, & bruttissimi altri animali. Non potè a Francesca esser celato l'inganno; onde ella anco ributtò immantinente indietro l'astuta frode del nimico. Questa fù la cagione, che quei spiriti infernali tosto anco eglino così in forma di leoni rabbiosamente corsero adosso di lei, & con certi nerui crudelissimamente la batterono. Fù tanto lo strepito di queste batiture, & il fracasso, che fecero i demoni, che si suegliò Lorenzo marito di Francesca, & con tale spauento, che sbigottito cominciò ad alta voce a chiamarla, conciosia che ritrouãsi ella in quella medesima camera, & sentendo Lorenzo, che ella quasi lagnandosi chiamaua il dolcissimo nome di Giesù, si pensaua, che dormisse, ne hauesse sentito quello strepito. Partissi il demonio à quelle voci di Lorenzo, & Francesca con bellissima maniera, celandogli il fatto, gli disse, che non temesse; mà seguitasse

pure a riposarsi, essendo che in casa non vi era mai nessuno. Questa tentatione forse la diede il demonio à Francesca, conciosia che dianzi haueua antiueduto in spirito, come lo manifestò al suo confessore, le tribulationi, che doueuano patire quelle sue discepole, nell'elettione della casa, per fare il già detto Monasterio; & come elleno staua già in procinto per fare questa radunata, il demonio per maggiormente affliggerla, volle fare a lei apparire, come egli anco staua accinto per sollevare quei tali, che le doueuano essere contrarij, acciò la molestassero con la varietà di quei vizij, à quali il demonio faceua apparire a lei che fossero inclinati. Non si perse per tanto di speranza la Beata Francesca, mà mentre si tiraua dal confessore, & da gli altri auanti il negotio, dall'altro canto ella attendeua (conciosia che staua anco indisposta dalla già detta infermità) à raccomandare il tutto à Dio. Questa fù la cagione, che vn dì se ne staua Francesca nella sua diuota camera in essercitio di vna santa contemplatione, quando per confortarla & consolarla Iddio fece, che rapito lo spirito di lei in estasi rapresentato fosse auanti il trono della Diuina Maestà trà Serafini vicinissimo al soglio della sourana Vergine. Gioiua fuori di modo la Beata di cotal vista, & bramaua per vn ardente affetto di auuicinarsi vie più al trono della gloriosissima Vergine, quando ella fù da S. Paolo, per ordinatione della medesima Regina de gl'Angioli là sù condotta. Quiui Francesca primieramente con humile inchino adorò la sua Signora, & la sourana Vergine poscia disse al medesimo Santo, che da parte di Dio, & dell'eterno suo figliuolo manifestasse a Francesca l'infrascritta regola; acciò che riuelandola al suo confessore poscia egli la facesse osseruare in quel suo Monasterio. Prima adunque San Paolo confortò Francesca ad hauere coraggio in tirare auanti si laudabile impresa, & poscia disseli in persona di tutte le sue segnaci, che primieramente

doueuano

doueuano quelle, che si voleuano ritirare in detto Monasterio, leuare da se ogni macchia; come se egli hauesse voluto dire, che doueuano fare vna confessione generale: poscia le soggiunse, che insieme facessero si, di essere fedeli, & leali, & si conseruassero in vera humiltà, essendo, che in prima di ogni altra cosa cosi conueniua, & che si rinouassero. Dissegli in oltre, che per conseruarsi in quella purità doueuano spogliarsi di ogni affetto di cose terrene; & per ciò doueuano rimouere da loro ogni occasione di somiglianti affetti, le quali non erano altro che le conuersationi di persone di questo mondo, dalle quali mentre l huomo cerca traherne qualche consolatione terrena, souente auuiene che si perdono le spirituali, & celesti. Dissele ancora, che vn'anima così da tutte queste cose spogliata, doueua con accorta prudenza procurare di conseruare il segreto suo interno, ne à tutti conueniua manifestasse il suo cuore; acciò in questa guisa non venisse il demonio a poter comprendere i tesori, di che Iddio suole riempire vn'anima a se dedicata: perciò facessero gran conto del silentio, & il ragionare loro fosse nel più intimo del cuore di loro medesime come lo sposo eterno dell'anima loro, & di lui souente si ricordassero, con vn'affettuosissimo pensiero di vn'intelletto puro, & sereno. Di più le disse, che tutte procurassero di fornirsi di vna vera humiltà, congiunta con la pronta vbidienza, per esseguire speditamente tutto quello, che fosse stato loro commandato. Furono queste cose, che disse l'Apostolo a Francesca, come il prologo della regola, la quale egli diceua, che si doueua essattissimamente da tutte osseruare: con questo però, che non si vieta ne'casi particolari conforme alla varietà de successi, che poteuano occorrere, la virtù della discrettione, che era necessaria si trouasse in quella, che haueua da essere Superiora. La regola adunque fù, che primieramente tutte quelle che hauessero voluto viuere in detto Monasterio, osseruassero i

quattro digiuni, che sogliono fare alcune Religioni santamente ogn'anno. Prima la quaresima, la quale essendo in precetto, la doueuano fare per vbidienza; mà quel digiuno, che comincia da i trè dì prossimi auanti l'Ascensione del Signore fino alla Pentecoste, voleua, che la facessero per amore, in honore dello Spirito santo, che è amore diuino, & il terzo digiuno, che è dal primo d'Agosto, fino alla Assunta della Vergine, voleua che in memoria della benignità della medesima Vergine si facesse con allegrezza, & finalmente l'auuento in preparatione à celebrare degnamente la festa del Natale del Saluatore, voleua, che si facesse con feruore. Secondariamente le disse, che ne cibi voleua, che viuessero regolatamente, & che solo trè giorni alla settimana mangiassero carne, cioè domenica, martedì, & giouedì, solo per la mattina, conciosia che la sera conueniua, che andassero sobrie; & il mercordì non voleua, che mangiassero mai carne: & il venerdì, & sabbato conueniua, che digiunassero. circa al vino anco le disse, che sempre doueuano beuerne molto temperatamente; cōforme però alla necessità di ciascuna, sempre appigliandosi alla via di mezo, & non doueuano mai pigliare, se non vini assai leggieri. Terzo, circa'l dormire, voleua, che dormissero sette hore, & che la notte à hora competente si leuassero a dire il matutino: mà quelle, che non sapeuano leggere, voleua, che in vece del matutino, alla medesima hora recitassero cinquanta Pater noster, & altre tante Aue Maria. suponeua poscia, che dopò il matutino, chi hauesse voluto, si fosse potuta riposare, onde le soggiunse che tutte sù l'aurora si doueuano leuare, & fare all'hora vn'essatto essame della conscienza. Prima ringratiando il celeste Signore, de benefizij, che da lui haueuano riceuuto; poscia considerando se in qualche maniera l'hauessero offeso; & finalmente con vn saldo proponimento determinandosi di non volere commettere più simili errori. Al tempo di

prima

prima poi, quelle, che non sapeuano leggere, le disse, che recitassero trenta Pater noster, & altre tante Aue Maria, & anco per ciascun'altra hora voleua, che ne recitassero quindeci, considerando à qualche misterio della passione del Saluatore; & all'hora di vespro venticinque considerando la carita di Christo ardente, & lucida, per cui vengono l'anime liberate dalle tenebre caliginose di questo mondo. Et finalmente in vece di compieta diceua, che recitassero quelle, che non sapeuano leggere, quindeci volte il Pater noster, & l'Aue Maria; dopò la quale voleua, che non si parlasse se non di cose necessarie. Settimo, disse anco San Paolo alla Beata Francesca che essortasse quelle, che non sapeuano leggere, & erano ammesse à gl'uffizij seruili di casa à stare contente della sorte loro, & fossero contente di fare l'orationi, che erano loro imposte, ne cercassero di andare auanti, perciò che altrimenti sarebbe stato facilissima cosa, che fossero state illuse dal demonio. poscia che l'astuto auuersario mai non dorme, ma sempre ci stà tramando insidie. diceua anco, che queste tali doueuano procurare di non stare mai in otio, mà, pigliando continuamente nuoua lena, doueuano stare accorte di non essere dal demonio sedotte, & ingannate. Ottauo, acciò elleno non hauessero a traboccare ne gli estremi vitiosi, intorno alla vita spirituale, pericoli grauissimi di vna sempiterna rouina, la prima cosa le disse, che si doueuano guardare da scropoli irragioneuoli, i quali recar sogliono l'anime stolide, instabili, & perplesse ne' loro affari; si che in questa maniera non possono fare bene alcuno, ne tampoco possono gustare delle soauità dello spirito. Percioche quando l'anima non gode della libertà dello spirito, non può applicarsi a veruna cosa. Secondo le diceua, che si guardassero nell'altro canto, che in simili cose non dessero nell'altro estremo, con essere nella via dello spirito trascurate: conciosia che così ne diuiene l'anima pigra, & otiosa, & il demonio facilissimamente

cilissimamente all'hora la tira in dietro, & fà, che ella si penta del bene, che hauea cominciato; & anche fà che poco conto facci dell'honore di Dio: onde vna tal anima diuenta di cuore così maligno, & sospettoso, che quanto le vien detto, tutto lo prende in mala parte. Terzo le diceua, che l'anime generose, & magnanime mai si vedono satie del bene operare, mercè dell'honore di Dio, che se le annida nel petto; mà per non essere illuse dal demonio in tutto si lasciano ne gli essercitij loro spirituali di oratione, & penitenze guidare dall'vbidienza. Nell'vltimo punto poi principale, che San Paolo disse a Francesca circa l'istituto, che doueuano tenere queste Suore in detta congregatione, diceua, che per la perfettione della pouertà, non voleua, che alcuna hauesse cosa veruna di proprio, mà che tutte le cose fossero communi nel mangiare, vestire, & dormire, & altre cose a ciascuna si prouedesse tanto a sufficienza, che non vi fosse stato occasione alcuna di mormorare. Voleua però, che tutte queste cose fossero come cose da poueri. Acciò più perfettamente osseruassero questa nudità le disse, che tutte doueuano spogliarsi dell'amore carnale verso de loro parenti, in guisa tale, che per vn odio santo, ne tampoco si curassero di vederli.

Fa Francesca la sua professione in cielo auanti la corte celeste, dicendo la Messa, & communicandola San Pietro, & come a lei fù dato il rimanente della regola, che doueuano osseruare quelle sue discepole. Cap. III.

COme il vedere Francesca così fauorita dal cielo questa opera di quella Santa Congregatione, consolauala oltre modo, & la faceua sollecita in procurare, che quanto prima si ritrouasse, & si accomodasse la casa, doue si doueuano ritirare quelle anime benedette delle sue discepole, non è per tanto, che ella mancasse di preparare l'animo a trauagli, che preueduto haueua

in spirito, che sopra stauano all'essecutione di tal negotio. Per lo che souente con caldissime preghiere, chiedeua a Dio il suo diuinissimo soccorso. Mà egli conciosia che quell'opera la stimaua sua, come realmente era, non lasciaua di tratto in tratto mostrarsele propitio, & consolarla, & istruirla ancora di quanto era necessario per lo buono istituto, & ordine di quel Monasterio. Onde quaranta dì dopo la precedente visione, il dì a punto della vigilia della Natiuità del Nostro Saluatore fù eleuata in spirito Francesca, & per tutte tre quelle feste, come lo afferma il proprio confessore di lei, & altre sue discepole, le quali si trouarono presenti a detto caso, stette in estasi, senza che mai si separasse da quei contenti. Fù questo fatto riferito dalle discepole della Beata Francesca al confessore di lei, ilquale insieme cõ Frà Bartolomeo dell'Osseruanza di S. Francesco l'andò a ritrouare, & come ella staua tenendo nelle sue proprie braccia il fanciullino Giesù alla presenza loro, & di molte di quelle sue discepole, stando pure anco in estasi, cominciò suauissimamente a cantare, Mà poscia conciosia che la Vergine le fece cenno, che le restituisse il suo figliuolo, humilmente le disse, che il douere non voleua, che vna cosa, che gli era stata vna volta donata, poscia le fosse tolta. Era il sopranominato Frà Bartolomeo vno di quei testimonij, che il confessore, conforme al consilio, che gli fù dato da Dio mediante Frncesca, quando ella staua in estasi, haueua eletto per proua dello spirito di lei, & per aiuto, & indrizzo nella fondatione del Monasterio. Onde essendo ella, mentre pure staua in estasi, interrogata da lui, che ella gli manifestasse le gratie, che in quel tempo le haueua fatto Iddio, la prima cosa gli raccontò la visione già narrata, & che la Verg. gloriosa haueua a lei benignamente concesso tutto quel tempo di quei tre dì tenere nelle sue braccia il fanciullino Giesù, Poscia disse, che, essẽdosi partita da lei quella visione, erano rimasti con esso lei S. Paolo

Apostolo,

Apostolo,San Benedetto Abbate,& S.Maria Maddale na,i quali salutauano tutti loro,& gli esortauano a stare attenti a quanto hauerebbono sentito dire da lei.Disseglì adunque Francesca,qualmente si sentì in quell'eccesso mentale tutta interiormente commouere le viscere,& preparosse ad vna nuoua festa, che le fù riuelato douersi li fare.La festa fù questa, che incontanente alcuni Angioli prepararono vn nobilissimo Altare,& in quel mentre il glorioso Apostolo S. Pietro la prese prima,che egli si accingesse per fare il sacrificio, & dir Messa,& la tuffò in vn purissimo riuo,che per li scorreua.Parue a Francesca di sentirsi tutta mutare,& essere da quel riuo vscita tutta purificata . Poscia con suo quasi estremo contento vdì la Messa,che disse San Pietro.Straordinarij furono i dolcissimi canti, che ella all'hora vdì fare da gli Angioli,& da tutti quei spiriti eletti,onde generauano ancora in lei contenti fuor di modo soauissimi,& da lei non più prouati, in guisa che poscia ne anco li potè raccontare, ma solo disse , qualmente ella da San Paolo, & San Benedetto , & Santa Maria Maddalena,come da tre testimonij celesti della sua professione,che ella fece in cielo,così rapita in estasi,fù condotta auanti al trono della Madre di Dio.Quiui fatto,che ella hebbe i suoi voti, alla fine fù da San Pietro communicata & dalla Vergine con particolare fauore riceuuta nel numero delle sue deuotissime serue. In questo parue,che volesse Iddio dimostrare la maniera , che doueuano tenere queste Suore in fare i loro voti,quando si offeriuano a Dio, & al modo loro faceuano professione in quella loro congregatione.Posciache l'essere Francesca stata da San Pietro sommersa in quel fiume(quale ella diceua che si chiamaua fonte di misericordia) auanti,che si cominciasse la Messa,parue,che volesse dimostrare,come prima di ogni altra doueuano confessarsi:Secondo vdir la Messa. Terzo auanti il communicarsi, come se fossero state alla presenza

della

della Madre di Dio,& di tutta la corte celeste doueua no fare i loro voti,a quali vi si doueuano trouare tre te stimonij,come a suoi vi si erano trouati quei tre Santi, & alla fine poscia doueuano communicarsi. Dopò che Francesca hebbe racconto questo fatto, riuoltatasi al confessore,& a Fra Bartholomeo, conciosia che essen. do stato impedito da non sò che a fare, non vi era po. tuto andare quella mattina a casa di lei, oue occorse questo fatto,Frate Hippolito,li disse,che si ritrouasse. ro insieme con Frate Hippolito per effettuare quanto prima la radunanza di quelle sue discepole, & che po. nessero sicuro rimedio a fastidij,& intoppi,che si pote. uano facilmente imaginare, che hauerebbono hauuto in questo negotio,& che, come quell'anime benedette fino all'hora si erano mostrate vbidienti,l'essortassero a stare salde nell'incominciato camino, posciache già il demonio si armaua per solleuare gente seguace di lui per molestarle.Disse anco la Beata Francesca ad amen due,che dicessero a Frate Hippolito, che trattasse con l'Abbate di monte Olueto, non acciò egli hauesse a co municare le regole della sua religione alla congregatio ne di queste sue discepole; conciosia che glie l'haueua già concesse Iddio; mà per leuare le dicerie de gli huo. mini,& acciò confermasse con priuilegi, come casa di figliuole di San Benedetto quella loro congregatione, si che la cosa hauesse più auttorità contro a romori,che in breue tempo era per solleuare contro di loro il demo nio.In oltre disse che Giouanni Mattiotti doueua esse re il confessore di detta congregatione; conciosia che egli,che fino all'hora l'haueua confessate, saria più di ogni altro stato habile per questo effetto;con questo pe rò,che non si vietaua, che tal volta straordinariamente si potessero confessare da Frà Bartholomeo.Quelle poi che doueuano riceuersi in detta congregatione diceua che poteuano essere tanto vedoue,come Vergini, pur che fossero libere a dare il consenso loro. perciò vole-
ua,

ua,che trè fossero quelli, che l'essaminassero se quelle tali volontariamente si erano determinate di seruire a Dio in quella congregatione. Essortolli ancora a fare, che quelle, che fossero viuute in detta congregatione: mantenesseao frà di loro l'vnione, & carità da sorelle, che erano, & che l'animassero ad essere corragiose contro gli insulti delle diaboliche tentationi. sopra tutto dicendoli che essortassero per questo effetto a fare grandissima stima dell'vbidienza. In oltre quelle, che appresso si fossero riceuute in detto Monasterio, & facessero sì, che vi andassero con pura intentione di seruire a Dio & risolute coraggiosamente di seguire quella norma di vita, che lì si menaua; & che per ciò non fossero prouate dentro il Monasterio; mà nella loro propria casa; ne riceuessero mai alcuna, che eglino hauessero scorta prosontuosa, superba, & doppia; mà più tosto riceuessero quelle, che erano mansuete, virili, & pronte a fare quanto le fosse stato imposto dall'vbidienza; conciosia che tali vizij già annouerati, ella diceua, che era difficilissima cosa, che da loro si fossero potuti superare. Acciò si hauessero meglio a mantenere in questa semplicità, li diceua, che auanti, che l'ammettessero alla comune conuersatione, le dessero in custodia per alcuni mesi ad vna delle più antiche, & più spirituali, & più prudenti. Nella precedente visione non era Francesca discesa in particolare alla maniera del vestito, che doueuano portare, onde in questa alla fine, disse loro da parte di quei Santi già nominati, che facessero, che tutte quelle Suore, che fossero viuute in detto Monasterio: la prima cosa portassero di sotto vna gonella bianca, in memoria della castità, & fedeltà, che haueuano data a Dio; acciò per vna tale memoria procurassero con purità di mente, di corpo, & di cuore, conseruarsi sempre innocenti, & immacolate all'eterno sposo. sopra poi volena, che portassero vn'altra gonna negra in memoria, che doueuano

no celare con lo ſtudio di vna ſanta humiltà (eccetto, che all'vbidienza) tutte le loro virtù, con vn timore sãto, ricordandoſi continuamente, che doueuano eſsere rapreſentate auanti il tribunale della ſeueriſſima giuſtitia di Dio, per eſsere giudicate: & finalmente, in vece di manto, voleua, che portaſsero vn panno bianco di lino, come già ſoleuano andare l'antiche Matrone Romane, in memoria, che ſi come il lino ſi macera prima in mille guiſe, & poi ſi fila, teſse, & ſi laua, & ſi adopera: coſi ſi doueuano laſciare maneggiare dalla ſanta vbidienza in coſa; conciosia che così ſarebbono ſtate ſicuriſſime, che Iddio, alla fine de' loro dì, l'hauerebbe raccolte, come ſue fideliſſime ſpoſe, & arrichẽdole de ſuoi celeſti teſori, fatto hauerebbe che elle ſi ſcordaſsero di tutti i loro affanni, & l'haurebbe introdotte nel celeſte palazzo reale, per godere in ſempiterno de i futuri beni.

Come le compagne della Beata Franceſca ſi ritirarono tutte inſieme in una caſa a fare vita regolare. Cap. IV.

LA certezza, che le pareua hauere del diuino volere nell'iſtitutione di queſto Monaſterio; tanto il confeſsore di Franceſca, inſieme con quegli altri due religioſi ſopranominati; quanto le diſcepole della medeſima Beata, gl'haueua ſpinti a cercare con quella diligenza maggiore, che haueſsero potuto conforme al l'indirizzo dato loro, vna caſa oportuna per tal negotio. Ritrouatone adonque vna commodiſſima, & in luogo molto honorato, oue pure hoggi ſtanno, & ſi chiama il Monaſterio di Torre de Specchi, & hauendo già da Franceſca riceuuta la regola del viuere loro, che ſi doueuano tenere, conforme al volere di Dio, & della ſua ſantiſſima Madre, da cui haueuano ottenuto il nome di chiamarſi l'oblate della Madre di Dio, ſi riſolue-

roro

rono di rinontiare in tutto al mondo, & lì in quella casa, come in sacri chiostri, dedicarsi al seruitio dello sposo eterno. Quanto ciò fosse, & in che mese, ò dì, non hò potuto a pieno ritrouare cosa, che mi potesse far dirlo asseuerantemente, & con determinatione: con tutto ciò posto le cose precedenti, fin quì raccontate, & quelle, che diremo appresso, & massime in questo capitolo, parmi di potere facilmente dire con probabilità, che ciò fosse alli 6. di Gennaro nell'anno 1433. il giorno a punto, che la Chiesa santa celebra la venuta de magi ad adorare il Redentor del mondo. In questo giorno racconta Giouanni Mattiotti, che Francesca, & tutte le sue discepole, nella solita cappella in Santa Maria in Trasteuere vdirono Messa, & si communicarono, come se dopò queste comuni feste loro spirituali determinato hauessero di ritirarsi nel detto Monasterio, & a punto hauessero voluto fare quello che hauea loro detto dianzi Francesca, che prima di offerirsi à Dio, doueuano quelle donne confessarsi, vdir Messa, fare i loro voti, & communicarsi. Non potè Francesca, per quanto riferisce il suo confessore, hauere licenza dal marito di ritirarsi con quelle sue discepole in quella casa, per lo che parue (al solito dopo la communione rapita in estasi) mostrasse, lagnandosi di questo suo disgusto, che di ciò ne hebbe vn grauissimo cordoglio. Percioche riferisce il medesimo Giouanni Mattiotti, che ella, hauuto di nuouo la riuelatione del Misterio della uenuta de i Magi, come due volte gli anni passati a lei fù riuelato, & dall'estasi immobile tornando ad un'estasi mobile cominciò a lodare i Magi della perseueranza, con la quale haueuano aspettato il Saluatore, & anco concio sia che haueuano lasciato per Dio i loro reami, & haueuano a lui offerto così pretiosi doni, quali furono quei, che seco portarono al fanciullino Giesù: & finalmente perche tornati, che furono a loro paesi, nè diuennero predicatori della uerità. Parue che Francesca così

uolesse

volesse eccitare queste sue figliuole spirituali a fare questa loro rinuntia di quanto possedeuano per amore di Dio, & insieme animarle a ritirarsi con pronto cuore in quel Monasterio, & consacrare al celeste padre liberamente il tesoro pretiosissimo dell'anima loro. Mà poscia fece con amarissimi accenti passaggio al celeste Signore, & mentre ella teneua pure in braccio il fanciullino Giesù, con straordinario stupore delle sue discepole, che la sentirono, in estasi diceua: *O admirabile comercium, &c.* Et poscia diceua: Sete voi Iddio mio quegli, che di niente creasti il cielo? quegli, che liberato hauete il genere humano, & dalle loro caliginose tenebre condotto hauete gli huomini in luce cosi merauigliosa? voi per auentura sete, che apristi il cielo a mortali? quegli dico, che già profetizarono i profeti? & vn'altra volta replicando: *O admirabile comercium, &c.* con lacrimosi sospiri a se medesima riuolta diceua. O anima, la quale sei tanto nobilitata, come non intendi questa tua grandezza, & questa tua verità? oue hora è ò anima il tuo vigore? la tua grandezza? il tuo honore? la dignità tua? & il tuo vero bene? come ti scordi del tuo nome, che ti chiami alma? rimira al tuo nome, ne ti scordare di te medesima; si che ne perda poi la cognitione del tuo vero bene; quale è la cagione, che ti lasci sedurre anima da cosa cosi vile. Poscia all'Apostolo San Paolo, & a Santa Maria Maddalena, che si trouauano lì presenti diceua: Felice te Paolo santo, il quale ti portasti cosi virilmente, & fusti cosi animoso, che niuna cosa mai ti puote impedire, che tu non andassi al tuo Signore, conciosia che tu fusti saldissimo in seguitare la verità, che conoscesti. O Maddalena, anco diceua Francesca, che spinta da quella viua fiãma di amore, che già Iddio ti accese nel petto, niuna cosa mai ti potè ritardare il corso, si che nõ corressi dietro al tuo Sign. nell'odore suauissimo de'suoi vnguenti. Et alli Magi diceua. O bene auuenturati Regi, che per Dio lasciaste quãto possedeuate,

uate, & ne venifte a ritrouare il Saluatore del mondo. Quefti & fomiglianti erano i ragionamenti, che faceua Francefca, mentre ftaua così in eftafi alla prefenza del fuo cõfeffore, & delle fue difcepole, come che fi doleffe, perciòche a lei era impedito poterfi con effo loro ritirare nel Monafterio. Riferifce il medefimo confeffore, che intenerite quelle fue difcepole piangeuano dirottiffimamente di dolcezza, & forfe anco di dolore, vedendofi feparare, non dal mondo, ma dalla loro cotanto amata Maeftra, & fcorta ficuriffima nel camino della perfettione. Et cofi faciliffima cofa è, come diceuamo, che quella mattina medefima fi ritiraffero in detto luogo a dare principio a fi lodeuole, & fanta vita. Non fcriffe di ciò niente il fuo confeffore, che narrò pofcia la vifione, che all'hora hebbe de Magi Francefca, conciofia che forfe ftimò non effere neceffario, & perfuadeffi, che baftaua per ifcoprire la fantità di lei a quei, che all'hora fapeuano quando cominciò detta congregatione, il raccontare il fauore, che in fomigliante dì a lei conceffe Iddio. Confermami in quefta mia opinione; conciofia che alli 27. di Gennaro pure di quel medefimo anno, mentre Francefca ftaua in eftafi fece San Paolo, che ella primieramente raccontaffe al fuo confeffore, & à gli altri due religiofi fopranominati la conuerfione di lui medefimo, acciò forfe haueffero pofcia ad hauere più credito a quello, che appreffo voleua far loro intendere pure per mezo di lei medefima. Onde trà l'altre cofe, che ella diffe, fù, che San Paolo haueua a lei riuelato, che quando egli fu da Chrifto Noftro Signore con quella voce chiamato, tofto fi moftrò pronto a corrifpondere alle diuine voci, & apri'l cuore a quella celefte luce, fi che fù viuamente ferito di amore, in guifa tale, che quella luce con gl'occhi della mente, mirata da lui, nel mezo di quel fpauento, che a primo vdito gli diede quella voce, che lo chiamò, come egli medefimo racconta, rapendolo, con

non

non sò che ascosa soauità lo fece di se stesso tutto obliare, & trasferito in cielo da quella medesima sua ascosa fiamma a contemplare con intiero animo delle grandezze diuine l'imperscrutabili abissi, generaua egli vn pensiero nel cuore di lui medesimo, ilquale gli fece poscia dubitare (come egli medesimo pur lo riferisce) se era colà andato in corpo, o pure senza corpo. Dopò queste parole impose secondariamente S. Paolo a Francesca, che ella dicesse al confessore suo, & a quegli altri due religiosi sopranominati, che molte altre cose a lui restauano ancora da dir loro, circa di quello che far doueuano; ma conciosia, che all'hora non erano d'altro capaci, & poscia più commoda occasione si sarebbe posta di manifestargliele, per all'hora egli da loro partiua. Dal che io arguisco con probabile congiettura, che come San Paolo fù vn di quei Santi, che fù eletto da Dio per fautore dell'essecutione di quel Monasterio, & haueua già hauuto il negotio l'effetto suo, egli a quei tre serui di Dio, cioè Giouanni Mattioti, Fra Bartolomeo, & Fra Hippolito, constituiti pure per ordinatione diuina anco loro procuratori in terra, per essecutione di questa medesima opera, volle fare così intendere, che da lui per mezo di Francesca non hauerebbono hauuto altro indrizzo nel negotio di quella Congregatione, & per ciò da loro partiua.

Chi furono le compagne della Beata Francesca, & del feruore, co'l quale viueuano insieme in santa humiltà, carità, & pietà Christiana. Cap. V.

CON tutto che da quello, che si troua scritto dal Confessore di Francesca, ò pure raccolto nei processi di lei, non si possa sapere chi, & quante fosse-

ro quelle prime compagne, & discepole di lei, nulla di meno dalla bolla di Eugenio Quarto Sommo Pontefice concessa in fauore di questa Congregatione a quelle prime donne; la quale hoggi pure anco la conseruano le venerabili Suore di Torre de Specchi, pare, che facilmente si possa raccolgere quante, & elleno fossero. Percioche iui si fà mentione di diece donne, ma come vna di quelle è certo; & noi lo diremmo appresso, che si aggiunse à loro, bisogna dire, che noue solamente fossero le prime, che si accompagnarono con esso lei; poscia che li fastidij, che hebbe quella, che di nuouo si aggiunse alla loro Congregatione, pare, che fosse buonissima cagione, che elleno procurassero da Eugenio di hauere il già detto priuilegio. La prima adunque fù Rita de Celli, quella, della quale più volte habbiamo fatto mentione, la quale dopò la morte di Vannozza cognata della Beata, fù quasi sua continua compagna; la seconda si chiamò Agnese Lelli, la quale, come la B. Francesca per vn suo bisogno preuedeua in spirito, che doueua gouernare dopò lei quella santa Congregatione, fù da lei medesima con particolari segni d'amore accarezzata; conciosia che auanti, che la Beata andasse ad habitare nel Monasterio di questa Agnese hebbe sopra dell'altre vn non sò che di sopra intendenza, & mētre Francesca poi visse con esse loro, ella fù sempre compagna di lei in vna medesima camera; & finalmēte poi del felicissimo transito di lei fu dalle compagne eletta Presidente: & in somma queste due discepole furono quelle, le quali, come più intrinseche di Francesca, più volte fanno testimonianza publica ne processi prodotti per la canonizatione di lei della virtù della medesima Beata, & in particolare di hauere più volte veduta, & medicata q̄lla piaga, che ella teneua nel costato. q̄ll'altre donne poi si chiamarono Anastasia Lelli, Iacopella di Francesca, Agostina di Perna, Perna di Vincēzo, Vannozza Santa croce, Francesca de Veruli, & vn'altra

Anastasia.

Anastasia. Con tutto che la B. Francesca non hauesse potuto ottenere licenza dal marito di ritirarsi anch'ella ad habitare con quelle sue care discepole, nulladimeno non cessò mai di amarle con materno affetto, & tenere di loro quella cura, & protettione, che ad vna pia, & buona madre spirituale si conueniua verso di così nobile, & generosa prole. Percioche ella fù sempre sollecita di far sì, che elleno si conseruassero trà di loro in pace, & santa humiltà, essortandole ad amarsi l'vna l'altra, come carissime sorelle, & figliuole di vn medesimo padre, quale era Iddio: acciò, come è proprio de giusti, potessero andare di dì in dì sempre più auãti; onde (per quanto credo) diceua loro, che si ricordassero, che vno era il loro comune padre celeste, & chi hauesse rinuntiato di amare l'altra come sorella, era conuinta ancora di non uoler per padre Iddio. Ella anco continuamente le visitaua, & con esse loro menaua souente, quanto la necessità de gli affari domestici le permetteuano le giornate intiere. raccoglieuale in oltre cõ singolare benignità, & carità, quando dubbiose ne andauano à lei per consiglio, le consolaua, le confortaua, & animauale insieme a sopportare quei lieui affanni, da quali tal'hora, per la difficultà della nuoua risolutione fatta, lè trouaua oppresse, & doue se le porgeua cõmoda occasione di aiutarle, mai risparmiaua se medesima, senza verun rispetto a fatica, luogo, & tempo. Ma quelle dall'altro canto la riueriuano, come loro superiora, & come riconosceuano hauere per mezo di lei riceuuto da Dio tutto quel bene spirituale, di che si vedeuano dotate dal cielo, la rispettauano, & vbidiuano, anzi l'amauano, come loro amoreuolissima madre. Questa anco era la cagione, che volẽtieri ascoltauano le sante ammonitioni, & essortationi, che ella faceua loro ad essere costante, & ferme nel diuino seruitio. Era certamente la vita di Frãcesca a tutte le sue discepole di specchio chiarissimo di ogni virtù; & oltre modo era da lo-

 ro

ro amata la virtuosa, humile,& piaceuolissima manie ra di lei nel trattare.conciosia che ella sempre mai procurò, che quelle da lei non hauessero potuto prendere, se non essempio di pietà,& carità,congiunta con quella più salda fermezza nel ben fare,che suole procedere da vna profondissima humiltà. Per tanto la giocōdissima conuersatione di Francesca era loro non piccola cagione di sprone, acciò elleno studiandosi di seguitare cosi sicura scorta;già che non poteuano nella via della perfettione andarle al pari, venissero parimente a fare acquisto di sante,& dolcissime virtù.Erano adunque tutte date alla pietà, & oltre modo gustauano del ritiramento,& di non vedere, nè sentire cosa, che impedire le hauesse potuto le loro diuotioni:ò pur recare distrattione nelle loro quasi continue orationi quali se erano prese a fare in quel tempo quando non era del tutto posto in ordinanza la loro regola. Quindi ne nasceua, che per l'vnione,con che insieme uiueuano,& per la carità, con la quale si amauano benissimo si mostrauano di essere del numero di quei,che per vn tale amore, il nostro Saluatore haueua detto,che sariano stati riconosciuti per suoi discepoli.laonde vno di tutte era lo spirito,& vna volontà.& come costumauano di non hauere mai cosa,che non la mettesero in commune,niuna anco pareua,che potesse dire, questa cosa è più mia,che tua: conciosia che tutte haueuano rinuntiato quel poco,che teneuano di proprio,& a guisa di quei Christiani della primitiua chiesa posto in commune, questa era la cagione,che ne gli essercitij di casa cō tanto feruore, & spirito operauano,etiādio in quei,oue pareua,che si essercitasse più l'humiltà,che vna quanto far poteua.& dall'ubidiēza gl'era cōcesso,procuraua ad ogni suo potere preuenire la cōpagna,senza confusione però, & disordine:ma più tosto,cō ordine,feruore,humiltà,& carità grādissima. Nō poteua l'antico auuersario sopportare tanta cōcordia,& pace:onde procurò a suo potere di

semina.

ſeminare trà di loro il veleno della diſcordia. Fù vn dì ad vna di quell'anime benedette chiamata Giacopella, impoſto dalla ſanta vbidienza, che faceſſe nõ sò, che eſſercitio di caſa; & come faceuano gran conto della preſtezza, nell'eſſeguir toſto i commandamenti, vi andaua cõ tanto feruore, & coſi intenta a quello, che doueua fare, che merauigliandoſi vna delle compagne la preſe per vn braccio, per offerirle il ſuo aiuto, concioſia che era non poco bramoſa di leuarle, ſe haueſſe potuto la fatica, ma non potendo l'altra patire dimora, nè veruna tardanza, nello ſcappare, che ella volſe di mano alla compagna, non sò come ſe le ſtorſe in guiſa vn braccio, che per buona pezza la meſchinella ne patì grauiſſimo dolore; & per ſpogliarla fù aneo neceſſario ſdrucire le veſti, che teneua in doſſo. Affligeuaſſi l'altra di queſto ſuo incauto errore: ma l'inferma ſtimolata più interiormente dal demonio, che dalla paſſione, fù tanto il rancore, che in quel primo bollore del ſangue ſentì verſo la compagna, che quantunque a lei fuor di modo diſpiaceſſe, con tutto ciò le pareua di non ſe lo potere leuare dal cuore. Diſpiaceua alla ſorella più la ribellione di quei moti interni, di quello, che non l'affligeua il dolore del braccio, per cui ſi ſentiua quaſi ſpaſimare. onde non ſapendo come in altra guiſa eſſere vincitrice di ſe medeſima, & del demonio, tacque per non hauere à dimoſtrare con qualche incauta parola lo ſdegno, & coſi ella eſſere la prima cagione di ſcandalo, ò diſſenſione trà le compagne. All'hora Franceſca, che ſtaua in caſa del marito, preuedendo tutto il fatto in ſpirito, toſto ſi miſe in viaggio, & andò à ritrouare l'inferma. Quiui alquanto ripreſe l'vna di quella leggierezza, nata più toſto da feruore, che da altra banda, & con affetto materno conſolò l'altra: ma poſcia voltoſſi à tutte le ſue care ſorelle, & diſſele: Beniſſimo io mi accorgo ſorelle, che l'aſtuto auuerſario nemico della cõcordia, & della pace ciò fà per mettere diſſenſione trà di voi, & diſunirui

ro amata la virtuosa, humile,& piaceuolissima manie ra di lei nel trattare. conciosia che ella sempre mai procurò, che quelle da lei non hauessero potuto prendere, se non essempio di pietà,& carità, congiunta con quella più salda fermezza nel ben fare, che suole procedere da vna profondissima humiltà. Per tanto la giocōdissima conuersatione di Francesca era loro non piccola cagione di sprone, acciò elleno studiandosi di seguitare così sicura scorta, già che non poteuano nella via della perfettione andarle al pari, venissero parimente a fare acquisto di sante,& dolcissime virtù. Erano adunque tutte date alla pietà, & oltre modo gustauano del ritiramento,& di non vedere, nè sentire cosa, che impedire le hauesse potuto le loro diuotioni: ò pur recare distrattione nelle loro quasi continue orationi quali se erano prese a fare in quel tempo quando non era del tutto posto in ordinanza la loro regola. Quindi ne nasceua, che per l'vnione, con che insieme uiueuano,& per la carità, con la quale si amauano benissimo si mostrauano di essere del numero di quei, che per vn tale amore, il nostro Saluatore haueua detto, che sariano stati riconosciuti per suoi discepoli. laonde vno di tutte era lo spirito,& vna volontà.& come costumauano di non hauere mai cosa, che non la mettesero in commune, niuna anco pareua, che potesse dire, questa cosa è più mia, che tua: conciosia che tutte haueuano rinuntiato quel poco, che teneuano di proprio,& a guisa di quei Christiani della primitiua chiesa posto in commune, questa era la cagione, che ne gli essercitij di casa cō tanto feruore, & spirito operauano, etiādio in quei, oue pareua, che si essercitasse più l'humiltà, che vna quanto far poteua.& dall'ubidiēza gl'era cōcesso, procuraua ad ogni suo potere preuenire la cōpagna, senza confusione però, & disordine: ma più tosto, cō ordine, feruore, humiltà, & carità grādissima. Nō poteua l'antico auuersario sopportare tanta cōcordia,& pace: onde procurò a suo potere di

semina.

ſeminare trà di loro il veleno della diſcordia. Fù vn dì ad vna di quell'anime benedette chiamata Giacopella, impoſto dalla ſanta vbidienza, che faceſſe nõ sò, che eſſercitio di caſa, & come faceuano gran conto della prestezza, nell'eſſeguir toſto i commandamenti, vi andaua cõ tanto feruore, & coſi intenta a quello, che doueua fare, che merauigliandoſi vna delle compagne la preſe per vn braccio, per offerirle il ſuo aiuto, conciosia che era non poco bramoſa di leuarle, ſe haueſſe potuto la fatica, ma non potendo l'altra patire dimora, nè veruna tardanza, nello ſcappare, che ella volle di mano alla compagna, non sò come ſe le ſtorſe in guiſa vn braccio, che per buona pezza la meſchinella ne patì grauiſſimo dolore; & per ſpogliarla fù anco neceſſario ſdrucire le veſti, che teneua in doſſo. Affligeuaſſi l'altra di queſto ſuo incauto errore: ma l'inferma ſtimolata più interiormente dal demonio, che dalla paſſione, fù tanto il rancore, che in quel primo bollore del ſangue ſentì verſo la compagna, che quantunque a lei fuor di modo diſpiaceſſe, con tutto ciò le pareua di non ſe lo potere leuare dal cuore. Diſpiaceua alla ſorella più la ribellione di quei moti interni, di quello, che non l'affligeua il dolore del braccio, per cui ſi ſentiua quaſi ſpaſimare. onde non ſapendo come in altra guiſa eſſere vincitrice di ſe medeſima, & del demonio, tacque per non hauere à dimoſtrare con qualche incauta parola lo ſdegno, & coſi ella eſſere la prima cagione di ſcandalo, ò diſſenſione trà le compagne. All'hora Franceſca, che ſtaua in caſa del marito, preuedendo tutto il fatto in ſpirito, toſto ſi miſe in viaggio, & andò à ritrouare l'inferma. Quiui alquanto ripreſe l'vna di quella leggierezza, nata più toſto da feruore, che da altra banda, & con affetto materno conſolò l'altra: ma poſcia voltoſſi à tutte le ſue care ſorelle, & diſſele: Beniſſimo io mi accorgo ſorelle, che l'aſtuto auuerſario nemico della cõcordia, & della pace ciò fà per mettere diſſenſione trà di voi, & diſunitoi

gl'animi: conciosia che ciò sarebbe il mezo per distruggere affatto questa Congregatione, ma il perfido s'inganna: Iddio che vi hà così raccolte, & vnite in vn medesimo luogo, anzi in vn medesimo spirito egli vi conseruerà. Mentre Francesca diceua queste parole con humilissimo, & pio gesto mise la mano destra sopra l'inferma, & quella con stupore di tutte quante, partendosele il dolore, rimase parimente sana, non solo della snodatura del braccio; ma anche da quel suo poco di rancore, che contro la compagna le era rimasto nel cuore. Trà l'altre cose, a che essortaua queste sue discepole Francesca, & con ogni affetto inculcaua loro era, che procurassero tenere viuo, & acceso nel suo primo feruore il disprezzo del mondo, & delle sue vanità. Onde ella con esso lei le menaua a visitare gli Spedali; & con l'essempio di lei medesima insegnaua loro quello, che far doueuano in benefitio di quei meschinelli infermi. si che fanno varij publica testimoniāza, che più volte si ritrouarono con la Beata le sue discepole, quando ella risanò miracolosamente molti oppressi da infermità corporali, & a molti anco, alla loro medesima presenza, rese la pace, & la tranquillità dell'animo. Per essercitio di humiltà, souente ancora riferiscono, che Frāncesca soleua menare le sue discepole a quella sua vigna, la qual dicemo, che staua fuori della porta per andare a San Paolo, & lì insieme con esso loro, raccogliendo il loro fastello di legne, se lo metteuano in capo, & così dalla detta vigna lo portauano insino al Monasterio. Porgemisi anco probabile il credere, che per l'amore, che ella portaua alla pouertà, forse non rare volte anco le mandò per la città, chiedendo la limosina, come ella far soleua: tanto più, che nel principio, che loro si unirno insieme, è certo che spesissime uolte per la loro pouertà, benche Francesca le souuenisse quanto poteua della sua facoltà, si trouauano in grandissima penuria. Crebbe tanto in tutta Roma la fama della

santità

ſantità di queſte Suore, che quantunque non vi mancaſſe, chi per malignità del cuore haueſſe ardite di biaſimarle; con tutto cio molti animi pij non ſi poteuano veder ſatij di lodarle, & chiamarle anco beate. Per lo che molte vergini, & honeſte matrone ſi videro, che ſi cominciarono ſentire accendere, & allettare dal buon'odore della virtù di quelle, ſi riſolueron o di ſeguitarle. trà l'altre di vna ſi racconta chiamata Lorenza, la quale ſpinta dal deſiderio di far vita coſi ſanta in quel Monaſterio, ſi propoſe fermamente di volere quiui a Dio conſeruare il fiore candidiſſimo della ſua virginità: ma non sò come riſaputoſi ciò dalla Madre, & da alcuni de ſuoi fratelli, toſto contrò ſua uoglia la coſtrinſero a prender marito. Parue, che ciò foſſe caſtigo di Dio, per afflittione de parenti della giouine, & conſolatione di lei medeſima; conciosia che a pena il marito era ſtato con eſſo lei trè meſi, quando ad un tratto ſe ne morſe; laonde la diuota giouane prendè ciò per prodigio diuino, & dichiaratione della volontà dell'altiſſimo, & non uolle mai più d'indi in poi ſpoſarſi con ſpoſo, fuori che co'l celeſte Signore: Ma per placare lo ſpoſo eterno pregaualo, che egli non la diſprezzaſſe; & già che in lei era mancato quel primo fiore di pudicitia, propoſeſi di uolere per honor di lui medeſimo cercare almeno di compiacergli, cō l'innocenza, & ſantità di una uita uedouile. Diedeſi per ciò alla frequēza de Sacramenti ſanti, all'orationi, all'aſcoltare le prediche, & molti altri eſſercitij ſanti di penitenza, & co'l pianto, che continuamēte quaſi faceua, haureſti detto di uedere un ritratto (bēche nel caſo occorſele ella non haueſſe hauuto colpa) della penitente Maddalena. Tribolauala per cotal uita, che ella haueua preſo a fare, la ſpietata madre, per diſtoglierla da quei ſuoi proponimenti. Ma ferma con tutto ciò la giouane nel ſuo propoſito hebbe occaſione di ragionare un di con Franceſca, & con eſſo lei conferiti tutti quei ſuoi deſiderij,

& anco gl'affanni, ella dall'altro canto l'essortò alla tolleranza di quei conflitti, che haueua con la madre, & dissele, che si disponesse pure di seruire a Dio, perciochè non sarebbono passati molti dì, che la Diuina Bontà l'haurebbe consolata. Nõ preterì vn tantino di quanto disse Francesca, cõciosia che quella medesima mattina, tornando a casa Lorẽza, trouò mutata da quella crudeltà la propria madre in cosi fatta guisa, che ella medesima fù quella poscia, che trà pochi dì la condusse, & offersela a Francesca, per vna del numero delle discepole di lei.

Di alcuni trauagli, che patì la Beata Francesca dal demonio, & del seruitio, che ella fece in casa sua propria al suo marito infermo.

Cap. VI.

HAueua Francesca co'l fauore diuino condotto al desiato porto l'istitutione del Monasterio, & gioiua fuor di modo di vedere quelle sue discepole già benissimo incaminate, & inferuorate non poco nella via del diuino seruitio, per lo desiderio, che ciascuna haueua della sua perfettione. Nõ per tanto ella si persuadè di hauere finiti i suoi contrasti contra le diaboliche squadre; anzi si come in ogni suo affare ella se le trouò contrarie, non dubitò punto, che in questo ancora hauerebbe procurato il demonio farle qualche onta, & se gli fosse stato permesso, fatto anche le hauerebbe nõ lieue dãno. Accresceuale vie maggiormente questa sua tema, quanto che era hormai gran tempo, che le pareua di vedere, che'l nimico sé le era ascoso, & non haueua a lei dato veruno de soliti suoi trauagli. Et anco vie maggiormente si preparò alla battaglia, quanto che per vedersi più fauorita da Dio cõ celesti cõsolationi, più astuto, & più crudele si persuadeua senz'altro, che a lei sarebbe stato dal demonio preparato l'inganno.

no. Procurò la Beata di osseruare perfettamente quel detto del Sauio, con cui ci cōmanda, che nel tempo dell'allegrezza ci ricordiamo de gli affanni; conciosia che primo principio di stare in pericolo di essere vinto, è, lo stimarsi sicuro; & la più facil cosa, che si troui, è, l'essere ingannatore di se medesimo. Questa era la cagione, che souente le faceua passar le notte intiere senza mai posare l'armi della giustitia, rendendo lodi, & benedittioni di gratie a Dio, dal fonte della cui benignità aspettaua, che con larghissima pioggia sopra di lei piouessero le benedittioni della celeste rugiada della diuina gratia. Scoppiaua perciò d'ira, & di sdegno il maligno seduttore contro di lei, & come si vedeua così schernito, & vinto da vna donna di sesso frale, come ella era, non poteua per tanto a verun patto darsi requie del profitto, & accortezza saggia di lei. Onde con vn nuouo ingāno prouossi questa volta ancora (non senza permissione diuina, per più gloria della sua serua) di farla, se gli fosse stato in potere cascare in vanagloria. Mādò adunque il prencipe delle tenebre otto de suoi più perfidi compagni, mentre di notte conforme al suo costume staua Francesca intēta alle celesti sue cōtemplationi, i quali al primo arriuo, che fecero alla presenza di lei, humili, & confusi si dimostrauano di non potere più niente contro la virtù, & costanza di lei. Conobbe all'hora la Beata l'inganno; onde sprezzandoli ne venne a concitare contro di se medesima vie maggiormente la loro ira; & vno di quegli più perfido, & maligno volendo spauentarla (conciosia che sapeua quanto ella abhorrisse da serpenti) si auuentò alla volta di lei con vn velenoso mostro. Con tutto ciò ella con forte costanza, chiedendo il diuino soccorso, vinse se medesima, & prese il serpente con le proprie mani per fare più arrabbiare il demonio. All'hora per più spauentarla l'iniquo demonio, che staua sotto la forma del serpente, che ella haueua preso in mano, cangiò il sembiante in vn mo-

stro

ſtro di ſette teſte. Ma indarno il tutto fece, conciosia che con più vigore ella lo ſtrinſe, & dando al demonio in quella guiſa acerbiſſimo tormento, ne riportò glorioſiſſima vittoria. Durò quel contraſto molte hore, ma poſcia il glorioſo Apoſtolo San Paolo la conſolò, & confortò oltre modo, & le diſſe, che ella gittaſſe via quel ſerpente, poſciache non era altro, che vn'aſtutiſſimo demonio. All'hora Franceſca voltata all'Apoſtolo: Fino a quanto, gli diſſe, dureranno queſti miei tormenti, & coſi graui pericoli, ne quali, me miſera, continuamente mi veggio, di eſſere diſtolta dal mio Iddio? Al che San Paolo le replicò, non ti turbare delle diaboliche viſioni, percioche Iddio è che lo permette, il quale ti cuſtodiſce, & regge, acciò tu non caſchi. Prendi per tanto conforto nel timore ſanto, & vie ſempre mai preparati, & fatti degna di riceuere maggior gratia, & vigore, per trasformarti tutta in Dio. Ma poſcia riuoltatoſi l'Apoſtolo all'Arcangiolo di Franceſca diſſegli, già che egli ſapeua il volere diuino, procuraſſe di difenderla, quando egli l'haueſſe vn'altra volta veduta in queſti affanni. Fù ciò per la Beata materia boniſſima di vn ſtraordinario contento, per la tutela ſicura, & più particolare, che d'indi in poi moſtrò hauere di lei l'Arcangiolo, in queſto medeſimo tempo volle Iddio moſtrare a Franceſca, che non ſenza diuina prouidenza era ſtato fatto, che il marito ſuo Lorenzo non le haueſſe dato licenza, di potere ritirarſi ad habitare con le ſue amate diſcepole, conciosia che egli ſi amalò grauemente di vna malattia tale, che quaſi per tutto il tempo che gli reſtò di vita, lo recò infermo, o foſſe ciò per gli ſtenti, così grandi, che quaſi continuamẽte patì nelle riuolutioni di Roma; o per qualche reſiduo delle ferite, che gli anni a dietro haueua hauuto, le quali in quella età matura ſi faceuano più ſentire; o pure per altra cagione, che noi non ſappiamo; baſta, che queſto è vero, che ciò fu cagione di maggiore eſſercitio di carità, & pa-

tienza

tienza di Francesca. consolauasi ella in parte di non essere andata a stare con le compagne, poscia che sarebbe stato a lei cagione di maggiore pena, & cordoglio, se, dopò di essersi ritirata con quelle, le fosse fatto di mestiero di ritornare a casa, per la custodia del marito infermo; essendo che senza dubbio veruno Lorenzo haurebbe ricercato con ogni istanza, di essere da lei in quegli vltimi estremi di sua vita, gouernato. Non era a lui caduto di mente l'esperienza, che egli haueua quanto ella in somigliante cura più, & più volte a lui fosse stata assidua, diligente, & essatta; & per la carità segnalata, con la quale ella era solita di seruirlo, si persuadeua di certo, che difficilissima cosa a lui sarebbe stato il trouare vn'altro, che con esso lei si fosse potuto comparare. Non poteua sodisfare a se medesima Francesca in lodare Iddio della paterna cura, & prouidenza, che egli dimostraua tenere di lei, & porgendosele questa nobile occasione, dimostrò al marito, con seruirlo essattamente, che non per fuggire i trauagli; ma si bene più tosto, per seruire più perfettamente al celeste Signore, ella gli haueua fatto quella dimanda, di potersi ritirare ad habitare con le sue discepole in quel Monasterio. Quantunque ella fosse hora mai di 49. anni in circa, & per li continui digiuni, vigilie, & altre asprezze corporali estenuata fuori di modo: tuttauia con tanta diligenza lo seruiua, che quanto più a lei era permesso dalle sue debolissime forze, non voleua, che altri si adoperasse nel seruitio di lui. Ella il dì, & la notte sempre staua prõta a bisogni di lui, lo vegliaua, & gli daua tutte quelle sodisfattioni, che l'ingegnosa carità a lei daua a conoscere, che vn'altro hauria potuto fare in beneficio di vn suo più caro, quando l'hauesse veduto infermo. Questa io per me credo anco, che fosse la cagione, permettendolo Iddio, per essercitio di vna più perfetta patienza di lei. che in ciò non lasciò il demonio mostrarsele contrarijssimo. Ritrouauasi vna notte Lorenzo fuor di

modo

modo aggrauato dal male, quando ella vscì fuori di camera per iscaldare certe pezze al fuoco, che staua in sala per beneficio di lui, & eccoti incontanente che se le fecero auanti due demoni in forma di due religiosi vestiti tutti di bianco, con fare a lei medesima humilissima riuerenza. Parue che quei maligni spiriti hauessero voluto significarle, che erano là andati per l'aiuto dell'anima di Lorenzo suo marito. Ma come non era insolita a riconoscere Francesca le diaboliche insidie, immantinēte in vece di honorare, quei finti religiosi, come, per la riuerēza, che ella portaua alle persone ecclesiastiche, si pēsauano per auuētura i demoni, che ella hauerebbe fatto loro, li beffò, & poscia li disse: Miseri, & infelici che sete, a me mostrate cotesta vostra finta humiltà, & modestia? meglio fareste a riconoscere il vostro fallo, & humiliarui al vostro creatore: confondeteui ostinati della vostra superbia. Cangiarono tosto a quel parlare di Francesca i demoni il finto habito in ferocissimo sembiante, & poscia sospirando, con horribile grido, possibile fia, dissero, adunque, che noi da questa tua vbidiēza Frācesca, habbiamo da essere sprofondati? ma poscia sfogādo la rabbia contro di lei la batterono crudelissimamēte, in guisa tale, che se Iddio nō hauesse impedito le loro forze, l'haueriano vccisa, o almeno per vna loggia, che staua in cima della casa l'haueriano, come si prouarono, gittata in strada. Cacciò all'hora l'Arcangelo quei demoni, ma poche notte appresso, vscendo pure Francesca di camera del marito infermo, per andare alla cucina, & quiui scaldare certi pāni, per non sò che bisogno di lui, se le fece auāti nella sala di nuouo vn smisurato serpēte, tutto circondato di fiamma, in guisa che la B. non poteua per là passare. Gittossi all'hora Frācesca inginocchioni, & pregò Dio, che la liberasse da quell'impedimento, ma'l demonio per ispauentarla vie maggiormente, & rimuouerla da quella santa attione, presa in benefitio dell'infermo marito, si

rito, si

rito, si rizzò in alto, & con voce spauenteuole le disse, Francesca io voglio pormi in letto a canto del tuo marito. Parue in quel punto a Francesca sentirsi interiormēte dire, che tanto horrenda era la vista del demonio nella bruttezza di lui; con la quale si troua nell'inferno, che se egli si dimostrasse vna sol volta cosi a gl'huomini, nessuno sarebbe, che hauesse ardire di far mai peccato alcuno Non lasciaua ella per tanto di raccomandarsi a Dio, quando eccoti che quel suo Arcangiolo fe: e a lei la strada per quelle fiamme del demonio, & l'inuitaua a seguitarlo. Seguitollo all'hora Francesca, se ben timidamente & che nō haueua ardire di alzarsi di ginocchioni. Ma l'Arcangiolo prendendola per mano l'alzò da terra, & la condusse senza nocumento alcuno per quelle fiamme, fin che arriuò in cucina. Era quiui già giunto il sopradetto serpente, quando entrò la B. dentro la cucina: onde egli per ispauentarla, già che Iddio nō permetteua, che egli potesse fare a lei danno, se le voltò attorno, & strettissimamente la cinse. Straordinario era l'affanno, che sentiua Francesca, onde, per liberarla l'Arcangiolo, prese vn sermento di vite, che li si trouaua nella cucina, & percosse il demonio in cotal guisa, che parue alla B. che egli lo fracassasse in minutissimi pezzi, & così disparue quell'horribile bestia. Quantunque non hauesse Francesca acceso fuoco, & nella cucina nō se ne trouasse, ne pure vna scintilla, con tutto ciò disse a lei l'Arcangiolo, che se ne tornasse al marito, & ella vbedendo trouò quei panni, che seco haueua portati, caldi meglio, che non haueria potuto desiderare, onde ella potè anco dare al proprio marito il desiato ristoro, & conforto.

Didue

modo aggrauato dal male, quando ella vscì fuori di camera per iscaldare certe pezze al fuoco, che staua in sala per beneficio di lui, & eccoti incontanente che se le fecero auanti due demoni in forma di due religiosi vestiti tutti di bianco, con fare a lei medesima humilissima riuerenza. Parue che quei maligni spiriti hauessero voluto significarle, che erano là andati per l'aiuto dell'anima di Lorenzo suo marito. Ma come non era insolita a riconoscere Francesca le diaboliche insidie, immantinẽte in vece di honorare, quei finti religiosi, come, per la riuerẽza, che ella portaua alle persone ecclesiastiche, si pẽsauano per auuẽtura i demoni, che ella hauerebbe fatto loro, li beffò, & poscia li disse: Miseri, & infelici che sete, a me mostrate cotesta vostra finta humiltà, & modestia? meglio fareste a riconoscere il vostro fallo, & humiliarui al vostro creatore: confondeteui ostinati della vostra superbia. Cangiarono tosto a quel parlare di Francesca i demoni il finto habito in ferocissimo sembiante, & poscia sospirando, con horribile grido, possibile fia, dissero, adunque, che noi da questa tua vbidiẽza Frãcesca habbiamo da essere sprofondati? ma poscia sfogãdo la rabbia contro di lei la batterono crudelissimamẽte, in guisa tale, che se Iddio nõ hauesse impedito le loro forze, l'haueriano vccisa, o almeno per vna loggia, che staua in cima della casa l'haueriano, come si prouarono, gittata in strada. Cacciò all'hora l'Arcangelo quei demoni, ma poche notte appresso, vscendo pure Francesca di camera del marito infermo, per andare alla cucina, & quiui scaldare certi pãni, per non sò che bisogno di lui, se le fece auãti nella sala di nuouo vñ smisurato serpẽte, tutto circondato di fiamma, in guisa che la B. non poteua per là passare. Gittossi all'hora Frãcesca inginocchioni, & pregò Dio, che la liberasse da quell'impedimento, ma'l demonio per ispauentarla vie maggiormente, & rimuouerla da quella santa attione, presa in benefitio dell'infermo marito, si

rito, si

rito,si rizzò in alto,& con voce spauenteuole le disse,
Francesca io voglio pormi in letto a cantó del tuo marito.
Parue in quel punto a Francesca sentirsi interiormēte
dire,che tanto horrenda era la vista del demonio
nella bruttezza di lui;con la quale si troua nell'inferno,
che se egli si dimostrasse vna sol volta cosi a gl'huomini,
nessuno sarebbe,che hauesse ardire di far mai peccato
alcuno Non lasciaua ella per tanto di raccomandarsi
a Dio,quando eccoti che quel suo Arcangiolo fece a
lei la strada per quelle fiamme del demonio,& l'inuitaua
a seguitarlo.Seguitollo all'hora Francesca,se ben timidamente
& che nō haueua ardire di alzarsi di ginocchioni.Ma
l'Arcangiolo prendendola per mano l'alzò
da terra , & la condusse senza nocumento alcuno per
quelle fiamme, fin che arriuò in cucina . Era quiui già
giunto il sopradetto serpente,quando entrò la B.dentro
la cucina:onde egli per ispauentarla,già che Iddio nō
permetteua,che egli potesse fare a lei danno,se le voltò
attorno,& strettissimamente la cinse.Straordinario era
l'affanno,che sentiua Francesca, onde, per liberarla l'Arcangiolo,
prese vn sermento di vite,che lì si trouaua
nella cucina,& percosse il demonio in cotal guisa, che
parue alla B. che egli lo fracassasse in minutissimi pezzi,
& così disparue quell'horribile bestia. Quantunque
non hauesse Francesca acceso fuoco, & nella cucina nō
se ne trouasse, ne pure vna scintilla,con tutto ciò disse
a lei l'Arcangiolo,che se ne tornasse al marito , & ella
vbedendo trouò quei panni, che seco haueua portati ,
caldi meglio,che non haueria potuto desiderare, onde
ella potè anco dare al proprio marito il desiato ristoro,
& conforto.

Di due tribulationi occorse alle discepole della Beata Francesca per le quali poteua patire assai la loro Congregatione, & come sortirono buono effetto. Cap. VII.

NOn tantosto fù dato principio a questa lodeuole Congregatione delle Suore di Torre de Specchi, che si cominciò à vedere con effetto la verità della profetia, che haueua fatto la medesima Beata, quando preuide in spirito i varij trauagli, che doueuano solleuarsi contro di loro. Et certamente il medesimo confessore, con Frate Hippolito, & quelle sue discepole, per prattica sperimentarono, quanto fosse verissimo il detto di S. Paolo, che a pena vno con ferma deliberatione si propone di seruire à Christo, che tosto se gli preparano dal mondo, & dalla carne, & dal demonio mille cōtrasti, & mille, anzi infinite quasi persecutioni; per lo che si confermarono ancora nella verità del detto del Sauio, che, chi si dispone seruire a Dio, deue sempre stare accinto alla battaglia con l'arme della giustitia in mano; conciosia che benissimo si accorgeuano, che se Iddio non fosse stato quegli, che custodiua quella nuoua Città di Gierusalem della loro Congregatione, discesa veramente dal Cielo, senza verun fallo veduto si sarebbe, che indarno furono spese tutta la industria, & le fatiche di Francesca, & de gli altri, & che la buona volontà di tutte quelle diuote donne non saria stata bastante di fondarla, & fondata, poscia custodirla; anzi con verità si saria potuto dire, che non prima comparue nel prato amenissimo di S. Chiesa questa nouella pianta, che tosto sbarbata dal proprio suolo perso haueria coll' humore della vita ogni suo decoro. Osseruata ogni vno la nuoua vita di queste diuote donne, & come elle non erano di conditione delle poco conosciute in Roma, per la qualità de loro parentati, merauiglia nō era,

che

che ciò fosse materia di qualche discorso appresso di persone scioperate. con tutto ciò dall'altro canto non mancaua ancora chi l'hauesse in veneratione, & chi co là andasse per consolatione dell'anima sua, & massime in tempo che trà di loro ui si trouaua Francesca. Onde egli occorse, che vna giouane trà l'altre nominata Agostina, la quale frequentaua quel luogo con la madre sua chiamata Angiola gentildonna di Viterbo, si commosse oltre modo a diuotione, in vedere la santità de costumi, & la dolce maniera, che iui teneuasi da quelle in seruire all'eterno Iddio; & perciò ella anco si risolue di volere iui dedicarsi al celeste sposo. Fece ricorso la figliuola a Giouanni Mattiotti, & à gli altri due religiosi sopranominati, i quali erano come essaminatori di quelle, che si riceueuano in detta Congregatione. Prouarono all'hora i detti procuratori prima eglino medesimi, se veramente lo spirito di lei era da Dio, & poscia la mandarono per vltima isperienza, che soleuano fare di tutte, che riceueuano in Monasterio, a Francesca, acciò ella, in cui senza fallo regnaua lo spirito della sapienza diuina, determinasse quel tanto, che fare si doueua circa dell'accettarle nel Monasterio. Essaminolla Francesca, & conosciuto, che hebbe, essere lo spirito di lei da Dio, determinò, che fosse accettata, non però senza saputa della madre, come dall'accortezza, & saggia prudenza di lei si poteua sperare. Mà, ò fosse il feruore di quei rettori poco prattichi, che la riceuerono prima di dire niente alla madre di lei; ò pure la leggierezza di animo, propria conditione piu particolare delle donne, per lo che quantunque la medesima madre hauesse dato a lei licenza, con tutto ciò si pentì. Io non lo sò basta, che poscia, mentre si ritrouaua sola la madre della giouane, venne in tal malinconia, per la risolutione della figliuola, che vinta dal dolore, & accecata dal tedio, & dalla disperatione, anzi dal demonio, per istigatione di lui, determinò di

vcciderſi. Preſe adunque vna ſpada, & ſenza altro ſi ſarebbe percoſſa, ſe non che nell'alzare, che fece il braccio per menarſi vn colpo, ſe lo ſentì trattenere ſenza che ſapeſſe come, ne da chi mà vdì ſolo vna voce, che le diſſe, che ella ſe ne andaſſe a ritrouare Franceſca de Pontiani, la quale habitaua in traſteuere vicino a Santa Cecilia. Al'lhora ſtupì di ſe medeſima l'infelice donna, & per breue ſpatio rimaſe attonita. Ma poſcia tornata a ſe fece rifleſſione al ſucceſſo, & ſi miſe in ſtrada per andare a ritrouare Franceſca. Haueua tra tanto la B. preueduto in ſpirito tutto il fatto; & come vn'Angiolo quegli fù, che liberò quella meſchinella dalla morte, & che così parlò. Ritrouauaſi in quel medeſimo punto lì con Franceſca la figliuola dell'Angiola, onde ella le commandò, che andaſſe a riſcontrare ſua madre, che tutta afflitta, & ſcontenta veniua a lei. Vbidì incontanente, come buona diſcepola Agoſtina, & giunta alla madre con humile ſommiſſione, come haueua a lei detto Franceſca, la ſalutò, & procurò di toglier dal cuore di lei ogni meſtitia. Sentiſſi per tanto la dolente madre riempire di conſolatione, & quel parlare della figliuola commoſſe a lei tanto le viſcere, che benediſſe la figliuola, & d'indi in poi ſempre ſentì grandiſſimo contento della riſolutione di lei. Fù opera queſta non meno merauiglioſa della virtù di Franceſca, che dell'ubidienza della diſcepola; poſciache per verun conto conuiene dubitare, che a tutte due ſi doueua la lode, non meno di quello, che fù data al commandamento di San Benedetto, & all'eſſecutione del diſcepolo ſuo Mauro, quando andò co'piedi aſciutti ſopra dell'acque, per cōmandamento fattogli a liberare il condiſcepolo ſuo Placido, che s'affogaua. Arriuata adunque la madre di Agoſtina alla caſa di Franceſa in vece di lamenti, & di querele, diſſele, che ſi rallegraua oltre modo d'hauere vna figliuola appreſſo di lei, & imparò anco per vna ſanta ammonitione, che le fece Franceſca, a ſapere ri-

cor-

correre a Dio ne'suoi affanni. Questa, & somiglianti altre occorenze è probabile, che fossero la cagione, che come da gli huomini del mondo più facilmente si spāde il romore de mali occorsi, che de felici successi per li prudenti, santi, & accorti rimedij, che vi si porgono, si leuò vna non piccola tempesta contro di questa Congregatione. Era gia stato mādato dall'Abbate di monte Vliueto in quei dì a punto, vn visitatore a visitare il Monasterio di S. Maria Noua, doue queste diuote donne si erano offerte à Dio, & fatta haueuano la loro professione; onde con quest'occasione forse alcuni Monaci, di quelli, i quali non stauano bene con quello, che haueua fatto Frate Hippolito loro vicepriore, in communicando la regola a quelle donne, & in adoperandosi nell'istitutione di quella Congregatione, l'accusarono al detto visitatore. Ma come li fondamenti della rocca di quella Congregatione erano posti sopra de monti della diuina prouidenza, & la Regina degli Angioli la custodiua, come sua propria torre, preso che hebbe a pieno il visitatore l'informatione di quanto faceuano le suore di quel monasterio, non solo gli piacque, l'approuò, & giudicò ben fatta, ma egli medesimo poscia, come apparisce da certe bolle, che di ciò tengono le venerabili Suore di torre de Specchi, fù, che dall'Abbate di monte Vliuetto impetrò priuilegio, & che elle si potessero seruire della regola di San Benedetto, come l'osseruano detti Monaci, & che hauessero la sepoltura loro in S. Maria Noua oue hoggi pure continuauano a sepellirsi: con questo però, che non voleua, che mai li Monaci hauessero potestà di visitare la detta Congregatione, come membro della loro Religione, ne che si pigliassero l'assunto di volerle confessare, ma che elleno potessero pigliare quel confessore, che più le fosse piacciuto, ò prete secolare, ò altro religioso dall'ordinario approuato, come pure vedremo appresso, che questo medesimo priuilegio fù a detta Congreg. con-

fermato da Eugenio 4.per due bolle che le concesse, & per più fermezza,& stabilimēto di quel monast.Nō poteua esser di meno,che questi romori non apportassero alla B.Francesca qualche,se ben moderata sollecitudine,perloche, ciò anco le faceua con più feruore porgere al celeste Signore, & alla soprana Vergine frequentissime preghiere per la liberatione di quei trauagli,& per custodia di quella sua congregatione. Mà Iddio dall'altro canto per consolare la sua serua, non cessaua anco egli di dimostrarsele benigno.& che teneua buonissima cura di loro,si come egli medesimo era quegli, che le haueua elette,& chiamate a quello stato,& l'haueua raccommandate alla sua propria madre,& haueua per loro custodi assegnati trè de più sublimi Santi del Paradiso,come S. Paolo,S.Benedetto, & Sāta Maria Maddalena.Fece Iddio apparire ciò più chiaro alla B.Francesca,& mediāte lei a tutte le sue discepole, per via di vn nuouo fauore, che le concesse l'anno 1435. il primo di Marzo.Mentre anco bolliuano questi romori, se ne staua Francesca di notte in casa del marito nella sua camera in santa contemplatione,& eccoti le apparue la gloriosa Vergine d'ogni intorno circondata da vna non piccola moltitudine de Serafini,& accōpagnata da S.Paolo,S.Benedetto, e Santa Maria Maddalena. Quiui la Regina de'Cieli consolò prima Francesca,& insieme la certificò, che ella era stata con smisurato amore continuamente amata dal celeste Signore, & egli l'haueua eletta,e sempre mai tenuta per vna delle sue più care spose.dissele che questa era la cagione, per cui egli l'haueua dotata di tāte gratie,di quāte ella medesima si poteua accorgere,essere in se raccolte,e pciò parimente,per vna viua fiāma di amore celeste tutta l'haueua trasformata in se medesimo.Per lo che nō haueua cagione di temere,di non essere amata dall'eterno sposo;cōciosia che ella medesima le faceua fede, che egli la teneua cara come vn suo pretiosissimo gioiello:

iello: questa essendo la cagione che egli haueua voluto, che ella viuesse con particolare prouidenza sotto la cura di lei medesima. Dopo questo parlare la medesima Vergine fece ascendere vicinissimo a se la Beata Francesca, e per recarla più certa di quanto haueua detto, la ricoperse co'l suo dorato manto; & poscia ordinò a quei trè santi sopra nominati, che circondassero con vn candidissimo panno di lino le discepole di lei, le quali pareua alla medesima Beata, che tutte si trouassero lì alla presenza della Vergine. All'hora lieta fuor di modo Francesca quasi per la debolezza soauissima dello spirito si sentiua languire; onde cō humile riuerēza posò il capo suo in grēbo della Madre di Dio. a cui la Vergine replicò, che ella d'indi in poi non temesse più di disastro alcuno, percioche di certo l'assicuraua, che nō haueria a lei potuto nuocere più cosa alcuna. Mentre Francesca, quasi da vn dolce sonno soprapresa staua co'l capo chino, posato in grembo della Vergine; la medesima Vergine, cominciò a lodare San Paolo della diligente custodia, e patrocinio, che haueua tenuto di quella sua serua, & poscia a lei disse, che facesse intendere a quelle sue discepole, che il Signore celeste l'haueua ellette, come per sue proprie compagne. Quasi hauesse voluto dirle, che quella Congregatione si saria potuta chiamare la compagnia di Maria, si come loro anco si chiamano, per ordinatione della medesima Vergine, l'oblate della Madonna; e perciò diceua la Vergine a Francesca, che dicesse loro, che procurassero stare attente, & accorte sopra di loro per conoscere, & potere essequire l'ispirationi, che ella loro mandaua al cuore, & che l'ammonisse, che si auuezzassero a tenere il cuore mondo, l'animo sincero, e con fortezza amorosa armassero il petto: conciosia che l'amore celeste è di tal natura, che fà le cose apparire leggieri, le quali ne gl'occhi del mondo spesissime volte paiono intollerabili; & finalmente

le disse, che ella voleua, che quelle sue discipole sbandissero da loro medesime il sì, & il nò; ma in tutto si sottomettessero al volere dell'ubidienza, essendo che se il suddito non stà pronto a quanto viene di lui ordinato dalla santa vbidienza, è segno, che in lui non vi è la virtù della purità del cuore, necessaria per fare acquisto della perfettione. Vn'altra volta ancora otto giorni appresso, mentre durano quei trauagli communicossi Francesca nella solita Chiesa di Santa Maria in Trasteuere, & di nuouo le apparue la Vergine nella maniera a punto, come dianzi dicemmo, la quale ordinole, che dicesse al suo confessore, che egli non si perdesse di animo ne gli affanni, e trauagli, che hauerebbe patito, per la conseruatione di questo Monasterio; ma con la mente pura fondata nel timor santo continuasse sempre nel bene operare, & si guardasse dalla compiacenza vana, & da ogni immondezza; perciò ponesse buona guardia sopra le porte de' suoi sentimenti. Diceuagli anco. che le consolationi spirituali, che Nostro Signore gli communicaua, facesse si di non le mostrare di fuori, & quanto più si vedeua da Dio fauorito, più si confondesse in se medesimo. Percioche questa è conditione buonissima delle persone spirituali, di conseruarsi sempre mai pure, ordinate, & in tutte le cose mortificate, conciosia che continuamente caminano nel cospetto di Dio. In oltre gli diceua, che Iddio era quegli, che lo custodiua, l'amaua, lo reggeua, & da ogni infortunio lo difendeua, & perciò non si affannasse di volere sapere più di quello, che a lui conueniua, ma procurasse di conseruare la mente sua con vna tranquilla serenità in vna perfetta pace, & finalmente gli disse, che procurasse di essere buono pastore di quella spirituale greggia, & l'essercitasse nello studio della perfetta vbidienza, con pura intentione di piacere a Dio. In se poscia si guardasse di non macchiare il cuore con qualche meno che ordinato affetto particolare verso di qualchuna di

quelle

quelle donne. Queste furono le cose, che occorsero a Francesca nel tempo di quei trauagli, ma sortito, che hebbero l'effetto, che dicemmo, come pure la Beata medesima l'haueua predetto; vn dì dopò la communione forse da lei fatta in attione di gratie verso il celeste Signore,& uerso della Sourana Vergine, per così felice successo, fù di nuouo rapita in estasi a uedere la solita uisione. Quiui dopò un lungo contento S. Paolo le impose, che ella facesse intendere da parte di Dio al sopra nominato Frate Hippolito, quanto alla Diuina Maestà era piacciuto la fatica ,& il trauaglio, che si era preso in beneficio di quella Congregatione, conciosia che con fare apparire la uerità, haueua chiuso la bocca alle lingue de maluagi,& maldicenti,& massime perche haueua indotto il uisitatore ad approuare quel loro istituto. Per lo che uoleua, che a lui dicesse, chè quel giubilo interno, & così straordinario,che egli, & il Visitatore sentiuano essere doueua ad amendue testimonianza sicura di quãto era stato in piacere a Dio l'opera, che haueuano fatto, & perciò anco stessero sicuri,che maggiori incomparabilmente erano i doni,& le gratie, che all'uno, & all'altro ueniuano preparate dal cielo. Conueniua per tanto a loro, che si conseruassero con la mente pura, humili nel camino della perfettione ,& con sincera intentione di piacere solamente a Dio. Onde cercassero di essere saggi, & accorti,conciosia che non li sariano mancate, & diaboliche suggestioni nella mente,& persecutioni esterne,per farli mutare parere,& acciò hauessero da lasciare l'impresa incomminciata;poscia che la buona,& santa uita di quelle donne li diceua, che hauerebbono fatto ammutolire le lingue maluagi; e sì come elleno di un specchio chiarissimo sariano state in Roma à tutto il resto de mortali: mercè del patrocinio della Vergine, la quale se l'haueua elette, ella le amaua, & anco ella le custodiua, come sue carissime figliuole. Questa

fu la cagione anco, che vn'altra volta alli 22. di questo stesso mese dopò la communione rapito lo spirito di Francesca nella solita visione disse pure a questi medesimi frati, & al confessore, che S. Paolo da parte della Vergine Regina de cieli, li faceua intendere, che nelle loro deliberationi, prima si ritirassero insieme a fare oratione, & poscia consultassero la cosa trà di loro con ragioni diuine & sopra naturali, & alla fine, prima di esseguire cosa veruna, conferissero i loro pareri con la medesima Beata; conciosia che Iddio si era compiaciuto riempire con dono speciale quell'anima benedetta, di una perfetta sapienza celeste. Vn'altra volta a li 9. d'Aprile pure mentre staua in estasi Francesca dopò la communione ammonì li sopra nominati da parte della Vergine, che non si lasciassero ingannare dal demonio; conciosia che egli non haurebbe mancato di seminare discordie trà di loro, & con sottigliezze di ragioni contrarie egli haurebbe procurato fare, che fossero di differenti giuditij, & pareri; ma per tanto si consolassero, cõciosia che sempre haueriano hauuto con esso loro la Vergine fauoreuole, & in loro difesa.

Sorge vn nuouo affanno circa lo stabilimento del Monasterio, & viene con nuoui fauori celesti in ciò consolata Francesca, & di nuouo fù communicata, mentre ella staua in estasi.

Cap. VIII.

ERano passati tutti quei tumulti, quando permise Iddio a questa nuoua Congregatione, altri non piccoli affanni, tanto più perigliosi, & di maggiore pena manifesta cagione, quanto erano da principio intrinseco, & che poteuano destruggere in vn momento quasi tutto quello, che dopò tanti trauagli fino all'hora haueua sentito così felice euento, circa la fondatione, & stabilimento del Monasteaio. Gio, Martiotti cõfessore

fessore di Francesca, & gl'altri due religiosi, che teneuano come dicemmo l'amministratione di tutto il Monasterio, cascarono in vna straordinaria dubbiezza d'animo, se doueuano tirare auanti questa impresa; laonde, per leuare le dicerie, veniua forse loro in pensiero, che saria stato cosa assai migliore, che ciascuna di quelle dõne, se ne fosse tornata a casa sua. Accresceuavie maggiormente a tutti tre, questo dubbio vna insolita pusillanimità; da cui eglino furono sopragiunti. vedeuano costoro quella casa stare in penuria di tutte le cose temporali, & che quantunque Francesca prouedesse quanto poteua alle loro necessità, non era cõn tutto ciò a sufficiẽza, nè cosa, che a lungo andare hauesse potuto durare, & massime affligeua il confessore, che per esser egli poco prattico nella via della perfettione, si sbigottiua di potere dare rimedio alle tẽtationi di alcune di quelle, che per essere nuoue nel seruitio del celeste Signore, sperimentauano essere continue, & tal'hora non poco graui, si che la vana, & inordinata sollecitudine, che di tutte queste cose si pigliaua, pareua anco che à lui medesimo scemasse non poco del feruore dello spirito, & che andaua a pericolo di metterci non poco di quello, che toccaua alla sua conscienza. Non haueuano costoro anco di ciò detto cosa alcuna alla Beata; quando ella vn di alli 22. di Marzo di quell'anno medesimo, dopò la sacra comunione fu rapita in estasi auanti al trono della Diuina Maestà, oue anco si ritrouaua la gloriosa Vergine, con quei trè Santi suoi auuocati, de quali noi già parlammo. Quiui vide Francesca varij de più astrusi segreti della Diuina sapienza, i quali, ella soleua dire che nõ si poteuano esprimere con parole. Mà trà l'altre cose, che le furono riuelate, vna fù, quella, che andauano trà di loro consultando il cõfessore di lei, & gl'altri due religiosi. fù questa cosa alquanto di dolore a Francesca. Onde mentre ella se ne staua anco in quell'estasi Sãta Maria Maddalena le disse, che ella non si

douesse

fu la cagione anco, che vn'altra volta alli 22. di questo stesso mese dopò la communione rapito lo spirito di Francesca nella solita visione disse pure a questi medesimi frati, & al confessore, che S. Paolo da parte della Vergine Regina de cieli, li faceua intendere, che nelle loro deliberationi, prima si ritirassero insieme a fare oratione, & poscia consultassero la cosa trà di loro con ragioni diuine & sopra naturali, & alla fine, prima di esseguire cosa veruna, conferissero i loro pareri con la medesima Beata; conciosia che Iddio si era compiaciuto riempire con dono speciale quell'anima benedetta, di una perfetta sapienza celeste. Vn'altra volta a li 9. d'Aprile pure mentre staua in estasi Francesca dopò la communione ammonì li sopra nominati da parte della Vergine, che non si lasciassero ingannare dal demonio; conciosia che egli non haurebbe mancato di seminare discordie trà di loro, & con sottigliezze di ragioni contrarie egli haurebbe procurato fare, che fossero di differenti giuditij, & pareri; ma per tanto si consolassero, cõciosia che sempre hauerjano hauuto con esso loro la Vergine fauoreuole, & in loro difesa.

Sorge vn nuouo affanno circa lo stabilimento del Monasterio, & viene con nuoui fauori celesti in ciò consolata Francesca, & di nuouo fù communicata, mentre ella staua in estasi.

Cap. VIII.

ERano passati tutti quei tumulti, quando permise Iddio a questa nuoua Congregatione, altri non piccoli affanni, tanto più perigliosi, & di maggiore pena manifesta cagione, quanto erano da principio intrinseco, & che poteuano destruggere in vn momento quasi tutto quello, che dopò tanti trauagli fino all'hora haueua sentito così felice euento, circa la fondatione, & stabilimento del Monastero. Gio. Marriotti cõfessore

fessore di Francesca, & gl'altri due religiosi, che teneuano come dicemmo l'amministratione di tutto il Monasterio, cascarono in vna straordinaria dubbiezza d'animo, se doueuano tirare auanti questa impresa; la onde, per leuare le dicerie, veniua forse loro in pensiero, che saria stato cosa assai migliore, che ciascuna di quelle dõne, se ne fosse tornata a casa sua. Accresceuaui maggiormente a tutti tre, questo dubbio vna insolita pusillanimità, da cui eglino furono sopragiunti. vedeuano costoro quella casa stare in penuria di tutte le cose temporali, & che quantunque Francesca prouedesse quanto poteua alle loro necessità, non era cõ tutto ciò a sufficiẽza, nè cosa, che a lungo andare hauesse potuto durare, & massime affligeua il confessore, che per esser egli poco prattico nella via della perfettione, si sbigottiua di potere dare rimedio alle tẽtationi di alcune di quelle, che per essere nuoue nel seruitio del celeste Signore, sperimentauano essere continue, & tal'hora non poco graui, si che la vana, & inordinata sollecitudine, che di tutte queste cose si pigliaua, pareua anco che à lui medesimo scemasse non poco del feruore dello spirito, & che andaua a pericolo di metterci non poco di quello, che toccaua alla sua conscienza. Non haueuano costoro anco di ciò detto cosa alcuna alla Beata; quando ella vn di alli 22. di Marzo di quell'anno medesimo, dopò la sacra comunione fu rapita in estasi auanti al trono della Diuina Maestà, oue anco si ritrouaua la gloriosa Vergine, con quei trè Santi suoi auuocati, de quali noi già parlammo. Quiui vide Francesca varij de più astrusi segreti della Diuina sapienza, i quali, ella soleua dire che nõ si poteuano esprimere con parole. Mà trà l'altre cose, che le furono riuelate, vna fù, quella, che andauano trà di loro consultando il cõfessore di lei, & gl'altri due religiosi. fù questa cosa alquanto di dolore a Francesca. Onde mentre ella se ne staua anco in quell'estasi Sãta Maria Maddalena le disse, che ella non si

douesse

douesse turbare: ma, fondata nel uolere dello sposo suo eterno Christo Giesù, doueua procurare di stringersi più perfettamente, & legarsi con piu ferme funi di vn saldissimo amore con il celeste Fattore. perciò le diceua, lascia ogni tua bassezza, & innalzati all'altezza diuina, & vedi quanto egli ti habbia amata: conciosia che questo è vn legame fortissimo, che vnendoti con Dio ti farà tutta trasformare in lui. Quindi ne seguirà, che mai cosa veruna potrà accadere, che da lui ti possa separare. fermati adunque nella consideratione de doni, che Dio ti dà, & non ti perdere di animo; ma con vn vero, & perfetto amore humilia te medesima; essendo che, quanto tu più così ti humiliarai, tanto maggiore sarà l'altezza, alla quale Iddio ti solleuarà. Già ecco, che l'amore celeste ti hà ripiena di se medesimo, & sei sommersa in questa luce chiarissima, & già ti specchi in questo abisso infinitissimo di bontà, ardi adunque, & non ti lasciare mai separare dall'amore. Poscia l'Apostolo San Paolo le disse, che ella dicesse a tutti tre quei procuratori del Monasterio, cioè Giouanni Mattiotti, Frà Bartolomeo, & Frate Hippolito da parte della Gloriosa Vergine, che fossero fermi, & stabili nel bene, che haueuano cominciato, & perciò si sommergessero per lo vigore d'vn diuoto pensiero nel sangue pretiosissimo del Redentore, & considerassero, che egli, per liberatione dell'anime di loro medesimi, & farle vn dì beate, mise la sua propria uita: sì che con queste, & altre molte ammonitioni, che fece loro, parue, che li volesse essortare alla costanza nell'impresa incominciata del già detto Monasterio.

Gli affanni noiosi nati dalle turbulenze, che in così varie guise si solleuauano contro lo stabilimento di quella Congregatione, come che erano all'animo di Francesca di qualche cordoglio, non era per tanto, che le togliessero la pace, in guisa tale, che tal'hora con l'affaticata mente non fosse atta a rimembrare i fauori

uori, che continuamente riceueua da Dio, & non sapesse solleuarsi a contemplare con animo intiero la singolare vaghezza delle bellezze eterne, & l'amore infinito, che in tante, e tante guise haueua dimostrato il celeste Signore di portare a gli huomini. Laonde alli 9. di Aprile, nel qual dì la Chiesa santa quell'anno 1433 celebraua la memoria della cena, che fece Christo co' suoi discepoli, auanti di andare a patire per lo genere humano, doppo la communione Francesca si solleuò in spirito, mediante la contemplatione dell'eccessiuo amore del suo celeste Signore, co'l quale sempre, come diceua S. Giouanni, egli haueua amato i suoi eletti. Cō templaua ella, quanto fosse uero, che ei nel fine dimostrò di amare'l genere humano con più suisceratо amore, quando ei ci si diede in sacro cibo sotto le spetie santissime, e di pane, e di vino. Furono cagione le delitie dello spirito, delle quali fù ripiena Francesca, che, all'hora alla presenza di ogni vno in Chiesa, cominciasse dolcissimamente a cantare: ma poscia da quell'estasi mobile venne del tutto immobile, e lo spirito di lei sopra di vn nobilissimo Altare uide posto il santissimo Sacramento, quando con nuoua forza di un purissimo, e santo amore si sentì tirare vicino a quell'Altare. Quiui dolcissimi furono i colloquij, che come cari sposi hebbero insieme Christo, & la B. Francesca, dopo de quali in segno dell'amore, che egli le portaua, se le porse in cibo, & disselе, già che era da lui stata fatta degna di vn tal fauore, procurasse, corrispondendo all'amore, con che egli l'haueua amata, di trasformarsi in lui. Finita questa cirimonia della communione, sentì quiui Francesca fare da quei spiriti beati canti soauissimi. Lodauano quelli il celeste Signore, con festa, e giubilo quasi incomprensibile; ma poi con accorto passaggio, continuando il canto, cominciarono a lodare grandemente Francesca, e l'inuitarono a far festa con esso loro delle gratie, che all'hora riceuuto haueua dal suo Signore.

Questo

Questo così nuouo, e segnalato fauore, che fece Iddio alla sua fidelissima, & amata Francesca, poteua essere cagione, che tanto il confessore di lei, quanto Frà Bartolomeo dubitassero, se ueramente fu dono celeste, o pure fosse, che ella era illusa dal demonio. Siche per liberare amendue da questo loro uano timore, in questa medesima uisione, e mentre la Beata staua anco in estasi, Iddio fece, che San Paolo la facesse parlare ammonendoli, acciò hauessero da deporre vn tal sospetto, con dir loro, che non fossero uani inuestigatori della Diuina Onnipotenza. Quiui anco fece quel Santo, per uia del parlare di Francesca in quell'estasi, sapere tanto al confessore di lei, quanto a Frà Bartolomeo, che le fatiche prese in benefitio dell'anime di q̄lle discepole di lei, erano state accettissime a Dio. Inoltre disseli, che la Regina de cieli quell'era, che haueria tenuto benignamente protettione particolare di tutte loro, & che da quella loro Congregatione ne era per nascere grādissimo bene, se elleno si fossero conseruate in ogni loro affare, pure, & innocenti. Per tanto diceua Francesca a Frà Bartolomeo, che procurasse co'sui compagni di istruirle, e gouernarle conforme al dettame della celeste sapientia, e che eglino trà di loro procurassero stare vniti, & non lasciassero, che il demonio ne loro cuori seminasse diuersità di pareri ma ciascuno procurasse di procedere con intentione retta, e pura di piacere solamente a Dio; percioche così sempre sarebbono viuuti in pace, & in vna perfetta concordia. Per la cagione di questi somiglianti sospetti, che poteuano nascere al confessore in rimembrare li fauori singulari, che Dio faceua a Francesca, io per me credo, che'l dì della solennità, che celebra S. Chiesa per la memoria della resurrettione del Saluatore, eleuata in spirito a contemplare le feste, che faceuano in cielo q̄i beatissimi spiriti, per ordinatione dell'Apostolo San Paolo disse Francesca al suo confessore, che egli facesse si,

se sì, che il vigore celeste sempre lo rauuiuasse, & già che all'hora haueua la luce, cioè l'indrizzo di lei medesima, mediante quelle celesti ammonitioni, non aspettasse le tenebre per caminare; conciosia che si come chi và di dì, và sicuro, così anche chi camina di notte facilmente cade, & all'improuiso resta preso. Perciò fosse cauto, & cacciasse da se la negligenza in mandare ad effetto l'opere, che haueua per mezo suo cominciato Iddio, & rimirando solamente alla gloria della Diuina Maestà, non si lasciasse turbare dalle altrui dicerie.

Come acconsentendo la B. Francesca per importunità delle sue discepole, che si riceuesse nel Monasterio vna certa fanciulla, fù mentre ella staua in estasi ripresa da S. Paolo, & S. Benedetto. Cap. IX.

ALL'odore della buona fama, che, per la santa vita di quelle discepole di Francesca, si spandeua per tutta Roma, non era piccolo il concorso di quelle matrone, & fanciulle Romane, che volentieri (se le fosse stato concesso) si sarebbono consacrate a Dio in quel Monasterio; & realmente se la penuria del viuere, in che si trouauano all'hora per la loro pouertà, non hauesse a molte chiuso la porta, in breuissimo tempo si sarebbe veduto, che quel giardino, per la vaghezza, & moltitudine di nouelle piante consacrate al celeste Signore haurebbe fatto vn nobilissimo progresso. Da questa penuria nacque, che al chiedere che fece di essere ammessa nel Monasterio, vna fanciulla, tenera anco di anni ricca però, & che haueria con la sua dote potuto souuenire a qualche bisogno del Monasterio, le discepole di Francesca senza molta consulta determinarono di riceuerla. Non fecero altra proua della costanza di lei, & non considerarono, che quel lieue contento, non era fondato più che sopra di vna friuola speranza; che ad vn bisogno poscia haueria potuto essere loro

re loro

delle quali più volte era stata istruita. Mostrò, che si cōfondesse alquanto a quel parlare la B. onde S. Benedetto per consolarla, lodò fuor di modo la carità di lei, & lo scambieuole amore, con che Iddio l'amaua, ma poscia anco egli dolcemente ammonilla, che se ella non fosse stata in simili affari saggia, & prudente, andaua a pericolo di cascare in qualche cecità di mente, & lasciarsi ingannare sotto pretesto di bene. Comandolle adunque S. Benedetto, che ella facesse sì, che le sue discepole mettessero di nuouo nella libertà propria quella fanciulla, nè ti lasciare ingannare, le disse, per lo desiderio, che la vorresti vedere conseruarsi in purità verginale. Anzi fa, che mai alcuna ne riceui, che non sia in età matura, ne rimirare mai a timore, o beneuolenza alcuna humana & acciò non hauessero ad occorrere più somiglianti disturbi, le disse da parte della Vergine, che ella solamente con il confessore, & quegli altri due religiosi, come pure vn'altra volta haueua detto S. Paolo, hauessero cura di essaminare, & riceuere quelle; che si fossero volute congiungere alla loro Congregatione.

Come cominciarono a solleuarsi vari tumulti in Roma, & in Italia; Mà per l'oratione di Francesca Iddio si mosse a pietà; & come egli medesimo le riuelò, che era stata essaudita l'oratione di lei. Cap. X.

VNa delle cagioni, per cui riuelò vna volta Christo Nostro Signore a Francesca, che egli l'haueua eletta in quei calamitosi tempi, & anco haueua ordinato l'istitutione di quella Congregatione fu, acciò elleno con le loro orationi souuenissero a bisogni, & della Chiesa, & della patria loro Roma. Et hora mai l'esperienza daua chiaramente a conoscere, che quanto predetto haueua la Beata douere auuenire, non era stato sogno, come alcuni forse se l'erano imaginati; ma pur troppo vera, & infallibile profetia; poscia che si sue-

gliarono

ſuo Pontificato,non sò per qual cagione, ſi era ſolleua-to contro de Colonneſi, & mancò poco, che non foſſe la cagione, che ſi accendeſſe vn fuoco quaſi ineſtingui-bile,di vna guerra ciuile nella medeſima Città di Ro-ma. Mentre adunque così bolliuano le coſe, di quan-to cordoglio foſſero cagione al cuore pio, & religioſo della Beata,non ſi puote appieno eſplicare. Affligeuan-la da vn canto le cõmuni calamità di Roma,anzi d'Ita lia tutta,& della Chieſa,per lo dishonore,che ſi faceua al Pontefice,anzi a Dio; & dall'altro canto il pericolo, in che vedeua ſtare,che non ſortiſſe buono effetto l'o-pera incominciata della ſua Congregatione. Non ceſ-ſaua ella per tanto di raccomandare al ſourano Fatto-re & l'vno,& l'altro negotio. Quando vn dì alli venti tre di Giugno dopò la communione,volle il benigniſſi-mo Signore dare qualche conforto all'anſioſo cuore di lei,con rapirla in ſpirito per vna delle ſolite ſue contẽ-plationi della felicità de beni eterni. Quiui la prima coſa Iddio fece,che Santa Maria Maddalena la conſo-laſſe,con dirle,già che più volte tutta ſi era gittata nel-le braccia della Diuina Prouidenza, bramoſa ſolo di piacere alla Diuina Maeſtà,doueua ancora contentarſi di quanto a Dio era in piacere, & a lui render di ogni coſa honore; poſciache doueua a lei baſtare di ſaperſi guardare dalle frodi de nemici,& eſſere tutta ſommer-ſa nel diuino amore,di cui doueua inebriarſi, & di con tinuo rinouarſi per l'affetto di vna filiale riuerenza,che continuamente l'haueria tenuta lungi da ogni imper-fettione; humilioſſi all'hora Franceſca ſotto la mano potente dell'altiſſimo, mà poſcia Iddio l'alzò quanto più ella ſi era humiliata,& con più ſerena mente, & cõ animo tranquillo fecela habile via maggiormente a riceuere dal cielo nuoui fauori. Onde di nuouo S.Ma-ria Maddalena la conſolò,& diſſele,che foſſe coraggio-ſa,già che ella era vna del numero delle più care ſpo-ſe,che elette haueſſe Iddio.Dopò di tal conforto,Iddio

per riempirla di maggiore contento fece che S. Paolo esplicasse a lei il mistero della Santissima Trinità, di cui quel giorno a punto la Chiesa santa celebraua la sua festa, & il misterio della incarnatione, & come mediante il Verbo incarnato tutti gli eletti veniuano ripieni del fuoco della carità diuina, & che i spiriti medesimi Angelici, che si conseruarono in gratia, & hora sono beati, furono mediante di Christo preseruati. Vide anco il cielo diuiso in tre hierarchie di Beati, in ciascuna delle quali vi si trouauano tre cori, & in ciascun coro noue mansioni, in quella guisa a punto, che sopra dicemmo; & che il numero loro era tanto grande, che quantunque i beati medesimi in cielo lo sapessero, non lo poteua con tutto ciò lingua humana esplicare. Quiui dopò di queste, & molte altre riuelationi etiamdio de trauagli, che in breue venir doueuano in Roma, diedele Iddio ferma speranza, che non sariano state eterne le sue vendette: & in oltre modo consololla, con significarle, qualmente egli per l'oratione di lei in particolare, & di molti altri serui suoi haueua già determinato vsar la sua pietà, & clemenza verso le Romane genti afflitte per così noiosi affanni.

Con l'occasione de' tumulti, che si trouauano all'hora in Roma, Francesca induce il proprio confessore a chiedere a Papa Eugenio Quarto varij priuilegij per stabilimento della Congregatione delle Suore di Torre de Specchi, & come il detto Pontefice li Concesse. Cap. XI.

IL dono, che Concesse Iddio a Francesca, con dare a lei a conoscere le cose d'auuenire circa lo stato, & gouerno di Santa Chiesa, non era solo in premio dell'ardente carità di lei, per la quale senza essa generatione alcuna pare, che sicuramente si possa dire, che la struggeua l'ardente zelo, che ella haueua della salute de l'anime, & essaltatione di Santa Chiesa a gloria del

ſuo celeſte Signore;ne tampoco pare, che l'iſteſſo Dio perciò voleſſe ſolo dare ad intendere a mortali,che egli tutte quelle calamità,che in quel tempo ſopra uennero a Roma,& alla Chieſa, l'haueua tolte via mediāte l'orationi di queſta ſua fedeliſſima ſerua,come realmente queſta fù vna,& delle più potenti,& Iddio medeſimo a lei,come dianzi dicemmo,lo riuelò. Mà trà l'altre cagioni per queſt'anco parue,che egli lo faceſſe,acciò conoſciuta la ſantità della Beata appreſſo etiandio del Sommo Pontefice,a cui più volte per mezo del confeſſore di lei medeſima gli fece intendere queſte coſe, più facile a lei foſſe ſtato il potere tirare auanti la Congregatione, che ella per volere diuino haueua iſtituito inſieme con quelle ſue diſcepole,conciosia che Iddio medeſimo,ilquale ſi era eletta quella Congregatione, come per giardino ameniſſimo delle ſue delitie,egli anco era,che andaua pigliando i mezi,& ſpianando le difficoltà, perche vna tal opera ſortito haueſſe feliciſſimo ſucceſſo; & tanto più anco, quanto l'iſteſſa ſua bontà preuedeua douerſene quindi trapiantare piante per lo cielo,che con li vaghi fiori, & frutti de loro copioſiſſimi meriti,recato l'haurebbono vago a merauiglia. Anzi con li loro odori l'hauerebbono ricreato, come pur ſappiamo,che di tale anime puriſſime ſogliono quei ſourani ſpiriti eſclamare,chi è queſta felice pianta,che da deſerti de mortali,quaſi voleſſero dire, che pur paiono inculti,aſpri, & ſilueſtri, ſe ne aſcende a guiſa di odorifero fumo, ripiena in abondanza grande di delitie,che apportano a noi quà sù trà noſtri odori vna fragranza si ſoaue, che a noi pare, che in ſe vna raccolta ſia la ſoauità di tutti i più deſiderabili odori. Non è queſta,ch'io dica nuoua prouidenza della Diuina Bontà,ma tale,che di lei ne habbiamo due chiariſſimi, & à ciaſcuno noti eſſempi nell'ordine di S.Domenico,& San Franceſco. Perciochè mentre il Pontefice ſtaua dubbioſo di confermare il loro iſtituto vide di notte

in sogno, che questi due gloriosi Santi erano quei, che manteneuano la Chiesa Lateranense in piedi, laquale staua per cadere. Il che poscia fù cagione, che il Pontefice volentieri concedesse ad amendue quāto in questa tal materia ricercauano. Hor questo medesimo mezo, se non per sogni del Pontefice, è certo con tutto ciò, che per le manifeste riuelationi delle cose, che predisse questa serua fedelissima di lui, tenne Iddio per stabilire questa Congregatione; posciache sì come già in parte si era cominciata a verificare la predittione fatta da lei de trauagli, così daua speranza ancora, che per mezo di lei medesima, & dell'orationi di quell'anime benedette haueriano anco hauuto il felice successo vn dì, che ella haueua predetto. Trouauasi adunque Roma in principio di quei trauagli, quando con suo cordoglio ella aspettaua di vedere scacciato il Pontefice di Roma, & come temeua, che per i trauagli quella Congregatione, haueria forse patito in assentia dell'istesso Pontefice qualche disastro, se ella non fosse stata dal Pontefice Romano con priuilegi approuata, & confermata. Non lasciò di proporre con efficace zelo al confessore, & a quegli altri due serui di Dio da noi sopra nominati, che facessero istanza al Pontefice, che approuasse, & stabilisse con qualche priuilegio detta Congregatione. Consultarono quelli quanto diceua Francesca, & come Giouanni Mattiotti egli era, che la confessaua, & più volte in nome di Francesca era andato a fare al Pontefiee quell'imbasciate de pericoli, & trauagli, che Dio haueua a lei riuelato soprastare a Roma, deliberarono, che egli anco fosse quegli, che se n'andasse a fare questa istanza ad Eugenio. Difficilmente accettò il carico Giouanni, & quantunque più volte ve lo animasse la B. & mentre staua in estasi a ciò l'essortasse in fino da parte di Dio, con tutto ciò pareua, che egli non vi si sapesse accomodare. Onde vna volta tra l'altre il giorno della Natiuità di S.Giouanni Battista, mentre la B.staua

tia in estasi, con vna salutifera dottrina diede rimedio à tutta la tentatione di lui. Percioche per quanto si raccoglie da quello, che all'hora gli disse, tutto quello, che da somigliante affare ritiraua in dietro il confessore, pare, che si riduceua primieramente che egli stimasse cosa troppo difficile, & in quel tempo massime di tante riuolutioni, il trattare di hauere quei priuilegij, che la Beata desideraua dal Pontefice, d'onde secondariamẽte ne nasceua nel cuore di lui medesimo, per la diffidenza di potere tirare auanti quest'opera, sotto pretesto d'humiltà vna non lieue pusillanimità; per la quale poscia perturbandosegli la pace dell'animo, vennegli in pensiero, che meglio haueria fatto l'attendere à se medesimo, & se menato hauesse, vita solitaria, & tutto si fosse dato alla contemplatione di Dio, & delle cose celesti: posciache così egli si prometteua senza fallo veruno, che hauerebbe posseduto vna non piccola tranquillità nella via dello spirito. Hora adunque, per dimostrare a lui l'inganno, Francesca gli diceua, che quel suo sentimento non nasceua da buono spirito; ma era inganno del demonio, che per via dell'amore del proprio cõmodo, & vna pace apparente lo voleua ingannare; ma che per la vera, & sincera perfettione, la prima cosa era necessario il fondamẽto della nobilissima virtù dell'humiltà, per la quale l'huomo sempre si mantiene nel suo concetto inferiore a tutti, & così si fà capace di potere senza fallo conoscere la verità. Quindi diceuagli nasce vn desiderio del santo ritiramento da ogni conuersatione humana per conseruarsi netto, & puro da ogni macchia d'imperfettione. conciosia che il vero humile non brama meno di non essere conosciuto per virtuoso, di quel che fugga di essere veduto operare bene per fuggire la vanagloria. Bene è vero, che l'anima veramente humile in tutto sta soggetta alla Diuina Volontà, & rinega al proprio volere, & dal cielo spera ogni suo soccorso; conciosia che vede la sua viltà, &

quanto sia miserabile;da che ne nasce, che ella ne viene in vn perfettissimo odio di se medesima, & come ella conosce la rouina,in che per se medesima si precipitarebbe senza l'aiuto diuino, ripiena d'vn santo timore, non ha ardire di rimirare al cielo. Ma quantunque queste sieno le vere conditioni dell'humile, non è per tanto che riconosciuta l'humile la sua viltà non veggia ancora, che ogni suo bene conuiene, che egli l'aspetti da Dio;d'onde ne nasce, che pone il vero humile,ogni fidanza nel suo Signore,& se gli sueglia il cuore,per altro adormentato, è da se scaccia l'otiosa pigritia,solleua la viltà dell'animo, gli infonde alti, & generosi pensieri, lo chiama all'intelligenza della sincera verità,& sapienza;purifica il cuore, lo dota di nuoua brama d'accendersi per vna viua fiamma del celeste amore, & come per vn canto tutto si trasforma nell'amore diuino, se gli fa l'animo corraggioso all'imprese gloriose,& lo trasporta alla sommità di vna perfetta quiete,& a quella gloria tanto amabile del testimonio buono della coscienza, per cui quantunque l'huomo meni la vita sua in terra tra mortali,hà con tutto ciò la sua conuersatione in cielo. Quindi n'auuiene, diceua Francesca,che l'humile tutto trasformato in Dio altro non cerca,che adempire il volere del suo celeste Signore;& poscia per rimouere da quei suoi vani timori,& desiderij il confessore,gli disse, che egli si doueua persuadere di certo, che egli non haueua da caminare per altra strada alla sua perfettione, se non per quella, che a lui haueua preparata Iddio. Perciò lo ammonì,che la verità se gli sarebbe fatta manifesta nell'intimo del cuore, per il sentimento della coscienza illuminata dal dono dell'intelletto: se bene è vero,ella soggiunse, che questo lume non si ritroua in animo,che non sia generoso,& magnanimo; & che quando lo spirito interno corrisponde al vero dettame della coscienza, all'hora se gli scuopre la chiarezza dell'intelletto illuminato,

&

& il medesimo intelletto poi illuminato conosce il vero dettame della coscienza, per la quale cognitione stabilito il cuore nella verità, per cui si rauuiua all'humile la fede, prende anco nuoua lena in vna costante prudenza, la quale fa fermare l'anima con vigoroso coraggio in vna perfetta conformità co'l diuino volere. Per lo che poscia odia tutto quanto quello che lo distoglie dal diuino volere. Così andaua scoprendo quell'illusione Francesca al confessore, per la quale egli si ritiraua indietro per non trattare con Eugenio la confermatione di quella Congregatione; quando a lui in oltre disse, già che egli haueua hauuto da Dio la ragione per farsi mediante quella capace del medesimo Iddio, a lui doueua sempre tenere indrizzata la sua mente. Commossesi à quel parlare il confessore, & si deliberò di esseguire il tutto; del che accortasi per virtù diuina la Beata, benche ella stesse in estasi, con prudente passaggio in così buona risolutione lo confortò, con dirgli, che si sottomettesse pure allegramente all'vbidienza, & che non lasciasse di tirare auanti l'vfficio impostogli per l'aiuto di quell'anime, & si spogliasse di ogni suo proprio gusto, & volere; conciosia che Iddio non haurebbe mancato di consolarlo, & fortificarlo, & stabilirlo nel suo santo seruitio. In oltre gli disse, che se egli hauesse amato Iddio con vero amore, nulla si saria curato, ne di ingiurie, ne di villanie, ne di persecutione, ò altra cosa auuersa; poscia che il gusto, che egli hauerebbe trouato in Dio, sarebbe stato sufficientissimo mezo per farlo stare contento trà tutti quei trauagli. Auuertillo per tanto, che egli fosse accorto, & diligente; poscia che i Doni, che haueua a lui preparati Iddio, non glieli voleua dare senza la sua industria. Benche all'hora si fosse alquanto commosso il confessore al parlare, che egli haueua fatto la B. con tutto ciò essendo, che ella soleua scordarse tal'hora di quello, che haueua detto, mentre che staua in

estasi,fu ciò cagione,quando egli la interrogò, poiche ella fù riuenuta al suo naturale senso, & ella non gli seppe dire le cose,di che lo haueua ammonito in estasi, che egli tornò di nuouo in diffidenza di potere effettuare quel negotio co'l Pontefice. Non potè fare quell'anima Benedetta,che di ciò non ne sentisse qualche molestia,mà come Iddio era quegli, che guidaua quest'opera, il dì de Santi Apostoli Pietro, & Paolo con vna celeste visione, la prima cosa consolò lei medesima,poscia fece,che alle sue discepole,che stauano lì presenti desse animo, acciò perseuerassero nella loro vocatione,& alla fine al confessore dicesse,mentre pur staua in estasi,che San Paolo, il quale mediante lei medesima parlaua, lo ammoniua a non volere affligere più l'anima di lei,mentre così duro, & renitente si mostraua in prestar fede a quanto ella gli diceua, & che non le desse più affanno co'l suo mal modo di parlare, co'l quale egli mostraua di hauere pochissima confidenza in Dio. Accresceua il cordoglio à Francesca,che il confessore staua di più in timore,che ella non fosse illusa dal demonio in quelle sue riuelationi. Onde ella gli disse,che di lei egli poteua stare sicuro, conciosia che Iddio era quegli, che così operaua con esso lei. Mà questo sì, acciò egli non fosse da qualche altra persona illusa ingannato, gli soggiunse, che doueua ben stare sopra di se,& auueduto,posciache poteua essere tal'hora, che egli si fosse imbattuto in alcuna altra anima, la quale illusa, & ingannata dal demonio haueria dimostrato di essere a similitudine di lei così fauorita dal cielo. Onde per farlo in ciò discreto, & accorto dissegli,che tale anime sono à guisa di animali irragioneuoli,le quali, perche si presumono troppo di loro medesime,audacemẽte si sforzano,come se in loro balia stesse di godere di quelle gratie celesti, & non fossero doni di Dio,per lo che miseramẽte periscono, & lusingãdo loro medesime,cõ vna prosontuosa audacia, facendo profes-
sione

ſione di vna più che ſingolare ſantità, ſi perſuadono di eſſere ſpogliate di ogni loro affetto, mentre ſono ſommerſe infino a gli occhi nel fango di ogni abhomineuole miſeria; perciò gli diceua, che egli procuraſſe di eſſere auueduto, & cauto con queſte tali, & inſieme, che gli foſse a cuore il gouerno di quell'anime, di cui teneua la cura, & già che Chriſto l'haueua eletto in tal miniſterio, di cercare la ſalute dell'anime, per ſuo cōpagno, ſi attuffaſse cō vn dolce affetto tutto nel ſangue pretioſiſſimo di lui: d'onde preſo n'haueria fortezza, & coſtāza, cō vno ardente zelo, ꝑ cui mai ſi ſarebbe ſtācato, nè ritirato indietro da ſomigliāte eſſercitio. Nō era ſolo, come diceuamo, deputato al gouerno di q̄ſto Monaſterio Gio. Mattiotti, per lo che alla fine gli diſſe, che egli cōferiſse quāto gli diceua cō quegli altri due religioſi. Reſtò perciò quegli a pieno certificato del volere di Dio, onde fece quāto Franceſca gli haueua detto. Vn di adunque poco dopò la già narrata riuelatione ſi ritirarono tutti quattro inſieme la B. Franceſca, Gio. Mattiotti, F. Hippolito, & F. Bartolomeo a conſultare quel tanto, che ſi doueua chiedere ad Eugenio per iſtabilimento di quella loro Congregatione, & oſseruare le coſe, nelle quali più erano ſtati moleſtati da contrarij, & dalle dicerie del mondo, ſi deliberarono di voler chiedere ad Eugenio cinque coſe. la prima di potere viuere ſenza noia, & menare tutte inſieme vita regolare in quella caſa, che ſi haueuano eletta lì alle radice del Campidoglio, oue pur hoggi viuono le loro ſeguaci. La ſeconda coſa fù, che poteſsero legitimamente eleggere trà di loro vna Superiora, la quale ſogliono chiamare la Madre Preſidente; a cui fuſsero tenute tutte l'altre, facendo di ciò voto di vbidire, acciò non ſi viueſse trà di loro ſenz'ordine, & ſenza capo. Terzo, acciò alcuno parocchiano non l'haueſse a moleſtare (come forſe ſino all'hora non mancò chi a loro deſſe noia) chieſero di non eſsere

soggette a veruna parochia, ma che potessero eleggere a uoglia loro un Sacerdote approuato dall'Ordinario per loro Confessore, ò fosse stato prete secolare, o religioso. Quarto, in oltre di poter hauere una Capella in uece di Chiesa, oue ui si potesse dir Messa, & amministrare il Sacramento dell'Eucaristia, acciò elleno non hauessero hauuto ad andare a Chiese d'altri Religiosi, o Preti secolari, & come questo non era istituto di persone religiose, come pure lo dichiarò il medesimo Pontefice nella bolla, oue concede loro questi priuilegij cõ queste medesime parole, ET NON INTENDIMVS PER HOC APPROBARE INSTITVTVM, non voleuano, che detta Capella fosse publica Chiesa, conciosia che detta Cõgregatione era vn ridotto di Signore vergini, & matrone Romane, bramose di allontanarsi dal mondo, & fare vita ritirata. Quinto finalmente chiesero di potere riceuere chiunque hauesse voluto li viuere con esso loro sotto di quella maniera di viuere, ò fossero matrone, ò vergini, pur che fossero state bene prouate, & essaminate. Vdito che hebbe il Pontefice la richiesta, conciosia che già a lui era nota la santità di Francesca, desideroso di darle contento, la prima cosa per procedere con prudenza, à 12. di Luglio nel 1433. diede il carico al Vescouo Gasparre Consai, de informarsi di quanto faceuano, & della maniera di viuere, che quelle Matrone teneuano in detto Monasterio. Onde questi essaminato, che hebbe bene la cosa, & ritrouato, che la detta Congregatione, & la vita loro era molto santa, riferì il tutto al Papa. Si che egli poscia cõ apostolico priuilegio cõcesse a quell'anime benedette quanto haueuano ricercato da lui. Fù quella bolla finalmente con allegrezza di tutti quei, che conosceuano la santità di quel luogo, & in particolare di Francesca, & delle sue discepole promulgata alli 21. del medesimo Mese di Luglio nell'istesso anno 1433. Deuesi bene auuertire, che non si fà mentione alcuna in detta

bolla

bolla della B Francesca, conciosia che ella non habitaua ancora con dette Suore, & come era humilissima, a bello studio forse cosi volle, che si tacesse il proprio nome, per non douere hauere il nome, che ella era stata la prima fondatrice di detto Monasterio.

Di una dottrina data dal Cielo alla Beata Francesca, mentre ella staua in estasi necessaria tanto ne' sudditi, quanto ne' superiori intorno alla uirtù della perfetta ubidienza. Cap. XII.

ALlegri tutti per lo felice successo del già stabilimento narrato della nuoua Congregatione dell'oblate della Madonna, come anco le chiamò in detta bolla il medesimo Eugenio Quarto, & in particolare giubilando Francesca, come quella che conosceua benissimo il frutto, che doueua dare a Dio quell'horto di delitie del sposo eterno, si procurò da ogni canto, & di rendere del dono alla Diuina Bontà le douute gratie, & corrispondere con nuouo feruore di spirito, & essercitio di virtù sante, alla larghissima liberalita del medesimo celeste Signore. Sormontaua di gran lunga la perfettione di Francesca l'altrui virtù, & a lei l'altre sue discepole, non poteuano tenere mente dietro con gli occhi dell'intelletto, non che andare con lei del pari con la purità de gli affetti del cuore. Anzi che, per lo volo di lei tanto alto, ogni vna di loro confessaua perderla di vista, & stupiua ciascuna delle belle maniere del castissimo amore di lei uerso il sposo celeste, con le quali sopra gl'humani intendimenti con esso lei s'accorgeuano, che operaua Iddio. Pareua certamente, che a man salua si desse benignamente a fauorirla il Cielo. Quindi ne auuenne, che sempre con nuoui fauori ueniua continuamente a farla il celeste Signore, a chiunque li sapeua più merauigliosa, & che ogn'vno piu la tenesse in veneratione. Il tutto senza dubbio

operando

operando Iddio, non meno per conforto di lei medesima, che per maggiore aiuto spirituale delle discepole di lei, & anche perche & l'una, & l'altre vie maggiormente insieme si conformassero co'l diuino volere, riposandosi con sonno sicuro di vn tranquillissimo cuore sotto dell'ali benignissime della diuina prouidenza.
Occorse in questo tempo il dì a punto della felice memoria, che faceua Santa Chiesa della Natiuità del nostro Saluatore l'anno 1433. che, dopò la communione nella solita Chiesa di S. Maria in trasteuere apparue a Francesca la sourana Vergine co'l fanciullino Giesù in braccio. Sentissi all'hora per cotal vista venir vaga la Beata di hauere in braccio quel celeste pegno, onde con humile riuerenza, & con caldissime preghiere lo chiese alla celeste Regina. Ricusò al principio la Vergine farle la gratia, mà poscia dopò alquante preghiere in merauigliosa maniera riempiendosi di giubilo il cuore della Santa, ad vn tratto se lo vide nelle braccia. Stette così quest'anima benedetta contemplando dolcemente il suo Signore per lo spatio d'una gross'hora intiera, mà poscia così in estasi riuoltata al confessore, che staua li presente, chiese grata licenza d'andare alla Chiesa di S. Francesco, oue all'hora si trouaua il più volte nominato Frà Bartolomeo. Diede licenza il confessore, & ella, come se fosse stata nell'essere naturale de suoi sentimenti, benche stesse in estasi, & co'l fanciullino Giesù in braccio, senza veruno inciampo se ne andò alla detta Chiesa. Quiui auuisato immantinente Frà Bartolomeo, che iui staua Francesca, & inteso quanto era successo, hebbe il buon religioso in vedendola materia, & di allegrezza, & di stupore. Preuide in spirito Frãcesca lo stupore, che s'era preso il confessore di quell'atto d'vbidienza di lei: per lo che ad istanza di lei, & per consolatione di lui, & delle sue discepole, acciò appresso loro fosse più impreggio questa virtù, fece Iddio, che ella il dì seguente mentre staua in estasi manife-
stasse

ftasse al detto confessore vna dottrina, che di tal virtù ella medesima hauuto haueua da S.Giouanni Vangelista. Dissegli adunque, che quel glorioso S. haueua a lei in quell'estasi significato, che per vna perfetta vbidienza, la prima cosa era necessario vna preparatione del cuore, con puro amore, & pronta volontà bramosa di esseguire a pieno il comandamento della santa vbidienza. la seconda poscia era necessario, che il cuore del vero vbidiente aperto alle cose del cielo, chiuso fosse con l'affetto alle cose della terra: & in oltre adorno di viua fede in vna profondissima, & riuerente humiltà. Perciò che tutte queste virtù sono come fonte, & prima origine della perfetta vbidienza, la quale quando procede in questa guisa con purità d'intentione da somiglianti virtù, esser non può, che non sparga sopra le stelle, in fino a Dio medemo, odori incomparabili di santità, degni certamente del paradiso. Alle conditioni di vna perfetta vbidienza del suddito aggiunse pochi di appresso in vn'altr'estasi alla B.Francesca S.Paolo quello, che era necessario, che si ritrouasse in vn superiore, che comanda. la onde le diceua, prima d'ogni altra cosa, che doueua il superiore esser grandemente vnito con Dio, acciò egli non comandasse cosa contro'l diuino volere: poscia in lui si ricercaua vna più, che singolare prudenza, acciò che saggio nel comandare, venisse a scorgersi la conformità, che hà la perfetta vbidienza con la diuina, & eterna sapienza, essendo che non può il comandamento del superiote esser sincero, & puro oue a lui manca questa celeste cognitione della Diuina Sapienza: perciò che ella è, che fà parlare, & che'l superiore comandi quel tanto, che è conforme al diuino volere. Deue in oltre (diceua l'Apostolo a Francesca) il superiore hauere vna perfetta, & fermissima fidanza in Dio, & spogliato del suo interesse, si ricerca, che egli in se habbi già mortificata ogni passione, & deposto ogni terreno, & inutile appetito, è che sempre habbi questa

prin-

principale,& semplicissima mira di piacere a Dio. Deue anco esser imperturbabile,ne di veruna cosa conuiene,che egli s'affanni,ne p gli dispiacere,anzi deue ogni contrarietà con animo forte soffrire,con patienza,& allegrezza. nelle sue attioni deue essere composto, piaceuole nel trattare, & procurare di non offendere altri nelle sue parole,cercando sempre mai di seruirsi di parole saggie,accorte,decenti,& honeste. Ne si vieta per tanto,che'l superiore,osseruate le conditioni del suddito con la piaceuolezza,& humiltà non si serua tale hora del rigore, & autorità ; ma questo sì in ciò deue auuertire di non essere precipitoso, conciosia che quindi souente auuiene,che quietandosi l'animo di lui da quella sua passione,riconoscendo la sua imprudenza,& poca accortezza,ne diuiene rincresceuole a se medesimo. Quindi anco ne nasce,che con tedio,& rincrescimento ne porta il giogo impostogli del gouernare altrui. Di più il Superiore, & buon pastore dell'anime, deue esser magnanimo, coraggioso, & cacciare lungi da se ogni puerile timore,aiutato da vn'intimo affetto d'vna profonda riuerenza,nata da vn suiscerato, & affettuosissimo amore verso dell'eterno Iddio:tenendo finalmente sempre l'animo suegliato, & intento alle cose celesti, accioche sempre sia habile, a rimirare, & penetrare il vero dettame dell'eterna sapienza,quale viene à lui interiormente dal cielo benignamente dimostrato in tẽpo,quando più tranquilla, & quieta tiene la coscienza: percioche s'un'anima si lascia vna sol volta sodurre,& se medesima lusingando, segue qualche falso dettame, tosto se le dissipa il cuore, si allontana dalla verità, & perde miseramente quella vaga,& pretiosissima gioia, tesoro di lei incomparabile, della virtù angelica della purità del cuore. Quiui l'Apostolo instrutta, che hebbe Francesca di quello,che si conueniua ad vn perfetto superiore, fece passaggio ad esplicar le le conditioni di vn disubidiente. Diceuale adunque,che era segno,che in

vn'animo poca fermezza haueua la purità nell'ubidire quando ei cominciaua à stimare i proprij dettami, non s'accorgendo l'infelice, che in quella guisa si fa sogget-to à mille, & quasi innumerabili tentationi, & illuso dal demonio, non hà poscia più confidanza nel superio-re, anzi ne tanpoco nell'istesso Iddio. Persuadesi tal'ani-ma di esser vbidiente, & lusinga se medesima, mentre di tal virtù, ne anco se ne troua in lei vn'humilissima ombra. Quindi poscia ne segue, che ella ne diuiene in-quieta, instabile, & viue in continue mutationi. Laon-de il superiore con la sua prudenza, & santità deue es-ser grandemente accorto, & saggio per conoscere l'er-rore d'una tal anima. Perciò che, vi è nel cuore di lei tal' hora vn'ascoso veleno di proprio amore, che sotto di vn orpellato manto di pura intentione, souente auuiene che l'anima non scuopre, come dourebbe se medesima, & sotto il dettame della propria coscienza, fa bene spes so il proprio volere, appigliandosi anche solo à quegli affari, à quali più la trasporta l'amor del proprio com-modo. Perciò il superiore deue con ogni diligenza pro-curare di sapere perfettamente discernere la differen-za, che si troua trà la volonta, & ispiratione, come anco trà l'intentione, & il desiderio, & tra la consultatione, e coscienza. Quasi che con somigliante maniera di parla-re hauesse voluto il Santo significare à Francesca, che souente auuiene, che l'huomo cieco per l'amor proprio stima tall'hora ispiratione diuina quello, che altro non è, che appetito della propria volontà, & parimente ac-cade, che in apparenza alcuno si muoue sotto pretesto di bene a far qual cosa, ancor che il desiderio suo sia quello, che lo muoue ad operare: & finalmente può essere, che tal volta auuenga, che vno si rimuoua dal fare qual cosa, che prima con saldissime ragioni ha-ueua giudicato ricercar da lui Iddio, sotto pretesto di vn falso stimolo di coscienza. Per lo che il Supe-riore in ciò deue essere accorto, per poter riconosce-

re

re quando vn suddito suo fosse da somigliante inganno illuso. Perciò le diceua S. Paolo; segno di vna pura coscienza, & leale è, quando spogliata d'ogni amor proprio, si riposa con retta intentione in Dio, mediante l'indirizzo del suo superiore, d'onde anche n'auuiene, che quasi beata gode d'vna tranquillissima pace: & quantunque come morto il suddito si lascia a voglia d'altri maneggiare, è con tutto ciò magnanimo, & virile, & continuamente l'amor ardente del suo Signore lo stimola a più segnalate, & generose imprese. Sbigottissi il confessore di Francesca a quel parlare così alto, & sottile delle conditioni, che si ricercano in vn perfetto pastore dell'anime, perche egli sia saggio, & accorto in poterle condurre sicuramente al loro vltimo fine, per lo che vn'altra volta pochi dì appresso ella lo consolò, mentre pur staua in estasi, con dirgli, che egli poteua star sicuro, che hauendo buona volontà, mentre Iddio medesimo l'haueua eletto per vn tal carico, non sarebbe stato dalla Diuina Bontà abbandonato.

Di nuouo la Beata Francesca vede la calamità già vicinissima da uenire sopra di Roma, & la Vergine le riuela quello, che far si deue per placare Iddio. Cap. XIII.

FOndata, & stabilita con priuilegij apostolichi la Congregatione istituita da Francesca, consolate non poco quelle sue discepole, & appieno istrutto il confessore di quanto ei far doueua per lo buon gouerno di quell'anime benedette, volle di nuouo il celeste Signore dare a vedere in spirito alla Santa quel tanto, che era per auuenire calamitosamente sopra di Roma, sì per preparar loro in questa guisa il cuore a tutti quei tormenti, acciò soprapprese all'improuiso nõ fossero per affliggersi di quei trauagli, sì anco, acciò elle medesime con le loro orationi cominciassero à placare lo sdegno della

della seuera giustitia diuina contro de loro cittadini; posciache per vn tale effetto già più volte dicemmo, che fù dal celeste Signore a Francesca riuelato, esser dalla Diuina Maestà fondata in simil tempo quella sua Congregatione. Staua adunque di notte Francesca conforme al suo costume in santa contemplatione, & forse sopragiunta dalla dolce rimembranza de benefitij, che sopra di lei le pareua continuamente piouessero con larga mano dal Padre di lumi, quando fù trasportata soauemente in estasi da vn affetto di compassione verso delle calamità de miseri mortali: conciosia, che per li bisbigli, che hora mai si vedeuano solleuarsi quasi per tutta Italia, il zelo ardente, a lei interiormente rodeua l'amorose viscere, per lo desiderio, che haueua di veder Iddio da tutti honorato. Timida ancora del danno dell'anima de suoi prossimi faceuale sospirare, & piangere dirottamente, acciò il demonio in quelle turbulenze, non fosse uenuto a fare qualche notabile acquisto. Vedeua senza dubbio Iddio i compassioneuoli affetti di questa sua fedelissima serua, & apparecchiato staua per sodisfare alla brama del cuore di lei: tuttauia, per isuegliare in lei vna piu ardente fiamma di tale amore, diedele di nuouo a uedere tutti i trauagli, & le miserie di quei tempi, come se per l'appunto vedute le hauesse tutte rappresentare auanti di lei in vn'amplo, & spatiosissimo teatro. fù ciò cagione, che più acute in lei fossero le punture del dolore: tuttauia non si perdè già ella d'animo, ma con più infocato affetto, alzando gli occhi della sua purissima mente, sopra de monti eterni, d'onde sapeua, e speraua douer venire il suo conforto, più di una uolta all'hora, & ne dì seguenti, à similitudine del Profeta con somiglianti parole, diceua al suo Signore, Fin quando tarderà la Bontà vostra, sposo dolcissimo dell'anima mia, a souuenirci con la pietosa, & liberalissima mano, compartendo sopra di questa afflitta gente, le misericordie uostre

tante rouine. In oltre, che era volere di Dio, che il Confessore di lei si adoperasse a far, che il Pontefice facesse celebrare molte Messe ad honore della Santissima Trinità, & d'alcuni misterij della vita, & passione di Christo N.S. come anco della sourana Vergine, & d'altri Santi. Voleua di più, che in queste messe si pregasse la Diuina Bontà, che facesse sì, mediante l'intercessione di quei Santi, che fosse conosciuta la verità da quei, che stauano nelle tenebre di quegli odij, sdegni, & vendette cõtro del Pontefice, acciò vna volta horamai finissero quei trauagli. Mostra, che gli altri religiosi auuisati, che furono di quanto haueua riuelato Francesca, ne facessero poco conto, & così non ne uollero far altro. Onde alli 29. di Nouembre nell'anno medesimo in vn'altr'estasi ella riferì al suo Confessore, che S. Paolo le disse, già che gli altri si erano resi indegni, per non hauere voluto esseguire il volere di Dio, d'intendere alla giornata quale esser doueua il successo di quelle calamità, nelle quali si trouaua all'hora Italia, ella almeno con le sue discepole non mancassero di placare con le loro orationi li giusti sdegni della Diuina Maestà. Et al confessore diceua da parte di San Paolo, che egli fosse coraggioso, & tolerasse con fortezza quanto haurebbe vdito, & veduto, perciò amasse con puro cuore, & souente con fidanza rimirasse al premio, che Iddio haueua a lui preparato, & da quella consideratione pigliasse nuoua lena, & esseguisse quanto dal cielo a lui ueniua imposto: conciosia che conditione nobilissima è di vn perfetto amante, non mai per contrario uento di affanni, ò tribulationi lasciarsi atterrire, ò ritirarsi in dietro a fare quanto è in piacere a chi lui ama. Diceua ciò la Beata Francesca al suo confessore, percioche voleua, che egli andasse a ritrouare Eugenio, che già si ritrouaua in Pisa (oue dicemmo, che fù honoreuolissimamente da Fiorentini riceuuto) accioche egli quello, che di buona voglia non haueuano voluto fare quei re-

 ligiosi,

ligiosi, lo facesse loro fare, per lo suo imperio, & insieme, acciò egli facesse celebrare le Messe, che già sopra noi dicémo, per placare in q̃sta guisa la Diuina Bontà.

Di alcuni dubbi, che hebbe il confeßore circa la santità di Francesca, & come ella per ordinatione diuina stando in estasi à tutti sodisfece. Cap. XIV.

OGni volta, che la Beata Francesca imponeua a Giouanni Mattiotti suo confessore per ordinatione diuina qual cosa, che in se hauesse dell'arduo, & del difficile, pare, che egli si perdesse di animo, & cominciasse à dubitare gagliardamente della santità di lei. Questo lo fece nel principio, che egli cominciò a trattare con esso lei, quando ella gli riuelaua i fauori, che Iddio le faceua in quelle estatiche visioni. In oltre in questo dubbio venne, quando ella a lui riuelò le calamita, che soprastauano a Roma, per lo che lo stimolaua andare a parlare ad Eugenio Quarto Sommo Pontefice: Et anco quando scoprì, che era volere di Dio, che ella con le sue discepole fondasse quella Congregatione: & in somma, quando lo volle mandare al medesimo Eugenio, per hauere da lui q̃i priuilegij, de quali dianzi parlammo: hora finalmẽte per quest'altro affare, che per ordinatione diuina ella gli impose acciò andasse ad Eugenio, cominciò a tirarsi indietro da quello, che ella gli diceua: & quantunque atterrito più tosto dalla difficoltà, & dubbioso forse, che non sarebbe stato in tempo di tante calamità, dal Pontefice vdito, tuttauia il demonio in ciò per hauere più facilmente il suo intento, fecegli venire vn gagliardissimo dubbio della virtù di lei. Accorse di ciò Francesca con spirito profetico mentre ella staua in estasi, & dopò la communione l'anno del Signore 1435. nel dì apunto, che Santa Chiesa celebraua la resurrettione del Saluatore, compitamente, come appresso vedrassi, sodisfecegli. Hauuta

questa

questa sodisfattione il confessore da Francesca, ella poscia l'essortò ad essere coraggioso, & esseguire quanto già gli haueua imposto, ne rimirasse ad alcuna dubbiosità, che a lui cadeua per quei timori nella mente. Esseguì all'hora il confessore, quanto ella dianzi gli haueua detto, & andato a ritrouare il Pontefice fino a Bologna, oue da Pisa si era trasferito, per conto di quelle differenze di Filippo Duca di Milano, contro de Fiorentini, & de Venetiani, non solo fù da lui riceuuto, ma benignamente anco ascoltato, & insieme desideroso il Pontefice hora mai di vn poco di quiete, conciosia che per altro conosciuto haueua benissimo la sanità di Francesca, tosto fece esseguire quanto da lei per mezo del suo confessore haueua inteso, & con suo estremo contento, come si può vedere da quello, che scriuano gli storici di quei tempi, fece pace con il già detto Filippo, & parimente ne seguì grandissima quiete, & in tutta Italia, & nel gouerno medesimo ecclesiastico. Questo che venisse dall'hauere il Sommo Pontefice fatto quanto a lui fece intendere la Beata Francesca, oltre a che viene approuato ne processi prodotti per la canonizatione di lei, pare, che chiaramente si caui da quello, che scriue Santo Antonino Arciuescouo di Firenze, il quale nella sua storia, che fa di quei tempi dice, che Eugenio compose tutti quei tumulti di all'hora con far fare oratione a varij religiosi, & in particolare hauendo fatto celebrare alcune Messe ad honore di Dio, della Vergine, & di varij Santi.

Come la Beata Francesca, dopò la morte di Lorenzo suo marito si ritirò ad habitare in Monasterio con le sue Discepole. Cap. XV.

ESsendo che al confessore della Beata Francesca conuenne fermarsi molto tempo nella Città di Bologna, sì per trattare co'l Pontefice il nego-

tio già narrato, si anco, perche quiui egli fù sopragiunto da vna grauissima infermità, auuenne parimente, che molte cose di quelle, che occorsero in quel medesimo tempo a Francesca noi non le sapiamo poscia, che egli non le potè scriuere, si come ne anche altri le seppe, non vi essendo all'hora in Roma alcuno, che la costringesse in virtù di santa vbidienza, come soleua fare il confessore, a manifestare le cose, che immediatamente passauano trà l'anima di lei, e Dio. Si che quantunque sia probabile, che a lei occorresse qualche cosa degna di merauiglia, per gloria di Dio nella morte di Lorenzo suo marito, questa fù la cagione, che nõ fù notata, come ne tampoco, quando ò con quanta santità egli morisse. Probabile con tutto ciò mi si porge il dire, che la morte di lui fosse morte degna di vn perfetto Christiano, conciosia che la compagnia così santa, che sempre gli haueua fatto Françesca, & hauerlo ella indotto ad osseruare per 12. anni nel fine della sua uita, perpetua castità, non pare, che ci lasci sperare altro, se non che morisse santamente. Ma che egli morisse in quel tempo, quando il confessore di Francesca staua in Bologna, si può cauare da varie congietrure. Percioche se Francesca si maritò quando ella era di 11. in 12. anni in circa, & con esso lei visse il marito 40. anni, 12. de quali, nel fine della vita sua, conseruarono amendue di commune consenso in perpetua castità, è parimente necessario il dire, che egli passasse di questa uita, quando Francesca era di 51. in 51. anni incirca, quando anco correua l'anno 1435. in 36. in circa, che essendo che ella nacque l'anno 1384. a tutto questo vi si aggionge vn'altra congiettura, & è, che si troua ne' processi prodotti per la canonizatione di lei, che ella quattro anni auanti la sua morte auanti la festa di S. Benedetto Abbate, & immediatamente dopo la morte del marito si ritirò ad habitare nel monasterio: per lo che se la Beata visse solo 56. anni, & morì l'anno 1440. come afferma

il

il suo confessore, è parimente necessario il dire, che ella di 52. anni si ritirasse colà, nel principio dell'anno 1436 & che il marito fosse morto poco tempo prima, cioè nel fine dell'anno 1435. in circa; percioche dopo la morte di Lorenzo, & il funerale di lui, è parimente probabile, che ella non lasciasse, come buona, & accorta Matrona, di dare risetto alle cose della casa, & che si trattenesse in casa per consolatione di Battista suo figliuolo alquanti dì. Ma come ella era accesa d'vn ardente brama di ritirarsi dal mondo, & negli vltimi giorni (almeno già che non potè prima) desideraua menar vita religiosa, & tutta consecrarsi a Dio, tosto si sbrigò di ogni cosa. Era Battista di assai matura età, posciache passaua li 30. anni, & insieme era ammogliato con vna saggia, & accorta giouane; onde ella pensò, che non haueua ritegno alcuno, che a lei impedisse l'essecutione del suo affettuosissimo intento. Ritirosse adunque quell'anima benedetta al monte di quella santa Congregatione per habitare con più felice sorte, mediante l'essercitio di una purissima contemplatione, come casta tortorella nelle cauerne della macerie del suo dolcissimo sposo, & in quei forami delle piaghe pretiosissime di lui medesimo riposarsi, come in felice porto de' pēsieri di lei, & nido, oue annidare si poteuano con amenissima trāquillità tutti i suoi purissimi affetti. Ma come ella non si contentò mai della mediocrità nell'essercitio della virtù, anzi che sempre volle superare a gloria del suo Signore l'aspettatione humana in ogni suo affare (conciosia che sapeua, che ella seruiua a Dio) in questo atto ancora diede non poco stupore a quanti lo riseppero, & la conosceuano, & in particolare alle medesime discepole di lei, che iui si trouarono presenti, come q̄lle, che benissimo sapeuano di quanta perfettione fosse stata la uita di lei, trà le cure medesime del secolo. E vero, che Frācesca, nō come vn'altra Paola Romana solcò il mare, vincēdo, come diceua S. Girolamo con la

pietà di Christo i gemiti de figliuoli, & de parenti, per separarsi vna volta da loro, & ritirarsi al Preseppe del Saluatore, & viuere quiui lontana dal mondo, oue la vita di lei medesima nacque. Con tutto ciò ella solcò con non minore affetto il mare di questo secolo, & in Roma medesima, con tenere continuamente i pianti, & le preghiere del figliuolo auanti a gli occhi, con la pietà medesima di Christo si separò da lui, & ritirossi in quel santo Monasterio, per dimostrare, che veramente si spogliaua del mondo, & che ardentissima era la brama, con la quale si consecraua in detto luogo a Dio, a pie di quelle scale, che hoggi pur anco si trouano in quella parte del monasterio vecchio di Torre de Specchi fermossi fuori della porta, & fece serrare l'uscio. Quiui per vna amara rimembranza de gli anni, che era viuuta al secolo, & per la dolcezza di quel medesimo giorno, che a se stimaua douer essere principio di vn' incredibile contento, cominciò a piangere dirottissimamente; & anco mentre di pianti, & di sospiri tra'l dolce, & l'amaro di quei suoi pensieri nutriua il cuore, si sciolse, & spogliò della sopragonna, che teneua indosso, & messi da banda tutti i veli, che teneua in testa, si prostrò in terra, & poscia con amari singulti, & gemiti cominciò a pregare quelle sue discepole, che elle non si sdegnassero di accettarla, & concederle, che ella potesse menar vita trà di loro: essa diceua, che era peccatora, mendica, & che speso haueua il fiore de gl'anni suoi, & l'età sua più verde del mondo, & che all'hora ne daua l'auanzaticcio a Dio. Stupirono i circostanti di così profonda humiltà di Francesca, & piansero sopra del pianto della cara madre le amate discepole, & inginocchiate loro anche cominciarono a dire di non essere degne di così santa compagnia. Ma dopò quell'humile contrasto tutte con quell'affetto maggiore, che poterono, la solleuarono da terra, l'abbracciarono, & introdotta in casa vollero a tutti i patti, che ella

fosse

fosse loro Superiora, & Madre. Ripugnaua France-
sca, come ciò era ordinatione diuina, non puote resiste-
re alle preghiere loro, anzi al volere dello Spirito san-
to, che a ciò l'haueua eletta. Onde accettò con humi-
lissima vbidienza il carico, con persuadersi però, che el-
la essere doueua trà quelle sue discepole, ricordeuole
del detto del suo celeste sposo, più tosto humilissima ser
ua, che Superiora. Quanto quell'humile soggettione
di lei al volere di quelle sue dicepole, fosse stata in pia-
cere alla Diuina Bontà, lo manifestò Iddio con vn
chiarissimo segno. Haueua la B. Francesca tenuto in cō-
pagnia sua visibilmente da 24. anni in circa quell'Arcā-
giolo, le condusse il figliuolino suo Vangelista, ciò dal-
l'anno 1412. sino a questo tēpo, che ella andò ad habi-
tare nel Monasterio, che fù l'anno 1436. Quando, che ꝑ
essere stata eletta Superiora nella maniera, che dicem-
mo, il giorno della festa di S. Benedetto in quel medesi
mo anno, Iddio gielo cambiò, & in vece di lui fece, che
ella continuamente vedesse uno di quei sourani spiriti
della suprema mansione del primo coro della seconda
Hierarchia. non per altro effetto ciò fece Iddio, se non
per mostrare alla Beata la speciale cura, che egli haue-
ria tenuto di lei in quel carico, a che egli medesimo l'
haueua eletta, con darle la superiorità, & il gouerno di
quella Congregatione. Era questo spirito eletto del pri-
mo coro assai più chiaro, & splendente, vestito di vn ca-
mice candidissimo, & vna tonicella a guisa di diacono
biancha anch'ella, & di più vago, & pretioso ricamo
senza comparatione alcuna adorna, di quello, che non
erano le vesti del precedente Arcangiolo. In oltre tene-
ua nella sinistra mano tre rami di palma con tre cioc-
che di dattili, tutti di oro finissimo. Fù a lei riuelato, che
tutto q̃llo era simbolo della maniera, che ella tener do-
ueua, come Superiora in correggere, & ammonire le sue
sorelle. Percioche era di palma per la costāza, & magna-
nimità, cō che doueua riprēdere i loro mācamenti: ma
dal-

dall'altro canto era di oro, essẽdo che tal correttione do
ueua procedere da viscere di carità materna verso di co
lei, che hauesse errato. Eranui anco i dattili d'oro, con-
ciosia che nella correttione di quelle sue sorelle ella nõ
doueua hauere altra mira, se non il frutto della salute
dell'anime loro a gloria maggiore, & honore di Dio.
Questa fù l'esplicatione, che per all'hora hebbe France
sca di quei dattili, & quelle palme, che teneua in mano
quel souranο spirito Angelico, conciosia che appresso
vedremo, come sotto di vn'altra similitudine parue
pur, che mediante questo spirito Angelico uolesse a noi
dimostrare Iddio, poche settimane auanti, che France-
sca passasse di questa uita, come in breue compendio la
perfettione singolarissima di lei.

Della maniera, che tenne la Beata Francesca in gouernare il Monasterio, mentre fù superiora. Cap. XVI.

ERa il cuore della Beata Francesca humano, pio, & capace di ragione, & ripieno insieme di quell'untio
ne celeste, proprio effetto del sourano spirito, da cui de-
riuano, come da proprio fonte le benedittioni, che
compartir si sogliono qui giù ancora trà mortali a più
cari, & più diuoti della Diuina Maestà. Onde ella sape-
ua benissimo, che uffitio è di chi piglia il gouerno di gẽ
te, pia, diuota, & bene accostumata, & di chi ha lascia-
to il mondo, come haueuano fatto tutte quelle donne
sue discepole, per saluare l'anima sua, & disposta si era
di seruire a Dio: la prima cosa è il procurare di impa-
dronirsi degl'animi loro, non con altiero, & tirannico
dominio, ma con prudente, humile, saggia, & affabile
piaceuolezza: per ciò non fù a lei punto difficile il sape-
re farsi più tosto riuerentemente amare, che temere,
conciosia che ella anco sapeua che si hà in odio colui;
che si teme, & che a gli odij di molti niuna possanza,

per grande,che ella si sia,può lungamente resistere,come anco è uero,che più si conserua l'auttorità verso de sudditi, & per consequenza più perfetta si mantiene nella comunità l'osseruanza, se il superiore sia amato più tosto,chē temuto. Ella adunque, come si stimaua indegna di quel carico di Presidente, seguiua il consiglio del suo celeste Signore, & stimauasi inferiora a tutte,& le seruiua; & se ne uedeua qualchuna,che pati ua qualche necessità, quando per le deboli sue forze non fosse stata impedita, per se stessa piu tosto la souenniua,che hauesse uoluto imporre ad altri quel seruitio. Era ella piena di compassione uerso de gl'animi afflitti, & sconsolati:onde benignamente consolaua tutte quelle,che a lei fossero andate per conforto ne' loro trauagli,ella le animaua fortemente a tolerare gli affanni, sueglianale a ributtare gagliardamente in dietro, & con prestezza ogni sorte di tentatione;incitauale al corso per l'incominciato camino della perfettione, & prometteua loro sicuramente il premio di vna felice palma,se elle hauessero, non tanto per l'acquisto delle bellezze eterne, & per li celesti beni, quanto per gloria dell'istesso Iddio tolerato le loro molestie, & se inuaghite della virtù legitimamente, come dicena San Paolo,hauessero combattuto contro il peccato, la carne,il mondo,& il demonio. Mostrauasi in oltre a loro la Beata, piena di carità in souuenire a bisogni, stringeuasi di compassione in compatire a gli altrui affanni; humile appariua in essortarle all'acquisto della più perfetta uirtù;benigna in ascoltar le loro proposte, & non impatiente alle loro querele. Ma come buona madre, quando a lei ricorreuano,saggia oltre modo appariua,in sapere sedare il cuore,che alquanto fosse stato inquieto, o perturbato.Era di più piaceuole nel conuersare,nō aspra nel riprēdere, & in somma sēpre mai procurò di nō mostrarsi loro imperiosa pūto nel comādare: in tal maniera però, che se per qualche caso a lei

fosse

fosse fatto di mistiero di mostrare la sua auttorità, benissimo, senza dimostrare moto alcuno di colera, ò di animo appassionato, lo sapeua fare: la onde con tanta pace, vnione, & ordine viueuano quelle Religiose donne trà di loro, & seruiuano al celeste sposo con tāto affetto, & purità, che con ragione si poteua dire, che quella Congregatione era a similitudine di quella città santa di Gierusalemme, che il glorioso S. Giouanni vide nella sua reuelatione dell'Apocalisse discendere dal cielo; & era opera quella certamente della poderosissima destra dell'Altissimo. Primieramente quiui si recitauano l'hore Canoniche, con somma attentione, & per buono spatio del dì, & della notte conforme al rito ecclesiastico, si celebrauano i diuini vffitij. Poscia sù l'aurora spendeuasi vna grossa hora in sante meditationi, hora della vanità del mondo, hora de benefizij di Dio, tal hora della miseria de peccatori, & dell'eccellenza della Diuina gratia, & non rare volte anco della bellezza, & grandezza de beni eterni: ma spesissimo, & come pane quasi di ogni dì passauano quel tempo nella contemplatione della vita, passione, morte, & gloria del dolcissimo loro, & sourano sposo Christo. In oltre, conciosia che non haueua ancora il Monasterio sorte alcuna di entrata ferma, veniuano quiui, la pouertà, & l'humiltà a rendersi tanto più domestiche, & più famigliari, quanto più strettamente tali virtù erano da loro abbracciate, & accarezzate. Onde da vn canto mentre in quello, che si poteua, si daua rimedio per souuenire alle necessità di ciascun dì co'l quotidiano lauoro di mano, conforme allo stato, & conditione loro, distribuito a segni, & hore sue, ciascuna di quelle auuenturate donne, cucēdo, o filādo, o facēdo altre somiglianti opere, ò essercitij della casa, nō daua punto di luogo all'otio, nè alla pigritia. Ma acciò queste serue di Dio hauessero a porre in lui più fermamēte la loro speranza, permise il Celeste Signore, per gloria anco maggiore della B.Francesca,

sca, che vna mattina il Monasterio si ritrouasse senza pane, eccetto che alquante poche correccie, per lo che venēdo l'hora di prāzo, quella, che haueua la cura dell'apparecchiare il Refettorio, auuisò la Beata di questa loro penuria, dicendole anco, che quelle poche correccie di pane non haueriano potuto bastar per tre, non che fossero state sufficienti per tutte quāte. Non si turbò per tanto Frācesca, ma cō lieto volto rispose alla sorella, che al tēpo suo non mancasse di dare il segno della rifettione. essegui la discepola il comandamento, & radunate tutte insieme in Refettorio, dopo la beneditione della tauola, la Beata le fece sedere, & ella medesima si mise ad andare distribuendo attorno quel poco pane, & p li meriti di lei il celeste Signore lo moltiplicò in tal guisa, che oltre, che tutte ne māgiarono a satietà, ne sopranauanzò anche tāto, che bastò p due altre volte. Dall'altro canto poscia per hauere con l'humiltà, & pouertà copiosa materia di mortificatione, oltre al visitare gli spedali, & andare tal hora, come sopra dicēmo, cercādo per Roma la limosina, soleuano p dichiararsi alla scoperta seguaci di Christo loro sposo celeste, & cōtrarijssime al mōdo, & alle sue vanità, al tornare, che faceuano dalla vigna, di cui sopra parlammo, portare ciascuna vn fastello di legne in testa per Roma al detto Monasterio, per l'vso, & i bisogni della casa. Occorse ad vna discepola della B. Francesca vna volta, mentre tutte quelle diuote donne con essa lei tornauano dalla vigna al solito co'l loro fastello di legna in capo, che si vergognò, che Francesca hauesse da essere veduta con quelle legna da vn personaggio principale di Roma parente della medesima Beata, che passaua per la medesima via, che loro faceuano verso il Monasterio. Onde se le parò d'auanti, & co'l fascio, che ella medesima teneua in testa procurò di ricoprirla, acciò non fosse da quello veduta. Accorsesi di cotal fatto la saggia Madre, & volendo con fatti prima mostrare alla discepola

l'errore

l'errore, in che ella si trouaua, con destrezza bellissima le gittò a terra le legna, con le quali ella si era ingegnata di ricoprirla, & poscia passato che fù quel tale dolcemente la riprese, & insegnolle quanto conto doueua fare di essere dal mondo disprezzata, se ella voleua essere vera serua di Christo, posciache il celeste Signore, che chi si vergogna di lui in presentia de gli huomini, egli alla fine si vergognarà di quel tale in presenza del suo Padre eterno. Non era per tanto, che la Beata Francesca non hauesse cura, & a lei non fosse a cuore il conseruare l'honore, & pudicitia di queste sue discepole, onde vn dì ritrouandosi loro arse di sete, per le fatiche prese in accommodare vn certo loro giardino, che si ritrouaua vicino alla Chiesa di San Giorgio in campo Vaccino proposero alcune di andare a prendere acqua alla fonte, che stà li auanti a detta Chiesa. Parue alla Beata, che in verun conto lo comportaua la decenza, che elle fossero uedute così scalmate vscire di detto luogo, per lo che senza altro replicare ella si mise in oratione, & incontanente, benche fosse di mezo inuerno, si vide cōparire sopra di vna pergola, che staua in quel giardino, vna non piccola quantità di vua, doue benedicendo Iddio, liberamente poterono cauarsi a pieno quella loro sete. Tra quei trauagli di mano in casa di quell'anime benedette, & quei sudori in portare talhora di meza estate quelle legna per le strade, & altre fatiche prese in benefitio de pouerelli, & de gli infermi, come si vedessero molte cose di vn raro essempio, tuttauia niuno era di maggiore edificatione a riguardanti, che la verecundia, & la modestia, effetto certamente della loro angelica pudicitia, con la quale compariuano in publico a far quell'opere: & trà di loro non vi era maggior contento, & consolatione, quanto l'vnione, & pace, con la quale viueuano insieme, & il continuo raccoglimento, & taciturnità di loro medesime, etiandio al tempo de gl'essercitij manuali, conciosia che le ricreaua fuor di

modo

modo il vederſi inſieme vna moltitudine di donne,che all'hora erano fino a quindici. & vna perfetta quiete, & ſilentio di ſolitudine. Queſta continua cuſtodia,& diſciplina di queſte diuote donne, non meno interna del cuore,che de ſenſi eſterni,era loro di non poco aiuto per l'vnione con Dio,alla quale anco tanto più ſi accoſtauano,quanto più eccellenti,& merauiglioſi erano gli eſſempi di ogni virtù Chriſtiana, che ne vedeuano continuamente con gl'occhi loro medeſimi nella perſona,& nell'attioni di Franceſca. Vedeuaſi in lei vn'humiltà sì profonda,che oltre al moſtrarſi ſerua di tutte, & guardarſi al poſſibile di non offendere mai alcuna, non andaua ne anco mai ſera alcuna a ripoſarſi, che fatte radunare tutte inſieme le ſue diſcepole in vna ſtanza, humiliſſimamente non chiedeſſe loro perdono, ſe in qualche coſa, ò non volendo, ò pure per fragilità ella le haueſſe offeſe. Era anco di vna incredibile merauiglia la brama,che Franceſca teneua della perfettione di quelle ſue figliuole ſpirituali, ſtimolandole dolcemente ſempre all'andare auanti, non meno per quella forma perfetta della vita di lei,che per la ſua conuerſatione angelica,& domeſtici ragionamenti. Quindi naſceua,che non era tenuta per ſeuera troppo, ma sì che l'animo di lei era fuor di modo ſtaccato dalla terra, quando moſtraua di non potere in verun conto ſoffrire che donne di queſto mondo andaſsero a uiſitare quelle ſue diſcepole. Per lo che ſe là andauano di ſimil gente ella liberamente ſenza riſpetto alcuno, con bella maniera però al ſolito diceua loro, che non andaſsero colà per eſſere riportatrici di nouelle ſecolareſche, poſciache non conueniua a quelle,che già in tutto, & per tutto ſi erano dedicate a Dio, & haueuano rinontiato affatto al mondo,che ſi occupaſsero in ciancie,& ſomiglianti fraſcherie,& vanità. Prendeua parimente da ciò più uigore la ſua piaceuole ſeuerità cõtro chiũque ſia, che moſtrato haueſse far tal'hora poco conto delle

ſue

sue materne ammonitioni, la quale fù possente vna volta, per la riuerenza massime, in che l'haueuano tutte, ad accorare una di quelle sue discepoie, sì che per lo spauẽto, che in lei generò della diuina vendetta fecela ammalare in così fatta guisa, che le tolse la parola, & la condusse uicinissimo alla morte. Mossesi all'hora a compassione della discepola la pietosa Madre, & dispiaceuale, che per cotal cagione morisse una delle sue amate figliuole. Quindi ne auuenne, che ella per confermare uie maggiormente l'altre nella loro uocatione, & confidata nella benignità del celeste Signore prima di ogni altra cosa si messe per breue spatio di tempo in oratione, & poscia alla presenza di tutte l'altre, con uoce chiara commandò all'inferma in uirtù di santa ubidienza, che se la uerità era, che quella loro Congregatione fosse stata fondata da Dio, & di lei, come speciale protettrice ne teneua custodia la Regina de Cieli, incõtanente parlasse. Merauiglia fu a tutte grandissima; a pena fù finito il commandamento, che l'inferma, come se suegliata si fosse da un profondissimo letargo, cõ humiltà, & mansuetudine rispose (Madre mia che cosa ui è in piacere?) & da quel punto ripigliò tanto di forze, che in breue fù fatta del tutto sana. Non fù di minor stupore, ne più oscuro inditio della brama, che Frãcesca nutriua dentro del petto della salute dell'anime di quelle sue discepole un'altro caso ad un'altra di loro occorso. Ammalossi a morte una certa Caterina, & già era arriuata a gli ultimi confini della uita terrena, & aspettauasi, che ogni momento facesse l'ultimo passaggio. Era in quel tempo fuori di Roma Giouanni loro confessore per quegli affanni, che dianzi dicemmo, mà come aspettauano alla giornata il suo ritorno, & la B. speraua, che l'inferma si saria fuor di modo consolata in potere da lui riceuere gli vltimi Sacramenti della Chiesa santa; fece per tanto ricorso al sicurissimo rimedio del compimento de desiderij dell'anime diuote,

che

che è l'Oratione; Et così prego instantissimamente Iddio, che per l'immensa pietà sua diuina, non lasciasse morire prima quella sua sorella, & figliuola spirituale di quello, che facesse a loro ritorno il confessore. Stette così ben sei dì, & sei notte in transito Caterina, fin tanto, che arriuato a Roma Giouanni, fanno varij testimonianza publica ne processi di Francesca, l'inferma riceuè con suo sommo contento tutti i santi Sacramenti. All'hora Francesca rendendo infinitissime gratie del benefitio al celeste Signore, poscia con pietosissime viscere di carità impose à tutte quelle sue figliuole spirituali, che facessero oratione per la loro sorella inferma. Recitò quiui Francesca Letanie de'Santi, & tutte l'altre rispondeuano, mà poscia quietata alquanto la Beata, supplicando l'eterno Iddio in benefitio della sua figliuola, non fù molto lunga l'oratione, che quasi si può sicuramente dire, che all'hora si vedesse verificato il detto del Profeta, che diceua: Iddio essaudì il desiderio de poueri, & le preparatione del cuore di lui l'ascoltarono l'orecchie sue. Perciò riconobbe in spirito Francesca, che Iddio haueua hauuto pietà dell'inferma; laonde si alzò da terra, & con humile, & confidente cuore le commandò, che ella se ne andasse al suo Creatore. A pena poteua hauer finito il commandamento la Beata, che quella inferma passò da questa vita, come sperar si puote, & il miracolo pare, che ce ne dia chiarissimo inditio, à gli eterni riposi. Quanto ciò dispiacesse al demonio, tosto egli lo dimostrò; percioche, ritiratasi la Beata in camera, forse per fare oratione a Dio per quell'anima, & ringratiarlo insieme del benefitio, che egli haueua concesso a quella sua figliuola spirituale, mediante l'orationi di lei, tosto quiui comparuero due crudelissimi demoni, & la batterono seuerissimamente con duri nerui di animali, la strascinarono per terra, & le fecero mille altri strazij, & insulti di parole, dicendole i de-

& tanto più spesso all'hora ciò le occorreua, quanto più di sicurtà se l'era aggiunta di poterlo fare; conciosia che non viueua trà gente mondana, & al secolo, ma in quella Congregatione trà donne quasi celesti, & di costumi angelici. Era in oltre la contemplatione della Beata Francesca vna cognitione chiara quanto soffrire si puote da vn'anima, la quale anco viue in carne mortale, delle grandezze, & bellezze eterne, per cui, considerandole ella con vn'intiera pace del cuore, si fermaua senza discorso alcuno cō la mente a rimirarle; onde s'infiammaua, & ardeua di celeste amore, & bramosa l'anima di lei perfettamēte in quel pensiero di vnirsi con Dio, quasi il cuore pareua, che facesse a lei violenza di separarsele dal petto, per sobissarsi in quegli eterni abissi di bontà. Ma perche il viuere ella anco vita humana, & mortale faceua a lei, che ciò non le veniua concesso, restaua talmente per quella amorosa violenza la mente di lei assorta in quegli eterni beni, che rimasi stupidi i sensi di lei, ueniua tolta a se di mente in cotal guisa, che oltre al rimanere immobile, & senza ueruna operatione in estasi, generauasele nel petto una brama ardente di morire, che le faceua dire souente a similitudine di quello, che già diceua S. Paolo: infelice me per lo ritegno di questo corpo mortale, che mi tiene, che io non posso unirmi al mio sommo bene; chi mi separarà dalla morte infelice, in ch'io uiuo in questo infelicissimo incarco? Ma come è anco effetto di un purissimo amore, che l'amante uolentieri in tutto si conforma co'l diuino uolere, conciosia che non piaceua a Dio per all'hora toglierla di questa uita, contenta ella del diuino uolere, si adoperaua, per compiacere al suo Signore, in fare, che con esso lei molte anime procurassero di separarsi da quanto il mondo ama, & si unissero con Dio. Onde altro non era, che la trattenesse uolentieri in terra, per l'ardente brama, che haueua di unirsi perfettamente con il suo celeste sposo, se nō il uolere di lui medesimo,

il desiderio di fare a lui cosa grata,& anco quello, che da lei medesima egli ricercaua, circa'l perfetto stabilimento, & santo indirizzo nella via della perfettione di quell'anime benedette, che per mezo di lei egli haueua adunate in quella S. Congregatione: posciache tutto il rimanente a lei seruiua per maggiormēte staccarsi dalla terra,& solleuarsi,& vnirsi con Dio. le creature medesime,i monti,le campagne, i fiumi,i prati,& l'herbe,e i fiori,& cose simili erano a lei trà le varietà di questa valle di stenti, & di lacrime, come di scala per ascendere,& entrare per via di vna purissima contemplatione in quegli eterni tabernacoli,fino,come diceua Dauid, alla casa di Dio, anzi alla presenza medesima dell'altissimo,riconoscendolo,amandolo,& benedicendolo con somme lodi in tutte queste creature: & così ella da Dio riceuuta,& abbracciata con purissimi affetti di vn santissimo amore,dolcemente veniua in vn perfettissimo spirito vnita con esso lui. Generauano questi affetti dolcissimi, & amorosi dello spirito nella Beata Francesca, che ella insieme co'l profeta souente dir poteua(come la speranza lo dimostrò)che il cuore suo,& il suo corpo,per vna certa redundanza dello spirito,essultauano nel suo celeste Signore.Di lei si narra,che era venuta anco a quel grado,& perfettione de l'estasi,non solo,che come da vn dolce sonno erano sopiti i sensi,per lo che non sentiua niente di quanto esteriormente se le diceua,mà anco come di molti altri Santi si legge, per la profondità di quei pensieri riempiuasele il cuore di dolcezza celeste in guisa,che solleuandosi,per la brama di vnirsi con Dio la mente, violentemente ne solleuaua in alto il corpo. Segnalato trà gli altri fù il caso, che a lei occorse vn tratto la vigilia a punto di S.Pietro,& S. Paolo,tornaua ella con le sue discepole dalla Chiesa di S.Paolo,oue erano state a pigliare la perdonanza,& arriuate,che furono alla vigna loro, dellaquale sopra facemmo mentione, quiui si fermarono parte per riposarsi,

ſarſi,& parte per raccogliere, & portare á caſa confor-
me al loro coſtume ciaſcuna il ſuo faſtello delle legna.
Andauano l'altre diuiſe in varie coppie dolcemente ra-
gionando di coſe ſpirituali per la vigna, & raccoglie-
uano inſieme le legna,che ciaſcuna voleua portare,quā
do la ſanta Madre ritiratasi in diſparte ſi auuicinò a
quel riuo d'acqua,che ſcorre per mezo di quella vigna.
Quiui ſopragiunta da vna celeſte benedittione,prendè
per quanto credo,occaſione da quell'acque di contem
plare l'amenità di quel celeſte fiume, che come dice il
Profeta, co'l ſuo impeto,& veloce corſo rallegra la ſou
rana Città di Gieruſalemme, & immantinente ſentiſſi
parimente accendere di vna ardente brama di attuf-
farſi in quelle immortali acque, sì che rapita in eſtaſi,
& ſolleuata per vigore dello ſpirito aſſorto in Dio, fù
traſportata, ſenza che ella ſe ne accorgeſſe, ſopra del-
l'acque materiali di quel riuo,che teneua li preſente.
Stette così molte hore ſopra dell'acque,ſenza attuffar-
ſi,anzi ſenza bagnarſi ne pure vn tantino,con ſtupore
di quelle ſue diſcepole,le quali mentre la cercauano, la
ritrouarono in quella guiſa,mà poſcia quando tornò a
ſe,a poco a poco,videro ancora, che ella ſenza bagnarſi
così inginocchioni caminaua ſopra dell'acque, come
ſe foſſe da altri tirata,& ſoſtenuta in aria, fin che ſe ne
tornò a terra. Sono queſte, & ſomiglianti merauiglie
occorſe alla Beata Franceſca per ſe medeſime baſtanti
ſenza fuco di elegante encomio a dimoſtrare, quanto
in lei foſſe ſegnalata, & ardente la carità,con la quale
ella amaua Iddio,tuttauia quello,che ſeguì non molto
lungi dal già narrato caſo, ne fà certamente teſtimo-
nianza anco più chiara,poſciache quell'ardore dell'in-
focata ſua carità,che potè impedire l'acque di quel ri-
uo,che nō ſi accoſtaſſero,ne tampoco alle veſtimenta di
lei,potè fare ancora,che vna volta l'acque medeſime,
che in grādiſſima copia piouerono,nō haueſſero ardire
di bagnarla, mentre è certo, che l'acque naturalmente

fuggono,& si ritirano dal fuoco. Vn'altra volta adunque staua Francesca con le sue care discepole nella già detta vigna,& quelle andauano raccogliendo al solito le legna,per portarle a casa, quando ella di nuouo si mise in disparte in luogo più remoto a recitare l'Hore Canoniche della B. Vergine; poscia che così voleua hauere più libertà di darsi in preda a gemiti, & a singulti, co' quali soleua continuamente accompagnare tutto quel tempo, mentre recitaua l'Vffitio della Madonna. Ma mentre ella lo recitaua, & dirottamente piangeua, ingombrossi ad vn medesimo tratto tutto il Cielo di foltissime nugole, & poscia cominciò a cadere così copiosa pioggia,che pareua si rouersassero quell'acque sopra la terra,come si suol dire,a secchie. Non poterono fuggire l'altre sue discepole tantosto, che nõ fossero tutte ammollate da quella pioggia,ma Francesca sola, che rimase immobile nel suo santo essercitio fù quella,che staua allo scoperto, & ne pure vna sola gocciola ne cadè sopra di lei. Fecelo forse ciò il Cielo mosso a pietà di lei, conciosia che a lui pareua impietà grandissima l'aggiungere acqua sopra colei, che cotanto veniua all'hora appunto bagnata con la pioggia abbondantissima delle proprie lacrime.Non è forse inditio meno chiaro dell'eccellenza della contemplatione della B. Francesca quello, che in particolare riferì poscia vna delle sue discepole per nome Agnese, posciache affermò costei con farne publico giuramento, che vide vna volta, che Francesca mentre staua con l'altre sue discepole,dando la benedittione in refettorio auanti di magnare,immantinente si leuò in estasi,nella quale perseuerò per lunga pezza di tempo con stupore incredibile di tutte l'altre,che rimirauano la faccia di lei, & riferì Agnese,che a tutte parue di vederla tanto risplendẽte nel volto,che ciascuna pareua vn sole: Onde quantunque fusse quella l'hora della refettione, non fù con tutto ciò a niuna noioso l'aspettare tutto quel tem-

po,

po mentre essa stette in quell'estasi. Nacque in lei ciò, percioche ella alzò gli occhi per incominciare a dare la benedittione della tauola come superiora, & in quel medesimo istante venne ad affissare lo sguardo al cielo per vna finestra del refettorio, & come incontanente i cieli se le aprissero, vide circondata di vna incredibile luce la Regina de gli Angioli, con il fanciullino Giesù in braccio, accompagnata insieme da San Gio. Battista; si che accesesi il cuore della Beata per cotal vista di vn nuouo fuoco d'amore, & ciò fù la cagione, che venne a ridondare il chiarore della fiamma, che ardeua nel petto di lei, nella sua medesima faccia. Segno tutto ciò manifesto, che più quelle diuote donne, & Francesca gustauano, & stauano intente a pascere l'anima loro de cibi eterni, di quello, che etiandio per la necessità l'appetito non le trasportaua a prendere la refettione del corpo.

Dell'ordine, che tenne Iddio con la Beata Francesca per farla arriuare à così perfetto grado di contemplatione. Cap. XVIII.

Disse vna volta Christo Nostro Signore in vna sua apparitione alla B. Francesca, che per l'amore singolare, co'l quale egli l'haueua amata, non si era voluto fidare di darla solo a huomo, come a padre spirituale, che l'istruisse, & guidasse, ma acciò ella a stato più sublime fosse arriuata di una perfettissima carità, egli medesimo nell'interno più intimo nel cuore di lei l'haueua istrutta con particolare fauore, come caminar douesse per lo sentiero della più sublime perfettione, & realmente la Diuina Bontà lo fece, conciosia che quantunque Francesca non mancasse mai di scoprire ogni sua illuminatione interna al padre suo spirituale, & in ogni cosa procurasse di conformarsi co'l voler di lui, con perfetta virtù della santa ubidienza, per amor

di Dio, con tutto ciò era a quegli più tosto per la sua santità di lume di essempio, & di scorta nel diuino seruitio, che da lui ne hauesse potuto hauere più cognitione, ò più perfetto indirizzo. Veder si può ciò chiaramente da tutto quello, che fin'hora habbiamo raccontato: poscia che Francesca era, quando che afflitto il suo Padre spirituale, in molte cose lo consolaua, & essendo egli tentato, a lui scopriua gli occulti aguati de gli insidiosi demoni; & souente anco egli confessa, che la perdeua di vista nel volo di lei alla perfettione, non arriuando tant'oltre l'accutezza de gli occhi della mente di lui, tra quei modi del diuino amore, che con esso lei operaua il celeste sposo: conciosia che non poteua, senza che se gli abbagliassero gli occhi, nel chiarore della virtù di lei liberamente fissare lo sguardo; Mà come l'ordine, con il quale Iddio cõdusse questa sua serua alla perfettione, è merauiglioso mi è parso bene quì tutto in breue raccorlo: si, acciò altri riconosca il progresso, che ogni hora ella faceua nella via dello spirito; si anco, acciò altri impari l'ordine, co'l quale ei deue caminare se vuole imitãdo quest'anima benedetta, fare acquisto della medesima perfettione. Primieramente adunque il celeste sposo, mentre Francesca fù verginella, in quella tenerezza la custodi con quel santo, & pudico ritiramento, di che fece, che ella sommamente gioisse, acciò indi prẽder potesse, con spesso conuersare con Dio, vigore, & sãtità per l'attuosa vita necessaria, nella quale poscia voleua, che si essercitasse; facẽdo insieme quiui, che ponesse al cuore di lei medesima l'ali di vna perfetta purità, & innocẽza, per cui poscia anco trà gli affari suoi, & occupationi tanto domestiche, quãto di carità, verso gli esterni, solleuar si potesse a voglia sua, & del celeste sposo, a contemplare l'eterne delitie, & bellezze di lui. Mà poscia che fù maritata in breue fece il celeste Signore, che ella si armasse del disprezzo di ogni cosa mõdana, & di lei medesima, & eccitolla insieme a tãte ope

re

re illustri, & generose di carità humiltà, & patienza, quante dianzi dicemmo, & a molte più anco, che noi non sappiamo. Quindi per quel santo, & lungo essercitio di molti anni diedele in oltre la Diuina Bontà il dominio delle passioni, & appetiti di lei, & condotta parimente ad vna perfetta spropriatione di ogni cosa, & di se medesima, poscia la condusse, che non solo gustaua, ma sommamente gioiua di trattare con Dio; onde nella contemplatione de diuini misteri della passione, & vita di Christo l'amore dello sposo celeste cominciò souente a fare che, mediante vn profondo pensiero ella si vnisse in castissimi abbracciamenti con esso lui. Mà perche in questi gusti l'anima pare, che solo habbi vn pensiero di se medesima, & per la contemplatione de beni eterni gioisca solo del conforto, che indi ne prende; conciosia che Iddio volle spropriarla da ogni amore interessato, etiandio nelle cose spirituali, e sante, insegnolle, e l'istruì, che per piacere a Dio conueniua, che ella sapesse congiungere la contemplatione delle grandezze di lui, con vn ardente zelo della salute de prossimi ad honore della diuina Maestà. Lo fece certamente la Beata Francesca con la diuina gratia, e con tanta perfettione, che meritò di essere da Dio assonta ad vno de gli alti gradi, che si ritrouano nella contemplatione; conciosia che estuaua, per dir così, quest'anima benedetta per la fiamma del celeste amore: onde amarissimo a lei era il viuere in questo essilio, per la brama di vnirsi perfettamente co'l sourano Signore, e non trouaua più contento in cosa veruna di questo mondo; sospiraua continuamente al cielo, e niente si curaua (potentissimamente trafitta dall'amor diuino) di commodità alcuna propria del corpo. Mà come vedeuasi ritardato il volo, che ella bramaua di poter fare fino al cielo, questo solo contento le rimaneua, di poter aiutare in qualche maniera l'anime altrui, acciò si suegliassero ad amare, & vnirsi con

l'eterno sposo. Non era per tanto nella Beata Francesca solo quella prima conformità del suo volere con quello del celeste Signore; la quale generaua le quel merauiglioso effetto di amore, che è vna perfetta famigliarità humile, e riuerente, & amorosa con Dio, per cui ripiena di dolcezza spirituale ne diueniua l'anima di lei, come se di vn dolce sonno dormisse, ad hauere tutte le sue potenze assorte nel medesimo Dio: Mà anco si ritrouaua in lei quell'altra conformità del diuino volere, per la quale non voleua altro se non quello, che voleua Iddio, nè altro ricusaua, se non quello, che non piaceua a Dio, & ciò non per altra cagione, se non per l'istesso volere, & non volere di Dio, cioè per Iddio medesimo. si che ella ad vn certo modo, nè anco hauería voluto l'essere, che ella haueua, se non fosse piacciuto a Dio; & perciò tutta se stessa si saria voluta trasformare in lui; Quindi nasceua in lei quella seconda perfettione dell'estasi, quando sperimenta l'anima, per vna inespiicabile dolcezza dello spirito, quel tanto, che diceua il Profeta, *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum*. Onde veniua mentre ella contemplaua le diuine grandezze, a solleuare da terra il proprio corpo. Anzi ella trapassò ancora questo segno, & come si può vedere dalle cose di lei raccontate, arriuò in quel vastissimo mare dell'amore, quando per vna pura, perfetta, e constante vnione di volontà con la diuina sapienza viue quasi non lei in se (come diceua di se medesimo S. Paolo) ma Dio in lei. perloche nulla stimaua l'anima di lei, ancor che cosa pretiosissima, fuori dell'istesso Iddio, & pareua, che ogni affetto, & brama di lei dicesse con Santo Agostino, ogni mia abbondanza, che non è il mio Iddio, mi è più tosto penuria, che abbondanza; conciosia che ella non solo si era spogliata di se, & di ogni cosa a se attenente: ma perfettissimamente si era vnita, quanto più dal cielo le fù concesso, in vn perfettissimo volere con Dio, che la faceua

impiegar

impiegar tutta nella cura della salute dell'anime altrui per amore di lui. Dimostrò Iddio il profitto, che quest'anima santa faceua in questa materia di vnirsi con esso lui per via d'vn purissimo, e perfettissimo amore, con quei vari modi, co' quali egli souente se le andò communicando in tutta la vita di lei,& massime quando egli cominciò a solleuarla ad vna più perfetta contemplatione. percioche all'hora Iddio la cominciò a rapire in estasi mediante vna serenissima luce,dalla quale, auanti che cominciasse a uedere sembiante alcuno di quei celesti Santi,& di Christo suo dolcissimo sposo, faceua, che ella sentisse per l'istruttione d'vn perfetto amore,vna voce celeste, che con esso lei parlaua, & le insegnaua, come procedere douesse per arriuare al grado di vn perfetto amore. Secondariamente di lì à non sò che tempo,come se si fosse resa per quegli eccessi più serena la mente di lei, cominciò a darle a vedere vari di quei santi suoi auuocati. Quasi cosi egli hauesse uoluto mostrarle, di chi con tale amore ella si facesse compagna. In oltre perche si mostraua gratissima da diuini fauori,dopo varij trauagli,che Iddio permise,che ella patisse dal demonio,cominciò a farla degna di vedere in quei suoi eccessi mentali il celeste sposo:come se già arriuata fosse a quella purità di cuore di cui Christo medesimo diceua, beati sono i mondi di cuore,conciosia,che vedranno Iddio. Anzi per dimostrare, che ella hauea crocifisso,come diceua l'Apostolo,la carne di lei medesima, e le sue concupiscenze, in questo medesimo tẽpo il celeste Signore diedele a portare nel corpo di lei la piaga che dicemmo, e prouare in questa guisa,di quelle di lui medesimo parte dell'acerbità de dolori. Quiui come degna Francesca già de dolci abbracciamenti dello sposo eterno, egli la inuitò à se,& ella come humile,& riuerente,per allhora contentossi solo di potersi stringere co' piedi di lui,mentre lo uedeua confitto in Croce. Onde da questa amoro-

sa

sa riuerenza senza forse ne nacque, che dopò non molto tempo, di nuouo apparendo a lei Christo crocifisso, la trasse a se medesimo, per vna violenza amorosa, che ella confessò sentirsi fare nel petto, quando egli medesimo staccò dalla Croce la sacra destra, & con purissimo affetto caramente l'abbracciò, si che poteua di sicuro dire Francesca con quell'anima benedetta, la sinistra sua la posò lo sposo mio celeste sotto il mio capo, & cō la destra sua santissima ei mi abbracciò, & benche, alhora non concedesse a lei Christo di gustare delle delitie, & porre la bocca al fonte del diuino costato; con tutto ciò diedele di potere fissare quiui dentro a quella sacra piaga lo sguardo, & riconoscere dētro di quel petto, mediante vna serenissima luce, vn'abisso immenso di amorosa bontà, con che il Saluatore haueuà amato il genere humano. Mà poscia come vie sempre mai si rendeua per la diuina gratia più degna di quei fauori, fù anco a lei dato più volte bere a quel costato, onde anco a lei crebbe maggiormente la brama di vnirsi più perfettamente con Dio; per oche fecele il celeste Sign. in spirito parere, che per la ferita del costato sacratissimo di lui, era introdotta dentro di quel sacratissimo petto; & in quei pelaghi immensi della Diuina Bontà vnita a Dio: Oue anco parue a lei di essere souente di vna luce in vn'altra più serena con quei suoi eccessi mentali trasportata, sin tanto che arriuò infino a più alti gradi de Spiriti Angelici a contemplare hora la sacratissima, & gloriosa humanità del Saluatore, & hora sotto il simbolo di vna chiarissima luce l'essenza medesima diuina, in guisa tale, che alla fine fù dalla Vergine celeste fatta vna volta ascendere vicinissimo al trono imperiale di lei medesima, quando ella la ricoprì co'l suo dorato manto, & l'accettò insieme con le discepole di lei nel numero delle sue più care figliuole. Questa finalmente fù la cagione, che alla fine, come già fosse trà la B. Francesca, & Christo Nostro Signore fatto purissimo, & santissi-

mo commertio,per vna vnione perfetta de gli animi di ambidue,egli si degnò anco, come dicemmo in quella infermità,che ella patì pochi anni prima, come se fosse disceso dal cielo in terra mostrarsele quasi con gl'occhi visibili, sotto di vn sembiante humano, & presala per mano,con vn nobilissimo encomio egli medesimo lodò la perfettione di lei. Et in somma in quei suoi estasi era arriuata a grado tanto sublime,che come dicemmo,restaua così per la cognitione chiara delle grandezze eter ne la mente di lei assorta in Dio, che come l'anima di lei fosse stata separata dal corpo, & più non fosse stata forma vitale di quello,nel corpo non sentiua Francesca stratio veruno,in guisa che ne anco,come diceuamo so pra,tal'hora sentì,mentre staua così in estasi,l'ardentissi me fiamme,nelle quali la gittò, trà l'altre volte vn tratto il demonio.Posciache questa è più perfetta estasi, di quello, che quando l'anima per vigore delle dolcezze dello spirito,che ridondano fino nel corpo,come tal'ho ra dicemmo essere occorso a lei medesima:lo solleua in aria,essendo che in questa secōda estasi più si dimostra l'anima separata da se medesima, & da ogni cosa sua, & più purgata,gode anco intimamente de casti, & soauissimi abbracciamenti dello sposo eterno: sì come più hanno gli affetti di lei dello spirituale,mentre la contemplatione in tal caso è tale.come se l'anima quasi operasse separata dal corpo,senza vffitio alcuno di fan tasmi imaginarij. Mà prima, quando solleua il corpo, pare,che l'anima ancora ami se stessa, & in qualche gui sa il proprio corpo,mentre con esso lui dimostra vn non sò che di vnione, per cui a quello trasfonde parte delle consolationi, & de conforti, che Dio a lei concede in quegli eccessi mentali.

QVAL

Qual fosse la cagione per cui la B. Francesca, mentre staua in estasi mostrasse tal'hora essere insensibile, tal'hora parlasse, rispondeße all'interrogationi, & si mouesse. Cap. XIX.

FV ciò appieno sopra esplicato dalla Beata Francesca al proprio confessore; tuttauia per maggiore dichiaratione di quanto ella diceua, & per leuare a qualch'vno vn poco accorto pensiero, che in questa materia potrebbe venire, per gloria dell'opere della Diuina Bontà, & maggiore honore della medesima B. hò fatto risolutione apportando in questo luogo quel tanto che ella diceua esplicare, come esser puote, che vno, mentre stà in estasi parli, si muoua, & camini, quando pare, che tutti i suoi sensi del tutto sieno priui di ogni operatione, in guisa tale, che souente appare quasi, che l'anima non informi più il corpo di quei tali.

Primieramente adunque si deue presupporre per cosa certa, quest'essere stata opera dell'Altissimo, alla potēza di cui, sì come nulla vi è, che possa resistere, così non è impossibile a lui operare questa, & infinite anco maggiori merauiglie: & sì come con la sua poderosità immensa potè souente formare voci, a guisa di voci humane in aria, senza istrumento connaturale a quelle proportionato, così poteua far questo, che in se diceua Francesca, che egli operaua. Percioche potè nella trasfiguratione, & nel battesimo del Saluatore, come racconta il Vangelista fare vdire in aria quella voce, che diceua: *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui*: così senza fallo alcuno potè fare il medesimo, & più connaturalmēte, che la lingua di Frācesca in estasi parlasse, come per istrumento connaturale a quelle voci, & alle parole, che per bocca di lei diceua, & tāto più che sappiamo, che ciò non è stata cosa speciale di questa Santa, mà communissima à molti altri. Onde Santo

Ago.

Agoſtino nell'eſpoſitione, che fa del Salmo 67. ſopra quelle parole, *ibi Beniamin in mentis exceſſu*. Dice che queſte parole furono cō ſpirito profetico dette da Dauid di S. Paolo, ilquale fù l'vltimo da Chriſto chiamato all'Apoſtolato, quando egli andaua perſeguitando in Damaſco li Chriſtiani, sì come Beniamin fù l'vltimo, che naſceſſe trà ſuoi fratelli, & dice queſto Santo, che quando alla voce di Chriſto, che diceua a San Paolo, *Saule, Saule cur me perſequeris?* egli riſpoſe: *Domine quid me vis facere?* Staua in eſtaſi, onde egli non vi vedea, ne ſentiua con i ſenſi eſterni. Si che per queſto capo non pare, che poſſa reſtare dubbio alcuno, che poſſi vno per virtù diuina parlare mentre così aſtratto da ſenſi ſtà in eſtaſi, & ſolo reſta, che eſplichiamo la maniera, con che ciò ſi facci.

Primieramente adunque ciò ſi potrebbe dire, che auuenga, come auuenir ſuole ad vno, quando dorme, ilquale ſe bene per lo ſonno tiene ſopite tutte l'altre membra, & ſenſi del corpo, come anco l'altre potentie dell'anima, tuttauia per vigore di vna potente imaginatione, moſſa da gagliardi fantaſmi, tal'hora viene la lingua ad eſſer moſſa, & parlare di quel tanto, che và formando così in ſogno i ſuoi concetti l'imaginatione. E queſta eſtaſi molto imperfetta, conciosia che ſuppone ſolo vn poco di ſopore di mente, non molto profondo: & ſe bene è effetto di cognitione, & giubilo inſolito dell'anima, con tutto ciò non è la mente del tutto illuminata, onde n'auuiene, che sì come in cotal ſogno facilmente l'huomo ò per qualche rumore, ò ſe vien chiamato ſi ſueglia, così da queſta tale eſtaſi facilmēte può eſſere da qualche caſo eſtrinſeco richiamato a proprij ſenſi, per lo che è coſa certa, che non erano queſte l'eſtaſi della B. Franceſca, mà molto più perfette, mentre che ne per voci altrui, ne per ſtrazij, che a lei faceſſero nel corpo, ſi poteua mai ſuegliare da quei ſuoi ſonni eſtatici. Bene è vero, che di queſta ſorte credo, che foſſe

quel-

quello, che ella hebbe: come dicemmo, nella Chiesa di Araceli, quando d'auanti l'Altar Maggiore si mise in oratione, & raccomandò a Dio, & alla Vergine il negotio del figliuolino suo Battista, che a lei veniua rubato da ministri del Re Ladislao, posciache allhora, benche patisse vn'estasi mentale, con tutto ciò tosto riuenne à proprij sensi, quando gli altri rimenarono a lei Battista, & la chiamarono, mentre quiui anco staua in oratione.

Secondariamente adunque si potrebbe dire, che ciò auuiene a similitudine delle persone spiritate, che si come lo spirito cattiuo si serue, per permissione diuina del corpo di quei tali per istrumento dall'operationi, che egli pretende fare, così per l'appunto permetta Iddio, che l'Angiolo di luce occupi il corpo della persona, che stà in estasi, & operi nel corpo di lei le attioni, che noi vediamo, che fanno quei tali, mentre stãno in estasi. Mà ciò conciosia che non se ne legge essempio, ne mi ricordo di hauer letto Santo alcuno, che l'affermi ancora che non sia improbabile, con tutto ciò non hauerei ardire di dirlo.

In oltre pare anco, che si potrebbe dire, che Iddio medesimo sia quegli, che si serua de corpi delle persone, che stanno in estasi, benche i sensi sieno priui dell'operationi loro naturali, & naturalmente stante quell'estasi non possino operare, & come di cosa a lui soggetta per quella soggettione, che dicono i theologi ritrouarsi in ogni creatura alla volontà di Dio, per vna certa potenza, che chiamar sogliono potenza vbidientiale. Si che si serua per essempio Iddio della lingua di quei per formare quelle voci, & parole, come dell'acqua si serue nel battesimo per produrre la gratia nell'anima, di chi riceue quel sacramento: & già Iddio si serui della lingua dell'asina di Balã Profeta, la quale, come racconta la scrittura, parlò. Ciò quantunque non sia improbabile, che Iddio tal'hora lo facci, tuttauia questa non sareb-

sarebbe attione vitale; conciosia che non procederebbe da principio intrinseco; mà vna attione morta per quanto tocca a quel tale, che così parla, & opera, mentre che egli stà in estasi, & è cosa, che non hà molto del modo connaturale, come suole operare cõ esso noi Iddio: etiã nelle cose sopra naturali; onde rare volte credo lo facci Iddio, & con la Beata Francesca ella medesima come si puo vedere da quello, che diremmo, ci fa sicuri, che in questa guisa non operaua Iddio.

Finalmente adunque queste simili opere attribuire si possono alla perfettione dell'amore, che regna ne petti di quei tali, per cui vnita ne viene perfettissimamente l'anima in vno spirito (come diceua S. Paolo) con Iddio, & nella contemplatione, che fà, hora delle grandezze eterne, & hora delle bellezze purissime di lui, viene a restare per la cognitione chiarissima, & giubilo inesplicabile in estasi di se priua, & fuori de sensi. Onde come l'amore è possente sopra ogni cosa, essendo scritto, *Fortis est vt mors dilectio*; per la pienezza dal cuore, s'impadronisce anco de sensi esterni, come pure è scritto; *ex abundantia cordis os loquitur*: quindi hà l'amore quasi quel medesimo effetto, che fà il fuoco (per cui souente viene anch'egli chiamato fuoco) il quale pare che in se conuerta etiandio l'istesso ferro, quando lo fà rouente, così l'amore assorbisce, & perfettamente soggetta le potentie, & sensi esterni del corpo a se, & a Dio, a guisa di quello, che diceua Dauid, *cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum*. Si che da tutto quello, che fin'hora habbiamo detto; conciosia che l'amore è operatiuo, mentre l'anima stà così in estasi vnita con Dio, egli medesimo è quegli, che per uirtù diuina spinge l'anima, la quale è senza operationi naturali, & fa che conoscendo internamente il uolere diuino, operi etiandio con le habilità corporali quel tanto, che ella riconosce essere in piacere a Dio. Onde Iddio in cotal caso mediante l'amore, a cui egli dà quel vigo-

re,opera talmente in quell'anima, che libera, & vitalmente (ſe bene alienata da ſenſi per quell'eccesſo mentale) hora parli, & hora faccia altra operatione conforme a quello,che ella all'hora conoſce eſſere beneplacito diuino.& queſto è propriamente quello,che di ſe diceua la B.Franceſca; poſcia che ella diceua, che Iddio haueua fatto tal mutatione in quel ſuo corpo terreno, che non ſi poteua aiutare;ma era traſportata dall'amore a fare in quel tempo di quei ſuoi eccesſi, quel tanto, che conoſceua eſſere volere di Dio.Quaſi haueſſe voluto ſignificare, che ella era arriuata a quello ſtato di perfettione,quando, vinta l'anima dall'amore celeſte; ſogliono dire i maeſtri delle coſe ſpirituali,più toſto patiſce,& altri in lei opera, cioè l'amore celeſte,che ella ſia,che operi,& per vſare queſto modo di parlare, più toſto ſi hà nell'operare pasſiue, che attiue: non perche veramente l'anima operi con violenza: ma perche per la forza d'vn amore celeſte,che fà a lei l'amore diuino, bramoſo di confermarſi a pieno con il volere del celeſte Signore, aiutata, & ſolleuata la medeſima anima per la diuina gratia,la muoue ad operare in maniera ſopra gli humani modi,& fà quel tanto, che riconoſce eſſere in piacere a Dio.Onde all'hora l'anima con San Paolo può dire ſicuramente: Io viuo,conciofia che io ſonó,che liberamente opero,& vitalmente;ma non già io,eſſendo,che in me uiue Chriſto, cioè,perche per la forza dell'amore,con che egli opera in me,come agente principale, & io iſtrumento di lui, ſe ben vitale, più toſto dir ſi deue,che egli ſia,che opera,& viue in me,& non che io ſia quegli,che viuo.ſcioglieſi da quāto habbiamo detto,come poteſſe vbidire Franceſca al confesſore,mentre ella ſtaua in eſtaſi,& pareua,che non ſentiſſe:onde alla voce di lui ſi moueua,& riſpondeua, come ſe foſſe ſtata ne proprij ſenſi. Perciò che come in Dio ſi terminano tutte le coſe,mētre ella ſtaua coſi ſotto il ſimbolo di quella ſereniſſima luce contemplādo-

lo,

lo, ella medesima significò al confessore, che vedeua co me in vno specchio tutto quello, che piaceua a Dio all'hora manifestarle: onde poscia per la conformità, che haueua l'anima sua co'l volere diuino, nata da quell'amore vnitiuo, & perfetto, che la stringeua con la Diuina Bontà, rispondeua spinta dal medesimo amore, quãto conosceua essere gradeuole a Dio, benche ella in verun conto sentisse le voci del suo confessore, o di altri, che in quel tempo, mentre ella staua in estasi parlasse con essa lei. Non si deue per tanto negare, che Francesca tal'hora si mouesse in quei suoi estasi per quella cagione, che altri racconta esser cosa consueta in questi tali, che nel principio, quãdo l'anima comincia a poco a poco a solleuarsi in Dio, conciosia che non può in vn tratto, a voglia sua fissare lo sguardo della mente nell'oggetto giocõdissimo, che se le offerisce, viene per vna certa impatienza amorosa (conciosia che sente farsi il cuore violenza per la brama, che hà di vnirsi perfettamente con lo sposo eterno) a fargle fare qualche gesto nel corpo, o pure prorõpere in qualche affetto di parole, come ella souẽte faceua. Posciache all'hora in vn certo modo l'anima a guisa di quel Sonatore, che auanti che cominci la sonata, che si è proposta, và dãdo varie ricercate per le corde di quello stromento, che vuole sonare, mà poscia sciolto, che se gliè la mano, senza dimora alcuna cõtinua il suono, che pretendeua: così auanti che l'anima arriui a quella quiete, che pretende in contemplare somigliante oggetto, che se le propone auanti gli occhi della mente, và con varij affetti eccitando il cuore a farsi atto di quei celesti lumi, d'onde poscia ne risultano quei moti, & parole esterne, mà arriuata la mente a conseguire quello, che bramaua, per vn dolce sonno estatico, contemplando si quieta in vna amenissima pace.

Quanto fosse eccellente nella Beata Francesca la purità del cuore. Cap. XX.

E La purità del cuore vn dono, che Iddio concede all'anima, a similitudine di quella dignità, & decoro, che haueua l'huomo nello stato dell'innocenza, per cui ci si restituisse quella intiera similitudine, quanto ne può essere capace creatura humana, conforme al volere di Dio, che come imagine della diuina essenza, il soprano Padre all'hora ci concesse: la quale se noi l'hauessimo ad esplicare, non mi pare, che si potria meglio (per essere, che noi siamo soggetti a fantasmi, & specie corporee nelle nostre cognitioni) se non con dire, che la purità del cuore è vna intiera bellezza dell'anima, che a similitudine della bellezza corporale, è quel decoro, venustà, & decenza, che a noi quasi pare di vedere con gl'occhi corporali resultare nel sembiante estrinseco d'vn'anima per vna perfetta moderatione di tutti i moti, passioni, & appetiti di lei, & per vna perfetta conformità del volere di lei cō il volere medesimo di Dio: sì come la bellezza del corpo risulta da vna perfetta congruenza, che trà di loro hanno, per vna decente proportione, & soauità di colore tutte le parti del medesimo corpo. Puossi chiaramente vedere da quello, che dianzi, & fin'hora in tutto il corso di questa nostra storia dicemmo, che tale fù la purità del cuore della Beata Francesca: conciosia che questa virtù la dimostrò il timor santo, & pieno di vna filiale riuerenza, che ella sempre mostrò portare a Dio, & alle persone religiose, & Sacerdoti; auanti de quali sempre se ne staua ingi-nocchioni, con gli occhi bassi, & con vna incredibile humiltà; ciò anco mostrò il sentimento grande, che ella continuamente hebbe de suoi peccati, ancorche minimi, posciache (come si caua da quello, che di lei scriue il cōfessore) mai comesse peccato mortale; Il che par

ue

ue lo volesse etiandio significare Christo Nostro Signo re; quando a lei apparendo per confortarla le disse, che ella mai si era allontanata da lui. Aggiũgesi a questi inditij la nudità, & staccamento, che sempre mostrò da tutto quanto si ritroua di creato sotto il cielo; in oltre l'humiltà sua singolarissima, la mortificatione volõtaria di tutte le sue passioni, sensi, & appetiti, & quel che più importa la renuntia perfetta della sua volontà, per la virtù nobilissima dell'vbidienza, & in somma la perfetta risegnatione in tutte le cose, tanto esterne, e tẽporali quãto interne, & sopra naturali co'l diuino volere: d'onde necessariamente ne seguiua, che in lei fosse vna perfetta nudità di tutti i vitij, & imperfettioni, & vn pieno ornamento di tutte le virtù, in che consiste la purità del cuore conforme a quello, che dice Cassiano nel libro 4. dell'istituito de renunciati all'vltimo capitolo, & San Basilio nell'espositione del Salmo 29. sopra quelle parole: *Domine in voluntate tuá præstitisti decori meo virtutem.* Diede certamente Iddio questa virtù alla bellezza, & decoro spirituale della Beata Francesca, conciosia che per la purità del core di lei l'essaltò quasi in questa vita ancora a partecipare di quella visione promessa a mondi di cuore. Questa fù la cagione, che così frequentemente se le mostraua Iddio, sotto di quei vaghi sembianti di vna luce incomprensibile, quando la solleuaua a quegli eccessi mentali. Da questa purità di cuore senza dubbio nacque, che sette volte la Beata Francesca hebbe dalla Vergine gratia di potere hauere nelle proprie braccia il fanciullino Giesù: cinque volte fu ammessa da Christo Nostro Signore à bere al suo sacratissimo costato; vna volta intimamente mostrolle d'introdurre lo spirito di lei nel suo medesimo costato; quasi in ciò dimostrando la perfetta somiglianza, che ella haueua con Dio, per questo dono della purità: onde ella era degna di vnirsi intimamente in castissimo amore con esso lui: così

in lui habitando per vn purissimo affetto di carità, si come egli intimamēte per gratia habitaua in lei. Quindi anco nacque finalmente, che tre volte in estasi fù a similitudine del fauore, che hebbe dallo sposo celeste Santa Caterina da Siena communicata. Effetto sicurissimo di questa medesima purità del cuore di lei, era quella accortezza, & soauita dolcissima di vna celeste sapienza, con la quale trattaua, & parlaua delle cose eterne. Mostrò Iddio, che la Beata Francesca era arriuata a questa celeste bellezza di cuore, quando, mentre ella staua in estasi, fecele parere di essere attuffata in quel limpido fonte, che ella vidde, quando dico a lei fu mostro, & dato di abbracciarsi con l'albero della vita. Quindi parimente ne veniua, che dalla pienezza del cuor di vn'acqua purissima per quella santa innocenza, percosso il petto di lei medesima da razzi cocentissimi del sole di giustitia, esalaua quella celeste sapienza, della quale diceua il Sauio, che ella era vn vapore della virtù di Dio, & vna emanatione sincera della chiarezza dell'onnipotente. scorgeuasi ciò chiaramente nel parlare saggio di quest'anima benedetta, essendo che, come dicemmo, mai andò cuore a lei tanto afflitto, e turbato, che commosso dalle parole di lei santissime, non si partisse tutto mutato. Appariua che Francesca era di quell'anime pure, delle quali diceua Santo Ambrogio, che erano labra di Dio, mediante le quali egli suole sopra de mortali fare piouere quell'abbondanza di pioggie della diuina sapienza; conciosia che le labra di lei da vn canto stillauano purissimi, & candidissimi gigli, come diceua il Sauio di vna sincera manifestatione della verità, per le persone dubbiose, che a lei andauano per consiglio, & dall'altro mirra di vna compassioneuole carità verso de gli afflitti. Potressimo anco dire, che i gigli, che pullulauano dalle labra purissime di lei a similitudine di quell'anima benedetta, di cui parlaua lo sposo nelle sacre

Canzoni,

Canzoni, *labia eius lilia distillantia myrrham primam*; erano da vn canto gli affetti purissimi, con quali ogn'vno, che con esso lei conuersaua, si poteua accorgere, per le parole di lei, che ella amaua il suo Signore, & la mirra erano le lacrime amare, che per lo medesimo amore purissimo di lei verso lo sposo eterno procedeuano da gli occhi suoi, per la quasi continua rimembranza di quanto per lei medesima, & per tutto il gene re humano haueua patito il suo Signore. Nasceua anco da questa purità del cuore di Francesca, che ridondando lo splendore di quella nel sembiante esterno della sua persona, per la sua singolare decenza, & modestia, si sentiuano rapire tutti ad amare in lei la purità. Mà come ella medesima sapeua, che suole tal hora la purità del cuore, che così nell'esterno, anco non volendo l'anima, si dimostra, da persone più perfette essere amata, & da gli eguali, ò vero inferiori essere inuidiata: ella per tanto non cessaua far sì, che appresso quegli ornasse la faccia di lei medesima vna certa modestia, & verecundia, & appresso questi l'humiltà fosse quella, che vincesse la loro inuidia.

Della pace dell'animo di che interiormente godeua la Beata Francesca. Cap. XXI.

NOn vi è più perfetta pace, quanto quella, che nasce dal sicuro, & glorioso testimonio di vna pura cōscienza, dicendo Dauid, che non può ritrouarsi la pace nelle persone empie. Mà se niuno mai hebbe sicurezza di potersi gloriare di ciò, come diceua S. Paolo, nel suo Signore, hebbela certamente la B. Francesca Romana, la quale, oltre che non mai commise peccato mortale, come diceuamo, di quei veniali ancora, che ò per fragilità, ò in altra maniera commetteua, tanto era seuera la penitenza, che faceua, & così grande la pioggia delle lacrime, con le quali ella li lauaua, che ad vn certo

modo a lei erano cagione di maggior mondezza di co
scienza, che non di macchia, ò vero di alcuna impurità.
E la pace, conforme, a quello, che dice S. Agostino, vna
impertubabile trãquillita di ordine, la quale benche in
questa vita non possa essere perfetta, principiasi cõ tut-
to ciò in noi, per quanto dice S Gregorio, con vn deside
rio di vnirsi co'l suo sourano fattore, si come si perfet-
tiona poscia per la perfetta, & beata possessione di lui
medesimo. Hor tale si dimostraua essere la pace dell'a-
nimo di Frãcesca, laquale cagionaua a lei, così ardente
brama di finir la vita, per vnirsi co'l suo Sign. perfetta-
mẽte, che era parimente cagione, che la mente di lei cõ
serenissimi pensieri, più tosto si potesse dire, che hauesse
la cõuersatione sua in cielo, che non il corpo di lei me-
desima habitasse sopra la terra, posciache per vigor del-
lo spirito souẽte auueniua, che ella lo staccaua tãto con
i suoi desiderij dalla terra, che parimẽte mẽtre staua in
estasi, come di S. Francesco da Sisi si legge, & di molti al
tri Sãti, lo solleua in aria. Quindi anco nasceua q̃lla trã-
quillità dell'animo di lei, per cui nõ haueua in se moto,
ò passione alcuna, che con facilissimo freno di ragione
più diuina, che humana, nõ la sapesse a voglia sua rafre
nare, & reggere, onde nõ potè mai calamità alcuna suol
gerla dal diritto sentiero della ragione, anzi trà quelle,
come se sõma gioia le hauessero apportato, più si eccita
ua cõ tranquillo cuore a lodare la sourana prouidenza
della Diuina Maestà, cõ dire souẽte, Iddio è il mio refu
gio, & la mia fortezza, non mi cõmouerò adũque in e-
terno. Vn'altro segno di vna pace perfetta si ritrouaua
nella B. Frãcesca, & era quella semplicità, & innocenza
di cuore, per la quale, come ella non era ne tã poco co'l
pẽsiero, in cosa ancorche minima, con veruno maligna,
nõ poteua nè anco imaginarsi, che altri contro di lei ha
uesse meno, che benigno affetto, nè poteua pẽsare sini-
stramente d'altri, a guisa a punto, come hauesse voluto
imitare q̃llo, che si racconta di vn di quei romiti santi,
che

che disse già a certi suoi discepoli, che vna volta si burlauano della semplicità di lui, che più tosto si cōpiaceua di essere stato da loro burlato, che hauere mai di loro medesimi hauuto sinistra opinione, ò che egli hauessero a lui detto vna bugia. Quest'era la cagione, che nō era a lei difficile il fare quegli atti di profōdissima humiltà, in chiedere pdono etiādio da alcuno suo inferiore, quādo per qualche caso da lei si fosse tenuto per offeso: & ogni sera poscia, quādo andò ad habitare con le sue discepole nel Monast. soleua farle radunare tutte insieme, & a tutte loro chiedeua perdono auāti di andare a letto, se alcuna stata vi fosse a sorte, che hauesse conosciuto, che ella nō si era cō esse loro portata, come si cōueniua a buona madre. Per tāto ella medesima non solo con tutte sempre cōseruò vna perfettissima pace, & concordia, come tra l'altre cose lo dimostrò in quello, che in trenta otto anni, che visse con la cognata sua Vannozza, mai vi hebbe, che dire vna minima parola, mā oue ella interueniua, ò con chi viueua, ò non si sentiuano discordie, ò pure nō prima erano nate, che al fuoco ardētissimo della carità di lei, come ghiaccio tosto si dileguauano; posciache ella haueua riceuuto tāta gratia da Dio nella sua bella maniera di trattare, che etiādio gli odij, inuecchiati già di molti anni, veniuano per mezo di lei immātinēte posti in oblio, Sì che in lei chiarissimo appare, che cō merauigliosa maniera si ritrouauano tutte quelle cinque conditioni, che và numerando S. Agostino, come proprietà, che in vno nascono, quā do nel petto di quegli vi si annida la vera pace cioè vna perfetta serenità chiara della mente; vna imperturbabile tranquillità di tutti i moti, & passioni dell'animo; l'innocenza, & semplicità del cuore; vn perfetto, & stretto legame di amore con l'eterno Iddio; & un consortio amabilissimo di fraterna carità uerso de suoi prossimi.

Quan-

Quanto fosse nella B. Francesca segnalata la Prudenza, & il dono della discrettione de spiriti.
Cap. XXII.

SI come la candidezza,& la sincerità de costumi,con l'imperturbabilità dell'animo,sono necessarijssime doti in vno, che piglia il gouerno de gli animi altrui, così se non sono congiunte queste due perfettioni con la virtù della prudenza,& discrettione, dicono communemente i santi,che poco,ò nulla giouano. Per lo che questa virtù della discrettione, diceua Santo Antonio Abbate,che egli non dubitaua punto di non errare,se egli hauesse preferita all'altre:conciosia che in compagnia di questa è necessario,che vadino tutte l'altre,& senza di lei ogni altra è indegna del nome di virtù. Mostrauasi prudente & accorta la Beata Francesca primieramente in quella bella, e dolce maniera di gouernare con tanta vigilanza quel suo Monasterio; & ne diede chiarissimo inditio ancora in tante, & così aggiustate, & salutifere istruttioni, & dottrine, che hora diede al suo cõfessore,per l'acquisto della perfettione di lui,insegnandogli la maniera,che egli haurebbe potuto tenere in gouernare quelle diuote donne, con speranza d'arriuare al beato,& vltimo intento della felice, & eterna retributione. In oltre si faceua più chiara la discrettione de spiriti, di cui ella era dotata dal celeste Signore, in saper conoscere l'origine,& la prima radice delle tẽtationi,tanto di quelle,che in se patiua,quanto di quelle de gli altri. Aiutauala à ciò l'hauere hauuto vn dono dal cielo; poi che si come continuamente vedeua l'Angiolo,& in quello si specchiaua, per poter conoscere se medesima,concesse le insieme Iddio,che ella quasi continuamente vedesse il demonio, & sapesse etiandio conoscere la differenza, non meno della natura dell'vno dall'altro,che parimente il vitio, a cui erano deputati

per

per tentatione de mortali. Auuidesi per ciò Francesca a che effetto vn certo stregone (quantunque egli a lei lo negasse, quando di ciò lo riprese) haueua messo sotto la touaglia di vn'Altare in Santa Cecilia certe cose; conciosia che vide, che, finita la Messa sopra di quell'Altare, tosto corse vn demonio in quella parte, oue quegli haueua messo quelle malie. Vn'altra uolta ancora ella si accorse, che uno, il quale dormiua sopra d'un banco in Santa Cecilia, era dal demonio con sogni sozzi, & impudichi molestato. Onde per liberarlo da maggiore pericolo conferì co'l confessore, il quale non tāto per liberare quegli, quanto per chiarirsi della uerità, se così era, lo suegliò. & l'interrogò de suoi sogni, & trouò essere il tutto a puntino, come ella gli haueua detto. Volle il celeste Signore fare al medesimo confessore della B. conoscere per la isperienza in se medesimo quanto segnalato fosse in lei questo dono; conciosia che oltre che egli sperimentò più uolte, che ella gli riuelò pienissima mente quanto teneua nell'animo, & quanto egli andaua macchinando con la sua mente. una uolta trà l'altre egli le comparue auanti quando ella si auuide, che vn demonio in quel punto staua tentandolo d'ira. Questa fù la cagione, che non lo uolle al principio salutare co'l solito inchino, ma tosto si tirò a fare oratione per lui, & liberato già per l'orationi di lei da quella tentatione, poscia ritornò da lui, & lo salutò, come soleua, & dissegli insieme tutta l'origine, & il progresso di quella tentatione, & la cagione, per la quale ella al principio non lo haueua salutato. Saggia, & accorta non meno, che piaceuole fù anco quell'altra maniera, che ella tenne in riprendere una delle sue discepole, per nome chiamata Perna: frutto certamente di questa discretione de spiriti. Haueua costei sparso per disauentura un poco di olio in terra, che nessuna dell'altre sue sorelle se ne era auueduta con tutto ciò Francesca con spirito profetico l'haueua conosciuto. Temeua per tanto la pouera discepo-

scepo,

scepola la vergogna in discoprire il mancamento suo prima di andare al letto, come far soleuano tutte le sorelle auanti della Superiora, & hoggi anco l'osseruano le loro seguaci. All'hora la saggia Madre per correggere con più soauità la timida discepola, & acciò l'altre ancora imparassero a non celare per vergogna, a chi doueuano scoprire i proprij falli, le fece tutte insieme congregare in vna stanza, & poscia, acciò la meschinella hauesse con più virtù da per se stessa a discoprire il proprio errore, fatto prima vn breue discorso dell'importanza dello scoprire al suo Superiore la propria coscienza; conciosia che non si troua più efficace mezo, quanto questo per confondere l'inimico, alla fine ella le pregò in commune, che se alcuna hauesse hauuto in se stimolo, ò rimorso di coscienza per qualche fallo, tosto lo manifestasse, prima, che il demonio pigliasse più possesso sopra l'anima di lei. Non furono bastanti quelle parole a fare, che la delinquente confessasse il suo fallo, & la cagione fù, che si accorse la medesima Beata, che il demonio con le sue granfie la strin geua nel collo, & l'impediua che ella non potesse parlare. Onde mossasi a compassione di lei, diedele vn colpo con le proprie mani, & immantinente, libera la discepola da quel maligno spirito, con gemiti, & sospiri humilissimamēte confessò il fallo alla presenza di tutte l'altre, & ne chiese instantemente alla Madre la penitēza. Fù parimēte effetto della prudenza perfettissima, di cui era dotata Frācesca, quello, che si raccōta, che operò con vna sua discepola nominata Agostina. Era costei auanti, che si vnisse al numero delle discepole di Francesca deuotissima di lei, & la teneua in gran veneratione, posciache fù da lei liberata da vna enfiagione, che haueua tenuta per due anni nella gola, per rimedio della quale mai haueua potuto, etiandio con consiglio de medici, trouare medicamento alcuno, ne mai volle acconsentire alla Madre, che si era deliberata seruirsi

de rimedij diabolici,mediante vna di quelle donne maliarde & del demonio. Mà come souente auuiene,che quanto più la persona è pia, & santa, più anco la tenta il demonio,& permettendolo Iddio per sua gloria, la molesta, poscia che così più la virtù si affina,& perfetiona; dopò, che fu Agostina ammessa in quella Congregatione stette,per cinque anni continui,con vn molestissimo, & scrupuloso timore de gli occulti giuditij diuini,& in guisa tale ciò le crebbe nell'animo,che vna volta arriuò insino a cagionarle vn'ardentissima febre. Mossesi di lei à pietà Frãcesca, & come fino all'hora nõ si era curata di vederla libera da quei timori, per tenerla humile, & bassa: quindi vedendola fuori di pericolo della vana stima di lei medesima, le impose, che da indi in poi non desse luogo più à quei timori,& incontanente,come se tenuissima nube fosse stato quel trauaglio della discepola, si liquefece,senza essere mai più da quello timore molestata. Vẽne in questa materia la B. Francesca in tanta stima appresso gli altri,che molti si trouarono all'hora,che no haueuano ardire di essequire i loro intẽti,prima che fossero stati da lei essaminati, & approuati. Vna certa donna desiderosa grandemẽte di mettere in vn certo Monasterio del terzo Ordine di S.Frãcesco vna sua figliuola,tẽtò appresso la Badessa di quel Monasterio,se le fosse potuto riuscire l'intẽto.Era di quel Monasterio Badessa vna gran serua di Dio, & non poco famosa in Roma chiamata Caterina,la quale quantunque a lei fosse in piacere di sodisfare al desiderio di quella donna, con tutto ciò mossa internamente da Dio rispose, che ella non voleua in ciò prendere risolutione senza maturo consiglio di Francesca. Consigliossi adunque Caterina con essa lei,& ella le rispose, che in verun conto la riceuesse, conciosia che la figliuola era instabile, & non haurebbe perseuerato: & oltre di ciò soggiunse la medesima Beata con spirito profetico:tu te ne accorgerai,cõciosia che altre Mona-

che

che la riceueranno; mà ella non vi durerà molto tempo, che chiederà partirsi; & realmente cosi fù. Hebbe il medesimo euento conforme a quello, che haueua predetto Francesca, vn'altro caso. Si consigliarono con essa lei i Frati del Monasterio di S. Maria Nuoua, se doueuano ammettere alla professione vn certo Nouitio, che già haueua compito l'anno del nouitiato. Al che ella rispose, che in veruno conto lo ammettessero; mà più tosto conueniua, che lo licentiassero dalla religione, & anco apportò loro di ciò varie ragioni, per lo che soprasederono quei religiosi del concedere la professione al nouitio, & quegli cominciò in breue a portarsi cosi male, che alla fine furono sforzati i Superiori a rimandarlo al secolo.

Dello spirito di profetia, di che fù da Dio dotata la Beata Francesca. Cap. XXIII.

E La profetia vn dono del numero di quelli, che dir sogliono i Theologi chiamarsi, per vsare i termini loro, gratis dati, cioè benignamente da Dio compartiti a chi a lui più piace, senza hauere risguardo a merito, & dignità di chi lo riceue: essendo che questi sono doni di sopra più, & non semplicemente necessarij per la salute, & più per l'altrui bene concessi ordinariamente, che per quegli, a cui si ritrouano essere stati da Dio cõmunicati; Onde ne tampoco sono necessario inditio, considerati in se, della perfettione di colui, in che si trouano: con tutto ciò posto la dispensatione dell'ordinaria legge diuina, per cui la sperienza ci fa souente intẽdere, che non è solito di compartire Iddio questi somiglianti doni, se non a persone, a chi egli vuol bene, non deue tenersi, se non per particolarissimo inditio dell'amor, che portaua la Diuina Bontà alla serua sua fidelissima Francesca, l'hauerla dotata di questa prerogatiua; tanto più che la vita di lei non parue, che altro fi fie se

non

non il farsi soggetto degno di ogni benedittione celeste; per lo che come a persona per la diuina gratia degna di ogni fauore, non parue che la Maestà Diuina volesse lasciare maniera alcuna di profetare, conforme alla diuisione, che fa San Tomaso, & altri Dottori di questo dono, che non la facesse rilucere in lei. Percioche si ritrouò nella Beata Francesca primieramente quella sorte di profetia, che viene chiamata da S. Tomaso profetia di predestinatione, la quale è quella, quādo viene ad vn'anima dato da Dio a conoscere alcune di quelle cose, che già per decreto infallibile della diuina sapienza, sono state ab eterno determinate nella mēte diuina, per bene de mortali, per assoluta determinatione, come sono le cose, che non dependono dal libero arbitrio humano. Fù anco dotata da Dio la B. Francesca della profetia, che chiamano di prescienzia, la quale conforme al medesimo Santo, è di quelle cose, ò buone ò mali, quali riuela Iddio douere auuenire, in quanto dependano anco dalla libera volōtà de mortali. Della prima sorte di profetia fù la riuelatione, che la Beata hebbe del felice transito della sua figliuola Agnese, & della sua cara cognata Vannozza. Della seconda fù in particolare la predittione dell'inconstāza di quella fanciulla, & di quel nouitio, de quali parlammo nel precedente capitolo, & anco di quei vari successi, che ella predisse douere occorrere in Roma Euui in oltre, dice S. Tomaso, vna certa sorte di profetia, che chiamar sogliono, comminatoria, & è quella, quando non riuela assolutamente Iddio douere auuenire qualche castigo sopra qualch'vno, ma conditionatamente, posto che succeda prima qualche altra cosa. Di questa sorte di profetia, come si può vedere da quella, che sopra raccontammo, furono molte di quelle riuelationi, che hebbe la B. Francesca de trauagli, che doueuano succedere in Roma. Santo Isidoro fà anche egli trè maniere di profetare, conforme alle tre potenze conoscitiue, che si ritrouano

uano nell'huomo, in cui si possono fare le riuelationi, cioè per via de sensi esterni, per via de imaginatione, & finalmente per via di cognitione generata nell'intelletto, non senza però il vitale concorso de sensi medesimi & dell'imaginatione, ò vero per opera immediata dell'intelletto. della prima sorte di profetia fù la riuelatione, che alla B.Francesca fù fatta, quando di notte staua ne sensi suoi naturali, & sotto la similitudine di quel dragone, che ella vide in aria preuide, che il Prencipe di Palestina si doueua solleuare contro del Papa. Nell'imaginatione poscia trà l'altre quella fù segnata, quando ella staua in estasi, & vide sotto il simbolo di vna veneranda Matrona da varij giganti malamente battuta, i trauagli, che soprastauano alla Chiesa, & ad Eugenio. Mà nell'intelletto senza fallo io per me credo, che a lei fù immediatamente fatta la riuelatione de pensieri, che quasi di ogni persona, che con essa lei trattaua, infallibilmente etiandio quando stauano longi dà lei conosceua. Non volle anco il celeste Signore, che nella B. mancassero tutte quell'altre sorte di riuelationi, delle quali dice S.Agostino, che Iddio alcune fà a serui suoi in sogno, altre in vigilia a sensi esterni, mentre la persona si troua nell'essere suo naturale, & finalmente quando và in estasi. Queste maniere di profetare, pare che le promettesse Iddio per il Profeta Ioel, quando diceua, che sarebbe venuto tempo, nel quale haurebbe Iddio mandato lo spirito suo sopra di ogni carne, & tanto i figliuoli, quanto le figliuole de gli huomini hauerebbono profetato, & i vecchi haueriano hauuto sogni, & i giouani visioni. Percioche per lo profetare pare, che si possa intendere le riuelationi hauute in estasi, come quella riuelatione, che è più perfetta, & per conseguenza più particolarmente degna di questo nome, sì come per il nome di visione pare, che si possa dire, che intenda Dio le riuelationi, che egli hauerebbe fatto a mortali per via de sensi esterni in vigilia. Hebbe adunque

ila B.Francesca riuelationi in sogno; quando conobbe la morte, che sopraſtaua a Vannozza ſua cognata. L'altra poi con vedere oggetti ſenſibili eſteriormente con gli occhi corporali, fù quella di quel dragone, di cui ſopra parlammo: & in ſomma in eſtaſi molte, & molte altre ne hebbe, come già ſopra habbiamo raccontato. Da quelle coſe anco, che fin'hora habbiamo raccõtate di quell'anima benedetta di Franceſca cauaſi, & che ella fù profeteſſa di coſe particolari, & anche communi, cioè appartenenti al bene particolare di qualchuno, & al ben commune di molti, anzi di Santa Chieſa: & inſieme anche fù a guiſa di Moiſe profeteſſa, tanto del paſſato, come del futuro, conciosia che a' molti ella ſeppe ridire con iſpirito profetico, quanto hauiano fatto, & ad altri quanto doueua loro auuenire. Oltre le coſe, che habbiamo narrate nel corſo di queſta ſtoria, che furono con iſpirito profetico predette dalla B. Franceſca, raccontaſi, come vna certa donna, chiamata anch'ella Franceſca, hauena partorito un figliuolino ſano, & ſaluo, ſe bene auanti li noue meſi. Era queſta donna conoſciuta beniſſimo dalla Beata; onde mentre ella ſe ne ſtaua nella ſua camera facendo oratione preuide in iſpirito il parto di lei, & anco, che il figliuolino non ſarebbe lungamente viuuto: & perciò toſto mandò a dire alla madre, che ella lo faceſſe battezzare. Parue all'altra, che ciò era cautela ſouerchia il battezzare quel figliuolo in caſa auanti di fare le ſolite cerimonie della Chieſa, ſi che non ne voleua far altro. Con tutto che ſteſſe Franceſca, come diceuamo nella propria caſa, ſapeua nondimeno tutto quello, che paſſaua nella caſa dell'altra donna: onde ſpinta dal zelo della ſalute dell'anima di quel bambino, toſto quella ſteſſa notte ella medeſima andò colà, & tanto fece, che induſſe, & la madre, & gli altri di quella caſa a fare, che quanto prima ſi battezzaſſe quel figliuolino. Merauiglioſa coſa: a pena fù fatta quella cerimo-

nia,che'l fanciullino, che dianzi a tutti pareua fuor di modo vispo, & sano, incontanente passò di questa vita. Accrebbe questo fatto oltre modo ne gli animi di tutti quei, che stauano lì presenti il concetto commune, che ogni vno quasi in Roma haueua della santità di Francesca, & in particolare nella madre di quel figliuolino, la quale poi la tenne in tanta veneratione, che ne' suoi trauagli pareua, che non hauesse in altri speranza, dopò Iddio in questo mondo, se non in lei. Per lo che Francesca ancora con particolare affetto in tutto quello, che poteua non mancaua all'occorenze d'aiutarla. Staua di lì a molti mesi vn'altra notte questa donna medesima vicino al parto, senza però, che ella se ne accorgesse, non hauendo anco le doglie, tuttauia preuide di nuouo in spirito la Beata che ella senza fallo haueria quella notte partorito. Onde commandò ad vna delle sue discepole, per nome chiamata Anastasia, che andasse quella notte ad assistere al parto di quella donna. Vbidì immantinente la discepola, mà l'altra stimò ciò non essere necessario, conciosia che non pareua a lei di stare in termine, che hauesse hauere bisogno di lei per tale effetto: onde la rimandò a Francesca con ringratiarla di tanta carità. All'hora la Beata Francesca riprese la discepola di poca vbidienza, & la rimandò di nuouo colà dicendole, che per quella notte non si partisse mai di quella casa. Essequì prontamente Anastasia il precetto della sua Superiora, & mentre tutti di quella casa si riposauano la notte fù soprapresa l'altra donna da dolori di parto così acerbi, che se non fosse stata aiutata dalla discepola di Francesca, senza dubbio, oltre che non haueria dato a luce il parto, come fece, ogni vno diceua, & ella medesima confessaua, che se ne sarebbe morta. Profetizò anco Francesca vn altra volta, come vn figliuolino, che era stato diece di senza poter pigliare, ne latte, ne altro, che non sarebbe morto. Mà per recarla appresso de

gli

gli altri più in stima di santità, Iddio permise, che guarendo di quella infirmità il fanciullo, diuenisse, non sò per qual cagione, gobbo, & tutto stroppiato, contrafatto; per lo che il padre & la madre di lui, che haueuano riceuuto il benefitio prima di Francesca; benche con gemiti & sospiri si dolessero della loro suentura, confidarono con tutto ciò nella B. & se ne tornarono per conforto del dolor loro da lei. Ella all'hora rispose loro, che non si affliggessero: conciosia che il figliuolo già era sano. Stupirono a quel parlare, ma come haueuano in credito la Beata, alle parole di lei se ne tornarono a casa, & trouarono il fanciullino loro senza veruna di quell'infermità, con le quali poco dianzi l'haueuano lasciato. Predisse la Beata Francesca ad vna certa donna chiamata Perna, che ella tosto sarebbe guarita di vna sua infermità, che haueua tenuta a dosso 25. anni, & incontanente per miracolo della Beata fu risanata. Trouauasi vna volta vna certa Caterina donna di molta virtù suora del terzo ordine di S. Francesco grauemente tribolata; conciosia che era da vn certo suo superiore sollecitata a far male; andò costei per aiuto dalla B. Francesca, & ella, non temer cosa alcuna, le disse; poscia che in breue quegli, che ti tribola, hauerà tanti trauagli, & affanni, che egli non hauerà più che pensare a simil cosa, & tu sarai liberata da questa noia: & realmente di lì non molti di auuenne quanto haueua predetto Francesca, & quella fù liberata dal fastidio, che quel infelice le daua.

Del dono, che hebbe da Dio la B. Francesca in risanare gli infermi, & far miracoli. Cap. XXIV.

HAueua la Beata Francesca co'l dono della Profetia congiunto per la virtù singularissima della fede di che ella fù dotata da Dio, il dono, che chiamaua S. Paolo, dono delle sanità, cioè, la virtù,

che gratiosamente suol dare Iddio à suoi serui di risanare gl'infermi, anzi di risuscitare li morti. Raccontasi come vna volta fù da vno che correua con vn cauallo calpestato vn figliuolino di due anni, per lo che afflitta fuor di modo la dolente madre di lui, ricorse a Francesca per soccorso; conciosia che non sapeua, che egli era già morto. All'hora la B. Francesca sorridendo, poscia che haueua preueduto come in verità già il bambino era morto, le dimandò, se viueua il suo figliuolo, & immantinente soggiunsele, che se ne andasse a casa, perciò che hauerebbe trouato il suo figliuolo senza alcun male, & così fù. Risanò anche vn'altro che patiua di mal caduco, solo col metterle la mano in testa, & dicendo a lui, che hauesse fede; poscia che non hauerebbe più patito di quel male. Da vn somigliante male risanò vna bambina solamente col pigliarla in braccio, dicendo di lì a pochi giorni poi alla madre, che non temesse, poscia che quella sua figliuola non hauerebbe patito più di quel male. Vn'altra donna chiamata anco ella Francesca era del tutto, non sò per qual cagione, inhabile per concepire, & ritenere il parto; fece ricorso alla Beata Francesca, della quale haueua inteso tante merauiglie, & ella la visitò, & con dolci ragionamenti spirituali la consolò, & finalmente l'assicurò, che indi in poi non hauerebbe hauuto più di che dolersi per somigliante disauentura. fù realmente così la cosa: mà Iddio per prouare più la fede di costei, & fare più famosa la virtù di far miracoli, che egli haueua locato nella Beata Francesca, permise, che quella donna trà gli altri figliuoli, che partorì poscia, desse a luce vna figliuola femina, che al tempo, poi quando conforme all'vso della natura humana doueua poter parlare, si accorsero tutti, che ella era mutola. Allhora li buoni progenitori di lei, ricordeuoli del benefitio, che vn'altra volta haueuano hauuto da Francesca, ricorsero a lei medesima per esser consolati in questo loro trauaglio.

glio. Ripugnò vn pezzo la Beata per la virtù sua singularissima dell'humiltà, & più tosto essortaua, che egli andassero a cercare, se per medicamento de medici vi fosse stato a detto male qualche rimedio. Non si poterono per tanto dar pace i parenti, mà continuarono le preghiere, si che finalmente vinta dalle viscere di pietà Francesca, non potè far più lunga ripugnanza. Fece adunque, che la madre della bambina aprisse con le sue mani quella bocca mutola, & ella toccando solamente con le dite la lingua della figliuola la risanò; posciache quantunque ella all'hora non parlasse, tuttauia non erano i parenti con la bambina arriuati a casa loro, che mentre tornauano per strada ella cominciò a parlare distintissimamente, & senza veruno impedimento. Vna certa Agnese soleua sempre partorire auanti il tempo, & fare i figliuoli morti; mà poscia che fece amicitia con la B. Francesca, & si dispose con essa lei sprezzare tutte le pompe souerchie, & vani addobbamenti, di che communemente si seruono le donne, mai più patì simile infortunio. Vn certo Paolo, che habitaua vicino alla casa della B. Francesca fù malamente ferito, & in vn ginocchio fù tanto acerba la ferita, che oltre, che pareua non vi giouasse alcuno medicamento i medici per lo spasimo, che l'infelice patiua, lo dauano in breue per morto. Lo riseppe la B. Francesca, & spinta da carità verso dell'infermo lo visitò, & l'vnse con quel suo solito vnguento, di cui facemo sopra mentione; & in spatio di pochi dì lo rese del tutto sano. Stupendissimo fù quell'altro fatto, che fece la B Francesca in persona di vn certo chiamato Giouãni, egli anco della regione Trasteuerina. Fù questo malamente ferito in testa, sì che ne buttò per la ferita, & per gli occhi, & per la bocca grandissima copia di sangue. Mà ricorrendo alla Beata Francesca la madre di quel giouane, ella solamente, con asciugargli la ferita, & infasciarla, senza altro medicamento lo risanò. Patì a que-

sta fù la merauiglia di quell'altro fatto, che operò la Beata Francesca con vna delle sue figliuole spirituali nominata Rita. Costei per ordine della medesima Beata se ne andaua verso San Pietro, quando affrontata in strada da vn di quei cani, che chiamano, mastini fù malamente morsa in vna gamba; ma tosto che tornò a casa. Francesca per guarirla, mise dentro la piaga di lei oglio bollentissimo, & incontanente la discepola guarì, & confessò, che a lei quell'oglio così caldo era parso più refrigeratiuo, che non haueria potuto essere l'acqua rosa medesima. Riferiscono in somma, che fù così segnalato questo dono nella Beata Francesca, che non si trouò alcuno oppresso da infermità, ò da pontura, ò di gotte, ò attrattione de nerui, ò sputo di sangue, che à lei facendo ricorso non ne riportasse miracolosamente la sanità.

Di altri doni gratuiti concessi da Dio alla B. Francesca & del concetto di santità, in che ella era appresso tutti. Cap. XXV.

CO'doni gratuiti già detti, che Iddio comparte a suoi serui annouera San Paolo la potestà in cacciare i demoni, & il dono delle lingue, de quali non è dubbio, che si compiacque Iddio dotare in qualche maniera la serua sua Francesca. Percioche chiaramente si scorge dalle battaglie, che ella con sì generoso cuore hebbe contro le tartaree squadre, che ella hebbe vna virtù più che singolare in potere abbatterli, & cacciarli non solo lungi da se, ma anco da ogni altro. Nobilissimo frà gli altri fù quel fatto, che ella fece in persona di vna giouinetta nominata Stefanozza. Fù costei presa per moglie da vn'altro giouane anco egli Romano; ma a pena maritata, ò fosse per inuidia di qualche sua emola, che le facesse qualche fattura, ò per altra permissione diuina gli entrò il demonio adosso.

Ma come era già famosa in Roma la virtù della Beata presero i parenti fidanza nella benignità di lei, & la pregarono, che volesse porgere aita a quella tapinella. Allhora Francesca altro non fece, se non visitarla, & tosto la risanò dall'infermità, per cui a poco a poco si disfaceua, & cacciò da lei anco il medesimo demonio. Per questo, & per altri somiglianti casi, che sopra raccontammo, & anco per la gratia, che Dio haueua dato a lei medesima nelle parole, fù così grande la stima, & veneratione, in che cominciò ad essere tenuta, che grandissima era la turba, che a lei correua: chi per ottenere la sanità del corpo, chi per mezo delle dolcissime parole di lei bramoso di hauere alleggerimento de suoi affanni, & altri anche per ottenere qualche santo consiglio ne suoi dubbiosi affari, a quali ella daua, per la sua singolare pietà, & amoreuolezza straordinaria, tanta sodisfattione, che mai alcuno da lei si partì sconsolato. Sì che quantunque ella non hauesse il dono delle lingue, in quella guisa come l'hebbero gli Apostoli, con parlare di diuersi linguaggi esteriormente, l'hebbe per certo col dono delle scienze, che non hauendo studiato, parlaua con istupore di cose altissime, tanto di filosofia, come della distanza, grandezza, & moti de Cieli in cotal guisa, che faceua stupire le persone più dotte: & massime quando trattaua de più astrusi misterij della nostra fede; & dimostraua anco di hauere hauuto in qualche parte questo dono delle lingue, in potere co'l suo parlare dare rimedio a diuersi affanni di cuore, che si trouauano ne gli altri; poiche non pare forse minor miracolo il sapere parlare al cuore di molti insieme di varie tribulationi afflitti, & consolarli, di quello, che sia il parlare per virtù diuina di varie lingue, ò pure con vna sola lingua farsi intendere da diuerse nationi, come l'hebbero gl'Apostoli. Da questa fama di sãtità, che haueua in Roma Francesca, fù spinta vna certa donna chiamata Angiolella a gittarsi a piedi di lei in publica

strada. Era caduta a costei vna goccia arterica in vn braccio, & già erano passati 25. giorni, che non vi si trouaua da medici rimedio per lo male, ne tampoco per potere allenire l'acerbità del dolore, ch'ella patiua, sì che pensauano anco i medesimi medici, che ella sarebbe del tutto rimasta stroppiata. Passò a caso vn dì per quella contrada la Beata Francesca, mentre tornaua dalle deuotioni, oue era stata a San Pietro, quando per vn'insolita stanchezza, non senza permissione di Dio, fù costretta a riposarsi alquanto: messesi adunque a sedere sopra di vn certo muricciuolo vicino alla Chiesa, che chiamano di San Giacomo del Settignano; quando fù ciò riferito all'inferma, la casa della quale staua lì vicino. Onde ella meglio, che potè corse alla Beata, & se le gittò a piedi piangendo, & instantissimamente la pregò a darle la sanità. All'hora Francesca parte mossasi a pietà dell'inferma, & parte per la sua profonda humiltà confondendosi di questo fatto, stese la mano per leuarla da terra, & l'inferma gliela prese, & strinse con tanta fede, che in quel medesimo momento fù fatta sana. Era vn'altro infermo chiamato Paolo d'Assino disperato da medici, parte per la grauezza del male, parte perche gli si era aggiunta vna quasi estrema malinconia per la morte di due suoi fratelli. Visitollo la Beata Francesca ad instanza di alcune persone pie, ma all'arriuo, che ella fece là, oue staua l'infermo, come per la vista di lei il meschinello hauesse posto da banda ogni mestitia, humilissimamente cominciò a dire; che egli non era degno di cotal visita: ma già che ella si era degnata fare a lui quel fauore, la pregaua, che non si sdegnasse anco pregare per lui il Signore, & accettarlo nel numero de suoi spirituali figliuoli. All'hora la Beata Francesca rispose, che di buon cuore lo accettaua, & di più lo assicuraua, come in effetto fù, che egli non sarebbe morto di quella infermità. Non fù questo solamente, che ricercò di essere dalla Beata Francesca ac-

cettato per suo figliuolo spirituale, poscia che il medesimo si legge di molti altri, etiamdio persone religiose, & serui di Dio. Trà gli altri fù più memorabile per le cose occorsegli, il già più volte nominato Frate Hippolito: perciò che pareua a lui, che con ragione la Beata Francesca lo poteua tenere per suo figliuolo spirituale, essendo che vn'altra uolta ella fu buona cagione, che egli ritornasse alla gratia di Dio, & perseuerasse in religione. ella con tutto ciò per la sua singularissima humiltà, & massime verso di persone ecclesiastiche, mai si lasciò scappare altro di bocca, se non che ella era vn vilissimo sacco di vermi più uile, che'l niente, indegnissima del nome di serua di lui medesimo. Non lasciaua ella per tanto di porgere caldissime preghiere per lui alla Diuina Bontà. Onde volle vn dì Iddio consolare non meno Francesca, che questo buon Religioso, & forse, conciosia che egli si era affaticato nell'opera di quel Monasterio, & anco haueua procurato, che l'Abbate di Monte Oliueto approuasse quell'opera, come poscia egli lo fece, & apparisce per vn priuilegio sottoscritto dal medesimo Abbate, & sigillato del sigillo della religione: oue egli communicaua alle suore le regole della congregatione di monte Oliueto, & la sepoltura nella Chiesa di Santa Maria nuoua posta in campo Vaccino in Roma, con questo però, che non le approuaua, come Religiose di quell'ordine, si come ne anco l'haueua approuate il Pontefice Eugenio, & nè tampoco voleua, che detti Monaci vi hauessero attione alcuna sopra di detto Monasterio, con mandarui Confessore stabile, o pure Visitatore, che visitasse le Suore, che viueuano in detto Monasterio. Ma per tornare a frate Hippolito, trouauasi l'anno della nostra salute 1436. in Siena il detto frate nel mese à punto di Nouembre, & come haueua sperimentato non rare uolte, che fruttuosissima a lui era la conuersatione della Beata Francesca, stauasene vn dì desi-

Ll ii derofo

deroso più del solito di potersi vna volta di nuouo abboccare con esso lei, & riceuere parimente qualcuno di quei santissimi consigli, & documenti spirituali, che ella era solita di dargli. Quando preuide in spirito la B. Francesca questo desiderio di lui, mentre ella staua in estasi. Onde per voler diuino ella disse così in estasi al confessore suo, che S. Paolo voleua, che ella mandasse da parte di Dio vna lettera a Frate Hippolito, però procurasse egli di scriuerla, come ella gliela dettaua: & così fece, auuisandolo, ch'egli si conformasse co'l diuino volere in star lontano da lei, dandole speranza, che vn dì haurebbe ottenuto quel tanto, che desideraua, se fosse stato fedele alla Diuina Bontà. Non fallì la promessa della Beata, posciache l'anno 1439. fù il detto frate Hippolito chiamato a Roma nel mese di Decembre, trè mesi in circa auanti, che la Beata Francesca morisse. Era andata Francesca il giorno di San Stefano a visitare il corpo di quel Santo, che stà nella Chiesa dedicata in honore di San Lorenzo fuori delle mura di Roma, & al ritorno, che ella fece a casa volle insieme visitare la Chiesa di San Giouanni, come quel giorno pure vi era la perdonanza per la festa del dì d'auuenire, nel quale si celebra la solennità di detto Santo. Ma arriuata, che fù quiui, & a pena postasi in oratione, fù incontanente rapita in estasi, & la Vergine gli concesse di nuouo di tenere in braccio il fanciullino Giesù. All'hora ricordeuole la Beata Francesca di frate Hippolito, spinta senza dubbio da Dio, per consolatione di quel suo seruo, così in estasi si partì di detta Chiesa, & andò à ritrouare a S. Maria Nuoua il detto Frate. Tenne per tutta quella strada il fanciullino Giesù, & arriuata a S. Maria, benche stesse in estasi, ordinò alle discepole, che andauano con esso lei, facessero chiamare il nominato Frate. Vēne tosto il buon Religioso, & ella fece segno, come se hauesse voluto dare a lui il bābino, che ella teneua in braccio, & poscia dissegli: Io ti ri-

ti riceuo per padre, & figliuolo, come tu gran tempo hai bramato. consolossi all'hora il Frate oltre modo di tal promessa; mà ella restando anco in estasi se ne partì di detta Chiesa, & se ne tornò al Monasterio, non più con le braccia strette al seno, come prima; ma decentemente composte, come se veramente ella hauesse dato il fanciullino Giesù a Frate Hippolito, & ella ne fosse rimasta senza.

Come mediante quello Spirito Angelico, che continuamente accompagnaua la Beata Francesca ci volle Iddio dimostrare di quanto merito fosse stata la vita di lei appreßo la Diuina Maestà.
Cap. XXVI.

AVuicinauasi il dì, quando sciolto lo spirito della Beata Francesca da nodosi lacci, che lo teneuano auinto ne confini della spoglia mortale, volar doueua a riposi eterni. Ma il celeste Signore per dare ad intendere a mortali di quanto merito fosse stata la vita di lei appresso la diuina bontà, l'anno 1439. a 15. d'Agosto, fece che quell'Angelo continuasse ad esplicare quei misterij, de quali sopra accennamo, che egli a lei esplicò con la similitudine di quelle palme, & diede ad intendere all'hora, che la Beata Francesca era stata vna terra, che insieme haueua dato tutti trè quei frutti che sogliono dare altri separaramente: & realmente così fù, poscia che lei fù tale, che a guisa del suo soutano sposo, ponendo in se il saldissimo fondamento di ogni virtù, che è l'humiltà, si tenne vn vermicciuolo della terra, anzi dir soleua, come sopra raccontamo, che ella era vn sacco pieno di vermi. E proprio dell'humiltà, che quanto più l'humile si abbassa, più anco lo solleua in alto, onde volle significar a noi Iddio, mediante le palme d'oro, che teneua in mano quello spirito Angelico, che con gl'humili pensieri, &

basso concetto, che hebbe di se stessa Francesca, ella ne venne à riportare la palma di trè gloriose vittorie, contro i trè nemici, demonio, mondo, & carne: per lo che annidandosi nel petto di lei il fuoco ardente della diuina carità, si fece vn'habitatione nel mezo dell'amorose fiamme diuine, delle quali il cuor di lei medesima; mediante la diuina gratia viueua, & si nutriua. Quinci parimente il frutto, che daua questa felice terra del cuore di Francesca, era che ella suisceraua si tutta con tante attioni sante di carità, per cui significò l'Angiolo, che ella diede il frutto, del quale parlò il Saluatore nel Vangelo, sotto la similitudine del frutto dato in numero centesimo, sessagesimo, & trentesimo. Dir si potrebbe, che furono questi frutti dati della Beata Francesca gli atti di virtù operati ne i trè stati, in che perfettissimamente visse; di Vergine, Vedoua, & Maritata; posciache a questo applicar sogliono la parabola di Christo da noi citata; cioè che il frutto centesimo sia lo stato delle Vergini, il sessantesimo lo stato Vedouile, & finalmente il trentesimo delle Maritate. Come s'hauesse voluto Iddio mostrare, che la Beata Francesca fù degna di tutti tre quei premij, che si deuono a quei diuersi stati, conciosia che, quantunque ella si maritasse, lo fece per l'vbidienza, & come l'vbidienza communemente dicono i Santi, non toglie il merito de desiderij buoni, quando con verità si lasciano per pura vbidienza (come fece in questo caso la Beata Francesca) anzi più tosto l'accresce; così ella per quest'atto di vbidienza non perdè il merito di quel suo santo desiderio, che haueua di conseruarsi Vergine. Dire anco potressimo, che quei trè frutti furono le trè parti della perfetta, & ordinata carità, che fù nella Beata Francesca; & perfettissimamente ella sempre operò verso di Dio di se stessa, & de prossimi, si come in lei anco si ritrouarono, non in piccola misura quei trè gradi, ne quali diceua San Bernardo, che consiste l'amo-

re perfetto, cioè, che sia dolce, saggio, & forte: & etiandio, che ella nell'amare perfettamente non fù del numero de i più, ne de i pochi, ma più tosto de i pochissimi, cioè de perfettissimi. poscia che in vna visione, come già narrammo, Iddio diede a vedere a lei medesima, che trà varie diuisioni di molta gente, ella èra del numero di quei, che erano solo quaranta, & trà tutti gli altri più perfetti. In oltre si potrebbe anco dire, come realmente fù, che per la diuisione di quelle trè sorte di frutti, che in tutto il camino di sua uita diede abbondantissimamente la Beata Francesca, fù per dimostrarci, che ella perfettamente caminò per quei trè sentieri della giustitia, ne quali diuider sogliono la uita spirituale, cioè nella uia purgatiua, per tante sue penitenze; nell'illuminatiua per così frequenti atti di uirtù celesti, & finalmente nell'unitiua per la perfetta contemplatione, a che arriuò delle cose celesti, & grandezze diuine: & che non solo si essercitò nella uita pura attiua, ò pure contemplatiua, ma perfettamente arriuò al grado di quella, la quale patecipa dell'una, & dell'altra, & perciò uiene chiamata mista; poscia che si adopera in quella l'huomo nella salute, & bene de suoi prossimi, senza rimettere punto del feruore di una pura, & diuota contemplatione. Puossi etiandio dire non senza gran ragione, che per quella similitudine data da quello spirito elletto, uolle Iddio significarci, che la Beata Francesca haueua dal cielo riceuuto tutte trè le sorti di quei talenti, de quali diceua Christo Nostro Signore, che una sorte di huomini ne riceuè uno, l'altra due, & li terzi furono, che ne riceuerono cinque; cō questo però, che ella con tutti uenne a fruttificare, ne con un solo a guisa di quel seruo, fù infingarda, ma si bene fruttificò il numero di trenta, con due il numero di sessanta, con li cinque poi come numero perfetto il centenario. Sono i cinque talenti conforme all'interpretatione di San Gregorio i cinque sensi del cor-

po,per la custodia de quali, & mortificandoli ne venne questa gloriosa Santa ad acquistare cinque altri interni cioè ad esser più habile per la vista della mente purissima di lei,a discernere le verità celesti,più atta con l'vbidientissime orecchie del cuore ad vdire le diuine ispirationi, & a sentirsi con purissimi affetti di amore,con più vigore da gl'odori dello sposo celeste tirare,dopo di lui, soauemente dilatandosele il cuore, per poter correre per lo sentiero delle giustitia, & imitare le virtuose attioni di lui, per cui fù fatta partecipe di più singulari dolcezze dello spirito; & con più placido sonno finalmente riposarsi sotto l'amena ombra dell'ali diuine, per cui custodita dal Signore sicura,ne veniua ad essere da ogni infortunio.Ma se i due talenti, come diceua il Santo mentouato, sono l'intelletto, & la volontà, fruttificò anco con quelli la B. purificando quello,& accendendo questa,si per vso frequente di vna diuotissima contemplatione, come per quell'affetto ardentissimo di carità celeste, con che amaua Iddio,& i suoi prossimi. Ne fece ella a guisa di quello, che sotterò in terra quell'vno talento, che haueua riceuuto dal suo Signore,poscia che continuamente altra intentione non hebbe mai se non in ogni cosa piacere a Dio. Sono secondo il parere di alcuni queste diuerse sorti di talenti prese,per la significatione di diuersi carichi,che Iddio comparte ad vno,acciò si affatichi nella salute altrui.l'vno talento dicono essere la cura,che deue hauere ciascuno di saluare se stesso, nel qual tempo prima,che la B.Francesca fosse inalzata a maggior carico di cura di figliuoli,non solo guadagnò se medesima, con menare vna vita santissima,mà insieme ancora vẽne a guadagnarsi la carissima sua Cugnata Vannozza. Mà poscia che fù fatta Madre di famiglia, & partorì più figliuoli,sappiamo certo,che ella raddoppiò il frutto de due talẽti in quelle due chiare stelle Vãgelista,& Agnese suoi cari parti. Riceuuto adunque i cinque talenti,

lěti,quando fù fatta Madre,& Superiora nel Monaste-rio di tante serue,& spose dell'Altissimo,non si poteua sperare,se non che ella haueria dato il frutto centuplicato,come realmente lo diede,& continuamente lo dà di tante sante Verginelle, & Matrone, che dopò di lei seguendo le sue vestigie,alla fine dallo sposo sono state introdotte,& sperare si deue,che molte altre ancora, saranno ammesse alle beate nozze. Significa anco forse quella medesima similitudine della diuersità di quei dattili trà quelle palme,i frutti soauissimi,de quali ella nella eterna retributione goder doueua , per li meriti acquistati mediante l'essercitio santo di carità in tutti quegli stati,ne quali,mētre ella visse,cō tutte quelle cōditioni,& circonstanze da noi annouerate,passò i giorni della vita mortale. Erano anche trè,conciosia che ella doueua non solo participare de frutti giocondissimi de quali fruiscono quei beati cori della prima,& seconda hierarchia,mà parimente doueua sormontare fino a Serafini. Diedene di ciò chiaro presago Iddio,quando ne gli eccessi di lei la solleuaua in spirito in così fatta guisa, che a lei pareua essere collocata trà quelle felici mansioni de Serafini. Quanto fin'hora habbiamo detto pare, che venga a pieno confermato da quello, che di lei diede Iddio a vedere ad vna diuota donna, chiamata Bartolomea Aretina. Erasi mossa costei dalla gloriosa fama della santità della B.Francesca per venire a ritrouarla;ma per cōsolarla maggiormēte Iddio fece,che all'arriuo suo al Monasterio,oue staua Francesca,ella uedesse sopra la cella di lei ergersi fino a più alti cieli vna verga, come di oro purissimo adorna di gigli a merauiglia,& di altri vaghissimi fiori,anco eglino di oro finissimo. Stupissi all'hora di ciò Bartolomea, & uie maggiormēte si inuaghì di parlare cō la B. onde inuiata là uerso la cella di lei trouò , che in quel tempo a pūto Frācesca faceua oratione,& riconobbe da ciò,che ella era così pura ne'suoi affetti,che senza impedimen

to alcuno erano quelli cagione, che la mente di lei si sollevasse in spirito contemplando, etiandio fino a più alti cori de Serafini.

Dell'ultima infermità della Beata Francesca, & come fù riuelato a lei il giorno del suo passaggio.
Cap. XXVII.

POteuasi già senza fallo dire, che la Beata Francesca tenesse, come diceua San Paolo, la uita sua ascosta in Christo, per l'ardente brama, che ella haueua di sciogliersi da lacci mortali, & unirsi perfettamente con esso lui, quando l'anno della salute nostra 1440. pochi dì prima, che il felicissimo spirito di lei passasse di questa uita, permise Iddio, che il figliuolo di lei Battista cascasse in una infermità grauissima, si che i medici lo dauano per ispedito. All'hora la Beata Francesca, ancorche si sentisse spingere dallo spirito suo solito di pietà, con che ella souueniua a tutti gli altri infermi, di andare a seruirlo, & aiutarlo, ricordeuole con tutto ciò del detto del suo Signore, che disse a quei discepoli, che andare uoleuano a seppellire il proprio padre: lasciate, che morti diano la sepoltura a morti loro, nō lo uolle fare, fin tanto, che il confessore non glielo commandò. Andouui ella poscia più per aiuto di quell'anima, che per qualche tenero affetto di madre uerso del proprio figliuolo, & quiui fermossi pur per ordine del medesimo confessore fin tanto, che il figliuolo del tutto risanò. Mà come ella senti un giorno, che fuor dell'usato a lei si erano indebolite le forze, che quasi prima per tanti digiuni, penitenze, & austerità corporali, dir si poteuano spente, presaga di quel, che a lei sopra staua, deliberò di chiedere licenza al confessore, di ritornare al Monasterio con le sue discepole, conciosia che, si come ella era andata a casa del figliuolo per ubidienza, si persuadeua non conuenire a lei partirsi di lì sen-

za ottenere licenza da chi a lei haueua imposto il primo commandamento. Mossesi adunque per andare a trouare il confessore in Santa Maria in trasteuere, & quiui per la debolezza delle forze corporali a pena arriuata esposegli prima lo stato di Battista suo figliuolo, poscia la debolezza delle proprie forze, & alla fine chiesegli grata licenza di ritornare al Monasterio. Era quell'hora tarda, & in sù la sera, quando ella andò a ritrouare il confessore, laonde egli considerato, che più lontano era il Monasterio, che la casa di Battista, & per ciò più haueria patito la Beata in andar là, che in ritornare quà, per tanto dissele, che meglio ella hauerebbe fatto, se ritornata se ne fosse per quella notte a casa del suo figliuolo; posciache con migliore sua commodità saria potuta tornare il giorno seguente alle sue discepole. Vbidì Francesca senza replica alcuna, & con grandissima humiltà. Erano appunto i due di Marzo nel 1440. quando ciò occorse, & era vicinissimo il tempo, che Iddio sodisfare voleua all'ardente brama della sua serua, tirandola à gli eterni beni, & così quella notte medesima permise il celeste Signore, che ella fosse sopragiunta da vna febre pestifera, accompagnata anco da puntura. All'hora come era venuta la B Francesca per lo continuo essercitio di tante, così segnalate virtù ad una moderatione di animo tale, che nel patire gioiua, & ui sapeua trouare anco straordinario contēto, non fù a lei punto difficile, non dico solo in quella notte essaminare la conditione humana, a cui è per legge irrefragabile imposto, che una uolta far doueua questo ultimo passaggio: ma di più anco suegliare di nuouo in se l'ardente brama di lasciare una volta la spoglia mortale, per potersi perfettamente unire con l'ultimo, & felicissimo suo bene Iddio, termine di ogni riposo, & sicurissima beatitudine del cuore humano. Conosceua benissimo la Beata il mondo, onde si mise per via di vn purissimo pensiero con intie-

ro animo contemplare, qualmente non si troua quà giù cosa perfetta, nè stabile, anzi che considerati i beni eterni, ad vn cuore acceso di celeste amore, non può essere, se non che ogni cosa terrena sia noiosa. fino a quel punto ella non haueua fatto altro, che attendere al ben viuere, hora ad altro non pensaua, se non a ben morire, & in che maniera con più perfettione hauesse potuto fare quell'vltimo passaggio: & in somma come l'affettione di lei non era più di quà, la vita, che le restaua, pensò conuenirle per quanto da Cielo a lei fosse stato concesso, con il pensiero di vna purissima, & affettuosa rimēbranza di beni eterni, da se più volte contemplati, asconderla (come diceua S. Paolo tener la vita sua) nello sposo suo dolcissimo Christo. Quiui adunque trà le tenebre di quella notte, quando più colma si trouaua di dolore nel corpo, tornò alla B. Francesca nella memoria il desiderio più volte hauuto di finire la vita mortale, & con tranquillo cuore rimembrando le promesse fattele souente dalla Diuina Bontà, & in particolare ricordeuole di tanti saggi, che ella haueua hauuto dell'amore, che le portaua Iddio, profondossi in quei pensieri, in guisa che di nuouo all hora alla mente le ridussero l imagine della celeste bellezza dello sposo eterno, la quale più possente di qual si voglia poderosissima forza, giouane anco di anni di se, & del suo amore l'haueua fatta soggetta; & come quante volte dianzi con g i occhi purissimi della sua mente le venne contemplata, nel mezo de noiosi affanni del mondo ingannò, nõ sò con che ascosa soauità il cuor di lei, che le fece souente l'amaritudini terrene porre in oblio, & solleuolla a godere in quei eccessi mentali de casti abbracciamenti di lui: così nel medesimo cuore di lei, mostrandosele adesso di nuouo lo sposo eterno, dissele. Io sono lo sposo celeste, la luce de cui begli occhi, & lo splendore della cui diuina faccia prima ti accese, & già fece cõtenti con gli atti suoi santissimi gran parte de tuoi desi-

ri. Hora ne vengo a te per darti vn più felice ſaggio del l'amor, ch'io ti porto, ſi come più giocondo ti farà l'annuntio. Sappi adunque Franceſca mia cara, & fideliſſima ſpoſa, che da qui a ſette dì ſciolta da lacci terreni, verrai à gli eterni, & feliciſſimi ripoſi. Quanto quelle promeſſe fatte dal celeſte Signore alla B. Franceſca foſſero di conſolatione, l'effetto di quelle ne porſe argomẽto chiariſſimo, poſciache tutti i paſſati contenti celeſti, quali in lei furono grandiſſimi, & ella li ſtimò feliciſſimi, eſſere ſtati di queſti a pena pareuano a lei vna humiliſſima ombra, & per lo giubilo, ſe con miracolo di amore non haueſſe a lei Iddio cõſeruata la vita alquanto più, per cõſolatione delle ſue figliuole ſpirituali, contemplando, ſenza fallo veruno, gli vltimi confini della vera beatitudine abbracciandola ſe ne ſarebbe morta. Dopo tutto quel lungo ſpatio di q̃lla notte, che per la ſoauità a pena a lei parue vn ſolo momento, quale ella rimaneſſe, puollo ſapere, chi prouato hà, che coſa ſia amore celeſte, & in particolare il celeſte Signore, che i ſoſpiri di lei conoſceua; con tutto ciò la mattina ſeguente viſitata dal confeſſore, meglio che potè, gli prediſſe il dì, in che ella doueua morire, che fu di lì a ſette dì, cioè a 9. Marzo: & confeſſoſſe. Ma tanto era il contento, che ella haueua quella notte conceputo, che per lo giubilo non poteua quaſi parlare, & non potè, per la dolcezza, che la rimembranza ſola a lei generaua nel cuore, eſplicare ne pure una minima parte di quei fauori, che all' hora riceuè da Dio. Solo adunque riferì al confeſſore, che quantunque ſpariſſe da lei la viſione, non ſi potè cõ tutto ciò togliere il giubilo dal cuore. & realmẽte coſi l'effetto lo dimoſtrò eſſer veriſſimo: poſciache ne tampoco per lo dolore del male, o altro affanno, diceua il confesſore, per tutto quel poco di vita, che alla B. Franceſca rimaſe, ſi ſcorſe in lei altro, che gioia, conforto, pace, & ſtraordinaria allegrezza. fauorilla anco Iddio, p ciò che da quel punto fece, che ella nõ vedeſse più, co-

me quasi continuamente dianzi soleua, l'horribile ui-
sta de demoni: come senza dubio degna hora mai, più
della vista medesima di Dio. fù ciò potentissima cagio
ne, che i graui affanni di male si potenti in corpo così
fiacco, non potessero impedire la mente di lei, che più
feruente che mai, con celeste contemplationi di vna
verdissima speranza de beni eterni nõ si nutrisse. Onde
parena a lei, che doue già infelicissima fù in viuere tan
to tempo in questa pellegrinatione de mortali, lungi
dall'eterno suo bene, auuenturata si poteua hora tene-
re in douer tosto partirne. perciò non fù merauiglia,
che mai si vdisse da lei in questa infermità vscire, nè pu
re vna minima parola, ò sospiro di lamento, nè che ella
facesse vn'atto meno che decente, trasportata dal dolo-
re; mà con vari atti, & parole, hora di pietà, & diuotio-
ne hora d'humiltà, & patienza, & anco di religiosa fe-
de, confidenza, & amore celeste passò fino all'vltimo ter
mine di sua vita. Non lasciaua per tanto la Beata Fran-
cesca tal'hora di chiedere perdono al celeste Signore
de suoi falli, benche sempre furono leggierissimi, &
procurare di farne atti di vn'amorosa penitenza. Un-
de per consolarla il benignissimo Signore in questo fat
to diede a lei a vedere trè dì auanti la sua morte vna
catena di finissimo oro discendere dal cielo, & attuffar-
si in vn rapidissimo fiume, che si trouaua in vna spatio
sa campagna, & dissele; che quello era l'amore celeste,
che l'haueua preseruata dal pericolo di quell'acque, &
trà la mutabilità di quella corrente, tenuto hauea lo spi
rito di lei fermamente legato co'suoi affetti, & deside-
rij di cielo. Quasi che così più il benignissimo Signore
hauesse voluto confermarla nella speranza, che tosto el
la saria stata vna delle beate spose di lui, si come (mer-
cè della Diuina Gratia) con vn'amor casto, & fortissi-
mo sempre a lui serbò la fede, etiandio trà più contra-
rij turbini, nel mare infelicissimo di questo mondo.

Del felice Transito della Beata Francesca. Cap. XXVIII.

IN tutti quei pochi dì, che durò quell'vltima infermità della Beata Francesca, non lasciarono mai le discepole di lei, hor l'vna, hor l'altra di visitarla, & assistere tanto'l dì, quanto la notte al bisogno di lei. consolauasi parimente, & quasi si teneua per beata ciascuna, quando toccaua a lei la volta sua di potere seruire l'amata maestra, & in particolare per poter confessa lei a sola a sola conferire i bisogni, & lo stato dell'anima sua, così chiedendo a lei l'vltima benedittione, & insieme pregandola, che si degnasse tener memoria di loro nella patria de beati. Ma quell'vltima mattina de' giorni mortali della Beata Francesca (primo principio certamente della beatitudine, che ella doueua godere in cielo) come erano sicure, che non saria venuta meno la profetia, che ella haueua fatto del viuer suo, tutte insieme procurarono, eccetto vna, che si trouaua inferma nel Monasterio, di andare a ritrouarla per riceuere dalla bocca di lei l'vltimo addio, come per vltimo pegno dell'amore, che ella portaua loro. Haueua trà tanto ottenuto licenza il confessore della Beata Francesca a consolatione della medesima Beata, di potere celebrare quella mattina, & communicare lei, & l'altre sue discepole, in quella camera, oue ella si trouaua inferma. S'eresse adunque l'Altare, & disse il medesimo confessore la Messa, & Francesca con tutte l'altre sue discepole communicossi, quando, che ad vn tratto rapita in ispirito al solito quell'anima benedetta, posciache ritornò all'essere suo naturale disse al confessore, & alle sue care discepole, che la sourana Bontà in modo più merauiglioso, & singolare haueua a lei dato a prouare in quella sua estasi la forza, & soauità del celeste amore, in guisa tale, che ella non poteua par-

larne, nè raccontare li modi purissimi, co' quali Iddio mostrato l'haueua di amarla. Intenerironosi a quel parlare di Francesca le viscere di tutti gli astanti, per vn nuouo, & santissimo affetto di amore verso la cara madre, & a ciascuno pareua, che ella fosse loro tolta troppo per tempo: conciosia che, quantunque il tempo nô mancasse alla maturezza di lei, tuttauia a quello, che ella poteua viuere la lasciaua a buon hora; & benche mirata la perfettione della virtù di lei, si può dire, che morisse vecchia; cô tutto ciò essẽdo che ella era all'hora di 56. anni haueua côceputo ogn'vno speranza, & in particolare le discepole di lei; & il côfessore di douerla hauere per molti anni ancora per scorta sicura per li dubbiosi calli di questo cieco mondo. Questa fù la cagione, che accostatosi il confessore a lei insieme con le sue discepole, con le lacrime sù gli occhi, le disse: Pregamoui Madre benignissima per quello ardẽte zelo, che mostrato hauete sempre mai del bene dell'anima nostra, che depõghiate alquanto la brama di morire, anzi di passare da questa vita piena di stenti à gli vltimi, & felicissimi riposi; posciache senza di voi restiamo sẽza la nostra luce, sostegno, & quasi senza ogni nostro côforto. All'hora la B. prima riuolta al cielo a guisa di vn'altro Martino Sãto disse: Signore mio, & sposo dolcissimo dell'anima mia se io tuttauia sono necessaria per lo spirituale aiuto di questa tua piccola greggia, non ricuso, nè fuggo il trauaglio; perciò facciasi pure la tua santissima volontà. Mà poscia riuoltatasi a quella sua generosa prole spirituale dissele: Non vi pensate già sorelle, & figliuole mie carissime, che io sia d'animo cosi seuero, nè di cuore tanto inhumano, che io nô senta il duolo, che vi pigliate del mio morire. Io sempre vi hò riuerite, come mie superiore, ne' trauagli vi hò voluta essere côpagna, nell'amore sorella, & già che cosi a voi agradi, vi custodij come carissime figliuole. Hora per quãto io posso, vi essorto sorelle à solleuare il vostro cuore da que-

ſto affanno, che ſe non potete fare di non hauer duolo del mio morire, perche io da voi mi ſeparo, pregouí almeno, che lo facciate moderatamente; voglio dire, che il dolore non ſia cotanto acerbo, che non dia luogo al conforto, nè tanto oſtinato, che vi conturbi per molto tempo la pace. Ma per venire a quella parte, che, come chiaue del voſtro dolor, da voi pare che eſcluda ogni conforto, voi accennate di non dolerui tanto del mio morire, poſciache vi perſuadete, & io lo ſpero, anzi lo sò, concioſia che me lo ha detto il mio celeſte ſpoſo, che io me ne vò a gli eterni conforti, quanto perche io vi laſcio trà le varietà di sì noioſo ſecolo, in mezo di mille pericoli, & quaſi innumerabili affanni. vi dico per tanto, che l'ingãno nõ deue hauere in voi più poſſanza del vero; percioche ſe coſi credete, di certo voi v'ingãnate. Per tutta quella fede, che potete hauere in vna buona Madre, che v'amò, & ama, & quanto ſapete, che io ſempre vi amai, tenghiate certo, che io mai mi potrò ſcordare de ſtenti, hora per me pur troppo dolci, che io presi per congregarui, & per vnirui inſieme. & ſe io lungi dal mio, voſtro, anzi commune bene non mi ſcordai di voi mẽtre pellegrinai in terra trà mortali, hora che cõ eſſo lui mi vniſco in ſempiterno, più potente cagione haurò di ricordarmi di voi. Poſciache come potete credere, che egli non vi ami? & ſe vi ama (come non potete eſſer non certe di ciò, che nõ ingannìate voi medeſime, per tãti ſegni, che hauete dell'amore, che egli vi porta) come potrò fare, ſe ſarò vnita ſeco, di nõ vi amare? di nõ pẽſare di voi, ſe egli a voi penſa? di nõ vederui, ſe egli vi tiene raccolte in lui? & di voi ne tiene nell'intelletto di ſe medeſimo viua l'idea? Ma che vi cale di me? Nõ è lo ſpoſo voſtro eterno priuo di ſenſo, ne ſenza occhi, nè tampoco ſenza cuore, che egli non veda, non ſenta, & non ſi muoua a ſouuenire a voi, che lo amate, lo chiamate; & come caſte tortorelle ſeparate ne ſtate dal mondo con gemiti di cuore amoroſo, aſpettando

fin tanto, che egli facci ritorno a voi, & vi conduca alle beate nozze, oue sò che annidati tenete i vostri purissimi pensieri, & tutti i vostri castissimi affetti; & se così potête già fù l'amore, che vi portò fin dall'eternità che lo conduſſe per la saluatione vostra a morte, non potrà hora far ciò? Quiui la Beata Francesca, benche tenuissimo hora mai fosse lo spirito di lei, con accorto passaggio cominciò ad essortarle all'humiltà, alla carità fraterna, alla costanza, & generosità di animo contro del mondo, del demonio, & della carne; mà sopra tutto diceua loro, che facessero grandissima stima della pace interna, & della purità del cuore, come mezo sicurissimo per farsi degna habitatione, & stanza dell'istesso Iddio. Diceua loro adunque con somiglianti parole. nõ ponete mai vi prego sorelle l'affetto vostro in cosa terrena: poscia che è certo che ogni subita mutatione di cosa che si ama, suole auuenire con vna gran perturbatione, & quasi tempesta dell'animo. Mà se tal'hora vi parerà di perderne qualcuna di quelle, che troppo amate; vie maggior danno stimar douete se con esso loro perdete voi medesime. la mutatione delle cose mondane non si puote impedire; ma si bene dell'affetto vostro, se non sarà terreno. Per verun conto adunque a me par sorelle, che dobbiate mettere a pericolo con affetto men che santo di cosa terrena, che l'animo vostro saggio, & costante si muti; voi dico, che non solamente trà di voi in particolare, ò in comune vi douete l'una l'altra consigliare, & reggere; ma molte anco delle amiche vostre, che à voi ne verranno per consiglio. Non stimate vi prego mai le temporanee calamità, ma si ben questo temete, & di filiale timore armateui per non perdere Iddio. poscia che se farete riflessione all'instabilità de beni di questo mondo, vedrete sempre, che in quello, che vi pare di perdere, niente perdete: vedrete, che nulla di nuouo, & inusitato vi auuiene: & in somma che il mondo con esso voi non hà mutato punto il suo costume, & la

sua instabile natura. Egli di natura sua è inconstante, instabile, cieco, & pieno di miserie, si che doue egli hà in petto humano qual cosa del suo, conuiene, che in esso operi la propria, & vsata sua naturalezza, che è di essere sempre inconstante, di non star mai in vn medesimo stato, & recar miseri quei, che si stimauano felici. Egli fù sempre tale, & non altrimenti è quando dà speranza a mortali di qualche felicità, & mostra di uolerli essaltare. Quiui tocca la Beata Francesca da non sò che nuouo feruore esclamò. O quanti a mezo'l corso ne hà il mondo miseramente abbandonati: anzi chi è cosi felice in esso, che, confidato nelle uane promesse di lui, stia sicuro di non douere essere un dì da quello ingannato? Vedete adunque quanto poco stimar si deggia il bene di questa Ruota mondana, agitata da tanti casi; poscia che quanto più uelocemente à noi ne uiene, siamo sicuri, che più si affretta a separarsi, & fuggire da noi, non essendo se non in continuo moto, in guisa, che ad altro non serue, se non co'l suo uenire, & fuggire, recarne grauissima noia. Onde giusta cagione ui è di dire, che se non possiamo la felicità presente ritenere, & ella da noi partendosi ci lascia infelici, che ella non sia a noi felicità, ma miseria. conciosia che quella ueramente è miseria, & infelicità, che di altro non è cagione, se non di farci miseri, & infelici. Si che prendete ui prego questo ultimo mio consiglio. Saggia cosa è lasciare prima quello, che dalla forza costretti a nostro mal grado un dì conuiene, che ne restiamo cassi. Et se credete come certamente lo credete che il mondo è gouernato da quella suprema mente, da cui sono tutte le cose piccole, & grandi saggiamente ordinate, & rette: ne alcuna cosa si fà quà giù, che non sia prima la sù permessa, in lei ponete ogni uostra fidanza. Perciò che si come ella è saggiamente potente, & infinitamente buona, sà, puote, e uuole darui i ueri beni. Questi erano gli ultimi ricordi, che daua la Beata Francesca alle sue

care

deua, che a lei restauano alquanto di forze, prima di morire seco medesima si mise a dire il vespro della Madonna. Accorgeuasi ogni vno, che ella mouena le labra, mà non poteuano vdire distintamente le parole. Onde il confessore, che staua lì presente bramoso di sapere se a sorte all'hora hauesse qualche special fauore dal Cielo la interrogò, di quello, che ella facesse. Al che la Beata rispose, che con quel poco di spirito, che a lei auanzaua, haueua voluto, essendo quella l'hora di vespro, recitarlo l'ultima volta; poscia che, si come mai haueua lasciato per veruna infermità di recitare l'vffitio della Vergine, ne tampoco conueniua, che in quell'ultimo del viuer suo lo lasciasse, fù ciò di somma edificatione a chiunque l'intese. Ma ella mentre continuaua quella diuotione compose l'afflitte membra, & con gli occhi riuolti al Cielo, come se da vn placidissimo, & dolce sonno fosse occupata, con somma pace, & senza fare atto alcuno, per lo quale altri si potesse accorgere, che ella era già passata all'altra vita, essalò lo spirito suo innocente. quasi che a tutti in quella guisa hauesse detto con il Profeta, *in pace in idipsum dormiam, & requiescam.* & in Cielo assonta trà quei Angelici spiriti, sicuramente per le cose già racconte si può dire, che ella ne goda de frutti suauissimi di vna tranquillissima pace nella patria de beati.

Della sepoltura, & alcuni miracoli fatti mentre il corpo della Beata Francesca staua sopra terra.

Cap. XXIX.

PAssata di questa a miglior vita la Beata Francesca, quantunque acerbissimo fosse il dolore, non meno de parenti di lei, che dell'amate sue discepole, tuttauia era à ciascuno cagione di non picciolo contento: a quelli l'hauere hauuto in casa loro vna Beata, a queste, mentre rimembrauano l'essere sta-

te compagne, & l'hauere hauuto per scorta nel sentie-
ro della perfettione quell'anima benedetta, che se, si era
allontanata, non però haueua da loro medesime leuato
l'affetto, con che l'haueua amate; per lo che se grandis-
sima fù l'utilità, che da le riceuerono, mentre ella uiue-
ua in carne mortale, sperauano di sicuro di non l'haue-
re a trouare meno propitia all'hora, che beatamente
uiueua con lo sposo immortale in Cielo. Confermolle
uie maggiormente nel pensiero loro, che la notte me-
desima, che seguitò al felicissimo transito di lei, ella con
chiaro segno si dimostrò benigna uerso de mortali. Ri-
ferirono come quella notte staua alla custodia del cor-
po di lei (come far si suole, che non si lasciano soli i cor-
pi morti, mentre stanno in casa) una certa suor Cate-
rina del terzo Ordine di San Francesco, la quale per sei
mesi continui haueua portato un'acerbissimo dolore
in un braccio; senza trouare a quello rimedio alcuno.
Ma come sempre haueua tenuto in pregio la Beata,
portasele quella buona occasione, con fidanza grande si
accostò alla bara, & riuerentemente toccato co'l brac-
cio offeso il corpo di lei, immantinente ne riceuè la sa-
nità. Questa fù la cagione, che crebbe uie maggiormen
te in diuotione Caterina uerso della B.Francesca, et così
all'hora medesima tolse un pezzo dal lembo della ue-
ste, che ella teneua in dosso, co'l quale poscia fece uarij,
& stupendissimi miracoli, risanando con quel pezzo di
ueste moltissime, uarie, & quasi insanabili infermità.
Vna trà l'altre fù quella di una certa donna, che haue-
ua sì fattamente enfiata la gola, che si aspettaua quasi
ogni momento, che restasse affogata: ma uisitata de Ca-
terina, & postale al collo la reliquia già detta, immanti-
nente risanò. Ma per tornare alla B. Francesca, sparsesi
la fama del transito di lei, & come grandemente cele-
bre era il nome della santità sua, fù grande parimente
la turba della gente, che concorse alla casa di Battista,
& perche non poteuano tutti capire nella sala, oue
staua

ſtaua quel ſacro corpo, & grandiſſimo era il concorſo della gente, ſi riſoluerono di farlo portare co'l debito honore, & pompa, quanto prima alla Chieſa di Santa Maria Nuoua in Campo Vaccino, oue ella haueua predetta un pezzo prima, che doueua eſſere ſotterrata. Fecero ciò anche acciò foſſero eſposte quelle ſacre reliquie ad ogni uno, che l'haueſſe uoluto uedere. Tanta ſcriue Giouanni Mattiotti, che fù la comitiua di ogni ſorte di perſone, oltre a Religioſi, & Preti inuitati per andare al morto, che per la calca grande non ſi poteua paſſare per le ſtrade. Quindi ne nacque, che dopò le ſolite cerimonie del funerale, fù commune parere di ciaſcuno, che non ſi ſotterraſſe tantoſto quel corpo, ma per ſodisfare alla diuotione di chi bramaua uederlo, ſi laſciaſſe per alcun di ſopra terra. Fù coſa ueramente di ſtupore, che in tre dì, & tre notti, che ſtette ſopra terra quel corpo, tanto continuo fù il concorſo, che mai ſi uide ſcemare, ne pure un tantino. Anzi tutta Roma pareua, che non ſi ſatiaſſe di andare, & ritornare, & ciaſcuno cercaua portar ſeco qualche reliquia di quel teſoro; si che ſe non ui haueſſero toſto meſſe le guardie, oltre che più uolte ſarebbe ſtato neceſſario di riueſtire quel corpo, conciosia che ogni uno hauerebbe uoluto portare ſeco un poco di quella ueſte, ſarebbe anco ſtato pericoloſa coſa, che alcuno haueſſe portato ſeco qualche parte del medeſimo corpo. Reſtò il corpo della Beata Franceſca ſempre così trattabile, ne punto intrizzito, come ſogliono gli altri cadaueri, che pareua più toſto Franceſca, che non la ſua ſpoglia eſſangue; & così ſoaue era l'odore, che ſpargeua in tutta quella Chieſa come di roſe, et di gigli, che uarie Signore principaliſſime di Roma, come Girolama Orſina, & Lorenza madre di Giacomo Orſina, & un'altra Lorenza pure moglie di Orſo Orſino, hebbero a dire con le lacrime in sù gli occhi, che Franceſca era ueramente una Santa, & che ſi ſariano potute tenere felici, ſe ſprezzate le

loro

loro vanità haueſſero potuto imitarla. Queſto medeſi-mo odore in particolare ſentirono anco tutti li Monaci, quando depoſero il corpo nella ſepoltura. Furono anco quaſi innumerabili i miracoli, che occorſero a ql ſanto corpo auanti foſſe ſotterato. Fù quiui liberato Domenico Ciaglia da vn'acerbiſſimo dolore, che continuamente haueua molto tempo portato in vn braccio, che egli calcando ſe l'era rotto, ſenza che haueſſe mai potuto del tutto riſanarſelo. Vna figliuola del nominato Domenico fù anco ella liberata da vn dolore, che haueua continuamente portato in vna ſpalla, ſolo con farſi mettere ſopra di quella vna mano di quel ſacro corpo. Vna certa Donna chiamata Angiola, portò là a quel corpo vn ſuo figliuolo oppreſſo da vna graue febre, & immantinente fù liberato. Mentre che ſtauano ſopra la terra quelle reliquie ſante di Franceſca, occorſe, che trà quella moltitudine vi fù vno, che caſcò di mal caduco, & condotto al cataletto, toſto ſi leuò libero, & ſano, ſenza patir più di quel male. Il ſimile occorſe ad vn bambino di diece anni là condotto dalla propria madre. Iui pure fù reſtituito il ſenno ad vna pouerella da tutti tenuta per pazza. Vn'altro ſpiritato, che mai per veruno ſcongiuro puote guarire, condotto per forza al corpo della Beata Franceſca diuenne libero dal demonio. Quiui medeſimamente vn certo Prete chiamato Franceſco Schiaui fù liberato da vno intenſiſſimo dolore di teſta. Vna donna menò a quel ſanto corpo vn ſuo figliuolino ſtroppiato delle gambe, & con toccare quelle ſacre reliquie toſto fù riſanato, ſi che ella concepì tanta ſperanza ne meriti di Franceſca, che ſi pensò, che ſe ella haueſſe hauuto ſeco qual coſa di quelle, che haueſſero tocco quel ſanto corpo, poteua ſtare ſicura di hauere appreſſo di ſe vna ſicuriſſima medicina per ogni male. Onde trouandoſi la diuota donna vn'anello alle mani, & lo miſe in dito a Franceſca, & poi lo ripreſe. Non fù coſtei punto fraudata del

ſuo

ſuo penſiero: poſcia che a quanti infermi ella preſtaua quell'anello, tutti gli riſanaua; anzi ella haueua vn marito, che per la ſua collera beſtiale, quando ſi infuriaua ſcriuono, che pareua vn rabbioſo leone; ma con fare ſolo, che egli vna volta ſi metteſſe in dito quell'anello, che haueua toccato il corpo della Beata Franceſca, diuenne per l'auuenire coſi manſueto, che pareua foſſe di Leone diuentato Agnello. Queſto fù la cagione, che egli medeſimo venne in tanta diuotione di Franceſca, che diuenendo, non sò per qual cagione, cieco, non volle altro rimedio, ſe non eſſere condotto al ſepolcro della Beata, oue poſtoſi alquanto in oratione, toſto ſi videro cadere da gli occhi di lui alquante ſquamme, & coſi rihebbe la viſta. Il ſimile occorſe ad vna certa Agoſtina, la quale anco ella haueua quaſi del tutto perduta la viſta; ma ſentendo ella predicare le lodi di Franceſca, poſcia che in tutta Roma per ſette di continui dopò la ſua morte, eſſendo di quareſima, non ſi fece altro da Predicatori, ſi raccomandò a lei, & toſto fu fatta ſana. Vna certa Andreozza, che teneua vn'acerbiſſimo dolore in vna ſpalla, ſentendo le merauiglie, che Iddio operaua per mezo del corpo della B. Franceſca le venne vn'ardente brama di viſitarla: ma come per lo dolore non poteua caminare, ſi raccomandò alla Beata, & coſi toſto fatta ſana, andò a rendere le debite grazie a Dio, & a viſitare quel ſanto corpo. Quella diſcepola, che dianzi diceuamo, che per eſſer inferma non potè andare a uiſitare la Beata prima, che ella ſi moriſſe, ſaputa, che hebbe la morte chieſe alle compagne, che concedeſſero almeno a lei di poter ueder'il corpo morto prima che ſi poneſse ſotto terra; onde conducendola l'altre Suore la mattina a buon'hora alla caſa di Battiſta, oue ancora ſi trouaua, in mantinente in uederlo fu fatta ſana. Due ſcelerati ambidue chiamati Antonio, l'uno ſartore, & l'altro legnaiuolo, ſi burlauano delle merauiglie fatte mediante quel corpo, delle

quali

quali ogni uno quasi parlaua in Roma ad honore di Dio, & della Beata Francesca: ma Iddio fece a loro prouare benignamente di quanto merito fosse appresso di lui questa sua serua. Perciò che accostandosi loro vn dì a questo santo corpo, con finta pietà (in diuersi tempi però, & quando uno non sapeua dell'altro) per baciarli la mano, & eccoti che tocchi da Dio per la doglia del fallo loro, con un'amaro pianto publicamente furono sforzati a confessare la loro maluaggia impietà, & poscia, confessandosi sacramentalmente, fecero vna salutare penitenza di tutti i loro peccati. Vn'altro conoscente della Beata Francesca, che si trouaua inuiluppato in mille sceleraggini, più uolte si era confessato, nè mai haueua per uergogna uoluto dire certi suoi errori piu graui: Ma dopò che passò di questa uita la Beata Francesca ella gli apparue, minacciandoli la seuera giustitia del sourano giudice, & la grauezza delle pene eterne, per lo che compunto il pouerello se n'andò tosto a ritrouare il medesimo Confessore della Beata, & fece vna santissima confessione, con segni non piccioli di hauere ottenuto da Dio perdono di tutti i suoi misfatti. Conuertissene un'altro pure per intercessione della Beata Francesca, & fù che haueua costui un brutissimo male in un ginocchio (forsi contratto per li suoi abhomineuoli peccati) ma tocco dalla moglie con un certo lenzuolo, oue era stato il corpo della Beata Francesca, immantinente fu fatto sano, & quel che più importa, conuertissi talmente, che confessatosi de' suoi peccati si mise con consenso della moglie, alla quale diede anco egli licenza di ritirarsi in monasterio, a seruire spontaneamente alla Chiesa di San Clemente in Roma, & di lì in poi menò una santissima uita.

De uarij miracoli operati da Dio per li meriti della Beata Franceſca, poiche ella fù ſepellita.

Cap. Vltimo.

QVel dono di far miracoli, che con ſpeciale prerogatiua pareua, che foſſe ſtato dato da Dio alla B. Franceſca, non uolle la Diuina Bontà, poiche quell' anima benedetta fù ſeparata dal corpo, & ſe ne andò a gli eterni riposi, laſciare, che in terra al corpo di lei mancaſſe, acciò con particolare honore ueniſſe a eſſere riuerito da mortali: onde fù in quello transfuſa tanta uirtù, che pareua, che di lui ſi ſeruiſſe Iddio per riſanare qualſiuoglia, benche grauiſſima infermità: Trà gli altri, che ſperimentarono queſta uirtù, furono Giacopella, & Rita diſcepole della medeſima Beata, le quali, ſe bene in diuerſi tempi, ſopraprese da una puntura con pericolo manifeſto di morire, la prima con porſi ſopra del petto una di quelle pezze, che la Beata ſoleua, come dicemmo, portare ſopra della piaga del coſtato: l'altra, dopò di hauere riceuuto l'olio ſanto, con ueſtirſi ſolo della ſottana della medeſima Beata, immantinente ambedue furono fatte ſane. Vn' altra diſcepola pure della Beata Franceſca chiamata Caterina ſoleua ogni meſe buttare grandiſſima quantità di ſangue per bocca, ſenza che mai haueſſe giouato alcuno medicamento. Queſta ſolo con raccomandarſi alla B. immantenente fu fatta ſana. Nardo Malatacca riceuè un calcio da un calcio da un cauallo in una mano, ſi che rimaſe ſtroppiato d'vn dito, queſto facendo ricorſo al ſepolcro della Beata Franceſca, incontanente fu fatto ſano: Agneſe Altieri fanciulla di tredeci anni, era per una infermità ridotta a tale, che ne anco poteua pigliare lo ſtillato, ſi che ogni uno la teneua per iſpedita; ungſela la madre di lei con quel-

l'vnguento, che sogliono fare le Monache di Torre de Specchi per diuotione della Beata Francesca, & tosto risanò. Vna certa Margherita fù liberata da vn flusso continuo di sangue. Vn'altra detta Angelozza fu liberata da vna quartana, che gli era durata quattro anni continui. Vn'altra parimente fù liberata da vn mal caduco, del quale haueua patito 16. anni continui. Altri molti anco furono risanati per l'intercessione, & meriti della Beata Francesca, sì dalle loro infermità del corpo, come etiandio da trauagli di mente: ma per finire questa mia narratione memorabile, trà gli altri parmi, che fù, che cinque mesi dopò la sepoltura della Beata Francesca à 27. di Luglio nell'anno 1440. cauarono i Monaci il corpo di quella prima tomba, oue l'haueuano riposto, per accommodare cō pietre, & marmi, come pur hoggidi stà quel luogo, oue si ritrouano quelle reliquie, & lo ritrouorono intiero, & senza alcuna mutatione, nè di carne, nè di colore. Anzi riferirono già, che spiraua quegli odori medesimi, che prima quando ve lo posero. Sparsesi di ciò la fama per tutta Roma; per lo che rinouosse il concorso della gente, & tutto quel tempo, che stette sopra terra, come se di nuouo comparsa fosse Francesca al mondo, ogni vno correua per visitarla, per hono rarla, anzi per riceuere mediante quel santo, & incorrotto corpo qualche nuouo fauore dal cielo, non meno per sanità del corpo, che per salute dell'anima: per lo che tanto grande fù la copia de miracoli, che iui si fecero, che fece stupire tutta Roma. Ma venuto a fine l'addobbamento della sepoltura, fù iui a punto posto quella felice spoglia, oue la Beata Francesca haueua profetizato: & hoggidì anco con gran veneratione a gloria dell'immortale Iddio è visitata, & riuerita la Beata, & continuano ogni hora quiui i fedeli ad imprecare il fauore di lei, & ella a mostrarsi con nuoui miracoli verso di ciascuno benignissima, & scorgesi parimente

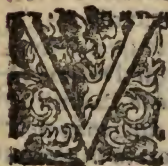
mente

mente per le merauiglie, che mediante i meriti della Beata Francesca sempremai hà operato, & opera il celeste Signore quãto sia vero quel che diceua già il profeta, che Iddio è glorioso ne santi suoi. Et in somma si dà la Beata Francesca a conoscere ogni hora, che ella è vna di quelle sante, nella cui gratia, & bontà, che viene riceuuto, si può stimare quasi per beato, & io lasciando ogni altra cosa da parte dirò solamente, che quantunque lo star quì trà mortali, per molte cagioni ci può essere noioso, & il sentirci dire, che dobbiamo andare a gli vltimi riposi, ci doueria recare diletto, & conforto: tuttauia quando io considero, che noi quì giù siamo priuati della dolce, & santa cõuersatione di molti Santi, & in particolare della Beata Francesca, parmi, che questo fuor di modo ci doueria fare il viuere dispiaceuole, & molesto. Ma ella, che specchiandosi in Dio vede i sospiri nostri; non le sia per tanto discaro con qualche piccolo dono, che ella ci impetri da Dio, addolcirci la noia, che noi riceuiamo di questa nostra lontananza; posciache souente auuiene, che pochissimo cibo sostiene vn corpo indebolito per molto digiuno. Tanto più, che è certo, & ne processi prodotti per la sua cannonizatione si legge, che ella già con altri lo fece. Trouauasi quattro anni dopò la morte della B. Francesca nel Monasterio de Frati di Monte Oliueto vn certo Frate pieno di lebbra, & che per disperatione già si era risoluto di partirsi dal Conuento, giudicando ciò anco ispediente il Superiore per giuste cagioni, & acciò il male non si venisse ad arreccare a qualch'altro Frate. Ma risaputo che ciò hebbe Frate Hippolito, di cui sopra facemmo mentione, consolò quel pouerello, con raccontargli quello, che con la Beata Francesca mentre ella uiueua era accaduto a lui medesimo, quãdo egli pure per disperatione si era proposto di lasciare la sua Religione. Onde confortato l'infermo, & prendendo lena nel suo trauaglio, sperò di douere essere da

Dio, senza fallo per li meriti della Beata Francesca, a'no consolato. Et realmente non s'ingannò punto, posciache nel leggere, che egli fece le cose merauigliose, che haueua di lei scritto Giouanni Mattiotti suo Confessore, gli venne uoglia di ricopiarle, & mettendo la mano allo scriuere, senza che egli s'accorgesse come, fù fatto sano, & poscia menò nel Monastèrio vita così santa, che ci fa di sicuro sperare, che egli hora con la Beata Francesca goda in cielo de frutti soauissimi della Beatitudine eterna.

Il fine del Quinto, & Vltimo Libro.

RELATIONE SOMMARIA DELLA CANONIZATIONE DELLA SANTA.

Con l'origine, & progressi di essa, cauata da li processi Autentici di Monsig. Pegna.

Edendosi in Roma crescere tuttauia più la fama della Santità di questa serua di Dio, con operatione di frequenti miracoli, che tuttauia faceua il Signore Iddio, a fauore di quelli, che l'inuocauano appresso la Diuina Maestà, & particolarmente di quelli, che ricorreuano al suo venerabile sepolcro, onde particolarmente si deue, & può trahere argomento della Santità d'alcun morto, quando ui corrisponde la buona uita, & fama precedente: l'istesso anno del 1440. alcuni mesi dopo la morte di questa Beata Monsig. Andrea Vescouo di Osimo, all'hora Vicario Generale di Papa Eugenio IIII. nella città di Roma, e suo distretto, deputò il Vescouo di Bouio, & Frate Ludouico Certosino Priore di Santa Croce in Ierusalem, per essaminare testimonij sopra la uita, e miracoli di S. Fràcesca, e ne fecero processo; & poi di là doi anni, e mezo,

cioè del 1443. viuendo l'istesso Eugenio IIII. ad instanza del Procuratore, & Sindico delli Religiosi, e Monasterio di S. Maria Noua dell'Ordine di Monte Oliueto, fù fatto vn'altro processo sopra la medesima causa, auanti Domenico Cardinale di Fermo, come Subdelegato del Cardinale de Albertis, al quale fù commessa la causa. Morto Papa Eugenio, fu fatto il terzo processo nell'anno 1451. sotto Nicolao Papa V. nel quale furono deputati Giudici Commissarij il Vescouo di Spoleti, & il Mindoniense, nel quale parimente furono essaminati molti testimonij sopra le sante attioni, e diuersi miracoli di questa serua di Dio.

Come la causa di questa Canonizatione molto tempo interrotta, fu reassonta dalla felice memoria di Papa Clemente VIII.

DA Nicolao Papa V. fino à Papa Clemente VIII. questa canonizatione piamente incominciata, parue suspesa & interrotta, ancorche in questa santa Città la deuotione verso questa serua di Dio non fù mai nè raffredata, nè sminuita, poiche con l'auttorità de Romani Pontefici, & con la molta diligenza dell' inclito Popolo Romano, si troua honorato il giorno della festa della Santa, & nel Campidoglio non si tiene ragione: Di più dal libro 5. delli Commentarij di Pio II. apparisce, che si tiraua auanti, poiche lui afferma essergli stato supplicato, che canonizasse questa Beata Francesca Romana: & il Volaterrano parimente nel lib. 2. de Commentarij Vrbani testifica, che Giulio II. haueua deliberato, che all'hora la voleua canonizare: e nella libraria Vaticana si trouano alcune scritture antiche, con vna nota di Gioan Brocardo allhora Maestro di cerimonie fatta l'anno 1487. sopra le cose da ordinarsi nella canonizatione della Beata Francesca Romana. Ma perche da queste memorie antiche

non

non appariua essere stata canonizata,però l'istesso Popolo Romano ne fece grandissima instanza appresso Clemente VIII. il quale con commissione particolare ordinò alli Monsignori Serafino Oliuario,Gieronimo Pamfilio,& Garsia Mellino Auditori di Rota, che reassumessero questa causa,e perche li predetti SS. Serafino e Pamfilio furono fatti Cardinali, e solamente restaua Monsignor Mellino, a supplicatione dell'istesso Popolo,furono deputati Monsignori Francesco Penia, & Oratio Lancellotto,e poi in luogo di Monsig. Mellino mandato da N. S. Papa Paolo V. Nuntio in Spagna,fu deputato Monsig. Gio. Battista Pamfilio Auditore di Rota, quali nella loro Relatione conclusero, essere la causa in tal stato, che piacendo a sua Santità si poteua caminare auanti.

Come la causa fu determinata da Nostro Signore Papa Paolo V.

ESsendosi di nuouo interrotto il corso di questa canonizatione per la morte di Clemente VIII.a supplicatione dell'istesso Popolo Romano,Nostro Signore Papa Paolo V. ordinò alli sopradetti tre Auditori, Francesco Penia, Oratio Lancellotto, e Giouan Battista Pamfilio, che finissero quello, che a loro restaua a fare, & riferissero : e però alli 11. d'Aprile dell'anno 1606. li sopradetti tre Auditori fecero la loro Relatione a sua Santità : & di suo ordine alli 8. d'Agosto dell'istesso anno, alla Congregatione de sacri Riti, dandola secondo il solito, & a sua Santità,& alla Congregatione in scritto, prouando ogni articolo e miracolo con l'allegationi necessarie,& oportune.

Che li SS. Cardinali della congregatione di sacri Riti dopò hauer essaminata la predetta relatione, conuenendo con li Auditori, conclusero che li processi erano buoni, e le proue sufficienti.

LI SS. Cardinali de Sacri Riti, hauuta la detta relatione delli Auditori, incominciando dal principio, in sedeci Congregationi che hebbero tra di loro seguendo l'istesso ordine, e viste, e con deligenza essaminate le Conclusioni fermate, finalmente furono di parere che li processi erano ben fatti, & dalle proue in essi contenute resultarne la santità della vita, eccellenza della fede, & operatione de miracoli della Santa, il che hauendo inteso Nostro Signore, ordinò che si facesse-ro li soliti Concistorij per quest'effetto.

Delli Concistorij fatti per la futura Canonizatione.

SI commanda nelli sacri libri Rituali della S.Chiesa Romana, che auanti di venire all'atto della solenne Canonizatione, si facciano tre Concistorij, quali in questa causa furono fatti nella sequente maniera.

Il primo Concistoro fù secreto, e si fece lunedì alli 28. d'Aprile di questo presente anno 1608. nel quale il Sig. Cardinal Domenico Pinelli Decano del sacro Collegio, Vescouo d'Ostia, & più antico della Congregatione de sacri Riti, fece relatione Latina di tutta la causa, raccontando con breuità la vita, santità, eccellenza di fede, e miracoli di questa serua de Dio, dalla quale il sacro Collegio restò sufficientemente informato, & fù di parere che poteua sua Santità passare auanti, se gli fosse parso.

Il secondo Concistoro che fù publico, si fece martedì alli 6. di Maggio, nel quale il Signor Geronimo de

Rossi

Rossi gentil'huomo Romano Aduocato Concistoriale, e dell'Inclito Popolo Romano, fece vna eloquente oratione latina, nella quale dopo hauer raccontato alcune attioni e miracoli principali della Santa, a nome del Popolo Romano inginocchiatosi domandò a sua Santità l'istessa Canonizatione, la quale finita, a nome di sua Beatitudine Monsignor Pietro Strozzi Secretario domestico, rispose essere stata molto grata la pia petitione a sua Santità, ma che per essere il negotio grauissimo voleua maturamente considerarlo, essortando a quest'effetto tutti li Cardinali iui presenti, e Prelati che con elemosine, digiuni, & orationi, implorassero l aiuto Diuino, acciò inspirasse quello che fusse seruitio suo, e di Santa Chiesa.

Il terzo Concistorio semipublico fù alli 21. dell'istesso mese di Maggio, doue interuennero vintinoue Cardinali, vno Patriarca, e trenta cinque tra Arciuescoui, & Vescoui, vi furono anco presenti molti Protonotarij de participanti, li Auditori di Rota, e con essi il Maestro del sacro Palazzo, Secretari, & il Procuratore Fiscale. E chiuso il Concistorio, con grandissimo decoro fece sua Santità vna pia e molto graue oratione, quale finita furono dati voti sopra di questa causa: prima da i Cardinali per suo ordine cominciando dal più antico; poi votorono il Patriarcha, e li Arciuescoui, e Vescoui: li quali con conformi voti dissero che considerata la purità e Santità di vita della Beata Francesca, & li miracoli che Iddio haueua fatto per sua intercessione, si poteua canonizare. Dopo i voti di conseglio e consenso dalli sopradetti votanti, sua Santità risolse e decretò che si canonizasse: & allhora il Dottore Prospero Farinaccio Procuratore Fiscale fece richiesta à i Protonotarij & Secretarij, acciòche di questo conseglio e consenso de i Cardinali, Patriarcha, Arciuescoui, e Vescoui ne facessero vno ò più publici instrumenti, che a quest'effetto li so-

pradetti Protonotarij, e Secretarij sogliono in simili Concistorij ritrouarsi presenti. Vi si ritrouarono anco li Auditori di Rota (particolarmente quelli à chi fu commesso l'essame della causa) acciò possino sodisfare ad ogni dubio, che potesse occorrere.

Essortò finalmēte sua Sātità tutti, che con le loro orationi, digiuni, & elemosine pregassero la Diuina Clementia, che in vn negotio si graue non lasciasse errare la sua santa Chiesa: e si riserbò sua Santità il dichiarare il giorno, nel quale voleua fare la Canonizatione.

Ornamenti, che si fecero per la Canonizatione di Santa Francesca.

E Solito di quelli, che fanno instanza a Sommi Pontefici Romani per canonizare qualche Santo, dopo d'essersi inteso, che si canonizarà, di fare ricchi ornamenti, liquali fatta la canonizatione, restano alla Cappella Papale in perpetua memoria di quell'atto: ma perche nella Canonizatione di questa si illustre, e sì famosa Santa, si ha hauuto particolar cura, & pensiero di far il tutto compitamente con grandissimo splendore corrispondente all'Inclito Popolo Romano; il quale faceua instanza per essa, & anco per seruire, e dare in ciò gusto à sua Santità, la quale in nessuna cosa riceue maggior consolatione quanto in veder, che le cose toccanti al culto Diuino, & alla deuotione si faccino con ogni maggior perfettione possibile: per tanto l'Inclito Popolo secondo il suo solito, non contentādosi di cose mediocre, nè guardando à qual si voglia gran spesa, fece fare ricchissimi, e sontuosissimi ornamenti per la celebratione di questa Canonizatione.

Si fecero per sua Santità vn piuiale, ò manto, con tutte l'altre cose necessarie per la Messa Pontificia, come anco per il Cardinale Assistente, & Cardinali Diacono, e Soddiacono, e parimente per il Diacono, e Sod-

Soddiacono, che cantano l'Epistola, & Euangelio in Greco: quali cose erano di grandissimo valore lauorate, e ricamate con bellissimo disegno con oro menato a brozzoli, con effigie e miracoli della Santa, e con l'armi di sua Santità, e del Popolo Romano, con le loro imprese in ciascheduno pezzo.

Si fecero anco dui ricchissimi baldacchini: vno per mettere sopra la Sedia di sua Santità, di solita grandezza: l'altro sopra l'Altare di San Pietro, e San Paolo di trenta quattro palmi in quadro con li cornicioni indorati, quale era sostenuto da quattro aste parimente indorate, sostenute da altretanti Angioli alti palmi 18. quali erano vagamente vestiti: & indorati, da ciascheduno de quali pendeua vn stendardo, o pendone di ormesino rosso con effigie della Santa, armi del Papa, & Popolo Romano.

Palchi, e Sedie, che si fecero nella Chiesa di S. Pietro per questa solennità.

NElla Chiesa di S. Pietro, doue secondo il solito si fanno le Canonizationi de Sāti, si apparecchiorno palchi, solij, e sedie nella maniera sequente.

Nell'entrare alla Chiesa di S. Pietro si fece vn steccato, ò cancello longo palmi 103. & alto sette, e nel mezzo di esso vi era una porta custodita da alcnni Tedeschi armati; acciò nell'entrare non ci fusse confusione.

Più auanti di questo primo steccato, lontano da esso sei passi, se ne fece un'altro senza porta auanti la Cappella Gregoriana e Clementina, tutto pieno di torcie di cera bianca.

Più auanti uerso l'altar maggiore di San Pietro, fu fatto un'altro steccato, lontano dal primo 110. palmi, il quale era di lunghezza 103. palmi, con la porta nel mezzo, il quale parimente seruiua per prohibire il confuso, e copioso ingresso del popolo: sopra di

questo

questo steccato, erano anco poste moltissime torcie di cera bianca.

De più vi erano 2. altri steccati nella naue grande, vno à man destra, e l'altro à man sinistra ne i bracci della Croce dell'Altare di S. Pietro, e ciascheduno era longo 105. palmi, & alti sette, anch'essi tutti pieni di torcie di cera bianca.

Passato l'altare di S. Pietro, nel capo della Croce si fece vn palco grande longo 120. palmi, e largo 52. alto quattro, doue era la Sedia di sua Santità: e questo palco tutto era coperto di panno verde.

Nel principio di questo palco, nella parte più alta in faccia dell'Altare, vi era vn solio à tre faccie, con quattro scalini coperti di panno rosso, doue staua la sedia di sua Santità col Baldacchino detto nel §. precedente: & alla man destra di questo solio, vi era vna sedia senza appoggiatore, riccamente adobbata per il Cardinale Vescouo assistente.

A man destra di questo palco, vi era vn solio doue si veste sua Santità per celebrare la Messa, alto cinque palmi, longo 15. e largo 13. con tre scalini coperto di panno rosso.

Vn poco discosto da questo solio verso l'Altare, vi era vna credenza ben adobbata, longa palmi 9. larga sei, & alta 5. doue stauano le cose necessarie per l'offertorio.

Presso l'Altare alla man destra e sinistra, vi erano due credenze ben accomodate, vna seruiua per i vasi per dar l'acqua alle mani à sua Santità, ne l'altra vi staua il calice & altre cose necessarie per la Messa.

Incontro à questo solio à man sinistra dal detto palco; vi era vn'altro palco grande per li Cantori della Cappella di sua Santità, alto 10. palmi, longo 20. e 19. largo, con il suo parapetto coperto di tapezzaria.

All'incontro dell'istesso palco grande di fuori vi era vn'altro palco vn palmo più basso del palco principale,

le, nel quale vi staua il Clero di Roma con le sue Croci hauendo ciascheduno vna candela accesa di cera bianca in mano.

Dietro à questo palco grande, vi erano dui altri palchi anco grandi, l'vno à man destra, e l'altro à man sinistra, quali stauano appoggiati alli archi che sostengono la Cuppola, e ciascheduno di questi palchi era alto palmi otto, longo 80. e largo 10. fatti con scalini per assentaruisi à guisa di teatro, l'vno seruì per Dame e Signore principali, l'altro per Signori e Gentilhuomini per vedere l'atto della Canonizatione.

Alle spalle della sedia di Nostro Signore, verso il capo della Croce della Chiesa, alli bracci della prima trauersa ouero corsia, vi si fecero dui altri steccati, vno à man destra, e l'altro à man sinistra, ciascheduno con la sua porta, e l'vno e l'altro era longo 58. palmi, & alto sette.

Paramenti de quali era ornata la Chiesa di S. Pietro, per l'atto della Canonizatione.

ERano le tre porte della facciata di San Pietro ornate con molti festoni fatti a modo di archi trionfali, con pitture e frutti di carta pista, essendoui nel più alto loco di ciascheduna parte l'imagine di Santa Francesca con armi del Papa, del Collegio de Cardinali, del Popolo Romano, e del Capitolo di San Pietro.

Le tre porte principali della già Chiesa vecchia di San Pietro, erano parimente adornate di molti festoni, pitture, & herbe, e sopra il più alto luogo di ciascheduna in mezzo, vi staua l'imagine della Santa, alta sei palmi, & alla mano destra e sinistra vi erano l'armi del Papa, e del Popolo Romano, e nell'altre porte l'altre armi dette di sopra.

Intorno alla Chiesa di San Pietro alto da terra 80. palmi, vi era vn bellissimo è ricco fregio longo

1300.

1300.palmi,e largo sei ben'adorno e cõposto,tutto pieno di molte imagini della Santa, armi del Papa, e del Popolo Romano, & altri scompartimenti di teste di Angioli,e molti festoni,parte di pittura,e parte d'herbe che faceuano bellissimo e dilettеuole ornamento.

Da questo fregio pendeuano paramenti di tela d'oro & argento, di velluto, e damasco di diuersi colori, e tapezzarie d'oro, de quali era ornata la Chiesa à quattro ordini, ch'era di ricchissimo, & inestimabile, valore,e bellezza.

Nelli quattro nicchi delle quattro pilastrate grandi, che sostengono la Cuppola, vi erano in dui di essi due imagini della Santa, ciascheduna in tauola profilata grande 36. palmi.

Nelli quattro altri nicchi piccoli delli archi della Cuppola, vi erano quattro figure,cioè di S.Piero,di S. Paolo,e dui Angeli ĩ tauola d'altezza 10.palmi ĩ circa.

Nell'alto della Chiesa pendeuano cinque stendardi diuisi in questa maniera: Sopra l'Altare di San Pietro ve n'era vno d'altezza 18.palmi,e largo 12.un'altro più auanti,che rispondeua sopra la metà del palco, doue staua sua Santità con li Cardinali, alto 14.palmi, e longo noue: di rincontro a questo verso la Chiesa vecchia, ve n'era vn'altro di simile altezza, e larghezza: doi altri stauano nelli doi bracci della Croce della Chiesa, tutti di simile altezza, e larghezza. E questi cinque stendardi faceuano forma di Croce.

In ciascheduno di questi stendardi era dipinta l'imagine della Santa con l'Angelo,& armi del Papa, e Popolo Romano.

Torcie, e lumi, che seruirono nel giorno della Canonizatione.

NEl fregio detto,et sopra la cornice principale,che sta sotto li archi grandi della Chiesa con vgual distantia, vi erano per tutto da quattrocẽto torcie grosse

se di cera bianca,quali erano poste in candelieri fatti a quest'effetto,le quali faceuano bellissima vista.

In cima di tutte le principali pilastrate della Chiesa, e sopra li capitelli, nelle due estremità di essi, e nelli quattro nicchi grandi, pendeuano altretanti lampadarij con grandissima quantità di Torcie, & altri lumi: come anco nelli nicchi piccoli, ne quali erano torcie con candelieri in gran quantità, e sopra le colonne di tutti li ornamenti dell'Altare, vi erano moltissimi candelieri con torcie di cera bianca.

Nelli quattro archi principali della Chiesa sotto la Cuppola, vi si erano posti quattro grandissimi fanali, ò lampadarij,alti quaranta palmi, e sessanta di circonferentia à sei faccie, & in ciascheduno di essi vi ardeuano dodici cirij di cera bianca, e da essi pendeuano tredici grandi lampade,nelle quali ardeua cera in luogo d'oglio.E nelle faccie inferiori di questi lampadarij in ogni faccia di ciascheduno di essi erano dipinte l'effigie della Santa, l'armi di sua Santità e del Popolo Romano.

Della solennissima processione fatta nel giorno della Canonizatione.

GIouedì,li 29. di Maggio del presente anno 1608. giorno della incoronatione di Nostro Sig. Papa Paolo V. a buonissim'hora, il sacro Collegio de Cardinali, molto numero di Arciuescoui, & Vescoui, ciascheduno ornato con suoi ornamenti,si raunorno à Palazzo nella Capella di Sisto.

Poco dopoi Nostro Signore discese dalle sue stanze per la scala secreta, alla detta Cappella,nella quale entrato,si vestì con li ornamenti, che per questo atto stauano apparecchiati, quali erano, Amitto, Alba,Cinta, Stola,e Piuiale,ò Manto,della qualità,e ricchezza,che si è detto di sopra.

Vestita

Vestita sua Santità di questa maniera, circondato da Cardinali il Sig. Mutio Mattei (il quale in questo atto della Canonizatione comparue come Procuratore del Popolo Romano) secondo ordinano li sacri Ceremoniali, diede à sua Santità tre Cirij, dui molto grandi, e l'altro più piccolo, quali erano lauorati con l'arme di sua Santità, e del Popolo Romano, per portarli nella processione, ne diede vno all'Ambasciatore della Sig. di Venetia, e l'altro all'Ambasciatore del Duca di Sauoia, & il terzo più piccolo lo portò sua Santità.

Fatto questo sua Santità intonò l'Hinno: *Aue maris stella*; essendo solito di cantarsi in simili processioni di Canonizatione: E stando inginocchioni mentre si disse il primo verso, dopo si leuò & essendoli poi messa la mitra, e sedutosi nella sedia gestatoria, cominciò à caminare dalla Cappella di Sisto verso la porta de Suizzari.

Fra tanto dato il segno à tutto il Clero di Roma così secolare, come Regolare, il quale in grandissimo numero staua aspettando nel Cortile grande di Palazzo, vsci per la detta porta de Suizzeri, & girò intorno la piazza di San Pietro, & arriuando al Cortile, che è il portico auanti della Chiesa vecchia, si fermò secondo la cerimonia di questo atto: & fatta ala da vna parte, e l'altra, passò per mezzo la processione di sua Santità, la quale si ordinò in questa maniera.

Andauano innanzi li scudieri del Papa, e li Camerieri extra muros con li suoi habiti, & vestiti rossi.

Seguiuano le trombette.

Dopoi li Procuratori delli Ordini Regolari.

Poi li Auuocati Concistoriali con li loro habiti pauonazzi, & Secretarij.

Dopoi li Camerieri d'honore, & secreti di sua Santità, con suoi cappucci, e vestiti rossi.

Seguitaua dopò questi il Signor Vincenzo Muti di Papazurri Priore del Popolo Romano, portando in

mano vn stendardo grande con l'imagine della Santa: & egli era vestito in habito Senatorio di broccato d'oro, in mezzo alli SS. Cancellieri del Pop. Romano, cioè a man dritta il Sig. Fabritio Naro, & à mano sinistra il Sig. Francesco Serlupi, vestiti con Vestone all'antica di velluto pauonazzo, & in broccato d'oro.

Dietro veniuano li Cappellani di sua Santità con habiti, e cappucci rossi, quali portauano Regni, e Mitre di sua Santità.

Veniuano poi li Cantori della Cappella del Papa, quali cantauano l'hinno, Aue maris stella.

Seguiuano dopoi li Secretarij, Prælati, Abbreuiatori, & Accoliti.

Et immediatamente li Auditori di Rota, & con essi il Padre Maestro del sacro Palazzo.

Dopoi giuano li Suddiaconi Apostolici con Rocchetti, e Cotte.

Veniuano anco vn'altro accolito, che portaua la nauicella dell'incenso, & l'incensario.

Poi veniuano sette Accoliti, con sette candelieri d'argento grandi, con candele accese.

A questi seguiua vn Suddiacono vestito con tonicella per cantar l'Epistola, il quale portaua la Croce con due offitiali d'habito rosso à i canti.

Dopo la Croce seguiuano li Penitentieri uestiti con pianete.

Veniuano dopoi li Abbati con cappe e mitre.

Et dopo loro li Vescoui tanto assistenti, quanto non assistenti, e uestiti con cappe, e mitre

Dopo questi andauano li Cardinali Diaconi con le loro Dalmatiche, & mitre.

Veniuano anco li Card. Preti con pianete, e mitre.

Et dopo li Cardinali Vescoui con cappe, e mitre; Et tutti li sopradetti portauano cādele accese nelle mani.

Seguiuano poi molti nobili, e Signori Romani, & li Conseruatori del Popolo Romano, & li Ambasciatori

de Prencipi con li Eccellentissimi Signori fratelli di sua Santità, & Gouernatore di Roma.

Appresso veniuano dui Cardinali Diaconi, quali erano assistenti a sua Santità con Dalmatiche, & mitre: & nel mezo di essi andaua vn'altro Cardinale Diacono, il quale haueua a cantare l'Euangelio, vestito cō tutte le vesti Diaconali, con Dalmatiche, & mitre.

Dopò questi andauano li duoi Ambasciatori detti di sopra, quali portauano li dui Cirij grandi accesi auā ti sua Santità.

Veniua poi sua Beatitudine, portato sopra le spalle d'huomini nella Sedia gestatoria, con il suo Cirio, ò candela accesa nella mano, sotto il baldacchino, portato da Ambasciatori, e gentil'huomini mutandosi di mano in mano.

Seguiuano anco doi Camerieri Secreti di sua Santità con habiti rossi, & capucci, nel mezo de quali andaua Monsignor Pena Decano della Rota, il quale serue di tenere la mitra, quando si leua da sua Santità.

Dopò questi veniuano li Protonotarij Apostolici cō rocchetti, e cappe,

E poi li Generali dell'Ordini.

E li mazzeri del Papa andauano con le loro mazze auanti sua Santità.

Alla man destra, e sinistra del Papa, & delli Cardinali andaua la guardia de Suizzeri armati, e vicino a sua Santità molti soldati, ò lancie spezzate.

Tutta la piazza, d'onde passaua la processione, staua circondata da Caualli leggieri armati.

Tutti li Cardinali Arciuescoui, Vescoui, Prelati, Clero secolare, & Regolare, & quanti furono chiamati a questa processione, portauano Cirij bianchi accesi in mano, quali, secondo il grado di ciascheduno, furono distribuiti da Ministri del Popolo Romano, à petitione, & instanza del quale si faceua q̄sta Canonizatione.

Arriuato che fù sua Santità alla porta della Chiesa

di S. Pietro, fù riceuuto dal Capitolo di quella Chiesa, con soauissima musica.

Con che ordine, e cerimonia si celebrò la Canonizatione.

ENtrando Nostro Signore nella Chiesa di San Pietro, scendendo dalla Sedia gestatoria, s'inginocchio, e fece oratione all'Altare del Santissimo Sacramento, e poi tornando alla sedia, arriuò all'Altar Maggiore delli Apostoli, e dopò hauer fatto oratione, se n'ascese al solio, e sedutosi nella Sedia Pôtificale riceuè la solita obediẽza dalli Car. Vesc. e Penitẽtieri parati.

Fatto questo, il Dottor Paolo Alaleone Maestro di ceremonia chiamò li SS. Mutio Mattei, Oratio Farinaccio, & Roberto Capozucchi Conseruatori della Camera di Roma, & il Dottor Gieronimo de Rossi Auuocato Concistoriale, e del Popolo Romano, i quali dopò hauer fatto l'vsate reuerenze all'Altare, & a S. S. tutti inginocchiati, fecero la prima instantia, acciò la B. Francesca fosse Canonizata; dicendo l'Auuocato in latino, queste formali parole: *Beatissime Pater, Conseruatoris Cameræ Almæ Vrbis hic præsentes nomine totius Populi Romani instanter petunt per Sanctitatem Vestram pronuntiari piæ me. Franciscam Romanam fundatricem Congregationis Oblatarum Turris Speculorum Catalogo Sanctorum D. N. Iesu Christi adscribendam, & tanquam Sanctam venerandam ab omnibus Christi Fidelibus.*

A questa domanda subito Monsignor Pietro Strozzi, a nome di sua Santità, con grauità, e prudenza rispose, dicendo, che essendo il negotio di tanta importanza, sua Santità l'haueua esaminato con diligenza necessaria, & che hauendo trouato sufficientemente prouato tutto quello che bisognaua per la detta Canonizatione, S. S. era venuta in quel santissimo luogo, per dar fine a cosi grande attione, ma che con tutto ciò desideraua,

che tutti insieme con lui facessero oratione, acciò che quell'attione, che si era incominciata a gloria, & hono re d'Iddio Nostro Signore fosse agiutata, e fauorita dal la sua Diuina misericordia.

Finita la risposta, e partiti li Signori Conseruatori, sua Santità descendendo dal solio, se ne andò al faldistorio, & inginocchiato cõ mitra in testa, iui se ne stet te, sin tanto, che doi Cantori cantarono le Litanie, qua li finite, sua Santità se ne tornò al solio.

Fatto q̃sto, il Maestro di ceremonie chiamò di nuo uo li Signori Conseruatori con l'Auuocato, quali fece ro la seconda instanza per la Canonizatione (come si è detto di sopra) & il secretario Strozzi con poche, e mol to prudenti parole rispose, che la grauità del negotio ri cercaua, che s'inuocasse diuotissimamente la gratia dello Spirito Santo.

Data la risposta, sua Beatitudine di nuouo discese dal solio, & inginocchiatosi nel faldistorio, con la mi tra in capo, il Cardinal Diacono dalla man destra vol tato al Popolo, disse ad alta voce, *Orate*, e subito fù le uata la mitra a sua Beatitudine, e leuatesela anco tutti li Cardinali Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui, & Ab bati, che l'haueuano, s'inginocchiarono, e così stettero per vn poco in oratione secreta, sin tanto che il Cardi nale Diacono dalla man sinistra disse con alta voce, *Le uate*. E così si leuorno in piedi sua Beatitudine, e tutti li altri, e li Prelati assistenti portorno subito a sua San tità il libro, nel quale legendo intonò l'Hinno: *Veni creator Spiritus*. E tornò di nuouo ad inginocchiarsi insieme con tutti gl'altri, fin tanto che finisse il primo verso, e subito leuatosi, ritornò al solio con la Mitra, stando gl'altri in piedi.

Finito l'Hinno, li Cantori dissero il verso: *Emitte Spiritum tuum*: E sua Beatitudine disse l'oratione: *Deus, qui corda fidelium*.

Detta questa oratione, sedendosi sua Santità nella

sedia del solio con la Mitra in testa, li SS. Conseruatori con l'Auuocato fecero la terza instanza per la Canonizatione, in nome del Popolo Romano; & il secretario Strozzi rispose, che credendo sua Santità, che così piaceua alla Bontà Diuina, era risoluto di ascriuere la Beata Francesca nel numero delle Sante, per essere stata molto illustre, e chiara, non solo in santità, & eccellenza di vita, mà anco in operare tanti, e così singolari, e signalati miracoli.

E subito portando li Prelati assistenti il libro, sua Beatitudine sedendo in solio con la Mitra, leggendo nel libro, pronunciò la sententia della Canonizatione con parole grauissime, e di grandissima efficacia, ascriuendo la B. Francesca nel Catalogo delle Sante, e commandando, che da tutti fosse venerata come Santa, ordinando, che la sua festa si celebri ogn'anno alli 9. di Marzo, con l'offitio di donne Sante, e che in honor suo si possino fabricar Chiese, & Altari, nelli quali si offeriscano sacrificij all'onnipotente Dio.

Pronuntiata questa sentēza, li Signori Conseruatori con l'Auuocato sopradetto, a nome del Popolo Romano la accettorono, e ringratiorono sua Beatitudine, e l'Auuocato supplicò, che si decretassero le Bolle della Canonizatione.

E sua Beatitudine rispose, *Decernimus*, facendo il segno della Croce: & voltandosi l'Auuocato alli Protonotarij, & Notarij, che erano presenti, li rogò, e ricercò, che ne facessero atto, e di questo ne facessero fede, e testimonio.

Subito li Signori Conseruatori ascendendo al solio, baciarono li piedi a sua Santità, e fatto questo, sonarono le trombe, e campane, e si tirorono l'artigliarie nelle piazza di San Pietro, & in Castel Sant'Angelo.

E sua Beatitudine leuatosi in piedi, e senza Mitra, intonò il *Te Deum laudamus*: E finito d'essere cantato dalli Cantori, il Cardinale Diacono dalla mano de-

ſtra intonò il verſo della Santa: *Ora pro nobis Beata Franciſca.*

E li Cantori riſpoſero: *Vt digni efficiamur promiſſio nibus Christi.*

E ſua Santità cō tono alto diſſe l'oratione della Sāta.

Dopoi il Cardinale Diacono dell'Euangelio cantò il *Confiteor*, nominando la Santa canonizata dopò li Apo ſtoli San Pietro, e San Paolo. E ſua Santità, facendo la ſolita abſolutione, nominò anco dell'iſteſſa maniera, Santa Franceſca.

Finito queſto, ſua Santità ſe ne andò all'altra Sedia apparecchiata, per veſtirſe li ornamenti della Meſſa, li quali erano ſtati fatti a poſta per queſta Canonizatione, della qualità, e valore detto di ſopra: e frà tanto che ſua Santità ſi parò, ſi cantò terza, la quale finita che ſù, ſua Santità con le ſolite ceremonie cantò la Meſſa della Cathedra di S. Pietro, con la Commemoratione della Santa Canonizata, e ſi ſeguitò inſino all'offertorio, il quale ſi fece nella ſeguente maniera.

Cerimonia, e maniera, con la quale ſi fece l'Offertorio nella Meſſa, che celebrò ſua Santità nel giorno della Canonizatione.

NEll'offertorio della Meſſa, che ſi celebra nella Canonizatione de Santi Martiri, ò Confeſſori ſi oſſerua particolare cerimonia, e con particolarità ſi offeriſcono alcune coſe, che ſignificano concetti miſterioſi proportionati all'atto della Canonizatione; che ſi fà, il che in queſta Canonizatione, ſegui in queſta maniera.

Mentre li Cantori cantauano il *Credo*, arriuando a quelle parole: *Crucifixus etiam pro nobis*. tre Cardinali, cioè Domenico Pinelli Veſcouo, Franceſco Maria di Monte Presbitero, & Odoardo Farneſe Diacono, & li Conſeruatori, andorono a pigliare le coſe apparecchiate nella credenza per offerire: & i loro Gen-

til'huomini

til'huomini pigliando quelle cose, essi Signori Cardinali con li Conseruatori, l'andorno ad offerirle à sua Santità, in questa maniera.

Pronuntiato l'Offertorio, sua Santità si sedè con la mitra in testa, & aspettò li tre Cardinali con li Conseruatori che già veniuano ad offerire.

Veniua primo il Cardinale Vescouo seguito da doi gentil'huomini vestiti di longo con doi Cirij grandi dipinti con l'imagine della Santa, & armi di sua Santità, e del Popolo Romano, poi veniua il Sig. Mutio Mattei, quale portaua vn grande Cirio dorato, & vn cestino con doi tortorelle bianche viue.

Dopoi veniua il Signor Cardinale Prete, e dietro veniuano doi altri gentil'huomini vestiti di longo, li quali portauano doi grandi pani, l'vno indorato di sopra con l'armi del Papa, e l'altro inargentato con l'armi del Popolo Romano, &c., dopoi seguiua il Sig. Oratio Farinaccio, quale portaua vn'altro Cirio dorato cō vn'altro cestino inargentato, e dentro vi erano doi colombe bianche.

Dopoi veniua il Signor Cardinale Diacono, con doi altri gentil'huomini dietro vestiti di longo, quali portauano doi barilotti di vino, vno indorato, & l'altro inargentato, essendo nel fondo di vno l'armi di sua Santità e nell'altro quelle del Popolo Romano, e dopoi essi veniua il Sig. Roberto Capozucchi, con vn'altro Cirio dorato, & vn cestino inargentato essendoui dētro diuersi vcelletti coperti con vna picciola rete, acciò non volassero via.

Auanti questi Cardinali, andauano quattro mazzieri del Papa, con quattro mazze d'argento sopra le spalle, & il Maestro di cerimonie.

E li Cardinali dopo hauer fatte le douute e solite riuerenze all'Altare, & à sua Santità, offerirono le sudette cose con quest'ordine.

Prima il Cardinal Vescouo pigliando vno delli

Cirij grandi in mano, baciato che l'hebbe l'offerse à S. S. e nel dargliela li baciò la mano, & il ginocchio, & hauendo fatto la medesima cerimonia nell'offerirgli il secondo cirio, se ne ritornò al suo luogo, appresso il S. Mutio offerì il suo cirio, & il cestino con le tortor. e baciando li piedi à S.S. andò al suo luogo.

Dopoi il Cardinale Prete offerì à S. S. li sopradetti doi pani con l'istessa cerimonia; e se ne tornò al suo luogo, & il S. Oratio Farinaccio offerì à S. S. il suo Cirio & cestino, baciando li piedi si partì.

Poi il Cardinal Diacono offerì li doi barilетti di vino, primo il dorato, e poi l'inargentato, e se n'andò al suo luogo, & il S. Roberto offerì il terzo cirio, con il cestolino di diuersi vccelletti, e baciando parimente li piedi a sua S. se ne tornò al suo luogo.

Quando si offeriuano li cestolini, ne i quali erano le tortorelle, palombe, & vccelletti, il Maestro di cerimonie tagliaua la rete, la quale vietaua loro il poter fuggire, acciò tagliata se ne uolassero per Chiesa, come uolorno.

Finito questo offertorio, si seguitò la Messa con le solite cerimonie.

Finita la Messa, il primo Prete Cardinale assistente alla celebratione di sua Santità, in uece del primo Vescouo, publicò il nome di sua S. indulgenza plenaria, a tutti quelli ch'erano presenti, in forma Ecclesiæ consueta: E sua Santità secondo il solito, fù accompagnato insino alla sala de paramenti.

Del venerabile sepolcro della Santa.

DI sopra s'è detto, che il uenerabile corpo della Santa fù sepelito in Santa Maria Noua, doue oggi si troua, e perche dopo fatta la Canonizatione il concorso della gente d'ogni stato e sesso, doueua essere immenso, acciò con l'atto celeberrimo della Canoni-

nonizatione, che si faceua in San Pietro in Vaticano, corrispondesse quanto era possibile l'ornamento della Chiesa di Santa Maria Noua, però con particolar cura, e diligenza, fù nettata e polita tutta la piazza che sta auanti la Chiesa, & accommodata la strada, e quasi tutto il foro dalli antichi chiamato Boario, & hora Campo Vaccino, e per tempo l'istesso giorno della Canonizatione furono per tutta la piazza sparsi fiori, rose, e uiole in grandissima quantità: il frontespitio della Chiesa, e Conuento, fù ornato di ricchissimi tapeti: la Chiesa dentro parimente, fù ornata di panni di seta di diuersi colori, che rendeua bellissima, e uaghissima uista: e finalmente il sepolcro della Santa posto auanti l'Altar maggiore, fù riccamente ornato d'un ciborio indorato con grandissima quantità di lumi posti in uasi d'argento, e sopra di esso ui era posto il ritratto dell' istessa Santa, con l'Angelo protettore, secondo si suol dipingere: Li Padri del Conuento cō straordinaria deuotione, conforme al loro solito, per essere Religiosi deuoti, e di uita esemplare, si affaticorono per rendere più grato e deuoto q̄sto nobilissimo spettacolo, di maniera che ogni cosa inspiraua allegrezza, e dolceaza spirituale, accompagnata con singolarissima diuotione.

De luminarij, & allegrezze fatte per tutta la Città, e particolarmente in Campidoglio.

LA seguente del giorno della Canonizatione, con altre seguenti, fù cosa di gran marauiglia uedere in giubilo la santa Città di Roma, perche conforme al suo solito di essere in cose di santità e deuotione, sempre la prima, celebrò la canonizatione di questa Santa sua Cittadina, con la maggior grandezza, e splendore, che forse mai si sia uisto, perche tutta la Città accese fuochi, fanali, e lanternoni, di diuersi colori, che rendeuano gratissimo spettacolo, e particolarmen-

larmente in Campidoglio, doue fu ordinata grandissima quantità e varietà di fochi artificiali, e tutti li Gentil'huomini, e Cittadini Romani quasi a gara contendeuano con santa emulatione di superare l'vn l'altro.

Li tre Auditori di Rota Giudici Cōmissarij Apostolici della causa, Francesco Penia, Oratio Lancellotto, e Gio. Battista Pamfilio con particolarità mostrorono l'allegrezza, che haueuano sentito del santissimo e felicissimo esito della causa, poiche li loro palazzi erano si adorni di varij lumi, e le piazze piene di varij suoni, d'instrumenti, e musiche, che era mirabil cosa sentire e vedere: la onde Roma quelle sere, parue hauere ottenuto priuilegij dal Cielo, che sbandita l'oscurità, & ingrate tenebre, si vedesse lietissimo, e chiarissimo giorno.

La Madre sor Laura Ranucci presidente, con le venerabili Oblate di Torre di Specchi, figliuole spirituali della Santa, fondate, & instituite, particolarmente dentro al Monasterio compitamente significorono l'allegrezza spirituale, che haueuano sentito per cosi segnalato fauore, rendendo gratie al Cielo, e pregando continuamente per la felice, e longa vita di N. Sig. Paolo Papa V. per il gouerno vniuersale di santa Chiesa, hauendo dalla sua Apostolica autorità riceuuto vn tanto, e cosi notabile, & segnalato beneficio.

Dell'esquisita diligentia posta in questa Canonizatione dalli Magistrati, e gentil'huomini Romani per quest'effetto deputati, & alcuni altri Ministri.

OCcorrendo ne l'atto prattico di questa così importante causa, grauissime difficoltà, sopra le quali era necessario, che vi fussero Gentil'huomini d'auttorità, nobiltà, e molto zelanti però in questa acciò ne seguisse il desiderato effetto, cō la riputatione che si conuiene al nome, e grandezza del Popolo Romano, alla

cui

cui instanza & spesa la Canonizatione si faceua; L'Illustrissimi Signori del Magistrato, e deputati, che in quest'occasione si trouauano in Campidoglio, cioè,

Mutio Mattei. Oratio Farinaccio. Roberto Capozucchi.	Conseruatori
Vincenzo Muti de Papazurri Priore. Gioan Celzi.	Caporioni
Pier Vincenzo Caualieri. Fabritio Nari. Francesco Serlupi.	Cancellieri

Et li particolari deputati della Congregatione sopra questo negotio della Canonizatione, cioè,

Il Caualiero Ottauiano Crescentio.
Alessandro Muti.
Tiberio Astalli.
Prospero Iacouaccio.
Rafael Casale.
Paolo Millino.
Gio. Pietro Cafarelli, e
Mario Mattei, quale successe à Fabio suo patre, e nella pietà, e nel zelo, & diligenza, con che sempre si affaticò uiuendo in questa causa:

Posero tanto studio, & suiscerato affetto, acciò riuscisse come si desideraua per honor di Dio, di S. Chiesa, Sede Apostolica, e particolar gusto, e contento di Papa Paolo V. già loro Cittadino, hora padrone, che non si trouano parole bastanti, con che si possi esprimere il loro focoso affetto, e grande zelo.

Ne con meno zelo, & assiduità vi si adoperarono il Sig. Gieronimo de Rossi Auuocato Concistoriale, e del Popolo Romano, eletto per questa causa, & il Sig. Dottor Luc'Antonio de Fabij Procuratore, quale con ogni prontezza, & assiduo studio, hanno procurato questa Canonizatione fino alla fine di essa.

Il Sig. Angelo Fosco poi Scriba, ò Secretario del Senato Romano, non lasciò mai di attendere con ogni esquisita diligenza à quanto occorreua nelle Congregationi, che sopra ciò si faceuano.

Finalmente acciò tutte le cose concorressero per facilitare il desiderato fine, Zelone Zeloni Procuratore della Canonizatione, & agente delle Venerabili Oblate di Torre di Specchi fondate da questa Santa, con incredibile assiduità e diligenza, e fedeltà mirabile, non hà mancato di mostrare il suo uero, e deuoto zelo verso la Santa, poiche durante il discorso, & essame della causa, e sollecitando l'Auditori Giudici di essa, e Auuocati, e Procuratori, continuamente spronaua, che si tirasse auanti: & quando intendeua, che nasceua qualche difficoltà sopra qualche particolare, senza dimora, non perdonando nè à fatiche corporali, nè à cosa alcuna si conferiua da quelli, che poteuano rimediarla; e finalmente la notte seguente della Canonizatione, con diuersi fochi artificiali, mortaletti, fontane di vino, con distribuire pure a poueri per amor di Dio, & gloria della Santa, fece quanto fù possibile, per dimostrare l'allegrezza di così grande solennità.

Questo è con breuità, quanto è passato intorno all'atto di questa solennissima Canonizatione, donde si conosce, e tocca con mani, quanto esquisitamente, & con quanta diligenza, accuratezza, conseglio, essame, e maturità sia proceduta, e proceda la Santa Sede Apostolica in dichiarare vno per Santo.

IL FINE.

DELLA CANONIZATIONE Di Santa Francesca.

STampai già questa mia storia, persuadendomi al sicuro, poterla dare a luce prima, che questa gloriosa Santa fosse canonizata, ma poiche riuscì vano il mio pensiero, non senza diuina prouidenza stimo sia auuenuto, acciò compisca le lodi di questa Santa, con vn breue ragguaglio della Canonizatione di lei. Fù già cagione la stima della santità con la quale morì Francesca pure, con la quale per la frequenza grandissima de miracoli, che Iddio p li meriti di lei faceua, cominciò a uiuere nella memoria de gli huomini, che'l medesimo anno, nel quale ella morì, non molti mesi dopo Andrea Vescouo di Osmo, all'hora Vicario generale in Roma di Eugenio 4. Sommo Pontefice, ordinò al Vescouo di Bouio, & a Lorēzo Frate Certosino, Priore di quel tempo in S. Croce, detta in Gierusalemme, che procurassero di far sì, che si prendesse informatione, & si formassero i processi ad effetto della canonizatione di lei, fù immantinente ciò fatto; ma per più fermezza, & autorità in somigliante affare l'anno 1433. fù, ad instanza de Frati di Mōte Oliueto, & ordine del medesimo Eugenio Papa, formato il secondo processo. Ma prima che'l negotio sortisse il suo effetto, passando all'altra uita il Sommo Pontefice nell'anno poi 1451. fù per ordine di Nicolò V. raccolto, & essaminato il terzo processo. Sogliono questi negotij di canonizare i Santi, per le proue esattissime, che si cercano, andare molto alla lunga, perloche quindi auēne, che non potè occupato dalla morte come haueria voluto il Papa nominato ascriuer questa anima benedetta nel numero de gli altri Sāti. Continuossi cō tutto ciò la prattica, & arriuò la cosa infino al tempo di Giulio II. di questo nome, ilquale hauendo già deliberato canonizare Francesca; come si può uedere da una

scrit-

scrittura di Gio.Broccardo,all'hora maestro di cirimonia di sua Santità serbata nella Libraria Vaticana,nella quale trattaua delle cose necessarie per tal canonizatione. Venne anco questo Pontefice impedito per varie turbolenze di guerra,si che morì prima che arriuasse à questo intento.Questa fù la cagione, che si raffreddò il negotio, ma non però la diuotione del popolo si estinse del tutto,conciosia che videsi al tempo di Clemente VIII.che il fuoco di quella fece così gran fiamma,che auampando il cuore di molti,si risoluerono rinouare le pratiche,e procurare la già tralasciata cura di uenire all'effetto bramato di questa solennità.Commise,tichiesto di ciò Clemente dal Popolo Romano,la causa a tre Monsig.Auditori di Rota,hora tutti tre Card.Illustriss. di S.Chiesa,Serafino Oliuario, Girolamo Panfilio, e Garzia Mellino, ma morendo fra questo mentre Clemente fù riserbata la gloria di questo fatto alla Santità di N.S.Papa Paolo V.il quale hauendo fatto sollecitare la cosa, dopo le legittime proue de gli atti prodotti tanto a Mons.Auditori,quanto a gli Illust.Sig.Card.sopra la canonizatione de sacri Riti, fatti i soliti Concistori segreti e publichi,indetti a soliti digiuni,& orationi conforme al costume in ciò di S.Chiesa,dichiarò per tale solennità il giorno medesimo,che si celebraua la incoronatione di lui, che fù alli 29.di Maggio fu ciò à tutto il popolo di somma contentezza,e pareua di certo essere a ciascuno disceso dal cielo vn particolarissimo fauore, poiche oltre alle feste communi, e sontuosi apparati,che furono fatti, pareua che per molti di d'altro non si sapesse ragionare,se non di questo fatto,parte lodando Iddio in questa sua Santa, e parte con varij encomij essaltando il Sommo Pontefice. Giudicando, che le somma bontà haueua a lui serbato questa opera, acciò vn Romano quegli fosse, che in qualche guisa cercasse far chiara al mondo quell'anima benedetta, che con la sua uirtù singolarissimamente illustrò Roma,

ma,& egli per dimostrarsi grato de fauori per mezo di lei dal Cielo riceuuti,come è credibile,che ne habbi riceuuti grandissimi,per la diuotione, che ei sempre le portò, volle, che in quel giorno, che Roma suole stare intenta a far festa per la incoronatione di lui medesimo,si occupasse,come fu fatto,in honorare questa Santa, lasciando con questo fatto, non meno giocondissima,che felicissima e religiosa memoria della diuotione e pietà uerso de Iddio,e delli Santi suoi.

IL FINE.

IN VENETIA, MDCXVII.

Appresso Alessandro Polo.

Fr. Andrea Berna Vinitiano Min. Conuent. Correttore.